



**UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240**

Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne

Dottorato in Filologia e Critica

37° Ciclo

Coordinatrice: Prof.ssa Maria Rita Digilio

**Per un'edizione critica della redazione corta in prosa
delle *Leys d'Amors***

Settore scientifico disciplinare: L-FIL-LET/09

Candidata

Antonietta Cacciapuoti
Università degli Studi di Siena

Firma digitale della candidata

Supervisore

Simone Marcenaro
Università del Molise

Co-supervisore

Miriam Cabré Ollé
Universitat de Girona

Anno accademico di conseguimento del titolo di Dottore di ricerca

2023/24

Università degli Studi di Siena
Dottorato in Filologia e Critica
37° Ciclo

Data dell'esame finale

27-11-2025

Commissione giudicatrice

Prof. Simone MARCENARO (Università del Molise)

simone.marcenaro@unimol.it

Prof.ssa Miriam CABRÉ OLLÉ (Universitat de Girona)

miriam.cabre@udg.edu

Prof.ssa Francesca SANGUINETI (Università di Napoli Federico II)

francesca.sanguineti@unina.it

Prof.ssa Marina NAVÀS (Universitat de Valencia)

marina.navas@uv.es

Prof.ssa Anna GUDAYOL TORELLÓ (Biblioteca de Catalunya)

agudayol@bnc.cat

Prof.ssa Speranza CERULLO (Università di Pisa)

speranza.cerullo@unipi.it

Supplenti

Claudio LAGOMARSINI (Università di Siena)

claudio.lagomarsini@unisi.it

Adriana CAMPRUBÍ VINYALS (Universitat de Barcelona)

acamprubi@ub.edu

Sommario

I. Premessa.....	5
1. Breve presentazione delle <i>Leys d'Amors</i> e testimoni manoscritti conservati	5
2. Stato dell'arte	5
3. Interesse e giustificazione della scelta dell'argomento di tesi	6
4. Obiettivi della tesi.....	7
5. Metodologia.....	8
II. La Tolosa del XIV secolo: il contesto storico-culturale delle <i>Leys d'Amors</i>	10
1. Il potere politico a Tolosa.....	10
2. L'Università.....	11
3. Gli ordini mendicanti.....	11
4. L'Inquisizione	14
5. I rapporti con la Catalogna	14
6. Il <i>Concistori</i>	16
III. Il manoscritto Toulouse, Bibliothèque Municipale, 2883	19
1. Scheda descrittiva sintetica.....	19
2. Il manoscritto	20
2.1 Descrizione.....	20
2.1.1 Tabella rappresentativa della composizione fascicolare del codice.....	21
2.1.2 Tabella descrizione manoscritto.....	23
3. Decorazione	64
3.1 Lo stile tolosano	64
3.1.1 L' <i>Elucidari</i>	65
3.1.2 Sulla decorazione dei canzonieri R, C e del <i>Breviari d'Amor</i>	66
3.2 Fra Tolosa e Catalogna	67
3.3 Le <i>Leys d'Amors</i>	67
4. Modello di libro: le <i>Leys d'Amors</i> tra tradizione e innovazione	67
4.1 Cultura giuridica tolosana	68
5. Proposta di committenza.....	68
5.1 Proposta sulla committenza: le <i>Leys d'Amors</i> e i Foix.....	68
6. Seguendo le fonti.....	105
IV. Analisi linguistica.....	107
V. Il contesto letterario della redazione corta in prosa delle <i>Leys d'Amors</i>	113
1. Le <i>Leys d'Amors</i> nella tradizione della precettistica occitanica.....	113

VI. Fonti citate della redazione corta in prosa delle <i>Leys d'Amors</i>	120
VII. Struttura della redazione corta in prosa delle <i>Leys d'Amors</i>	124
1. Prologo.....	124
VIII. Edizione della redazione corta in prosa delle <i>Leys d'Amors</i>	127
1. Criteri di trascrizione e edizione.....	127
1.1 Criteri di trascrizione.....	127
1.2 Criteri di edizione.....	127
2. Saggio di edizione.....	128
IX. Ricezione e circolazione delle <i>Leys d'Amors</i> fuori dall'Occitania.....	269
X. Conclusioni.....	272
XI. Bibliografia.....	273

I. Premessa

1. Breve presentazione delle *Leys d'Amors* e testimoni manoscritti conservati

Le *Leys d'Amors* sono un trattato di natura didattica e grammaticale giunto in tre redazioni, due in prosa e una in versi. In breve, nel 1323 a Tolosa un circolo di personaggi, i «sept trobadors», fonda la *Sobregaya Companhia* alla quale si collega il trattato che va appunto sotto il nome di *Leys d'Amors*, ossia il primo manuale di tradizione propriamente occitana. Di quest'opera ci sono giunte tre redazioni: due in prosa nella vulgata romanistica rispettivamente denominate lunga e corta, e una in versi nota come *Flors del Gay Saber*. Difatti, ad una prima composizione è seguita una successiva revisione confermata oltre che dal panorama testuale variegato del manuale, giuntoci nelle sue molteplici forme, anche dalle notizie storiche presenti nella versione corta.

La tradizione manoscritta del *corpus* dei trattati ammonta a un totale di cinque testimoni. La cosiddetta versione lunga (LdA1) è tradata dai due codici Toulouse, Bibliothèque Municipale, 2884 (già Toulouse, Académie des Jeux Floraux, 500.007) e Barcelona, Arxiu de la Corona d'Aragó, Sant Cugat del Vallés 13; la versione corta (LdA2), oggetto di questo lavoro, dal manoscritto unico Toulouse, Bibliothèque Municipale, 2883 (già Toulouse, Académie des Jeux Floraux, 500.006); infine, la versione versificata tradata sia dal noto codice miscelaneo Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 239 che dal frammento Montserrat, Abadia de Montserrat, fr. 862.

2. Stato dell'arte

Per quanto riguarda le edizioni critiche la redazione lunga, dopo l'edizione di fine Ottocento ad opera di Gatien-Arnoult (1841-1843), ha conosciuto una nuova *facies* grazie a Beatrice Fedi che nel 2019 ne ha recentemente pubblicato l'edizione critica (Fedi 2019) sui testimoni Toulouse, Bibliothèque Municipale, 2884 e Barcelona, Arxiu de la Corona d'Aragó, Sant Cugat del Vallés 13. A Joseph Anglade si deve invece il merito della pubblicazione sia della redazione versificata, edita nel 1926 ma condotta sull'unico testimone allora noto (il ms Barcelona 239), sia della redazione corta in prosa (1919-1920), peraltro unico approccio globale al quale rivolgersi per uno studio preliminare circa le vicende storiografiche così come contenutistiche dell'opera.¹

¹ Per una *recensio* completa ed il quadro dei rapporti tra i testimoni rimando alle pagine introduttive dell'edizione Fedi di LdA1 (*Las Leys d'Amors*. Redazione lunga in prosa, edizione critica a cura di B. Fedi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2019).

Come già detto, il testo della versione corta in prosa, con il titolo di *Las Leys d'Amors*, è stato edito da Anglade all'inizio del Novecento. Questa monografia, tuttavia, rivela da un lato i limiti del suo tempo, dall'altro incongruenze ed errori imponendo pertanto la necessità di una nuova disamina intorno al trattato tolosano.

3. Interesse e giustificazione della scelta dell'argomento di tesi

L'opera si giustifica per le molteplici aree di interesse romanzo. Numerosi sono gli ambiti intrinseci o tangenziali all'opera. Il Trecento è un secolo particolare e poco studiato, solo di recente sono stati avanzati studi romanistici volti a indagare il complesso intreccio di eventi che coinvolgono anche i trattati tolosani.

La redazione corta in prosa esplica la sua peculiarità come studio di lingua tanto in sincronia quanto in diacronia: dal punto di vista linguistico sincronico è un prodotto storiografico per lo stadio della lingua tolosana all'altezza della metà del XIV secolo, tale da poter ritracciare in essa gli elementi di natura linguistica per comprendere più a fondo il terreno sul quale avviene il mutamento e il passaggio dall'sistema feudale di corti autonome occitane all'ingresso nella corona francese; dal punto di vista diacronico il dialogo intessuto con le altre redazioni, che vivono in una natura prosimetra e versificata, e con le altre opere coeve riflette e giustifica l'interesse di uno studio volto ad analizzare la nuova percezione della lingua occitana come è peraltro possibile evincere dal profondo lavoro di rimaneggiamento che ha coinvolto le redazioni dell'opera. Il Trecento, ricordiamo, è un secolo di notevoli mutamenti sotto diversi aspetti incluso quello linguistico. La grammatica tolosana si colloca dunque come luogo privilegiato all'interno del, e a partire dal, quale si può rinvenire un laboratorio di scambi e compromessi storico-linguistici.

Il testo risente di grandissima influenza anche nella ricezione dei trovatori, nella terminologia lirica, e nella questione del dibattito sui generi. A ridosso della composizione dei tre trattati sorge il noto certame coronario dei *Jocs Florals*, ossia i testi prodotti per il concorso bandito dal Concistoro tolosano. Tolosa agli inizi del Trecento mediante i *Jocs Florals* fonde le maggiori tendenze di fine secolo (canalizzate nei significativi centri di Béziers e Rodez) e proprio all'interno della redazione corta in prosa ritroviamo riferimenti e allusioni al primo concorso bandito dalla suddetta *Sobregaya Companhia*, concorso che è parte integrante e vitale di una qualsivoglia accademia, difatti la conoscenza del concorso tolosano è legata al primo e al secondo libro della redazione corta in prosa. Dunque, oltre i limiti della monografia di Anglade, le *Leys* sono coinvolte in molti concetti di natura poetica, teorica e contenutistica, da rivedere.

Infine, come si accennava poco sopra, il trattato tolosano è anche un prodotto storico e culturale della Tolosa trecentesca. Attraverso l'analisi del manufatto sia sotto il profilo materiale sia sotto il profilo culturale delle direttrici percorse dai trattati, si giustifica l'interesse per l'opera quale prodotto per la conoscenza profonda di uno specifico periodo storico.

4. Obiettivi della tesi

Visto lo stato dell'arte e segnalati gli aspetti d'interesse del testo, che verranno discussi e approfonditi nei successivi capitoli, con il presente lavoro si pongono i seguenti obiettivi.

Quindi nello specifico, si analizzano alcune questioni circa la redazione corta in prosa, trådita dal codice membranaceo e testimone unico. L'edizione critica, corredata di commento, descrizione codicologica, analisi linguistica e glossario, ha come obiettivo l'indagine non solo filologica del testo ma anche il più ampio fine di rintracciare e ricostruire gli ambienti di circolazione e il tessuto socio-culturale della città di Tolosa nella prima metà del Quattordicesimo secolo. I trattati sono stati infatti composti a Tolosa tra gli anni '30 e gli anni '50 del XIV secolo.

Dunque, in *primis* la ricostruzione socio-culturale del centro tolosano per l'individuazione delle direttrici contestuali entro le quali si muove il trattato provenzale. In secondo luogo, la descrizione dettagliata del manoscritto. Particolare attenzione è stata dedicata alla decorazione con il fine di inquadrare il manoscritto nell'ambiente tolosano di copia (e forse arrivare a una proposta di committenza).

L'analisi linguistica per il testo della redazione corta è stata affrontata in quanto, come già accennato, essa si rivela fucina di riscrittura e rielaborazione anche da questo punto di vista. Proprio per questo si è reso necessario affrontare le possibili affinità linguistiche con i canzonieri di vicinanza cronologica, quali i noti C e R, ma anche con la produzione contemporanea ai trattati tolosani per rimarcare le specificità e gli eventuali punti di connessione.

Si è poi dedicata l'indagine contenutistica allo spoglio delle fonti e dei materiali convogliati nella stesura dell'opera del libro primo: la sua struttura composita e la sua natura eclettica richiedono una ricerca sui testi più approfondita nell'ottica di precisare e discriminare i gradi di derivazione su cui si dispongono le varie sezioni delle *Leys* rispetto alle proprie fonti, in modo tale da inquadrare sia l'utilizzo delle fonti sia il *modus operandi* del compilatore. L'inquadratura storico-sociale, tanto della città tolosana quanto del *Midi* francese, si intreccia con l'operazione di spoglio delle fonti in quanto presupposto necessario per ricostruire il tessuto culturale alla base del trattato tolosano: sembra infatti utile collocare il testo in dialogo con la specifica realtà tolosana, quest'ultima anche mediante l'analisi

dei rapporti di potere con le diverse istituzioni operanti nel territorio occitano-catalano, segnalando le opportune analogie e differenze.

Infine si è dedicata una parte del lavoro alla ricezione del testo sia nei rapporti con le vicende del Nord della Francia sia con i lasciti nella Catalogna medievale. La fortuna dei trattati in ambito iberico per esempio ha lasciato un solco profondo visibile tuttora negli eventi a noi contemporanei. Si rende allora necessaria una analisi chiarificatoria delle analogie e delle differenze intercorse nei secoli che la separano.

Con questi lavori, l'edizione tornerebbe a riscuotere il dovuto interesse e a ricoprire il ruolo di manuale non soltanto grammaticale ma piuttosto come crocevia di connessioni tra prospettive e culture eterogenee che collaboravano agli inizi del Trecento fondendosi nello stesso territorio.

5. Metodologia

Come si è già accennato nelle pagine precedenti, in questa sede si è cercato di dare spazio a diversi temi per ampliare gli orizzonti di conoscenza intorno all'opera stessa.

Dell'importanza di un lavoro stratigrafico linguistico è evidente dalle recenti linee di ricerca del campo romanistico: lo studio dei diversi livelli di lingua "verticale" e "orizzontale" se sovrapposti si rivelano utili per poter ricondurre i singoli fenomeni a spie di cambiamenti di copia, di fonte o di autore (Meliga 1994b: 32–33; Meliga 1987: 764; Zufferey 1987; Leonardi 1987: 381–2). Sul metodo stratigrafico, alcuni degli studi più sistematici e completi sull'argomento si devono a Zinelli (2018) e a Greub (2018). Pertanto, mediante un approfondimento dei singoli livelli, si è potuto stabilire con maggior precisione l'imputabilità dei tratti della *scripta* e della lingua.

L'attenzione si è rivolta dunque all'analisi del codice sopramenzionato, interrogabile mediante la digitalizzazione in rete della *BVMM*, e si è concentrata sugli aspetti materiali del manufatto su vari livelli (paleografico, codicologico, decorativo e storia della tradizione) cercando di mantenere costante il dialogo tra essi. La descrizione e lo studio del codice si è basata sul metodo e modello formulato da Petrucci (1984). Quindi è stato condotto lo studio della confezione e dei diversi passaggi che hanno portato alla costituzione del manoscritto mediante l'analisi della grafia e della mano del copista e della fascicolazione, condotta secondo i lavori della serie degli *Intavulare* sui canzonieri trobadorici. La storia del codice è stata ricostruita seguendo le tracce della circolazione nei diversi centri di produzione e diffusione dell'opera.

Per l'analisi iconografica si è fatto riferimento ai cataloghi degli storici dell'arte e in particolare agli studi di Bilotta. Infatti i lavori si sono anche concentrati sull'impianto iconografico del codice in

quanto rispetto ai testimoni delle altre due redazioni, privi di elementi decorativi, esso accoglie al suo interno una germinale ornamentazione. In particolare, su questa traccia, alcuni studi hanno messo in luce la connessione del presente trattato con alcuni ambienti e centri di produzione della Francia meridionale (Bilotta 2009, Haruna-Czaplicki 2016).

L'analisi storico-culturale è stata condotta avendo come griglia di riferimento i lavori di Wolff (1974), Guenee (1982) e Gilles (1996), mentre per la ricostruzione del quadro storico-letterario punti di riferimento sono stati i volumi di Anglade (1919; 1921), Jeanroy (1934; 1941), Camproux (1953), de Riquer (1964), Kelly (1991; 2018) e Kay (2013).

Infine, per l'edizione del testo si è seguita la linea neo-lachmaniana e con criteri di trascrizione del manoscritto unico stabiliti in un'ottica per lo più conservativa, ferma restando l'idea del testo come ipotesi di lavoro perfettibile e dunque suscettibile di ulteriori verifiche e rettifiche tali da rendere il presente lavoro un contributo di dati e spunti per futuri riusi, sviluppi o correzioni al panorama preesistente (Contini 1947: 369; Segre 1974: 195). In tale direzione si situano perciò le diverse imprecisioni riscontrate nell'edizione novecentesca rispetto al codice tolosano: correzioni su rasura del manoscritto che non sono state segnalate, lo scioglimento di alcune annotazioni in lingua latina dislocate ai margini delle prime carte, omissioni di ampiezza variabile che alterano il senso del testo originario, letture errate anch'esse incidenti sul senso.

II. La Tolosa del XIV secolo: il contesto storico-culturale delle *Leys d'Amors*

1. Il potere politico a Tolosa

Tolosa conosce nel XIV secolo una crescita considerevole sia dal punto di vista economico, che da quello politico, sotto l'influenza del Papa Giovanni XXII: la città è un centro importante non soltanto per la recente influenza regale francese, ma anche per quella ecclesiastica, vista la sua prossimità con la sede papale di Avignone (1309-1377).

In questo periodo Tolosa è una delle città più popolate d'Europa, quando contava circa 35mila abitanti (Wolff 1974: 162). Crocevia degli itinerari di pellegrinaggio verso Santiago de Compostela sia dalla Provenza sia dal Nord, la città è un punto di collegamento imprescindibile sulla strada che porta dall'Italia verso la Penisola Iberica. La "via tolosana" diventa quindi luogo di interazione di intellettuali, di modelli culturali e di copisti, partecipando al più ampio fenomeno di scambi e movimenti che investono il *Midi* della Francia, favorendo la mobilità di miniatori, copisti e manoscritti tra Francia meridionale, Italia e Catalogna nel Trecento.

Già nel corso del XIII secolo la città di Tolosa aveva conosciuto una serie di cambiamenti relativi al proprio contesto storico. Pertanto, si possono rintracciare una serie di linee direttrici che delineano un quadro più sistematico del clima storico-culturale e che si protraggono fino al secolo successivo. La prima metà del Trecento è infatti un'età caratterizzata da contrasti politici, sociali e religiosi. Innanzitutto, la *Ville Rose* è senza dubbio punto di immissione del potere reale in Linguadoca e gli anni nei quali vengono alla luce le *Leys d'Amors*, infatti, sono caratterizzati da numerosi conflitti politici e sociali derivanti anche dall'ingerenza del potere regio, spesso associato al definitivo collasso dell'Occitania lirica secondo la maggioranza della letteratura romanistica. Si pensi ai lavori di Meyer (1871), di Anglade su Guiraut Riquier (1905) o di Jeanroy (1945).

Gli anni nei quali vengono alla luce le *Leys d'Amors* sono quindi caratterizzati da numerosi conflitti politici e sociali. Il trattato in questione prende inizio quattro giorni dopo la morte del re Alfonso, vale a dire proprio all'inizio della reggenza di suo figlio Ferrante.

L'interferenza regia francese sono accennate in Navàs 2019: 136.

Per un quadro sulla rete di corti si veda Navàs (2019: 103; Navas 2022 : 243).

Sulla situazione cittadina-urbana è utile lo studio di Galvez (2011) e Evdokimova (2022) e Wolff (1974).

2. L'Università

Se cerchiamo di tracciare un punto di inizio, il 1229 è un anno centrale per quanto riguarda la storia tolosana. A partire da questa data la città diventa sede di un'importante università, che mette al centro l'insegnamento del diritto. L'università di Tolosa, infatti, gode di maggiore autonomia dalla sede episcopale, vanta la presenza di un rettore autonomo e di un'organizzazione confraternale degli organi dirigenti. In realtà, all'inizio del Trecento l'intero *Midi* della Francia dispone di una fitta rete di centri universitari (Montpellier, Tolosa, Avignone, Cahors), all'interno dei quali si insegna la grammatica, il diritto e, talvolta, la teologia. Il Duecento e il Trecento sono i secoli della proliferazione delle università anche perché diversi gruppi di intellettuali si organizzano in difesa dei propri interessi nel contesto urbano, al pari delle altre maestranze e corporazioni, anche se la rete universitaria stessa presenta forti differenze interne tra le diverse città (Etienne Delaurelle, CF, 1970: nel suo studio analizza e confronta le università di Montpellier e Tolosa le quali risultano per struttura diversa perché riflesso di realtà politiche diverse). L'Università di Tolosa è il caso estremo ed esemplare della sottomissione delle università al potere papale, che si pone come alleato a sostegno del mondo universitario. L'Università di Tolosa, infatti, è stata fondata nel 1229 su espressa richiesta del Papato, con lo scopo di combattere le eresie: Raimondo VII, conte di Tolosa, a seguito del trattato di Parigi (1229) che pone fine alla crociata albigese contro il catarismo, fonda la suddetta istituzione. Il trattato segna la perdita ufficiosa dell'autonomia politica della contea di Tolosa il cui conte, sospettato di simpatie eretiche, fu costretto a finanziare l'insegnamento della teologia per dissolvere ogni dubbio al riguardo, affidando tale compito ai membri dell'Ordine domenicano, fondato da San Domenico proprio a Tolosa nel 1216, in opposizione all'eresia catara. Agli inizi del Trecento, dal 1309 al 1329, l'università tolosana conosce una serie di riforme attraverso la promulgazione di diversi statuti (Delaurelle 1970). Una delle cause del declino delle altre istituzioni di insegnamento, quali scuole private, municipali e capitolari, va rintracciata proprio nell'apparizione delle prime università nella Francia meridionale, mentre restarono attive le scuole cattedrali di Béziers, Narbona, Cahors o Albi (Bilotta 2012: 49).

Per un quadro sull'evoluzione e influenza delle università: Passerat 2000 ; Guenee 1982, Smith 1958; Delaruelle 1970; Gilles 1970 ; Gilles 1996 ; Verger 1991.

3. Gli ordini mendicanti

Inoltre, l'inserimento di poteri quali la Chiesa, con la collaborazione dell'Inquisizione, e l'Università mutano profondamente la base del sistema politico e della società cortese del *Midi* francese. Non si

dimentichi quindi il ruolo altrettanto fondamentale degli ordini predicatori con la presenza dei domenicani, i quali eleggeranno Tolosa come culla del proprio ordine nel corso del XIII-XIV secolo. Come detto già detto, la *Ville Rose* per la sua particolare posizione tra Italia e Spagna è anche centro di scambi intellettuali e spirituali: gli ordini mendicanti, predicatori e spirituali brulicano nelle diverse città ognuno cercando di imporre la propria supremazia e di acquistare potere politico nello spazio urbano tolosano. Il 1300 è anche un secolo di fioritura artistica per quanto riguarda la produzione manoscritta: tra il 1290 e il 1320 abbondano i codici sia liturgici che giuridici, rivolti a un pubblico sia ecclesiastico, legato all'élite religiosa (il Papa Clemente V con il suo entourage, l'abate di Lagrasse Auger de Gogenx, i domenicani di Tolosa), ma anche a un pubblico universitario (studenti e professori dell'università di diritto tolosana). Inoltre, dal 1330 si registrano anche committenti laici (es. *Breviari d'Amor*, *Libro des las proprietatz de las cosas*, *Le Pelegrinage de vie humaine*).

Gli ordini mendicanti dimostrano la propria forte influenza mediante le grandi biblioteche e mediante personalità di spicco come Ludovico d'Angiò, Dominique Grima e Bernard Gui. Essi sono personaggi di rilievo nel panorama culturale e accademico, non solo cittadino, perché inaugurano importanti scuole di filosofia e di teologia. Gli studi filosofici e teologici rimasero monopolio degli ordini Mendicanti nel *Midi* francese, attirando numerosi studenti e intellettuali, oltre che codici e copisti, e incentivandone la mobilità. Per quanto concerne le biblioteche dei conventi mendicanti, esse si rivelano importanti per la presenza dei fondi manoscritti antichi. Si potrebbero guardare le relazioni con il manoscritto de l'*Elucidari* (Ventura), i codici del *Breviari* (Capdevila) e anche del *Barlaam* (con Radaelli). Tanto i Domenicani e i Francescani quanto i Benedettini e gli Ermitani di Sant'Agostino si fanno vettori di manufatti provenienti da differenti aree geografiche del Mediterraneo, tra cui l'Italia e le altre zone della Francia, come Parigi e Avignone. Tuttavia, restano ambigui e irrisolti i rapporti tra ordini mendicanti e università: se alle università era concesso di tenere messe o assemblee nei loro conventi, gli ordini Mendicanti rimangono ai margini della vita universitaria (Bilotta 2012: 61-62). Ciò sembrerebbe però non coincidere con la situazione di Tolosa, che secondo gli studi di Delaurelle 1970 si aprirà e si affiderà proprio agli ordini domenicani e francescani.

Per quanto riguarda le correnti spirituali in Linguadoca, la storia del movimento spirituale e beghino anima lo scenario religioso primo-trecentesco del bacino meridionale compreso tra Catalogna, Linguadoca e Italia (Fusaroli 2022: 380). Il movimento spirituale assorbe e aderisce alla riformulazione operata dal mendicante Pietro di Giovanni Olivi. Il teologo linguadociano affronta a più riprese il problema del possesso dei beni da parte della comunità francescana al fine di impostare un modello di vita fondato sull'esempio neotestamentario: i francescani che hanno fatto voto di povertà non devono eccedere nell'uso e nell'accumulo di beni materiali, in particolar modo del

denaro. Il lento tramonto delle comunità beghine in Catalogna coincide con il violento precipitare delle vicende che investono gli Spirituali nel Sud della Francia all'interno di un contesto storico complesso diviso tra turbamenti interni all'Ordine, alle politiche papali e alla pervasività del culto oliviano nel tessuto sociale urbano e laico. Un intricato e fitto succedersi di eventi e personaggi agita la drammatica vicenda degli spirituali in Linguadoca: dalle prime tensioni, pacificate da Clemente V durante il Concilio di Vienne (1311-12), alla repressione promossa da Giovanni XXII e avviata a partire dal rogo dei quattro beghini di Marsiglia (1318), fino all'ultimo processo (1328) che segna, a soli due anni dalla condanna definitiva della *Postilla Super Apocalipsim* di Pietro di Giovanni Olivi (1326), la fine dei fermenti spirituali nel *Midi*. Si riconoscono due fasi del movimento degli Spirituali e dei Beghini nella Francia meridionale: prima e dopo l'anno 1318 (cioè con il supplizio dei quattro frati e la scomunica lanciata contro la *reverentia* prestata all'Olivi). Il rapporto tra il movimento e la Chiesa, da una prima fase non violenta passa ad una fase acuta con l'inasprimento della critica e della denuncia da parte dei devoti spirituali nei confronti dell'autorità ecclesiastica cosicché si verifica un aggravarsi delle persecuzioni. Più che i contenuti teologici e dottrinali di marca eretica, in realtà sono i contrasti che le loro posizioni sollevano internamente all'Ordine francescano a diventare per le autorità ecclesiastiche, e soprattutto sotto il pontificato di Giovanni XXII, sempre più incompatibili con l'appartenenza alla comunità ecclesiale (Fusaroli 2022: 388-390). Si fa avanti il concetto di anticlericalismo nei movimenti spirituali linguadocciani, pertanto i veti posti dalle autorità ecclesiastiche in Linguadoca per contenere la divulgazione del culto oliviano non solo comportano la distruzione di un materiale librario che doveva essere stato notevole ma pongono le condizioni stesse perché la attività di copia diventi clandestina, ciò porta Passerat a ipotizzare il tentativo di *camouflage* nelle *Leys* e perciò intravede all'interno dei pezzi religiosi un tentativo di giustificarsi agli occhi della Chiesa per la vicinanza agli ambienti francescani e spirituali. Potrebbe quindi essere utile indagare il rapporto con l'ordine agostiniano e gli altri ordini spirituali, ma anche il legame con le biblioteche degli ordini mendicanti per rintracciare possibili fonti.

Sulle correnti spirituali del primo quarantennio del XIV secolo che percorrono la Provenza si potrebbero guardare gli studi di Radaelli del Barlaam e Josafat (Radaelli 2016).

Per un approfondimento sugli ordini mendicanti e predicatori (francescani, domenicani, agostiniani): Salies (1962). Sulle personalità spirituali di rilievo presenti a Tolosa: Paul (1972), Páztor (1955), Morard (2000), Amargier (1981).

4. L'Inquisizione

Inoltre, con i trattati di Parigi del 12 aprile 1229, data in cui il conte Raimondo VII di Tolosa si sottomette formalmente al potere regio francese, ha inizio la diffusione capillare e l'ingerenza sia della Chiesa sia degli ordini predicatori sul *Midi* francese. Da un lato l'Inquisizione, il cui tribunale funzionerà regolarmente a partire dal 1233 sotto Gregorio IX, dall'altro gli ordini religiosi diverranno una presenza costante nell'intero bacino meridionale francese. Come già detto precedentemente, l'insegnamento della teologia come mezzo per reprimere la diffusione dell'eresia è affidato ai membri dell'Ordine domenicano. In questo scenario, la città di Tolosa ha incarnato e riflesso perfettamente l'evoluzione in quanto la città passa da teatro delle crudeli repressioni durante gli anni della crociata albigese, con la conseguente installazione dell'Inquisizione e dei Domenicani, promotrice dei *Jocs Florals* nel 1324, data a partire dalla quale la tradizione di studi individua un *corpus* poetico esclusivamente di matrice religiosa nei cui versi riecheggia la celebrazione di Dio, della Vergine e dei Santi.

La produzione letteraria solo in parte riflette questa influenza ortodossa sulla società meridionale della Francia. Gli studi di Pilar Olivella Madrid hanno dimostrato che non c'è la pervasiva presenza dell'elemento religioso ortodosso rispetto agli argomenti erotico-cortesi. Si segnalano per varietà e libertà di produzione i testi di Joan Castellnou, Peire de Ladils e Ramon de Cornet: i trovatori che si collocano a cavallo tra questi due complessi secoli non sono in linea con la presunta poetica di coercizione religiosa. Dunque, non bisogna pensare a un controllo rigido o a una presunta censura sulla produzione letteraria o a una totale aderenza all'ortodossia religiosa sebbene si legga nelle *Leys* più volte una sottomissione alla Santa Chiesa di Roma sui nuovi dettami diffusi dall'Inquisizione e dalla predicazione. Pertanto, se resta difficile da precisare il potere che l'Inquisizione esercita sopra la lirica, bisognerà tuttavia ridimensionare la portata di questa supposizione che si era estesa anche sulla lirica creata per il Concistoro. Aiuterebbe quindi analizzare la situazione catalana per tentare di sciogliere alcuni nodi dei rapporti tra inquisizione-lirica, concistoro-inquisizione e concistoro con la totalità della produzione lirica trecentesca.

5. I rapporti con la Catalogna

Per quanto riguarda lo spazio catalano, tra la fine del XIII secolo e le prime decadi del XIV, si assiste ad un'apertura politica in quanto la Catalogna sposta il proprio sguardo dall'Occitania alla penisola iberica e all'asse franco-italiano (Cingolani 1992).

Sui rapporti Occitana-Catalogna si dedicherà un approfondimento specifico in seguito avendo come testi di riferimento Badia 2001, Cingolani 1990-1991, Zinelli 2012.

In seguito vedremo come almeno per la decorazione ci possa essere un collegamento con i Foix e la ricezione del *Consistori* e delle *Leys*.

Di recente messa in discussione l'opinione sul declino del canto trobadorico nel passaggio tra XIII e XIV secolo, la prova dell'esistenza di diversi centri attivi che favoriscono la produzione, la circolazione e la fruizione di testi in lingua occitana – tanto su suolo catalano quanto su quello strettamente occitano – ha fatto rivalutare l'intero arco temporale. Pertanto, a dispetto della tradizionale visione di decadenza e di sparizione delle corti, attraverso lo studio dei contatti tra trovatori e dedicatari presenti nelle *tornadas* delle poesie di questo periodo (in particolare Ramon de Cornet) si può rintracciare una fitta e capillare rete di corti occitano-catalane (al di là della prestigiosa e fondamentale corte aragonese dell'Infante Pietro d'Aragona) a dimostrazione del fatto che in Linguadoca e in Guascogna si continua a proteggere la lirica trobadorica. Oltre alla città di Tolosa con il suo patriziato urbano, continuano ad esercitare la propria influenza le case di Comminges, Lunel e Bazadaïs, Foix, Armagnac, Rodéz (queste ultime tra le famiglie più potenti dell'Occitania con una tradizione trobadorica molto importante e ben radicata). Nonostante le contee occitane facciano parte della corona francese (e alcuni domini della Guascogna della corona inglese), esse continuano a mantenere un'autonomia rispetto al potere francese (Cabrè-Navàs 2014: 106; Navàs 2019: 103).

Il conte di Rodés i Armanyac, Alfons de la Cerda, els Comenge (Bernat VI de Comenge va ser proposat com a jutge en un debat celebrat a la cort de Rodés. El comte de Comenge també es menciona per Bernart de Tot lo mon (PC 69.2), Guilhem de Montanhagol (PC 225.11), tal com assenyala Perugi (1985: 163), i també Aimeric de Peguilhan (PC 10.27).), i algunes ho continuaran sent, com l'infant Pere d'Aragó o el comte de Foix (la cort del senyor de Leran, Gastó de Levis, e l'invio a lui revela la circulació fluïda entre les corts de Levis i de Foix). Guiraut Riquier, At de Mons o Raimon de Castelnou s'adreçaren a Alfons X, pare de Fernando de la Cerda i avi d'Alfons de la Cerda *el Desheredado*, i Fernando fou el destinatari d'un sirventès de Folquet de Lunel (PC 154.1). Veiem també que, malgrat que els comtats occitans formen part de la corona francesa (i alguns dominis de la Gascunya a la corona anglesa), aquests senyors mantenen una autonomia respecte a la corona important i regalies com portar corona o encunyar moneda, per exemple, amb una cort gens menyspreable i un consell molt tecnificat (Navàs 2019: 103). La família Armanyac que seran comtes de Rodés a partir de l'enllaç del comte d'Armanyac amb Cecília de Rodés, la filla del comte Enric II. Els Armanyac són, juntament amb els Foix (amb qui també s'ha vinculat C), una de les famílies més

poderoses de l'Occitània del moment i que compta amb una tradició trobadoresca molt important i ben arrelada. (Navàs 2022: 243)

A titolo di esempio si citano le case di Comminges, Foix, Armagnac, Lunel e Bazadaïs, la città di Tolosa con il suo patriziato urbano così come la contea di Rodéz dal momento che Regina di Got era sposata con il conte Joan I d'Armagnac e di Rodéz. Il conte di Rodéz e Armagnac, Alfonso de la Cerda, e Comminges: Bernat VI di Comminges fu proposto come giudice in un dibattito che si tiene alla corte di Rodez. Alcuni continueranno ad esserlo, come l'infante Pietro d'Aragona o il conte di Foix (la corte del signore di Leran, Gastó di Levis, e l'invio della lettera a lui rivela la circolazione fluida tra le corti di Levis e di Foix). Guiraut Riquier, At de Mons o Raimon de Castelnou si rivolgono ad Alfons X, padre di Fernando de la Cerda e nonno di Alfonso de la Cerda *el Desheredado*, e Fernando fu il destinatario di un sirventes di Folquet de Lunel (PC 154.1). Vediamo anche che, nonostante il fatto che le contee occitane facciano parte della corona francese (e alcuni domini della Guascogna nella corona inglese), questi signori mantengono un'autonomia rispetto all'importante corona e principato come indossare una corona o coniare denaro, per esempio, con un tribunale non trascurabile e un consiglio altamente tecnico (Cabrè-Navàs 2014: 106; Navàs 2019: 103). La famiglia Armagnac che diventeranno conti di Rodez dal legame del conte di Armagnac con Cecilia di Rodez figlia del conte Enrico II. Gli Armagnac sono, insieme ai Foix (con i quali intrattiene legami anche il ms C), una delle famiglie più potenti dell'Occitania dal momento che ha una tradizione trobadorica molto importante e ben radicata (Navàs 2022: 243).

6. Il Concistori

Tra i primi a narrare la storia del Concistoro si impone la figura di Guillaume Catel, proprietario del celebre canzoniere trobadorico C, che ne dà notizia nel 1633. Seguono nel secolo successivo vari eruditi come Caseneuve, Germain de la Faille, Simon de La Loubère e dom Vaissette, che costruiscono una narrazione genealogica e idealizzata delle sue origini. Dunque, nel XVIII secolo, la storia dei Jeux Floraux diventa oggetto di contesa tra erudizione antiquaria e retorica locale mettendo in luce come la memoria storica del Concistoro, e del certame ad esso legato, sia stata costruita e rielaborata a posteriori da intellettuali locali mossi da differenti intenti culturali: Catel e i suoi successori intendono legittimare il circolo poetico tolosano come erede diretto della poesia trobadorica, anche attraverso le mitologie fondative come quella di Clémence Isaure (Navàs 2019: 106 e 137).

Secondo i consolidati studi sulla letteratura trobadorica (Anglade 1905, de Gélis 1912, Jeanroy 1945, de Riquer 1961) l'accademia tolosana evidenzia il declino della cultura trobadorica.

Tuttavia, secondo un punto di vista differente (Passerat 2000: 444-446), la nascita della futura accademia tolosana non marca affatto una rottura nella storia della letteratura occitana, piuttosto si situa nella normale evoluzione della via intellettuale delle *élites* tolosane: lo scenario politico mutato spinge Tolosa a diventare la capitale dell'Occitania francese al fine di manifestare la sua alleanza al re di Francia e di focalizzarsi nell'ortodossia. Come già evidenziato sopra, da spiegare sopra.

La fondazione del Concistoro di Tolosa, tra gli inquisiti e i religiosi tolosani, potrebbe riflettere l'espressione di una ristrutturazione culturale erudita su base territoriale, volta a consolidare un'identità letteraria occitanica attraverso strumenti istituzionali e normativi.

Per quanto concerne il rapporto tra l'istituzione tolosana e l'istituzione universitaria, quest'ultima rappresenta un polo di influenza per l'istituzione della Gaia Scienza a tal punto che si possono rintracciare molte analogie tra le due: il titolo di *doctor*, il superamento di un esame pubblico, l'istituzione di un *certamen* poetico. L'obiettivo finale è probabilmente quello di creare un percorso universitario in lingua volgare emulando molti aspetti della pratica universitaria (Anglade 1919-1920; Passerat 2000: 450; Weijers 2015) e la rivendicazione della poesia come sapere (Cabrè-Martí-Navàs 2009: 366). Come segnalato da Navàs (2019: 148), gli statuti della facoltà d'arte del 1329 sono in correlazione con il regolamento presente all'interno delle *Leys d'Amors*. Il trattato è indirizzato a laici e a chierici, quindi Anglade individua in esso un desiderio di legittimazione al pari della realtà universitaria (Anglade 1919-1920, vol. IV: 31-37). Si potrebbe allora scorgere in questo trattato, per mezzo del certame, una precisa volontà di allargare i confini della lirica d'oc, in altre parole un piano a vasto raggio d'azione che si protende sia orizzontalmente (per zone geografiche) sia verticalmente (per classe sociale): «Donarem una violeta / De fin aur, en senhal d'onor, / No regardan pretz ni valor, / stamen ni condicio / De senhor ni de companho, / Mas sol maniera de trobar» (Anglade 1919-190, vol. I: 11). Dunque se l'Università di Tolosa è sotto il diretto controllo della Chiesa e si caratterizza quale tentativo universitario regionalista da opporre al polo di attrazione parigino, allora potremmo dire che il Concistoro, nato all'incirca un secolo dopo, è una reazione locale a quella ingerenza politica e culturale in quanto, come essa, ha per scopo il monopolio culturale territoriale e si pone in modo internazionale con il reclutamento di membri, maestri e studenti, provenienti dai territori fuori dalla propria cornice urbana.

Una possibile linea di ricerca potrebbe essere l'individuazione di eventuali interscambi di intellettuali tra università e accademia (si pensi alla collaborazione di Bortholomieu Marc o di Philippe Elephant nella stesura delle *Leys*).

Adirittura, Passerat (2000) ipotizza all'interno del trattato l'influenza del francescano Pietro di Giovanni Olivi, come già accennato sopra, uno dei sostenitori e promotori della povertà francescana

più rigorosa, anzi secondo lo studioso il Concistoro maschera un messaggio eterodosso fortemente perseguitato dalla Inquisizione perché all'interno dei lacerti testuali religiosi delle *Leys* ci sarebbe un tentativo di giustificarsi agli occhi della Chiesa per la vicinanza agli ambienti francescani e spirituali. Uno studio dell'esemplificazione metrica e un confronto della sua variazione nelle tre redazioni potrebbero apportare nuovi dati e nuove piste di ricerca circa l'eventuale influenza della Chiesa e dell'Inquisizione sul Concistoro.

Il Concistoro inoltre rimarca una stretta e forte connessione con le vicende religiose, quindi ideologiche, della città tolosana anche mediante il legame con l'ordine agostiniano: «Donadas foron el vergier / Del dit loc, al pe d'un laurier, / El barri de las Augustinas / De Tholoza, nostras vezinas» (Anglade 1919-1920, vol. I: 12), cioè un legame stretto quello che intercorreva tra la nuova istituzione e l'ordine. *En passant*, ricordiamo anche che Castellnou, in *explicit* al suo *Glosari* nel commento finale all'opera di Cornet si paragona ad Agostino: «e yo dix li que abans li seria coza lauzable e bona, que sant[z] Agosti[s] revoca alcuns libres o algunas obras que feytes avia, don es mes ara loat: E axi, senyor, finalment, com no·u volgues revocar ni declarar, yo fiu aquesta scriptura appellada *Glozari*» (Cura Curà 2005: 170).

In seguito alla panoramica delineata, si può concludere che il Concistoro non è l'unico nucleo e centro poetico attivo nella prima metà del Trecento. Soprattutto Tolosa non è un centro isolato, anzi è al centro di un'intensa circolazione di uomini e di codici che si verifica fra XIII e XIV secolo nell'area geografica del Mediterraneo occidentale, una circolazione provocata in gran parte da motivazioni di tipo economico, amministrativo, culturale e devozionale (Bilotta 2012: 49). Contribuiscono alla circolazione di codici e di uomini sia le università del *Midi* caratterizzate dalla mobilità di professori e studenti, vale a dire la *peregrinatio academica*, sia gli *studia* degli ordini mendicanti nel *Midi* francese (a partire dal XIII secolo). Anche la produzione di manoscritti miniati nel *Midi* sperimenta tendenze diverse, accogliendo senza scosse al proprio interno artisti e stili di diversa origine geografica per l'interazione tra modi stilistici differenti (Bilotta 2012: 57). I traffici di manoscritti tra il *Midi* della Francia e la Spagna fra XIII e XIV secolo furono piuttosto intensi. Occorre, infatti, tenere presente, ad esempio, che la città di Montpellier si trovava sul cammino verso la Spagna e serviva da punto di sosta per gli studenti iberici – catalani, spagnoli, portoghesi – che ritornavano da Bologna. Inoltre spesso le botteghe erano itineranti e si spostavano realizzando manoscritti in luoghi e in tempi diversi, basti pensare alla bottega del *Liber Visionis Ezechielis* (Bilotta 2012: 58).

III. Il manoscritto Toulouse, Bibliothèque Municipale, 2883

In questa sede si è tentato di impostare un dialogo tra il testimone tolosano e altri esemplari trecenteschi affini, tenendo presenti alcuni aspetti come gli ambienti di copia. Per questo, non sarà oggetto di attenzione la redazione lunga in prosa delle Leys d'Amors attestata nel codice Toulouse, Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine, 2884, né tantomeno la redazione in versi Las Flors del Gai Saber trådita dal codice cartaceo miscellaneo Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 239. Puntando quindi il fuoco del discorso sulla confezione del codice nel XIV secolo e sul legame che la materialità del codice trecentesco esprime con gli ambienti giuridici/francescani spirituali in Catalogna, nel *Midi* e in Italia, si intende valorizzare il testimone unico tolosano a vari livelli d'indagine: descrizione del codice (§ ...), del corredo illustrato (§ ...) e della storia esterna (§); comprensione della raccolta in rapporto alla tradizione dei testi che accoglie (§); inquadramento degli ambienti culturali che hanno favorito la circolazione delle fonti e la produzione dei codici (§).

1. Scheda descrittiva sintetica

Toulouse, Bibliothèque Municipale, 2883 [*olim*, Toulouse, Académie des Jeux Floraux, 500.006.]

1341-1356 c., Toulouse.

Leys d'Amors [versione corta in prosa].

membranaceo; cc. 182;

1-6¹⁰, 7⁴, 8⁸, 9-13¹⁰, 14²⁽⁺¹⁾, 15-20¹⁰, 21⁸; con caduta di alcune carte: (cc. 94-99; c. 107);

richiami orizzontali;

365x 250; *mise en page* regolare, disposizione su due colonne (32 righe *ca.*); rigatura a secco.

Un copista; scrittura gotica XIV secolo.

Presenza di alcune note marginali e alcune *maniculae*.

Il codice apparteneva all'Académie des Jeux Floraux; l'unico spostamento subito dal manufatto è stato nel 2004, quando il codice è stato trasportato dalla sede dell'Accademia alla BMT, istituzione in cui è tuttora depositato.

Bibl.: Anglade 1919, IV: pp. 129-132; Brunel 1935, pp. 76-77, § 264; Zufferey 1981, pp. XXXVI-XXXVII; Avalle 1993, p. 126; Fedi 1999a, pp. 184-204; Fedi 1999b, pp. 43-118.

2. Il manoscritto

Il testimone della Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine di Tolosa n. 2883 è stato studiato da Anglade; è segnalato come latore della versione corta delle Leys d'Amors sul Repertorio online dell'IRHT, JONAS. La fotoriproduzione, a colori, consente complessivamente una leggibilità agevole ma, in assenza di una supervisione in prima persona sull'oggetto, alcune informazioni saranno, in futuro, passibili di ulteriori approfondimenti o revisioni.

Per la consultazione delle pagine che seguono, rimandiamo alla riproduzione del manoscritto disponibile online: <https://arca.irht.cnrs.fr/ark:/63955/md04rj432q0r>.

Il ms pergameneo France, Toulouse, Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine – 2883, precedentemente posseduto e custodito dall'Académie des Jeux Floraux con segnatura 500 006, è il testimone unico della cosiddetta redazione corta delle Leys d'Amors, ossia il trattato retorico-grammaticale provenzale elaborato nella prima metà del Trecento all'interno di una cerchia di intellettuali attivi a Tolosa intorno al Concistori del Gai Saber.

2.1 Descrizione

In base a quanto emerso dall'esame delle grafie e dello stile decorativo, il codice si data intorno alla prima metà del XIV secolo. La localizzazione rimane problematica a causa della convivenza a più livelli di analisi – paleografico, storico-artistico e linguistico – di componenti riconducibili alla bassa Linguadoca e alla Catalogna. Il contatto tra queste due aree geografico-culturali non sorprende e, anzi, la collaborazione tra copisti e decoratori di diversa provenienza è un dato che spesso ricorre nei documenti trecenteschi prodotti nel Sud della Francia e che si deve all'intensa mobilità di persone e manoscritti lungo l'asse mediterraneo. Il volume, di fattura professionale, ha le dimensioni di un libro 'da banco' e di lusso con un formato medio-grande (380 x 265 mm), subendo una raffilettatura che ne ha ridotto la grandezza di qualche millimetro. Il codice si presenta in uno stato di conservazione buono ma non ottimale, infatti alcune carte sono scolorite e in alcuni punti si registra usura del materiale pergameneo. Il volume si compone attualmente di 175 fogli racchiusi fra guardie anteriori e posteriori, in pergamena e bianche. La perdita di 6 fogli nel ... fascicolo. Nel manoscritto convivono diversi sistemi di foliazione. La numerazione moderna in cifre arabe (ff. ...), qui usata come riferimento, è inserita a penna nell'angolo esterno del margine superiore del recto e si estende fino alle ... guardie posteriori (ff....). Questo sistema di numerazione manca ai ff. corrispondenti a tutto il fasc. e passa da ... a saltando 6 fogli ma progredendo regolarmente, senza subire alterazioni. Un secondo sistema di numerazione in cifre arabe si situa al di sotto dell'estremità dell'angolo esterno

della carta, sotto la prima serie, ma rimane visibile solo in una porzione limitata del manoscritto (ff...): le condizioni della pergamena e della raffilettatura nel punto in cui è inserita questa numerazione non ci consentono di accertarne con precisione la distribuzione originaria. Al fine di stabilire una cronologia tra i due cartulatori, il fatto che la seconda serie resti ben visibile ai ff. 97-104 (fasc. XIII), proprio dove non è inserita la prima, suggerisce che il primo sistema è forse esito di una campagna di ripristino delle cifre divenute illeggibili e che debba pertanto considerarsi seriore. La numerazione antica in cifre romane anch'essa vive in una doppia seriazione: la prima (i-...) si situa nella parte destra del margine superiore del recto, dopo l'indicazione al centro del libro, secondo una modalità di esecuzione che prevede lettere capitali, di grandi dimensioni, e colorate di blu e rosso; la seconda (...) è posta nell'estremità dell'angolo del margine superiore destro pertanto è parzialmente visibile lungo tutto il codice (...) con cifre tracciate da una grafia corsiva e con un inchiostro marrone molto simile a quello impiegato per il corpo del testo.

Il punto di giuntura tra la fine della prima e l'inizio della seconda unità testuale (f. 87rB) è segnato rispettivamente da una formula di chiusura (Deo gracias amen) e dall'intitolazione rubricata.

2.1.1 Tabella rappresentativa della composizione fascicolare del codice.

fasc.	f. r									f. v		f. v	
I	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10			
II	11									20			
III	21									30			
IV	31									40			
V	41									50			
VI	51			(a4)	(a5)					60			
VII	61		(b3)	(b4)	(b5)	(b6)						72	
VIII	73									82			
IX	83	(a2)	(a3)	(a4)	(a5)					92			
X	93 (I)	(II)	lac	lac	lac	lac	lac	lac		102			
XI	103				(V)	lac				112			
XII	113									122			
XIII	123	124 (rich)					(4)	(5)					135 (rich)
XIV	136	(b2)	(b3)		(b5)					145			
XV	146	(c2)		(c4)						155			
XVI	156 (d1)	(d2)	(d3)	(d4)	(d5)					165			
XVII	166									175			
XVIII	176	177	178 (3)	179 (4)	180 (5)	181	182	183	---	---			

La redazione corta è composta da 183ff disposti in 18 fascicoli, di cui alcuni quinioni regolarmente indicati dai segni di richiamo al fascicolo successivo.

1r – 60v = 6 quinioni (infatti il richiamo si ripete ad un intervallo di 10 fogli per volta)

61r – 72v = senione, con richiamo al dodicesimo foglio

73r – 122v = 5 quinioni [93-102 (con lacuna 6 fogli) = 10 fogli; 103-112 (con lacuna 1 foglio) = 10 fogli]

123r – 124v = 2 fogli (in rosso)

118r – 128v = 11 fogli (forse da includere il f.124 così da formare un senione da 12 ff?)

136r – 175v = 4 quinioni

176r – 183v = ?

(I-VI⁵ + VII⁶ + VIII-XII⁵ + XIII⁶ + XIV-XVII⁵ + XVIII³)

Il fascicolo IV in LdA1 ha una similarità di filigrane in due capolettera. Secondo Fedi la scrittura mano D coinciderebbe con scrittura mano di LdA2. Fedi p. 13: IV10 (ff. 18-27). Mano D (LdA1 II 15 25 - II 72 2.40): si tratta di un fasc. interamente sostituito, in luogo del quale si trovava un fasc. regolare di 8 ff.

2.1.2 Tabella descrizione manoscritto

c. ²	colonna/righe	rubr.	iniziale			miniatura	marginalia (note)		integrazioni al testo	num		richiamo
			FIG	DE	FIL		lat	fr		antica	moderna	
Iv												
IIr ³											1	
IIv ⁴												
1r	a13 b32	2x	T		S	Vergine con bambino					2	
1v	32				A		1x		2x			
2r	32									I-II	3	
2v	32				A		1x		1x			
3r	a32 b30	1x		E	E		7x			I-III	4	
3v	32				A		3x		1x			
4r	32				A					I-III I	5	
4v	32				O		4x					
5r	32						5x			I-V	6	
5v	32	1x		A	E-E		3x		1x			
6r	32	1x		F	Q		1x	1x		I-VI	7	
6v	32	1x		E			1x					
7r	a31 32(+1)	2x		H-Q						I-VI I	8	
7v	a32 32(+1)	1x			A							
8r	32			Q	A				2x	I-VI II	9	
8v	32	1x		A								
9r	32						4x		1x	I-IX	10	
9v	32	1x		A	Q							Si
10r	32				Q		1x			I-X	11	
10v	32						3x					

11r	32	1x		F	E					I- XI	12	
11v	32	1x		L								
12r	32	1x		E						I- XI I/x ii	13	
12v	32	2x		Q								
13r	32	1x		E-Q				1x		I- XI II/ xii i	14	
13v	a32(+½) b32											
14r	32			E						I- XI III /xi iii	15	
14v	32	1x		L								
15r	32									I- X V/ x[...]	16	
15v								1x				
16r		2x		A-D				1x		I- X VI	17	
16v	32	1x		F			1x					
17r	32	½x					1x			I- X VI I/x i[..]	18	

² olim Toulouse, Académie des Jeux Floraux, 500.006. Lo spostamento del fondo è avvenuto nel dicembre 2004 (si veda Catalogue Global – Ms I à 3994, p. 707, consultabile al sito <https://www.bibliotheque.toulouse.fr/collection/catalogues/catalogue-des-manuscrits/>). Si vedano Anglade, *Las Leys d'Amors*, vol. IV, pp. 129-132; Jeanroy, «Las Leys d'Amors», pp. 151-152. Abbiamo notizia anche di una copia tirata dalla seconda redazione, situata ugualmente presso l'Académie des Jeux Floraux con segnatura 500.008 (cfr. Fedi, «Per un'edizione critica», p. 57 n. 36).

³ Tavola rubriche

⁴ Ci sono due carte di guardia anteriori: una in pergamena antica (I), l'altra moderna (II).

17v	a32 b28	½x+ 1x		S-A							
18r	32	1x		R	A		3x		1x	I- X VI II/ xv [...]	19
18v	32	1x					2x				
19r	a16 b16			A	Medaglioni e scienze					I- XI X/ xi x	20
19v	32				A-A		1x				Si
20r	32				A		1x			I- X X/ x[. .]	21
20v	32				T- D-T						
21r	32				Q-P				1x	I- X XI /x x[. .]	22
21v	32				M, A, M, G, A,P, E						
22r	32				I,P, G, R, L				1x	I- X XI I/x x[...]	23

22v	32				D,S, A,R ⁵						
23r	32						3x		1x	I- X XI II/ xx iii	24
23v	32				A, D		2x		1x		
24r	32				E,S		2x		3x	I- X XI III /x x[. .]	25
24v	32				Q,Q		1x		1x		
25r	32				C					I- X X V/ xx v	26
25v	32										
26r	32				P.A				1x	I- X X VI	27
26v	32				L						
27r	32				D, N					I- X X VI I/x xv [..]	28
27v	32				N				1x		

⁵ Iniziale filigranata riscritta su altra (controllare letterina)

28r	32				A,A				2x	I- X X[.I] II/ x[...]	29 /2 8	
28v	32											
29r	32						1x	1x		I- X XI X/ xx ix	30	
29v	32											Si
30r	32								2x	I- X X X/ x[...]	31	
30v	32 ⁶								1x			
31r	32									I- X X XI /x xx [..]	32	
31v	32				M		1x					
32r	a32 b32 (+½)								3x	I- X X XI I/[... .]	33	
32v	32				D,A				5x ⁷			

⁶ Punteggiature di giallo su alcune lettere maiuscole??? (si notano anche in altre carte)

⁷ L'aggiunta a sx è ripetuta 2 volte, l'aggiunta a dx non si vede, poi c'è il rimando per un passo a boez.

33r	32				D, L, Q			1x	I- X X XI II/ xx xii i	34	
33v	32				P ⁸		1x				
34r	32				T,V			2x ⁹	I- X X XI III /x xx [ii ii]	35	
34v	32				Q,Q						
35r	32	1x		I	Q		2x ₁₀	1x ¹¹	I- X X X V/ xx xv	36	
35v	32							2x			
36r	a31 b32	1x		S	L				I- X X X VI 12	37	
36v	32				V,S, H ¹³			2x ¹⁴			

⁸ Letterina guida evidente a lato

⁹ L'aggiunta a sx è ripetuta 2 volte, l'aggiunta a sx è inserita con un segno di attenzione nuovo e unicum

¹⁰ Si rimanda in entrambe le note a 2 passi biblici.

¹¹ Lisez aparelha

¹² Intera numerazione colorata di blu

¹³ Le ultime due (S, H) sono nel margine perché integrazioni

¹⁴ Una integrazione è ripetuta 2 volte

37r	31				D,Q ,M, A ¹⁵				3x ¹⁶	I- X X X VI I/x xx [...]	38	
37v	32				D							
38r	32				D		1x ₁₇			I- X X X VI II/ xx x[...]	39	
38v	32				E,A, A		1x					
39r	32				L,T, A				1x	I- X X XI X/ xx x[. .]	40	
39v	32	1x		L								Si
40r	32				I,S,I ,R					I- X L/ xl	41	
40v	32	1x		S	D							
41r	32				S					I- X LI	42	

¹⁵ La A è nel margine perché integrazione

¹⁶ Due sono integrazioni correttive al testo ai lati, l'altra è integrazione lunga al margine

¹⁷ Scioglimento dell'abbreviazione

									/xl i		
41v	32										
42r	32				P,S			2x	I- X LI I/x lii	43	
42v	32				L,D, L			1x			
43r	32	1x		T	L,C			2x	I- X LI II/ xli ii	44	
43v	32				E						
44r	32	2x		C,E	D,L, P			2x	I- X LI III /xl iiii	45	
44v	32	1x		P	S						
45r	32				A		2x		I- X L V/ x[.]	46	
45v	32				A			1x			
46r	32				C, O				I- X L VI /xl vi	47	
46v	32	1x		D	C,C		1x ₁₈	2x			
47r	32				N			1x	I- X L	48	

¹⁸ Rimando a un passo (biblico?)

										VI I/]		
47v	a32 b32 (+½)				D,H ,A			1x				
48r	a32 b32 (+½)	1		P ¹⁹	D		1x	2x ²⁰	I- X L VI II/ xli vii i	49		
48v	a32(+½) b 32						1x	1x				
49r	32				N				I- X[]I 21/ xli x	50 /4 9		
49v	32							1x				Si
50r	32							1x	I- L/ l	51		
50v	a32 b32 (+½)							1x				
51r	a32 b32 (+½)								I- LI /xli i	52		
51v	32											
52r	a32 b32 (+½)							1x	I- LI I/ LI	53		
52v	32											
53r	32							1x ²²	I- LI	54		

¹⁹ Iniziale corretta sulla filigranata

²⁰ Un'integrazione è ripetuta 2 volte

²¹ Senza L e X in colore blu

²² Integrazione correttoria (neu?) oppure nota in latino oppure rimando?

										II 23		
53v	32											
54r	32						1x		1x	I- L III 24/ liii	55	
54v	32											
55r	32								1x	I- L V/ lv[.]	56	
55v	32				D							
56r	32				P		1x			I- L VI /lv [..]	57	
56v	32											
57r	a32 b32 (+½)	1x		E					1x ²⁵	I- L VI I/I v	58	
57v	32											
58r	a34 ²⁶ b32									I- L	59	

²³ Angolo basso segno rosso (aIII?): Prima attestazione del segno. Radaelli suggerisce il parallelo con il canzoniere C (2005: 24-25): «Per alcuni incipit non viene riportato solamente il primo verso ma anche il secondo o una parte di esso, diviso da un punto metrico o da comma. Nel confronto con il ms è possibile rilevare che queste estensioni incipitarie sono più fitte in alcune sezioni del codice: [...]. La zona più frequentata è quella iniziale di sezione. Possono bastare questi dati, di semplice osservazione, per ipotizzare la presenza nello scriptorium di un libre, un'antologia selettiva d'autori, nella quale avrebbero potuto figurare insieme questi trovatori? L'esemplare, dotato di un cadre de reglure più ampio di quello di C, avrebbe potuto con ciò condurre il copista a una trascrizione, per così dire, mimetica nella Tavola antica. Se poi si aggiungono le insolite presenze di grandi cifre romane scritte con inchiostro verde (lo stesso con cui sono segnati alcuni tratti di raccordo tra incipit e rinvio al ms in T²) accanto all'inizio di alcune composizioni, l'ipotesi potrebbe anche prendere corpo. In progressione lungo i margini per 75 volte, anche ripetendosi, si legge infatti una foliotazione accessoria che parte da II (f. 2r FqMars) e arriva fino a XXXVII (f.213v GICab). Se sia una numerazione-guida, con il richiamo all'effettivo numero dei fascicoli del manoscritto, o un rimando a un esemplare, è comunque questione di difficile soluzione. Lo stesso Monfrin, che per primo ne segnala l'esistenza, ammette: son interpretation nous echappe (p. 296). Ma Zufferey (1987: 135-136) avanza l'ipotesi che queste cifre potrebbero corrispondere alla cartulazione di un ms affine a R, le cui grandi dimensioni renderebbero ragione delle frequenti ripetizioni.»

²⁴ Numerazione che salta l'alternanza rosso/blu e ripete due volte il blu nell'ultima parte. Angolo basso segno rosso.

²⁵ Ripetizione in fondo al margine della rubrica

²⁶ Si allunga lo specchio di scrittura per la colonna a per permettere l'integrazione a testo di 2 righe.

										VI II/ lvi ii		
58v	a31 b32	1x		C								
59r	a32 b32 (+½)	2x		V,M						I- LI X	60	
59v	32				Q, D, T							Si
60r	32						1x		2x	I- L X	61	
60v	32				S							
61r	a32 b32 (+½)						1x		1x	I- L XI /lx i	62	
61v	32	1x		A			1x					
62r	32				E					I- L XI I/l xii 27	63	
62v	32							1x				
63r	a32 b32 (+½)				P				2x ²⁸	I- L XI II/ lxi i[.]29	64	
63v	32 ³⁰											
64r	a33 ³¹ b32						1x 32		1x ³³	II- L	65	

²⁷ Angolo basso segno rosso (bIII=b3?)

²⁸ In basso alla colonna dx sembra esserci qualche aggiunta erasa che non si legge, una integrazione erasa.

²⁹ Angolo basso segno rosso (bIII=b4?)

³⁰ Nota nel margine superiore illegibile, non segnalata da Anglade. FINE LIBRO PRIMO

³¹ L'ultimo rigo senza specchio e linea di scrittura

³² Nota a lato dx non segnalata da Anglade

³³ Nel margine superiore di colonna dx sembra esserci una scrittura molto molto sbiadita, illegibile, non segnalata da Anglade

										XI III 34/ lxi iii 35		
64v	a31 b32								1x			
65r	32								1x	II- L X V/ lx v 36	66	
65v	32	2x	L ³⁷				3x	1x				
66r	a31 b32	2x		A,I, Q			1x	1x		II- L X VI /lx v[.]	67	
66v	32						1x					
67r	32				C,A , L, D,A		4x 38			II- L X VI I/I xv [..]	68	
67v	32				C, Q, Q		5x					
68r	a32(+1/2) b 32				Q,L		1x		2x	II- L X VI II/	69	

³⁴ Angolo basso segno rosso (bV=b5?)

³⁵ INIZIO SECONDO LIBRO. Tavola rubriche

³⁶ Angolo basso segno rosso (bV..=b6?)

³⁷ Anglade p. 131 afferma che le lettere decorate sono molto più abbondanti e soprattutto più brillanti in questo libro che nel precedente I.

³⁸ C'è una nota nel margine inferiore sbiadita e illeggibile

										lx vii		
68v	32				E,E, C,D I,A		1x					
69r	32				V,G, I,M, A,A , Q,C D, MN					II- L XI X/ lxi x	70	
69v	32				F,L, E							
70r	32				P,D, L,C, M		3x			II- L X X/ lx[.]	71	
70v		1x		T	S,D, L		2x		1x			
71r		3x		T,C, L					3x	II- L X X XI /lx xi	72	
71v	32	5x		E,F, T,L, S					1x			Si, ma poc o visi bile VII
72r	32	4x		T,A, C,D						II- L X XI I/I x[. .]	73	

72v	32	3x		E,V L							
73r	32				E		1x			II- L X XI II/ lx xii i	74
73v	32	2x		P,A	C						
74r	32	3x		Q,D S	T,A, A,S					II- [...]/I xx [..] ³⁹	75 /7 4
74v	32	1x		A	S,Q, H,E A,P						
75r	32	2x		I,A	C,D A,E					II- L X X V/ lx xv	76
75v	32	1x		S	S,L D,A , E			2x			
76r	32	2x		O,P	D			1x		II- L X X VI /lx xv i	77
76v	32				S,U E,D T,S S,S						

³⁹ Manca la numerazione della carta in cifre romane

77r	32	1x		T	E,S, A,A					II- L X X VI I/I x	78	
77v	32	1x			T							
78r	32	1x		S,L				2x		II- L X X VI II/ lx xv ii	79	
78v	32	1x		C, D ⁴⁰	C,U							
79r	32				E,D		1x			II- L X XI X/ lx x[?]	80	
79v	32	1x		M								
80r	32	2x		B,T						II- L X X X/ lx xx	81	
80v	32	2x		L,S								
81r	32	2x		A,T			1x			II- L X X XI /lx	82	

⁴⁰ Assenza di rubrica per l'iniziale decorata perché non dovrebbe esserci alcuna rubrica come ci indica la tavola delle rubriche per cui non è segnalata divisione, si notano discrepanze in questa sezione tra rubriche e pagine

										xx i		
81v	32	3x		B,S, S ⁴¹			1x					Si VII I
82r	32	1x		L				1x 42	2x	II- L X X XI I/I xx x[. .]	83	
82v	32											
83r	32	1x		V ⁴³				1x 44		II- L X X XI II/ lx xx [...] ⁴⁵	84	
83v	32 ⁴⁶											
84r	32 ⁴⁷								1x	II- L X X XI III /lx xx [...	85	

⁴¹ A lato sx e in margine superiore ci sono indicazioni al rubricatore

⁴² Nota biffata: peut etre faut il seg...?

⁴³ Ci sono 4 righe bianche lasciate tra rubrica e iniziale

⁴⁴ Sembra una correzione al testo

⁴⁵ Angolo basso segno rosso (aII=a2?)

⁴⁶ Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna dx tra una strofa e l'altra (Anglade ipotizza dovessero esserci miniature)

⁴⁷ Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna sx tra una strofa e l'altra (Anglade ipotizza dovessero esserci miniature)

										.] 48		
84v	32	1x		L								
85r	32 ⁴⁹									II- L X X X V/ lx xx [.] 50	86	
85v	32	1x		L								
86r	32									II- L X X X VI /lx xx [..] ⁵¹	87	
86v	32 ⁵²							1x				
87r	32 ⁵³	1x		E						II- L X X X VI I/I xx xv [..]	88	
87v	32 ⁵⁴							1x				

⁴⁸ Angolo basso segno rosso (aIII=a3?)

⁴⁹ Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna dx tra una strofa e l'altra

⁵⁰ Angolo basso segno rosso (aIII=a4?)

⁵¹ Angolo basso segno rosso (aV=a5?)

⁵² Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna dx tra una strofa e l'altra

⁵³ Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna sia dx sia sx tra una strofa e l'altra

⁵⁴ Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna sia dx sia sx tra una strofa e l'altra

88r	32 ⁵⁵	1x		[I] ⁵⁶						II- L X X X VI II/ lx xx [... .]	89	
88v	32 ⁵⁷											
89r	32 ⁵⁸									II- L X X XI X/ lx x[.]x	90	
89v	32	1x		E								
90r	32 ⁵⁹							1x		II- X C/ x[.]	91	
90v	32 ⁶⁰	1x		S				2x				
91r	32 ⁶¹									II- X CI /[...]	92	
91v	a32 b33 ⁶²				D							Si IX

⁵⁵ Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna sx tra una strofa e l'altra

⁵⁶ Iniziale decorata asportata

⁵⁷ Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna dx tra una strofa e l'altra

⁵⁸ Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna sx tra una strofa e l'altra

⁵⁹ Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna sx tra una strofa e l'altra

⁶⁰ Ci sono 6 righe bianche lasciate nella colonna sx tra una strofa e l'altra

⁶¹ Ci sono 6 righe bianche lasciate nelle colonna sx tra una strofa e l'altra

⁶² Siamo in fine di fascicolo e quindi allunga di un rigo, senza rigatura e specchio di scrittura

											fasc 63	
92r	32	1x		P	E,P E					II- X CI I/[...]64	93	
92v	32	1x		P	B,P, L,B							
93r	32	1x		A	P,E, E		1x			II- X CI II/ [..]65	94	
93v	32	2x		R,T	L,C D,E							
[95r]												
[95]												
[96r]												
[96]												
[97r]												
[97]												
[98r]												
[98]												
[99r]												
[99]												
[100 r]												
[100]												
101r =95r		3x		C,C E66	L67		1x	1x		II- C 68	95	

⁶³ Richiamo in rosso

⁶⁴ Angolo basso segno rosso (I=???)

⁶⁵ Angolo basso segno rosso (II=???)

⁶⁶ Problemi con la decorazione delle iniziali, alcune incomplete altre fraintese

⁶⁷ Iniziale decorata in modo diverso, forse possibile fraintendimento con l'espressione AMEN che la precede che porta a disegnarla come decorata ma è una filigranata

⁶⁸ Precede una lacuna di 6 fogli: cc.95-100, non è segnalata nel ms se non attraverso la numerazione in alto a dx, questo potrebbe spiegare anche la difficoltà nella decorazione? Questa lacuna secondo Anglade esisteva al momento della realizzazione della copia moderna: ecco infatti cosa dice il copista "Nota che ne mancano sei [sette cancellato] pagine del libro, conosciute dal 94 al 99 inclusa." (Anglade, 191: 99). Jeanroy (1941a: 152): Per la redazione in prosa la lacuna è colmata dalla redazione lunga (G.A., t. I, p. 144-168). Ma la perdita delle carte 97-99 ci ha privato di diverse pie poesie

101v (=95 v)	32	5x		C,M S,R D								
102r	32	1x		R	A					II- CI	96	
102v	32	2x		R,S	P							Si X
103r	32	2x		R,R	Q					II- CI I ⁶⁹	97	
103	32				A,Q							
104r	32			R,L D	E,I					II- CI II	98	
104	32				M, A			1x				
105r	32	1x		E ⁷⁰	R,L, R			3x		II- CI III	99	
105v	32	2x		A,D	T,L			1x				
106r	32	2x		R,T	C,A , N,N					II- C V	10 0	
106v	32				P.L N,E, P,Q R							
107r	32	1x		C	C,M U					II- C VI 71	10 1	
107v	32	3x		T,E, P	P,G, E							
[108 r] ⁷²												
[108]												

sulle Sette Gioie di Nostra Signora (la cui redazione lunga, t.I, p. 168, ha conservato solo due versetti), sulla Natività, sull'Epifania, ecc (Anglade, 1919-20: II, 5).

⁶⁹ Numerazione evaniva e scolorata, sembrerebbe CIX=109 anche se il conteggio dovrebbe dare 102=CII

⁷⁰ Decorazione diversa

⁷¹ (Probabile) Angolo basso segno rosso (V=5?), in corrispondenza del foglio quinto del fascicolo

⁷² Caduta di una carta, c.108. Anglade (1919-20: 130): Un frammento del foglio esiste ancora ed è stato conservato dal rilegatore. Questo foglio mancava quando fu realizzata la copia del XVII secolo, come notò il copista: Da notare che qui manca il foglio 107.

109r	32	3x		F,T						II- C VI II/ c[. .]	10 2	
109	32	3x		F,M B,R								
110r	32	3x		R,D ,D				2x		II- CI X/ c[. .]	10 3	
110	32	1x		E				1x				
111r	a35 b34	2x		R,D				2x ⁷³		II- C X/ cx	10 4	
111	32	1x		D	A							
112r	32	1x		R				1x		II- C XI /c xi	10 5	
112	32	5x		D, ⁷⁴ C,E, A, U				1x ⁷⁵	1x			Si XI
113r	32	5x		T,S, P,C				1x		II- C(X) II ⁷⁶	10 6	
113	32 ⁷⁷	1x		C,R				1x				
114r	32 ⁷⁸	1x		R						II- C XI I/c	10 7/ 11 3	

⁷³ Le integrazioni sono sotto ambo le colonne sx e dx con righe sovrannumerari

⁷⁴ Iniziale asportata

⁷⁵ Lisez..., di genere simile in francese ma di tipo correttorio al testo ce ne sono altre

⁷⁶ La decina X è sovrascritta tra C e II

⁷⁷ Schema a lato sx cobla capdenals

⁷⁸ Schema per cobla retroncada

										[..]79		
114	32 ⁸⁰	1x		D								
115r	32	5x		D,S, A,L T						II- C(X) III I ⁸¹ /c x[. .]	10 8	
115v	32	5x		T,T, ST, M								
116r	32	2x		S,L				1x		II- C X V/ c[x.]	10 9	
116v	32	3x		A,I, P					1x ⁸²			
117r	32	1x		R				1x ⁸³		II- C X VI /c xv i	11 0	
117v	32	1x		S			2x ⁸⁴	1x ⁸⁵				
118r	32	4x		M,S A,N			1x			II- C X VI I ⁸⁶ /c	11 1	

⁷⁹ Correzione in cifre arabe alla numerazione romana CXII, erronea, in 113

⁸⁰ Schemi per la cobla duplicativa

⁸¹ La decina X è sovrascritta tra C e IIII ripetendo 2 volte la colorazione rossa senza rispettare l'alternanza

⁸² Ripetuta 2 volte per evitare la perdita a causa della posizione marginale

⁸³ La première lettre de chaque vers donne Guilhem Molinier

⁸⁴ Indicazioni temporali, esquila ecc

⁸⁵ À l'autre vol. on lit ici Aquesta cobla fe en P. Arquier.

⁸⁶ Numerazione romana erasa e riscritta per erronea alternanza colori

										xv [.]		
118v	32	2x		A,S								
119r	32	2x		I, L				2x		II- C X VI II/ cx v[. .]	11 2	
119v	32	4x		V,C, A,C				1x				
120r	32	2x		C,C	E,C		2x	1x		II- C XI X/ cx [..]	11 3	
120v	32	3x		D,T, Q								
121r	32	3x		C,D L				1x		II- C X X/ [c xx]	11 4	
121v	32	1x		D			1x	1x ₈₇				
122r	32	4x		S,U, T,P				1x		II- C X XI /c xx i	11 5	
122v	32	4x		P,E, R,A	L,D, D							Si XII 88

⁸⁷ In occitano

⁸⁸ A partire da qui cambia modalità di inserimento del richiamo, dalla parte liminare al centro pagina del margine inferiore inoltre si passa dal segmento testuale alla singola parola

123r	a32 b30	1x ⁸⁹			D,A ,Q, D				1x	II- C X XI I/c xx [..]	11 6	
123v	32											
124r	32									c[...] ⁹⁰	11 7/ 12 3	
124	a23 b0											Si ⁹¹
125r										II- C X XI III /c xx ii[. .]	11 8	
125 ₉₂												
126r	32	1x	L		E,D, D,N					III - C X X V	11 9	
126	32				T,E, G,S							
127r	32				P,A, A					III - C X X VI /c	12 0	

⁸⁹ Inizio tavola rubriche TERZO LIBRO

⁹⁰ Manca del tutto la numerazione in cifre romane, forse in ragion del fatto che è la tavola delle rubriche

⁹¹ Richiamo in rosso, segue pagina bianca r/v poi inizio terzo libro dopo la tavola rubriche

⁹² In bianco, come c.124r

									x[...]		
127	32				A,A ,A,S ,A, R,E						
128r	32	2x			L ⁹³ , CL, L			1x	III - C X X VI I	12 1	
128	32	2x		N,N							
129r	32	2x		Q	D,L L ⁹⁴ , E L,E			1x	III - C X X VI II/ cx x[. .] ⁹⁵	12 2	
129	32				L,D, C,L			1x			
130r	32	1x		P	L,E, P,B, A			1x	III - C XI X/ cx xi x ⁹⁶	12 3	
130	32	1x		L	T,L, E,A, E,A			1x			

⁹³ Le due iniziali L di colonna sx sono filigranate anche se c'è la rubrica rossa introduttiva

⁹⁴ Iniziale filigranata anche se c'è rubrica rossa che la precede

⁹⁵ Angolo basso dx segno rosso (..IIII=..4?)

⁹⁶ Angolo basso dx segno rosso (..V=..5?)

131r	32				T,A, D,L, A					III - C X X X/ cx x[.]	12 4	
131	32				N,N N,N N,N R,A , E							
132r	32				R,A , D,A , Q,C Q					III - C X X XI /c xx x[.]	12 5	
132	32				Q,A N,N N							
133r	32	1x		A	N,E N,N N,N N					III - C X X XI I	12 6	
133	32				N,N C				1x			
134r	32				L,L G,A					III - C X X XI II/ cx	12 7	

										[...]		
134	32				L,N N,N N,D							
135r	32	1x		G	A,N N, D					III - C X X XI III /c xx x[.]	12 8	
135	32				Q,S L,C				1x ⁹⁷			Si XII I
136r	32	1x		Q	H,D Q				1x	III - C X X V/ cx x[. .]	12 9/ 13 5	
136	32	1x		M	Q,A Q				1x			
137r	32				N,E N,C D					III - C X X VI /c xx x[. .] 98	12 9b is/ 13 6	

⁹⁷ Ripetuto 2 volte perché scritto interno ms

⁹⁸ Angolo basso segno rosso (..II=..2?)

137	32				A, MS, E L,L						
138r	32				S,S Q					III - C X X VI I/c xx x 99	13 0/ 13 7
138	32	1x		F	A,U ,E,T L						
139r	32				C,S S,C M, DD, N					III - C X X VI II 100 /c xx x[...]	13 1/ 13 8
139	32	1x		C	L				2x		
139r											
139v											
140r	32	1x		S	L,E, D					III - C X XI X/ cx x[.	13 2/ 13 9

⁹⁹ Angolo basso dx segno rosso (bIII=b3?)

¹⁰⁰ Numerazione erronea, 128 invece di 138

										.] 101		
140	32	2x		H,C	L (x5)							
141r	32				L,D, A,L P,A, S,L M,L			1x		III - C X L 102 /[...]	13 3	
141	32	1x		A	C,L L							
142r	32	1x		E	A, MN					III - C X X X XI	13 4	
142	32	2x		T,Q	T,A D			1x				
143r	32				H,A			1x		III - C X X X XI I	13 5	
143	32				H,E, A							
144r	32				S			1x		III - C X X X XI II	13 6	

¹⁰¹ (Illegibile) Angolo basso dx segno rosso; angolo basso numerazione inchiostro bruno

¹⁰² Ripristino numerazione corretta, sembrerebbe su rasatura

144	32				L,E L,H, L,L A ¹⁰³							
145r	32				A, M E, H O,L, L					III - C X X XI III /c x	13 7	
145	32				L,C, L,L, C,A ,A							Si XI V
146r	32	1x		A	N,E, O,S, C,N		2x	1x ¹⁰⁴	III - C X L V/ [.] x[...]	13 8		
146	32	1x		E	P,D		1x					
147r	32				S,L, Q					III - C X VI /c x[...] 105	13 9/ 14 6	

¹⁰³ Drolerie a lato sx

¹⁰⁴ Potrebbe anche essere parte del testo spostato nel margine sx per colpa dell'iniziale filigranata

¹⁰⁵ Angolo basso dx segno rosso (cII=c2?)

147	32	2x		D,E ₁₀₆	T,A			1x	1x		
148r	32	1x		I	L,T, A, M					III - C X L VI I/c x[...]	14 0
148	32			C	A,P, C,L				2x		
149r	32			L	S,D				1x	III - C XI III II/ cx i	14 1/ 14 8
149	a33 ¹⁰⁹ b32	1x		D	S						
150r	32	3x		C,S, L	A,D				1x	III - C X LI X/ cx	14 2
150	a32 b 32(+½) ¹¹¹	3x		Q,E, I				1x	3x		
151r	32				A,I					III - C L	14 3

¹⁰⁶ Drolerie a margine sx di colonna sx

¹⁰⁷ Angolo basso inchiostro bruno numero VIII, di pagina 148?

¹⁰⁸ Angolo basso dx segno rosso (cIII=c4?). Numerazione erronea: 116 invece di 148

¹⁰⁹ Per la rubrica eccedente

¹¹⁰ Angolo basso inchiostro bruno numero V, di pagina 150? (Sbiadito) Angolo basso dx segno rosso (...V=5?)

¹¹¹ Per la rubrica eccedente

151	32				L,S, L,A, N, M				1x		
152r	32	2x		L,R	V					III - C[.] LI 112 /c xli	14 4
152	32	1x		D	M,P, A,Q ,G, M						
153r	32				S,A, S,A 113			1x		III - C[.] LI I/[c]l ii	14 5
153	32	2x		A,A	T,E, S,C, E,T				1x		
154r	32				S,A, A,V, A					III - C[.] LI II/ [c] lii	14 6
154	32				A,A ,Y,R ,A 114				1x		
155r	a32 b 32(+½)	2x		R,L	L,P, T					III -	14 7

¹¹² La decina blu è erasa

¹¹³ Drolerie sul margine dx di colonna dx

¹¹⁴ Questa è nel margine inferiore, integrazione

										C[J LI III		
155	32	1x		L	A							Si XV
156r	32				A, MP					III - C[J L V 115	14 8	
156	32				E,P							
157r	32	1x		L	A,S, A,E, F,C			1x	1x	III - C L VI 116	14 9	
157	32				E			1x				
158r	32				L,A, T			1x		III - C L VI I 117	15 0	
158	32				P,O, S,C, D,B ,D				1x			
159r	32	2x		L,L	R,T, Q					III - C L VI II 118	15 1	
159	32	1x		E								

¹¹⁵ Angolo basso dx segno rosso (dI=d1?)

¹¹⁶ Angolo basso dx segno rosso (dII=d2?)

¹¹⁷ Angolo basso dx segno rosso (dIII=d3?)

¹¹⁸ Angolo basso dx segno rosso (dIII=d4?)

160r	32				A,C ,N, A					III - C L X 119	15 2	
160	32	1x		P	D,L, D,L ;D							
161r	32				D,P, T,E, H					III - C L X	15 3	
161	32				E,E, E				4x			
162r	32				E,C, A				1x	III - C L XI	15 4	
162	32				A,P, E,N, T,M ,L,L ,L,S ,A 120				1x			
163r	32				E,D, D, ML		1x	2x	1x	III - C L XI I	15 5	
163	32	1x		V	A,N E,V							
164r	32	1x		S	T,N, V					III - C L XI II	15 6	

¹¹⁹ Angolo basso dx segno rosso (dV=d5?)

¹²⁰ Ultima A nel margine inferiore, integrazione

164	32	1x		T	I,S, T							
165r	32	1x		M	S,S, L,E, O					III - C L XI III /[...]	15 7	
165	32				L,P, S,L							Si XV I
166r	32	3x		D,T, D	L,L		1x	1x		III - C L X V	15 8	
166	32	1x		P	A,O ,Q							
167r	32	1x		L	O		3x			III - C L X VI /[.]li x 121	15 9	
167	32				Y		1x					
168r	32						1x			III - C L X VI I 122	16 0	

¹²¹ Sembra differire la doppia numerazione in cifre romane; Angolo basso numerazione inchiostro bruno

¹²² Angolo basso numerazione inchiostro bruno

168	32				C,Q D,S			1x		
169r	32	1x		E	L			2x	III - C L X VI II/ [..]x vii i 123	16 1
169	32									
170r	32				L			1x	III - C L XI X/ [...]ix 124	16 2
170	32				S,L					
171r	32								III - C L X X	16 3
171	a32(+1/2) ¹²⁵ b 32	2x		N,A	P,A, T			2x 126		
172r	32								III - C L X XI	16 4

¹²³ Angolo basso numerazione inchiostro bruno

¹²⁴ Angolo basso segno rosso (..V=..5?); angolo basso numerazione inchiostro bruno

¹²⁵ Rubrica eccedente

¹²⁶ Note al rubricatore, copia delle due rubriche da trascrivere

172	32	1x		A	L,E			3x				
173r	a32(+½) ¹²⁷ b 32	1x		T				2x		III - C L X XI I/c lx x[. .]	16 5	
173	32	2x		C,A	L			1x				
174r	a32 b32(+½) 128	1x			E,E, L,A, A ¹²⁹ ,L					III - C L X XI II	16 6	
174	32				AA EA AG			1x				
175r	32	2x		E	E ¹³⁰ ,ER, E			1x	1x	I 131 - C L X XI III	16 7	
175	32				EA A			1x				Si XV II
176r	a32 b31				FFF APS A				1x	III - C L X X V	16 8	

¹²⁷ Rubrica eccedente¹²⁸ Rubrica eccedente¹²⁹ Nonostante la rubrica che la precede, non è decorata ma filigranata¹³⁰ Iniziale filigranata ma con rubrica¹³¹ Errore unità libro

176	32				A, M						
177r	32				E,L		1x			III - C L X XI III II 132	16 9
177	32	2x		EE	LL				2x ¹³³		
178r	32				LL					III - C L X XI III III 134	17 0
178	32	1x		L	M,E A,L						
179r	32	1x		A	I, ¹³⁵ P,E L		1x			III - C L X XI III III I/c lx[..] 136	17 1
179	32				A			4x			
180r	32				L,A					III - C	17 2

¹³² La X rossa sembra riscritta su un V

¹³³ Note al rubricatore (ci sono le letterine d'attesa scritte a lato in uno spazio bianco riservato alle iniziali con l'obiettivo di ricordare e segnalare al miniatore la lettera da decorare, controllare se ci sono sviste/errori di esecuzione).

¹³⁴ Angolo basso segno rosso (...III=...3?)

¹³⁵ Iniziale filigranata intraversale

¹³⁶ Angolo basso segno rosso

										L X XI X 137		
180	a32 b32(+½)	1x		P	T,L, S			1x				
181r	32	1x		C	D,L, E			2x		III - C L X X X	17 3	
181	32	1x		P								
182r	32				L,A 138			1x	1x	III - C L X X XI	17 4	
182	32	1x		I	L,S 139,P ET 140G 141D 142 MP							
183r	a15				EIM E					III - C L X X XI I	17 5 143	
183												

¹³⁷ Angolo basso segno rosso

¹³⁸ Iniziale filigranata intraversale

¹³⁹ Intraversale

¹⁴⁰ Intraversale

¹⁴¹ Intraversale

¹⁴² Intraversale

¹⁴³ 1675, il 6 espunto

Ir											
I											
IIr											
IIv 144											

¹⁴⁴ Ci sono due carte di guardia posteriori, entrambe in pergamena moderna; il verso di c.II è attaccato con la stoffa viola.

3. Decorazione

Il manoscritto si distingue dai manoscritti delle altre due redazioni per i pochi elementi decorativi, in gran parte utili a una divisione gerarchica del testo: iniziali di sezione in inchiostro rosso e blu, istoriate; iniziali di paragrafo rosse e blu, alternate e filigranate; all'interno del paragrafo presenza di segni paragrafali rossi e blu, alternati; la silloge presenta interessanti miniature: nella c. 1r si trova raffigurata la Vergine con il bambino.

Per la bibliografia si fa riferimento a Bohigas (1967) ; Stones (2013-14) ; Chancel-Bardelot – Riou - Leblanc (2022) ; Bilotta ; Manzari.

3.1 Lo stile tolosano

La Tolosa del XIV secolo era una città attiva nella produzione e il commercio di manoscritti. In particolare l'ambiente universitario con l'insegnamento del diritto che favoriva la produzione e il commercio di manoscritti – anche stranieri, come quelli da Bologna – o le circolazioni di studenti e professionisti del libro. Anche gli ordini mendicanti favoriscono l'introduzione di manoscritti di fattura straniera, in particolare le Bibbie (es. Tolosa, BM, 13 prodotta dal Maestro del lat. 42 nell'atelier genovese che operò per i fratelli predicatori del convento di Genova dalla seconda metà del XIII secolo, questo ms è spiegabile per i frequenti scambi tra i centri domenicani italiani e tolosani, infatti, il convento dei Giacobini era la loro 'casa madre'). Tutto ciò testimonia il cosmopolitismo artistico di Tolosa e Linguadoca nel XIV secolo con la fruttuosa interazione risultante dall'incontro tra cultura del sud e cultura del nord. Tolosa si ritrova in una dimensione europea e mediterranea in cui il Sud della Francia non è solo luogo di incontro tra il nord e il sud dell'Europa, ma diventa anche un dinamico crocevia culturale, ricettacolo di tradizioni mediterranee e promotore di nuovi modelli.

Di seguito si forniscono le caratteristiche dello stile tolosano. Le iniziali decorate con motivi vegetali; il repertorio di figure grottesche (come teste di cicogna che tengono nel becco cerchi o riccioli dorati); figure ibride che vestono curiosi mantelli con corpi di animali, teste umane e code vaporose; figure ibride con barbe canute o code folte. Le figure sono un motivo decorativo ornamentale di uso sistematico e molto diffuso nella produzione di miniature di origine tolosana al punto da diventare un marchio di fabbrica indiscutibile e persistente a partire dai primi decenni del XIV secolo (le ritroviamo nel messale di Auger de Cogeux, nelle Decretali conservate a Brescia, in un frammento tolosano Biblioteca comunale di Tolosa, ms. 3006 originariamente parte di un manoscritto del Liber Sextus Decretalium, in un manoscritto di Tolosa del Decreto di Graziano, oggi purtroppo smembrato).

Le lettere con motivi vegetali per il trattamento del fogliame e per la gamma cromatica sono elementi di produzione tolosana che si ritrovano nel messale (ms. 97) conservato nella Biblioteca comunale di Tolosa, nel Decreto di Graziano (Vat. Lat. 2493; e Avignone, Biblioteca comunale), nel Breviario di

uso domenicano (ms. 77), conservato presso la Biblioteca comunale di Tolosa. Questa tipologia di iniziali decorate si ritrova anche in un manoscritto dedicato agli Usi e Costituzioni della Catalogna conservato presso la Cattedrale di Lleida (ms. 28, olim 3, fol. 59-76, con costituzioni di Pietro IV d'Aragona, detto il Cerimonioso), nel canzoniere Sg altrimenti noto Gil o di Saragozza (Barcellona, Biblioteca de Catalunya 146), nel manoscritto delle costituzioni del capitolo episcopale di Lérida (Biblioteca de Catalunya 371), in due manoscritti giuridici stilisticamente affini (Vic, Bibliothèque episcopal, mss. 141, 143), realizzato da mani tolosane o almeno formati a Tolosa e attivi in Catalogna (Bilotta, 2014c : 182 ; Cabré – Martí 2010).

Gli studi su Tolosa come crocevia di copisti, codici e miniatori nel mondo mediterraneo sono in Bilotta 2012a.

3.1.1 L'*Elucidari*

Dall'analisi della decorazione e dell'illustrazione l'*Elucidari* si rivela il prodotto di una cultura complessa nella quale convergono influenze e sollecitazioni di origine diversa con produzione a Tolosa (Bilotta, 2014: 184). Per le illustrazioni, si osserva la collaborazione di almeno tre artisti che avrebbero lavorato in un atelier della regione tolosana, se non proprio a Tolosa. Notevolissime le somiglianze tra le miniature dell'*Elucidari* e le immagini che troviamo specialmente in manoscritti giuridici (decretali) a vario titolo vincolati allo studio tolosano (Ventura, 2014: 253).

Una serie di manoscritti della prima metà del XIV secolo sono collegati tra loro con localizzazione comune per lo stile decorativo: innanzitutto la profondità spaziale del castello nell'incipit de l'*Elucidari* è simile a quella del castello nel VI libro dei *Decretales* di Clemente V con le glosse di Jean d'André (1270-1348) collegato a una cerchia tolosana di produzione intorno al 1320 (Brescia, Biblioteca civica queriniana, B.I.1 f. 108), messale a sua volta connesso stilisticamente al ms Londra, British Library, Additional 17006, messale commissionato dall'abate Auger de Cogeux (1279-1308). All'atelier Cogeux si ricollega un altro Decretale nel ms Amiens, bibliothèque municipale, 371, fol. 1, che presenta gli stessi angoli superiori del quadro di cornice miniato con quadrilobi a forma di dama di diamanti, forse fonte e modello per l'*Elucidari*. Questo tipo di decorazione agli angoli si trova in un altro Decreto di Graziano nel ms Roma, Biblioteca Vaticana, Vat. Lat. 2493 e di recente messo in relazione con l'atelier tolosano del Pontificale d'Arles (Paris, BnF, Lat. 9479). Inoltre, il fondo reticolato dell'*Elucidari* in basso alla pagina incipitaria si ricollega a un Decreto di Graziano tolosano, ms Avignon, bibliothèque municipale, ms. 659, fol. 273 (Bilotta, 2014c: 178-180).

In questa lista, dunque, vi è anche l'*Elucidari* occitano in testimone unico con lo scudo de Foix in sede incipitaria: verosimilmente Gaston III si rivolse agli ambienti tolosani per far decorare il proprio manoscritto. Noto bibliofilo, al pari del contemporaneo Jean duc de Berry (1340-1416), commissionò

e collezionò nella sua biblioteca diversi manoscritti lussuosi, tra questi anche l'*Elucidari*, a testimonianza della pluralità degli interessi del conte. Alcune caratteristiche dell'occitano mostrano che il traduttore anonimo dell'opera tradotta possa essere identificato con un frate domenicano tolosano (cfr. fol. 9v) (Avril, 1981: 312; Ventura, 2014: 68). Il ms 1029 è stato decorato e miniato da tre artisti meridionali in uno stile che corrisponde a tradizioni linguadociane e tolosane. Il primo artista ha realizzato il frontespizio lussuoso con l'allegoria del Palazzo di Saggezza e il dialogo tra il conte e Saggezza: lo stile delle figure stilizzate si ricollega alla produzione meridionale che risente dell'influenza gotica del nord della Francia, mentre il fondo del frontespizio è tipico dello stile tolosano con due larghe strisce verticali giustapposte e con motivi decorativi diversi. Il secondo miniatore realizza le illustrazioni della traduzione dell'opera. Il terzo miniatore realizza l'illustrazione di apertura del secondo frontespizio con il conte Foix accompagnato da altri membri della sua famiglia, inginocchiato davanti a Dio. Nonostante gli elementi in prospettiva rudimentale della sovrastruttura architettonica che domina la scena mostrino una contaminazione dell'artista con l'illuminazione italiana (più precisamente dell'Italia centrale), gli elementi della decorazione come il trattamento in grigio dei volti dei personaggi così come i motivi vegetali che animano i margini della pagina tradiscono la conoscenza dei modelli catalani. La mise en page dell'*Elucidari* segue uno schema comune avente tre elementi fissi: l'illustrazione racchiusa in una cornice e integrata nel testo; l'iniziale decorata o istoriata; elementi decorativi disposti ai margini (ad esempio piccole figure grottesche quali teste di cicogna, mostri ibridi, animali, uccelli o scene di caccia).

3.1.2 Sulla decorazione dei canzonieri R, C e del *Breviari d'Amor*

Jean de Toulouse maestro d'atelier attivo ad Avignone (1385-1410) torna a Tolosa (Annales 1412) e tra i suoi committenti c'è anche Gaston Febus (Chancel-Bardelot – Riou – Leblanc, 2022: 42-43, Manzari, 2006a). Tuttavia, Haruna (2013, 2016) associa la miniatura incipitaria di LdA2 a un miniatore degli Annales 1409-1412. Ancora Zinelli (2013) torna sulla questione. Jean de Toulouse è miniatore di libri francese, attivo ad Avignone nell'ultimo quarto del XIV secolo. Probabilmente da identificare con l'anonimo Maestro di Clemente VII. Jean de Toulouse (Giovanni da Tolosa) apparteneva ad un gruppo di miniatori di libri dell'entourage della corte papale di Avignone durante lo Scisma d'Occidente, che comprendeva anche i miniatori Jean Bandini e Sancho Gonthier, nonché il Maestro di Clemente VII (probabilmente identificabile con Jean de Toulouse). Il catalogo dei manoscritti da lui decorati: Avignon, Bibliothèque municipale, ms 6733; Baltimore, Walters Art Gallery, ms W 237; Londen, British Library, ms Harley 2979; Londen, Sotheby's Catalogus 18 juni 1991 Lot 120; New York, Public Library, ms Spencer 49; Oxford, Keble College, ms 15; Parijs, Bibliothèque Nationale, ms lat 848; ; Parijs, Bibliothèque Nationale, ms lat 10527; Vaticaanstad, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms vat lat 4767.

Gli studi sulla decorazione dei mss C e R sono in Brunel-Lobrichon, 1989 : 245-272 ; Zinelli, 2006 : 589-651 e García-Tejedor, 2007 : 313-374. Sul metodo Zinelli, 2007 : 7-69.

3.2 Fra Tolosa e Catalogna

Difatti gli scambi tra Catalogna e Occitania furono molto intensi, tra i principali propulsori c'è l'Università di Tolosa che attira numerosi studenti catalani, pertanto, è lecito supporre sia che mss catalani abbiano circolato a Tolosa in quegli anni sia che lo stile tolosano abbia avuto notevole espansione nella miniatura della Linguadoca e della Catalogna. La presenza in Catalogna di miniatori provenienti dal sud della Francia: il francese Magister Raimundus, che eseguì a Vic la decorazione della Bibbia del 1268 (Vic, Arxiu I Biblioteca Episcopal de Vic, Mss. 1-4), oppure Johannes de Avinione, nationis Anglicorum, Giovanni inglese di Avignone, che realizzò a Lleida, per un committente catalano il cui nome è stato accuratamente cancellato, la preziosa decorazione di una copia oggi conservata a San Pietroburgo (SLR Gos. Bibl, ms. esp. F.v.XIV.i [olim Ermitage 5, 3, 66]) dei *Breviari d'Amor*, peraltro con tecnica e stile delle iniziali del tutto simili a quelli degli *Elucidari* (Bilotta, 2014c: 184).

3.3 Le Leys d'Amors

All'interno di questa rassegna si situano anche i manoscritti relativi alla tradizione delle *Leys d'Amor*.

4. Modello di libro: le *Leys d'Amors* tra tradizione e innovazione

L'aspetto del volume – formato, struttura fascicolare, educazione grafica dei copisti – e lo schema organizzativo – mise en page e mise en texte – non possono che essere interpretati come indici sicuri di un'attività di produzione del libro di tipo professionale. L'approntamento del manoscritto è esito della collaborazione di maestranze artigiane esperte – librai, scribi e decoratori – e denota un'attività di lavoro complessa e di necessità gestita da una bottega specializzata. Sebbene non disponiamo di indicazioni quanto alla sua committenza – privata, comunitaria o istituzionale? Laica o ecclesiastica? –, il modello formale del codice esprime la chiara volontà di predisporre una sede materiale di tipo librario per i contenuti testuali – in altri termini, di copiare testi che siano letti – in risposta a esigenze di un bacino d'utenza che a sua volta non è immediatamente decifrabile. L'unica traccia certa di ricezione è rappresentata dalle note di lettura di poco successive al momento della copia che dimostrano come il codice fosse – tanto nelle intenzioni dei suoi promotori quanto nell'uso dei suoi immediati fruitori – un livre de poche da leggere e eventualmente da annotare anche in assenza di un appoggio: un 'da banco' e di certo non 'libro da bisaccia'. Le caratteristiche formali del codice tolosano si possono meglio comprendere se lette in rapporto alla tradizione manoscritta delle LdA. Tanto il suo formato quanto gli schemi formali adottati per l'impostazione della pagina e di gestione del testo sono infatti in linea con i modelli in uso per la copia di mss giuridici nel Sud della Francia.

4.1 Cultura giuridica tolosana

I codici giuridici compilati tra la fine del XIII e lungo tutto il XIV secolo presentano analogie strutturali di rilievo: sono quasi sempre di medio o piccolo formato, con impaginazione a due colonne e riportano elementi ornamentali più o meno elaborati, impiegati per rendere visibile l'organizzazione gerarchica del testo. Caratteristiche formali analoghe – dimensioni medie o medio-piccole, mise en page su due colonne, uso di sistemi gerarchicamente organizzati di capitali filigranate o decorate per la gestione del testo – caratterizzano anche la tradizione manoscritta della versione occitana. Le soluzioni codicologiche, decorative e compilative messe in campo da chi ha prodotto il tolosano 2283 si pongono in linea di continuità con una tradizione libraria pregressa ed esprimono un atteggiamento conservativo (?).

5. Proposta di committenza

5.1 Proposta sulla committenza: le *Leys d'Amors* e i Foix

Paratge: i Foix e il rapporto con le Leys

Secondo Lee e Zambon l'espressione *parage*, nei testi narrativi occitani, oltre a nobiltà o rango si riferisce soprattutto a valori collettivi condivisi dai nobili meridionali che ritengono l'Occitania la loro patria con capitale Toulouse (Zambon, 2001: 9-27; Galano, 2013: 31).

In un saggio Lee osserva: «è stato spesso osservato come nel sud della Francia vi era un diverso assetto della società feudale, in cui erano molto comuni i cavalieri urbani, come emerge da un testo come la *Canso de la Crotzada*, dove i cavalieri sono spesso ritratti a fianco della borghesia» (Lee, 2015: 139).

Guilhem de la Barra

Per il romanzo di Arnaut Vidal ciò che desta curiosità e che fa riflettere sull'ipotesi di un altro destinatario del testo è la presenza di quei disegni che ornano il contropiatto posteriore del manoscritto ms. Chantilly, Bibliothèque et Archives du Château, 594 che tramanda quest'opera. Al riguardo è importante ribadire che questa copia del romanzo segue di poco l'originale ed è possibile che sia stato donato a due persone diverse. Accanto ai personaggi di Eledus e Serena, protagonisti di un romanzo che celebra l'amore vero e non convenzionale, compare l'immagine del conte di Foix.

Difficile è dire a quale dei tanti conti alluda il disegnatore. Considerando la data di esecuzione non solo del testo ma anche della copia, è possibile restringere il campo a pochi possibili destinatari. L'immagine del conte sovrastata dal leone, che riprende un particolare dello stemma della famiglia

di Foix, potrebbe alludere a Ruggiero Bernardo II (1241) che si dichiarò nel 1226 a favore dei conti di Tolosa. Fu scomunicato nel 1227 per poi sottomettersi al re di Francia e alla fine della sua esistenza si dedicò alla vita monastica. Come si può notare da questa brevissima biografia, molti aspetti della vita di Guillem riprendono quella di Ruggiero. Il cavaliere sul destriero, nonché le mucche disegnate sul contropiatto anteriore, richiamano l'effigie e lo stemma familiare di Gastone I che sposò Giovanna d'Artois, nipote di Edoardo III d'Inghilterra (anche il re della Serra sposa una regina inglese), e di Gaston II di Foix-Béarn detto il "prode" (1308-1343) che partecipò alla Guerra dei Cent'anni. Infine, la bellezza del ritratto potrebbe rimandare a Gaston III, detto Phoebus (1331-1391), figlio di Gastone II e Eleonora di Comminges. Egli partecipò alla guerra tra Francia e Inghilterra ora in un campo ora nell'altro, allo scopo di rafforzare il suo stato. La sua corte fu frequentata da molti letterati e artisti (e lo stemma del trifoglio sul piatto posteriore potrebbe alludere a questa circostanza), ed egli stesso scrisse un famoso trattato sulla caccia. È quindi da intendersi un caso fortuito che, nel manoscritto, il disegnatore ritrae il conte di Foix indicante una piccola scena in cui due cani rincorrono una lepre e due cavalieri appiedati che portano al guinzaglio dei cani? Quel che si sa con certezza è che, a prescindere dalla dedica di Arnaut, l'apparato iconografico rimanda sicuramente alla stirpe dei Foix, ma è anche vero che esso non è ben strutturato e si ha l'impressione che i disegni siano stati aggiunti nel tempo.

Considerando la struttura e lo scopo del testo didattico e pedagogico è possibile ipotizzare che questa copia del romanzo sia finita nelle mani di uno dei conti o meglio, considerata la fattura povera del codice e il carattere pedagogico del testo, nelle mani di un precettore dei giovani conti e che quindi sia stato utilizzato come un testo didattico nell'insegnamento delle virtù cavalleresche a cui un buon regnante deve andare. Ovviamente si tratta solo di ipotesi, forse un po' suggestive, ma che inducono a riflettere su un possibile collegamento tra l'iconografia del codice e l'obiettivo del romanzo (Galano, 2013: 33-34).

L'Elucidari

Il testo, già menzionato a proposito del programma decorativo tolosano, è utile ai fini del nostro discorso anche per i legami materiali e intertestuali.

Lo stile didattico del testo enciclopedico in prosa.

Fra gli elementi di carattere didattico, andranno annoverate le sequenze di omoteleuti (o vere e proprie rime) che qua e là appaiono nel testo all'evidente fine di favorire la memorizzazione dei contenuti di questa specie di sussidiario di prima educazione (Badia 2001, Menichetti 2006). A questi se ne dovrà aggiungere un altro: la presenza, nell'Elucidari, di sequenze di omoteleuti, che in alcuni casi sono

vere e proprie rime che permettono di isolare nella prosa gruppi di versi. Per definire questo fenomeno, Evans (1978) si è servito dell'etichetta di 'prosa rimata', in ossequio a una ben nota tecnica di scansione ritmica della prosa mediolatina. La funzione della versione occitana del *De proprietatibus rerum*, dal punto di vista del rapporto tra traduttore e destinatario. L'*Elucidari*, di cui è destinatario e mecenate Gastone III Febus, è un testo dalla vocazione didascalica evidente. Sotto questa luce, l'uso del volgare e delle sequenze ritmicamente scandite di omoteleuti (o rime) non saranno che i tratti definatori di una pratica pedagogica concepita al fine di facilitare la conoscenza e l'apprendimento attraverso il vernacolo e il 'cantabile' della prosa rimata. Badia (2001) ricorda a questo proposito il 'rivoluzionario' programma educativo che Ramon Llull espone nella *Doctrina Pueril* (Ventura, 2010: VII e XIII-XIV). La prosa dell'*Elucidari* è costellata di figure di ritmo, di omoteleuti, vere e proprie rime che segmentano il testo in couplets di versi ottosillabici, versi in cui sono composte le opere didascaliche in volgare come il *Breviari d'Amor* o il *Roman de la Rose*. L'*Elucidari* è un prosimetro senza elementi paratestuali che lo dichiarino apertamente, anche se uno studio del complesso livello paragrafematico del ms. 1029 delle rubriche, *baguettes laterali*, *pieds de mouche* e punteggiatura, aiuterebbe in tale direzione (Ventura, 2014 : 266). Nel prologo del *Palaytz* si assommano fonti diverse: il simbolismo della saggezza di linea filosofica; l'enciclopedismo duecentesco e (in volgare) trecentesco; la tradizione pedagogica con le arti liberali come la retorica; le *artes praedicandi*. La cultura volgare trecentesca fonde l'argomento 'storico' (*gestas, ystorias veras, be digestas*) e l'argomento 'etico' (il vincolo tra sapienza e buon governo). L'espressione muda l'estil dell'ultima quartina del poemetto allegorico (vv. 178-184) ricorda l'estilh mudat dei vizi in sententia del libro IV delle *Leys d'Amors*, tale espressione se può essere ricollegata allo 'stile selvaggio' dei versi iniziali del prologo (vv. 5-7), può anche indicare un 'cambio di stile' come il passaggio dal verso del *Palaytz* alla prosa dell'*Elucidari*. Nel contesto del prologo in versi all'*Elucidari* l'espressione mudar l'estil può sia essere intesa come una risposta alla cortese richiesta di 'illustrare' l'estil salvagge del libro, sia come una perifrasi del 'volgarizzare' in un senso specificatamente pedagogico e didascalico. L'estilh mudat secondo le *Leys* è il mutamento di un componimento da un argomento sublime a una nota elegiaca o comica: la mescolanza di stili e temi nelle enciclopedie medievali è necessaria. Non sarà un caso se nel prologo del *Palytz* muda l'estil si rifà ad una nomenclatura che si ritrova nelle *Leys d'Amors*, autentica enciclopedia di poetica volgare (Ventura, 2014: 265-268).

La parola *Elucidari* ha un significato legato alla metafora della luce che rischiarava le menti e, come le *Images* o i *Miroirs*, l'*Elucidari* è il libro che guida gli uomini di buona volontà nella decifrazione della *res naturalis*, delucidandone le virtù o proprietà. Si può parlare di enciclopedia per quelle opere che si sforzano di raggruppare un massimo di conoscenze in più campi del sapere. Le Goff (1994) spiega le ragioni della fioritura dell'enciclopedismo nel secolo XIII. In seguito al concilio Laterano IV del

1215, la Chiesa si mobilita in favore di una predicazione su vasta scala. Si assiste allora alla creazione e all'ascesa folgorante degli ordini mendicanti che hanno nella missione pastorale la loro principale ragion d'essere. In questo contesto prende corpo l'esigenza di preparare adeguatamente i predicatori per le omelie e la catechesi. A tal fine, nella prima metà del XIII secolo, viene approntata una considerevole serie di raccolte di *distinctiones* o *exempla*, che dovevano servire al predicatore come strumento da cui attingere temi e argomenti per le omelie.

Florilegi o *summae* non sono un'invenzione del Duecento, ma è in questo secolo che assumono le speciali caratteristiche della *compilatio*, un vero e proprio genere a metà strada fra la copia e il commento, che può arrivare a un altissimo livello di sofisticazione, come dimostrano le enciclopedie di Vincent de Beauvais o dello stesso Bartolomeo Anglico. I manoscritti che ci tramandano questo tipo di opere sono articolati in modo chiaro e rigoroso in libri, rubriche, capitoli, paragrafi. Inoltre, per facilitarne la consultazione furono introdotti indici (o *tabulae*) dei contenuti o alfabetici. Nate in parallelo alla diffusione duecentesca dell'aristotelismo, le *compilationes* intendevano riflettere nell'ordo materiale del libro la struttura logica del pensiero. Nelle dichiarazioni dei loro autori, raccolte in prologhi di varia ampiezza ma di analoga concezione, l'enciclopedia è anzitutto una compilazione di citazioni caratterizzata da una varietà di argomenti rigorosamente gerarchizzati. Tale ordine espositivo intendeva riflettere l'ordine divino della creazione, e doveva servire ai predicatori come strumento per l'interpretazione delle Scritture al fine di essere meglio preparati alla predicazione. Esiste una ricca e complessa tradizione teologica e filosofica legata alla storia della Scolastica e della diffusione dell'aristotelismo in Occidente nel corso del Duecento (Ventura, 2010: XXI-XXII).

Confronto prologhi *Elucidari* e *Leys*

L'*Elucidari* ha la particolarità, rispetto agli altri volgarizzamenti del DPR, di aprirsi con un prologo in versi, il *Palaytz de Savieza*, sorta di allegorico rito di iniziazione agli arcani e alla necessità della conoscenza. Piuttosto che al frutto di una iniziativa personale di Febus, il contenuto del prologo (in particolare l'appellativo di donzel (v. 2) per 'giovane cavaliere', usato dal valletto (il *portier* del v. 189 di *Madona Savieza*), insieme con la didattica prosa del testo enciclopedico, fanno pensare a una specifica committenza maturata nell'entourage del principe per completare o arricchire l'educazione (Ventura, 2010: VII).

Il *Palaytz de Savieza*: il palazzo che ospita la personificazione della saggezza è anche metafora architettonica dell'enciclopedia stessa. In questo senso il prologo andrà considerato come parte integrante dell'*Elucidari*. Secondo Badia (2001) i ff. da 2 a 9 (cartulazione in cifre arabe) si suddividono in due fascicoli, un ternione (ff. 2-7) con la tavola antica, e un duerno (ff. 8-9) contenente

il Palaytz. Al foglio 8r la rubrica è collocata al di sopra della miniatura a tutta pagina che rappresenta il palaytz, appunto, di Madona Savieza, personificazione della Saggezz/Sapienza (Ventura, 2010: XXV). Da Gastone III o da un circolo a lui prossimo, nasce dunque l'iniziativa di far eseguire due codici eleganti, omogenei per forma, contenuti, ed entrambi traduzioni dal latino di opere 'scientifiche' (l'Elucidari e la Chirurgie) (Ventura, 2010: XXVII). Il racconto del Palaytz si apre con il valletto portier (v. 181) di madona Savieza che scorge fuori dal castello un giovane nobile donzel (v. 2), il conte non sa ancora di trovarsi all'ingresso del castello che ospita Savieza ed è la stessa Savieza a intervenire in suo soccorso, ordinando al suo portier di abbassare il ponte levatoio e lasciar entrare il giovane ben degno, per nobiltà e virtù di aver accesso alla sua dimora. In Savieza come in uno specchio miralh/speculum si riverbera l'immagine del creato (image du monde). A partire da Alcuino si è affermata una tradizione che vede nella Sapienza/Filosofia la matrice che raccoglie tutte le conoscenze umane nello stesso tempo della pratica della perfezione. La metafora del mondo come specchio in cui si riflette la realtà divina, già di matrice classica e biblica, è consustanziale alle enciclopedie medievali. La metafora del mondo come libro è una sorta di 'derivata'. L'architettura del castello introduce nei suoi elementi costitutivi alla concezione generale dell'enciclopedia, ai suoi contenuti e al loro ordinamento. Nel genere enciclopedico, l'ordine logico doveva servire a agevolare il lettore non solo alla consultazione dell'opera ma anche alla sua comprensione logica e alla memorizzazione dei contenuti, si veda Carruthers 2002, pp. 112-121 che dedica un capitolo alla mnemonique architecturale. La dimora di Sapienza è secondo Prv IX, 1, edificata su sette colonne, a loro volta interpretate, nel Medioevo, come le sette arti liberali. Nell'Elucidari se le prime sei torri rappresentano quasi un canone delle fonti (Agostino, Dionigi, Aristotele, Salomone, Vegezio, Cicerone), le altre costituiscono una sorta di Tabula del manoscritto. Il libro-palazzo rimanda così alla scienza che in esso è contenuta, mentre Savieza-Sapienza richiama la Philosophia del De consolatione di Boezi (Ventura, 2010: XXVII-XXXI). La 'sistematica' di matrice neoplatonica caratterizza l'organizzazione del sapere nel DPR, l'anonimo traduttore traduce quest'ordine logico e disegna una sorta di table des matieres in forma di fortezza. La metafora architettonica, infatti, è frequente nelle artes del secolo XII come nei trattati sull'arte della predica: un sermone, come un palazzo, deve rispondere a rigorose regole di disposizione, costruzione e decorazione. Tale metafora si eredita dalla tradizione classica, cioè il testo come dimora, che poi sarà applicato dai Padri all'esegesi, detta appunto spirituale aedificium (Ventura, 2014: 262). Il 'palazzo' che ospita la sapienza / scienza: non si fa differenza fra sapere spirituale e sapere terreno, fra sapienza divina e scienza umana. Da Agostino e dalla Rinascenza Carolingia in poi la «la Sagesse est une» e le scienze, classificate secondo il modello classico delle sette arti liberali o secondo il modello aristotelico della divisione fra filosofia teoretica e pratica (cui si aggiunge la logica), tendono tutte alla Sapienza ultima, trasfigurata di volta

in volta in una figura maestosa che annuncia il Cristo oppure perfino nel Cristo stesso (Ventura, 2014: 253). Lo statuto sapienziale e scientifico delle enciclopedie è raggiunto anche mediante l'identità di Savieza, qui nel Palaytz affonda le radici nella sapienza di matrice filosofica e biblico-sapienziale in quanto riprende il principio agostiniano della matrice divina e unitaria della sapienza, secondo il quale Alcuino stabiliva un'identità fra la sophia classica, fondata sulle arti liberali e la sapientia biblica (Prov. 9,1). Inoltre, Roberto Crespo (1979) aveva richiamato lo stretto legame intertestuale tra prologo Elucidari e l'opera di Boezio per la ripresa quasi verbatim lessicale e terminologica. La rappresentazione di Sapienza, spesso associata alla Philosophia boeziana, è una regina troneggiante in un tempio eretto su sette colonne: domina, regina coronata con uno scettro e un libro in mano come attributi specifici. Il legame tra Sapientia e le arti liberali proviene da una consolidata tradizione interpretativa del passo biblico dei Proverbi 9,1: le sette colonne sono le sette arti (trivio e quadrivio), figlie della madre Sapienza. Secondo Giovanni Scoto Eriugena le sette arti corrispondevano ai sette gradi di conoscenza delle cose divine, ossia l'unione tra scienza teologica e scienza naturale. Lo stesso Scoto interpretava Cristo stesso come Sapientia-Philosophia. Nella miniatura 1r dell'Elucidari il conte è presentato da San Domenico al Cristo in trono, benedicente con la mano destra e incarnazione della vera Sapienza. Moltissimi sono i riferimenti nella letteratura altomedievale in cui la saggezza è rappresentata come madre e come regina che siede in una dimora splendente. Pertanto, l'enciclopedismo medievale del Palaytz richiama una tradizione di pensiero e simbolica che a monte trova la scuola di Alcuino e Giovanni Scoto (conciliazione fra sapere divino e umano) mentre a valle, nel XIV secolo, ritorna trasfigurata nell'apparato allegorico del prologo dell'Elucidari come strumento per educare il principe e prepararlo al buon governo (Ventura, 2014: 257-262).

Il libro è in stile difficile perché scritto in latino (la gramatica quale lingua dei chierici) e dunque indecifrabile per il conte, un laico che non è affatto versato in latino, tema diffuso nei prologhi alle traduzioni. Le enciclopedie medievali erano guide ordinate gerarchicamente e destinate a decifrare i segni della mano divina sul libro della natura. Dunque, l'incapacità del donzel a leggere il libro corrisponde all'incapacità di vedere l'ordine divino del mondo. Si sa infatti che le sette arti corrispondono ai sette gradi di conoscenza necessari per accedere alla conoscenza delle cose divine (Ventura 2014 : 171 e 175).

Il problema dell'educazione dei laici nel Medioevo così come la connessione tra lingua volgare e pubblico laico sono temi affrontati dagli studi di Ruedi Imbach, Charles Langlois e Luigi Prosdocimi, solo per citarne alcuni. L'opposizione dei laici ai chierici è esplicita già a partire dal XII secolo in una società medievale divisa tra clerici e laici; pertanto, è fuorviante non tenere in conto l'esistenza di una filosofia prodotta da laici e destinata a laici, cioè la categoria dei laici intesa come non-religioso e non-letterato come autore e fruitore/destinatario di opere medievali. Ad esempio, Imbach si è

concentrato sui secoli XIII e XIV: a partire dal secolo XIII in poi si può parlare di un'altra accezione della filosofia per i laici nella misura in cui il laico è colui che non appartiene all'istituzione universitaria. Esiste cioè un laico fuori del sistema che non è un intellettuale organico, fruitore di opere filosofiche in quanto aspira alla conoscenza filosofica e felicità intellettuale, compatibilmente con i suoi impegni familiari, sociali e politici. Quindi c'è il laico outsider come Raimondo Lullo che, pur non appartenendo all'istituzione, dialoga con i teologi di professione della Facoltà (Caiazzo, 2016: 350). Un elemento caratteristico della filosofia per i laici è l'interesse pronunciato per la filosofia pratica, etica e politica, così come per la retorica (considerata nel Medioevo parte della *scientia civilis* sulla scorta dell'insegnamento ciceroniano), per la cosmologia, la meteorologia e le questioni naturali. Questi sono i principali interessi filosofici dei laici nel secolo XII, mentre trascurano la metafisica e la logica. La giustapposizione di più realtà laiche di autori, destinatari, lettori o mecenati di opere filosofiche delinea un fenomeno in cui i laici sono stati all'origine di produzioni letterarie e di nuovi generi specifici sin dal secolo XII, ponendosi quindi come dei veri e propri fattori di trasformazione sociale e culturale (Caiazzo, 2016: 351). La rinascita della scienza politica nel secolo XII si attua anche mediante un aristotelismo sotterraneo (underground) ma anche con la rinascita della retorica che si attua nel corso del secolo XI. La *scientia civilis* comprende la *sapientia* e l'eloquenza, difatti la retorica è parte della *scientia civilis*. La retorica si trova ad essere di fatto parte e punto culminante della politica (*scientia civilis*) (Caiazzo, 2016: 371-373).

Nonostante Simone Ventura parli degli influssi degli ordini mendicanti su Eiximenis, francescano, e di come l'opera di Eiximenis proceda da ambienti culturali catalani molto affini agli ambienti linguadociani, in particolare tolosani (dove proprio l'*Elucidari* sembra essere stato prodotto), e sia legato a una tradizione che è comune ai due grandi ordini internazionali dei mendicanti, l'articolo citato argomenta i problemi di datazione dell'opera *Ars Predicandi* e di una sezione finale dell'*Ars* da espungere (Renedo, 2012).

L'influenza di Peire Joan Oliu negli scritti di Francesc Eiximenis è latente e mascherata da citazioni e riferimenti. Viceversa, secondo Josep Perarnau esperto in tradizione profetica medievale la materia apocalittica è molto debole presso Eiximenis, anzi la presenza di elementi profetici è materiale di riempimento secondario e pertanto non parte fondamentale o centrale della dottrina difesa dal gironino. Anche nella presentazione di fonti oliviane con la formula «*diu ell*» l'autore Eiximenis stabilisce una distanza tra i due piani di lettura del testo: nell'ottica di Perarnau sono aggiunte in risposta alle domande nate intorno alla pressione popolare e delle alte sfere politiche, sensibili al tema escatologico in pieno scisma d'Occidente. In realtà, nella sua biblioteca si rintracciano almeno otto opere del frate francescano malgrado le persecuzioni e i divieti posti dalla gerarchia ecclesiastica durante il XIV secolo alle opere oliviane: Arnau Vilanova, i circoli beghini o la *Summula seu*

breviloquium concordia novi et veteris testamenti sono testimonianze preziose della presenza segreta e continua delle idee oliviane in Catalogna, Valencia e isole Baleari. La tradizione gioachimita di Joachim de Fiore è rappresentata da P.J. Oliu e ipotizza la divisione della storia in tre status. Dunque, Eiximenis subiva il fascino per l'escatologia apocalittica (cui tema centrale era la conversione di tutti gli infedeli, soprattutto ebrei e saraceni) e si rintraccia ciò con tre testimonianze della presenza di Oliu nel volume iniziale di una grande enciclopedia sulla religione cristiana cioè Primer del Crestià. Nei capitoli 326 (all'interno di un passaggio di dura critica dei teologi corrotti ci sono similitudini e confronti tra un «un saint théologien, étudiant et religieux, membre de l'ordre des frères mineurs» ivi descritto con il passo di Bernard Guiu su P.J. Oliu in cui è descritto un «pater venerabilis» dell'ordine dei minori francescani), 143-149 (Eiximenis si interroga sulle motivazioni sottese alla scelta di Cristo a non aver lui stesso scritto il vangelo, tema esclusivo dell'esegesi biblica oliviana), 267 ci sono i riferimenti a Oliu. I riferimenti dissimulati oliviani dipendono dal prologo della Lectura super Mattheum del frate Oliu. La persona di P.J. Oliu era venerata alla pari di un santo nei circoli beghini; pertanto, l'immagine positiva che ce ne dà Eiximenis nel capitolo 292 è in linea con questa rappresentazione, motivo ulteriore per credere che il pubblico destinatario dell'opera capace di leggere i riferimenti oliviani dissimulati siano lettori appartenenti ai circoli beghini (Renedo, 2016: 1-9).

Il prologo dell'Elucidari ha i caratteri del panegirico del principe con un catalogo di virtù che rinvia a un codice cortese fortemente improntato di morale cristiana. Tipico codice dei poeti del Concistori del Gai Saber fondato a Tolosa nel 1323. Nel Palaytz è delineata una sorta di 'guida' all'educazione intellettuale e morale del principe ove saggezza e sapienza sono necessarie al conte per governare; pertanto, aspirazione alla virtù e ansia di sapere devono coincidere (Ventura, 2010: XXXI-XXXII). Vegezio ad es. viene spesso citato perché è tra gli autori dell'antichità che riteneva indispensabile per il buon principe una buona educazione (Ventura, 2010: XXIX). Tornando al Palaytz, il 'curricolo' educativo tracciato per il principe riserva un ruolo preponderante alla lettura delle gesta e allo studio delle opere di storia. Dunque, se nell'Elucidari è presente un palazzo di Savieza per completare e arricchire l'educazione del principe e se nelle LdA2 c'è un prologo con un palazzo e una fonte, perché non si potrebbe pensare che anche il prologo delle LdA2 sia stato pensato e aggiunto al trattato grammaticale con il fine didattico e pedagogico all'educazione alla lingua per il principe? La diversità materiale, oltre che testuale/contenutistica, tra le due redazioni troverebbe una giustificazione nel mutamento di destinatario in quanto secondo una diversa prospettiva la redazione lunga avrebbe differente orizzonte d'attesa, funzione e 'cultura' analoghi a quei mss appartenenti alla biblioteca del conte Gaston III Febus.

Il DPR di Bartolomeo Anglico fu scritto in ambienti universitari per essere compendio utile sia nella missione pastorale sia nel confronto/scontro dialettico con gli avversari della vera fede, pertanto l'opera enciclopedica doveva essere *Bibliothekersatz*, ossia strumento di consultazione in cui si distilla con sforzo l'essenziale (Ventura, 2010: XXXVI-XXXVII). L'Elucidari dopotutto viene concepito come un manuale di consultazione, basti guardare il paratesto: due tavole, una iniziale secondo l'ordine dei contenuti, e una finale alfabetica; suddivisione in libri; ricco apparato di immagini-commento; sottopartizioni in capitoli scandite da rubriche; paragrafatura che aiuta a riconoscere la struttura sintattica e la successione delle fonti (Ventura, 2010: XXXIV).

La corte catalano-aragonese del XIV secolo durante il regno di Pietro il Cerimonioso è un luogo di interscambio e di joggleria per la lirica tanto che il re stesso Pietro III è considerato poeta e protettore dei poeti (si pensi al ciclo di poesie perdute del 1374 in cui intervengono anche membri della casa reale e personalità letterarie rinomate) (Alberni, 2006: 4). Uguet del Vallat è autore del testo copiato al f. 92 del canzoniere VeAg (una profezia farcita di riferimenti enigmatici a animali mitologici senza fonti o tradizioni antecedenti) e trova riscontro in alcuni documenti della tesoreria di Pietro il Cerimonioso tra il 1355 e il 1356 per poi diventare nel 1368 messaggero del re. Tra i nomi citati nei documenti: Bernat Castell (1341), Huc d'Alvelat (1356), Jacme Fluvià (1360, 1373, 1382); così come trovano posto anche trovatori e menestrelli in interscambio tra le corti, specialmente quelle dei Foix e di Bar, come Andreu Gascò (1372), P. de Rius (1373-1380), Joan d'Arràs (1380), forse l'autore del *Roman de Melusine* (Alberni, 2006: 3). La difficoltà nell'identificazione del trovatore era non solo nella lettura sbiadita e corrotta del testo nel ms VeAg ma anche all'oscillazione grafica del nome: del Velhat (nel canzoniere VeAg) e del Valat/d'Alvelat/d'Alvalat (nei registri reali). In quei documenti databili tra il 1355-56, si nota un trovatore retribuito per i suoi servizi dal re con vestiario o denaro (per comprarlo), una pratica abituale nelle corti. Nelle cronache sono ricorrenti gli episodi di donazioni di vestiario ai joglars, spesso durante le feste cavalleresche principi e cavalieri si spogliavano delle loro ricche vesti per farne dono ai joglars lì presenti. Lo stesso è raccontato nella cronaca di Froissart per il conte di Foix che al pranzo di Natale del 1388 donò drappi e monete ai giullari e menestrelli esterni alla corte. Le cavalcature e i vestiti, oltre agli stipendi, sono i doni che troviamo con ampia frequenza citati a partire da Jaume I fino ad Alfonso il Magnanimo (Alberni, 2006: 5-6). A distanza di 14 anni dall'ultima citazione del trovatore, da giugno a novembre 1368, in ben tre documenti del re Pietro III appare citato un certo Hugoni Dalvalat portario domini regis, il quale sembra esercitare il ruolo di messaggero o postino, ruolo tradizionalmente proprio dei joglars, dei trobadors o cavalieri selvaggi. Anche M. de Riquer (1996: 57) spiega la funzione di messaggero e postino del joglar. Le mansioni di un «porter reial» sono descritte nelle *Ordinacions fetes per lo molt alt senyor en Peyre terç Rey sobre lo regiment de tots los officials de la sua cort*, ossia custodire

le porte dell'ostello o locanda dove alloggia il re («custodir les portes de l'hostal on jau lo senyor rey»), «i els versos de Cerveri de Girona en donen testimoni des d'un punt de vista inaudit o no recollit en les cròniques i protocols de l'època: el del pobre joglar itinerant que s'hi ha de relacionar per tal de poder accedir a l'espai (físic, però també simbòlic) on es desenvolupen l'art de la paraula i el joc com a entreteniment, es a dir la cort del gran senyor feudal». Durante il regno del Cerimonioso nel palazzo aragonese c'erano 8 «porters de maça» (ossia armati con una mazza di metallo) e 12 «porters de porta forana» (i.e. della porta esterna), tutti ugualmente sottomessi agli uscieri d'armi e che giuravano obbedienza al camerlingo del re. Pertanto, rispetto a Cerveri de Girona il quale si lamentava del suo vagabondare e supplicare (BdT 434a, 74), in un lasso di tempo di un secolo, cambia la gerarchia dei joglars specializzati nell'esercizio della poesia (Alberni, 2006: 7).

Il lessico adoperato e descritto nelle Ordinacions di Pietro III richiama in parte la scena contenuta nel prologo delle LdA2, vol. I, p. 34, in cui compare un certo portiere a guardia del giardino:

Le Gays Sabers no·s part de la companha / De fin'Amors, qu'es de vicis estranha, / Per quel portiers de lieys, nomnat Menassa, / Que te sul col ab doas mas una massa, / Gardal palays el nòbble Consistori, / On da cosselh Amors et ajutori / Als fis aymans, aquels gazardonan / E sos juels liberalmen donan; [...] E ditz tot jorn le portiers e protesta / Qu'el ferira tot home sus la testa / Dece qu'intrar voldra dedins la porta, / Si ves Amors dictat dezonest porta.

In questa sezione all'interno della corrispondenza tra Molinier e Sernin si fa cenno un palazzo dove dimora Amore e il Gay Saber, il cui accesso è sorvegliato da un'enigmatica presenza di nome «Menassa».

Inoltre, cito qui alcuni versi 1-3, 28-30 dell'unica canso di Peyre de Rius *Armas amors e cassa* in cui si elogia Febus le coms (v. 47) come modello di signore feudale:

Armas, amors e cassa
me play quan sen a massa
a·ls coms qui les manté
[...]
Armes vol bran e massa
Per fer[i]r fort en plassa
Com Febus fay e fe...

Qui in rima troviamo *a massa* che da Alberni è disagglutinato e reso in forma avverbiale «zusammen, vereint», che in lingua moderna si trova univerbato nella forma *amassa/amasso*, mentre al v. 8 troviamo *amassa* 3° pers. sing. voce del verbo *amassar*.

Un possibile collegamento tra Peyre Rius e il prologo del Palaytz potrebbe arrivare dal v. 163 *armas et sen* con il v. 1 *armas amors et cassa* della canzone in *VeAg* del trovatore in cui appunto si elogia *Febus* (Ventura, 2014: 267).

Per i rimandi all'immagine del palazzo allegorico (rappresentazione propria della letteratura classica e medievale piegata a significazioni sia religiose sia profane) che a sua volta si lega alla simbologia della dimora del Paradiso, si confronti il testo con il *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaut, ai vv. 26671-75:

Mout havetz bell palais perdut, / precios e de gran vertut / e glorios e respanden / et ab plazer non-defalhen, / complit del gaug celestial.

Questi versi appartengono alla sezione rubricata: *Aisso es la vida de Sanh Johan Evangelista* (Ricketts, 2004: IV, 542) che si estende dai vv. 26435 ai vv. 26878, alla quale succede la vita di *Sanh Thomas l'Apostol*.

Sulla decorazione e sul testo del *Breviari* si vedano gli studi recenti di Ricketts (2024) e Capdevila, (2022).

Alla fine del XIII secolo in occitano la questione dell'eresia dualista continuava a preoccupare coloro che predicavano la parola ortodossa. Come i controversi testi latini, il *Breviari d'Amor* ordina le proprie argomentazioni polemiche sul modello degli antichi trattati antimanichei: il dualismo, senza dubbio, ha fatto riaffiorare sull'orizzonte della fede persone semplici alle quali si rivolge Matfre, quello che Agostino chiamava le "solite domande" dei manichei. Domande così usuali, così tenaci, che le numerose opere scritte in latino prima del *Breviari d'Amor* contro l'eresia non erano bastate a rispondere, né ad arginarla: Matfre ritiene essenziale proteggere i laici dalla minaccia eretica mettendo dentro la loro portata e, nel loro linguaggio, una sintesi di tutto il sapere possibile, messo al servizio della conoscenza dottrinale. Il *Breviari* è un'immensa raccolta, di cui i prestiti dal commento della *Genesi* contro i manichei, diretti o indiretti, costituiscono solo un fondo infinitesimale. Tuttavia, se dodici volte si contano le citazioni di san Gregorio, sei volte quelle di sant'Ambrogio e san Bernardo, quattro volte quelle di sant'Isidoro, per restare ai principali, il vescovo di Ippona Sant'Agostino è citato 42 volte all'interno della sua opera enciclopedica *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud, citazioni agostiniane non sempre accompagnate da un riferimento esplicito. Una possibile fonte è il commento alla *Genesi* contro i manichei, anch'essa non esente da riscritture e stratificazioni di una tradizione di 9 secoli. All'interno del *Breviari d'Amor* si possono rintracciare diversi riferimenti al contesto religioso del XIII secolo come la controversia contro gli ebrei ma anche la controversia anti-manichea ripresa per l'assimilazione dell'interpretazione dualistica delle Scritture sulla quale si

fondava anche l'eresia catara. Il catarismo più che professare un dualismo, radicale o mitigato a seconda dei casi, considerava come linea di principio comune la materia come luogo del male. Le eresie medievali erano caratterizzate dal desiderio di un ritorno alla lettura diretta, da parte dei laici, delle Scritture. Difatti il XIII secolo è agitato da grandi dispute (le querelles religiose). Secondo il Manicheismo l'intero Antico Testamento diffondeva il dio malvagio, ad eccezione per i 16 profeti, i Salmi e i cinque libri di Salomone. Nel Breviari d'Amor l'amore è l'oggetto centrale di riflessione e principio unico, pertanto, l'elogio della Creazione con la descrizione scientifica del suo ordine si oppone alla posizione dualistica, inoltre questo tipo di descrizione unisce tre saperi: del mondo, teologico e poetico. L'amore di Dio, del prossimo, dei beni temporali e dei suoi figli sono le quattro sezioni che procedono da Dio, governano la Creazione e assicurano la sua armonia. Il Breviari d'Amor come dall'autore in persona esplicitato è scritto per la gente laica affinché possa leggere e udire Dio. Quali sono gli elementi in comune tra il Breviari e il Commento alla Genesi di S. Agostino? Innanzitutto, la volontà di trasmettere un tipo di conoscenza a un pubblico laico in modo semplice e i vettori attraverso il quale ottenere ciò sono occhi e orecchie. A più riprese Matfre sottolinea il destinatario della sua opera ovvero sia i laici affinché non diventino prede facili degli eretici e affinché sappiano disporre della dottrina teologica proprio per mezzo della sua enciclopedia: come all'epoca di Sant'Agostino anche nel secolo di Matfre l'eresia dualistica si era diffusa e estesa senza distinzione di gerarchia o classe sociale. L'autore Matfre piuttosto che nominare gli eretici preferisce optare per il discorso diretto dove presta le obiezioni e le argomentazioni eretiche agli interlocutori mediante la retorica dell'obiezione, altrettanto impiegata da Sant'Agostino, con espressioni vaghe come "Alqu demandara", "Dira alqu". Lo scarto tra Sant'Agostino e Matfre è nell'impiego di immagini e figure retoriche: se infatti il primo ricorre spesso a un linguaggio anche allegorico per spiegare le Sacre Scritture chiarendole all'intelletto umano, il secondo invece preferisce un linguaggio letterale in quanto, rispetto alle eresie medievali correnti (ma anche ai manichei), i catari praticavano una lettura esegetica della Bibbia con metodi letterali, storici e allegorici pertanto si comprende la prudenza di Matfre nell'uso di immagini poco chiari o che si prestavano al favoreggiamento dell'eresia. Infatti, uno dei dibattiti ricorrenti nei processi contro i catari era sull'antropomorfismo di Dio, appartenente a un errore di lettura delle Scritture, tale tema si lega in realtà alla più ampia querelle sulle pratiche di lettura e sulla riflessione circa la difficoltà di volgarizzare il sapere teologico. Così come l'incastro sapiente del sapere aristotelico e arabo con la dottrina teologica, ad esempio, tramite l'argomentazione dell'influenza degli astri sui caratteri che si ricollega al libero arbitrio, la presenza del male è il risultato della cecità dell'uomo e dei limiti della sua ragione. Dunque, ciascun disfunzionamento della natura va attribuito all'errore umano. Nel XII secolo, gli intellettuali di Chartres diedero a questa speculazione sul rapporto tra astrologia e libero arbitrio un colore poetico, affidando a una sorta di

intuizione poetica, come notava Winthrop Wetherbee, la sintesi di filosofia e teologia, di autori pagani e di sapienza cristiana, e fondando la poesia sul commento. A cavallo tra il XIII e il XIV secolo, in tutta Europa, una generazione di grandi poeti intellettuali di lingua volgare riuscì a riunire le due tradizioni. Nel *Perilhos tractat del Breviari d'Amor* quali sono allora le implicazioni agostiniane contro l'eresia e il suo ruolo nella trasmissione della conoscenza dottrinale? Dei trovatori anonimi domandano a Matfre di spiegare loro cos'è l'amore che cantano i trovatori. L'analogia instaurata tra l'albero della scienza del bene e del male e l'amore tra uomo-donna, dunque il peccato originale, fa emergere la pericolosità della lettura del trattato perché la conoscenza della risposta alla domanda posta a inizio dell'opera è interdetta proprio come il frutto proibito. In realtà proprio attraverso le citazioni dei trovatori si erige una conoscenza giusta dell'amore tra uomo-donna cosicché il discorso erroneo diventa occasione per svelare ai fedeli (ai laici, ai lettori) del *Perilhos tractat* che qualsiasi male può mettersi al servizio del bene. Il significato ultimo dell'opera è contrastare il pensiero dualistico dell'eresia catara mediante un esercizio di lettura su un testo profano strutturato allegoricamente. Mediante il *Perilhos tractat*, epilogo dell'opera, Matfre concilia amore carnale tra uomo-donna e amore divino-del prossimo, sottolinea cioè la complementarità tra la carne e lo spirito anche mediante la conservazione dell'individualità carnale di Eva-donna. Invece in Sant'Agostino veniva parzialmente negata e osteggiata: per esempio lo statuto della donna era sì esclusivamente allegorico ma affidava a lei il ruolo della parte sensitiva della natura umana quindi la parte che si lascia tentare e che ostacola l'intellectus. Al contrario, l'etica dell'amore difesa nel *Perilhos tractat* che si basa sul riconoscimento dell'originaria uguaglianza tra i coniugi, verso la quale, nei vincoli del matrimonio, deve elevarsi l'amore dell'uomo e della donna. Il significato ultimo dell'opera è la riconciliazione di questi due opposti: la materia non esiste contro lo spirito ma con esso e per meglio portarlo verso il suo compimento ultimo, dove bene e male, materia e spirito, amore profano e amore divino, trovano una ri-sintonizzazione. Integrando nella sua argomentazione, come fece Agostino, l'obiezione eretica, così come utilizza l'errore di certi trovatori per rafforzare la sua tesi sull'amore, Matfre spinge la lezione agostiniana fino al punto di proporre al suo lettore l'esperienza della conoscenza. Come? Riabilitare la materia e la carne affinché la conoscenza libresca diventi, offerta a tutti, l'esperienza possibile delle origini del mondo (Fasseur, 2014 : 49-69).

Un'altra opera utile alla lettura allegorica del passo delle *Leys d'Amors* è rintracciabile nell'*Erec et Enide*, il primo romanzo cavalleresco composto attorno al 1160, in cui troviamo una parola fortemente allusiva come *vergier*, luogo riparato e protetto, sede privilegiata per gli amori proibiti, carica del suo valore simbolico. La descrizione del giardino è ai vv. 5685-5836. Si ha uno scontro tra Erec e Mabonagrain, quest'ultimo è un cavaliere dalla forza incredibile anzi un gigante sanguinario ma perfetto amante, messo a difesa della *Joie de la Cort*, un verziere meraviglioso le cui mura però sono

circondate da picche con numerose teste mozzate. Inoltre, chiunque raccolga i frutti del verziere si ritroverà ad esso legato, tema tipico dei viaggi in isole/città/luoghi magici. Mabonagrain ha fatto una promessa alla sua dama, anch'essa presente nel giardino: si tratta di un don contraignant, un giuramento vincolato fatto a priori che un cavaliere fa prima ancora di sapere quale sarà la natura della richiesta. L'amata di Mabonaigran ha voluto da lui un don en blanc, a cui il giovane ha acconsentito: la promessa vuole che il cavaliere combatta contro tutti quelli che osano avventurarsi nella Joie de la Cort fino a quando un avversario più forte, come si rivelerà poi Erec, riuscirà a sconfiggerlo, ponendo fino a questo crudele giuramento d'amore. Mabonagrain stesso è infelice, avrebbe voluto porre fine a questa infausta promessa ma non può: il don contraignant è, per sua natura, vincolante e «le roi, le chevalier ou la dame qui se sont endettés d'un don doivent acquitter leur promesse, même si elle contredit leurs principes moraux ou leurs sentiments profonds». Mabonagrain spiega a Erec questo vincolo, deve ben guardarsi dal non rispettare la parola data «se ge ne volsisse estre fax / et foi mantie et desleax»: l'essere desleax è un'onta inaccettabile per un cavaliere (Garlini, 2022: 346-347).

Philipot rintraccia il sostrato folkloristico celtico all'avventura del giardino raccontata da Chretien. Il nome Mabonagrain è composto e racchiude in sé due nomi: Mabon/Maboun-is e Eurain/Irayn. [...] Anche nel Lanzelet c'è una sorta di gigante mago crudele dal nome Mabuz posto a sorvegliare un castello magico, mentre non lontano da esso in una foresta magica sempre in fiore e con alberi sempre verd sorge un palazzo del gigante Iweret, nemico di Mabuz. La coppia Mabuz-Iweret è la stessa che quella dentro le opere di Erec e del Bel Inconnu. Si riscontrano cioè analogie di personaggi e ruoli in opere diverse. Nel ciclo arturiano Mabon e Maduc sono lo stesso essere mitologico che risponde allo stesso segnale: Mabon è un gigante nero (o Nabon le Noir), Maduc o Madoc (o le Noir Chevalier) ha il compito di combattere contro chiunque si avvicini a lui. Mabon è il doppio di Merlino. La Joie de la Cour ci offre dunque una versione poetica dell'imprigionamento di Merlino. La leggenda di Mabon arriva come quella di Merlino a rappresentare lo stesso simbolo caro all'immaginazione degli scrittori medievali, ossia il mago incantato, dello studioso ingannato dall'amore, dell'uomo superiore che comanda agli elementi e penetra il futuro ma non si accorge che dietro di lui una donna lavora silenziosamente a perderlo. La storia di Merlino e di Mabon è quella dei grandi chierici che il Medioevo ammira: Ippocrate, Aristotele, Salomone, Virgilio. L'episodio quindi de la Joie de la Cour si riallaccia a queste leggende [Philipot, 1896: 275, 285, 289, 290].

Secondo Reto Bezzola e Varvaro il romanzo Erec et Enide è un Bildungsroman in quanto il cavaliere reso cosciente e maestro di sé stesso si apre ai problemi della collettività, Douglas Kelly afferma che il motivo fondamentale e centrale dell'episodio è il rapporto tra le due coppie: Erec e Enide divenuti perfetti per la quiete amorosa, Maboagrain e la damigella schiavi dell'amor cortese e egoisti

(Meneghetti, 1976: 371). Dunque, Meneghetti ipotizza una lettura allegorica dell'intero episodio – la studiosa ricorda che per Paul Zumthor l'allegoria svolge tre funzioni differenti (didattica, deittica e narrativa) – sulla base di alcune analogie che si riscontrano in altri testi della letteratura oitanica e occitanica: ad esempio il muro d'aria che Erec attraversa per entrare nel “vergier” segna tangibilmente l'inizio del racconto allegorico come d'altronde si riscontra in numerosi racconti bretoni in cui il protagonista che passa dal mondo terreno a un Altro Mondo mediante passaggi stretti o foreste segna l'inizio di un racconto allegorico, anche nel *Roman de la Rose* la muraglia marca l'inizio dell'avventura fantastico-allegorica (Meneghetti, 1976: 373 e 379). L'avventura si svolge in un *hortus conclusus*, ma nella tradizione occidentale il giardino riveste un doppio ruolo: sia sede del dio d'amore (come Claudiano fa nell'*Epithalamium de nuptiis Honorii Augusti* oppure Andrea Cappellano nel trattato del *De amore*) sia sede di una parte di umanità privilegiata, difatti il giardino tende a essere luogo di elezione morale e sociale ove si manifesta l'umanità nei suoi aspetti migliori (Bernardo Silvestre inserisce la creazione dell'uomo in un giardino, *Physis*, ma anche Rabano Mauro per reminiscenza biblica). Pertanto, il significato simbolico del giardino si arricchisce di una connotazione sociale perché diventa luogo in cui dimorano i migliori per virtù e nobiltà (si pensi al *Roman de Thèbes* o al *Floire et Blancheflor*). Ci sono moltissimi esempi di giardino nella poesia dei trovatori impiegati sia in funzione di determinazione temporale (Guglielmo IX VII, Jaufre Rudel III, Bernart de Ventadorn XXIV, Guiraut de Bornelh I) sia come luogo di incontro amoroso (Jaufre Rudel II, Marcabru XXX). Nella canzone *Al partir del brau tempier* di Marcabru BdT 293.3 l'immagine naturale del giardino diventa strumento attivo di critica sociale: l'immagine degli alberi del giardino che danno frutti malvagi è allegoria di una società che non sa più praticare quelle virtù che sono la marca distintiva della cortesia. Roncaglia identifica nelle tre figure ortolas (giardiniere), *clavier* (custode) e *estagier* (fattore) le personificazioni dei tre valori fondamentali del sistema cortese *Joi*, *Joven* e *Donar*; pertanto, Marcabru traccia la crisi completa dell'ideologia cortese nel suo testo in cui *Joi* è l'essenza stessa della cortesia (Meneghetti, 1976: 373-375). Se nella tradizione dell'*hortus conclusus* un elemento costante è la presenza di un'entità femminile quasi regale – ricordiamo che la tradizione celtica attribuisce alla figura femminile il ruolo di maga e regina dell'Altro Mondo – Chretien attribuisce alla damigella un ruolo centrale perché ella giace sotto l'albero di sicomoro, pianta che non dà frutti, quindi simbolo della sterilità del rapporto della coppia Maboagrain-damigella che si è posta in una situazione di esclusivismo ed estraniamento totale dalla società cortese rispetto alla sua funzione originale (Meneghetti, 1976: 377). Chrétien ha dunque cercato di provare l'imperfezione di un simile rapporto mettendolo in contrasto con l'esemplare storia di Erec ed Enide il cui amore, si badi rafforzato da un vincolo matrimoniale, è perfetto e capace di ristabilire la perfetta armonia tra doveri coniugali e doveri cavallereschi ma anche di portare giubilo in una corte altrui:

non a caso la prova è nominata Gioia della Corte, appunto gioia dell'amore libero consapevole. L'avventura della Joie de Cort non significa solo la gioia perduta della corte, ma l'istituzione e il recupero della Joie cortese, dell'armonia perfetta in generale (Meneghetti, 1976: 379).

Secondo Karl Uitti si individuano alcune analogie tra l'Erec et Enide e il *De nuptiis Mercurii et Philologiae* di Marziano Capella. Se il *De nuptiis* è un'opera cosmologica e una creazione mitopoietica delle sette arti liberali (queste sono un dono di nozze di Mercurio alla sposa Filologia), anche nell'Erec et Enide nella scena dell'incoronazione con la descrizione della veste c'è un significato cosmogonico perché sono ricamate sulla veste le quattro arti del Quadrivio (le arti matematiche), ovvero il simbolo di somma conoscenza e completezza del sapere sul cosmo. La veste e lo scettro trasformano il nuovo re Erec nella raffigurazione del cosmo e nella rappresentazione della natura sacra della regalità per la società cortese. Inoltre, nel Prologo del *De nuptiis* di Marziano il riferimento al *Commento di Macrobio al Somnium Scipionis* di Cicerone (in cui si collega pedagogicamente l'opera alle scienze del Quadrivio) potrebbe rinviare al significato profondo e esoterico insito nell'Erec et Enide di cosmogonia universale, difatti la presenza di Macrobio potrebbe essere la chiave di lettura in prospettiva allegorica profonda del racconto e della descrizione in cui è celata la visione cosmica dell'ordine del mondo nel sovrano a rappresentante dell'armonia del creato. Macrobio nel suo *Commento* (Lib. I,2) afferma che le favole e le descrizioni favolose, la *narratio fabulosa* possano nascondere significati più profondi, servano a svelare ai profani la verità, riferiscano i segreti arcani della natura attraverso la finzione (Amidei, 2014: 218 e 223 e 226). Dunque, Barbiellini Amidei si chiede se non possa esserci un'interpretazione di tipo allegorico per l'avventura della Gioia della corte, il luogo (ossia il giardino al tempo stesso *locus amoenus* e *locus terribilis*) e l'avventura hanno in sé una condensazione del senso complessivo del romanzo. Infatti, un insieme di immagini in forma narrativa sono collegate a un precetto e hanno lo scopo di insegnare e eventualmente velare una verità profonda ai non-iniziati. Si potrebbe rintracciare un gioco di parole tra *joie de la cort* e *joie de l'acort*. Spesso Chrétien de Troyes utilizza il termine «acort» per indicare la pace raggiunta. Inoltre, l'armonizzazione della dimensione individuale e di quella collettiva è tra i temi centrali della lettura del romanzo. Pertanto, l'avventura potrebbe simboleggiare la conciliazione tra l'amore di coppia Erec-Enide e la dimensione sociale all'interno della società cavalleresca, che deve continuamente esorcizzare e superare i propri limiti e i motivi di divisione al proprio interno. La società cortese ha bisogno della pace, all'interno e all'esterno, e la dimensione della collettività della gioia è insistita, anzi spesso collegata da Chrétien alla comunità, perché vissuta in una dimensione collettiva. La gioia della corte consiste non solo nella gioia dell'accordo, nella concordia e nella pace ma rispecchia anche la concordia universale del cosmo, l'unione degli elementi discordanti. L'interpretazione dell'avventura finale della *joie de l'acort* con la conquista della gioia è il

festeggiamento generale della corte ove si ha il superamento degli elementi discordi attraverso la liberazione della coppia specularmente negativa di Mabonagrain e della cugina di Enide, coppia indotta ad aprirsi alla concordia sociale arturiana. Nel Medioevo, e quindi nell'Erec di Chrétien, l'idea della concordia ha spesso una dimensione collettiva con il senso di gruppo e di armonia universale (Amidei, 2014: 226-234).

Per l'ipotesi dell'esistenza di un livello allegorico del testo nelle Leys d'Amors si veda l'approfondimento su Bernart de Panassac il cui nome è legato al Concistori nel ruolo di fondatore nell'anno 1323 e del quale ci sono giunti due testi: l'uno indirizzato alla Vergine En vos lauzar es, dona, mos aturs (PC 482.2) commentato da Ramon de Cornet nella Gloza, l'altro di natura profana la canso Amors, car say que faretz pietat (PC 482.1) e rubricato come premiato al concorso tolosano nel ms Sg, c. 117r. Il confronto del prologo con il vers BPP 482.2:

Le bels palaytz on vos etz de .vii. murs / Grans e sobriers es veramen totz claus, / E de valatz mais e larx, sobrecaus, / Ab estreg pon qu'es lens e mot escurs, / Per qu'ieu vos dic, cors avinens e cars, / Qu'intrar no·y puese ses del vostre socors: / Donx faytz lo·m tal, dona, de totz bes flors, / Que sia lay qualque vetz mos estars.

L'allegoria del castello d'amore è presente anche nell'antecedente Exposition di Guiraut Riquier sia nella canso di Guiraut Calanso, entrambe collegate alla Gloza di Cornet e al vers si Panassac. L'ulteriore elemento dello schema generale che accomuna questi testi è la preclusione dell'accesso ai villani: v. 36 del vers di Panassac «E ses perdo no·y intra nulhs prejurs» e i vv. 85-95 e 139-140 della Gloza di Cornet «E ja noy intrara / prejurs senes perdo», quindi i versi di LdA2, vol. I p. 34 «E ditz tot jorn le portiers e protesta / Qu'el ferira tot home sus la testa / Dece qu'intrar voldra dedins la porta, / Si ves Amors dictat dezonest porta», i vv. 569-74 dell'Exposition di Guiraut Riquier « Ver dis, que- l descortes / vilan, mal essenhat, / mal noirit, empachat, / noy intran per poder / el palais on jazer / vai Amors » con i vv. 25-30 Celeis cui am de cor e de saber di Calanson «En son palays, on ela vay jazer, / ha .v. portals, e quì-ls .ij.pot ubrir / greu passals tres, mas leu n'es per partir / - e vieu ab gaug sel quey pot remaner-; / e pojay hom per .iiij.gras mot lens, / e noy intra vilas ni mal apres» (Cura Curà, 2007: 57).

Infine, si ricordi anche il prologo dell'Elucidari in cui si fa accenno al palazzo di Savieza negli stessi termini (Ventura, 2010; Ventura, 2014).

Ritornando al Palaytz de Savieza è un prologo mascherato da poemetto allegorico in quartine di decasyllabes che introduce all'Elucidari, trecentesca traduzione del latino DPR di Bartolomeo Anglico, che contiene al proprio interno quattro costanti tipiche e caratterizzanti dei prologhi alle

traduzioni: 1) incarico di prestigio; 2) umiltà del traduttore; 3) grandezza del committente; 4) utilità dell'opera tradotta. All'interno dell'Elucidari si trovano dunque due prologhi: l'uno preparato ad hoc (i.e. del traduttore/volgarizzatore), l'altro coincidente con la traduzione in atto del Proemio dell'opera latina DPR (Ventura, 2014: 250).

Il riferimento alla giovane età del principe (donzel) può essere, nella finzione, 'retrospettiva' può cioè rappresentare l'itinerario educativo del principe una volta che questo è stato compiuto. Palaytz e Elucidari, prologo e traduzione, pur essendo collocati in due unità materialmente distinte del ms., facciano parte del medesimo progetto editoriale'. Inoltre, fra prologo e traduzione, non si assiste a uno scarto netto di patina linguistica (linguadociana, pur con bearnesismi). L'Elucidari può datarsi alla fine degli anni Cinquanta del Trecento (Ventura, 2014: 252).

Il traduttore dell'opera è anonimo in quanto nessun elemento testuale o paratestuale ci permette di ricavarne l'identità, tuttavia gli artisti del ms. 1029 rappresentano il portier di Savieza come un membro dell'ordine dei predicatori: il portier è infatti personaggio (dramatis persona) che agisce da mediatore-interprete, fra Savieza e il donzel, ma anche da traduttore-glossatore (Ventura, 2014: 253). Un tratto di originalità è la scelta formale di redigerlo in versi piuttosto che in prosa, in tal caso Ventura si chiede se la composizione del prologo in versi, allegorico e pertanto 'obliquo', possa collegarsi con la scelta dell'autore di celare la propria identità. Nel Duecento era fervida la diatriba intorno alla minore veridicità della scrittura in verso rispetto al carattere 'oggettivo' della prosa (Ventura, 2014: 251). Il traduttore si ritira spesso nell'ombra dell'anonimato, eppure nel corso del secolo XIV i traduttori tendono sempre meno a celarsi dietro l'anonimato tanto è che l'autorialità di Denis Foulechat, traduttore del Policratus, è svelata dal breve epilogo in versi che diventa chiave di riconoscimento sotto forma di acrostico nei primi versi dell'opera (Ventura, 2014: 249). L'anonimo traduttore ha l'orizzonte del comprensibile per mezzo di una glossa-traduzione. Il DPR scritto in latino è indecifrabile per un conte ancora in fase di apprendistato: tema frequente nei prologhi alle traduzioni, spesso commissionate da laici non sempre istruiti in grammatica. Il libre è ostico nella lingua dei chierici, il latino. L'incapacità del donzel di leggere il libre corrisponde alla sua incapacità di vedere l'ordine divino nel mondo pertanto è un cammino iniziatico verso la conoscenza (ci sono elementi tipici della 'visione': simbolismo, locuzioni dell'indeterminatezza, l'uso del verbo 'vedere'). L'autore anonimo del Palaytz sceglie il linguaggio della cortesia per narrare la 'visione' e pronunciare il panegirico del principe. Il Palaytz poema-prologo al libro che contiene tutti i saperi. Le enciclopedie medievali sono compilazioni in cui la materia è ordinata gerarchicamente: gli enciclopedisti rivendicano la natura compilativa del loro lavoro spiegando il metodo di composizione e di scrittura adottato, senza infrangere il principio di umiltà. La compilazione si traduce mediante un'immagine ricorrente, quella del fascio o del bouquet. Il Tresor è la raccolta di una scelta confezionata a partire

da molteplici fiori (Ventura, 2014: 255-257). Ventura non reputa peregrina l'ipotesi di un traduttore appartenente all'ordine domenicano e ricorda le traduzioni francesi in versi sia della *Consolatio* di Boezio sia l'opera di Albertano da Brescia ad opera del domenicano Renaut de Louhans (Ventura, 2014: 260). La 'sistematica' di matrice neoplatonica caratterizza l'organizzazione del sapere nel DPR, l'anonimo traduttore traduce quest'ordine logico e disegna una sorta di *table des matieres* in forma di fortezza. La metafora architettonica, infatti, è frequente nelle artes del secolo XII come nei trattati sull'arte della predica: un sermone, come un palazzo, deve rispondere a rigorose regole di disposizione, costruzione e decorazione. Tale metafora si eredita dalla tradizione classica, cioè il testo come dimora, che poi sarà applicato dai Padri all'esegesi, detta appunto spirituale *aedificium*. L'uso della metafora architettonica con cui costruisce il congegno allegorica porta alle artes praedicandi, per niente in contraddizione con la rappresentazione iconografica del portier-mediatore-traduttore come membro dell'ordine dei predicatori (Ventura, 2014: 262-263). L'identikit culturale del traduttore-mediatore-concierge di Savieza sarà da individuare in un chierico domenicano che mostra di conoscere le auctoritates e le arti liberali, i fondamenti della retorica medio-latina, la letteratura in volgare narrativa (*gestas, ystorias*) e lirica *ryms, coblas, vers* (Ventura, 2014: 267).

Alcuni elementi testuali e paratestuali aiutano a tracciare un profilo dell'autore del poema-prologo, difatti il portier de Savieza può essere accostato a un membro dell'ordine dei predicatori, ossia un domenicano, poiché così è rappresentato all'interno dell'opera. [...] Contribuisce in questa direzione l'uso della metafora architettonica del libro-opera come spirituale *aedificium* frequente nelle arts de la mémoire mediante la mnemonica architettonica e nelle Artes del XIII secolo, in particolare nei trattati sull'arte della predicazione. Il Palaytz si riallaccia pertanto alle Artes praedicandi in cui l'arte della memoria gioca un ruolo di prima importanza. Xavier Renedo nel suo studio intorno al frate francescano Francesc Eiximenis ha dimostrato come l'opera di Eiximenis proceda da ambienti culturali catalani molto affini agli ambienti linguadociani, in particolare tolosani (dove proprio l'Elucidari sembra essere stato prodotto), e sia legato a una tradizione che è comune ai due grandi ordini internazionali dei mendicanti. [...] Pertanto, i contorni del quadro culturale del traduttore-mediatore di Savieza sono quelli di un chierico (probabilmente domenicano) che conosce la tradizione dei trattati sulle arti liberali, i fondamenti della tradizione esegetica e retorica, ma che non disdegna la letteratura narrativa e poetica in lingua volgare (Ventura 2014, 173-174)

Possibili legami *Leys-Foix* con la Catalogna tramite Urgell

Il canzoniere Sg ha occupato un posto di rilievo nel passaggio tra la tradizione manoscritta della lirica occitana e catalana medievale perché prodotto in area catalana, ma che tramanda l'opera di trovatori classici e tardivi, databile nella seconda metà del XIV secolo (posteriore al 1366) e prodotto di lusso

raro per quel periodo storico (di grande formato, decorato, in pergamena) rispetto ai coevi canzonieri f e R. (Cabr -Mart , 2010: 93). L'obiettivo   ricostruire il sistema culturale occitano-catalano attraverso l'analisi materiale e decorativa. Gi  Asperti dal programma decorativo vedeva nel canzoniere Sg un progetto unitario, secondo Cabr -Mart  avendo un corpus preselezionato come lo dimostrano gli spazi riservati alle vidas di Arnaut Daniel o Jaufre Rudel. Infatti, la mise en page regolare e a piena pagina ad eccezione della copia di un testo lirico che   dapprima copiato su due colonne, come l'epistola epica che la precede, quindi su una colonna secondo l'abituale impaginazione per la lirica; pertanto, la giustificazione e la mise en page resta principale elemento strutturale di un progetto codicologico unitario. Anche il programma decorativo si presenta uniforme tanto per le rubriche e le iniziali quanto per la doppia gerarchia regolare di iniziali ornate. Tuttavia, le iniziali principali a marcatura dell'inizio delle sezioni dei differenti autori non sono state mai portate a termine, pur riservando loro uno spazio di 8-12 linee, e spesso sono combinate a uno spazio lasciato in bianco in un foglio a marcare le soglie paratestuali e i confini di ogni singola sezione. All'interno di questi blocchi c'  un'iniziale secondaria di 4 linee e una rubrica rossa, non   prevista una categoria di iniziali filigranate o di iniziali maggiori colorate. Inoltre, le strofe, separate da un paragrafo, sono contrassegnate da pied-de-mouche dove si alternano il blu e il rosso. I versi vengono copiati su tutta la pagina, in sequenza, e sono separati da un punto sul righello. La prima lettera del verso ha sempre un tocco di rosso. Tale programma gerarchico   una prova evidente del lusso del codice. Difatti,   il solo canzoniere oltre a V ad essere stato decorato rispetto alla povert  decorativa dei mss f, C, L. La decorazione del codice   incompleta perch  iniziali decorate e pieds-de-mouche arrivano fino alla c. 38v, inoltre le iniziali ornate sono riprese ma con uno stile differente solo ai ff. 49v-50r. Inoltre, il miniatore non   da identificare con il copista principale perch  spesso esegue in modo erroneo le iniziali secondarie pur con le istruzioni e le indicazioni marginali in parte visibili. Il manoscritto Sg   un prodotto lussuoso, omogeneo e incompiuto (Cabr -Mart , 2010: 101-104). Le lettere ornate di Sg non hanno solo il ruolo di elementi strutturali del canzoniere Sg ma anche decorativo. Si individuano due mani: la principale illustra fino a f. 38v (stile franco-gotico internazionale con base francese dei codici biblici e con qualche tratto italiano) assumendo un adattamento del Midi francese e della Corona aragonese che P. Bohigas ha definito 'estilo I' (Bohigas, 1960-1967: II, 54-55; Bohigas, 2000: 40). Bohigas ha suggerito l'appartenenza a uno stesso atelier per la similitudine tra questa prima mano e il ms Lleida 28, ff. 59-76 ad opera di una seconda mano della met  del XIV secolo, ma anche del ms alla Biblioteca Nazionale Russa, S Pietroburgo, prov. F. XIV. 1 del quale ci   fornito il copista Jean d'Avignon l'Anglais che trascrive il Breviari d'Amor e lavor  a Llerida (Garc a-Tejedor, 2007: 313-374). La prova e la conferma di una filiazione tra il ms Lleida e Sg   data da un indizio codicologico cio  segnature identiche. Un gruppo compatto di mss

giuridici con impianto decorativo comune e avente modelli di base occitana: i *Decretales* di Vic, mss 141 e 143, il ms BC 371 con le costituzioni dei capitoli episcopali, gli *Usages et constitutions de Catalogne* nel ms 28 a Leida. Llerida, infatti, è centro di produzione di libri di lusso notevole. Durante il secondo quarto del XIV secolo in Catalogna si verificò l'arrivo di codici giuridici tolosani e anche miniatori provenienti da quell'area geografica, sono proprio gli anni in cui gli studi di diritto avevano molta rilevanza a Tolosa, pertanto, tanto maestri in legge originari o formati a Tolosa quanto miniatori si trasferirono al *Estudio General de Llerida*, per tal motivo ci fu un uso e una emulazione dei codici francesi di questa materia. In particolare, un codice tolosano attivato a Tolosa con segnatura ms 182 l'*Apparatus super Decretales* è stato individuato come modello iconografico del gruppo da 33 (Escandell Proust, 2007: 138 e 145). Si può dunque concludere che esista una famiglia di manoscritti occitano-catalana che per scelta di colori, di elementi iconografici, di forme delle lettere e del grottesco, accostabili al ms Sg. (Cabrè-Martí, 2010: 113). C'è infine una seconda mano alle cc. 49v-50r di stile differente e forse introdotta per completare l'impianto decorativo in ottica di un nuovo destinatario/proprietario. Lo stile è tipico dell'*entourage* del re Pere le Ceremonieux e di influenza italiana dai mss della scuola giuridica bolognese (che si caratterizza per i colori brillanti, contorni minimi a inchiostro nero e oro 'brunito', foglie d'acanto come elemento principale iconografico, antenne lunghe e sinuose, nodi e foglie lungo tutto il fogliame e con finale una palmetta o rosetta con al centro un bottone dorato). (Cabrè-Martí, 2010: 118). La sezione dei trovatori tardivi di XIV secolo più che un legame con il Concistoro tolosano ci porta a indagare i legami con i circoli dell'alta nobiltà e della corte reale, difatti numerosi sono gli elogi di casate nobili catalane-aragonesi (Cabrè-Martí, 2010: 123; Cabrè-Martí-Navàs, 2009). Solo le cc. 102r-119v raccolgono un'antologia di poesie coronate durante i *Jocs Florals* (12 sul totale dei 17) suddivisa in due sottosezioni da cinque poeti ciascuna con le iniziali e gli spazi bianchi (Bertran de Sant Rosca e Tomas Peris de Foces rispettivamente a inizio sezione, anche se Cabrè-Martí non escludono che prima di Bertran de Sant Rosca possa essere avvenuta una lacuna che abbia provocato la sparizione dell'originario inizio di sezione con un altro trovatore). Bertran del Falgar signore di Villeneuve, oltre ad avere rapporti con Ramon At de Montaut che era cavaliere e signore di Puidaniel presso Autariba nella contea di Tolosa, intrattiene rapporti con gli Urgell e viene citato nella redazione corta delle *Leys* come *mantenedor* del 1355. Potrebbe essere questo un indizio di legame tra Urgell-Foix-Leys? Inoltre il suo componimento in Sg è aggiunto su foglio di guardia forse per completare gli elogi alla casata d'Urgell perché dedica le sue poesie al conte Jaume e alla moglie Cecile; Jacme de Tolosa dedica una poesia a l'infante Ramon Berenguer d'Aragon conte di Prades e d'Empuries e barone d'Entença; Bernart de Panassac è citato come il solo donzel nobile tra i sette fondatori del Concistoro perché signore d'Arroeda nella contea d'Astarac; Bertran d'Espagne probabilmente le Boiteux in rapporti con la moglie Elionor de

Comminges di Gaston II di Foix, quest'ultimo molto probabilmente autore dell'unica canso di un certo comte de Foix che la segue; Bertran de Sant Rosca canonico della cattedrale Saint-Etienne di Tolosa e membro religioso del Concistoro e con tre poesie coronate in Sg; quindi i tre catalani Guilhem de Borzac d'Aurilhac, Guilhem Vetzinas e Joan Blanc (Cabr -Mart , 2010: 124-126). Infine Tomas Peris de Foces, unico poeta senza rapporti con il concistoro e che solo in apparenza   estraneo alla tradizione tolosana contenuta nell'antologia finale di Sg, compare nel codice con una canso e un vers: di quest'ultimo se si analizza il contenuto   chiaro che il trovatore chieda di ottenere il perdono per un vassallo specifico del re Pere il Cerimonioso. Se M. de Riquer aveva ipotizzato che il personaggio fosse da identificare con Jaume II di Maiorca per la parentela tra Tomas e Artal de Foces, governatore generale di Maiorca dal 1356, nominato cavaliere dal re Pietro III nel 1343 oltre consigliere e camerlingo della regina Elionor; Cabr -Mart  calano il vers in una scena politica diversa ossia il conflitto tra il re Pere e le Uniones identificando perci  la figura celata con il fratello di Pere III cio  Jaume d'Urgell (nel vers ricorre la parola Entensa, v. 50, che oltre a richiamare il lignaggio regale della madre del re indica anche un possedimento del conte d'Urgell). In questo quadro politico Tomas de Foces   strettamente legato sia al conte d'Urgell Jaume sia alle rivolte, difatti pur dopo la morte del conte nel 1347 continuer  ad esservi implicato se nel 1348   a la Puente de Saragosse con la promessa di non lottare contro i Luna o presente all'arrivo di Fernando in citt . La famiglia Foces   in generale molto importante e forte con legami stretti con la corte regale. (Cabr -Mart , 2010: 127-128).

Se Pere reclama la sovranit  sul reame di Maiorca, il fratellastro Jaume II ne rifiuter  la cessione fino alla morte. L'altro fratello di Pere   Jaume conte d'Urgell (visconte d'Ager, barone d'Enten a d'Antillon e d'Alcolea de Cinca) nato nel 1320 e secondo figlio del re Alfonso III, con il quale entra in conflitto per l'eredit  del regno dal momento che annull  la legge aragonese e privilegi  la successione per linea femminile con la figlia Costanza piuttosto che la linea maschile del fratello Jaume. Ne scaturirono rivolte dette Uniones che videro l'alleanza della nobilt  aragonese e valenciana, fomentate dall'infante Jaume conte d'Urgell e dal fratello Fernando. Pur se riconciliati nei mesi successivi, il conte d'Urgell Jaume muore l'11 novembre 1347 (avvelenato dal fratello re Pere?) mentre Fernando sar  assassinato per ordine di Pere III il 16 luglio 1363 (Cabr -Mart , 2010: 128).

Dunque, alla luce di questi elementi: committenza del codice Sg da cercare nella corte regale, motore culturale di primordine, ma non di Pere III i cui codici hanno impianto decorativo lussuoso ma diverso da Sg, bens  nella famiglia di Jaume conte d'Urgell. La casata d'Urgell, di proverbiale ricchezza, dopo la morte di Jaume nel 1347 sopravvive con suo figlio Pere II (1348-1408) ma si arresta con Jaume III el Dissortat (1380-1433, conte d'Urgell 1408-1413) per la confisca dei beni familiari ad

opera di Fernando I d'Antequera dopo il compromesso di Casp 28 giugno 1412: Fernando si appropria della biblioteca del conte composta da 60 di codici. Gli Urgell sono una dinastia legata ai conti di Barcellona e alla cultura trobadorica per l'eredità familiare di Jaume in quanto la moglie Cecile de Comminges continuava questo contatto culturale. Infatti, la contessa Cecile de Comminges era andata sposa a Jaume di corona aragonese, mentre la sorella Eleonore era sposata con Gaston II de Foix. Ramon de Cornet è vassallo dell'Ile-Jourdain, lignaggio della madre di Cecilia e Elionor de Comminges; mentre Bertran de Espanha era probabilmente imparentato con i Comminges. La città di Tolosa era in stretti legami con i Comminges, l'Ile-Jourdain e i Foix: casate con un certo peso politico nella ville, Bertran de Falgar dedica al conte Jaume d'Urgell e alla moglie Cecile due poesie in Sg. La committenza del ms Sg è allora da attribuire al figlio di Jaume cioè Pere II d'Urgell grande collezionista d'arte e bibliofilo: nel 1372 commissiona un Breviari d'amor, il Godefroy de Bouillon, l'Aegidius Romanus, una Bibbia, mostrando un interesse per la cultura notevole, ma anche committente di un Cançoner dels comtes d'Urgell. Pere II d'Urgell in prime nozze sposa Beatriu de Cardona, forse avrebbe richiesto una nuova decorazione al ms interrotta però alla sua morte nel 1375. L'ambiente di produzione è da identificare con l'atelier di Lerida che produceva codici giuridici con stile miniaturistico tolosano (Cabrè-Martí, 2010: 130-133). Sulle fonti del codice Sg: se il modello iniziale è un codice appartenuto al conte Jaume d'Urgell, troviamo un canzoniere di Cerveri de Girona, una raccolta di trovatori appartenente al conte Jaume, una raccolta di poeti contemporanei con recenti legami con il conte e sua moglie Cecile de Comminges. Sarebbe quindi un ulteriore legame tra Urgell-Foix-Leys? (Cabrè-Martí, 2010: 134).

Sia Peyre de Rius sia Uguet del Vallat avrebbero intrattenuto rapporti più o meno stretti con la casa reale aragonese dalla quale venivano stipendiati, se in modo sistematico o occasionale non è possibile dedurlo dai documenti giunti, implicando un vincolo contrattuale esplicito e continuato con l'amministrazione reale. Forse per tal motivo entrambi sono subentrati nella raccolta delle poesie del canzoniere catalano VeAg in quanto legati alla corte di Pietro III il Cerimonioso (Alberni, 2006: 8). Inoltre nel 1372 un certo Huc del Valat guadagna la violetta ai Jocs Florals di Tolosa, Registre Galhac p. 16, con la canzone-danza Per l'amistat, on fort mon cor se fiza (BdPP 567, 1): un canto di lode alla Vergine Maria. In questa rubrica si trova aggiunta una notizia per opera di una seconda mano contemporanea alla copia del ms che qualifica il trovatore come [mestre en medessia] al già [mestre de Monpeslier] trascritto dal primo copista. Di conseguenza abbiamo due ordini di informazioni: un trovatore pagato dal re Cerimonioso e documentato nel 1355 e poi come portiere della casa reale nel 1368; quindi un poeta occasionale e maestro in medicina di Montpellier che nel 1372 guadagna il premio tolosano ai Jocs Florals. I due testi non forniscono dati utili all'identificazione e sovrapposizione delle due figure autoriali: il testo premiato a Tolosa è prevedibile e generico, mentre

la profezia in VeAg contiene alcune scene descritte con un tale realismo (es. cobla IV) che si allontana dalle linee direttrici più abituali della lirica amorosa cortese. [cfr. Anna Alberni, Uguet de Vallat, pp. 8-9] In un articolo di L. Dulieu 1961 si cita un certo Hugues de Vellatio - Barbier a Montpellier en 1361 all'interno di una lunga lista di barbieri e chirurghi documentati a Montpellier nei secoli XIII-XIV. Alberni pur ammettendo la mancanza di dati sicuri non scarta l'ipotesi di un trovatore barbiere o poeta chirurgo, in linea con il processo di promozione intellettuale e socioprofessionale che si osserva tra i barbieri/chirurghi della corona aragonese sul finire del Medioevo a tal punto che nel XV secolo ritroveremo poeti, scrittori e letterati di rilievo nel panorama culturale aragonese. Tuttavia, resta difficile pensare che dal ruolo di portiere 1368 alla vittoria del premio ai Jocs Florals 1372, la stessa persona abbia potuto frequentare la facoltà e superare l'esame. Si può però comunque supporre che il diminutivo Uguet in VeAg possa far riferimento al poema composto in una fase all'inizio della sua carriera professionale da joglar-trobador prima cioè dell'ascesa professionale che lo vedrà al servizio della corte catalanoaragonese e, forse, vincitore ai Jocs Florals (Alberni, 2006: 10).

Ciò che si estrapola in modo sicuro dall'analisi dei rapporti e della presenza di questi trovatori (Peire de Rius e Uguet de Vallat) è la nuova tradizione nazionale, più nettamente catalana che si afferma durante il secolo XIV e che unisce i due versanti dei Pirenei, in contrasto con la supremazia linguistica e letteraria della poesia trobadorica classica e con il peso dell'area di influenza tolosana. Entrambi i trovatori menzionati sono documentati alla corte del Cerimonios negli anni in cui il Concistoro della Gaia Scienza veniva fondato (1323), pertanto era già da un po' in atto la trasformazione della lirica di tradizione trobadorica e la sua relativa assimilazione da parte della lirica accademica tolosana sia in Occitania sia in Catalogna. Asperti (1985 :80-81) descrive il processo evolutivo mediante l'individuazione di due fenomeni comuni a tutta la produzione tardotrobadorica: il distacco dalla koinè linguistica degli antichi trovatori, l'apparizione di nuclei di diffusione locali o extracanonici. Inoltre, negli anni in cui Guilhem Molinier porta alla luce la redazione lunga in prosa delle Leys d'Amors (1355-56), Uguet del Vallat appare nei registri reali e sta facendo 'carriera' come trobadors aulics. L'associazione lirica e precettistica era già stata da lungo tempo approvata per iniziativa reale con i giochi poetici tenuti a Lleida nel 1338. La poesia di certamen (tanto se il concorso si celebrava a Tolosa in Linguadoca, a Lleida o a Barcelona) e la poesia prodotta dagli ultimi trovatori presenti alla corte reale aragonese non appartengono a fasi o movimenti contrapposti in diacronia letteraria, bensì sono il prodotto di uno stesso impulso e di una situazione culturale dove Occitania e Paesi catalani ancora conservano una fitta trama di relazioni e caratteristiche comuni ereditate dall'epoca trobadorica. Come Asperti sottolineava (1985: 85), la fortuna della tradizione manoscritta delle opere del Gay Saber strettamente legata al concorso, deve essere letta «non semplicemente come attestazione di una presenza rispetto ad una totale assenza, ma come manifestazione di una rinnovata

tradizionalità» che convive in modo naturale con un'attività poetica preesistente e mai interrotta nei territori della corona aragonese. «Una poesia d'arrel inequivocament trobadoresca, no organitzada en escola, amb tendència a recloure's en l'àmbit microcosmic de la cort o d'un determinat centre de producció, i que l'atzar ens ha llegat a través de testimonis en principis desvinculats de l'eix Tolosa-Barcelona com són el Cançonet de Ripoll, el recull poètic de Castelo d'Empuries, les pàgines disperses d'algun registre de cancelleria, o bé, en darrer terme, gràcies a la pietat històrica d'un recentior il·lustre com el VeAg.» (Alberni, 2006: 11-12).

Sulle fazioni Foix tra i secoli XII-XIII. Ci sono vari casati di nobiltà catalana connessi con la cultura trobadorica, tra i più importanti i Cabrera (21 testi), i Foix (19 testi), gli Urgell (29 testi). Gli altri casati connessi sono i Cardona (90 testi), i Pinòs (5 testi), Anglesola (2 testi). Le tre opere fondamentali utili a tracciare un quadro della diffusione della letteratura trobadorica in Catalogna sono Mila Fontanals (1861), Martí Riquer (1975), Carlos Alvar (1977). La guerra tra i casati Urgell e Cabrera si inserisce in un panorama conflittuale più ampio, cioè l'arrivo e l'imposizione reale e autoritaria del re d'Aragona Alfonso I il Casto. Si rintraccia un ciclo di poesie connesso a questo conflitto celato dietro ai *senhal* di dame legate rispettivamente alle casate Cabrera e Urgell: la marchesa di Cabrera e la contessa Elvira d'Urgell Subirats. Il conflitto è in realtà una lotta di autonomia tra potere monarchico e nobiliare in cui la marchesa di Cabrera rappresenta l'autonomia nobiliare, mentre la contessa Elvira d'Urgell rappresenta la parte monarchica. Dal 1190 ha inizio l'invasione di Alfonso I con la spartizione delle terre catalane. A favore della nobiltà, durante l'assedio del 1192 a Montessor, il trovatore Guillem de Bergueda compone PC 210.17 elevando la marchesa di Cabrera a simbolo di cortesia e nobiltà contro la monarchia. Seguiranno l'esempio sia Peire Vidal (PC 364.40, vv. 36-41) sia Giraut del Luc (PC 245.1, vv. 31-34). A favore della monarchia si schierano invece i trovatori Giraut de Bornelh (PC 242.43, vv. 49-59), Aimeric de Sarlot (PC 11.9, vv. 53-60 e PC 11.2, vv. 41-44) e Aimeric de Peguilhan (PC 10.24, vv. 49-56), i quali nei loro testi pongono la contessa d'Urgell in una posizione sopraelevata rispetto alla marchesa di Cabrera non solo in termini di valori cortesi ma anche per rango sociale. In questi testi si parteggia per Alfonso I il Casto e al tempo stesso si inneggia al prestigio della casata d'Urgell. I Cabrera firmano la pace nel 1193 così nel 1194 finisce la guerra.

La casata dei Foix nel XIV secolo

Il XIV secolo è un periodo storico movimentato: la guerra dei Cent'anni vede Francia e Inghilterra contendersi alcuni territori. Gaston III eredita un vasto dominio territoriale nel 1343 a soli 12 anni e si ritrova a muoversi sullo scacchiere politico tra le due corone per difendere i suoi domini divisi tra la contea di Foix (in terra pirenaica ma rivolta anche verso la corona d'Aragona perché ad essa

collegati Andorra con il vescovato d'Urgell, Donezan e Cerdagne), il principato di Bearn nato nel 1290 dal matrimonio di Margherita di Foix con il conte Roger Bernard III (alternando alleanze sia con l'Inghilterra per la dipendenza originaria dal ducato di Guascogna poi passato alla Guyenne inglese, sia con la corona d'Aragona). Pertanto, i Foix prestavano servizio e omaggio a entrambe le corone in quanto signori di Foix, di Bearn, di Marsan, di Gavardan, di Lautrec, delle Basses-Terres dell'Albigeois o di Andorra, e in ragione del vasto dominio diversificavano anche la linea politica centralizzata e feudale con privilegi alle comunità in Foix mentre più serrato nel Bearn. Gaston III rispetto al padre che aveva risposto in modo positivo alle chiamate militari del re partecipa con pochi militari (tutti del territorio di Foix), inoltre mancherà alle incoronazioni di Giovanni II, Carlo V e Carlo VI e incolperà il re di non essere stato nominato luogotenente generale des pays de langue d'oc, se non per pochi mesi del 1346, il cui obiettivo era il potere e il controllo sui domini meridionali. A lui seguiranno Giovanni I d'Armagnac (1346-56), figli e fratelli vari del re come Giovanni conte di Poitiers e duca di Berry (1356-61), Luigi d'Angiò (1364-80), il maresciallo France Arnoul d'Audrehem (1361-1364) o Bertrand du Guesclin (1380). Dunque, si spiegano i conflitti, gli scontri e le minacce tanto nel tolosano quanto con il duca d'Angiò, il duca di Berry e quello di Armagnac, al fine di non attirare su di sé le ire del duca Edoardo III, vincente da Crecy a Poitiers, e poi del principe Nero di Guyenne. Il re Valois di Francia si appoggiava più agli Armagnac che ai Foix per i seguenti motivi: - i Foix erano legati al principe capetingio Carlo II di Navarra per vincoli matrimoniali dal 1349 fino al 1362-63 quando Febus caccia Agnes di Navarra, sposa di Carlo II; - nel 1355 Febus scortò il Principe Nero durante una cavalcata distruttiva in Linguadoca al fine di preservare la pace nei suoi territori. La guerra dei Cent'anni franco-inglese si infiltrò anche nella crisi castigliana: Pietro I re legittimo sostenuto dal partito inglese, Enrico Trastamare fratellastro di Pietro I dal partito francese. In questo scenario Febus cercò di mantenersi distante e neutro finché offrì ospitalità allo sconfitto Trastamare che vinse a Montiel nel 1369, il Principe Nero di ritorno dalla guerra di Castiglia sconfitto non decise di punire Febus ma lanciò un allarme chiaro. L'ultima linea politica di Febus, oltre quella franco-inglese e quella aragonese, è la lotta con la casata rivale d'Armagnac con la quale si contendeva i domini: la vittoria di Gaston Febus a Launac il 5 dicembre 1362 (fece prigioniero il conte con familiari) non arrestò la lotta fino al matrimonio nel 1379 tra il figlio Gaston con Beatrice d'Armagnac, purtroppo ucciso nell'estate 1380 nell'evento tragico conosciuto sotto il nome di Drama d'Orthez. Intanto Gaston alla morte del re Carlo V sperava nella citata nomina a luogotenente che non ebbe luogo e che portò ad una guerra con il rivale Jean de Berry, terminata nel 1381 con una pace. Tale periodo di pace tra Berry e Foix segnata con il matrimonio tra le due casate diventa una congiuntura ottimale per la circolazione di manufatti, manoscritti e opere. Il trattato firmato a Tolosa il 5 gennaio 1390 tra il conte di Foix e Carlo VI sancisce la neutralità per i suoi domini salvo il

principato di Bearn lasciato in libertà. Il conte Gaston III di Foix muore il 1° agosto 1391 senza lasciare eredi legittimi ai suoi territori che saranno frammentati fra i vari poteri (Lamazou-Duplan, 2014 : 22-29).

Sebbene i Foix abbiano mantenuto la loro sede nel Bearn così come il nome Gaston nell'onomastica genealogica di tradizione familiare del Bearn, i Foix manterranno la linea del conte forse per motivi ereditari in quanto genealogicamente lineare senza interruzioni a differenza di quella di Bearn che conteneva alcune biforcazioni, inoltre privilegeranno il territorio di Foix con un'amministrazione feudale e lasciata in mano ai signori del posto. Dopo la morte di Gaston VII i Foix si allontanarono dalla Catalogna, territorio d'espansione privilegiato, da Tolosa città regale. (Lamazou-Duplan, 2014 : 30-33). L'eredità culturale di Gaston Febus affonda le sue radici nel lignaggio che fa capo a Roger Bernard III poeta e protettore dei trovatori, sposato a Margherita della casata Foix. Nel XIII secolo in un contesto animato dall'eresia e fervido di dibattiti religiosi e teologici, il ramo Foix-Rabat era diretto discendente dei Foix ribelli alla Chiesa e al re ma anche dei Rabat eretici catari ((Lamazou- Duplan, 2014 : 33). I conti di Foix sono sempre stati esperti strateghi in diplomazia: se nel XII secolo erano stati al centro della rivalità Tolosa-Barcellona, altrettanto faranno nella guerra dei Cent'anni tra Francia e Inghilterra. Capostipite di questo gioco diplomatico è Roger-Bernard III di Foix nello scontro tra corona francese e aragonese. La famiglia Foix è la sola tra quelle linguadociane a essere sopravvissuta al periodo più difficile del Midi caratterizzato da eresie, resistenze armate, ribellioni, crociate, mantenendo un legame stretto con la popolazione di Foix che si sentiva protetta e rassicurata dalla potenza di questa famiglia. Roger-Bernard pur non essendo eretico ha protetto gli eretici; Roger IV pur sottomettendosi al re permette agli eretici sconfitti di Montségur di rifugiarsi presso di lui; Roger-Bernard III salva le grandi famiglie eretiche appartenenti al suo entourage restituendo loro i beni confiscati dopo averli riacquistati; Margherita di Bearn nel 1319 mostrava solidarietà nei confronti dei soggetti perseguitati dall'Inquisizione. Colui che aprirà i suoi territori all'Inquisizione nel 1309 sarà un giovane conte cresciuto nel Bearn ma privo dei legami carnali dei suoi padri con il lignaggio dei conti Foix. Nella cronaca perduta di Honoré Bovet si narra che i fichi inviati al Principe Nero dal conte Febus erano in segno di disprezzo. Conosciamo l'opera perduta mediante la cronaca di Michel du Bernis perché sua fonte principale (ed. 2002 a cura di Helene Biu), in realtà la cronaca di Bovet è alla base di tutte le cronache dei Foix. Honoré Bovet era un monaco provenzale (1345- 1402) che ebbe un ruolo diplomatico tra la corte degli angioini di Provenza, del papa avignonese e del re Carlo VI. Autore dell'Arbre des Batailles (1386-89), trattato didattico molto diffuso. Uno dei racconti più politici voluto da Febus è il miracolo di Sanit-Volusien in cui si narra che la notte prima della battaglia di Launac del 1362 il santo gli apparve in sogno promettendogli il suo sostegno e la vittoria. Febus volle rimarcare il legame religioso intercorrente tra i territori del Foix con la sua

famiglia, elemento invece assente con il territorio di Bearn. In realtà tra il 1344-45 si tennero due cerimonie nell'abbazia di Saint-Volusien di Foix per rendere omaggio al giovane Gaston III in modo da ancorare la potenza dei Foix a un simbolo religioso in contrapposizione alla cattedrale di Pamiers sede del potere della Chiesa, in perpetuo conflitto con il conte, e inoltre ereditiera della Crociata e dell'Inquisizione. Febus rimarca così il suo potere temporale al di là della Chiesa e del re. Sempre nell'abbazia di Saint-Volusien si celebra la cerimonia di pace con Armagnac dopo la vittoria di Launac del 5 dicembre 1362. In questa chiesa si celebreranno le feste cerimoniali in memoria dell'apparizione del santo (Lamazou-Duplan, 2014 : 34-37).

Coesistono nel XIV secolo da una parte la volontà del principe di costruire un potere più personale dall'altra discorsi e azioni politiche volte a mantenere un contatto con le casate reali francese e inglese. Con Gaston VII si decide dell'unione tra le due casate legando in matrimonio Roger-Bernard e Margherita sua figlia (unione che diede inizio ai conflitti con la casata Armagnac) e che alla morte del marito nel 1302 divenne la tutrice del loro figlio Gaston I prendendo in mano le redini della casata ristabilendo parzialmente l'influenza inglese, anche se aveva concesso il matrimonio di Gaston I con la francese Jeanne d'Artois. Con Gaston Febus si riscontra una tradizione iberica di pattismo (ovverosia di ripartizione e spartizione del potere tra i diversi ordini della società (clero, nobiltà, cittadini onorevoli della borghesia urbana/cittadina) e il re, con l'obiettivo di limitare l'autoritarismo del sovrano riequilibrando gli interessi economici degli ordini sociali. In questo senso si può parlare di neutralità, autonomia e indipendenza e sovranità del territorio del Bearn. Febus accentua la centralizzazione appoggiandosi sulla fiscalità, sulla legislazione. L'eredità di Gaston affonda le sue radici nei Moncade e poi nei Foix-Bearn; infatti, l'unione tra Roger Bernard III e Margherita di Gaston VII favorisce l'unione Foix-Bearn, la quale è alla base dei conflitti con gli Armagnac in quanto l'altra figlia Mathe maritata con il conte Armagnac. Sebbene Roger Bernard III e Gaston I avessero prestato servizio per il re francese continuavano a portare avanti la lotta contro gli Armagnac, intanto lasciavano intatta l'autonomia del Bearn. Con Gaston II (1314-1343) si rompe invece definitivamente l'alleanza inglese per parteggiare con i francesi, tanto che in Agenais alcuni cavalieri del Bearn combatterono tra i ranghi anglo-gascons e contro di lui. Alla successione con Gaston III sotto la tutela della madre Alienor de Comminges, i rapporti nel XIV secolo tra il visconte e il suo popolo erano tesi e complessi e si giustifica in tal senso il pattismo tra le due forze mediante anche l'esistenza delle Fors, ossia la compilazione di leggi e testi giuridici realizzati tra xiv e xv secolo. Nell'inverno 1343-44 Gaston III e sua madre scambiarono i giuramenti tradizionali con le varie comunità del territorio, evento che ribadisce tale pratica come il fondamento dell'autorità politica in Bearn nonostante i tentativi di centralizzazione del potere da parte del visconte. All'indomani dell'inizio della guerra dei Cent'anni tra Filippo VI e Edoardo III, Gaston Febus prende le distanze dal re francese tardando

nell'invio delle truppe seppur si mostra disposto a servire il re: nel 1346 si assenta a Crecy per la convocazione delle truppe nel giugno 1347, nel 25 settembre 1347 ancor più emblematico il colpo di astuzia in cui Febus rimanda la decisione di prendere parte a tale convocazione alle armi quando sarà in territorio di Foix perché l'emissario del re era in territorio di Bearn pertanto escluso alla sua giurisdizione. In questo senso nel dicembre 1348 Febus rende omaggio al re in nome di tutti i territori (Foix, Lautrec, Nebouzan, Terres-Basses d'Albigeois) eccetto il Bearn. Intanto nell'agosto 1349 a Parigi si celebrano le nozze tra Gaston Febus e la figlia del re francese Agnes de Navarre. Sul fronte inglese dopo la disfatta di Poitiers nel 1356 e il trattato di Bretigny-Calais 1360 in cui l'Aquitania veniva in gran parte ceduta al potere di Edoardo III, vediamo Febus contro il Principe Nero Edoardo principe di Galles, nominato principe di Aquitania, infatti durante i vari prestamenti di omaggio dei vassalli al nuovo sovrano inglese 1361-62, Febus si rifiuta di rispondere se non con estremo ritardo (13 marzo 1362). Il 12 gennaio 1364 a Agen Febus convocato alla cerimonia presta omaggio secondo la tradizione feudale in ginocchio e ricevendo un bacio ma solo per i territori del Marsan e Gavardan, non per Bearn rimettendo agli archivisti e giuristi del principe Nero la sfida cercare documenti che lo provino. Intanto Febus riportava vittorie contro gli Armagnac (5 dicembre 1362) con la pace del 1363, così nell'estate 1365 continua a rimandare i suoi servigi al principe finché solo un colpo di fortuna lo salva, ossia la cattura di Edoardo durante le guerre di Castiglia presso Pietro I così quando tornerà dalla Castiglia (estate 1367) vinto, rovinato e gravemente malato, decide di non reclamare vendetta in quanto impegnato in altri affari con la Francia e la Castiglia. (Lamazou-Duplan, 2014 : 41-42).

Gastone III di Foix-Béarn, nato nel 1331, meglio noto come Gaston Fébus, divenne conte molto giovane, nel 1343, a causa della prematura scomparsa del padre. Durante i primi anni di reggenza, la guida della contea e la tutela degli interessi e dall'educazione del principe erano nelle mani della madre, Aliénor de Comminges (figlia di Bernard VII di Comminges e di Laure de Monfort), figlia di Bernard VII di Comminges e di Laure de Monfort, e abile orchestratrice delle nozze, celebrate nel 1348, fra il figlio e Agnès, figlia di Jeanne de Navarre e Philippe d'Évreux, e dunque, per parte di madre, nipote del re Luigi X (Ventura, 2010: VIII). Nel 1349, in occasione del suo matrimonio con Agnes de Navarre, egli trascorse alcuni mesi alla corte di Filippo IV di Valois, ospite del re e della regina Jeanne de Navarre (Ventura, 2010: XLIII). Nel prologo all'Elucidari al v. 172 appare il riferimento alla flor forse spiegabile col fatto che Gastone sposò Agnes che per parte di madre era nipote di Luigi X (Ventura, 2010: XXVII).

La vita pubblica di Gastone III trascorre per intero durante la Guerra dei cent'anni. Nel periodo di tempo che va dalla disfatta di Filippo VI di Valois a Crécy (26 settembre 1346) alla morte di Carlo V (1380), Fébus ebbe un ruolo di primo piano in alcune delle vicende politiche e militari del suo tempo. Il conte di Foix seppe procurarsi una fama di politico astuto, valoroso uomo d'armi e di lettere. Un

prestigio che gli veniva certo dalle sue abilità come uomo di governo, ma anche dal suo talento di autore, come mostrano il fortunato *Livre de la chasse* (già ultimato nel 1388) e il *Livre des oraisons* (composto verso la fine del 1380). La fama e il prestigio: sono indubitabili i successi che sul piano politico, giuridico e militare Gastone III ottenne tra il 1347 e il 1370. Il giovane conte si affermò come *chef d'armes* grazie alla partecipazione alla crociata in Prussia (1357-1358) e all'importante successo ottenuto a Launac il 5 dicembre 1362 sul conte Armagnac. Questa vittoria fu determinante per consolidare i suoi domini e imporsi come uno dei signori più potenti de Midi (Ventura, 2010: XXXVIII).

Secondo Michel de Bernis, giurista e storico della casa di Foix sotto il regno di Gaston IV, il conte cominciò a usare il grido di guerra «*Febus avant*» in occasione della crociata in Prussia (la *chevauchée*) avvenuta tra il 1357-58. Si segnala che nel 1358, di ritorno dalla Prussia, salvò dalla furia di bande di contadini rivoltosi un folto gruppo di nobili e alte dame e tale azione cavalleresca gli valse fama e unanime riconoscimento. Anche se a partire dalla fine degli anni Cinquanta del Trecento, Gastone III era solito contrassegnare i propri atti ufficiali con il nome di Febus, il primo documento ufficiale che attesta tale sottoscrizione di Gaston III con Febus come firma è del 1360 (Ventura, 2010: XLIII). *Febus comes* è invece la didascalia dei fiorini d'oro (due esemplari conservati) che, a onta dei re di Francia, Inghilterra e Aragona, l'ambizioso conte di Foix ebbe la sfrontatezza di far coniare e circolare nei suoi domini come moneta corrente (Ventura, 2014: 252).

Complessa è la trama dinastica e giuridica in cui si trovava Gastone III come visconte di Béarn, un territorio situato geograficamente ai confini meridionali del ducato di Aquitania (appannaggio del re inglese Edoardo III ma anche duca di Aquitania) e i cui abitanti per ragioni giuridiche e vincoli commerciali erano legati alla monarchia inglese. Nel 1347 riprende il conflitto dinastico fra gli inglesi di Edoardo III e i francesi di Filippo VI di Valois ma il conte Gastone III di Foix, dopo la disfatta di Crécy nel settembre 1346, si dichiara neutrale seppure tradizionalmente fedele alla corona francese e accorso in aiuto del re in caso di guerra. Se infatti Foix si trovava menzionato nella lista dei feudi per i quali il conte era designato vassallo di Filippo VI e chiamato a rinnovare il giuramento di vassallaggio al re di Francia in qualità di conte di Foix (territorio, cioè, feudo del re con obbligo di omaggio al re), ciò non avveniva per il territorio di Béarn il quale Gastone III considerava di aver ricevuto direttamente da Dio. I giuristi del conte, infatti, fecero in modo che Gastone III potesse rivendicare sul Béarn potestà piena. La posizione sancita da Gaston Fébus in un documento del 1354 trova precedenti nella consuetudine di usare la formula «*comte per la grace de Dieu*» nei documenti in volgare promulgati dalla sua cancelleria. Fébus voleva far valere in tutti i modi davanti al re la qualità di *franc alleu* della viscontea del Béarn, territorio affrancato da ogni vincolo di vassallaggio.

Ha così inizio una lunga disputa fra i conti di Foix-Béarn e la corona francese per la questione dell'indipendenza, autonomia e sovranità su quel territorio (Ventura, 2010: XXXIX-XL).

La fama di Gaston III è testimoniata da Froissart (*Chroniques*, libro III) e da Bovet (autore di una cronaca storiografica non conservata sui conti di Foix). Gastone III affianca all'attività politica e diplomatica una 'campagna di immagine' mediante una vitale e dinamica politica culturale, che comprendeva la protezione delle arti, la bibliofilia e anche l'attività di scrittore in proprio guadagnandosi dunque una solida fama di letterato e di protettore delle arti. Gastone III ha sempre mostrato vivo interesse per la poesia trobadorica, la musica e i libri nel corso della sua lunga vita.

Il conte era poi appassionato cultore di poesia e musica: trovatori e giullari sono ben documentati a corte com'è il caso del poeta di corte Peyre de Rius e trovatore provenzale (unico testo sopravvissuto in VeAg in cui elogia il conte Febus di Foix a c. 103r).

In questo testo Peyre Rius canta *armas, amors e cassa* inevitabilmente collegabili al famoso conte Febus. Il primo documento in cui appare Peyre Rius è datato al 1373 nel registro di conti del tesoriere Berenguer de Relat della regina Eleonora di Sicilia, appunto sposa di Pietro il Cerimonioso. Seconda e terza menzione in due documenti di registri di conti rispettivamente del 1380 e del 1381 sempre per il re aragonese. In particolare, nel documento del 1381 Peyre Rius è esplicitamente definito «*trobador de cançons de casa del comte de Foix*». Il conte Gaston III aveva contatto anche con Juan I di Aragona per la passione in comune per la caccia, la cui figlia Jeanne de Daroca il 24 marzo 1392 sposa Mathieu de Castelbon, conte di Foix succeduto a suo zio Gaston Febus morto senza eredi (Riquer, 1989 : 80-81).

Nella canzone di Peyre Rius il conte, citato con il soprannome Febus, è indicato come modello di signore feudale. Nel suo articolo Alberni rilegge la prima strofe con interpretazione diversa.

Peyre Rius secondo i documenti dell'Archivio della Corte d'Aragona doveva viaggiare con frequenza dalla corte dei Foix a quella regale catalana tanto che potrebbe aver acquisito un ruolo importante in questo ambiente di Pietro il Cerimonioso e Eleonora di Sicilia se nel 1386 è nominato «fedele imbottigliatore» della loro figlia Giovanna, poi maritata con i Foix nel 1392, e inviato alla corte di Castiglia (Alberni, 2006: 1-2).

Altra testimonianza di un suo interesse diretto per la poesia in lingua d'oc è la piece VIII del *Registre Galhac* (ms. 500.009) attribuita a Peyre de Monlasur datata 1373 e dedicata a un comte de Foix, quindi proprio Gastone III, invece nel *Registre Cornet* il testo è attribuito a Peyre Duran de Limos (Navàs, 2019: 90; Ventura 2014).

La corte dei conti di Foix doveva inoltre essere in contatto con gli ambienti del Concistoro di Tolosa se si constata l'attribuzione a un Gaston de Foix in una canzone di primavera nel canzoniere provenzale di origini catalane Sg: Eras can vey del boy fulhar la rama, premiata a Tolosa con la joya (Ventura, 2010: XLIV-XLVI).

Tutt'altra direzione in Cabré-Martí (2010) sulla canso contenuta nel canzoniere Sg che potrebbe appartenere tanto a Gaston II il Prode (1315-1343) quanto a Gaston III Febus, anzi Gaston II parrebbe il candidato più probabile. Gaston II detta il suo testamento il 17 aprile 1343 a Orthez prima di partire per la crociata e muore a Siviglia nel settembre 1343 per le ferite riportate durante l'assedio di Algesiras.

Oltre al sirventese di Alegret Ara pareisson (BdT 17.2) nei codici M e C, l'uso della serie rimica molto rara di matrice guascone in -uma si trova all'interno di Eras can vey del boy fuyhar la rama (BPP) di Gaston de Foix, da identificare probabilmente con Gastone II il Prode (conte di Foix dal 1315 al 1343) o Gastone III Febus (conte dal 1343 al 1391), rima alegretiana afuma: bruma (: esbruma: cosuma); ciò a dimostrare quantomeno un milieu pirenaico e guascone-catalano di questo suffisso, soprattutto quando usato in sede rimica. Il trovatore tardo Gaston è stato editato in Jeanroy (1940) e Cura Curà 1999-2002, [Corpus Progetto "Lirica europea"], testo rivisto per TrobVers. Lessico e concordanze della lirica trobadorica. a cura di Rocco DISTILO, database multimodulare della lirica romanza con sede presso il Laboratorio di Filologia informatica dell'Università della Calabria (www.textus.org). [Riccardo Viel, Revue Critique de Philologie Romane, 2013, p. 20, n risposta alla recensione di Lisa Pericoli a Troubadours mineurs gascons du XIIe siècle. Alegret, Marcoat, Amanieu de la Broqueira, Peire de Valeria, Gausbert Amiel, édition critique bilingue avec introduction, notes et glossaire par Riccardo Viel, Paris, Champion, 2011 (CFMA 167), 246 pp.]

Sull'uso della lingua d'oc alla corte dei Foix utile il contributo di Sarténar (2023: 89- 96).

Inoltre, nel canzoniere Sg è trascritta una sola poesia attribuibile a un Bertran d'España (1307-1368) e identificabile con un cavaliere citato in una ricevuta di Elionor de Comminges, sposa di Gaston II di Foix, datata al 5 dicembre 1342 come accompagnatore di Gaston II oltre i Pirenei; nel 1347 partecipa alla riscossione delle tasse in Occitania per conto del re Filippo di Francia mentre nel 1358 è maresciallo dell'esercito di Gaston III Febus, soprannominato le Boiteux (lo Zoppo). Bertran d'España probabilmente imparentato con i Comminges: figlio di Arnaud de Comminges, detto d'España, visconte di Couserans (Cabré-Martí, 2010: 125).

Gaston II e Gaston III di Foix erano parenti stretti di Cecile de Comminges: la contessa Cecile (figlia di Bernat III di Comminges e di Martha dell'Isle-Jourdain) era la sorella di Eleonore maritata nel

1324 con Gaston II di Foix e madre del Febus. Come membro del lignaggio dei conti di Barcelona, la cultura dei trovatori faceva parte dell'eredità familiare di Jaume tanto più che la sua sposa Cecile di Comminges aggiungeva contatti tolosani al rapporto ancestrale stabilito con questa tradizione lirica. La relazione esistente tra gli altri poeti nel canzoniere Sg e il concistoro deve ricordarci il ruolo politico dei Comminges, dell'Ile-Jourdain e dei Foix nella città di Tolosa (Cabr -Mart , 2010: 131).

Ulteriore connessione tra la corte dei Foix e Tolosa viene dalla presenza di Uguet de Vallat sia in VeAg sia nel Registro di Galhac (Alberni, 2006: 8).

Gli studi di Maffei (2009) sulla classe notarile tolosana presente nell'archivio Urgell.

Un'analogia si potrebbe fare con il caso dell'opera aretina *De regimine principum* di Egidio da Romano: il ms 2883 LdA2 potrebbe essere il prodotto di dedica a un principe o a una casata nobile del XIV secolo sulla base dello schema aristotelico etica/economica/politica? (Zamuner 1998). In Eudokimova (2022: 437) si avalla poi l'idea di un libro con destinatario nobile perch  Molinier utilizza fonti quali Brunetto o Albertano da Brescia che cercano di istruire un poeta di tipo laico ma consigliere del comune. Si potrebbe dunque pensare all'ideologia sottesa di una grammatica e di un trattato per nobili che orientasse a scegliere poeti come consiglieri di corte.

Se l'ipotesi di destinatario/committente   da individuare in Gaston III di Foix Febus si ricordi che questi fu un bibliofilo, alla sua biblioteca appartennero con certezza l'*Elucidari* (ms 1029 BSG), il *Livre de la chasse* (ms. Paris, Bnf, fr. 619), la *Chirurgie occitana* (ms. Montpellier, BFM, 95), il volgarizzamento di Simon de Hesdind dei *Facta et dicta memorabilia* di Valerio Massimo (ms. Troyes, BM, 261) e i *Faits des Romains* (Paris, BnF, fr. 23082) tutti – eccetto la *Chirurgie* – con la devise di Jean de Grailli (figlio di Archambaut e Isabelle de Foix, conte di Foix-Bearn 1412-1436, nipote di Febus): *J'ai belle dame, versi usati come nota di possesso*. Anche il Machaut (ms. New York, Wildenstein Collection, senza segnatura) porta la stessa nota di possesso e fu donato nel 1389 da Febus alla principessa Violante. Il giovane Jean de Grailli scelse tale motto durante un soggiorno alla corte del re francese Carlo VI, dove nel 1401 i suoi genitori si erano recati per rinnovare l'omaggio che dovevano al re per la contea di Foix.

Gaston III Febus coltiv  un vivo interesse per le novit  provenienti dalla corte di Carlo V che, come noto, diede forte impulso all'attivit  di traduzione dei classici.

Le citazioni della casata dei Foix nelle *Leys d'Amors*:

Tra i passi utili alla datazione della redazione lunga LdA1, vi   un esempio metrico ove si menziona la contessa di Foix che si identifica con Jeanne d'Artois, vedova di Gaston I (morto ante 1333). Secondo Jeanroy, si cita la donna prima dei suoi scandali, avvenuti dopo la morte del marito, per i

quali fu imprigionata nel 1332 al castello di Orthez per volontà del re, liberandola solo undici anni dopo (1343):

(Fedi, 2019: 434) LdA1 III 58 52 (= Anglade, 1919-20: III, 47)

Item, quar ayssi tractam de parlar per cauza d'onor, es duptes si aquesta dictio senhor o dona per cauza d'onor puesa hom dir doas vetz, prop e prop, coma le noble e poderos senhor a mo senher N'Aymeric vescomte de Narbona o a la nobla e mot poderosa dona a ma dona Joana Comtessa de Foysh, quar doas vetz pazam aqui dona e pazam yssamens senhor e senher

In apparato [IV (B / T)] 52 Joana] Jona T, johana B; questo esempio è citato da Fedi nell'introduzione all'edizione critica (p. 56) all'interno della lista di errori separativi di T contro B (la cui destinazione è nella fascia d'apparato IV dell'edizione), nonostante gli errori propri del testo originale di T siano pochissimi in rapporto agli errori di B e nonostante eventuali imperfezioni possano essere state corrette o riviste nelle copie a seguire che si interpongono tra T e B. Fedi ammette che nell'elenco scarno questi appaiano per lo più errori emendabili (dunque non separativi).

All'interno della redazione lunga è citato un altro membro della famiglia dei Foix la cui identità non si può evincere anche se secondo Anglade si alludeva a Gaston II, conte di Foix (morto nel 1343), con la sua moglie Eléonore de Comminges inseritavi con il senhal «Na Bel Vis»:

(Fedi, 2019: 685) LdA1 IV 75 5

Le coms de Foysh e Na Belvis

[Son li plus bel d'aquest pays.

In apparato [I (T ante B)] 75.5.2-6 Son... masculis] su ras. di ca. 40 carr. (segni di abrasione nello spazio rimanente dopo la fine del v. 1 fanno supporre che il v. 2 in origine fosse scritto di seguito al precedente e che sia stato spostato a capo per creare la corrispondenza riga/verso).

Una menzione di carattere topografico:

(Fedi, 2019, 666) LdA1 IV 44 4

Ysshemens can no es la cauza qu'om ditz semblans a vertat, coma si tu que venes de lonhdanas terras, coma d'otra mar o d'autras diversas terras, m'acertavas que has vist mon payre le quals es mortz e sebelitz grans temps ha, o si hom dizia que, enayssi cum Garona sol corre vas Bordel, es mudada e virada que corr vas la montanhas de Foysh.

Infine, ultimo riferimento, ovvero i servizi resi al re di Francia da parte di Gaston II di Foix nell'autunno 1336, tra maggio-settembre 1337 e nuovamente nel 1338, ingaggiando campagne

militari contro le forze inglesi (questi eventi sono accolti nelle Leys con numerose compresenze sparse in corso d'opera:

(Fedi, 2019: 349) LdA1 II 124 6.1-6

En la ost vi del rey de Fransa

Targas, escutz e tropa lansa,

Elmes, espazas flameians

E mays sagetas naut volans

Don l'ayres tescutz fo dessus

Am los dartz que lansec cascus.

(Fedi, 2019: 815) 124.6.6 Versi erasi:

<O enayssi:

Regina dels cels,

La benigna tustada

Que dec le martels

De ta porta sarrada,

Can le dous auzels

Hac la ioya portada,

Umplic ton hostal

Del ros divinal.

Per l'arma tertal

Fier una martelada

Et er ses tot mal.>

oppure ancora Fedi p. 710, IV 99 22.1-6

En la [gran ost del rey de Fransa

Viratz] escutz e tropa lansa,

Elmes, espazas flameians

E mays sagetas naut volans

Don l'ayres tescutz fo dessus

Am los dartz que lansec cascus.

In apparato [I (T ante B)] 22.1-.2 gran... Viratz] su rasura

In apparato [IV (B / T)] 22.5 tescutz] testutz B)

L'allusione alle campagne contro le forze inglesi guidate a più riprese tra il 1336 ed il 1338 da Gastone II di Foix si può forse ravvisare in questi versi compresi nella sezione dedicata alla rima leonismes e alla cobla leonisma, sempre opera del copista principale di T, che ritornano due volte nel corso della seconda parte, sempre ad opera della mano C (fasc. IV):

(Fedi, 2019: 286) LdA1 II 30 7.1-4

Tant prozamens feric Gastos

De lansas, massas e bastos,

Que passec los autres guerriers

E·ls fe remaner totz derriers.

Quindi la seconda volta con due versi in più:

Fedi p. 298, LdA1 II 68 2.1-6

Tant prozamens feric Gastos

De lansas, massas e bastos,

Que passec los autres guerriers

E·ls fe remaner totz derriers.

Valens homs fo, certz e pauzatz,

Per que·s tanh que sia lauzatz.

L'esempio è trascritto anche in Flors, Compendi e Torcimany. A questo si può accostare anche il distico, su modifica di T accolta da B come aggiunta ad opera della mano γ (presente anche nel Torcimany, seppur senza la menzione di Gastone, e nel Glosari):

(Fedi, 2019: 686) LdA1 IV 75 12

Le reys e sas gens senhoreio,

Gastos e siey home guerreio.

In apparato [I (T ante B)] 10.2-13 Hucz... mas] su ras. di 4 righe di ca. 30 carr., alla quinta riga mas<[.]mas>)

Un esempio tratto dal IV libro di LdA1 un passo, assai travagliato, del nuovo fasc. XV di T, assente in B, che si può leggere come un'allusione ad un evento storico degli anni 1355-56, la guerra tra il re di Francia ed Edoardo principe di Galles, nel corso della quale tutta la regione della Languedoc fu raziata dalle truppe francesi, per il quale non v'è riscontro con altre fonti. Negli esempi dei rims fayshucs, in cui è rivolta una preghiera alla Vergine affinché protegga la città di Tolosa devastata dalla guerra, ivi la possibile allusione alle devastazioni dal principe Nero, il principe di Inghilterra, che interessarono i mesi finali del 1355 nell'intera Linguadoca, da Narbona a Tolosa; sappiamo che il Concistoro stesso decise di lasciare la città ricevendo asilo presso l'Hôtel de Ville:

(Fedi, 2019: 646) LdA1 IV 29 65.1-4 (= Anglade, 1919-20: IV, 124)

Mayres de Dieu patz nos datz

Quar greuiatz es per la guerra

Le pahis matz e torbatz

Per lo princep d'Inghilterra.

Un componimento assai simile a questo, aggiunto e poi cassato, assente in B, del quale si intravede buona parte, si trovava poco avanti nel manoscritto:

(Fedi, 2019: 648) LdA1 IV, dopo 29 89 (cfr. apparato III)

[III (T post B)] 91 maiors] segue <Sec se apres o de doas, so es a dire rims fayshucz es pronunciatios de doas o mays dictios del comensamen fora pauza principal de dos o mays versetz semblans am las finals acordansas dels bordos precedens, e ve·us yshemples:

Mayres de Dieu, tu m'ampara

Ara del malvat Sathan

Dan e destric procuran

Gran si tu no m'iest ampara.

[[O en] (su ras. di 4 carr.) ayssi:

Mayres de Dieu, patz nos donatz

Quar greviatz (int. per raffilatura) es per la gran guerra

Le pahis torbatz (int. per raffilatura) e raubatz

Per lo cruzel rey d'Inglatera.

E ditz] fora pauza quar de las acordansas de pauza devem ara dir.>

L'esempio interpretabile come cenno ad eventi degli anni 1355-1336 è nel fasc. XV di T, come si è visto con ogni probabilità il primo modificato: vi è quindi una sovrapposizione con la composizione di LdA2, concluso nel 1356, le cui ragioni restano oscure. Questa testimonianza prolunga notevolmente il tempo di revisione su T, ovverossia un rimaneggiamento assai vicino all'intervallo della seconda stesura C dimostrando un'attenzione accanita nella correzione del trattato sino all'ultimo. Il fascicolo XV è, in realtà, un luogo testuale di spiccata innovazione, addirittura rispetto allo stesso tema presente nella redazione corta, a tal punto da sollevare nuovi interrogativi intorno alla cronologia delle revisioni: «si prospetta ivi la possibilità di équipes che abbiano lavorato in parallelo alle due redazioni, o comunque con un certo margine di sovrapposizione temporale, rendendo impossibile determinare quale sia stata la versione finale approvata dal Concistori» (Fedi, 2017: 99).

Nelle Flors, infine, l'allusione a Gaston II di Foix (1336-1338) è ai vv. 1806-1810 (ms. BC 239, c. 101rb-101va)

(Anglade, 1926 : 56) Flors vv. 1806-1810

Tan prestamens feric (plutot freic) Gastos

De lansas, massas e bastos,

Que passet los autres garriers

E·ls fe romaner tots derriers.

6. Seguendo le fonti

Di contro, LdA solleva un problema enormemente più complesso che si lega alla cospicua varietà di fonti che hanno alimentato la miscellanea del primo libro. La lettura orizzontale del codice tolosano

e l'individuazione di segmenti testuali raggruppabili sotto un'unica fonte non possono infatti non tenere conto di una conoscenza sicura della tradizione verticale di tutti i testi copiati. Il tipo di varietà di cui parliamo, è bene specificarlo, riguarda il fatto che nel libro primo sono affiancati volgarizzamenti occitani di fonti latine sicuramente redatti in Italia a opere che mostrano, al contrario, una comprovata e più antica circolazione linguadociana.

IV. Analisi linguistica

In questa sede non si avrà la pretesa di sciogliere nodi e questioni linguistiche, piuttosto l'obiettivo di mostrare lo stato dell'arte sul tema e indicare le piste di ricerca che il trattato grammaticale offre. La decostruzione operata a partire da alcuni precedenti studi che hanno toccato incidentalmente o marginalmente le *Leys*, le analisi tangenti alle tre redazioni che tuttavia non rendono conto della complessità linguistica del *corpus* trattatistico.

Lo studio linguistico della redazione corta si propone di analizzare la scripta di LdA2 dal punto di vista dei suoi elementi strettamente grafici – e quindi privi di marcatura fonetica –, i cosiddetti “fenomeni scriptologici” secondo la terminologia di Paul Videsott, contrapposti ad esempio a quelli di un ordine fonico che risulta “dall'influenza di un substrato dialettale generativo”.

Quindi l'analisi fonetica della lingua di LdA2: prima gli elementi vocalici, poi gli elementi consonantici. Più precisamente i tratti dialettalmente marcati, cioè l'insieme delle vocali e delle consonanti la cui particolare evoluzione dal latino permette di precisare la collocazione del testo in seno al contesto tolosano a partire dal XIV secolo.

Quindi la descrizione della lingua di LdA2 dal punto di vista delle morfologie nominali e verbali nonché della morfosintassi. Pertanto, il confronto tra le tre redazioni potrebbe rivelare le modalità di costruzioni e processi, al fine di mostrare se la morfosintassi di LdA2 si adatti alle tendenze di scrittura del suo tempo e della sua regione.

Infine, il lessico in particolare isolando tre ambiti, relativi rispettivamente al diritto, alla filosofia-religione e alle arti poetiche (grammatica, retorica).

Per “descrizione” nel senso proposto da Martin D. Glessgen e Hélène Carles: “distinguere le particolarità di un testo o manoscritto e le caratteristiche della lingua in un dato momento, in una regione o genere definito”. Innanzitutto è necessario tener conto della realtà linguistica della contea tolosana nel XIV secolo: gli usi scritti e orali – almeno gli aspetti che siamo in grado di ricostruire –, le loro variazioni diamesiche e diastratiche. Rispondere a queste domande è essenziale per comprendere il profilo linguistico del testimone della redazione corta.

L'analisi si articola su tre livelli:

1. Caratteristica *scripta tolosana*
2. Testi che pertengono alla regione tolosana nel XIV secolo: *Elucidari?* Canzoniere R? Canzoniere Sg?

3. Alcuni casi di studio del lessico dalle *Leys*, a campione: confermano l'appartenenza alla *scripta tolosana*? Ci sono casi dubbi occitano-catalano?

Quali sono gli studi sulla lingua e *scripta tolosana*? (Poli 1994; Zinelli 2009, 2015, 2016, 2018, 2019; Talfani 2021a) Cosa si intende per *scripta tolosana*, qual è la sua definizione? Con il termine *scripta* (introdotto da L. Remacle nel 1948 poi sviluppato da C.Th.Gossen 1967) si indica una lingua letteraria a diffusione regionale. La *scripta tolosana*, che secondo gli studi di Pierre Bec coincide con la lingua scritta di Tolosano, Quercy, Albigese, Rouergue e Narbonese, è solo una delle *scriptae* dell'antica Linguadoca, e non rende ragione di tutto l'antico occitanico (Poli 1994). Per lingua tolosana in Grafstrom (1958, 1968, 1974) si intende la lingua scritta della regione di Tolosa, definibile in opposizione alle lingue di Quercy, Albigeois, Nimois.

Le circostanze del *Midi*, com'è noto, non sono comuni alla Francia del Nord, che, grazie all'esercizio accentratore – almeno a partire dal XIII secolo – da parte di Parigi e dell'Île-de-France con la varietà franciana, riesce a darsi una varietà sovraregionale (tanto letteraria quanto documentaria) che si imporrà fino ai giorni nostri. Nel dominio occitano, invece, in conseguenza della mancanza di un centro di potere unitario, più che di una sola *scripta* si può parlare di più *scriptae* che si estendono in zone più o meno ampie rispetto al loro epicentro di diffusione e che esercitano un'influenza allo stesso tempo centrifuga e centripeta nella produzione delle raccolte manoscritte, venendo ad intrecciarsi, nel complesso gioco stratigrafico della tradizione manoscritta, tra “lingua degli autori” e “lingue dei copisti”. Sulla lingua poi esercitano un influsso normalizzante da un lato il latino medievale dall'altro il francese (soprattutto a partire dalla seconda metà del XV secolo), entrambe – latino e francese – prese a modello di lingua per disfarsi di alcune abitudini dialettali. Pertanto, contrariamente a quanto accadde nel Nord della Francia, nel Meridione mancò un centro linguistico capace di operare un adeguamento a un medesimo modello di lingua, piuttosto nel Midi si ebbe una divisione dialettale, osservabile per il pittavino-limosino e per la Linguadoca, mancarono centri di scrittura rilevanti oltre che un centro politico e linguistico forte. Tolosa che pur dominatrice sin dalla fine del IX secolo di quasi tutta l'odierna Linguadoca, parte del Rouergue e della Settimania, il prestigio dei conti tolosani non equiparò mai quello parigino.

In questa sede vorrei passare a ripercorrere i tratti tolosani secondo la letteratura.

Quali sono i caratteri tolosani? Rintracciati da Grafstrom negli studi di grafia (1958) e morfologia (1968) su 141 documenti risalenti al periodo 1034-1200, sono in ordine decrescente di sicurezza: 3 p. perfetto in -c (es. *partic*); ai>ei protonico e tonico (es. *aisso*>*eisso*, *lai*>*lei*); -CT->/ts/ (es. *FACTU*>*faz*); articolo maschile *le*; imperfetto cong. in -a (es. *aguessa*). Altri elementi non esclusivi

del tolosano: -D- intervocalico>ø (es. fia, vilania, RIDENTE>rien); -n mobile>ø. I tratti specificamente tolosani: oscillazioni ai/ei/e; -eussa>-ENTIA; -lr->-ldr-, -nr->-ndr-; maschile sogg. pl. in -i; desinenze futuro 1p -ai, -ei, -e; tendenza a spostare l'accento della terminazione verbale io>iò; art. maschile le, les; serie di pronomi regime mi, tu, si; lui, lu più frequente di el; futuro 6p -au; condizionale 6p -io, -ian, -iau; oscillazione au/an (es. fau, fan). Gli elementi comuni alle carte provenienti da regioni geograficamente contigue sono: CA-, GA- conservati; assenza di n mobile; ai generalmente conservato; -LL->-l-; chiusura di e ed o protonici davanti a palatale in i ed u; e atona iniziale +nt>i; o+nasale>u; davanti a palatale, processo di dittongamento di ò più veloce di quello di è; l>u davanti a t,d; s>i davanti a d, l,m,n; -t conservato dopo n; /tss/ finale > /ts/; forme piene dei possessivi masc. soggetto sing. in ei; que relativo più frequente di qui; redre,esser,penre più frequenti di rendre,estre,prendre; far invece di faire; -i aggiunto alla 1p presente ind.

Il corpus dei trattati fa capo alla tradizione della scuola poetica tolosana, caratterizzata da una stretta prossimità tra epoca e area di composizione delle opere e la confezione dei testimoni che ne sono latori. È fondamentale tenere conto dell'esistenza di un'unità grafico-linguistica, osservata da Pfister (1972), che interessa una zona piuttosto estesa, che ingloba il Quercy meridionale, il Tolosano a partire dalla riva sinistra della Garonna, l'Albigese, una parte del Lauragais, del Carcassès e del pays de Foix. Questa unità corrisponde, grosso modo, a quella che viene definita "scripta tolosana", per la massiccia influenza che Tolosa, in qualità di grande centro e importante nucleo amministrativo, esercitava sulle regioni limitrofe.

Riguardo al mutamento -tz > -s (Zufferey, 1987: 124) le *Leys* ne criticano l'uso soprattutto per l'effetto di «mot romput» (Gatien-Arnoult, 1842: II, 206, 268 e 270) da esso derivante. I manoscritti tolosani ascrivibili alla cerchia del *Consistori* esibiscono sistematicamente il digramma <tz> (Fedi, 2019: 108). Sulla *scripta* di R e il sistema linguistico del copista si vedano i contributi di Talfani (2021a, 2021b, 2022a, 2022b).

Confronto R e Leys: Talfani (2024) ipotizza che la successiva integrazione dell'opera di Peire Lunel de Montech collega necessariamente il manoscritto R con l'Accademia dei Giochi Floreali. Questi dati rivelerebbero il passaggio della raccolta con il famoso circolo poetico di Tolosa. È infatti lecito supporre che il trovatore sia rimasto in città per un certo periodo. In questo caso, è evidente che i membri del Concistoro hanno voluto approfittare e beneficiare di questo documento eccezionale per lo studio della letteratura trovadorica, dato che il loro obiettivo principale era il rinnovamento della poesia occitana secondo la lezione e la standard trobadorico. Ulteriore prova di questa ipotesi è fornita da una cinquantina di correzioni e integrazioni che emergono in più punti del manoscritto e che sono attribuibili a una decina di mani visibilmente posteriori a quella dello scriba principale, nonché

contrassegnate da caratteristiche linguistiche diverse. Gli interventi sembrano voler migliorare il testo trasmesso, tale atteggiamento corrisponde alle pratiche che, tra gli studiosi dell'Accademia, facevano parte della vita quotidiana: lettura, apprendimento e analisi collettiva della produzione dei trovatori, fino a operazioni scrupolose paragonabili alla moderna critica testuale. Per questo motivo il canzoniere di Urfé rappresenta molto probabilmente anche una preziosa testimonianza della primissima attività dei componenti del circolo dei Giochi Floreali.

Il Canzoniere R recentemente retrodatato, su basi iconografiche, intorno al 1300, o addirittura negli ultimi anni del XIII secolo pertanto si distanzia anche cronologicamente dal *Consistori*. Inoltre da alcune valutazioni sulla *scripta* dei codici emergono differenze sul piano scriptologico che postulano l'esistenza di due *atelier* di copia distinti (Navàs-Talfani, 2024).

Per gli aspetti di ordine morfologico, nella tradizione manoscritta afferente all'orbita del *Consistori* la forma più stabile è *fe*, eccezionalmente sostituita da *fetz* e *fec*. Le *Leys d'Amors* indicano *fe* come forma ordinaria del perfetto, pur mostrando una certa tolleranza anche per *fetz* e *fec*; al contempo, raccomandano agli scribi di essere vigilanti e astenersi da varianti illecite come *fes* o *fey*.

Dalle analisi di Fedi (2019) il risultato di -CT- e -C'T- è sia -it(-yt-)/-yt- sia -g/-ch- (usuale nel tolosano) sia -g/-ch- (ma meno rappresentata la grafia -ch). I dati sembrano fotografare un'epoca di transizione, che va verso la completa affermazione del tipo it, come attestano anche t1-t2 e T2. Si veda Ventura 2010, in ultimo Zinelli 2017, pp. 71-2, che allarga il panorama a VeAg, Sg ed ai poeti del milieu tolosano.

Le tendenze di scrittura del suo tempo e della sua regione come l'adozione di una desinenza in -ic à la 3PS per i perfetti deboli provenienti da un infinito del terzo gruppo in -ir, secondo gli usi raccomandati dalle *Leys d'Amors* di Tolosa del XIV secolo. In posizione finale, ST può evolvere in <ys>: despeys < PÖSTEA. Anche se non possiamo garantirlo, è probabile che la semivocale produca una palatalizzazione della sibilante del tipo [j]. Lo stesso fenomeno si osserva in altri testi del Pays de Foix e di Tolosa: i *Miracoli*, il *Lucidarius* e le *Leys d'Amors* e il canzoniere C (originario della Linguadoca occidentale).

Infine una piccola digressione sul termine mantenedor: è lecito soffermarci un attimo sul significato da attribuire all'inflazionato termine mantenedor (Anglade, 1919: I, 18, 21, 24, 39). Jeanroy citando l'ipotesi di Rajna, secondo il quale il vocabolo era un residuo lessicale dei tornei a cui partecipavano i cavalieri e gli si doveva per tal motivo dare traduzione di 'difensore', smentisce un qualsiasi collegamento in siffatta direzione poiché non solo tale senso «n'est au reste attesté qu'en italien et en espagnol, non en provençal ni en français, et dans des textes bien postérieurs au XIV siècle» (Jeanroy,

1945: 145), ma anche a causa della sua occorrenza dove compare sempre accompagnato dalle seguenti specificazioni «del gay saber / del joy d'amor», per cui può essere inteso solo nel significato di 'celui qui aide, qui assiste' come riportano d'altronde i vocabolari di lingua occitana. La voce 'mantenedor, s. m.' presente nel DOM (Dictionnaire de l'Occitan Médiéval) con i relativi ed esaustivi rimandi bibliografici, consultabile online al sito <http://www.dom-en-ligne.de/>. Segnaliamo en passant che, pur ricordando quanto riportato prima da Jeanroy, nel TLIO (Tesoro della Lingua Italiana delle Origini) è indicizzato il lemma 'mantenitore, s. m.', la cui distribuzione geografica è più o meno estesa sino al centro Italia in un arco temporale che copre la prima metà del Trecento, dunque non così tanto posteriori all'attestazione tolosana come credeva il filologo francese; inoltre, le sue prime testimonianze italiane si presentano nei testi, la maggior parte in prosa e di natura giuridica o cronachistica, nelle forme 'mantignidor/mantegneur' con seguente accezione: '1 Chi garantisce la stabilità, la continuità e la validità di qsa.', quindi di fila i restanti significati attestati: '1.1 Chi persevera in uno stato d'animo. 2 Chi si prende cura di qsa e provvede al suo sostentamento. 3 Chi guida e supporta un gruppo di persone. 3.1 Superiore (di una comunità religiosa)', consultabili online sul sito <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/>. Fedi (2019: 78) sull'accezione del termine mantenedor, da intendersi, a mio avviso, come 'garante' della legittimità delle regole enunciate nei trattati, che il francese mainteneur accredita per i secoli più recenti finendo per rivestire l'accezione esclusiva di 'colui che preserva', conservatore (e non più anche innovatore) dell'arte del trobar (Cura Curà, 2012: 13). Da Francioni (2023: 139) Forma ma(i)ntenir < MANU TENERE, apr. mantener, afr. maintenir, Il fatto che si trovi principalmente in rima fa pensare che si tratti più di una "licenza linguistica" che di una vera e propria forma corrente anche per i poeti del sud francese. Anche Karch 1901: 19, 36 ne segnala alcune occorrenze come prestiti dal francese, mentre Pfister 1970: 542 segnala la forma maintenador nel Girart de Roussillon. (Francioni, 2023: 140): Su tenir < TENERE, apr. tener, afr. tenir. Raimon Vidal de Bezaudun nelle sue Razos de trobar sanziona i metaplasmi in –ir dicendo che: «tug aqill qe dizon amis per amics et mei per me an fallit, et maintenir, contenir, retenir, tut fallon, qe paraulas son franzezas, et no las deu hom mesclar ab lemosinas, aqestas ni negunas paraulas biaisas» (Marshall 1972: rr. 461–4); la necessità di segnalare l'errore è, tuttavia, una conferma, ex negativo, della diffusione indistinta nei testi trobadorici – e confermata, come si è visto, dalla consultazione delle COM2 – delle forme marcate come franzezas anche in poeti pienamente "provenzali". A tal proposito, Guillem Molinier nelle Leys d'amors, oltre ad usare in vari casi la forma tenir egli stesso anziché la più naturale tener, ammette che alcune parole possano avere due uscite alternative, senza che ciò abbia implicazioni linguistico–geografiche: tra queste c'è proprio la coppia tener–tenir (Anglade 1919: III, 103, 112, 169). Non così il Donatz proensals di Uc Faidit, che assegna alla seconda coniugazione «aquei verbe que lor infinitiu fan fenir in –er, si cum es aver, tener, dever»

(Marshall 1969: rr. 239–40). Si noti che anche Pellegrini 1960: 80 ammette che «La forma tenir per tenér si spiega forse per influsso francese». (Francioni, 2023: 575) Va detto che, a differenza della prima sezione dove i testi dei poeti languadociani, provenzali, tolosani etc. sono interessanti anche da tratti propriamente “francesi”, come il monottongamento di AU- > o-, la maggior parte dei testi di trovatori del Sud del Midi coinvolti nello studio di questa seconda sezione di D sono, in realtà, costellati di tratti non definibili al cento per cento come “francesi”, come ad esempio la grafia semplificata -age in rima, ma anche di forme con esito -is- < -K+E-, -T+yod-, con dittongamento della vocale mediana davanti a nasale o metaplasmi di coniugazione del tipo tener > tenir, che, se da un lato sono pienamente francesi, dall’altro non sono estranee, come si è visto nel Commento linguistico, ai testi del Midi.

V. Il contesto letterario della redazione corta in prosa delle *Leys d'Amors*

1. Le *Leys d'Amors* nella tradizione della precettistica occitanica

Durante la cosiddetta stagione epigona della lirica trobadorica, la produzione letteraria medievale in lingua d'oc è caratterizzata da una tradizione manoscritta povera, ricca di esemplari unici e circoscritta all'area occitanica o, al più, occitano-catalana (Asperti 2002; Cabré-Martí-Navàs 2014).

Le testimonianze e le citazioni della ricezione indiretta delle *Leys* nella produzione occitana.

Doctrinal-Leys: Il *Doctrinal de trobar* è una piccola grammatica nata il 7 settembre del 1324 cui farà seguito nel 1341 un'opera di commento per mano di Joan de Castellnou, intitolata *Glosari*.

Ci restano solo tre esemplari di trattati in versi: il *Doctrinal de trobar* di Cornet, la *Doctrina d'Acort* di Terramagnino da Pisa e, infine, la redazione in versi *Las Flors del Gai Saber* (Torrents, 1932: 269 e 329-330). Inoltre, di pugno dello stesso autore abbiamo anche un altro trattato di poetica, questa volta in forma di *letra*, «Als trobayres vuelh far», mancante di destinatario ma che nei versi finali ringrazia Dio e i «bons troubadors de Toulouse, seigneurs du noble Consistoire, où je séjourne souvent pour apprendre ledit savoir». Il componimento, edito in Navàs (2018), presenta forti somiglianze con il *Doctrinal*, per forma e contenuto, a tal punto che uno dei due potrebbe rappresentare la bozza dello stato finale assunto dall'altro (Jeanroy, 1941b: 61; per i riscontri puntuali tra i due testi Cura Curà, 2005 : 130).

Anglade in via del tutto ipotetica, in principio percorsa da Noulet e Chabaneau (Noulet-Chabaneau, 1888: XXXV), indica un ordine cronologico di composizione che potrebbe essere dapprima *Doctrinal*, quindi la *letra* per la sua parvenza di «nouvelle rédaction plus orthodoxe» (Anglade, 1919-20: IV, 102), prosegue sullo stesso ordine anche Perugi (1985: 126-127). Jeanroy, invece, suppone che l'ordine sia inverso in quanto nella prima Cornet parla di sé stesso con toni umili e la materia è esposta sinteticamente rispetto all'altro dove appare anche più sicuro di sé (Jeanroy, 1941b: 60-61). A sostegno di questa direzione anche ultimamente Curà (2005: 129-130).

Ramon de Cornet avviandosi alla conclusione del *Doctrinal de trobar* (opera di 556 distici senari in novas rimadas) dedica la parte finale agli antichi trovatori e all'elogio della poesia sotto forma di un sirventes intitolato «Dels soptils trobadors» (vv. 409-526). La seconda cobla (vv. 448-460) sviluppa un motivo già presente nelle Razos di Vidal quasi che Cornet «avait eu le texte sous les yeux», questa sarà a sua volta modello di riferimento per un altro trovatore, Joan de Saint Sernin legato al Concistoro. Con la redazione lunga delle *Leys* i punti di tangenza sono indiscussi tanto più se

consideriamo che il *Doctrinal de trobar* insieme con le *Leys* sono gli unici trattati a comprendere una sezione di retorica, estranea alla trattatistica provenzale precedente. Il *Doctrinal* vive in stretta correlazione con il trattato tolosano, dai rapporti osmotici. Infine, il *Doctrinal* racchiude in una cinquantina di versi la dedica encomiastica al re d'Aragona (vv. 527-556), ovvero l'infante Pietro d'Aragona, conte di Ribagorza e d'Empúries, zio di Pietro III e figlio del re Giacomo II (1201-1327), allora neanche ventenne e già implicato nella poesia come leggiamo nel sirventes stesso, «E de trobar saben», al v. 521. L'autore si avvia alla conclusione dedicando la parte finale agli antichi trovatori e all'elogio della poesia sotto forma di un sirventes intitolato *Dels soptils trobadors* (vv. 409-526), per poi racchiudere in una cinquantina di versi la dedica encomiastica al re d'Aragona (vv. 527-556). Jeanroy ipotizza che Cornet abbia potuto conoscere il re non necessariamente tramite un viaggio a Barcellona bensì durante una delle sue visite ai possedimenti tra il Rossiglione e la Linguadoca (cfr. Jeanroy, «La poésie provençale, p. 33 n. 4). Pietro d'Aragona, e d'Angiò, oppure Pietro I di Empúries, è stato settimo figlio (ma quarto maschio) del re Giacomo II d'Aragona, detto il Giusto (1267–1327) e di Bianca di Napoli. L'infante Pietro fu conte di Ribagorça (1322-1381) e di Empúries (1325-1341), Conte di Prades e Signore di Dénia e Gandía (1341-1381) e Siniscalco di Catalogna. Fratello di Alfonso IV, quando morì nel 1336, fu il consigliere più ascoltato di suo figlio, nuovo re di Aragona, Pietro IV il Cerimonioso, ancora sedicenne, cercando di mediare nella contesa tra il re e la matrigna, Eleonora ed i fratellastri, Ferdinando e Giovanni. Pietro IV di Ribagorça nel 1327/1331 sposerà Giovanna di Foix-Bèarn, nel 1341, in seguito ad un accordo politico, cambiò la contea di Empúries con quella di Prades col fratello Raimondo Berengario conte di Provenza, divenuto quindi vedovo nel 1358 prenderà i voti ritirandosi nel monastero francescano di Barcellona (1380) dove vivrà fino all'età di 76 anni (Torrents, 1932: 305 e 316).

Svariate le ipotesi sullo scopo e sul motivo per il quale sia stato messo a punto: da un lato si pensa che abbia trovato occasione per fare da supporto ai candidati del concorso tolosano, difatti motivo scatenante sarebbe da rintracciare in quell'ambiente a ridosso della nascita del Concistoro al cui giudizio critico si sottomette, come si legge ai vv. 413-421; su altro versante l'opera potrebbe essere letta come una forma di opposizione e di resistenza al predominio della nuova istituzione tolosana. Curà ribadisce la vicinanza di Raimon de Cornet al Concistori, ma non è certo che il *Doctrinal* sia stato concepito come risposta ai dettami della *Sobregaya Companhia* (Cura Curà, 2005: 125-139), certo è che «dovette vedere da presso l'officina della *Gaya sciencia*, come attestano molti dei suoi componimenti inviati al Concistori; inoltre la sua opera è in larga parte attestata da un codice compilato verosimilmente in ambiente tolosano, il cosiddetto *Registre de Cornet*» (Fedi, 2017 : 82).

Infine, ultima ma non meno accreditata la tesi che riconetterebbe il manuale più all'ambiente aragonese, che a quello provenzale, perché dai gusti orientati verso gli scritti teorici (Pilar Madrid,

1998b: 54-55). Si noti che sia la tradizione manoscritta sia il dedicatario sono catalani: il ms. Barcelona, Biblioteca de Catalunya 239 e il ms. Madrid, Biblioteca Nacional 13405; si distacca da quest'area geografica soltanto il codice milanese (Milano, Ambrosiana D 465 infra) che però riporta esclusivamente la parte finale (solo i vv. 422-543).

Glosari-Leys: il *Glosari* ovvero sia il commento che Joan appose al *Doctrinal*, grammatica composta da Cornet. Joan è conosciuto come «Mantenidor del consistori en 1355 i s'en tenen poques dades si no és, com ell diu, que era fill de Tolzà (Tolosès)» (Torrents, 1932: 317). In realtà, Jeanroy rileva il fatto che questa informazione, ripetuta e seguita da molti studiosi, è priva di un appiglio testuale di base in quanto nella lista dei *mantenedors* del 1355 non compare mai il nome di Castellnou. Ciò che possiamo affermare con sicurezza è la sola presenza di una data, ovvero il 1341, oltre la quale non abbiamo più informazioni al suo riguardo (Jeanroy, 1941b: 89). A fare luce sui contorni della figura di quest'ultimo segnaliamo lo studio recente e rilevante di Sadurní Martí (2017).

Congiunto nella memoria come nella materialità, il *Glosari* data 1341 con lo stesso dedicatario del *Doctrinal*, cioè Pietro d'Aragona, e si propone di commentare «ab paraulas planas i ses rima i ses ornat de rethorica [...] per confermar co qu'ès bien dig en aquesta obra, per declarar co qu'es escur, per soplir so que es deffectiu, per corregir co qu'es mal pausat contra Art de trobar e quantra las Leys d'Amors». La citazione, in sede incipitaria, è la prima menzione che troviamo delle *Leys d'Amors* databile al 1341.

La dedicatoria finale di Joan de Castellnou al re d'Aragona è contenuta unicamente nel prezioso frammento ambrosiano, testimonianza miracolosamente salvatasi dal naufragio dell'intero manoscritto d'origine perduto (Milano, Biblioteca Ambrosiana D 465 INF, c. 284), mentre l'altro testimone senza dedica è il ms. Barcelona, Biblioteca de Catalunya 239).

Curà osserva che vi si trova citato il libro quinto delle *Leys d'Amors* come contenitore del materiale relativo alle figure retoriche [...] Inoltre, il *Glosari* sembra conoscere anche la sezione dedicata alla grammatica [...] purtroppo tali rimandi consistono essenzialmente in tecnicismi (relativi alla scansione bisillaba o trisillaba di alcuni lemmi, alla denominazione *rims maridatz et entretaytz* associata a quella di *rims derivatius*) che difficilmente potranno essere ricondotti ad una specifica redazione di *LdA/Flors*, considerando la complessità delle vicende testuali. Nel complesso, con qualche cautela, si può affermare che il *Compendi* e il *Glosari* sono prossimi alla versione *LdA/Flors* in sei libri» (Fedi, 2017: 82 e 103).

La datazione del *Glosari* è indicata alla fine del testo stesso, ove si legge: «senta en Cholslan, dimecres ans de la festa de Tutz Santz, anno domini.m.ccc. quadragesimo primo» (Cura Curà, 2005: 133), se

l'opera quindi non fu redatta oltre il 1341, tuttavia «non possiamo dire se sia anteriore o posteriore al Compendi» (Fedi, 2017: 82).

Compendi-Leys: Il Compendi, «ou abrégé des Leys d'Amors», con tradizione manoscritta interamente catalana e stesa, appunto, su richiesta di un nobile catalano Dalmau de Rocaberti. Due, su tre dei manoscritti, non riportano il dedicatario. Curiosamente è proprio il ms. 239, testimone anche del Doctrinal glossato, a registrare Dalmau de Rocaberti, a noi noto anche per la tenso con Jacme March con il re Pietro il Cerimonioso, nominato giudice (Torrents, 1932: 331-332). Il trattato riflette un dato di fatto: la visuale di un manuale, quale le Leys, già diffuso e richiesto oltre i Pirenei, se è un catalano a farne richiesta ad uno dei mantenedors in persona.

La sua datazione resta incerta anche se, sulla scia delle iniziali considerazioni di Torrents, lo si colloca tra il terzo e quarto decennio del XIV secolo. Si tende a credere che il Compendi sia anteriore al Glosari, ante 1341. Inoltre, rispetto al Glosari dove continuamente il manuale tolosano è accennato con l'aggettivo «nostras» in segno di appartenenza e magari anche di rispetto per il grande onore ricevuto dalla carica dignitaria, un simile sintagma non compare mai.

Paolo Maninchedda, ha rilevato differenti fasi elaborative del testo, che va sotto il titolo di Compendi, rintracciabili dalla disamina sui tre codici latori dell'opera: Bc [Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 239], Bu [Barcelona, Biblioteca de la Universitat de Barcelona, 150], Mm [Palma de Mallorca, Biblioteca de la Societat Arqueològica Lulliana (Bibl. Stanislaó Aguiló, E 15)]. Secondo la proposta dell'editore, lo stemma vedrebbe Bc opporsi ad una seconda redazione del Compendi da cui deriva in linea diretta Mm e, attraverso un terzo rifacimento, Bu, che rappresenterebbe l'ultima versione (Maninchedda 2003 ; Fedi 2017).

Da un'analisi accurata della tavola delle rubriche del Compendi, in parallelo alla prima redazione delle Leys, ricaviamo l'immagine di un perfetto disordine ed è precisamente dal confronto tra queste due opere, così strettamente interconnesse, che originano i problemi relativi alla fonte utilizzata e alla datazione. Tuttavia, «La fisionomia discordante del Compendi potrebbe dipendere dall'utilizzo di redazioni di LdA/Flors non documentate». Proprio un'accurata indagine intorno all'organizzazione del contenuto così come si dispone nel Compendi, ossia la retorica messa in apertura di opera estranea alla fisionomia di LdA/Flors, induce a pensare che l'autore abbia usufruito di materiali a noi sconosciuti, ossia che «abbia attinto a LdA1 in una sua ipotetica fase di elaborazione assai meno avanzata delle versioni che ci sono pervenute. L'assetto del Compendi potrebbe inoltre indurre a considerare la partida dedicata alla retorica come una delle prime ad essere, se non redatta, almeno disposta in una veste organizzata, da affidare poi alla disamina dei membri della Companhia del gay

saber [...]. Non apparterrebbe dunque a Joan de Castellnou l'idea di porre in prima posizione la retorica» (Fedi, 2017: 93-101).

Per il *Mirall de trobar* si veda da ultimo Ventura 2016.

2. Il dibattito sui generi

All'interno della produzione letteraria medievale in lingua d'oc, caratterizzato da «una tradizione manoscritta povera se non poverissima, ricca di esemplari unici» e circoscritta all'area «occitanica o, al più, occitano-catalana», ritroviamo i manoscritti della tradizione delle Leys d'Amors. Tali testi risultano al di fuori della grande stagione lirico-cortese e si contraddistinguono per un certo polimorfismo (testi agiografici, religiosi, drammatici e scritture tecniche o didattiche). Già Asperti sottolineava l'importanza di «rapportare i prodotti letterari di quest'età incerta a quadri di riferimento più ampi, articolati e complessi di quelli comunemente presi in esame», cioè motivazione di assemblamento, modalità di trasmissione dei componenti, legami fra circolazione di testi e situazione politico-religiosa del Midi dopo l'insediamento degli ordini mendicanti e l'Inquisizione (Asperti, 2002: 521).

Prendendo in prestito le parole di Verlato (2002: 173-247; 2009: 263-291), le Leys sono la dimostrazione evidente di una «Occitania periferica», ricca di contenuti e di cui probabilmente abbiamo perso buona parte delle opere. C'è un evidente regionalismo di testi e di autori di alcuni codici dell'area linguadocciana-tolosana (Seláf, 2008: 204-206).

Ci pare dunque necessario porre una premessa fondamentale per conoscere il terreno teorico dal quale partiremo per analizzare le modalità poetiche e l'aspetto formale dei testi traditi dalla scuola tolosana.

Gli anni Settanta si contraddistinguono per due filoni molto produttivi: da una parte i lavori antologici di Francisco J. Oroz Arizcuren (1972), Martí de Riquer (2012[1975]) e Pierre Bec (1979); dall'altra il sorgere di un proficuo dibattito sulla questione dei generi letterari nel Medioevo, avviato da Jauss e Köhler e che tuttora prosegue. I due filoni risultano estremamente intrecciati. A partire dagli anni Settanta si sviluppa una trafila di contributi dedicati alla teoria dei generi letterari medievali, essi sono la base teorica essenziale per la definizione di un qualsiasi genere che si intenda poi formulare. In particolare i saggi di Maria Luisa Meneghetti, Simon Gaunt e Carlos Alvar, pubblicati in un volume monografico di *Medioevo romanzo* (2013) presentano una visione panoramica e retrospettiva della base teorica relativa ai generi medievali. Alcuni studiosi hanno tentato nuove classificazioni generali fondate sulla trattatistica medievale, come Gérard Gonfroy (Gonfroy, 1988: 121-135); altri – come Peter Wunderli – hanno proposto un'applicazione rigida delle *règles de la sémantique structurale*

nella catalogazione dei generi letterari (Wunderli, 1991: 599-616). La definizione formulata da Pierre Bec per circoscrivere un genere letterario risulta tuttora quella più efficace (Bec, 1977: 132).

La *Bibliographie des poètes provençaux des XIVe et XVe siècles (BdPP)* di François Zufferey conclude il processo di catalogazione della lirica dei trovatori avviata da Bartsch e Pillet-Carstens, estendendosi ai poeti della Scuola tolosana che tralasciati dai precedenti repertori, non avevano goduto della stessa fortuna dei predecessori (Zufferey, 1981: XI). Si basa su criteri materiali: i canzonieri, in quanto «*unité materielle della tradition manuscrite*», risultano l'unica garanzia su cui basare il passaggio fra il periodo classico e quello tolosano. La scelta dei testi catalogati si rifà dunque alla tradizione manoscritta elaborata a ridosso della Scuola di Tolosa, che comprende da una parte gli autori premiati nei certami dei *Jocs Florals* e dall'altra i *morceaux strophiques* raccolti all'interno delle *Leys d'Amors*. La produzione trobadorica al di fuori di tale cenacolo risulta alquanto scarsa, come si può evincere nell'introduzione e nel catalogo (nn. 570-573). L'esclusione del *Cançoneret de Ripoll* dalle *BdPP* è una delle decisioni più controverse dello studioso, basata – anche questa volta – sui criteri prima accennati: la mancata appartenenza del *Cançoneret* all'unità materiale tolosana prima definita è risultata essenziale per non catalogare alcune delle poesie contenute nel manoscritto. L'insieme di *morceaux* appartenenti alle *Leys d'Amors* sono raggruppati sotto AnonLeys n. 569.

La scelta di tutta una diversa nomenclatura da parte dei trovatori *concistorials* potrebbe essere dovuta alla volontà di distacco rispetto alla tradizione precedente, in consonanza con l'assenza delle citazioni di trovatori classici o la nuova codificazione delle *Leys d'Amors* (Kelly, 2005: 681-692; Kay, 2013:176-188; Cabré-Navàs, 2014: 106-7; Navàs, 2019: 166-169). Secondo Langella (2011: 16-48) il genere mariano culminante nel Trecento è sintomo di una condizione europea più ampia e diffusa, si guardi alla canzone pietosa o alle cantigas di S. Maria (Bec, 1977: 143-150; Gros, 1995: 24-27). Secondo le ipotesi di Zamuner, la tradizione manoscritta condivisa tra dall'*alba* mariana di Guilhem d'Autpol (*BdT* 206.1), tramandata in *V*, e la canzone mariana *Flors de Paradis* (*BdT* 461.123) consente di sottolineare «un asse privilegiato tolosano-catalano di trasmissione» attivo nei primi decenni del Trecento e che tramanda «una certa produzione didattica e religiosa [...] più 'povera' e 'marginale' rispetto alla produzione lirica» (Zamuner, 2003: 83).

Il «manoscritto archivio» R riserva alcune sorprese. Alla fine della sezione R13, un ignoto lettore ha aggiunto – nelle carte rimaste in bianco – un piccolo *corpus* di liriche attribuite al trovatore Peire Lunel de Montech: autore tardo che secondo alcuni potrebbe essere entrata in possesso del manufatto, aspetto che spiegherebbe l'inserito avventizio delle sue canzoni. Nel *corpus* di questo nobile di Tolosa, uno dei fondatori del *Consistori del Gay Saber*, si rileva una delle due canzoni mariane composta in latino, la lirica *Ho flors hodorifera* (n. 1122', *BdPP* 544.a) (Zufferey 1994: 25; Brunel-Lobrichon, 1991: 270-271). L'interesse per il sacro sembra altresì rilevarsi nel complesso programma

iconografico corredato alle liriche che presenta il manufatto: le lettere incipitarie di sezione e quelle di componimento, nel margine sinistro viene apposta una *manicula* che segna la seconda *cobla*, immediatamente sotto riscontriamo un intento di riproduzione del mantello della Vergine, descritto nella seconda stanza: «Vostras fayssos dins un mantel de pers / estelat d'aur, folrat de menutz vars» (vv. 11-12). Il componimento viene segnato da una *manicula* sul margine sinistro; inoltre sopra la *manicula* si riscontra un'illustrazione marginale raffigurante la Vergine, coperta dal classico mantello stellato e coronata da un nimbo. (c. 34v). L'insieme di *marginalia* che affiancano alcune delle liriche del manufatto: tre disegni marginali, probabilmente eseguiti in un secondo momento, che accompagnano e illustrano i due testi tramandati. Le prime due immagini, abbinate rispettivamente alla II e alla III *cobla* della lirica di Bernart de Panassac (*BdPP* 482.2), sembrano illustrare alcune dei passi del testo, relativi rispettivamente alla descrizione del mantello della Vergine («Vostres fayssos dins un mantel de pers / estelat d'aur, folrat de menutz de vars», vv. 11-12); e alla metafora mariana che vede la Vergine come «Le bels palayts on vos etz de ·VII· murs» (v.17). Infine, la terza illustrazione mariana si trova affiancata alla lirica di Arnaut Vidal, *Mayres de Dieu, verges pura* (*BdPP* 472.1), e raffigura un delicato volto affiancato all'*incipit*. Questi ultimi indizi provano l'interesse per l'argomento mariano non solo da parte del compilatore della silloge, ma anche da parte dei lettori posteriori. Le *dansas* e le *coblas* rivolte alla Vergine risultano gli esempi più rappresentativi di due tipologie molto in voga alla fine della stagione trovadorica, tramandate dalla tradizione manoscritta afferente all'orbita del *Concistori del Gay Saber*.

MS.	VERSION	CRONOL	LOCALIZ	TOTALE
	E	OGIA	ZAZIONE	
<i>T1</i>	<i>Leys</i> <i>d'Amors1</i>	1328-1335	Toulouse	2
<i>T2</i>	<i>Leys</i> <i>d'Amors2</i>	1341-1356	Toulouse	1
<i>b.239</i>	<i>Flors</i>	1328-1338	Barcellona	1

Totale di liriche mariane tramandate nelle *Leys d'Amors* (III).

VI. Fonti citate della redazione corta in prosa delle *Leys d'Amors*

Il trattato grammaticale della redazione corta delle *Leys* (da ora T2) si iscrive in una tradizione didattica e grammaticale precedente, la presenza del primo libro ci aiuta a rintracciare le coordinate ideologiche e il terreno culturale sul quale si fonda, o verso il quale si orienta, il progetto tolosano. Le varie fonti impiegate nella compilazione del trattato si susseguono senza una soluzione di continuità nella prosa delle *Leys* (solo i *pied-de-mouche* segnalano le differenti citazioni), soltanto gli esempi metrici dell'*Auctor* sono inseriti in forma metrica e versificata. L'impianto del primo libro si fonda su diverse *auctoritates*, di seguito si elencano le fonti individuate dagli studi precedenti:

- la lirica trobadorica: per quanto riguarda i trovatori classici essi vengono eliminati o resi in forma anonima, mentre prendono spazio le citazioni tratte dalla lirica contemporanea o immediatamente anteriore, si pensi al trovatore At de Mons che occupa circa l'80% del repertorio trobadorico (Fedi 2001). Secondo Kay (2013: 179) cambia il ruolo delle citazioni della lirica trobadorica perché rispetto alla prima redazione (T1), in cui erano inserite a esemplificazione o illustrazione di alcuni luoghi testuali di natura linguistico-metrica, in T2 le nuove aggiunte sono a motivo del loro contenuto sapienziale e conoscitivo, per tal motivo la presenza massiccia di At de Mons troverebbe una spiegazione in funzione ideologica, ossia per costruire l'impianto teorico delle *Leys* se serve a dimostrare l'incarnazione tolosana, quindi trobadorica, di alcuni concetti medievali.
- il *Tresor* di Brunetto Latini, dal quale Molinier trae l'impianto della retorica e dell'etica di matrice aristotelica secondo una modalità traduttiva *verbatimim*.
- le opere di Albertano da Brescia, nelle *Leys* sono usati sia i tre trattati morali (*Liber de doctrina dicendi et tacendi*, *De Amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vitae*, *Liber consolationis et consilii*) sia i sermoni, in particolare il *Sermo factus ad cognoscendum que sint necessaria in convivio et quomodo debemus intelligere, secundum Profetam dicentem: «Beatus qui intelligit super egenum et pauperem»*.
- Il *Compendium theologiae veritatis* conosciuto da Molinier nella sua versione attribuita a San Tommaso, manuale latino di teologia e morale in sette libri. Dall'opera sembra trarre le numerose citazioni bibliche o dei padri della Chiesa, tuttavia il suo utilizzo è incerto perché i passi testuali sono solo approssimativamente assimilabili al *Compendium*. Si potrebbe ipotizzare un autore diverso da Molinier (magari ravvisabile in un poeta vicino o interno alla cerchia del Concistoro) oppure una fonte intermediaria a noi sconosciuta?

La visione della retorica è ripresa in parte dal *Tresor* di Brunetto Latini in parte da Albertano da Brescia, entrambi della metà del secolo XIII. Si è ipotizzato che l'impiego di fonti italiane avvenga in nome di una concezione civica della retorica («a tool of government», Kay 2013: 180), ciò vuol dire che la poesia acquista un valore civico e morale, in direzione urbana e pubblica, ma soprattutto contrario al potere e all'egemonia dilagante dell'università tolosana sulla cultura trobadorica (Kay 2013: 181). Pasero (1965: 143) in mancanza di una verificata congruenza tra le lezioni presenti sul manoscritto albertano e il testo provenzale di T2, ipotizza il possesso da parte di Molinier di codici contenenti tutti e tre i trattati di Albertano, e di seguito i *Sermones* del bresciano, dal momento che spesso le sue opere conoscono una circolazione collettiva. Kay (2013) indaga il metodo e l'utilizzo di Albertano da Brescia in T2: Molinier copia, aggiunge glosse occasionali e traduce il modello albertano, vale a dire una sostanziale integrazione del testo-base che però a volte viene inframmezzato dal trovatore tolosano At de Mons. Pasero (1965: 159) indica in corsivo i passi che rispetto al testo albertano sono da attribuirsi con relativa certezza all'intervento di Molinier sul tipo delle glosse. Inoltre Albertano è una figura intellettuale dalla spiccata spiritualità francescana, la biblioteca tolosana possiede alcuni manoscritti con le sue opere: sarebbe utile indagare il significato religioso/culturale dietro l'uso di questo autore? Sarebbe interessante studiare sia il tipo di glosse utilizzate da Molinier rispetto alla fonte bresciana sia la modalità traduttiva del Molinier rispetto alle fonti (come traduce testo latino/francese in occitano sia in prosa sia in versi?). Kay (2013: 180-5) confronta i passaggi in comune tra Albertano da Brescia e le *Leys*, a tal punto che la studiosa afferma che quasi la metà del libro primo di T2 appare un adattamento e una traduzione dei lavori di Albertano. Gli autori classici sono filtrati attraverso le opere del bresciano il quale svolge la funzione di intermediario tra il trattato provenzale e il mondo antico.

Lo studio di Majorossy (2006) invece esamina le citazioni dei Padri della Chiesa con l'intento di rintracciarne le fonti. L'uso delle sentenze morali, secondo lo studioso tratte dalle opere di S. Agostino, è per far risaltare la dottrina della *fin' amor* e per farla accogliere dall'Inquisizione tolosana. Tuttavia queste citazioni morali e teologiche sono tratte non da opere specifiche bensì da antologie e da raccolte che seguono una classificazione interna secondo il criterio tematico (Pasero 1965). Pertanto, la portata dell'erudizione attribuita a Molinier va ridimensionata? In che misura si può attribuire a lui e al suo *entourage* la conoscenza approfondita delle opere agostiniane o teologiche?

L'articolo di Eudokimova (2022) introduce nuove fonti nel trattato della seconda redazione delle *Leys* ricavate sia dai commentari medievali al Codice di Giustiniano (di cui ci sono giunte versioni in latino e in provenzale) sia dai *Digesta*. In particolare questa ipotesi sorge dall'analisi di alcuni passi testuali che contengono l'elogio di avvocati e giuristi, non presente nelle opere di Albertano da Brescia bensì in altri lavori medievali di natura giuridica e canonica. Pertanto, secondo la studiosa, l'obiettivo di

validare il proprio gruppo professionale (giuristi, notai, avvocati) trova terreno e fondamento nel riuso di queste autorità del diritto canonico e giuridico.

Ci sono inoltre porzioni testuali che non è possibile inquadrare nello schema di fonti sopramenzionato:

- ❖ Il passo biblico *Proverbi XXXI* con il relativo commento allegorico *Libellus de muliere forti*, conteso tra Rabano e Beda (Anglade 1919-1920, vol. I: 157-184). In questo caso Molinier sembra imitare liberamente il proprio modello di partenza rivelandosi più creativo, tuttavia è difficile rintracciare la fonte con precisione.
- ❖ Un brano sulla corruzione del clero (Anglade 1919-20, vol. I: 110-113) potrebbe gettare luce sulla possibile vicinanza del Concistoro ai circoli eretici ispirati dal francescano Olivi oppure tentare di trovare una fonte nuova che chiarifichi il metodo usato da Molinier nell'aggiunta di porzioni di testo (Passerat)

Infine, sarebbe altrettanto interessante indagare l'assenza dei rimandi ai puys francesi (i lavori di Gerard Gros sarebbero illuminanti) con i quali si riscontrano altrettanti collegamenti, si ricordi che la prima poesia vincitrice del concorso di Arnaut Vidal è un *contrafactum* della canzone mariana *Quant voi la glaie meüre* (R2107, L 215-5, MW 962,4) del troviero Raoul de Soissons (attivo tra il 1235/40-1260). Influenza già riscontrata nell'attività produttiva narrativa di Arnaut Vidal: secondo Léglu (2013) il romanzo *Guillaume de La Barre* sarebbe una lettura ironica dei modelli francesi (Ineke Hardy, «Mayres de Dieu: contrafactum occitan d'une chanson de Raoul de Soissons», in Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza Palermo 18-24 settembre 1995, Tübingen 1998, pp. 225-234; Sabrina Galano 2014; Valeria Russo, «Conservatisme et apostasies dans une communauté poétique du XIVE siècle: le sirventès d'Arnaut Vidal de Castelnuou d'Ari», *Camenuae*, 19 février 2018, pp. 1- 11, alle pp. 7-9).

Inoltre, nel libro primo la struttura notevolmente composita di *auctoritates* (Brunetto Latini, Albertano da Brescia, il trovatore N'At de Mons, etc.) di cui si servirono durante la compilazione del trattato, pur se indagata dal primo editore Anglade e nella sostanza ripresa dal lavoro di Jeanroy, cela ad uno sguardo attento numerose incongruenze tra testo base e note presentate in appendice, incertezze metodologiche e confusione nel rintracciare le coordinate esatte. Di fatto, il lavoro di spoglio delle fonti si riduce ad un citazionismo non solo sterile perché privo di orientamento, ma anche scorretto se raffrontato puntualmente al testo provenzale. Di conseguenza il quadro delle fonti del primo libro richiederebbe tanto una nuova analisi quanto una nuova lettura interpretativa capace di inquadrare sullo scorcio dei cambiamenti socio-politici di Tolosa, e della Provenza in generale, anche il retroterra culturale nel quale gli intellettuali (e di riflesso i trovatori) si trovavano ad operare.

Dietro il progetto grammaticale si cela allora il riflesso di un'intera cultura ancora poco indagata in quanto ancorata a edizioni, giudizi, persino metodologie e strumenti del primo Novecento.

VII. Struttura della redazione corta in prosa delle *Leys d'Amors*

La versione lunga LdA1 rappresenta l'elaborazione più complessa della riflessione grammaticale, da una sua versione anteriore deriva l'*abbreviatio* in versi *Las Flors*, infine l'enciclopedica impresa della versione corta LdA2 il cui testo è trasmesso da un solo testimone, incompleto però della sezione relativa alla retorica (sebbene prevista nel piano dell'opera).

1. Prologo

Seguire l'evoluzione di un dato motivo letterario, come quello del giardino, è compito arduo. In questa sede ci siamo limitati a tracciare qualche pista che possa giovare alla conoscenza dell'opera in senso lato, ossia il riuso sul piano metaforico all'interno del nostro testo didattico, dalla natura eclettica e eccentrica, fermo restando il perpetuarsi dello stesso motivo trasversale ai diversi generi nelle vicende fortunate del Medioevo.

Sebbene il *corpus* dei trattati non rappresenti una sistemazione definitiva e coerente dei materiali, come è testimoniato dalle vicende della tradizione manoscritta per cui il testimone principale di LdA1 è una sorta di *opus in fieri*, denso di cancellature e correzioni; e altrettanto l'*unicum* di LdA2 è intaccato da piccole correzioni, che sembrano suggerire una revisione in corso (Fedi 2021: 21-38), la persistenza di tale motivo (il giardino) in tutte e tre le redazioni a noi pervenute è in maniera inequivocabile tratto saliente e significativo dell'*intentio auctoris*. Il primo libro della redazione corta in prosa non è stato estraneo alla riflessione degli studiosi, talmente atipico e slegato dal resto dell'opera da poter essere considerato una sezione a parte, composto da più blocchi tra loro distinti. Dopo l'iniziale apertura storica, che ripercorre le tappe della fondazione del Concistoro, trova largo seguito un trattato di filosofia, etica, retorica e arte poetica, filtrati dal pensiero medioevale. Emerge tra le filigrane di queste inserzioni il collegamento con l'arte dettatoria duecentesca italiana di ambiente comunale, in ragione delle fonti utilizzate nel libro primo, definito sconcertante e inquietante nelle parole di Jeanroy (Jeanroy 1941a: 219-27), giacché da premesse strettamente incentrate su tematiche etico-religiose si passerà poi ad una materia retorico-grammaticale, esposta nei successivi libri, attingendo in larga parte dal repertorio di Albertano da Brescia. Si potrebbe allora essere propensi a leggere la redazione corta come un'opera ibrida della laicità, secondo l'espressione felice di Maninchedda (2005: 351-61): la ricostruzione per riflesso anche del tessuto culturale che sta alla base dell'opera risulta fondamentale per ridare uno sfondo ideologico alla atipica inserzione del libro primo rispetto all'impianto retorico-grammaticale presentato nei successivi libri. In particolare, si potrebbe leggere l'uso dei due trattatisti italiani, Brunetto Latini e Albertano da Brescia, non più

con una connotazione neutra bensì secondo una prospettiva di progressiva professionalizzazione laica delle funzioni amministrative e artistiche: i *mantenedors* parlano a poeti che oltre ad un bagaglio culturale solido attinto dalla lirica trobadorica, abbiano anche un bagaglio solido etico e ideologico. In queste pagine si affermerebbe allora la loro funzione di orientamento civile, morale ed estetico della società: intellettuali colti e laici che sappiano elaborare modelli generali di lettura della realtà. Non a caso la cerchia dei *mantenedors* è formata da giuristi, notai e cancellieri, cioè personalità che gravitano tra l'università e l'amministrazione regia. L'influsso che i trattati albertani ebbero su testi morali di grande diffusione, tra i quali anche il trattato delle *Leys d'amors*, rispecchia l'approccio e l'interesse tipico che nel XIII e nel XIV secolo i lettori ebbero per il messaggio politico, espresso in termini morali, ad interessare maggiormente i lettori dei trattati. Invece, a partire dal XV secolo gli interpreti si mostrano di solito più attenti al valore morale delle opere di Albertano, che vengono di frequente viste come guide del comportamento dei singoli.

Il *trait d'union* dunque è il prologo, l'inserzione del tema topico si riallaccia quindi a una tradizione consolidata di trattati appartenenti triade delle *artes poetriae, dictaminis e praedicandi* medievali, il cui ruolo fondamentale svolto nella prassi creativa per le opere nel Medioevo è cosa ben risaputa (Faral 1924; Murphy 1983; Segre 1968; Alessio-Losappio 2018). Se «l'uso sistematico dei luoghi comuni non è per nulla privo di espressività» (Varvaro 1985: 26), anche la delibera scelta di tale inserimento acquista un proprio significato in base al suo uso rispetto alla norma prescritta dalle *artes*.

Tra queste, l'*ars dictandi* è la principale matrice di cultura dei prologhi (Artifoni 1994; 1997; 2002). anche se all'interno della cultura di derivazione dettatoria si assiste alla compresenza di linee diverse: da un lato il *dictamen* dai tratti esclusivi e iniziatici con Boncompagno da Signa e Guido Faba esponenti, dall'altro Albertano da Brescia e Brunetto Latini con un uso della dottrina retorica di larga comunicazione, ponendola al servizio della convivenza civile e costruendo una vera etica del vivere sociale (Artifoni 1997: 291-310). Nel corso del Duecento avviene il passaggio dalla professoralità dettatoria alla pedagogia dei costumi, cioè si contrappongono la generazione retorico-dettatoria (Boncompagno da Signa, Guido Faba, Bene da Firenze) alla generazione retorico-didattica (Brunetto Latini, Bono Giamboni, Albertano da Brescia) nella concezione del sapere. Si sostituisce una nuova concezione dell'impresa culturale, intesa come una redistribuzione collettiva del sapere all'interno delle città, avente come scopo la formazione del cittadino che si esprime in volgarizzamenti dal latino e nella stesura di trattati didattici e opere enciclopediche, scritti spesso in volgare, o in un latino paratattico lontano dai virtuosismi caratteristici dello stile dei dettatori. In queste opere si sviluppa una riflessione sulla parola, secondo una visione della retorica incentrata sull'aspetto comunicativo e collettivo (Artifoni 2002: 23-36).

Anche le *Leys d'Amors* subiscono il mutamento sociale e politico della città medievale tolosana della prima metà del Trecento, a tal punto che il primo libro della redazione corta riflette l'ingerenza di

corporazioni nell'amministrazione cittadina. L'obiettivo è fondere arte poetica (retorica) e diritto (giuridico-canonico) con il fine di far emergere, legittimandola, la categoria dei poeti (e giudici) a governare la città escludendo gli ecclesiastici, esemplificativo il brano sulla corruzione del clero (Anglade 1919-20: I, 109-13) e a difesa del potere laico, come si legge bene nelle pagine dedicate a un elogio dei giudici e degli avvocati (Anglade 1919-20: I, 94-95) in perfetta armonia con la visione della città medievale con il ruolo privilegiato riservato ai giuristi nell'amministrazione urbana perché gruppo professionale capace di assicurare alla città il miglior governo anche mediante l'uso di Albertano e Brunetto. La vicinanza degli ambienti comunali italiani e tolosano permette il riutilizzo delle fonti italiane nelle *Leys* per affermare e proporre un'integrazione e assimilazione graduale dei poeti alle gerarchie politiche e amministrative (Evdokimova 2022: 438; Kelly 2018).

Anche il trattato delle *Leys d'Amors* attraverso il riuso di motivo topico mira a costituire una vera e propria accademia fatta dei personaggi più importanti della cultura tolosana del tempo. Il luogo in cui si sviluppa l'opera delle *Leys* è un giardino, ma la sua iniziale *descriptio superficialis* è modulata secondo le figure topiche della retorica medievale all'interno di una sezione proemiale: il prologo si fa luogo dell'allusione e dell'evocazione, sede in cui depositare riferimenti criptici e chiavi interpretative, luogo principale di instaurazione del discorso sapienziale. L'opera delle *Leys d'Amors* nella sua redazione corta, pur non essendo un trattato enciclopedico in senso stretto, ha indubbi ed espliciti intenti enciclopedici, e si configura come una sorta di archiviazione sistematica della cultura di un periodo. Esso si presenta quale progetto culturale che riflette l'eclettismo e lo sperimentalismo integrale di un circolo intellettuale tolosano, un progetto che è al contempo luogo d'incontro fra tradizione e innovazione.

VIII. Edizione della redazione corta in prosa delle *Leys d'Amors*

1. Criteri di trascrizione e edizione

1.1 Criteri di trascrizione

L'opera è trådita da un unico testimone, cioè il ms. 2883 della Bibliothèque Municipale di Tolosa. La trascrizione occupa il primo libro (cc. 1r-63r) sull'intero del manoscritto (cc. 1r-182v). Si è deciso quindi di rispettare in modo fedele la grafia del manoscritto limitando al minimo la normalizzazione in quanto l'obiettivo è quello di fornire un'edizione conservativa. Si segnalano i seguenti interventi grafici:

- si distinguono i due valori, consonantico [u] da vocalico [v], del grafema unico *u*
- si mantiene l'alternanza *i/j/g/tg/ti* senza uniformare le grafie per l'affricata palatale sonora
- la tilde per la nasale è sciolta in *m* davanti a labiale e per *cu(m)*, in *n* negli altri casi
- le abbreviazioni vengono sciolte tra parentesi tonde

I numeri romani delimitati da punti non vengono sciolti, per esempio .vii., come nell'ed. Fedi 2019, regolarizzando in questo caso anche la grafia originale .vij.

Le rubriche sono evidenziate con il grassetto.

La trascrizione rispetta la suddivisione testuale presente nel manoscritto che appare ordinato secondo un criterio gerarchico dall'impianto decorativo: le lettere figurate, ornate e filigranate, i *pieds de mouche* per le articolazioni minori, infine i punti che distinguono le unità sintagmatiche e le pause sospensive.

In nota si segnalano i punti di differenza tra l'ed. Anglade e il presente testo, oltre che gli errori del manoscritto.

1.2 Criteri di edizione

La redazione corta delle *Leys d'Amors* è un'opera a tradizione unica, pertanto, il testo critico riproduce la lezione del ms. 2883. Gli interventi sul testo sono limitati alla correzione dei *loci critici* riconducibili in modo netto alla mano del copista.

La partizione del testo critico è molto articolata pertanto si è scelto di seguire la gerarchizzazione testuale in modo fedele. Il testo critico è stato suddiviso in tre capitoli, all'interno di ciascun capitolo i paragrafi sono definiti dalle rubriche e sono numerati in maniera progressiva; ogni paragrafo è segmentato in commi tramite l'utilizzo di un numero in esponente che precede la sezione delimitata.

Gli *exempla* metrici sono identificati da un comma proprio.

Per le rubriche, poste in testa ad ogni paragrafo, non viene riprodotta nell'edizione la frequente *mise en page* del manoscritto dove la rubrica eccedente la parte di spazio a essa riservata si prolunga su più righe.

2. Saggio di edizione

La trascrizione diplomatica-interpretativa mantiene l'*usus scribendi* utilizzato nelle incertezze ortografiche, negli ipercorrettismi, nei latinismi grafici e semantici, nell'alternarsi di *j* e *i* (ma si opera la distinzione tra *u* e *v*). Si segue l'uso moderno per la divisione delle parole e per l'impiego di maiuscole e minuscole. Vengono mantenute le *h* etimologiche, le grafie latineggianti e i dittonghi. Si è scelto di dare una trascrizione semidiplomatica del testo anche nel rispetto della punteggiatura, ossia l'uso del punctus [·], presente nel manoscritto. Sono sciolte tra parentesi tonde le abbreviazioni, le note tironiane, i compendi e le legature (segnalando in nota casi particolari o inusuali), le parole soprascritte e poste in apice sono rese con il corsivo.

Si interviene segnalando tra parentesi quadre errori grafici di poca rilevanza.

Le lacune meccaniche sono segnalate tra parentesi uncinate con alcune distinzioni: laddove non sia integrabile si segnala entro quadre con punti distanziati in numero pari alle lettere ritenute perdute; nel caso in cui non sia possibile stabilirne l'entità si impiegano i tre punti non distanziati. Le lettere o porzioni di testo espunte perché considerate sicuramente erronee vengono inserite con il testo barrato e puntato (es. ~~testo~~). Le porzioni di testo sottolineate (es. testo) segnalano addizioni al dettato del manoscritto ma poste al di fuori dello specchio di scrittura, invece le porzioni di testo tratteggiate (es. testo) segnalano addizioni all'interno dello specchio di scrittura quali addizioni in interlinea o riscritture o su rasura.

Dal momento che il testo è posto su due colonne per foglio, si segnala sia il cambio di colonna sia il cambio faccia (*r/v*) sia il cambio di foglio con il numero del foglio in cifre arabe e posto fra parentesi quadre.

[A] ¶ Le¹ p(ai)yre·l filhs e·l vers Sans Esp(er)itz sia p(ro)² nos lauzatz e benezitz.

¶ Las rubricas del p(ri)mier libre.

¶ De las tres cauzas³ necessarias en far obra .i.

¶ Q<.>⁴ e p(er) que. trobada fo la prezens sciensa del Gay Saber al comensamen .ii.

¶ Las ordenansas dels .vii. senhors ma[n]tenedors del Gay Saber .iii.

¶ La co(m)issios dels .viij. mantenedors del Gay Saber. p(er) metre las Leys d'Amors en bona forma .v.

¶ La recepcios de las ditas letras .vi.

¶ La electios dels acosselhayres e coadiutors .vi.

¶ Declara l'actors⁵ so q(u'e)nten a⁶ far hagus⁷ son cosselh .vii.

¶ Escriu l'actors a la .i. dels elegitz p(er) la manera jos escricha⁸ .viii.

¶ Resposta a la letra del dit actor. p(er) la manera ios escricha .viij.

¶ Declara l'actors so qu'enten a far. en la final co(n)cluzio .viij.

¶ La letra p(er) div(er)sas regios⁹ e vilas notabblas trameza aprop lo co(m)plimen d'aquest libre. p(er) publicar las prezens¹⁰ Leys d'Amors. E las tres ioÿas qu'om dona en la festa del gay co(n)sistori. De la nobbla ciutat de Tholoza. E p(er) significar la forma e la guiza del sa | gel del dit co(n)sistori am lo¹¹ qual hom¹² sagela v(er)ses. chansos. et alcus autres dictatz .ix.

¶ Parla del gran poder de dieu .xi.

¶ Mostra que dieus es. et aÿsso proa per la fe. .xi.

¶ Que sia Dieus. Aÿsso proa p(er) la Santa Scriptura .xii

¶ Que sia Dieus. Aÿsso mostra p(er) co(m)paracio de las cauzas creadas al Creator .xii.

¶ Que sia dieus. Aÿsso proa p(er) los digz dels Sans .xii.

¶ Que sia dieus. Aÿsso proa p(er) la clamor de las cauzas creadas .xiii.

¶ Que sia Dieus. Aÿsso proa p(er) razo¹³ natural .xiiii.

¶ Mostra quinha cauza. es Dieus .xiiii.

¶ Mostra que us Dieus es solamen .xvi.

¶ De la Santa Trinitat .xvi

¶ Mostra que [e]s fes .xvi.

¹ Anglade} *Lo*

² Anglade} *per*

³ z: Scrittura sbiadita sembrerebbe riscrittura, tipico del grafema.

⁴ Ricostruzione: *Q<uo.>e*

⁵ Anglade} *en general*.

⁶ *so q(e)nten a*: scrittura sbiadita, sembra riscrittura su rasura.

⁷ Inchiostro più scuro.

⁸ *jos escricha*: Scrittura larga, sembrerebbe riscrittura su rasura.

⁹ r: inchiostro più scuro, sembrerebbe ricalcata.

¹⁰ z: Scrittura sbiadita sembrerebbe ricalco o riscrittura, tipico del grafema.

¹¹ *am l*: inchiostro più scuro, sembrerebbe ricalcata.

¹² Anglade omette *h* di *hom* e univerba *loqual*

¹³ *razo*: scrittura sbiadita, sembra riscrittura su rasura [stesso rigo di *so q(e)nten a*].

- ¶ Protesta l'actors. que dayssi avan procezira prozaygamen. Sino en alcus cazes deios expressatz .xvii.
- ¶ A lauzor. honor. gloria. e reverencia de Dieu lo Payre e del Filh. e del Sant Esperit .I. Dieu veray senhor. e creator de totas cauzas viziblas. e no viziblas. Qi || es. En lo qual. p(er) lo qual son. don. veno. Et proceziſſho totas¹⁴ cauzas. procezem en la prezen obra. E quar tractam de las Leys d'Amors. Mostram ayssi q(ue) es amors .xvii.
- ¶ Most[r]a¹⁵. jos. qual partida de philozophia. Es fondada la sciensa de las Leys d'Amors. E p(er) conseguen. tracta de philozophia. e de sas p(ar)tidas .xviii.
- ¶ De las quatre partz d'oratio que son en rethorica. .xviii.
- ¶ De las .v. cauzas principals¹⁶ sobre las quals se fonda rethorica. .xxxvi.
- ¶ De las drechura de Dieu. .xxxix.
- ¶ De prudencia .xl.
- ¶ De cosselh .xliij.
- ¶ Quinha cauza es cosselhs .xliiii.
- ¶ Aqui deu hom dema(n)dar cosselh xliiiij.
- ¶ De las cauzas qu'om deu esquivar en cosselh .xliiii.
- ¶ De q(ua)ls p(er)son(a)s deu ho(m) cosselh refudar .xlviij.
- ¶ Si es expedien haver fe(m)nas en cosselh .xlviij.
- ¶ Quo deu hom cosselh examinar .lvii.
- ¶ Quo deu hom cosselh penre et aproar¹⁷ .lviii.
- ¶ Quo deu hom cosselh retener .l.ix.
- ¶ Quo pot hom e deu cosselh o so q(u'e)s promes mudar .l.ix.¹⁸
- ¶ Del iutiamen de Dieu aprop | la general rezurrectio .lx.i.
- [f. 1rA] De las tres cauzas¹⁹ necessarias en far obra.**
- Tres²⁰ cauzas son necessarias a perfectio d'obra. volers. sabers. e poders. E la una de<falhen> las doas petit podo. E q<uar> ses Dieu hom ayſſo no <pot aver> p(er) so humilmen <lo> pregam. qu'el essenhan secorren. et aiudan. nos do saber e poder. pus quel voler nos [1rB] ha dat. p(er) que pauzan prenden e supplen. puscam comensar prosseguir e complir. la prezen obra. ¶²¹ Et entendem luy aiudan procezir

¹⁴ *totas*: Scrittura larga, sembrerebbe riscrittura su rasura.

¹⁵ A lato sx} mostra (in scrittura corsiva; inchiostro chiaro)

¹⁶ *principals*: Scrittura larga, sembrerebbe riscrittura su rasura.

¹⁷ Da 'De quals personas... a aproar': Quattro rubriche riscritte su rasura, non rispettano nemmeno i confini dello specchio di scrittura e dell'impaginazione che precede e segue.

¹⁸ Anglade mette tra parentesi quadre e poi segnala in nota l'aggiunta a testo anche della rubrica presente al f. 59: "E de las cauzas autras necessarias en jutjamen".

¹⁹ (*cau*)zas: scrittura sbiadita.

²⁰ Capollettera figurato.

²¹ A partire da qui, si segnala con (¶) il *pied de mouche* a colore rosso e blu alternati e con il tratto orizzontale di testa allungato verso destra.

alcunas vetz prozaygamen. segon vs acostumat de parlar am bon cas. ses gardar autre ornat. E soen per acordansas. segon que nos sera vist.

Quo e p(er) que trobada fo la p(re)zens sciensa del gay saber al co(m)mensame(n)

Segon que ditz le philozophes. Tug li home del mon. Deziro haver sciensa. De laqual naysh sabers. De saber. conoyssensa. De conoyssensa. sens. De sen. be far. De be far. valors. De valor. lauzors. De lauzor. honors. Donor. pretz De pretz. plazers. De plazer. gaug. et alegriers. ¶ E quar segon que ditz catos. e certa experiensa ho mostra. Totz homs²² am gaug et alegrier. can locz e temps ho requier. porta miels e suefri tota maniera de trebalh. sos assaber las miserias. las angustias. e las tribulacios. p(er) las quals nos cove passar en la p(re)sen vida. E regularmen amb aytal gaug et algrier. hom [1vA] endeve miels en sos bos faytz e sa vida melhura. trop miels que am tristicia. Quar ayssi coma gaugz. et alegriers. cofortal cor. avida e noyrish lo cors co(n)serva la vertut dels .v. sens corporals. el sen. l'entendemen. e la memoria.²³ E red la etat d'ome florida. Ayssi ira e tristicia. cofon lo cor. gasta lo cors. e seca ls osses. e destru las ditas v(er)tutz.²⁴ E fa se(m)blar la etat d'ome mas vielha. q(ue) non es. E quar a Dieu nostre sobira maestre. senhor. e creator platz. q(u'o)m fassa lo sieu servezi. am gaug et amb alegrier de cor. sego(n) que fa testimoni le psalmista. que ditz. cantatz. et alegratz vos en dieu. per so. en lo te(m)ps passat foron en la reyál nobla ciutat de Tholoza²⁵ .vii. valen savi. subtil. e discret senhor. li qual agro bon dezirier. e gran affectio de trobar aquesta nobbla excellen maravilha. e vertuoza dona. sciensa. p(er) q(ue) lor des e lor aministres lo gay saber de dictar. p(er) saber far bos dictatz en roma(n)s. am los quals. poguessio dire e recitar los motz e notabbles. per dar bonas doctrinas e bos essenhame(n)s. A lauzor et honor de Dieu nostre senhor. E de la sua glorioza mayre. E de totz los sans de [1vB] paradis. Et ad estructio dels ignorans. e no sabens. E refrenamen dels fols. e nescis ayfadors. E p(er) viure am gaug. et am l'alegrier dessus dig. E p(er) fugir ad ira e tristicia enemigas del gay saber. E finalmen le dit senhor p(er) miels atrobar aquesta vertuoza dona. sciensa. lor gran dezirier. e lor bona affectio. mezeron ad execucio. E tramezeron lor letra p(er) div(er)sas partidas de la lenga d'oc. Asi que li subtil dictador. e trobador venguessio al iorn a lor assignat. p(er) so que l dig .vii. senhor. poguessio vezer. et auzir lor saber. lor subtilitat. E lors bonas opinios. E q(ue) apenre pogues la vs. am lautre. E la dita nobla poderoza. e vertuoza dona trobar. ¶ E p(er) q(ue) miels venguessio. promezero donar. certa Joya de fin aur. ayssi cum miels es contengut en la dita letra. la tenor de la qual es aquesta.

Als honorabbles et als pros

senhors amix e co(m)panhos

Als quals es donatz le sabers

Don creysh als bos gaugz e plazers.

²² Anglade edita *hom* (senza inserire la *s*)

²³ Segno di nota (o-), a lato *sx* si aggiunge porzione di testo. Anglade nella sua ed. non lo segnala.

²⁴ Segno di nota (o-o), a lato *sx* si aggiunge porzione di testo. Anglade nella sua ed. non lo segnala.

²⁵ Segno di nota (>, parentesi a fiocco), al margine *sx* si aggiunge una nota esplicativa: “[...] fuisse inventores [...] arte tholosa pzh”.

Sens e valors. e cortezia.

la sobregaya co(m)panhia.²⁶

[f. 2rA] Dels .vii. trobadors de Tholoza.

Salut. e maÿs vida ioÿoza

¶ Tug nostre maior cossirier.

El pessamen²⁷ el dezirier.

Son de cantar e d'esbaudir.

p(er) queÿ maÿ vole(m) far auzir.

Nostre saber e luenh e pres.

Quar sino fos qui motz trobes.

Se(m)pre fora²⁸ chans remazutz.

E totz plazens solatz p(er)dutz.

El plus de pretz entre las gens

¶ Mas tant es gra(n)s l'e[n]senhame(n)s²⁹.

de cels q(ue) fan vers. e chansos.

Qu'atersi quol religiosos.

Mostran la vida sperital.

Et ilh mostran la temporal.

Francamen si cu(m) vos sabetz

¶ E doncx pus quel saber havetz.

E l'art e·l ginh de ben dictar.

Auiam nos so que sabetz far.

Quar sego(n) faÿtz se tanh lauzors

¶ Et al lauzar³⁰ no falh honors.

Seguen son bon comensamen

¶ Mas bes cove que subtilmen.

Cossire sos faÿtz e sos ditz.

Quar leu es homs env(er)gonhitz.

Can sentramet d'autrus foldatz.

Si tant non es amezuratz.

Ques fassa tenir p(er) cortes.

E p(er) leÿal sus totas res.

²⁶ In basso a dx scrittura sbiadita.

²⁷ Anglade edita *pensamen*.

²⁸ Nel ms è presente una nota tachigrafica che non è sciolta.

²⁹ Anglade edita *ensenhamen* aggiungendo una *n*.

³⁰ Dubbio sulla lettura di *r* finale, a me sembra una *t*.

Qu'adonx pot hom parlar apleg.

Cant leýaltatz lo te capdreg.

[2rB] Razo gardan e temps e loc.

No que p(er) ira ni per joc.

Sos sens paresca trop leugiers.

Que·l mal ditz hom pl(us) volo(n)tiers.

Que·l be de totz essenhadors

¶ p(er) q(ue) nos set seguen lo cors.

Dels trobadors qu'en so(n) passat.

Havem a nostra volu(n)tat.

.I. loc maravilhos e bel.

On son retrayt mant dit noel.

El pus dels dime(n)ges de l'an.

E noý suffrem re malestan.

Qu'essenhan l'us l'autre repren.

E·l torna de son falhimen.

A so que razos pot suffrir

¶ E p(er) maýs e miels enantir.

lo saber qu'estan ricz e cars.

Fam vos sabers q(ue) totz affars.

E totz negocis delayshatz.

El dit³¹ loc serem si Dieu platz.

lo prumier jorn del mes de maý.

E serem ne mil ta(n)s plus gay.

Si us hý vezem en aquel jorn.

Qua nos no cal d'autre soiorn

mas quan d'isshausar lo saber

¶ E p(er)tal q(ue) miels s'alezer.

Cascus en far obra plazen.

Dizem q(ue) p(er) dreýt jutiamen.

Acel q(ue) la fara plus neta.

Donarem una violeta.

De fin aur en senhal d'onor.

No regardan pretz ni valor.

[2vA] Estamen ni condicio.

³¹ Anglade} *dic loc.*

De senhor ni de companho.

Mas sol maniera de trobar

¶ Et ado(n)x auziretz chantar.

E legir de nostres dictatz

¶ E se ý vezetz ~~motz~~³² ditz mal pauzatz.

O tal re que be non estia.

Vos ~~ne faretz a vostra guia~~ les tornetz a dreyta via.³³

Qu'a razo no contradirem

¶ Mas ben crezatz q(ue) soste(n)drem.

So qu'aurem fayt en disputan

¶ Quar respo(n)den et allegan

Es conogut d'ome³⁴ q(ue) sap.

Cant gent razon e tray a cap

So q'us altres li contraditz

¶ E cel que reman esbahitz³⁵

Tant q(ue) so qu'ades ha retrag.

No sab razonar.³⁶ l'autruý fag.

Par q(ue) vol p(er) sieu retenir.

Et enayssi fasescauir.³⁷

Car l'autruý saber vol emblar

¶ p(er) que us volem³⁸ assabentar.

E us suppleyam³⁹ e us requirem⁴⁰.

Que·l dit jorn qu'assignat have(m).⁴¹

Vos⁴² veyam say ta(n)t ge(n)t garnitz.

De plaze(n)s sos e de bels ditz.

³² Correzione con sostituzione interlineare con segno di croce (+). Anglade ipotizza posteriore in XIV sec quindi non mette a testo la correzione ed edita *motz*.

³³ Correzione con sostituzione interlineare, stesso inchiostro e stessa mano precedente.

³⁴ C'è un titulus non sciolto?

³⁵ A margine del lato sx, scrittura di mano XIV secolo: “[no]ta q(uod) anno d(o)m(in)i M^o [.....] XX fuit ordi(n)ata [.....] sciensa et [anno] xxiiiij^o fuit [..... ars] dicendi”.

³⁶ Segno di punto con un segno ondulato sopra: punto esclamativo / interrogativo o altro? Molto probabile allungamento tratto finale della lettera r (sberluffo).

³⁷ Sulla vocale segno non leggibile (r?).

³⁸ Presenza di una (+) sopra la nasale bilabiale m.

³⁹ Presenza di una (+) sopra la nasale bilabiale m.

⁴⁰ Presenza di una (+) sopra la vibrante alveolare r.

⁴¹ I tre versi sembrano seguire un ductus di scrittura diverso da quello adottato finora: guardare l'esecuzione delle lettere g, r, h. Mano copista diversa? Correzione su rasura?

⁴² Presenza di una (+) tra la sibilante s e la fricativa labiodentale v.

Que·l segles ne sia p[l]us⁴³ gay's.

Tant q(ue) jocglar ne valhan maÿs.

E torne valors en vertut.

El Dieus d'amors q(ue) vos aiut

¶ Donadas foron el v(er)gier.

Del dic⁴⁴ loc al pe d'un laurier.

[2vB] El barri de las augustinas

De Tholoza nostras vezinas.

Dimars quar nos poc far ena(n)s.

Aprop la festa de totz sans.

En l'an de l'encarnacio.

De crist nostra redemptio.⁴⁵

M. e .ccc. E .xx. E .tres.

¶ E p(er) q(ue) no duptesetz ges.

Que nous⁴⁶ te(n)guessem covenens.

En aquestas letras prezens.

Havem nostre sagel pauzat.

En testimoni de v(er)tat

Al⁴⁷ qual jorn assignat.⁴⁸ ve(n)gro de div(er)sas partidas mant trobador am lors dictatz en lo dit⁴⁹ loc. On foron recebut mot honorabblame(n)⁵⁰ p(er) los ditz .vii. senhors. sos assaber.⁵¹ Bernat de Panassac donzel. Guilhem de lobra borgues. Berenguier de sant plancat. Peÿre de meianaserra. ca(m)biaÿres. Guilhem de go(n)taut. Peÿ camo mercadiers. mestre Bernat Oth notari de la cort del viguier de Tholoza. presens los honorabbles senhors de capitol de Tholoza. de l'an .m.ccc.xxiiii.⁵² sos assaber. mossen Fra(n)ces⁵³ barrau. Azemar dagremon. Arnaut del castelnou. Bertran de morlas cavaliers. Guilhem pageza donzel. macip mauran senhor de mont raba am los autres senhors de capitol lors co(m)panhos [f. 3rA] Et am gran re d'autres bos homes. sos assaber. mossen Guilhem po(n)s de morlas. peÿ ramon del castel nou. Ramonat de Tholosa. senhor de quint. cavaliers pons de garrigas. B(er)nat barrau. de marvilar

⁴³ Anglade edita *plus*.

⁴⁴ Anglade edita *dit*.

⁴⁵ [*De crist nostra redemptio*] Integrazione al testo sul margine superiore con segno (o-). Anglade non lo segnala ma incorpora nel testo senza alcuna nota.

⁴⁶ Chabaneau legge *non*, in effetti è poco leggibile la porzione di testo.

⁴⁷ Capolettera minore A coronato, fesso (cioè corpo della lettera monocromatico), rubricato rosso e filigranato internamente ed esternamente in blu.

⁴⁸ Anglade edita *assignat*.

⁴⁹ Anglade edita univervato *ludit*.

⁵⁰ Segno di nota a lato sx, tra parentesi graffe, con nota di mano XIV secolo: "no(m)i(n)a .vii.".

⁵¹ Aggiunta interlineare con inchiostro chiaro di *ass: sosaber*.

⁵² Manicula a lato sx con nota di mano XIV secolo: data.

⁵³ A lato dx nella riga interna del ms nota di scrittura poco leggibile e molto sbiadita.

Mauran de po(m)pinha. en pey de prinhac borguezes de Tholoza. E gran re d'autres bos homes doctors licenciatz. borguezes. mercadiers. E motz autres ciutadas de Tholoza. ¶ Et adonx li dit senhor de capitol hagut⁵⁴ cosselh am los ditz senhors. et alcus autres. ordenero que la dita joya. d'aqui avan se pagues. de l'emolumen de la villa de Tholoza Et enayssi es estat fayt. es fa encaras. es fara Dieu volen. et aiudan. ¶ Si que lo premier jorn d(e) may. li dit. vij. senhor receubero los dictatz de mayti. e de vespre. E l'endema auzida lor messa. ilh s'aiustero p(er) vezer los dictatz e p(er) elegir lo maýs net. ¶ E l'autre jorn apres. so fo le ters jorn de may. festa de santa crotz. Jutiero en public.⁵⁵ e donero la joya de la viuleta. a mestre ar(n). vidal de castel nou darri.⁵⁶ lo qual. aquel meteys an. de fag creero doctor en la gayá sciensa. p(er) una noela canso ques hac fayta. de nostra dona. Et [3rB] enayssi d'aqui en sa es estat fayt es fara Dieu aiudan

E⁵⁷ quar. li dit .vii. senhor jutiauan ses ley. e ses reglas que no havian. E tot jorn repre(n)dian. e pauc essenhavan. p(er) so ordenero que hom fes certas reglas. a las quals haguesson recors. et avizamen en lor jutjamen. Et adonx⁵⁸ comezero de bocca a mestre Guilhem Molinier. savi en dreg⁵⁹ que el fes e compiles las ditas reglas. am cosselh del honorabbe e reveren senhor. mossen bortholmieu marc doctor en leys. Et si⁶⁰ cazian⁶¹ en alcus doptes. que a quels reportesso al cosselh de lor gay co(n)sistori. et enayssi foc fayt. E cant las ditas reglas foron faytas en partida. li dit .vii. senhor volgro. que fossan appelladas leys d'amors. En las quals far cove(n)c metre gran trebalh. e gra(n) estudi.

las ordenansas dels .vii. senhors mantenedors del gay saber

E⁶² per so que las ditas leys fosso p(er) certas⁶³ rubricas ordenadas. e corregidas. E p(er) certz libres devizidas. Quar a penas obra noela se pot far al comensamen ayssi del tot co(m)plida. [3vA] que no sia deffectiva d'alcuna cauza. e no haia mestiers d'alcuna rep(ar)acio. Et aýsso trobam per aquels que p(ri)mieremen fero leys e decretals. p(er) amor dayssó. per los savis e discretz mantenedors del gay saber. de l'an .m.ccc.lv.⁶⁴ sos assaber. mossen cavaýer de lunel. doctor en leys. mossen Bortholi⁶⁵ ýzalguier cavalier. Mosen⁶⁶ pey de la selva licenciat en leys de samata.⁶⁷ Mestre johan. de seyra. bachelier en leys. Bertran del falgar donzel. Mestre Ramon⁶⁸ gabarra bachelier en leys. Germa de gontaut

⁵⁴ Segno di nota (o-) con ripresa a margine superiore nella colonna sx: "nota ordinatam et deliberatam ... solo quod joiosa |siat de emolumento ciuitate et audicitur/audiatur | vij manutentores quo ... primo | inventore".

⁵⁵ Nota al margine sx e manicura con nota esplicativa nel margine inferiore della colonna sx.

⁵⁶ Anglade scioglie *Arn* in *Arnaut* e univerba *castelnoudarri*.

⁵⁷ Capollettera minore *E* filigranato.

⁵⁸ Anglade edita *adonc*.

⁵⁹ Nota al margine dx con mano XIV secolo in scrittura gotica.

⁶⁰ Nota al margine dx con scrittura diversa.

⁶¹ Anglade edita *casian*.

⁶² Capollettera miniato *E*.

⁶³ Aggiunta interlineare (di stessa mano del copista).

⁶⁴ Nota a margine sx (di mano secolo?): "... a nota | re anni m ccc lv".

⁶⁵ Anglade edita *Bartholi*.

⁶⁶ Anglade edita *mossen*.

⁶⁷ Integrazione interlineare di mano XIV secolo: "de sa mata".

⁶⁸ A margine sx: *de condom* ?

mercadier. Ordenero. que degus dictatz no fos sagelatz si donx p(ri)mierame(n) no era passatz p(er) lo dit consistori. E senhatz p(er) lor cancelier. am s(u)bscripcio del sieu nom. ¶ Encaras ordenero que totz homs. que voldra esser bacheliers en la dita sciensa. del gay saber. que p(ri)mierame(n) haia haguda. la una de las joyas p(ri)ncipals. E que no \ddot{r} eme(n)s⁶⁹ sia examinatx p(er) los .vii. senhors ma(n)tenedors <o> per la major partida⁷⁰ prezen lor cancelier. els autres que haver voldran en lor cosselh. E si dignes es d'esser bacheliers. que en public. lo Jorn q(ue)s dona la p(ri)ncipals joya de la viu [3vB] leta. Jure. que el tendra e gardara en sos dictatz al miels q(ue) poÿra et a bona fe las leÿs. e las Flors del gay saber. E a honor e l profieg del dig⁷¹ co(n)sistori. E la festa p(ri)ncipal qu'om dona la viuleta hondrara tot lo te(m)ps de la vida. Si p(er) cauza necessaria no era enpachatz.⁷² E si letra vol testimonial. cum es faÿtz e creatx bacheliers. quel sia autreiada am lo sagel del dit co(n)sistori en cera v(er)da. et am cordo de seda. verd en penden per esta maniera.

Als⁷³ savis discretz e cortes.⁷⁴

francs liberals e ge(n)t apres.

Am cor⁷⁵ s(u)btíl⁷⁶ plazen e gay.

E fizel v(er)tadier e may.

A totz aÿcels que receubran.

Las prezens letras ni veÿran.

En dieu q(ue) tot quant es avida.

Salut toste(m)ps⁷⁷ e bona vida.

Et a cels que son maioral.

Et drechurier pros e leÿal.

E teno lo mon en defensa.

Honor amb humil reverensa.

De part nos .vij. ma(n)tenedors.

Am leÿaltat del joy d'amors.

De la ciutat nobbla Tholoza

¶ Obra nos appar gracioza.

Ques hom lauzor et honor done.

⁶⁹ Anglade edita *norremens*. Tuttavia c'è da segnalare un uso alternato di *r* tonda con *r* dritta in questi versi, anche quando non prevista: nota prezens.

⁷⁰ Segno di aggiunta (sia pedice sia o—).

⁷¹ Anglade edita *dit*.

⁷² Anglade edita *empachatz*.

⁷³ Capolettera minore filigranato.

⁷⁴ Nel margine interno nota molto sbiadita e poco leggibile.

⁷⁵ La lettera *s* apicale è sbiadita, forse rasura.

⁷⁶ Anglade edita *sobtil*.

⁷⁷ *te(m)ps* sembra aggiunto in un secondo momento o su rasura perché occupa meno spazio bianco di quello che c'è, forse su spazio bianco libero lasciato.

Als be fazens e gazardone.
 p(er) so q(ue) degus nos destorsa.⁷⁸
 [f. 4rA] De be far en lo qual s'esforsa.
 E p(er) q(ue) puescan haver tug.
 De lor treball gracios frug.
 p(er) miels sostener lor estat.
 ¶ Fam vos saber qu'en la ciutat.
 Nobbla reyal fizel e bona.
 La qual lass(us) hom vos mesona.
 Lo jorn de santa crotz de may.
 On eran mant trobador gay.
 Ha=vem⁷⁹ nos. N. aytal enquist.
 Segon q(ue) miels a nos fo vist.
 en l'art Jojoza de trobar
 ¶ E quar al sieu examinar.
 Am s(u)btill⁸⁰ engenh et agut.
 Claramen nos ha respondut.
 Fayt sagramen p(er) luy q(ue) tenga.
 Nostras leys. e co(n)tra no venga.
 Prezen lo nostre cancelier.
 Nos l'avem creat bachelier.
 En la s(u)btill sciensa gaya.
 ¶ E quar amors de luy s'apaya.
 Quar de fin cor am liey s'afrañh.
 E leyaltats que nol sofran.
 De tot aysso fayt acordansa.
 E quar chanso fe vers. o dansa.
 Quel am gay so dins l'an dictec.
 Segon que dish e nos iurec.⁸¹
 La qual⁸² p(er) mayn neta jutjem.
 p(er) so la joya li donem.

⁷⁸ Nel margine inferiore della colonna dx nota di mano corsiva.

⁷⁹ *Ha=vem* sembra aggiunto in un secondo momento o su rasura perché occupa meno spazio bianco di quello che c'è, forse su spazio bianco libero lasciato.

⁸⁰ Anglade edita *sobtil*.

⁸¹ Anglade edita *jurec*.

⁸² Anglade edita *laquals*, aggiunge lettera *s* finale che nel ms non c'è.

D'aytal flor en senhal d'onor.

¶ Pregam vos donx honrat senhor

Qua luý en so que saperte.⁸³

[4rB] A bachelier vos donetz fe.

En far questios arguir.

Et en recitaŕ elegir.

Las nostras leýs am plaze(n)s motz

¶ p(er) so q(ue)s⁸⁴ am sa clara votz.

Lo gay saber tot–Jorn⁸⁵ semene.

Solamen q(ue) no determene.

Quar sos poders no s'esten plus.

¶ E⁸⁶ q(ue) miels⁸⁷ ho crezatz cascus.

Las prezens letras autreiam.

Et en penden las segelam.

Del nostre gracios sagel.

E B E L⁸⁸

¶ La data del jorn hý metra.

E del loc qui mestiers n'aura

¶ Ordenero maýs li dit .vii. senhor. Que si fos vist a lor cancelier. que·l dit senhor fossan appellat sobre alcun dopte. que·l los fes appellar p(er) lo bedel del gay consistori. et am letra. Asi. q(ue) miels sen recordes caççus.⁸⁹ Et ayssi es estat comensat. Et asi q(uo)m⁹⁰ sapia p(er) temps la forma de la letra la tenors es aquesta

Als⁹¹ hondratz. e discrets senhors.⁹²

Del gay saber ma(n)tenedors.

Salut en Dieu nostre senhor.

E vida costemps⁹³ amb honor.⁹⁴

¶ Nos penet ni blasmes. nol sobra.

⁸³ Anglade legge e edita: *s'aperte* (oppure *fa/sapenre?*). Ultime parole sbiadite: “que...e”.

⁸⁴ Anglade edita *quel* : cambia il senso della frase.

⁸⁵ *tot – Jorn* sembra aggiunto in un secondo momento (in particolare la lettera *t*) o su rasura perché occupa meno spazio bianco di quello che c'è, forse su spazio bianco libero lasciato.

⁸⁶ Anglade edita *Et*.

⁸⁷ La vocale *i* è stata aggiunta in interlinea con un segno di nota a pedice.

⁸⁸ In alcuni punti del manoscritto sono presenti parole in carattere maiuscolo.

⁸⁹ Aggiunta interlineare.

⁹⁰ L'aggiunta della vocale interlineare o sembra essere posteriore per correzione alla precedente scritta *qui/quo*.

⁹¹ Capolettera filigranato.

⁹² Nota che si sviluppa nello spazio bianco interlineare e continua nel margine dx libero: “litera cum qua mandatur manutentores per cancellarium cum est opus”.

⁹³ Anglade edita *tostemps*.

⁹⁴ *amb honor* riscrittura su rasura, scende leggermente sotto il rigo di scrittura

Q(ui) ditz am bon cosselh. et obra

¶ E quar algunas questios.

E cazes subtils e doptos.

[4vA] Que–toco⁹⁵ la nostra sciensa.

Cove tractar am diligensa.

E determenar⁹⁶ en tal guiza.

Ques hom de nostre fag nos riza.

Meiansan la opinio.

Del vostre cert cosselh e bo.

¶ P(er) so plassia vos que vengatz

Al loc on soen etz estatz.

Del nostre bel vergier florit

On mant dictat son corregit.

Lo p(ri)mier dime(n)ge prompda.

Le quals deu esser l'endema.

De la nativitat gauioza.

De la regina glorioza.

¶ P(er) donar bo(n) cosselh e tal

Que·l nostre fayt sian leyal.

¶ Et enaysso cascus s'atenda.

Ses vaccar en outra fazenda.

¶ E p(er) tal qu'aysso miels vos me(m)bre.

.A .vi. jorns del mes de sete(m)bre.

En la ciutat plazen e bona.

Tholoza q(ue) bos cosselhs dona.

Las p(re)zens letras foron dadas.

En l'ostal nostre de baladas.

Aprop sopar venen la nued.

L'an m.ccc.xlviii.⁹⁷

Am l'autentic sagel penden.

⁹⁵ *Que–toco* sembra aggiunto in un secondo momento o su rasura perché occupa meno spazio bianco di quello che c'è, forse su spazio bianco libero lasciato.

⁹⁶ Anglade edita *determinar*.

⁹⁷ Nota a margine sx: "lan mil ccc° xlvijj". Anglade edita a testo *M.CCC.XLVII* ma nel ms c'è la data 1348 e anche nella nota a margine viene ripetuto il numero, inoltre anche Anglade mette poi in nota a piè di pagina la lettura corretta della nota marginale. Secondo me la nota a margine e lo spazio bianco vuoto successivo indica che siano note al rubricatore cioè che le date siano state aggiunte in un secondo momento.

Del gay co(n)sistori plazen.⁹⁸

¶ P(er) l'umil vostre cancelier

Mensonat Guilhem Molinier.

[4vB] Ordenero⁹⁹ apres li davan dit¹⁰⁰ senhor. que·l bedels¹⁰¹ de lor co(n)sistori haia los emolumens acostumat¹⁰² sos assaber. Rauba entiera. D'una color cascun an.¹⁰³ la qual devo(n) pagar li franc e liberal senhor patro en la dita festa. En la qual se mudo cascun an. E li antic patro elegisso los noels p(er) l'an seguen. E los publico lo iorn ques dona la viuleta. ¶ Encaras le bedels deu haver del fin ayman que gaza(n)ha la viuleta. x. sol(s) thol(osani).¹⁰⁴ E de cascu dels autres q(ue) gaza(n)ho las autras joyas. l'englentina e·l gaug .v. sol(s). tornes de la moneda q(ue) ado(n)x correra. ¶ E quar algunas vetz es donada certa ioya extraordinaria p(er) cobbla esparsa. p(er) apenre et essenhar los noels dictadors. Et en aysso cove quel bedels trebalhe. deu haver. de cel q(ue)s¹⁰⁵ ha la ioya. v. sol(idi) tornes si donar los hy vol de grat. ¶ En la creacio del dit bedel. se deu hom enformar q(ue) sia bos homs de bona fama. e d'onesta¹⁰⁶ conv(er)sacio. ¶ Et en lo comensamen de sa creacio deu jurar q(ue) el sera bos e leyals. E no revelera¹⁰⁷ los secretz del consistori. aqui revelar no·ls deura. E q(ue) bonas relatios. e bon report fara. [f. 5rA] e leyalmen servira a bona fe duran son officii. E registrara los dictatz p(ri)ncipals de son te(m)ps en lo libre. q(ue)·l dit. vii. senhor mantenedor li balharan. ¶ E noremens hom li balhara la verga d'argen am lo floc de ceda.¹⁰⁸ al cap. en senhal de possessio. E si letra vol p(er) maior ferm(e)tat de son vffici. deu li esser autreiada p(er) esta forma¹⁰⁹

Als savis e bos dictadors.

fis ayma(n)s s(u)btills trobadors.

Et a totz cels que receubran.

Las p(re)zens letras o veyran.

Nos .vii. mantenedor leyal.

Del joy d'amors q(ue)s als sieus val.

⁹⁸ Viene lasciato un verso bianco vuoto. Anglade non lo segnala.

⁹⁹ Nota al margine superiore: "lo degut del bedel p(er) son trebalh".

¹⁰⁰ *apres li davandit* riscrittura su rasura.

¹⁰¹ Al margine sx segno di notazione in forma di croce (+): *Le vedeau*.

¹⁰² Si può leggere *acostumat* se si interpreta la vocale soprascritta come abbreviazione oppure si può leggere come correzione di un originario *acostumez* poi trasformato con l'aggiunta della *a* e del cambio di *e* in *t*.

¹⁰³ Al margine sx intercolumnio segno di notazione in forma di croce doppia ‡ con dicitura "nota" poi ripreso al margine sx della colonna di sinistra con dicitura: ‡ *Les bailles*. Inoltre per l'intero periodo c'è una manicola che segnala il passo.

¹⁰⁴ Anglade edita *sols thol*.

¹⁰⁵ Stessa forma *q(ue)s* che però Anglade edita come *quel* in altra pagina precedente sbagliando.

¹⁰⁶ Anglade edita *de honesta*.

¹⁰⁷ Anglade edita *revelara*.

¹⁰⁸ Aggiunta interlineare della particella *de* per correggere l'errata scrittura *deda* quindi trasforma la *d* in *c* e poi aggiunge *de*. Anglade edita *seda* ma rende meno trasparente l'errore.

¹⁰⁹ Nota a lato dx: "lit(er)a officij bedelli".

Salut en Dieu e bon amor

¶ Et als senhors qui son maior.

E de bon cor leyal e mon.

E fizel governo lo mon.

honor toste(m)ps e reverensa

¶ En so qu'es affar providensa.

Home releva de trebalh.

El non curos leumen defalh

¶ P(er) que am mot diligen cura

Nos .N. aytal le quals procura.

Toste(m)ps vos fayts am bona fama.

Tant que lunhs homs¹¹⁰de luy nos clama.

Ans ha lauzor d'onesta vida.

La quals entre nos es auzida.

p(er) bona conversacio

¶ E quar p(er) enformacio.¹¹¹

[5rB] Daysso cascus de nos es certz.

E ques avizatz et apertz.

havem lo fayt nostre bedel.¹¹²

V(er)ga dargen am floc mot bel.

Baylan¹¹³ en sas mas p(er) servir.

El dig uffici possezir

¶ Faytz es. el fam p(er) las prezens¹¹⁴

Bedel. am los emolumens.

Acostumatz el te(m)ps passat

¶ Premier pero nos ha jurat.

Quel nos sera fizels e bos.

Fazen bonas relacios.

Bon report. et secret tendra.

So q(ue) revelar no deura.

E q(ue) l'onor de totz essem.

¹¹⁰ Aggiunta interlineare.

¹¹¹ Nel margine inferiore della colonna sx si legge un'annotazione: "manute(n)tore faciu(n)t | bedellus hu(ius) artis".

¹¹² Nel margine a lato dx una mano di XVII secolo annota: "Le vedeau doitr faire office de greffier".

¹¹³ Anglade edita Baylan ma non segnala l'aggiunta o la correzione della *i* posta in apice alla *y*.

¹¹⁴ Nota a margine dx di mano del XIV secolo: "nota verba fa..." [manca per la rifilatura del ms].

El profiet gardara¹¹⁵ tostemps.

Et aytan cum tendra l'ufici.

Fara degut e bon servici.

leyalmen et a bona fe

¶ p(er) que nos sicum s'aperte.

pregam vos aytan qua(n) podem.

E si costanh vos requirem.

Ques al dig bedel fe donetz.

En so que de luy auziretz.

De part de nos en sos reportz

¶ Dieus ques nostre joy e cofortz.

Nos tenga totz en sa vertut.

Et amb aytant Dieus vos aiut

¶ Al dig bedel son autreiadas.

Las prezens letras sageladas.

Del sagel autentic notori

Del nostre joyos co(n)sistori.

[5vA] la data vos metrez¹¹⁶ ayssi

Del jorn e del loc atressi.

En creacio de doctor en la dita sciensa.¹¹⁷ Deu hom gardar que haia hagudas las tres principals ioyas. E que sia estatz bacheliers en la dita sciensa E que sia be fondatz et entendutz en la primitiva sciensa de gramatica E deu esser p(ri)mieramen exanimatz de manera que de tot dopte de la gaya sciensa sapia respo(n)dre¹¹⁸ ¶ E deu esser / [b]os homs. e / [qu]e puesca te/[n]er honorab/[b]le estat del / [no]ostre con/[s]is]tori ¶ E deu legir en public. lo jorn qu'es donara la principals ioya. Una ley. aquela q(ue)l sera assignada p(er) los .vii. senhors mantenedors. E respondre als argueme(n)s quom li fara alme(n)s a dos. o a tres. ¶ Et ayssso fayt deu dema(n)dar am bel dictat co(m)passat p(er) novas rimadas tres cauzas. la cadiera. lo libre. el birret. E fayta sa¹¹⁹ co(n)cluzio. Li dit .vii. senhor. o aquel que p(er) lor ad ayssso sera deputatz. lo deu assetiar en cadiera. e metre lo libre denan. E sul cap .i. birret. de color verda. E cel que sera¹²⁰ deputatz ad ayssso far. deu haver dictadas paraulas proprias e graciosas e rimadas q(ue) diga. can

¹¹⁵ Letterina soprascritta sbiadita o rasura, forse la stessa vocale a poi aggiunta con inchiostro scuro.

¹¹⁶ Anglade edita *metretz*.

¹¹⁷ A margine sx nota di mano XIV secolo: "mostratur de doctore | [sc]ie(n)sie q(uo)m(odo) fieri h(abe)t".

¹¹⁸ Aggiunta a margine della stessa mano di alcuni versi omessi, a causa della rifilatura alcune lettere non sono leggibili.

¹¹⁹ Anglade edita *la*.

¹²⁰ Anglade edita *cera*.

l'asetiara¹²¹ en cadiera. aquo meteys. can li pazara lo libre denan. Et ayssi meteysh¹²² [5vB] can li met(ra)¹²³ lo birret sul cap. [¶]¹²⁴ E si letra vol de son doctorat. Sia li autreiada en la forma dessus pazada dels bacheliers. Exceptat que·l doctors. haura poder de determenar. la quals cauza a bachelier non es permeza.

¹²⁵En apres li dit set senhor fero certa comissio al dit maestre Guilhem Molinier lor cancelier que el las ditas leys repares. ordenes. e corregis¹²⁶ am letra sagelada del sagel del gay consistori. la tenors dela qual es aquesta.

La commissios dels .vii. ma(n) tenedors del gay saber per metre las leys damors en bona forma

Al¹²⁷ Nostre fizel et amat

escrih de gran s(u)btilitat

font e meniera

Del gay saber vera lu(m)niera

E dreyt sendier

A mestre ll. molinier.¹²⁸

Veray¹²⁹ amic

E nostre ca(n)celier antic.

Salut veraya.

E vida tal ques a Dieu playa

E bona fi

De part de nos .vii. am cor fi

Mantenedors

Del ioý sobreleyal d'amors.

[f. 6rA] Joya donan.

D'aur e d'argent¹³⁰ als miels dictan.

En temps saubut

¹²¹ Anglade edita *assetjara*.

¹²² Ultima parola di fine rigo molto sbiadita: *meteysh* (da notare la scrittura molto tondeggiante, come esegue *m, et*).

¹²³ Possibili aggiunte seriori posteriori perché vengono aggiunte le forme morfologiche verbali trasformando dal presente al futuro i seguenti verbi: *asetia, pauza, met*.

¹²⁴ Qui il *pied de mouche* è stato omesso ma lo spazio vuoto bianco e il segno di richiamo lasciano intendere che ci fosse.

¹²⁵ Nota nel margine superiore dx con segno di richiamo (-o): “nota q(uod) vij d(omi)ni comitu(n)t eorum cansellario ea q(uae) s(un)t | agenda circa hanc scie(n)siam”.

¹²⁶ Segno punteggiato di rosso: probabile segno per la rubrica che però viene inserita tre righe sotto.

¹²⁷ Capolettera miniato.

¹²⁸ A margine sx del verso: “nomen cancellarii”.

¹²⁹ L'iniziale *V* sembra su rasura.

¹³⁰ Anglade: omette la *t* in *argent*.

Quar¹³¹ en vos gran cosselh hagut.¹³²

Am gens notabblas.

E mot subtils e razonabblas.

Tug d'un acort.

havem pauzada nostra sort.

Fam vos saber.

Que nos las leys del gay saber.

Volem co(m)plir.

Et emendar e corregir.

En esta guiza.

Que segon la vostra deviza.

D'auferezis.

Vulhatz far patz am prothezis.

Quar de la testa.

Se fiero fort si lor tempesta.

hom no refrena.

¶ E quar sincopa s'aremena.

en lo mieg loc.

Epenthesis¹³³ feren d'estoc

La sobranceia.

P(er) que faytz tant que lor peleia.

Cesse del tot

¶ D'apocopa que trenqua·l¹³⁴ mot

Deves lo pe.

Ostatz e de paragoge.

Tota discordia.

¶ Pueys brachologia concordia.

E patz haura.

[6rB] Am na perizologia.

Ostan supplen.

¶ E quar no podem bonamen.

En aysso far.

Atendre. quar del tot vacar.

¹³¹ Capollettera filigranato.

¹³² Anglade edita *agut* senza segnalare l'aggiunta interlineare.

¹³³ Anglade edita *E Penthezis*.

¹³⁴ Anglade mette a testo *trenca l mot*.

Ges no ý podem.
 P(er) so pregan vos cometem.
 Mot cofizan.¹³⁵
 De la sciensa vostra gran.
 Que so ques dig.
 Fassatz. e metatz en escrig.
 ¶ Cosselh̄ prendetz.¹³⁶
 Cel que volretz e procezetz
 Am diligensa.
 Declaran la gayá sciensa.
 Qu'agensa
 ¶ laý el temps dous plazen e gay.
 Festa de santa crotz de may.
 l'an de clemens.¹³⁷
 E de cascu nos las prezens.
 Dins a tholoza.¹³⁸
 Nobbla ciutat¹³⁹ e graciosa.
 Havem¹⁴⁰ senhadas.¹⁴¹
 E pueýsh en penden sageladas.
 E da das

La recepcios de las ditas letras

Fayta¹⁴² la presentacio
 de las prezens letras
 notabb̄las.
 Contenens ma comissio.
 P(er) gens d'estat et honorabb̄las.
 [6vA] ýeu hay¹⁴³ aquelas de bon grat.
 Am reverensa recebudas.

¹³⁵ Anglade mette a testo *confizan* anche se non c'è titulus nel ms.

¹³⁶ Anglade mette a testo *prendretz*.

¹³⁷ Nota di mano settecentesca: "le pape Clement VI (1342-1352)"

¹³⁸ Nota a margine dx di mano coeva: "no(ta) titulu(m) cum | tant th(o)l(oz)a".

¹³⁹ La parola *ciutat* sembrerebbe riscrittura su rasura.

¹⁴⁰ In alto scioglimento in *m* da parte di mano moderna: su manoscritto *havez*, cioè la *m* finale è resa con scrittura diversa perché il verbo *haver* è in prima o seconda personale plurale?

¹⁴¹ Anglade edita *segnadas*.

¹⁴² Capollettera miniato.

¹⁴³ Anglade mette a testo: *Yeu ay*.

Am cor humil cap enclinat.¹⁴⁴

Vistas assatz et entendudas

¶ E quar no ý es so qu'om se pessa

En mi. nil quart de so qu'om ditz.

Hay cossirirer dins en ma pessa.

Tan gran q(u'e)n estau esbahitz

¶ Enpero¹⁴⁵ faray cum l'abelha.

que pre(n)den motas Flors s'azesca.

Et en so q(ue) deu s'aparelha.

Don pueysh ordish e fa la bresca.

Prenden cosselh dels avizatz.

Am subtil engenh et agut.

E disputan si a lor platz.

Am cels q(ue) son maýs ente(n)dut.

Quar demandan et arguen.

Hom troba p(er) dreýta disputa.

La v(er)tat del dopte qu'om pren.

Sis neta la razos o bruta

¶ Encaras faray cum la luna.

Que ges sobre terra no raia.

Quar de si lutz. non ha deguna.

Si del solelh no pren la raia.

Las iunctas mas al cel levan.

A Dieu qu'es veraya lu(m)niera.

Humilmen e de cor pregan.

Que m do scie(n)sa vertadiera.

Qu'ieu puesca far aýsso q(ue) m'es.

Co m es

La electios dels acosselhayres et coadiutors.

[6vB] E¹⁴⁶ Quar es obra de gran pes.

E que p(re)zumirs no m'atrape.

Cove qu'am lo cosselh m'arrape.

Qu'om p(er) trop cuiar es repres.

¹⁴⁴ Anglade mette a testo: *inclinat*.

¹⁴⁵ Anglade edita *E*.

¹⁴⁶ Capollettera miniato.

Del valoros plazen e gay.
 Mossen Bortholi yzalguier.¹⁴⁷
 Leyal et ardit cavalier.
 Sostenh del gay saber. E may
 De mestre Iohan de seyra.
 Bachelier en leys que dece.
 Respon s(u)btilmen a tot que.
 Quar ha lo gay saber a ma.
 E del s(u)btil et entendut.
 Mestre R. no(m)nat gabarra.
 Que mant bel mot toste(m)ps dessarra.
 Quar siey dictat son de v(er)tut.
 E del pros germa de gontaut.
 Mot bel parlier e gracios.
 En l'art de trobar tant ginhos.
 Que sab conoysher tot default
 ¶ Totz aquestz hauray soen prestz
 p(er) q(ue) de lor nom qual doptar.
 Si qu'em poyran acosselhar.¹⁴⁸
 En co(n)mpilar¹⁴⁹ glozas e testz
 ¶ Le sinques¹⁵⁰ es de gran honor.
 Exellens et am bel estat.
 Et am mot gran s(u)btilitat.
 E dignes de tota lauzor
 ¶ Mas doptos soy de luy haver.
 Quar el sab de fag e de dreg.
 Don occupat tot Jorn lo veg.
 [f. 7rA] Pero faray ne mon poder
 ¶ E quar no m platz haver enpost
 Mon cor dayssso. li vuelh escriure.
 Luy supplican quez a deliure.
 Me vuelha far plazen respost.
 E T O S T

¹⁴⁷ Con segno di richiamo al margine superiore dx una mano corsiva coeva segnala: *ysalguier*.

¹⁴⁸ Anglade edita *accosselhar*.

¹⁴⁹ Anglade edita *compilar* ma c'è un titulus sopra la vocale o.

¹⁵⁰ Anglade mette a testo: *sinques*.

Declara l'Actors engenat¹⁵¹ so qu'e(n)ten a far hagut son conselh.

Hagut¹⁵² cosselh gran e co(m)post.

De razos vivas.

Motas sagetas defectivas.

De bon romans.

Mezas seran en tal balans.

Que no ý poýra.

Nozer aciologia.

En parlar fada

¶ Cacenphaton sera do(m)pdada.¹⁵³

Del sieu mal so

¶ pleonasmos q(ue) maýs q(ue) pro.

Ditz e me(n)sona.

La sostendra voluntatz bona.

Que la coforta

¶ Perizologia reporta.

Paraulas motas.

Que re no ý fan e ses ops totas.

P(er) so cove.

Ques hom breumen li meta fre.

Tal q(ue) no morda

¶ De macrologia la corda

[7rB] Cove temprar.

Quar vol paraulas esca(m)par.

maýs que per ops

¶ Diverses vocabbles e trops

p(er) una cauza.

Tauthologia vol e pauza.

Mas er tenguda.

Quar us acostumatz l'aiuda.

E la releva

¶ Eclipsis er si trop es breva.

¹⁵¹ Anglade mette a testo: [*en general*], nel ms la parola è segnalata con dei punti di espunzione in basso.

¹⁵² Capolettera miniato.

¹⁵³ Anglade mette a testo: *Cacemphaton domdada.*

Meza dins regla.

¶ Si thapinozis se desregla.

P(er) bayshar massa.

P(er) so que mal ni dan¹⁵⁴ no fassa.

Haura mezura

¶ Cachossinheton es trop dura.

p(er) ques enposta.

Pero finalmen tal riosta.

Li sera meza.

Ques abayshara sa dureza.

Ques sobregranda

¶ Amphibolia porta banda.

Mot perilloza.

La sua paraula doptoza.

D'avol revert.

Retornara tost e apert.

En cert

Escriu l'actors a la .i. dels elegitz p(er) la maniera ios escricha.

Quar¹⁵⁵ so ques dig part dess(us) et ufert.

E co(n)te(n)gut en ma comissio.

[7vA] metre vuelh tost en execussio

¶ Al dig senhor p(e)r obra far entiera

Escrivi li p(er) aquesta maniera

A¹⁵⁶ cel del qual le sieus noms es enclaus.

Rescostamens¹⁵⁷ dedins. et am .vj.¹⁵⁸ claus

Joy E salut

¶ A mo sen veý fugir cor ate(n)dut.

Joyos s(u)btíl e tal cum l'entendut.¹⁵⁹

Han el discret am bon avizame(n).

De bel dictar. e dar essenhamen.

Sant oz onest p(er) q(ue) tot cossirat.

¹⁵⁴ Anglade inverte i due termini: *dan ni mal*.

¹⁵⁵ Capollettera miniato.

¹⁵⁶ Capollettera filigranato.

¹⁵⁷ Anglade mette a testo: *Rescostamens*, manca la *s*.

¹⁵⁸ Anglade mette a testo: *vii*, forse sulla falsariga del ms che pare siano due *ij* molto vicine e sovrapposte.

¹⁵⁹ Nome nascosto: *Johan de Sant Serni*.

Sercat e vist aytal non hay trobat.

Ni puese mas vos. lo nom del qual dessus.

Quil vol saber. poýra trobar enclus.

Per sostener e supplir mon default.

Qu'entendemem Joýos subtil e naut.

E sen havetz en totz faytz e mesura.

Per que us suppleý quez am diligen cura.

Me vulhatz dar cosselh et aiutori.

Que so que mes per lo gay consistorj.

[7vB] Comes del tot co(m)plimen puesca¹⁶⁰ prendre

E p(er)q(ue)miels aýsso puscatz ente(n)dre

Veus la tenor de ma comissio

Dins las p(re)zens e la recepcio.

¶ Vostra bontatz q(ue)z am bos faytz s'acosta.

Fassa d'aýsso gracioza reposta.

Et amb aýtan le senhor que·l mon guida.

Vos do sil platz Joýa debes complida.

E vi da

¶ Lay can li iorn de may. el ram vivian.

E flors e fruytz p(er) lor dever metian.

Concluzem l'an. Assatz vos manifesta.

Sol q(ue) de cor. li vulhatz dar la testa.

En .j. v(er)gier delicios dictadas.

Estas p(re)zens letras foro donadas.

Dins la ciutat excellen e gauioza.

Tho lo za

¶ De part de Gui. Falhem ses. fa.

Ernilimo qu'areýre va

¶ Si trop es escur. enaýssi.

Vulhatz ho legir en lati

¶ .V. duplatu(m) mei gerit.

primum Nomen.

meum linu(m) Nidus erit.

Dant cognomen.

Resposta a la letra del dig ator p(er) la manera ios escricha

¹⁶⁰ Sembra ci sia una porzione raschiata di pergamena sopra il rigo di scrittura.

[f. 8rA] Quar hom leýals toste(m)ps sa leýaleza.¹⁶¹

El lib(er)als. vol mostrar sa franqueza.

E de fin cor essenhar so que sab.

p(er) so quar es afulatz d'aytal drap.

Aquest senhor. so q(ue) natural dona.¹⁶²

Mostra de fag. fazen resposta bona.

Son bon voler declaran atressi.

Et en ayssi

A¹⁶³ mestre .G. sobrenom Molinier.¹⁶⁴

Del gay saber. actor nostre p(ri)mier.

Savi discret amic nostre fizel.

Veray sostenh. fondame(n)t e capdel.

E viva dotz de la sciensa gayá.

Sa lut ve rayá

¶ Totz homs m'apar d'opinio savaya.

Qui p(er) mesprez ditz mal del gay saber.

Don¹⁶⁵ tug q(ue) may tot jorn preno plazer.

E clerc. e layc. e gentil. e borgues.

E menestral. pastor. boyer. pages.

Chantan pels camps. pratz. vergiers. e jardis.

Pels obradors. e soen pels camis.

Lauzors¹⁶⁶ de Dieu e de la sua mayre.

E d'autres tans. quom be nols pot retraýre.

V(er)ses. chansos. sirventes pastorelas.

Dansas. descortz. redo(n)dels viandelas.

[8rB] Am bel so gay. melodios plazen.

Balan trescan. olors obras fazen

¶ E motas vetz p(er) fugir ad enueg.

P(er) los jorns loncz. o can fa lo(n)ga nueg.

Legen dictatz. gestas. o bel¹⁶⁷ romans.

¹⁶¹ Nota al margine superiore sx: "nota primum inventorem huius scie(n)cie magistru(m) | Guilhermu(m) Molinierj".

¹⁶² Sembra esserci un titulus sulla vocale *o*, possibile lettura *don n a*.

¹⁶³ Capolettera filigranato.

¹⁶⁴ Nota interlineare a dx del rigo di scrittura: "Hic ad quid op(er)at(ur) hec scie(n)sia" [Anglade legge: *Hic ad quit operat hec sciensia*].

¹⁶⁵ Anglade edita *dont tug*.

¹⁶⁶ Anglade mette a testo: *Lauzor*.

¹⁶⁷ Anglade edita *bels*.

Et am co(m)pas de rimas acordans.
 On mant bel fag. e dig. e mot notable.
 Son recitat. e tan aprofichable.
 Que l'arman pren. e·l cors bona doctrina.
~~E de peccat es do(n)x obra mot bona~~¹⁶⁸
 E de peccat osta soen l'aýzina
 ¶ Compas de Rims la gleýza no refuza
 Quar nos ad huelh vezem q(ue) d'aquels uza
 Hýmnes¹⁶⁹ cantan. antifenas. v(er)setz
 Prozas. respos. p(ro)zels. e respossetz
 ¶ Saber dictar es do(n)x obra mot bona¹⁷⁰
 No·l ha quis vol. mas cel cuy Dieus lo dona
 peccat delish. e de far mal refrena.
 Bonas v(er)tutz. e doct(ri)nas semena
 ¶ Le gay's sabers nos part de la (com)panha
 De fin amors. qu'es de vicis estranha.
 P(er) que·l portiers de liey¹⁷¹ nomnat menassa.
 Que te sul col am doas mas una massa
 Garda·l palay's. el nobble (con)sistori¹⁷²
 On da cosselh amors. et aiutori.
 [8vA] Als fis aýmans. aquels gazardonan.
 E sos juels. liberalme(n)s donan.
 E ditz tot Jorn le portiers e p(ro)testa.
 Que·l ferira tot home sus la testa.
 Dece qu'intrar voldra dedins la porta.
 Si vas¹⁷³ amors dictat dezonest porta
 ¶ Aquo meteýs naz ira¹⁷⁴ peccatz fa.
 Que nued e jorn als pes d'amors esta
 ¶ Del saber donx leýal e v(er)tuos.
 Qui mal ne ditz. appar totz enueios.
 Nescis e fatz. e fols. e ses tot be.

¹⁶⁸ L'intero verso nel ms è espunto con dei puntini sotto.

¹⁶⁹ Anglade mette a testo: *Hýmnis*.

¹⁷⁰ Volto a lato.

¹⁷¹ Anglade mette a testo: *lieys*.

¹⁷² Sembrano esserci abbreviazioni o modalità di scrittura diversi rispetto alle carte precedenti.

¹⁷³ Anglade mette a testo: *ves Amors*.

¹⁷⁴ Chabaneau suggerisce: *Na Ira* (con z eufonica), invece Anglade edita *nazira* univervato.

Quar se demen. de so ques ad huelh ve
 ¶ E quar nom platz lor avol secta segre.
 Respondi vos de bon cor et¹⁷⁵ alegre,
 Que totz affars e negocis layshatz.
 yeu vaccar vuelh en so de que(m) pregatz.
 E ges d'aysso no doptetz pauc ni pro
 ¶ Le filhs¹⁷⁶ de Dieu sa benedictio.
 Vos do
 ¶ L'an mil. trezens. sinquanta [8vB] sinc. dictadas.
 son las prezens. a Tholoza donadas.
 Sotz mon sagel a tres nonas de may.
 Temps-----Gay
 ¶ De part. de mi per vos nomnat.
 p(er) mo nom cluzamen pauzat

Declara l'actors so qu'e(n)ten a far en la final concluzio

Ayssi cum cel qu'es en bona gandida
 D'una ciutat de totz sos ops garnida
 De bos guerriers. E clauza de fort mur.
 Soy yeu garnitz. Em tenc be per segur.
 Quar haver puesc. dels mensonatz senhors.
 Avizamen. cosselh. e tal secors.
 Que tot aysso qu'om ma volgut cometre.
 A bona fi. breumen se poyra metre
 ¶ Pero·l proces ans que del¹⁷⁷ tot se clausa.
 Sera mostrats diligenmen per causa.
 Als excellens. de mot gran reverensa.
 [f. 9rA] Fluvj corren¹⁷⁸ de mot nauta sciensa.
 Nobbles doctors en leys et en decretz.
 senhors d'estat mot savis e discretz.
 En faytz en ditz en lectura notabbles.
 E ben sayzitz d'auzidors honorabbles.
 E quar es vers. dire d'els no refudi.

¹⁷⁵ Unicum et come nota tironiana con linea in mezzo.

¹⁷⁶ Anglade edita *filis*.

¹⁷⁷ Anglade mette a testo: *de tot*.

¹⁷⁸ Glossa esplicativa a matita di mano contemporanea: *flumen currens*.

Foron. e son. colo(m)pna de l'estudi.
 Ques ha noýritz motz filhs sollempnials.¹⁷⁹
 Endevegutz papas e cardenals.
 Le quals p(er) lor. creýsh e florish e grana.
 Dieus los trames. cum fe del cel la mana.
 En la ciutat¹⁸⁰ mot nobbla de Tholoza
 ¶ Sos assaber. mossen guilhem¹⁸¹ bragoza.
 En decretals vertadier ýshemplari.¹⁸²
E general de Tholoza vicari.
 Et al senhor poderos reveren.
 en theulegia Mestre mot excellen.
 Enq(ue)ridor¹⁸³ de tot crim herejal.
 p(er) sostener la fe catholical
 ¶ Et al humil frayre¹⁸⁴ Guilhem B(er)nad
 Mestre d'onor en la divinitat
 et excellen nomnat entre·ls melhors
 Quen l'orde son dels bos frayres menors
 [9rB] ¶ Mossen Guilhem de roadel subtil.
 En tot saber. e maýs en dreg civil.
 Humil veray senhor de bo revenh.
 Que degun te(m)ps en far bos faytz nos fenh.
 Mossen austerc ýsshamens de galhac.¹⁸⁵
 Qu'en bos cosselhs voluntiers nos retrac
 ¶ Et al s(u)btíl e philozophe gran.
 Mestre Philip mensonat elefan.
 Mestre veray. en l'art de medicina.¹⁸⁶
 De Vince(n)na sab¹⁸⁷ tota la doct(ri)na. [ADverte¹⁸⁸]

¹⁷⁹ Anglade edita *sollenpnials*.

¹⁸⁰ Anglade mette a testo: *en la cieutat (?)*.

¹⁸¹ A lato dx della riga segno di richiamo (o--|·). Ripresa dello stesso richiamo in basso a sx con aggiunta di nota di mano corsiva: "Vide supra no(m)ina illor(um) qui hanc guayam scienciam enuclearunt et i(n) ha(n)c laudabile(m) formam reduxer(unt) c(on)sulendo p(rius) cu(m) aliis notabilib(us) vir(or)um p(ro) hoc expresse c(um)grega(tis)".

¹⁸² Segno di richiamo (o-) per rimandare all'aggiunta in basso, da completare con: *E general de tholoza vicari*.

¹⁸³ Anglade edita *enquiridor* ma l'abbreviazione è *q* con titulus sopra solitamente sciolto in *que*.

¹⁸⁴ Aggiunta interlineare (stessa mano).

¹⁸⁵ Le due righe sono racchiuse tra un volto (sx) e una manícula (sx), entrambi abbozzati.

¹⁸⁶ Anglade mette a testo: *medecina*.

¹⁸⁷ Anglade mette a testo: *sap*.

¹⁸⁸ Nota a margine dx di colore più chiaro con scrittura di mano diversa (indecisa se lettura *Adverte* oppure *ADuexte?*).

Bo natural am sobre gra(n) sciensa.
 Tant q(ue)·l saber d'Aristotil agensa.
 Lo qual te prest et ha tot jorn a ma.
 E d'Ipocras e maÿs de Galia.
 Et a gran re d'autres clerchez entendens.
 Licenciatz. bacheliers. maiorme(n)s.
 ¶ Al reveren e nobile dictador.
 Doctor en Leÿs. d'amors c(on)s(er)vador.
 Mossen nomnat cavaÿer de lunel.
 Am paramen e sobre naut castel.
 Del gay saber. q(ue)s a bos faÿtz s'aten.
 En tant q(e)n ha bon laus de tota gen
 ¶ Et a cel qu'es nostre sostenhs e bras.
 Mossen .Gm.¹⁸⁹ sobrenom taparas.
 En totz bos faÿtz discret e p(er)ceubut.
 Et al p(er)fiieg co(m)inal atendum.¹⁹⁰
 [9vA] Cosselh veray de tota lenga d'oc.
 Quar de v(er)tat nos de partic nis moc.
 Fizel leyäl que volo(n)tiers s'atura.
 En dir e far. patz. a cort. e drechura.
 Savi te(m)prat. Senhor de gran memoria.
 Fama s'espan d'ayssso p(er) tot notoria
 ¶ Mossenh en peÿ de la selva pero.
 lice(n)ciat en leÿs. er en ayssso
 ¶ En aq(ue)st fag. no fa ges oblidar.
 lo pros gentil.¹⁹¹ en¹⁹² Bertran del falgar
 ¶ le co(n)fessors d'amors Joha(n) Flame(n)c.
 Haura son loc. en aq(ue)st nobile renc.
 Quar am bels motz el sab far. tal destressa.
 Que·ls aÿmadors. a gran purtat de pessa.
 E N D R E S S A

¹⁸⁹ Abbreviazione da sciogliere con *Guilhem*?

¹⁹⁰ In basso alla colonna dx di scrittura nota di scrittura corsiva sbiadita e poco leggibile: "Vide nomina apone(n)ciam istam scienciam et (illam scienciam/iusticiam???)".

¹⁹¹ Anglade edita *genitls* aggiungendo la *s* finale.

¹⁹² Chabaneau mette a testo: *el*.

Quar¹⁹³ sciensa recosta petit. ans. no re aprofiecha. Ni creÿs. ni fructifica. E publicada multiplica son frug. per so ordenadas corregidas. e p(er) certz libres e rubricas devizadas. las prezens leÿs d'amors. li dig¹⁹⁴ vii. senhor mantenedor ordenero una letra p(er) las cauzas en aq(ue)la contengudas. et en la prompdana seguen rubrica.

¶¹⁹⁵ **La letra per div(er)sas regios e vilas¹⁹⁶ notabblas trameza aprop le copliment¹⁹⁷ d'aquest libre p(er) publicar las [9vB] prezens¹⁹⁸ leÿs d'amors e las tres joyas qu'om dona en la festa del gay co(n)sistorii¹⁹⁹ de la nobbla ciutat de tholoza. Et p(er) significar la forma e la guiza del segel del dit co(n)sistori am lo qual hom segela v(er)ses cha(n)so(n)s²⁰⁰ et alcus autres dictatz**

Als²⁰¹ hondratz e de gran nobbleza.

Miralh. e lum de gentileza.

Flor de tot bel essenhamen.

E viva font d'azautimen.

On pretz florish e valors²⁰² grana.

Sostenh de la fe cristiana.²⁰³

De leÿaltat. e de drechura.

Don totz le mons creÿsh e melhura.

Et es regitz e governatz

¶ Als excellens. e redoptatz.

Reÿs. princeps. dux. marques. e comtes.

Dalfis. admiratz. e vescomtes.

Doctors. maestres. cavaÿers.

licenciatz e bacheliers.

Baros. nautz justiciers. borgues.

aptes escudiers. e cortes.

avinens mercadiers e gaÿs.

Francz menestrals. s(u)btills. e maÿs.

A totz aÿcels que receubran.

las prezens. letras o veÿran.

¹⁹³ Capolettera filigranato.

¹⁹⁴ Anglade mette a testo: *li dit*.

¹⁹⁵ Il *piéd de mouche* è in blu nonostante sia una rubrica.

¹⁹⁶ Anglade mette a testo: *ciutatz*.

¹⁹⁷ Anglade mette a testo: *aprop lo complimen*.

¹⁹⁸ Anglade edita *prezens*.

¹⁹⁹ Anglade edita *consistori* con una sola *i*.

²⁰⁰ Anglade mette a testo: *chansos* (senza *n*).

²⁰¹ Capolettera miniato.

²⁰² Anglade mette a testo: *valor* (senza *s*).

²⁰³ Anglade mette a testo: *crestiana*.

Mas quez am nos sian liat.
 [f. 10rA] En la fe de cristiantat.
 De part nos .vii. mantenedors.
 Am leýaltat del joy d'amors.
 Salut a trastotz per engal
 ¶ Et a cels que son maioral.
 E teno lo mon en defensa
 honor. am tota rev(er)ensa.
 E joy en cel qu'es totz poders
 Quar²⁰⁴ nos somo dreýt e devers.
 De publicar e luenh e pres.
 Las leýs damors el bel proces.
 Nomnat las flors del gay saber.
 p(er) aquel tostemps mantener.
 E claramen donar entendre.
 A totz cels q(ue)·l voldran aprendre.
 Quar del tot sciensa rebosta.
 Sembla. cant be non es exposta.²⁰⁵
 E quar valors vol que s'espera(n)da.
 Cauza qu'es d'exellensa granda.
 Fam vos saber generalmen.
 Et a cascu singularmen.
 Que las leýs e flors sobredichas.
 Atrobaretz vas nos esrichas.
 per legir tost et a deliure.
 per traslatar²⁰⁶ o far escriure.
 o per aprendre la maniera.
 e l'art de trobar vertadiera.
 Et als fis aýmans gracioza
 ¶ Quar aqui la font habondoza.
 Am viva dotz plazen e clara
 Que dictar el saber declara.

²⁰⁴ Capollettera filigranato.

²⁰⁵ Anglade mette a testo: *esposta*.

²⁰⁶ Anglade mette a testo: *traslatar*.

[10rB] Poÿretz vezer aÿssi preonda.²⁰⁷

Ques a paucz²⁰⁸ et a gra(n)s habonda.

Et es enaÿssi compassada.

E per aÿtal dever dictada.

Que l'anhels hy²⁰⁹ pot apezar.

Et us camels per tot nadar.

Et es aÿssi la fons publica.

Qua lunha ge(n)t paubra ni rica,

Nos defen que de l'aÿga vuelha.

¶ Donx pres de la font se recuelha.

Gardan la dotz qu'esser li dona.

Et enaÿssi de l'aÿga bona.

Doussa plazen haver poÿra.

Cel que bos dictatz far volra.

Am bels motz plaze(n)s et ubertz

¶ Quar del tot nos appar dezertz.

E coma squila ses batalh.

Dictatz que de bos motz defalh.

O cant lo cove construir.

Tant qu'om no(n) pot a cap venir.

Enpero²¹⁰ paraulas escuras.

o p(er) se(m)blansas o figuras.

Fin cor e s(u)btill fan alegre.

Mas q(ue) sens bos sen puesca segre.

El dictatz en aÿssi·s compasse.

Que nostras leÿs d'amors no passe.

Las quals del tot vole(m) qu'om te(n)ga

¶ Ad esta font degus no venga,

Am rude cor avar ni flac.

Ni fals enic sopte ni brac.

Quar l'aÿga l'amareitaria.

Tant q(ue) sabor no ÿ trobaria.

²⁰⁷ In alto alla colonna dx nota di mano corsiva: "nota preparationem (prepatatoriam?) hu(ius) scie(n)cie per infrascripta".

²⁰⁸ Anglade edita *paucs*.

²⁰⁹ Anglade edita *y* e non *hy*.

²¹⁰ Anglade edita *Empero*.

[10vA] Quar hom laÿ on hal cor s'enclina

¶ Mas cil ques amo d'amor fina.

la quals²¹¹ perd so nom e li scapa.

Cant²¹² peccats l'asalh e l'arapa.

E li pros valen e gentil.

Franc liberal gay e subtil.

Vuelhan uzar de l'aÿga viva.

D'aquesta font mot agradiva.

Quar ad aÿtals es doussa l'aÿga.

O sia gens clerçils o laÿga,

Et ado(n)x li v(ir)tuos riu.

Delicios et agradiu.

Q(ui) d'esta font proceziran.

Fulhar e reverdir faran.

Aÿbres v(er)giers pratz e jardis

¶ Don chans melodios e fis.

L'auzel chantaran p(er) los camps.

p(er) los somsims e p(er) los rams.

per dar als auzens alegrier.

Et abayshar mant cossirier.

Quar treball del tot no vol claus.

Q(ui) p(er) miels obrar vol repaus.

Quar ses aquel. vida s'amerma

¶ Saber vos fam qu'om vos coferma.²¹³

La nobbla festa q(ue) fam say.

En lo comensamen de maÿ.

on donam p(er) cauza d'onor.

Al plus excellen dictador.

p(er) vers o p(er) chanso maÿs neta.

De fin aur una violeta.²¹⁴

[10vB] Et aquo meteysh p(er) descort

¶ Et p(er) maÿs creÿsher lo deport.

²¹¹ Anglade edita *Laqual*.

²¹² Anglade mette a testo: *Can*.

²¹³ A lato sx manicura e nota: "[j]utiamen de joyas".

²¹⁴ Segno di richiamo (o--) in basso alla colonna sx con nota di mano corsiva: "nota hic pro quo dictamina debent indicare singula jocalia".

D'aquesta festa. dam p(er) dansa,
 Am gay so p(er) dar alegransa,
 Una flor de gaug d'argen fi.
 ¶ E p(er) sirventes atressi.
 E pastorelas e v(er)gieras,
 Et autras d'aquestas manieras.
 A cel quel²¹⁵ la fara plus fina.
 Donam d'argen flor d'ayglentina.
 Mas quel dictatz del tot s'acabe.
 E del so qu'es tanh no·s mescabe.
 Quar si d'aq(ue)l defalh es nutz.
 O coma cel qu'es sortz. o mutz.
 ¶ Temps es huey maÿs. ques hom co(n)cluza
 ¶ Si nostra fons vos appar cluza.
 Be l'entendran li entendut.
 Et amb aÿtant Dieus vos aiut.
 E us haia toste(m)ps en sa gracia
 ¶ E qu'aÿsso no·us se(m)ble fallacia.
 Quar le sagels no(n) es cum sol.
 Ans es mudatz am nostre vol.²¹⁶
 E q(ue) la v(er)tatz nos resconda.
 Aquel es en forma redonda.
 .I. S. dins lo selcle redon.
 Vol dir sagel. qui be l'expon.
 E si legir apres voletz.
 Dels .vii. mantenedors havetz.
 De la viuleta ditz encara.
 A prop de Tholoza declara.
 Et en lo mieg es en figura.
 [f. 11rA] Dona de mot nobbla natura.
 Avinens e plazens e bela
 ¶ E quar leyaltatz la capdela.
 Et en totz sos faytz es honesta.

²¹⁵ Anglade edita *A cel que la*.

²¹⁶ A lato sx della riga segno di richiamo (oo) poi ripreso in fondo alla colonna dx con scrittura corsiva: "nota(m) forma(m) sigilli oo".

Corona porta sus la testa.
 De sobregrans v(er)tutz ornada.
 Et es amors entitulada.
 Liberals es. e gazardona.
 Lo sieu fin aýman e li dona.
 Una violeta d'aur fi
 ¶ Quar am cor humil et acli.
 .I. vers quez a²¹⁷ fayt li p(re)zenta
 ¶ De pes esta la dona genta.
 Am sobregaya contenensa.
 p(er) far honor e reverensa.
 Als fis aýmans et aculir.
 E de sos juels far gauzir.
 Que fan dictatz bels e subtils
 ¶ Et es de seda verd le fils.
 Del cordonet q(ue) rieg e guida.
 La cera de verdor garnida
 ¶ E veus del sagel la diviza.²¹⁸
 ¶ E quar es mudada la guiza.
 p(er) so vos ho significam.
 Et en penden vos sagelam.
 Las prezens del nostre sagel.
 N O V E L
 ¶ A. sert pauzat al reversari.
 Del mes a mens. p(er) nom co(n)trari.
 Clarament podetz haver l'an.
 p(er) crotz. marc. luc e p(er) Johan.
 En .I. v(er)gier garnit de flors.
 [11rB] Am diversitat de colors.
 E d'erbas motas v(er)tuozas.
 Gitans odors maravilhozas.
 E de fruchiers petitz e grans.
 E d'aybres tot l'an v(er)deians.
 On auzem div(er)ses auzels.

²¹⁷ Anglade edita *ques ha*, aggiungendo la *h* e cambiando *z* in *s*.

²¹⁸ Anglade edita *deviza* trasformando la *e* in *i*.

Chantar soen p(er) los ramels²¹⁹

¶ Et aqui motas acordansas.

Fam de chansos v(er)ses e dansas.

Am sos melodios e prims.

Am distinctios et am rims.

Sona(n)s. co(n)sonans. leonismes

¶ E no curam de lunhs sofismes.

En disputan. mas d'argumens.

Veraÿs am bels motz e plaze(n)s.

Foron escriutas e dictadas.²²⁰

Las p(re)zens letras e donadas.

En la ciutat de gran nobbleza.

De fizeltat e leyaleza.

Et habondan²²¹ e gracioza.

T ho lo za

E²²² quar lunhs bes no(n) es en aquest mon.

Si no desshen p(ri)meramen d'amon.

p(er) so cove de Dieu fassam baniera.

E parlem ne. p(er) aquesta maniera.

Parla del gran poder de Dieu.

Fermamen²²³ crezem que dieus es.

Fons. e nayshensa²²⁴ de totz bes.

Ses comensamen e ses fi.

[11vA] Simples del tot. e toz en si

la v(er)tutz de·l. es totz poders

El sens. del tot pleniers sabers.

l'essers de luý. es us bes grans.

Excelle(n)s nautz e tan passans.

Que p(er) s(u)btilitat de cor.

hom no ý atenh p(er) degun for

²¹⁹ Anglade omette verso.

²²⁰ Il morfema finale *das* della forma verbale *donadas* sembra essere stato scritto o in un secondo momento perché l'inchiostro è sbiadito, possibile cambio dalla forma *dicta* a *dictadas*. Anche il verso precedente lascia uno spazio bianco tra le parole *motz* e *plazens* forse perché aggiunto a posteriori.

²²¹ Anglade mette a testo: *abondan*.

²²² Capolettera filigranato.

²²³ Capolettera miniato.

²²⁴ Anglade mette a testo: *naiyshensa*. *hensa de* è in inchiostro sbiadito così come nel verso successivo la parte finale di *ensamen* e *fes fi*.

¶ l'obra de luý. tot so qu'es bo
 ¶ Aq(ue)st senhor e rey del tro.
 Sus tot quant es. e jos. demora.
 Tutz es dedins. E totz defora
 ¶ De part dess(us). non es maiors.
 En so qu'es jos. non es menors.
 Estan defors. non es exclus.
 p(er) estar dins. non es enclus
 ¶ Dessus. del tot es prezidens.
 Deios. tot. qua(n)t es sostenens.
 Defors. totas causas abraça.
 Dedins. co(m)plish tota la plassa.
 De sobre gran bonauransa.
 ¶ Dieus qu'es de totz bes habo(n)da(n)sa.
 Sus. mas de si non ha sostenh.
 Jos. p(er) suffrir greugz no l'atenh.
 Fors. pauc ni pro nos dilatatz.
 Dins. non es ponch encarceratz
 ¶ Move(n)s lo mon. non es mogutz.
 Tene(n)s tot loc. non es tengutz.
 Nis muda ges. lo te(m)ps mudans
 ¶ E so qu'es vac del tot fermans.
 El p(er) aýsso ges no vagueia
 ¶ Non es lunhs homs qu'aýsso no deia.
 [11vB] Notar en son cor et escriure
 ¶ Vida vivens es. e fa viure
 ¶ Tutz es bos. ans es bo(n)tatz pura
 ¶ E nos quezem sa creatura.
 hem tengut am mot gra(n) Fervor.
 De cor amar aq(ue)st senhor.
 Servir hondrar e benezir
 ¶ Li nostre plazer el dezir.
 Tug devon esser ordenat.
 A Dieu p(er) far sa volontat
 ¶ E quar glorieiar en Dieu.
 Et alegrar en lo nom sieu.

Et haver p(er) ferma crezensa.

De dieu veraya conoyshensa.

E de luý parlar mot coforta.²²⁵

E mant crim delish et amorta.

E Noýrish²²⁶ tot bon esperit.

parlem ne donx²²⁷ maýs .I. petit.

A lauzor et honor e gloria.

De luý. e per haver memoria.

De far e dir lo sieu plazer.

per q(ue) puscam lassus haver.

Joý e ter nal

Mostra que Dieus es. et aýsso proa per la fe.

Lo²²⁸ gran²²⁹ poder naut divinal.

Ni bocca dir. ni cor pessar.

Ni lunhs engenhs emagenar.

No·l pot. ta(n)t es de gran nauteza

Et aýssi de gran preondeza.

[f. 12rA] Que lunh final terme no ý ha

¶ Que sia Dieus. aýsso nos da.

La santa fes. quar tota via.

D'aýsso nos porta guerentia.

Crezen Dieu. a Dieu. et en Dieu

¶ Juzieu sarrazi²³⁰ canalieu

Crezen Dieu, crezo que Dieus es

¶ Qui a Dieu cre. p(er) maýs es pres.

Quar los sieus digz cre p(er) veraýs

¶ Q(ui) en Dieu cre. d'aýtan creýsh maýs.

Quar luý crezen. e sos coma(n)s.

Coma del tot veraýs e sans.

Aquels gardar vol a tot for.

Et amar Dieu. de tot son cor.

²²⁵ Anglade mette a testo: *conforta* [inserisce un titulus assente nel ms].

²²⁶ Possibile lettura in *floyrish* per scambio tra *N* maiuscola e gruppo *fl*?

²²⁷ Anglade mette a testo: *doncs* [scioglie il grafema 'x'].

²²⁸ Capolettera miniato.

²²⁹ Anglade mette a testo: *grant*.

²³⁰ Anglade mette a testo: *Sarrasi*.

Et esser us dels sieus fizels.
 P(er) venir al regne dels cels.
 Quoras q(ue) parca²³¹ d'aq(ue)st mon
 ¶ Del creyre p(ri)mier e segon.
 Li mal e·l bo son parsonier
 ¶ Elh bo. solamen del derrier
 ¶ Los dos p(ri)miers a bos e mals.
 Trobam comus e generals.
 El ters especial als bos

Que sia dieus. aýsso proa p(er) la santa escriptura.

Esser²³² dieu. aýsso podem nos.
 haver per l'escriptura santa.
 La quals enaýssi ditz e canta.
 [12rB] ¶ Senh(e)r tuý est eternalmen.
 Ses fi ses tot comensamen.
 Esser Dieu proat es aýssi
 ¶ En autre loc ditz enaýssi.
 Cel qui es. a vos m'a trames.
 Q(ui) es. p(er) Dieu veraý es pres
 ¶ D'aquest sant nom Dieus se no(m)nec.
 A Moýzen²³³ dir lo mandec.
 Quar aýcel es. tu ýest. soý ýeu.
 Be nos pot dir. si no de Dieu.
 Quar homs enans sa qualitat.
 Muda. q(ue). soý. pronu(n)ciat.
 La quals de perfectio nuda.
 Appar quar soptamen se muda.

²³¹ Anglade corregge in *parta* e segnala la correzione nella nota a pié di pagina affermando che *c* e *t* sono spesso confuse. L'imperfetta distinzione tra *c* e *t* è frequente nei manoscritti medievali: sull'argomento cfr. L.-J. Bataillon O. P., *Graphie et ponctuation chez quelques maîtres universitaires du XIIIe siècle*, in *Grafia e interpunzione del latino nel Medioevo. Seminario internazionale (Roma 27-29 settembre 1984)*, a cura di A. Maier, Roma 1987, pp. 153-165, in part. pp. 156-160 e G. Ouy, *Orthographe et ponctuation dans les manuscrits autographes des humanistes français des XIV e et XVe siècles*, in *Grafia e interpunzione cit.*, pp. 153-181, in part. p. 171. Infatti in tutto il manoscritto le lettere sono ben caratterizzate, ad eccezione della *t* e della *c*. Quest'ultima, nei punti in cui si può escludere incertezza nella lettura, è costituita da una curva tracciata in un solo tratto, la *t*, invece, si costituisce di due tratti, l'uno superiore orizzontale, l'altro inferiore verticale. Sovente, però, la *t* viene tracciata come la *c* (Zamuner 1998: 928).

²³² Capolettera miniato.

²³³ Anglade edita *Moysen* cambiando *z* in *s*.

p(er) te(m)ps passat. o que sera.
 ¶ Mudamen Dieus ni te(m)ps no(n) ha.
 Avenidor ni preterit.
 En si es. don esser complit.
 E p(ro)fiieg ha. p(er) que res als.
 Non es. mas l'essers divinals
 ¶ E l'essers bos que da natura.
 En qualquesia creatura.
 En sas qualitatz non es ferms.
 Aras hom|sas²³⁴. aras enferms.
 et aras habondos e rix.
 Et aras paubres e mendix.
 Et aras ioves e baudos.
 Et aras vielhs e tossilhos.
 Aras alegres e rizens.
 Aras jros tristz e dolens
 ¶ L'essers aq(ue)st voutz| e giratz
 [12vA] Es ades en sas qualitatz.
 En mal soen. e pueysh en pieytz.
 Si q(ue) del tot non es p(er)fielytz.
 ¶ La pessa d'ome fort mudabbla.
 Es yshame(n)s e variabbla.
 Veus ades recort. veus oblit.
 So fan. de so qu'aura cauzit.
 Quar ades vol. autreia. manda.
 Apres desvol. nega. desmanda.
 Si que vagueia say e lay.
 Quar en .I. voler no(n) estay.
 Aras es dins. aras defora.
 en ta(n)t qu'e(n) cert punch. no demora
 ¶ Dieus es en si. no·l qual relocge²³⁵.
 Temps. horas. ni loc on s'alotge.

²³⁴ Anglade segnala in nota che la parola è scritta per intero nel ms («En un seul mot dans le ms.», p. 48), a ben guardare c'è un separatore (*hom | sas*) tra le due parole. Nel glossario vol. IV Anglade glossa la parola come “homsas, bien portant” come costruito di *hom* e *sans* immaginando un titulus sopra *sas*. Il dittico sembrerebbe però in contraddizione con i versi a seguire che invece sono in coppia sinonimica e non per contrapposizione.

²³⁵ Anglade mette a testo: *relocge* [non segnala la correzione di *c/t* rispetto al ms].

¶ p(er) q(ue) le noms p(ri)ncipals sieus.
 D'aq(ue)ls p(er) qu'es me(n)sonatz Dieus.
 Es cel q(ui) es. quar trop enporta.
 Tant q(ue)s ad als be nos reporta.
 Mas sol a Dieu. qui be l'expauza.

Que sia Deus. aýsso proa p(er) comparacio²³⁶ de las cauzas creadas al creator

Que²³⁷ sia Dieus. p(er) tota cauza.

A luý comparada. se mostra

¶ Quar aýssi l'essers de la nostra.
 Natura. del tot s'anienta.

Quol ros. al solelh. o can venta.

E maý cent melia ta(n)s encara.

Dece ques aquel hom²³⁸ compara.

[12vB] Al esser de la deitat.

veray de gran eternitat.

De gloria poder no mudabble.

Creator senhor p(er)durabble.

De tot qua(n)t es. sera. ni fo.

¶ Totas las cauzas q(ue)l mo(n) so.

Te Dieus en so(n) poder et ha.

Et en son esser prezen da.

A totas lor esser degut.

En tant q(ue) si Dieus sa vertut.

D'aqueles sostrayre volia.

Cascuna s'anientaria.

Si cu(m) de nien fo creada

¶ Assatz appar vertatz proada.

Que totas cauzas esser han.

En l'esser de Dieu et estan.

Vivon. e preno movemen

¶ En autre loc ditz ýshamen.

Que la beutatz e la drechura.

Que pot haver nostra natura.

²³⁶ Anglade mette a testo: *comparatio* [non segnala la correzione di *c/t* rispetto al ms].

²³⁷ Capollettera miniato.

²³⁸ Anglade mette a testo: *nom* cambiando completamente rispetto al ms *hom*.

Es quays nien que petit val.

En respieg de la divinal.

Ans es no re. segon qu'es lieg

¶ pus que(n) Dieu tot qua(n)t es serieg.

Et es. e viu. es mou. es vira.

sec se qui tot aýsso cossira.

Que senes luý. res no pot esser

¶ Do(n)x totas cauzas p(er) lor esser.

Nos motran que Dieus es tot clar.

Que sia Dieus. aýsso proa per lo dig dels sans.

[f. 13rA] Esser²³⁹ Dieu p(er) lo p(re)zicar.

dels sa(n)s appar. e p(er) esc(ri)g.

Si que las us dels en son dig.

L'esser de Dieu en aýssi pauza

¶ Senher tu ýest una tals cauza.

Qu'om no(n) pot cogitar maior

Que sia Dieus. aýsso proa p(er) la clamor de las cuazas creadas.

Que²⁴⁰ sia Dieus. p(er) la clamor.

E per lo crit totas vegadas.²⁴¹

Appar de las cauzas creadas

¶ Quar totas en l'esser que so.

Dizo. nostra creacio.²⁴²

Havem de dieu. no(n) pas de nos

¶ lo crit fa Dieus tot poderos.

p(er) nom de tota creatura

¶ Quar Dieus es la votz de natura.

Am q(ue) la cauza dreýturiera.

Demostra p(er) bona maniera.

Dieu. q(ue) la fayta drechurier.

E la veraya. vertadier.

La santa. sant. la digna. digne.

L'umils e benigna. benigne.

La bona. bo. la bela. bel.

²³⁹ Capollettera miniato.

²⁴⁰ Capollettera miniato.

²⁴¹ Segno di richiamo decorato (o---) che rimanda in alto alla colonna sx del foglio: "Appar de las cauzas creadas".

²⁴² Anglade mette a testo: *creatio* [non segnala la correzione di c/t rispetto al ms].

Cascuna lauza son capdel
 ¶ Aýssi metey's es entendut.
 D'autra qualq(ue)sia vertut
 ¶ Quar aýssi cu(m) Dieus en los cels.
 De las creaturas fizels.
 Es bels miralhs. e respla(n)dens.
 [13rB] E veray's ellumenamens.
 Aýssi metey'sh en aquest mon.
 Q(ui) las creaturas que ý son.
 Vol be regardar cossiran.
 Las formas div(er)sas ques han.
 prezas de Dieu. e lors vertutz.
 Son us miralhs q(ue) nos adutz.
 Ad haver certana sciensa.
 De Dieu. e vera conoy'sshensa.
 Quar l'obra son fazedor lauza
 ¶ Huc de Sa(n)t Victor ditz e pauza.
 Qu'es a nos manta creatura.
 Am sa rescosta parladura.
 parla claramen am²⁴³ tres votz.
 pren. red. e fug. aq(ue)stz tres motz.
 pren. servish. e red. amonesta.
 Fug. es votz. a menassar presta
 ¶ p(er) la prumera ditz le²⁴⁴ cels.
 Senhors soy del mo(n) e capdels.
 De be far ad aquel nom trigui.
 Del ma(n)tel mieu del tot l'abrigui.
 Lutz doni lo jorn p(er) velhar.
 Ombra la nueg. p(er) repauzar
 ¶ E l'ayres ditz ýeu doni vens.
 Auzels e vidals bufamens
 ¶ L'ayga ditz ýeu tenc habo(n)dos.
 Lo mon de diverses peý'sshos.
 Fluvis fons e manta ribiera.

²⁴³ Anglade mette a testo: *ab*.

²⁴⁴ Anglade mette a testo: *lo*.

Ostans de terra la sequiera.
 Finalmen a totz m'abandonj.
 E fra(n)camen a beure doni.
 E quar del mon tot jorn me plegi.
 [13vA] pudors et orduras denegi
 ¶ la terra ditz yeu noyrisc porti.
 Las ge(n)s. las quals de pa coforti.
 Et am bos vis las fau joyozas.²⁴⁵
 De carns e de fruýtz habondozas.
 De bestias las tenc en sayzina.
 Dometias e de salvatgina.
 A las quals segon lor natura.
 y eu servisc e doni pastura
 ¶ E le focz ditz cant²⁴⁶ fa gran freg.
 E ven. e glas e te(m)ps destreg.
 Las gens escalfi. e soy quocz.
 De lor viandas. en totz locz.
 Amagar nom vuelh. ni resco(n)dre.
 A fargar. e tot metalh fondre
 ¶ Red. es votz de l'amonestan.
 Don fa le mons. argume(n) gran.
 E ditz hom vuelhas cossirar.
 Que Dieus p(er) te m'a volgut far.
 No sia ges ta pessa torta.
 Garda l'amor ques el te porta.
 p(er) te²⁴⁷. m'a fayt. e te. per se.
 Vuelhas servir a Dieu que·t fe.
 yeu te servisc. p(er) que·l serviscas.
 E so nom toste(m)ps beneziscas.
 Dieus nos ha fayts. e pus q(ue) yeu.
 Te vuelh servir. s(er)vish a Dieu.
 pus q(ue) del prendes benefici.
 Red li degut. e bon servici.

²⁴⁵ Anglade edita joiosa : *habondosas* trasformando z in s.

²⁴⁶ Anglade mette a testo: *can*.

²⁴⁷ Anglade mette a testo: *per se*.

Reconoysh sa benignitat.

p(er) amor e per caritat

¶ Fug. tersa votz. tot jorn menassa.

[13vB] p(er) quel focz de dire nos lassa.

homs fols ardray te p(er) ta fauta.

Quar mal ses eme(n)dar. t'azauta

¶ La terra ditz yeu te beuray

¶ E l'ayga. yeu te negaray

¶ E l'ayres ditz. yeu faray tan.

Q(ue) no polsaras tan ni quan

¶ Et yeu t'englutiray del tot.

So ditz yferns dedins ma sot

¶ Quar ayssi cum las creaturas,

Servissho segon lors naturas.

Los bos. els. no sabens essenho.

Et a far lor dever enpenho.

Ayssi meteysh son ysse(m)plari.

De far als mals tot lo co(n)trarj.

Los quals ses autre perseguir.

Lor colpa fa soen fugir

¶ Regarda be donx e decora.

Cu(m) las creaturas defora.

Corporals e senes razo.

En alcun fag avol. o bo.

Nos dono bel essenhamen²⁴⁸

¶ E celas dedins. ysshamen.

Cu(m) l'arma ques ha| conoysshensa.

Am la remorden cossiensa.

Que fa bos faytz e fug a mal.

p(er) haver lo joy eternal.

Quar d'aquel ha gran dezirier.

¶ E may's li sant e-l drechurier.

p(er) bon ysshemple²⁴⁹ de lor vida.

Cascus a be far nos covida

²⁴⁸ C'è un segno ondulato a lato dx fine verso ; Anglade lo interpreta come punto esclamativo !

²⁴⁹ Anglade mette a testo: *yssemple* quindi senza *h*.

¶ Li patriarcha liberal.

[f. 14rA] ¶ Foron tostemps en lor hostal.

E p(er) aýsso il nos aduzo.

hospitalitat. ens enduzo

¶ E li propheta nos avizo.

A vertat. quar aq(ue)la dizo.

¶ Mostro l'apostol caritat.

Et en la fe gran fermetat.

¶ E li martir gran fortaleza.

Quar mort cruzel han per Dieu preza

¶ E li cofessor²⁵⁰ abstenensa.

pietat. e gran penedensa

¶ Las verges purtat nos ameno

¶ Las veuzas castetat semeno

¶ Donx havem que las creaturas.

Segon lors diversas naturas.

Nos dono mant essenhamen

¶ Segon lor esser ýsshamen.

Dono conoýsshensa de Dieu.

E mostro lo gran poder sieu.

Q(ui) de nien las ha creadas.

De vertutz e²⁵¹ beutatz dotadas.

Am mot variabblas fayssos.

Aýsso cossiran totz homs bos.

Dieu benezish d'aquesta mostra

Que sia Deus. aýsso proa p(er) razo natural

Esser²⁵² Dieu aýsso ditz e mostra.²⁵³

Razos naturals. quar a l'obra.

Ades sab conoýsher qui l'obra.

Et argume(n)s far et endure.

[14rB] E p(er) dreg natural co(n)clure.²⁵⁴

Que Deus es. et am razo bona.

²⁵⁰ Anglade edita *coffessor* cioè doppia *ff.*

²⁵¹ Anglade mette a testo: *a.*

²⁵² Capolettera miniato.

²⁵³ Possibile verso mancante perché resta senza rima *mostra* : ? infatti *alobra* : *lobra*.

²⁵⁴ Anglade mette a testo: *conclurre*.

p(er) esta guiza s'en razona
¶ Cauza creada creator.
Requier. e fayta. fazedor
¶ Ses formador no(n) es formada.
Cauza. ni ses obrier obrada
¶ Do(n)x mostro las cauzas formadas.
Qu'enans q(u'e)las fossa(n) creadas.
Covenc q(ue) fos qui las crees.
E l'esser en que son lor des
¶ Aysso res far mas Dieus no poc
¶ Concluzem do(n) en aquest loc.
Q(ue) Dieus es cert e que'l mon rieg
¶ Dieus esser ha sobrep(er)fieg
¶ Aquo sobrep(er)fieg es mot.
Que re non ha mas de si. tot.
¶ Sobrep(er)fieg es atressi.
So qu'esser no(n) ha fors de si
¶ Nostr'essers quar alcuna cauza.
Ha fors de si. degus non auza.
Dire. ni pot. q(ue) p(er)fieyt sia
¶ Divers te(m)ps ha. p(er) ques varia.
Falh nos so q(ue) pel te(m)ps passat.
Troba(m) de nostr'esser meremat.²⁵⁵
Falh nos so qu'om p(er) te(m)ps aten.
P(er) dar ad esser creyshemen²⁵⁶
¶ Nostr'esser do(n)x vezem falhir.
per te(m)ps passat. oz avenir.
P(er) q(ue) p(er)fieyzt non es lunh temps
¶ l'essers de Dieu es totz essem
[14vA] P(er) te(m)ps passat ni venidor.
l'essers no·s mou del creator.
Nis defectius ni defalhens.
Ans es co(m)plitz sobrieramens.
De sobre gran p(er)fectio.

²⁵⁵ Anglade omette i due versi *Falh a meremat* : *saut de meme au meme* con i versi successivi.

²⁵⁶ Anglade mette a testo: *creyshemen*.

Tant q(ue) p(er) engen h pauc ni pro.

Res noý apeza

Mostra quinha cauza es Dieus

L'eternitat²⁵⁷ ni la grandeza.

La p(er)fectio la bontat.

pietat. la Misericordia.

patz. santetat. doussor. co(n)cordia.

vertat. cosselh. ni·l gran poder.

La savieza. ni·l saber.

La gloria. gaug. bonauransa.

La v(er)tut. la gran alegransa.

La beutat. purtat. la sciensa.

La gra(n) nobleza l'excellensa.

La voluntat. ni la drechura.

De Dieu. humanals creatura.

Dire no pot. ni cor pessar.

Ni p(er)fiéchamen declarar.

Ni defenir p(er) lunh vocabble.

Naut o s(u)btíl. ni entendabble.

Ques Dieus. Quar so que non ha cors.

Ni qua(n)titat. dins ni defors.

Temps. an. mes. jorn. ni luenh. ni pres.

Sa entras. se(m)pres. ni ades.

Maiormen so qu'es i(n)finit.

[14vB] Be no pot esser definit.

Ni vist. ni palpat. ni tengut.

Ni p(er)fiéchamen entendut

¶ Si era fayta questios.

On era Dieus ans que·l mo(n)s fos.²⁵⁸

Respon e digas enayssi

¶ Ado(n)x. et aras. es en si.

Dieus es tot so qu'es bel e bo.

p(er) q(ue) de si meteysh ha²⁵⁹ pro.

²⁵⁷ Capollettera miniato.

²⁵⁸ Anglade non segnala la presenza di una *a* dopo *fos*. Dovrebbe essere punto esclamativo come al f. 13v.

²⁵⁹ Anglade mette a testo: *a pro*.

El es en si. que res co(m)pendre.

Son esser no pot ni entendre²⁶⁰

¶ En lo mon es. tanh se q(ue) regne.

Aÿssi coma reÿs en son regne

¶ En angels es. coma doctors.

De pura v(er)tat. o²⁶¹ doussors

De bontat. ses tota mezura²⁶²

¶ En santa gleyza Dieus s'atura.

Et es. e fa mansio tal.

Coma senhor en son hostal

¶ En los elegitz esta Dieus.

Coma defendeyres dels sieus.

E ministrayre de totz bes

¶ En l'arma d'ome fizel es.

En las manieras sobre dichas.

Et en las autras jos escrichas

¶ Coma le²⁶³ fruytz. en lo fruchier.

O cu(m) le vis. en lo celier

¶ O coma viva fons en ort.

O torrs que red lo castel fort

¶ E cu(m) en la bresca le mels.

Es Dieus en l'arma dels fizels

¶ Dieus es en angels dezirabbles.²⁶⁴

[f. 15rA] En homes bos. formen amabbles

¶ En creaturas vertuos.

E maÿs sobre maravilhos

¶ En los bos es toste(m)ps pazibbles.

Els mals p(er) lor colpa terribbles

¶ Dieus es totz bos ses qualitat.

E sobregra(n)s. ses quantitat.

Creayres q(ue) re nol -sofranh.²⁶⁵

²⁶⁰ Da [*Si era fayta questios.*] a [*Son esser no pot ni entendre*] porzione di brano racchiusa tra parentesi in forma di volto d'uomo.

²⁶¹ Anglade mette a testo la congiunzione *e* ma nel ms c'è *o*.

²⁶² Spazio bianco tra *tota* e *mezura*, anche la sillaba *ta* di *tota* è con inchiostro sbiadito.

²⁶³ Anglade mette a testo: *lo*.

²⁶⁴ Anglade mette a testo: *desirables*.

²⁶⁵ Riscrittura su rasura? La prima parte [*so*] sembrerebbe espunta con i punti.

p(re)zidens qu'e(n) re no s'afrah.
 ¶ p(er) tot ses loc es totz essems.²⁶⁶
 E p(er)durabbles senes temps
 ¶ Las cauzas muda ses mudar.
 E ses tot greuge suffertar
 ¶ Ni pena desplazers ni mal.
 No cay en lesser divinal.
 Le quals be nos pot exp(ri)mir.
 Ni cor pessar ni bocca dir.
 Nil volers poders la bontatz.
 De la qual nos ha totz amatz
 ¶ Quar no·s tanh ni·s cauza leguda.
 Que sia p(er) home saubuda.
 La razos del voler de Dieu.
 Ni del secret jutjamen sieu
 ¶ Q(ua)r no(n) es dat a servidor.
 Saber lo secret del senhor.
 E maÿs. q(ue) de ce que·l saubria.
 Fes ni crezensa no seria.
 El meritx seria p(er)dutz
 ¶ Ni·s bo p(er) so que deceubutz.
 No sia degus homs ni erre.
 De disputar ni trop enquerre.
 L'esser de la divinitat
 [15rB] ¶ Ni de la santa trinitat.
 La voluntat ni·l gran poder.
 La savieza. ni·l saber.
 De dieu. ni la sua drechura.
 Quar aÿsso lunha creatura.
 No pot co(m)plidame(n) entendre
 ¶ E quar trop montar fay deshendre.
 p(er) so q(ui) maÿs avan s'enpenh.
 A saber aÿsso mens atenh
 ¶ Savis non es q(ui)s vol enpenher.
 Lay on no pot razos atenher

²⁶⁶ La rima *essems* : *temps* non è perfetta.

¶ Q(ui) sobresaber vol ni cuia.
 Sabers e sens cove que·l fuia.
 Quar otra razo qui enquier.
 O maÿs que sabers no req(ui)er.
 Fols appar et otracuiatz
 ¶ pero cant es necessitatz.
 p(er) estructio de la fe.
 Nos tanh oblidar nis cove.
 D'enq(ue)rir e de demandar.
 p(er) miels si meteÿs enformar.
 la v(er)tat e l'esser de Dieu.
 E la v(er)tut del poder sieu.
 Ses trop cavar te(m)pradamen
 ¶ Quar mot gra(n) enlumename(n).
 De fe. de v(er)tat. de sciensa.
 Pre(n) cascus en la conoÿshensa.
 De dieu e gran estructio
 ¶ Am tal pero conditio.
 Dema(n) de cascus et enquiera.
 Q(ue) si ente(n)dre la maniera.
 [15vA] Be no pot de so que demanda.
 Adonx amb espera(n)sa granda.
 Et am ferm cor pur e leÿal.
 La santa fe catholical.
 Creza simplamen confessan²⁶⁷.
 E sa crezensa reportan.
 Fermamen del tot. et en soma.
 Aÿssi cu(m) la gleyza de Roma.
 Afferma. ditz. et²⁶⁸ determena.
 La qual san esperitz ordena.
 Meravilhozamen e rieg
 ¶ Do(n)x pus q(ue) sen no(n) ha p(er)fieg.
 Lunhs homs p(er) mostrar ni p(er) dir.

²⁶⁷ Il ms espunge con puntini sotto la *n*.

²⁶⁸ Anglade edita e *non et*.

Exp(re)ssar. ni p(er) defenir.²⁶⁹

Ques Dieus. hom do(n)x q(ue) respo(n)dra.

Q(ui) d'ayssso demanda li fa²⁷⁰

¶ Diga so. que Dieus n'amenistra.

Et el cor d'ome ne registra

¶ Q(ue) Dieus es tals cauza que res.

Maior cogitar no·n pot ges.

¶ Dieus es cel q(ui) es. el meteysh.

A dir. yeu soy q(ui) soy. nos feysh

¶ Cel q(ui) es. noms es co(m)petens.

A Dieu. q(ue) noy cal mayns ni mens.

Quar assatz co(m)pre(n) los²⁷¹ sieu esser.

Res no(n) es ses luy. ni pot esser

¶ El es asi. el es a totz.

Fontayna de totz bes e dotz

¶ l'essers de luy. es verays Dieus.

vida. patz. e gloria dels sieus

¶ El es purs . e simples de si.

ses comensamen e ses fi

[15vB] ¶ De si. tot so qu'es bel e bo.

Es el. e ses relacio

¶ En Dieu no(n) ha mas Dieu veray.

No y ha re| als. ni mens. ni may

¶ Dieus es pura v(er)tats²⁷² de si.

E lums e clartatz atersi.

Tan gra(n)s bo(n)tatz e savieza.

E v(er)tutz q(ue) res noy apeza.

¶ De si meteysh omnipotens.

Tots sobiras et excellens.

¶ Jutjans quar es vera sciensa.²⁷³

Tot quant es am gran paciensa

²⁶⁹ Anglade edita *definir*.

²⁷⁰ Segno di punteggiatura tra punto esclamativo o interrogativo, infatti Anglade interpreta il verso come domanda ed edita punto interrogativo.

²⁷¹ Anglade edita *lo* mettendo poi in nota: "En marge, main du XVII s., lo biffé".

²⁷² Anglade edita con la *z vertatz*.

²⁷³ Segno di richiamo (o--) che viene ripreso in alto a dx della colonna di scrittura: *Tot quant es am gran paciensa*.

¶ Pazibbles benignes e bos.
 plazens misericordios.
 ¶ ýgnora(n)sa no(n) ha de re.
 E sab totas causas e ve.
 ¶ Toste(m)s ama sa creatura.
 Aýssi coma caritats pura
 ¶ Et en sa glorioza se.
 Esta cum| engalcatz²⁷⁴ e se
 ¶ E senhoreia vas totz latz.
 Aýssi cu(m) vera magestatz
 ¶ Le regartz sieus. vera salut.
 L'obra. sobirana vertutz
 ¶ Revela coma lutz veraya.
 E coma glorioza raya
 ¶ P(re)zenta se. cu(m) patz co(n)cordia.
 Benignitatz misericordia
 Et am sobriera plenetat.
 D'amor e de gra(n) pietat
 ¶ Dieus es esperitals s(u)bstansa.
 De beutat de bonazuransa.
 Ta(n)t q(ue) l'angel bel e plazen.
 [f. 16rA] e maýs clar e plus resplanden.
 .vii. dobbles e maýs tota via.
 Que·l solelhs no(n) es a mieg dia.
 De luý vezer. e REGARDAR.
 Lunh te(m)ps nos podò sadolar.
 Tant es gra(n)s la gloria q(ue)s han.
 La sua beutat regardan.
 Quar vezen Dieu q(ue) toste(m)ps²⁷⁵ colo.
 Co(m)plidamen han so que volo.
 Vida. Patz. Joy. et alegrier.
 Et ardent toste(m)ps²⁷⁶ dezirier.
 De luý servir.

²⁷⁴ Termine poco chiaro. Anglade nel glossario ipotizza: “enfoncé”.

²⁷⁵ Anglade edita *tostems*.

²⁷⁶ Inchiostro più scuro di *ps*: scrittura sbiadita, sembrerebbe ricalco o riscrittura.

Mostra que us Dieus es solamen

Adorar²⁷⁷ creyre benezir.

Deve(m) toste(m)ps .I. Dieu veray.

Tot poderos ses plus ni may

¶²⁷⁸ Quar enayssi l'auctoritatz.

Ho mostra clar. e ditz. veiatz.

Que sols yeu soy. e degus ges.²⁷⁹

Mas yeu ses plus. vers Dieus non es

¶²⁸⁰ Et aysso l'apostols conferma.

Quar una fe ditz et afferma.

.I. veray Dieu. et .I. baptisme²⁸¹

¶ Sa(n)t b(er)nat parlan de l'altisme.

¶ Ditz q(ue) Dieus es unissimus.²⁸²

Si dire se pot tant es us.

.I. meteys es e d'una guiza.

Lunh te(m)ps d'un esser nos desguiza.

¶ En si. mas si meteys non ha.

Regens tot quant| es. ni sera

[16rB] ¶ Aquo sobrieramens es .i.

Que nombre no recep degu

¶ Dieus non ha co(m)positio.

Ni degu no(m)bre pauc ni pro.

Vers es qua(n)t a la unitat.

Non pas quant a la trinitat.

¶ .I. meteys de si. totz en si.

Totz purs e simples atersi

Unitatz p(er) co(m)mensamen²⁸³.

De nombre. ges ayssi no's pren.

Mas segon que miels se co(m)porta.

Amb esser. a Dieu se reporta

²⁷⁷ Capolettera miniato.

²⁷⁸ *Pied de mouche* di colore rosso come l'ultimo nella carta precedente 15v(b), non c'è in questo caso l'alternanza perché inizia un nuovo paragrafo segnalato da rubrica e capolettera miniato.

²⁷⁹ Nota a lato dx nell'intercolumnio di mano moderna: Anglade ipotizza XVII secolo): *Deut. 32*.

²⁸⁰ Riprende l'alternanza dei colori rosso-blu per i *pied de mouche*.

²⁸¹ Grafema *p* aggiunto in interlinea, di colore più scuro, con segno di pedice [^].

²⁸² Segno di richiamo a lato sx del rigo di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

²⁸³ Anglade edita *comensamen*.

¶ Unitatz si p(er) No(m)bre s pauza.
 Vas Dieu pot haver se(m)bblan²⁸⁴ cauza.
 Quar aýssi cum ela stanteia.²⁸⁵
 E nos deshen d'autru nis pleia.
 El no(m)bres plurals s'en abriva.
 E de liey deshen es deriva.
 En aýssis Dieus. en si meteysh.
 Nos deshen. ni merma.²⁸⁶ ni creysh.
 Si be totas causas deshendo.
 De luý. e lor esser ne prendo.
 ¶ Autras razos trouabam²⁸⁷ s(u)btills.
 Las quals laysham quar difficils.
 Son p(er) expauzar²⁸⁸ en romans.
 Si be son bonas e tocans.
 La uni tat

De la santa trinitat

D'UN²⁸⁹ veray Dieu en trinitat.
 Payre filh. e sant esperit.
 Nos cove parlar .i. petit.
 [16vA] ¶ Le payres segon que nos dona.²⁹⁰
 La nostra fes. ha sa p(er)sona.
 La sua le Filhs ~~ha~~ no p(er) si.²⁹¹
 E·ls²⁹² Sans Esperitz²⁹³ atressi
 ¶ Distinctas son aq(ue)stas tres.
 La una ges l'otra²⁹⁴ non es²⁹⁵
 ¶ No son trey Dieu. mas .i. ses plus.
 Fermamen ho²⁹⁶ crezem cascus.

²⁸⁴ Anglade edita *semblan*.

²⁸⁵ Nel DOM c'è solo la citazione delle Leys: a. 'vivre avec'; b. 'exister par soi-même (?)'.

²⁸⁶ Segno di abbreviazione sulla nasale *m*.

²⁸⁷ Segno di espunzione sotto la vocale *u*.

²⁸⁸ Anglade edita *espauzar*.

²⁸⁹ Capolettera miniato.

²⁹⁰ Nuovamente il *pied de mouche* perde l'alternanza di colori e riprende il colore blu dell'ultimo *pied de mouche* della carta precedente (c. 16r) forse perché cambio di paragrafo.

²⁹¹ Parte del testo, *ha* risulta cancellato con una linea e corretto in interlinea con *no*.

²⁹² Anglade edita *El*.

²⁹³ Anglade edita *Esperits*.

²⁹⁴ Anglade edita *autra*.

²⁹⁵ A lato sx del rigo di scrittura aggiunta sottolineata di mano moderna: "ses"; Anglade non segnala l'aggiunta.

²⁹⁶ Anglade edita *lo* invece di *ho*.

¶ E si bes disti(n)cta cascuna.
 La deitatz de lor es una.
 Lor gloria del tot es engals.
 E la magestatz eternalis

¶ E crezem may's. quals es le payres.
 Tals es le filhs. nostre salvayres
 Et aytals le sans esperitz.
 Segon que l'escriptura ditz

¶ Degus de lor non es creatz.
 pero le filhs es engendratz.²⁹⁷
 p(er) Dieu lo payre glorios

¶ Le sans esperitz de lor dos.
 procezish sego(n) nostra fe.
 E santa gleyza ditz e cre

¶ Tug trey nomnat p(er)sonalmen.
 Son .I. dieu. essencialmen

¶ Aysso triangulars figura.
 p(er) quays se(m)blansa nos figura.

¶ O p(er) .i. pom se pot entendre
 Grossamen qui si vol atendre.²⁹⁸
 Ques haia color et odor.
 E tersame(n) qualche sabor

¶ Tres cauzas donx have(m) en una.
 Et am diversitat²⁹⁹ distincio³⁰⁰ cascuna.

[16vB] E tot essems es una cauza

¶ La santa gleyza ditz e pauza.
 Las tres p(er)sonas divinals.
 Totas essems. totes engals.
 Que noya premier ni derrier.
 Ni may's ni mens. Ni sobrancier

¶ Lo foc la clartat la calor.
 Essems et engals entre lor.
 penre podetz p(er) quays sembla(n)sa.

²⁹⁷ Il testo sembra sbiadito.

²⁹⁸ Intero rigo di scrittura saltato dall'edizione che Anglade salta e omette.

²⁹⁹ Parola espunta con i puntini sotto e con correzione interlineare.

³⁰⁰ Anglade edita *distinctio* ma nel ms c'è la s.

La us de l'autre no s'avansa.

¶ Qu'es fes dam vo·n estructio

Quar fajta·n avem mentio.

Moustra³⁰¹ que| es fes

Fes³⁰² segon l'apostol es. vera
substancia de so qu'oms espera.

E de las causas argumens.

Qu'om no ve ni son apparens

¶ Q(ui) spera cre so que no ve.

Am caritat. ha vera fe.

S'ixperiencia³⁰³ te fa cert.³⁰⁴

Adonx la fes so merit pert

¶ Fes de religio sostenta.

Es q(ue)ls fizels a Dieu presenta.

Liams de caritat. e maÿs.

D'amor adiutoris veraÿs

¶ D'aquesta. santetatz³⁰⁵ pre(n) forsa.

Aq(ue)sta castetat reforsa.

Orna dignitat et agensa.

Resplan mot fort en penede(n)sa.

E creÿs en ioves e florish.

En los anticz so(n) fruch noÿrish.

[f. 17rA] Gov(er)na. rieg. crestiantat.

Avansa promou bon estat.

¶ En gardar uffici curoza.

Es. et en paubres gracioza.

¶ En meianciers fa de ioÿ festa.

Et en los ricz appar honesta.

¶ Conservaÿritz es d'amistansa.

Unish collegis et avansa.

¶ Gran lauzor a sciensa dona.

Endenh no·l fa lunha p(er)sona.

³⁰¹ Anglade edita *Mostra* (e segnala in nota la correzione della *u*).

³⁰² Capollettera miniato.

³⁰³ Anglade edita *si xperencia*.

³⁰⁴ Spazio bianco tra *te fa e cert*.

³⁰⁵ Anglade edita *santetat*.

Degu no mespreza ni·l falh.
 Si desfizeltatz³⁰⁶ no·l assalh.
 ¶ Dels ma(n)dame(n)s es bona garda.
 E te so qu'es promes e garda
 ¶ Fes red familiar uffici
 A Dieu. e veray sacrifici.³⁰⁷
 A I(es)hu Crist amix applica.
 Dels quals paradis multiplica
 ¶ Et ente(n)datz fe. qu'es vestida.
 De bonas obras egarnida.
 Am las quals viu et estanteia.
 Morta ses be far es e freia.
 ¶ E quar trop es dur greu e lag.
 Doptar en so q(ue) Dieus ha fag.
 Degus no yesca de la fe.
 Si be no s'aten a far be.
 ¶ De fe parlam catholical.
 So es a dir universal.
 La qual en lo credo nos mostra.
 La santa gleyza mayre nostra.
 Et en lo quicu(m)que vult pauza.
 Athanazis³⁰⁸ e nos expauza.³⁰⁹
 [17rB] ¶ Aquesta fes salva. deneia.
 Los crims. e (con)tra·l mon guerreia.
 ¶ Q(ui) la req(ui)er senes fallacia.
 Leugieramen enpetra gracia.³¹⁰
 Dona p(er)severansa ferma.
 E l'amor temporal amerma.
 Red home drechurier e bo.
 E l'adutz a salvacio.
 E meiansan ferma speransa.
 Met los fils en bonauransa

³⁰⁶ Anglade edita *deffizeltatz*.

³⁰⁷ Anglade edita *sacriffici*.

³⁰⁸ Simbolo atanasiano del *Quicumque vult* sulla trinità divina contro l'arianesimo.

³⁰⁹ Anglade edita *espauza*.

³¹⁰ Anglade edita *gratia*.

¶ La razos que nos da natura.

E la divinals escriptura.

Esta fe³¹¹ santa nos adutz.

Et am si gran re de v(er)tutz.

Do(n) Nath de Mo(n)s que fo garnitz.

De gran saber enayssi ditz.

¶ Razos d'arma adutz.

En home bona fe.

Esperansa merce.

pietat. caritat.

vergonha. honestat.

mesuzura.³¹² abstenensa.

paciensa.³¹³ suffrensa.

cortezia. largueza.

leyaltat. savieza³¹⁴

¶ D'ayssso ques dig. e dir volem.³¹⁵

De tot en tot nos sosmetem.

E singularme(n) et en soma.

A la fizel gleyza de Roma.

Don tug p(re)nde(m) govern e vida.³¹⁶

Quar le Sans Esperitz la guida

Protesta l'actors q(ue) d'ayssi avan [17vA] procezira prozaýgamen. Sino en alcus cazes deios exp(re)ssatz³¹⁷

SEs³¹⁸ rims hueýmay's procezirem.

E nostras Leýs compilarem.

³¹¹ Anglade editafes al posto di *fe* (segnalando in nota la lectio del ms).

³¹² Nota correttoria aggiunta a lato dx del rigo di scrittura (di mano moderna): *mezura*; Anglade corregge e in nota cita l'ed. Bernhardt. Anche nell'ed. Cigni di At de Mons su ms R c'è *mezura*.

³¹³ Anglade edita *patiensa*.

³¹⁴ Ed Cigni p. 63: l'anima razionale adduce nell'uomo fede giusta, speranza e grazia, pietà, carità, pudore, onestà, misura, astinenza, pazienza, condiscendenza, cortesia, generosità, lealtà, sapienza. In questi versi si esplica il concetto di *anima rationalis* aristotelica (Cigni: 81), inoltre seguono i termini-chiave di tutta la letteratura didattica tardo trobadorica.

³¹⁵ Come segnala anche Anglade in nota, questi versi sono incorniciati da una sorta di parentesi in forma di figura con volto a inchiostro molto leggero e chiaro.

³¹⁶ Scrittura sbiadita.

³¹⁷ La parte finale *tz* sembra riscritta su rasura. In generale l'intera colonna (a) sembra seguire un andamento di scrittura diverso: scrittura più larga, poche abbreviazioni anche per le parole frequentemente abbreviate, come se ci fosse una chiara volontà di occupare lo spazio bianco (forse per errore di calcolo dell'impaginazione? o perchè porzione di testo aggiunta in una fase successiva?).

³¹⁸ Capolittera miniato.

Am la comuna parladura.

Que d'enpost liamen no cura.

De hyat. fre. collizio.³¹⁹

D'accen ni replicacio

Gardan lo cas ayssi costanh.

Al qual bos³²⁰ le(n)gatges s'afrañh

¶ En p(er)o can mestiers fara.

hom d'acort de rims uzara.

p(er) miels declarar. et ente(n)dre.

p(er) breu report.³²¹ e tost aprendre.

¶ A gloria lauzor et honor.

De Dieu nostre veray senhor.

E de la sua graciosa.³²²

Vergena mayre glorioza.

En cuy totz fizels se cofiza.

E procezem per esta guiza³²³

¶ A lauzor honor gloria e revere(n)cia³²⁴ de Dieu lo payre. e del filh. e del sant esperit .I. Dieu veray senhor. e creator de toutas³²⁵ cauzas³²⁶ viziblas³²⁷. e no viziblas. Qui es.³²⁸ En lo qual. p(er) lo qual. son. de³²⁹ don. veno. e procezisho³³⁰ totas cauzas procezem en la preze(n) obra. E quar tractam de las Leys d'Amors. mostram ayssi que es amors³³¹

[17vB]

A³³²mors es bona volo(n) tatz.³³³

³¹⁹ A lato sx del rigo di scrittura, segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre puntini).

³²⁰ Scrittura sbiadita (forse riscrittura su rasura?): *Alqualbo^s le(n)*.

³²¹ Aggiunta interlineare di *t* segnalata con pedice ^ in basso al rigo di scrittura.

³²² Anglade edita *graciosa*.

³²³ Nota di Anglade : “Dans la copie du xvii siècle, les dix-huit vers précédents sont entourés d'un trait à l'encre”, ma potrebbe riferirsi al f. seguente dove infatti replica la stessa nota che è riferita all'intenzione di glossare il testo.

³²⁴ Inusuale rubrica introdotta da *ped de mouche* (di colore blu).

³²⁵ Vocale *u* espunta mediante l'aggiunta dei puntini sotto, forse perché confusa con la parola che segue *cauzas*.

³²⁶ Anglade mette a testo: *causas*; La vocale *u* è aggiunta interlineare con segno di pedice ^ in basso al rigo di scrittura.

³²⁷ Anglade mette a testo: *visiblas*, ma la parola dopo *viziblas* senza modifiche.

³²⁸ Probabile manicola non più visibile perché su parte di pergamena con rasura (?).

³²⁹ Sillaba *do* espunta mediante l'aggiunta dei puntini sotto.

³³⁰ Anglade mette a testo: *procezisho*; inoltre tra la congiunzione e la parola c'è uno spazio bianco evidente, forse rasura?

³³¹ Seguono con la nuova colonna di dx 4 righe lasciati bianchi.

³³² Capolettera miniato.

³³³ A lato dx del rigo di scrittura segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre puntini).

plazers. e deziriers de be.

E desplazers³³⁴ del mal q(ue)ve

¶³³⁵ Quar es petita la sciensa. el sens³³⁶ d'ome. sino aytant cu(m) ne pot recollegir. et haver p(er) los digz dels anticz auctors³³⁷. et p(er) las auctoritatz dels sans. e dels savis doctors. Als quals. Dieus v(er)tuozamen. ha donat pur entendemen. sciensa. e sen. p(er) so nos lo presen tractat de nostre sen del tot far no pode(m). Si donx no recorrem a Dieu. et als sans. et als digz d'aquels. als quals Dieus ha donada sciensa. e sen. E que aysso sia v(er)tatz. appar. Quar a penas. hom pot re dire. q(ue)³³⁸ no sia dig. Jaciaysso q(ue) vertutz. es mot grans recordar. recitar. e saber essenhar. so qu'om ha apres. e retengut. E p(er)so ditz N'Ath de Mo(n)s p(er) esta guiza

¶ E quar ges er no vol.

hom tot. quant voler sol.

vuelh vos segon quem par.

So que mays³³⁹ val mostrar.

No(n) ges per sol mo sen.

Ans vuelh l'entendemen

[f. 18rA] E la manier e·l – cors.³⁴⁰

Dels pus savis doctors.

tant qua(n)t ne puesc haver.

acreysser mon saber.

Et enayssi m cove.

Qui eu non enten ni cre.

Quom pogues leu trobar.

Bo mot ni bon estar.

Que ia retraytz no sia.

Ans ha gran maestria.

Qui so que pot aprendre

sab retraÿr et ente(n)dre³⁴¹

¶ per que nostre prezen tractat.³⁴² tot que mays. entendem trayre e fondar. sobre los digz dels sa(n)s.

³³⁴ Sembraerebbe cambiato il modo di segnalare l'a capo nella divisione in sillabe delle parole: da segno dritto [-] a segno ricurvo [⌋], da ricontrollare (?).

³³⁵ Pied de mouche in inchiostro bruno.

³³⁶ Il pied de mouche qui è abbozzato e incolore, rasura?

³³⁷ Anglade mette a testo: *autors*.

³³⁸ A lato dx del rigo di scrittura segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre puntini).

³³⁹ Inusuale che y non sia puntata come di solito appare nel ms, cioè ÿ.

³⁴⁰ Trattino – tra *el* e *cors* probabile rasura lasciando spazio bianco tra le due parole.

³⁴¹ Sul componimento II di N'At de Mons ed Cigni, pp. 16-18.

³⁴² Anglade mette a testo: *prezent tractat* (nel ms c'è invece un'asta che separa le due parole)

e dels ancias auctors. e sobre las auctoritatz dels savis doctors. Dieu ajudan. ¶ Et si procezem algunas vetz. p(er) paraulas. q(ue) sapian³⁴³ maýs a natura de gloza.³⁴⁴ que de test.³⁴⁵ aýsso fam afi que·l laýc per los quals p(ri)ncipalmen fam la prezen obra. miels ho puesca(n) entendre. ¶ Dig havem Amors³⁴⁶ es bona voluntatz.

¶ aýssi cu(m) de peccat se podon segre tres cauzas malas. colpa. pena. e dampnatges. Tres outras cauzas³⁴⁷ mot bonas. se podon segre. De be. sos assaber. Cauza honesta. Cotraria³⁴⁸ a colpa. Cauza. deleytabbla. Contraria a pena. Cauza utils. Cotraria³⁴⁹ a da(m)pnatge. E quar amors es us sobiras bes. p(er) so en la diffinició d'amors [18rB] pauzada laýcalmen. podon esser notadas. e trobadas las ditas tres bonas cauzas. Quar en so que ditz bona volu(n)tatz. mostra cauza honesta. Apres ditz plazers. so es plazers de be. mostra cauza deleytabbla. Et en so que ditz. deziriers de be. mostra cauza util. e deprofieg Et en³⁵⁰ so que ditz. e desplazers³⁵¹ del mal que ve. mostra cauza de pietat la quals naýsh d'amor. E quar vas la fi d'aquest libre devem tractar d'amor. p(er) so d'aquela. aýssi parlar plus no curam³⁵²

Mostra ios qual p(ar)tida de philozophia es fo(n)dada la scie(n)sa d(e) las leýs d'amors. e p(er) (con)segue(n) tract(a) d(e) philozophia. et d(e) sas p(ar)tidas.³⁵³

Razos³⁵⁴ Nos somo ensendutz. que mostrem sotz qual partida de philozophia. maýre de totas ciencias³⁵⁵ es fundada la nostra prezens ciencia de nostras leýs d'amors. p(er) so cove mostrar que es philozophia.³⁵⁶ don se deshen. es deriva. E quantas. E quals ciencias. conte ensi. En quinh temps. E p(er) qual maniera foc³⁵⁷ trobada. ¶ Philozophia segon lo dig d'alcus auctors. Es coma una dona de tan gran valor. e nobbleza. De tan gran subtiltat³⁵⁸. e nauteza. Que [18vA] de terra estan monta. trauca. e passa. lassus als cels. E³⁵⁹ lunha humanals creatura. del tot no pot saber p(er) fiechamen la natura d'aquesta dona

³⁴³ Nota a lato dx del rigo di scrittura di mano moderna (Anglade ipotizza xvii secolo): *saparian*. Anglade mette a testo: *s'aparian*.

³⁴⁴ Anglade mette a testo: *glosa*.

³⁴⁵ Segno di richiamo a lato sx (--o) ripreso in basso alla colonna sinistra con una nota di mano XIV: "Nota oppus pressens fueri ad i(n)struct(i)o(nem) laycor(um) principalit(er)". Anglade segnala per due volte la presente nota, nella nota precedente non inserisce *fueri*.

³⁴⁶ Capolettera filigranato.

³⁴⁷ Scrittura sbiadita, sembrerebbe riscrittura su rasura (forse per errore di ripetizione con il precedente *tres*).

³⁴⁸ Anglade mette a testo: *contraria*.

³⁴⁹ Anglade mette a testo: *contraria*.

³⁵⁰ Aggiunta interlineare con segno di pedice ^ in basso sul rigo di scrittura.

³⁵¹ Anglade edita *desplazen* ma nel ms c'è *desplazers*.

³⁵² Anglade inverte e mette a testo: *parlar aýssi*, omettendo *plus*.

³⁵³ La parte finale *et de sas partidas* fuoriesce dal rigo di scrittura e prosegue anche nel rigo successivo. Sicuramente la rubrica è stata scritta prima della colorazione del capolettera perché le singole lettere come *s* o *p(er)* che ricadono nel quadro destinato alla miniatura vengono a trovarsi sul livello inferiore rispetto ai colori indicando le fasi e le sequenze di assemblaggio del testo del manoscritto.

³⁵⁴ Capolettera miniato.

³⁵⁵ A lato dx del rigo di scrittura, nota di mano xiv: "nota philozop(iam) matre(m) o(mnium) scie(n)s(arum)".

³⁵⁶ A lato dx stessa scrittura, nota di mano coeva: "q(ui)de(st) philosophia".

³⁵⁷ Aggiunta interlineare con segno di pedice ^ in basso al rigo di scrittura, quindi intervento sul verbo *fo* che diventa *foc*.

³⁵⁸ Anglade edita *subtilitat* ma c'è *subtiltat* senza *i* nel ms.

³⁵⁹ Anglade mette a testo: *Et*.

no(m)nada philozophia.³⁶⁰ mas quella se mostra coma una fontayna don salho mant delicios riu. li qual p(er) tot lo mo(n) corro. e s'espando. so son diversas sciensas. et div(er)sas artz. Et enayssi cu(m) alcu bevo de las aygas d'un riu. E li altre d'un altre. E la us may's. E l'altres mens. Ayssi meteysh es de las sciensas que veno e salho d'aquesta nobbla subtil et excellen dona philozophia. que la us pre(n) de la una. E l'altres de l'altra. E la us may's. E l'altres mens³⁶¹

¶ Philozophia es veray's ensercamens de las causas celestials. naturals. et humanals. ta(n)t cum per home sen pot entendre. ¶ Ýzidoris ditz que philozophia³⁶² es conoyshensa de las causas humanals e divinals. amb estudi | de be viure. so es am bona cura. e dilige(n)sa de be viure.

¶ Philozophia se deshen es deriva d'aquesta dictio greca. philos. que vol dir³⁶³ amor. E per so amors pot esser dicha mayres de phi [18vB] lozophia. Per que primieramen³⁶⁴ havem mostrat ques amors. que tractat de philozophia³⁶⁵ ¶ Segon la comuna opinio. philozophia ha .vii.³⁶⁶ sciensas. jos si. Gramatica. Logica. Rethorica. Geomet(ri)a. Arismetì-ca. Muzica. Astronomia. ¶ Mestre philip elephan³⁶⁷ Maestres excellens. en medicina. e filhs de philozophia mot subtils. seguen la opinio de plato. que foc mestres d'aristotil. lo qual plato. sans augustis allega. pauza. ix. sciensas. E devezish primierame(n)³⁶⁸ philozophia en tre partz. logical. en outra maniera dicha. racional. Natural. E moral.

Jos³⁶⁹ la sciensa logical. pauza. gramatica. mathematica. Dialectica. Rethorica. Jos natural. pauza phizical. so es phizica.³⁷⁰ pauza may's alquimia. Astronomia. Medicina. La morals. rema en si meteysha Et aysso appar may's perfiechame(n). segon que son ayssi figuradas³⁷¹

De las quatre partz d'oratio que son en rethorica.

[f. 19rA] Aquestas³⁷² sciensas son veray's. E son dichas liberals de libertat. quar han tal libertat e franqueza. Que son de lor dreg. e donas de lors meteyshas.³⁷³ ses que no son sosmezas. ni enservitur³⁷⁴ d'autru. En tan q(ue) lors reglas e mandamens fan estanteiar. tener. e gardar. ses mudar. e³⁷⁵ ses variar.

³⁶⁰ Anglade mette a testo: *philosophia*.

³⁶¹ A lato sx del rigo di scrittura nota di mano coeva (xiv): "quod e(st) philosophia".

³⁶² A lato sx del rigo di scrittura nota di mano xiv: *no* seguito da *titulus*, secondo Anglade è da sciogliere senza dubbio con *no(men)* eppure potrebbe altresì significare *no(tat/tatur)*. C'è poi un segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre puntini in alto).

³⁶³ Anglade edita *vol dire* invece di *vol dir*.

³⁶⁴ Anglade edita *primieramen* ma invece *primimieramen* con la *i*.

³⁶⁵ Sembra esserci un rigo o parte di brano mancante (ad es. *coven ades que...*).

³⁶⁶ Segno di parentesi a forma di volto d'uomo che racchiude le seguenti quattro righe di scrittura.

³⁶⁷ Sembra sbiadito o rasatura la seconda linea per la lettera *m* (*elephant?*).

³⁶⁸ A partire da qui e fino alla fine della colonna di c.18v(b) c'è un segno divisorio per il testo con la denominazione e suddivisione della filosofia.

³⁶⁹ Anglade omette *Jos*.

³⁷⁰ Anglade mette a testo *phisica*.

³⁷¹ Spazio bianco un rigo di scrittura, poi la rubrica segue.

³⁷² Capolettera miniato. Nella parte superiore del foglio troviamo lo schema delle scienze.

³⁷³ Scrittura sbaidita.

³⁷⁴ Anglade mette a testo: *servitut*, correggendo la *r* in *t*; in effetti nel ms la *r* risulta ricalcata e modificata rispetto ad altre *r* in posizione finale di parola ciononostante il grafema non è assimilabile a una *t*.

³⁷⁵ Anglade mette *et* invece di *e*.

Encaras son dichas liberals. so es leýals coma p(er)sona ques dicha leýals. can ve de veray matremonj. Et aýsso dizem en respieg de las ~~las~~³⁷⁶ outras sciensas mecanicas. so es bastardas. o bordas. coma [19rB] p(er)sona qu'es dicha borda. ca(n)t ve d'azulteri. o de fornicacio. Jaciaýsso.³⁷⁷ que aýtals sciensas mecanicas. sian necessarias a vida humanal. come drapier. sabatier. sartre. pelicier. laborador. e ma(n)t autre menestral. Quar las scie(n)sas³⁷⁸ leýals. no mudo. ni vario o³⁷⁹ lors reglas. ni lors mandame(n)s. segon qu'es estat dig. E las mecanicas fan lo contrari. Et appar en sartres. e sabatiers que vario soen. e mudo | la forma de lor menestier. So es de lors obras. Et aýsso vezem ad huelh. qui regarda los portamens. so es. [19vA] div(er)ses talhs de raubas breus et estrechas. aquo meteysh. de capaýros. e sabatos. Et enaýssi. de gran re³⁸⁰ d'autres. ¶ E maýs q(ue) las scie(n)sas leýals. endresso la pessa³⁸¹ humanal vas lo cel a Dieu. en tan que fan servir la carn. a l'esperit. E las sciensas mecanicas. fan soen lo contrari. Que teno la pessa d'ome repressa. et enclinada vas terra. E fan seývir³⁸² l'esperit. a la carn

ARtz³⁸³ son dichas de artar³⁸⁴ soes estrenher. Quar nos estrenho e nos li o a tener lors mandamens A³⁸⁵utras artz e³⁸⁶ sciensas no(m)nadas³⁸⁷ magicas. so es a dir encantativas e divinativas. pauzo alcun actor. las qual/s³⁸⁸ no son dignas que sian apeladas artz. ni sciensas. Quar del tot son devedadas. Coma diabolicals. so es. faytas. e obradas. p(er) obra de diable. p(er) decebre las gens del mon. Entre las quals.³⁸⁹ ne recitam³⁹⁰ onze. no(n) pas p(er) essenhar.³⁹¹ mas p(er) esquivar coma del tot reproadas. e dampnadas p(er) santa gleýza. E son aquestas. Nigroma(n)cia. Geomancia. Ýdromancia. Aerimancia. Piromancia. Aruspicia [19vB] Auguri-um. vel auspiciu³⁹². horoscopita. Sortilegiu(m). Maleficiu(m). Prestigium. ¶ Nigromancia. So es divinacios.³⁹³ ques fa per sacrifici de sanc humanal. lo qual li demonj mot cobezeio. Et en aquel. can lor es ufertz. mot se deleýto. ¶ Geomancia. es divinacios. ques fa part de diable en terra. ¶ Ýdromancia. en aýga. ¶ Aerimancia. en l'aýre. ¶ Piroma(n)cia. en foc. ¶ Aruspicia. es

³⁷⁶ Parola espunta con tre puntini sotto il rigo di scrittura.

³⁷⁷ Differente modalit  divisoria delle sillabe nell'andare a capo: si ritorna a una linea dritta (-) dopo il segno ricurvo (J).

³⁷⁸ Nuovamente cambia il modo di andare a capo: torna il segno ricurvo (J).

³⁷⁹ Rigo di scrittura sbiadito; la vocale *o* sembrerebbe espunta con i puntini sotto il rigo di scrittura.

³⁸⁰ Anglade edita *granre* univervato invece di *gran re* staccato.

³⁸¹ Segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre puntini in alto). Inoltre qui la morfologia della *a* finale di *pessa* cambia rispetto alla forma "a doppia pancia".

³⁸² Aggiunta interlineare di *r* con segno di pedice ^ in basso al rigo di scrittura.

³⁸³ Capolettera filigranato.

³⁸⁴ Breve distanza di spaziatura tra le parole *dichas* e *de*, forse per mancato inserimento del *pied de mouche*? Questo spiegherebbe in parte i soliti spazi tra parole in corso di testo.

³⁸⁵ Capolettera filigranato.

³⁸⁶ Anglade edita *et*.

³⁸⁷ Anglade mette a testo: *nominadas*.

³⁸⁸ Aggiunta interlineare di *l* con segno di pedice ^ in basso al rigo di scrittura.

³⁸⁹ Segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre puntini in alto), a lato sx aggiunta di nota di mano xiv: *repro/adas*.

³⁹⁰ Anglade mette a testo: *recitan*.

³⁹¹ Anglade mette a testo: *ensenhar*.

³⁹² Anglade mette a testo: *auspitiu(m)*.

³⁹³ Anglade mette a testo: *divinatio*.

divinacios. ques fa regardan certas horas. e cert te(m)ps. en so q(ue) hom vol far e negociar. ¶ Auguriu(m). seu auspiciu(m).³⁹⁴ so es augurs. e divinacios.³⁹⁵ ~~q(ue)s fa p(er) divinacios.~~ ques fa p(er) obra diabolical en lo movemen. o en lo can. o en lo volamen dels auzels. ¶ Horoscopita.³⁹⁶ es divinacios³⁹⁷ fayta en las estelas. Coma. cant hom³⁹⁸ vol saber son fat. e son astre. segon la costellacio en q(ue) sera natz. ¶ Sortilegiu(m). vol dir. sortilharia. Ques fa p(er) invocacio de demonis. p(er) algunas sortz ¶ Maleficiu(m).³⁹⁹ so es maleficus. que fan alcu per *dar*⁴⁰⁰ remedis. fazen co(n)iurs liaduras. e breus. am caractasctas.⁴⁰¹ et amb autras causas devedadas. dampnadas. e repro⁴⁰² [f. 20rA] adas ¶ Prestigium. es illuzios diabolicals. la quals fa semblar als sens humanals que sia so que non es

A⁴⁰³Utra⁴⁰⁴ distinctio pot hom ayssi trobar de las scie(n)sas que son deios⁴⁰⁵ aquesta dona philozophia. tractan en q(ui)nh temps foc trobada. Et en qual maniera ¶ E quar l'escritura nos mostra tres te(m)ps. p(er) so aquels declaram. per mostrar en qual⁴⁰⁶ d'aque)ls foc trobada ¶ le p(ri)miers. fo ses ley. ¶ Le segons. am ley. ¶ Le ters. es temps de gracia. en lo qual nos em⁴⁰⁷ ¶ Et en aquestz tres temps. son .vi. etatz. ¶ La p(ri)miera. de adam. entro⁴⁰⁸ noe. ¶ La segonda. de noe. entro abraa(m). ¶ La tersa. de abraam. entro david ¶ La quarta. de david. entro la tra(n)smigracio de babilonia. can nabuzardan senescalc de nabugo-donozor destruc iheruzalem.⁴⁰⁹ e captivec los juzieus ¶ La quinta. d'aquel temps. entro l'avenimen de i(es)hu⁴¹⁰ crist nostre salvaÿre. ¶ La seyzena. de l'avenimen de i(es)hu crist. entro la fi del mon. ¶ La setena es cant ad aquels que son en lo repaus de paradis. ¶ La uchena. sera en la general rezurrectio.⁴¹¹ ¶ Enayssi [20rB] q(ue) en lo p(ri)mier temps. so fo en lo comensame(n) del segle. can las ge(n)s vivian. es gov(er)navan⁴¹² p(er) dreg de natura e ses ley. p(er) la dignitat de la razo E⁴¹³ de la conoÿshe(n)sa q(ue) Dieus⁴¹⁴ lor havia donada. comensero las⁴¹⁵ causas regardar. emagenar. e p(er)

³⁹⁴ Anglade mette a testo: *auspitiu(m)*.

³⁹⁵ Anglade mette a testo: *divinatio(s)*.

³⁹⁶ Aggiunta interlineare di *co* con segno di pedice ^ in basso al rigo di scrittura.

³⁹⁷ Anglade mette a testo: *divinatio(s)*.

³⁹⁸ Anglade edita *home* invece di *hom*.

³⁹⁹ Qui il *ped de mouche* è fuori dallo specchio di scrittura, insolito uso.

⁴⁰⁰ Aggiunta interlineare di *dar* con segno di pedice ^ in basso al rigo di scrittura.

⁴⁰¹ Espunzione di *ctas* con puntini sotto il rigo di scrittura.

⁴⁰² In basso al centro della pagina segno di richiamo per il fascicolo successivo.

⁴⁰³ Capolettera filigranato.

⁴⁰⁴ In alto alla colonna dx, nota di mano xiv: "Vide hic de etatib(us) t(em)p(or)is)".

⁴⁰⁵ Anglade mette a testo: *dejos*.

⁴⁰⁶ Anglade mette a testo: *quals*.

⁴⁰⁷ Sembra riscrittura con inchiostro più scuro su rasura. Infatti la forma verbale *em* potrebbe sostituire un'altra forma con il fine di attualizzare il testo. La forma *em* monosillaba sostituisce su rasura una parola con più lettere lasciando spazio bianco.

⁴⁰⁸ Da qui in poi i *ped de mouche* di colore blu sono sempre più scoloriti per mancanza di colore blu, da notare che siamo ad inizio fascicolo.

⁴⁰⁹ Anglade mette a testo: *Jheruzalem*.

⁴¹⁰ Anglade mette a testo: *Jhesu*.

⁴¹¹ Anglade mette a testo: *resurrectio*.

⁴¹² Anglade edita *gouvernavan* ma nel ms è *gounauan*.

⁴¹³ Anglade edita *et* invece di *e*.

⁴¹⁴ Sembra riscrittura su rasura con inchiostro più scuro.

⁴¹⁵ Segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre puntini in alto).

coseguen⁴¹⁶ fort maravilhar. si⁴¹⁷ que adonx p(er) amors. haguero⁴¹⁸ en lor bona voluntat. plazer de be.⁴¹⁹ e dezirier de be. de sercar e saber la vertat. de las cauzas. p(er) far bonas obras. E p(er) so vengro e cazero en philozophia. E cilh q(ue) d'ayssso⁴²⁰ s'entrametian. foro drejt e⁴²¹ veray filh d'aquesta valoroza dona philozophia. p(er) que foron appellat philozophe.⁴²² E p(er) so ditz Ýzidoris. q(ue) philozophes en grec.⁴²³ vol dir en lati. amayre de saviza. E q(ue) aquel es veray's philozophes. q(ue) ha sciensa de las cauzas⁴²⁴ divinals et humanals. E te. e va p(er) la dreciera de bona vida. En ta(n)⁴²⁵ q(ue) cossiran. emagenan. e dezira(n) saber aquestas cauzas. cazeron entres questios. ¶ La una. de saber⁴²⁶ la natura de las cauzas celestials. ¶ La segunda. de las naturals. ¶ La tersa. de las humanals. ¶ E quant aq(ue)stas tres questios foro tractadas lo(n)game(n) [20vA] e disputadas entre·ls savis⁴²⁷ clercz. et philozopes. il trobero en philozophia ~~zophia~~⁴²⁸ lor mayre tres me(m)bres. so es a dire. tres manieras de sciensas. per essenhar. e proar. la v(er)tadiera razo de las tres q(ue)stios dessus dichas. so es assaber. theorica. practica. logica. Theorica.⁴²⁹ la p(r)imiera principals sciensa de philozophia. nos essenha saber la p(r)imiera questio⁴³⁰ de conoysher las Naturas⁴³¹ de las causas⁴³² celestials⁴³³ e terrenals. ¶ Practica. e logica. son de las cauzas humanals ¶ La p(r)imiera. e la segunda. essenho quals cauzas deu hom far. E quals no. ¶ E⁴³⁴ la tersa essenha e mostra razo e proansa. p(er) que deu hom far las unas. e las outras no.⁴³⁵

Donx⁴³⁶ theorica essenha a conoysher las naturas de las cauzas celestials e terrenals. E quar aquestas naturas son div(er)sas. las unas de las outras.⁴³⁷ Quar una natura es de las⁴³⁸ cauzas que no han po(n)g

⁴¹⁶ Anglade mette a testo: *consequen*.

⁴¹⁷ Segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre puntini in alto).

⁴¹⁸ Anglade mette a testo: *aguero* (togliendo la *h*).

⁴¹⁹ Intera sillaba *be* espunta con segno di biffatura, a lato dx mano posteriore aggiunge *eau* come a voler leggere *de b<eau>*. Tuttavia l'espunzione è con inchiostro scuro a mio parere non giustificabile. Anglade mette a testo: *plazer e dezirier de be*.

⁴²⁰ Con inchiostro più scuro rispetto ai precedenti, segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre puntini in alto).

⁴²¹ Segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto)

⁴²² Anglade mette a testo: *philosophe*.

⁴²³ Segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre puntini in alto).

⁴²⁴ Anglade mette a testo: *causas* (non sembra rispettare un uso uniforme del lessema, variabile da *z* a *s*)

⁴²⁵ Segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto)

⁴²⁶ Segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto)

⁴²⁷ Lettera *s* finale con tratto molto allungato come *celestials* sotto.

⁴²⁸ Parola *zophia* espunta con segno di biffatura.

⁴²⁹ Capolettera filigranato.

⁴³⁰ Anglade mette in nota che il ms porta *questios* piuttosto che la scelta di *questio*, da lui adottata. Tuttavia la redazione corta non riporta questa lezione, il ms infatti riporta *questio*.

⁴³¹ Anglade mette a testo: *naturas* (quindi non sceglie il maiuscolo come il ms).

⁴³² Anglade edita *cauzas* con la *z*.

⁴³³ Lettera *s* finale con tratto molto allungato come *savis*.

⁴³⁴ Anglade mette a testo: *la tersa* (toglie la congiunzione *E*).

⁴³⁵ Monosillabo *no* aggiunto sotto *autras*.

⁴³⁶ Capolettera filigranato.

⁴³⁷ Aggiunta interlineare di *de las outras* con segno di pedice ^ in basso al rigo di scrittura.

⁴³⁸ Lettera *s* finale con tratto molto allungato come *savis*.

Que⁴⁵⁷ theologia. sia sciensa de totas sciensas. appar. Quar iaciaýsso que naturals philozophia essenhe a conoýsher las cauzas naturals. no essenha [21rB] a conoýsher lo creator. E Jaciýsso.⁴⁵⁸ que philozophia racionals essenhe a·rguir. e conclure⁴⁵⁹ als homes. no essenha a·rguir ni co(n)clure als demonis. E iaciaýsso que philozophia morals essenhe a·quirir vertutz acostumabblas. enp(er)o no essenha a·quirir caritat E theologia fa et obra totas aquestas cauzas Quar essenha a conoýsher lo creator. e rezistir als demonis. Et essenha a treballar co(n)tinuamen. en obras de caritat. ¶ Aquesta es officina e celariera del pimen divinal. maý dous e deleýtabble. q(ue) mels ni bresca. ¶ Aquesta es thezaurs maýs precios. v(er)tuos. e delicios. que aurs ni peýras preciosas ¶ Aquesta es fontayna veraya que ve e naysh del loc glorios e delicios enrosans la santa maýre gleyza. militan.

Phizica⁴⁶⁰ es la segunda sciensa de theorica. p(er) la qual nos sabem la natura de las cauzas que han cors. e q(ue) co(n)versan entre las cauzas corporals. so·s assaber. d'omes. de bestias. d'auzels peýshos. plantas d'aybres. de peýras. e d'autras cauzas corporals que son entre nos

[21vA] Mathematica⁴⁶¹ es la tersa. p(er) la qual sabem la natura de las cauzas que non han cors. E son entre las cauzas corporals. et aýsso en quatre div(er)sas manieras. E p(er) aýsso⁴⁶² son quatre sciensas en le cors de mathematica. sos assaber. arismetica. muzica. geometria. et astronomia. Arismetica.⁴⁶³ es la p(r)imera⁴⁶⁴ d'aquestas quatre scie(n)sas. que nos essenho⁴⁶⁵ a comtar.⁴⁶⁶ et aiustar⁴⁶⁷ la .i. co(m)te⁴⁶⁸ am l'autre. e multiplicar. la .i. am l'autre.⁴⁶⁹ et ostar la .i. e l'autre. partir e devizir. per tropas partidas. E d'aýsso son li essenhamen de l'algorisme

Muzica.⁴⁷⁰ es la segunda q(ue) nos essenha a far votz⁴⁷¹ maý plasens⁴⁷². E sos. e chans en estrume(n)s. et en orguenas. et en autres estrume(n)s acordans li .i. am los autres. p(er) plazer de las gens. O en gleyza p(er) lo s(er)vizi de Dieu

Geometria.⁴⁷³ es la tersa. p(er) la qual nos sabem la mezura e la proporcio⁴⁷⁴ de las cauzas p(er) lonc. p(er) ample. e p(er) auteza. ¶ So es la sciensa p(er) la qual li savi auctor. se p(er)forsero de trobar la

⁴⁵⁷ Capolettera filigranato.

⁴⁵⁸ A lato dx correzione di mano posteriore: *jaciaysso*.

⁴⁵⁹ Anglade mette a testo: *conclurre*.

⁴⁶⁰ Capolettera filigranato.

⁴⁶¹ Capolettera filigranato.

⁴⁶² Segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁴⁶³ Capolettera filigranato.

⁴⁶⁴ Anglade mette a testo: *primiera*.

⁴⁶⁵ Emistichio omesso in Anglade, che parte da *a comtar*.

⁴⁶⁶ Sembra su rasura, diverso inchiostro?

⁴⁶⁷ Anglade mette a testo: *ajustar*.

⁴⁶⁸ Anglade mette a testo: *comte*.

⁴⁶⁹ Anglade omette il verso: “[e mul/tiplicar. la .j. am lautre] partendo da [et ostar]”.

⁴⁷⁰ Capolettera filigranato.

⁴⁷¹ Sembra su rasura, diverso inchiostro?

⁴⁷² Anglade mette a testo: *plazens*.

⁴⁷³ Capolettera filigranato.

⁴⁷⁴ Anglade mette a testo: *proportio*.

grandeza de cel. e de la terra. e la naute [21vB] za de la .i. e da l'autre. E motas outras ~~is~~ proporcios que nos fan maravilhar.

Astronomia⁴⁷⁵ es la quarta sciensa. que nos essenha tot l'orname(n) del cel. E del fermame(n). E de las estelas. E de las planetas p(er) son zodiaque. so es p(er) los .xii. senhals. E cu(m) se⁴⁷⁶ mudan li te(m)ps a freg. et a caut. a plueia.⁴⁷⁷ et a sec o a vent. p(er) la razo e la i(n)fluensa estabblida en los planetas. et en las estelas

PRactica⁴⁷⁸ es la segonda p(r)incipals scie(n)sa de philozophia. que nos essenha quals causas devem far. e quals no. E aysso pot estre en tres manieras ¶ Q(u)ar una maniera es de far alcuna cauza. e d'esquivar. p(er) governar si meteýsh. Et un outra p(er) gov(er)nar sa maýnada. son hostel. son aver. e son heretage. Et un outra maniera p(er) gov(er)nar gens. pobble. ciutatz. o tot .i. regne. en temps de patz. e de guerra. E p(er) aysso foro(n) trobadas tres manieras de sciensas p(er) govern de si meteýs e dels autres. sos assaber. Ethica. ýchonomica. E politica.

Ethica.⁴⁷⁹ non essenha governar nos meteýshes a tenir [f. 22rA] honesta vida. e far obras v(er)tuozas e gardar de vicis. Quar luns ho(m)s no poýria viure el mon honestamen. ni far profieýt a si ni ad autre. si el no gov(er)nava sa vida segon vertutz

Ychonomica⁴⁸⁰ nos essenha a gov(er)nar nostras gens. nostres efans. e nos mezeýshes. E nos essenha a gardar. et a creýsher nostras possessios. e nostres heretatges.⁴⁸¹ E ad haver mobble e cabal p(er) despendre. e p(er) retenir. segon que locz e te(m)ps se mudo

Politica.⁴⁸² es la pl(us)⁴⁸³ nauta sciensa d'aquestas q(ue) so(n)⁴⁸⁴ trachas de practica. E la plus nobbla. quar essenha a gov(er)nar las gens d'un regne. o d'una vila. pobble. comuna. en te(m)ps de patz. e de guerra. segon drechura. e segon razo. E nos essenha totas las artz. e totz mestiers. que a vida d'ome son necessari ¶ Mas aysso es en doas manieras. Quar la una es en obrar. E l'autra es en parlar.⁴⁸⁵ ¶ Aquela que es en obrar. son li mestier qu'om obra tot jorn de pes e de mas. cum son li drapier. sabatier. sartre. pelicier. e mant autre menestral. p(er) necessitat de la vida de las gens. Et aýtal me⁴⁸⁶ [22rB] nestral. son appellat mecanic ¶ Aquela q(ue) es en palar.⁴⁸⁷ es obra de boca e de lenga. ¶ Et aquesta se pot far en doas manieras. p(er) que d'aysso son doas sciensas. la una es⁴⁸⁸ gramatica. e l'autra rethorica.

⁴⁷⁵ Capolettera filigranato.

⁴⁷⁶ Anglade edita *si mudan* invece di *se mudan*.

⁴⁷⁷ Sembra su rasura, diverso inchiostro? Anglade mette a testo: *aplueja*.

⁴⁷⁸ Capolettera filigranato.

⁴⁷⁹ Capolettera filigranato.

⁴⁸⁰ Capolettera filigranato.

⁴⁸¹ Sembra su rasura, diverso inchiostro?

⁴⁸² Capolettera filigranato. Qui nella parola politica evidente lo scambio tra *c* e *t* nella grafia scritta.

⁴⁸³ Abbreviazione (insolita?) nel ms *pl9=plus*.

⁴⁸⁴ Sembra su rasura *q(ue) so(n) tr...*, diverso inchiostro?

⁴⁸⁵ Sembra su rasura *una e' en obr-*, diverso inchiostro?

⁴⁸⁶ Inchiostro molto sbiadito.

⁴⁸⁷ A lato dx correzione di mano posteriore: *parlar*.

⁴⁸⁸ Segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

Gramatica⁴⁸⁹ es fondame(n)s et porta et intramens de totas⁴⁹⁰ outras sciensas. Et essenha nos a parlar et escriure⁴⁹¹ bona orthographia. e legir adreytament. ses vici de barbarisme E de soloecisme **Rethorica**⁴⁹² es sciensa de bel (et)⁴⁹³ adreytame(n)t parlar. dictar. et ordenar. E p(er) so pren so no(m) d'esta dictio greca. rethos. q(ue) vol dire adreytame(n)t drechurierame(n)t et ordenadament

¶⁴⁹⁴ trobada foc⁴⁹⁵ esta sciensa. p(er) grecz segon ýzidori. sos assaber p(er) gorgias. aristotil. e p(er) ermagora. E traslatada de grec⁴⁹⁶ en lati p(er) tullii. D'aquesta no volem parlar plus quant a p(re)zen.⁴⁹⁷ Quar ades ne parlarem plus plenieramen. Quar aquesta ente(n)dem adure a nostre p(ri)ncipal p(er)pauzamen

Logica⁴⁹⁸ es la tersa principals sciensa de philozophia. p(er) la qual hom pot proar p(er) vivas razos. p(er) que. et en qual [22vA] maniera so que nos dizem. es v(er)tatz. ayssi cu(m) nos *ho*⁴⁹⁹ metem avan. ¶ E segon alcus. ayssso se pot far en doas manieras. la una maniera es veraýa. E l'autra no veraýa. E p(er) so dizon alqu. q(ue) logica ha⁵⁰⁰ ios si doas sciensas. o dos me(m)bres. sos assaber. Dialectica. et sophistica

Dialectica⁵⁰¹ essenha tensonar contendre e disputar. E far questios. respostas. e defensas la us co(n)tra l'autre. e mostrar p(er) dreyta razo. e p(er) v(er)tadiers argume(n)s la v(er)tat. e la veraýa oppinio. de la questio moguda.

Sophistica.⁵⁰² essenha a proar que las paraulas qu'om ditz son v(er)tadieras. mas la proa(n)sa non es veraýa. Quar aq(ue)la fa p(er) fallacias p(er) malvat engenh. p(er) falsas razos. e p(er) sophismes. soes p(er) argume(n)s. q(ue) han ~~san~~ sembla(n)sa de v(er)tat. mas no ý a cauza. si falsa no. E veus la natura. e la fi. de philozophia.

Aras⁵⁰³ es a vezer. sobre qual partida de philozophia es fondada la nostra prezens sciensa. de las leýs d'amors. ¶ E dizem que aquesta sciensa. En quant que toca bel ornat e bo. [22vB] de parlar. se fonda sobre rethorica⁵⁰⁴ ¶ E quar en aytal parlar coma en v(er)ses. chansos. et en autres dictatz hom pauza e⁵⁰⁵ ditz bos essenhamens. doctrinas⁵⁰⁶ bonas. e v(er)tuozas. p(er) esquivar vicis e peccatz. e p(er) essenhar

⁴⁸⁹ Capolettera filigranato.

⁴⁹⁰ Scrittura più larga e tonda forse perché scrittura su rasura con spazio bianco.

⁴⁹¹ Sembra su rasura *totas* / ...a parlar et e..., diverso inchiostro?

⁴⁹² Capolettera filigranato.

⁴⁹³ Nota tironiana con barra al centro.

⁴⁹⁴ *Pied de mouche* inserito a posteriori, di colore bruno come la scrittura.

⁴⁹⁵ Segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁴⁹⁶ Segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁴⁹⁷ Anglade edita *presen* con la *s* invece che *prezen* con la *z*.

⁴⁹⁸ Capolettera filigranato.

⁴⁹⁹ Aggiunta interlineare *ho* con segno di pedice ^ in basso al rigo di scrittura.

⁵⁰⁰ Segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁵⁰¹ Capolettera filigranato.

⁵⁰² Capolettera filigranato.

⁵⁰³ Capolettera filigranato, a lato sx volto di uomo bifronte.

⁵⁰⁴ Aggiunta interlineare *h* con segno di pedice ^ in basso al rigo di scrittura.

⁵⁰⁵ Spazio bianco tra *e* congiunzione e la parola *ditz* che segue, forse rasura.

⁵⁰⁶ Sembra la *t* geminata anche se dovrebbe essere *doctrina*, Anglade infatti mette a testo: *doctrina*. Tipica confusione tra *c* e *t*.

bos costums e v(er)tutz. p(er) so la prezens sciensa se pot fondar sobre ethica. de la qual have(m)⁵⁰⁷ lassus parlat assatz. mas no(n) ges de rethorica. p(er) que d'aquela parlam p(er) esta maniera Rethorica.⁵⁰⁸ segon ýzidori. es sciensa de dir be. et eloque(n)cia copiosa⁵⁰⁹ en questios civils⁵¹⁰ p(er) requerir. e amonestar cauzas iustas e bonas. ¶ Aquesta es aq(ue)la nobbla sciensa. p(er) la qual hom sab⁵¹¹ trobar. dictar. et ordenar. e dire paraulas. ornadas.⁵¹² bonas e plaze(n)s. e fondadas e be assetiadas en dreg et en razo. E plenas de sente(n)sa. segon que la natura requier. ¶ So es la mayres de parlar. ¶ So es l'essenhamen(s) de dictadors. ¶ So es la sciensa que essenha lo mon a be far. e gov(er)nar. ¶ E p(re)dicadors a predicar la santa scriptura. e la ley de nostre senhor. ¶ E reys. princeps. comtes. jutges. et autres justiciers. E bos e leyals avocatz a drechura defendre. sostener. e [f. 23rA] far. ¶ So es la sciensa de la qual tullis⁵¹³ ditz en son libre. Que aquel conquer sobrenauta et excellen cauza. p(er) la qual passa. e sobremo(n)ta totz animans. so es bona. e bela parladura. p(er) q(ue) cascus se deuria esforsar d'aquela saber. si sa natura lo dona. Quar senes natura e ses essenhamen lunhs homs no la poýria⁵¹⁴ co(n)querir. ¶ E qui be regarda la natura d'aquesta sciensa. d'aquesta ha hom mestiers co(n)tinuamen⁵¹⁵ en totas bezonhas divinals e mu(n)danals. en iutiame(n). e fora⁵¹⁶ iuciame(n).⁵¹⁷ en far patz et acort. et en far autres bos tractamens. ¶ Tullis ditz. que al comensamen⁵¹⁸ del segle. can la ge(n)s vivian a ley de bestias ses prop(ri)a mayzo⁵¹⁹ e ses conoýshensa de Dieu. estavan p(er) los boscatges p(er) cluzels de roquas. e p(er) autres amagatalhs. e degus no gardava maridatge. ni conoýshia payre. ni filh. si que p(er) te(m)ps fo us savis homs. ben parlans que tant aconselhec los autres e lor mostrec la gran nobleza d'ome e la gran dignitat de la razo. e de la discrecio.⁵²⁰ que am lo sieu bel parlar e plazen los ostec de lor vida campestra. e salvatia. e los fe aiustar.⁵²¹ en .i. loc [23rB] e gardar iusticia e razo. E p(er) so el mezeýs⁵²² ditz en autre loc. que la plus nauta sciensa que sia de gov(er)nar ciutat. es retorica⁵²³. so es⁵²⁴ la sciencia de bon e bel parlar. Quar ciutatz no(n) es als | sino aiustame(n)s⁵²⁵ de gens p(er) viure jos una ley. e jos .i. govern. Quar si parladura no era. ciutatz no seria. ni lunhs estabblimens⁵²⁶ de drechura. ¶ Aristotils

⁵⁰⁷ Scrittura larga e rotonda forse su rasura.

⁵⁰⁸ Capolettera filigranato (sembra corretto su rasura).

⁵⁰⁹ Anglade mette a testo: *copioza*.

⁵¹⁰ Sembra su rasura *questios – civils*.

⁵¹¹ Sembra su rasura *sab*.

⁵¹² Sembra su rasura *ornadas*.

⁵¹³ Nota in alto colonna dx: “Nota ad quid p(ro)dest hec sciensa”.

⁵¹⁴ Nota margine interno sx: “Nota q(uod) oportet hominem docilem”.

⁵¹⁵ Nota “quod ad omnia servit”.

⁵¹⁶ Volto di uomo a lato sx.

⁵¹⁷ Anglade omette *en iutiamen e fora iutiamen*.

⁵¹⁸ Segno di nota lungo 4 righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁵¹⁹ Anglade mette a testo: *mayso*.

⁵²⁰ Anglade mette a testo: *discretio*.

⁵²¹ Anglade mette a testo: *salvatja, ajustar*.

⁵²² Sembra su rasura *mezeýs*.

⁵²³ Anglade mette a testo: *rethorica*.

⁵²⁴ Manicula molto piccola con quattro dita e polsino svolazzante.

⁵²⁵ Nota margine interno sx: “Nota quod ad o(mn)ia servit”.

⁵²⁶ Anglade edita *estabblimens* con una *b* invece di *estabblimens* con due.

reputa parlar p(er) mala cauza. quar a tropas gens. ne ve maÿs de mal. que de be. pero iaciayss⁵²⁷ que parlar sia donatz a totas gens que maÿs. Quatre manieras son de parlar.⁵²⁸ ¶ Quar alqu son garnit de gra(n) sen am bona bela plazen et uberta parladura. Et aquesta es gloria del mon. ¶ Et alqu son nut de sen e de bona parladura. Et aquesta es de gran mescap. E d'aquesta ditz aristotil qu'es mala. ¶ li altre son nut de sen. am⁵²⁹ lenga presta de viacieramen clarame(n) et ubertamen parlar. Et aÿtals parladura es de gran perillh. ¶ li altre son. que han e gran sciensa e sen. mas que son⁵³⁰ paubre de parlar. Et aÿtal savi home han mestier de aÿda qua(n)t a parlar. Et p(er) aquestas div(er)sit(a)tz [23vA] foro li antic philozophe en dopte. Si aquesta sciensa ve p(er) natura o per art.⁵³¹ E jaciayss⁵³¹ que platos. e tullis s'acordo que ve p(er) natura. Enp(er)o aquesta sciensa no es solamen en parlar. mas en be parlar Et aÿtals bona e⁵³² discreta parladura. ha mestiers de tres cauzas so es⁵³³ assaber. natura. us. et art.⁵³⁴ Natura⁵³⁵ dona la bona lenga plana et viaciera a parlar. us. et artz dono bon essenhame(n). Bos essenhame(n)s cant es acq(ui)ritz. no(n) es outra cauza. mas sapiensa. so es savieza. la qual savieza hom aq(ui)rish. p(er) doctrina. e doct(ri)na. p(er) d(i)ciplina.⁵³⁶ E diciplina. p(er) hu(m)ilitat. ¶ Savieza co(m)p(re)n toste(m)ps las cauzas sego(n) q(ue) son. E p(er) so es apelada sobirana e maestressa de las cauzas Quar ela las p(er)ve.⁵³⁷ E lor va al denan. E las met a bona fi. Et a certa mezura. E finalem(n) de parladura on ha savieza. no(n) pot venir mas be. D'aquest parlar⁵³⁸ ditz N'Ath de Mo(n)s p(er) esta guiza.

¶ Bos volers e sabers.

fan en parlar dever.

falhir fan fol voler.

No saber atersi.

Parlars pren cap e fi.

per la v(er)tut del sen.

Pero ges non enten.

Sitot se par se(m)blans.

Qu'om sia miels par [23vB] lans.

Si cum maÿs de sen ha.

Q(ua)r mans homs parlar a.

leu e pla ses gran sen.

⁵²⁷ Anglade mette a testo: *jaciayss*.

⁵²⁸ Segno di nota lungo 5 righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁵²⁹ Segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁵³⁰ Scrittura molto sbiadita.

⁵³¹ Segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁵³² Congiunzione semplice senza nota tironiana o et: *bona e discreta*.

⁵³³ Segno di nota lungo due righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto). *Soes* sembra su rasura.

⁵³⁴ Manicula.

⁵³⁵ Nota margine sx mano xiv secolo : "est naturae donum facundia".

⁵³⁶ Intero rigo sembra su rasura.

⁵³⁷ Anglade mette a testo (correggendo): *preve* e segnala in nota l'intervento correttorio.

⁵³⁸ Correzione margine sx mano posteriore: *parlar*.

E mans⁵³⁹ homs ýshame(n)s.

Es savis e me(m)bratz.

Qu'al parlar sembla fatz.

Encaras⁵⁴⁰ el meteýs pauza quatre v(er)tutz necessarias en be parlar per esta maniera

A⁵⁴¹ ben parlar cove.

Can⁵⁴² voluntatz ne ve.

Quatre⁵⁴³ v(er)tutz haver.

Lenga plana. saber.

sen. bona qualitat.

lenga. p(er) veritat

plana p(er) parlar pla.

per qu'om no parle va.

Saber. qu'om sapcha que.

sen. atressi cove.

Qu'om no parle foldat

E bona qualitat.

per leu e cert parlar.

D'estas quatre som par

han⁵⁴⁴ tug div(er)samen.

l'un parlan planamen.

Quar han la lenga bona.

l'autri leu. quar lor dona

maniera qualitat.

Et ha ni deu parlatz.⁵⁴⁵

Que parlan leu e pla.

Et han saber a ma.

Mas non ges par mezura.

Quar sens lor fa frachura.⁵⁴⁶

Cist son apparelhat.

a dir manta foldat.

⁵³⁹ Anglade mette a testo: *mains*; cfr. ed Cigni p. 91 (BdT 309,V *Si tot non es enquist*) apparato, note e traduzione.

⁵⁴⁰ Anglade edita *encara* senza *s* invece di *encaras*.

⁵⁴¹ Capollettera filigranato.

⁵⁴² Segno di richiamo (-).

⁵⁴³ Segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁵⁴⁴ Aggiunta interlineare *h* con segno di pedice ^ in basso al rigo di scrittura.

⁵⁴⁵ Anglade edita *d'enparlatz*.

⁵⁴⁶ Anglade mette a testo: *fractura*; cfr. ed Cigni p. 173.

Quar sabers ses sen bo.

No faý leu si mal no.

per que·l cove bo sen.

Que no parle folmen

Donx⁵⁴⁷ appar. que la sciensa de rethorica no(n) es solame(n)⁵⁴⁸ [f. 24rA] p(er) natura. ans es be p(er) us e p(er) art ¶ l'uffici⁵⁴⁹ d'esta sciensa de parlar segon que ditz aristotils es de parlar apessadamen. si q(ue) am si las paraulas que volra⁵⁵⁰ dir. rumine motas vetz. enans que la⁵⁵¹ pronu(n)cie.⁵⁵² p(er) far creyre a la fi q(ue) v(er)tats es so que ditz. ¶ La mati(er)a d'esta scie(n)sa segon alqus. es tot aquo de que hom pot parlar. dire. o q(ue)stio far. aristotils ditz. e tullis que s'acorda am luý. que la mati(er)a d'esta scie(n)sa esta⁵⁵³ en tres cauzas. En demostr(a)men. Cosselh. e iutiamen⁵⁵⁴

E⁵⁵⁵ Quar ayssi parlam de bona e discreta parladura de la qual rethorica es mayres. E⁵⁵⁶ diverses auctors trobam que parlan div(er)same(n) de las cauzas qu'om deu cossirar can vol parlar. p(er) so tractem ayssi d'aquelas N' Ath de Mons ne pauza .v. per esta guiza

Sens⁵⁵⁷ ditz quom deu gardar.⁵⁵⁸

sinc⁵⁵⁹ cauzas en parlar.⁵⁶⁰

Que. ni quo. cuý. loc. temps.

aquestas .v. essems.

Qui vol. parlar de re.

Cove que sapcha q(ue)

Deu gardar quo dira.

so que dire voldra.

Deu atressi gardar.

ab cuý voldra parlar.

Deu loc d'ayzinatendre.⁵⁶¹

Ques pues [24rB] ca far entendre.

⁵⁴⁷ Capolettera filigranato.

⁵⁴⁸ Riprende il segno di richiamo (-|) con nota margine inferiore colonna dx: "nota que".

⁵⁴⁹ Segno di nota lungo un rigo di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁵⁵⁰ Anglade edita *voldra* invece di *volra*.

⁵⁵¹ Articolo sottolineato e corretto a margine dx da mano moderna posteriore: las. Anche Anglade edita *las* invece di *la*.

⁵⁵² Nota margine interno sx: "Nota q(ue) requiruntur ad bene loquendum".

⁵⁵³ Segno di nota lungo un rigo di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁵⁵⁴ Sembra su rasura; Anglade mette a testo: *jutjamen*.

⁵⁵⁵ Capolettera filigranato.

⁵⁵⁶ Anglade edita *Et* invece di *E*.

⁵⁵⁷ Capolettera filigranato.

⁵⁵⁸ Anglade omette l'intero verso *sens ditz quom deu gardar*, partendo da *sinc cauzas*.

⁵⁵⁹ Anglade mette a testo: *cing*; cfr. ed Cigni p. 97 e 173.

⁵⁶⁰ Nota, finale sbiadito, margine inferiore colonna sx: "Nota quinque pertinentia ad bene loquendum".

⁵⁶¹ Anglade edita *d'ayzin'atendre*.

E temps p(er) tal q(ue) sia.

maÿs grazit tota via.

Tot aÿsso fa gardar.

sens qu'il cre en parlar.

E ja qui so fazia.⁵⁶²

parla(n) no falhiria.⁵⁶³

pero dels plus parlans

Ne vezem falhir mans

Quar a petitz es datz

en parlar⁵⁶⁴ sens membratz.

li hu son mal dizen.

Denan p(er) maltalen

li altre a rescos.

Quar son ÿssizios.

l'altri so(n) trop parlier.

Q(ua)r han lo sen leugier.

l'autri volo(n) mentir.

p(er) lor blasme cubrir

e p(er) mal vetz q(ue)s han.

¶ huc de sant victor⁵⁶⁵ pauza aquelas meteyschas causas. o quays⁵⁶⁶ semblans ¶ Alqun altre⁵⁶⁷ coma alberta ne pauzo .vi. las quals podetz haver p(er) lo p(ri)mier v(er)set dels dos segue(n)s

¶ Qui. Que. Cuÿ. Per (que). Quo. Quan.⁵⁶⁸ a bon parlar mestiers fan.

¶ Qui. mostra qui deu parlar. Que. essenha que deu hom parlar. ¶ Cuÿ. assabenta ab cuÿ deu hom parlar.

¶ P(er) q(ue). ditz per qual razo. o p(er) qual cauza deu hom parlar. ¶ Quo. aviza per qual maniera deu hom parlar. ¶ Quan. amonesta e notifica q(uo)ras⁵⁶⁹ deu hom parlar. so es en q(ua)l te(m)ps. o en qual loc. quar aquesta dictios. – Quan.⁵⁷⁰ pot significar loc. e te(m)ps. ¶ Aquestas .vi. dictios. son de gran sentensa. E si [24vA] p(er) ýtal hom las layshava estar ses outra exposicio⁵⁷¹ et declaracio⁵⁷² maÿs uberta.

⁵⁶² Aggiunta a margine di mano posteriore: *faria*. In effetti la rima *fazia* : *falhiria* non è perfetta, inoltre spesso nel ms il grafema *r* è reso graficamente come *z* in altre occasioni.

⁵⁶³ Anglade aggiunge qui il verso omesso *sens ditz qu'om deu gardar*.

⁵⁶⁴ Aggiunta al testo continuando a lato dx del rigo, più altri tre righe di scrittura. Chiaro *saut du même au même* del copista per la ripetizione di *parlar* da cui si origina l'errore. Scrittura larga e rotonda.

⁵⁶⁵ Sembra su rasura *victor*.

⁵⁶⁶ Anglade mette a testo: *quay*.

⁵⁶⁷ Anglade mette a testo: *autre*; nel ms si ricalca la parola correggendo *aute* in *altre* intervenendo sulla vocale *u*: sul primo tratto allugandolo in *l*, sul secondo tratto trasformandolo in *t*.

⁵⁶⁸ Sembra scritto su rasura spazio bianco vuoto sotto.

⁵⁶⁹ Anglade edita *qoras* e non *quoras* sciogliendo l'abbreviazione *qo*.

⁵⁷⁰ Sembra su rasura [-- *Quan*].

⁵⁷¹ Anglade edita *expositio* con la *t* invece di *c*.

⁵⁷² Anglade mette a testo: *expositio, declaratio*.

la sente(n)sa d'aq(ue)las no seria be expauzada⁵⁷³ ni be declarada p(er) q(ue) a declaracio⁵⁷⁴ d'aquelas. procezem p(er) esta maniera seguen⁵⁷⁵ la bona opinio dels anticz auctors

Qui.⁵⁷⁶ so es qui vol parlar. cossire si a luý s'aperte de dire so que vol parlar. o no. E si no. cale se. Quar no es ses colpa qui s'entramet de so que a luý no s'aperte. ¶ Qui vol parlar. cossire si es torbatz. o pagatz. si torbatz. cale se. Quar hom ques torbatz. be⁵⁷⁷ nos⁵⁷⁸ pot co(n)formar am razo. Ni be vezer la vertat de la cauza. ¶ Q(ui)⁵⁷⁹ vol parlar. no vuelha altre reprendre del crim. del qual es tocatz. Quar per semblan cas. poýria esser repres. Don remandria⁵⁸⁰ env(er)gonhitz ¶ Qui vol parlar. cossire si es certs⁵⁸¹ p(er) sciensa o p(er) fag. de so que vol dire. o si n'es doptos. si doptos. refrene la lenga. Quar hom q(ue) ditz so que no sap. agreuer⁵⁸² que no mescap.⁵⁸³ En tant que per aýtals paraulas⁵⁸⁴ es hom soen repres.⁵⁸⁵ ¶ Qui vol parlar. cossire q(ue) sas paraulas haian⁵⁸⁶ bon come(n)samen. e bona fi. E si no podon haver bona fi. quanq(ue) haian bon co(m) [24vB] mensamen. cale se. Et en dopte. si podon haver bona fi. o no. miels es calar que palar.⁵⁸⁷ Quar may's es de expedien ad home savi calar p(er) se. que parlar co(n)tra se. maiorme(n). en dopte. Quar motz en parlar. E no en calar. vezem soen envergonhitz. e repres. Quar paraula pus ques pronu(n)ciada. no pot esser revocada. so es que no sia dicha. p(er) q(ue) en dopte. miels. es calar q(ue) parlar.⁵⁸⁸ ¶ Alberta ditz. que aýssi cum le pols ans que cante. bat tres vetz las alas. Enaýssi entre las autras cauzas. ne deu hom cossirar tres. enans que parle. sos assaber. qui ýest tu. que parlas. e so que dire vols. E si a te s'aperte⁵⁸⁹ a dire. oz ad altre. ¶ Sec se d'aquesta dictio que.⁵⁹⁰ Que.⁵⁹¹ so es cossira que diras motas vetz. enans que parles. En tal maniera. que tas paraulas sian veraýas. e no fi(n)chas. v(er)tadieras. e no bauziozas. falsas. ni menssongieras. Razonabblas. e no vanas. ni fadas.

⁵⁷³ Sembra scrittura su rasura *la sente(n)sa d'aq(ue)las no seria be expauzada* con scrittura larga.

⁵⁷⁴ Anglade mette a testo: *declaratio*.

⁵⁷⁵ Anglade mette a testo: *seguen*; nel ms c'è intervento correttorio da *o* in *e* [*seguon*>*seguen*]; nota a margine dx di mano posteriore moderna: *seguen suivant au* (poi biffata), *segon selon*.

⁵⁷⁶ Capolettera filigranato.

⁵⁷⁷ Nota a margine sx: "nota turpe est doctori culpa redarguit ipm", *inprimis? ipsum?* oppure *rpm responsum?*

⁵⁷⁸ Anglade edita *no pot conformar* invece di *nos pot conformar* eliminando la *s*.

⁵⁷⁹ *Piede de mouche* blu scolorito..

⁵⁸⁰ Anglade mette a testo: *remendria*.

⁵⁸¹ Anglade mette a testo: *certz*.

⁵⁸² Anglade mette a testo *er* ma potrebbe essere *et* oppure *Q*, anche nel f. 24r c'è simile scrittura. Si potrebbe anche ipotizzare salto di una parola o di un intero rigo.

⁵⁸³ Anglade ipotizza un proverbio in forma di distico. Potrebbe riprendere il distico anonimo BdT 461.225 (T2 17) [95vA], vv. 13-14, *car greu sera que no mescap / qui juja aco que non sap*. La *cobla* è trasmessa anonima in tutti i manoscritti latori e in T nella piccola sezione d'autore di Peire Cardenal, in seguito al sirventese *Eu trazi pegz que si portava queira* (BdT 335.24): l'attribuzione a questo trovatore è sostenuta da Lavaud 1957, p. 560 e da Vatteroni 2013, I, pp. 21-22 (cfr Manetti 2020).

⁵⁸⁴ Come anche Anglade sottolinea in nota (p.89), nel ms *paraules* è corretto nella forma *paraulas*, modificando la *e* in *a*.

⁵⁸⁵ Scrittura sbiadita *soen re*.

⁵⁸⁶ Anglade mette a testo: *hajan*.

⁵⁸⁷ Anglade mette a testo, correggendo ma senza notificarlo: *parlar*.

⁵⁸⁸ Sembra scrittura su rasura ultima parte *es calar q(ue) par*.

⁵⁸⁹ Anglade mette a testo: *s'aparte*.

⁵⁹⁰ Anglade edita *Sec se d'aquesta dictio que so es cossira*.

⁵⁹¹ Capolettera filigranato. Anglade omette l'incipit *Que* e prosegue senza soluzione di continuità con il dettato precedente

Doussas. suaus. plazens. e no duras. ni aspras. bonas. e no dezonestas. ni laias. humils. e no. ergulhozas.⁵⁹² eniuriozas. ni derrizorias. claras. ubertas. et no [f. 25rA] escuras. doptozas. ni sofisticadas. aprofitabblas. e fructuozas. e no-ociosas.⁵⁹³ ayssi no curam allegar. quar enios deve(m) d'aysso. maÿs a ple tractar

Cuÿ.⁵⁹⁴ so es cossira a cuÿ parlaras. si es amix. o enemix.⁵⁹⁵ si amix es. am luÿ c(er)tamen podes parlar. Quar non es cauza maÿs doussa. ni maÿs plazen. q(ue) haver⁵⁹⁶ amic. am qui hom puesa parlar.⁵⁹⁷ E son coratge declarar ¶ En p(er)o tal cauza no vuelhas dir a ton amic. que en cas q(ue) fos enemix. l'aguesses a doptar. E p(er) so ditz seneca. ayssi parla am to(n) amic. cossi Dieus ho auzia. Et en ayssi viu am to(n) enemix. cossi Dieus ho vezia.⁵⁹⁸ El savis dicz.⁵⁹⁹ amic haias tal. que no-l te covenga doptar. si ton enemix se fa. Cauza secreta. on cosselhs no pot obrar. am te la vuelhas retener. e no a lunha p(er)sona revelar. E p(er) so ditz le savis. Enclau ton secret. en ta carcer. quar dece⁶⁰⁰ quer revelatz. sera de carcer relaxatz. Quar aquel es de son dreg. e senhors de si meteÿs. qui so qu'es secret. am si sab retener E miels es secret retener. que revelar. E pueÿs cel a qui l'aura revelat. q(ue) s'en cale. [25rB] pregar. E p(er) so ditz seneca. so que tu no potz celar. quo mandas autre calar. En p(er)o am⁶⁰¹ son amic secret. e longamen esproat. de son secret pot hom haver cosselh. E p(er) so ditz catos. que a son co(m)panho humil e suau. no parlier. ni en bo q(ui) parlat.⁶⁰² hom dire pot son secret. E la cura de son cors. a son fizel metge. ¶ Am son enemix. no deu hom gayre parlar. E mens secret revelar. Ni ayta pauc a cel⁶⁰³ qu'es estatz enemix. e puÿs ses tornatz amix. Quar escrit⁶⁰⁴ es. ques hom leumen son enemix. no retorna en gracia. Quar soen la vapors de l'antiqua ira. esta dins lo cor *d'ome* enemix.⁶⁰⁵ rescosta. E p(er) so ditz seneca. que laÿ on longame(n) fier le focz. la vapors⁶⁰⁶ de la calor. no cessa. En autre loc ditz. que miels es murir p(er) son amic. q(ue) am⁶⁰⁷ son enemix. viure. E salmons ditz. a to(n) enemix antic. degun te(m)ps no crezas. E p(er) so ditz us savis homs. Am tos enemicz no t vuelhas acompanhar. que d'autres ne puestras trobar. Quar si o fas. tos vicis notaran. E so q(ue) be faras. (con)da(m)pnaran.

⁵⁹² Anglade mette a testo: *erguilhozas*.

⁵⁹³ Rasura di *no* dentro *no-ociosas*. Forse modalit  per indicare che le parole vanno intese come un unico sintagma unito.

⁵⁹⁴ Capolettera filigranato.

⁵⁹⁵ Anglade mette a testo: *ennemix*.

⁵⁹⁶ Aggiunta interlineare [h] con segno di pedice ^ in basso rigo di scrittura.

⁵⁹⁷ Volto di uomo.

⁵⁹⁸ Qui Anglade aggiunge nota (p. 90): "Les rimes indiquent ici un quatrain ; les vers du Seneca  tant de huit syllabes, il faudrait corriger les trois derniers. M me observation pour la citation suivante de Seneca, o  on lirait facilement : *Quo mandas az autre celar, Et so au lieu de So*. Mais d'autres citations paraissent renvoyer   une r daction en prose".

⁵⁹⁹ Anglade edita ditz confusione tra *c* e *t*.

⁶⁰⁰ Scrittura sbiadita.

⁶⁰¹ Rasura di *am* con spazio sotto bianco vuoto.

⁶⁰² Anglade mette a testo: *enboqiparlat* (univerbato).

⁶⁰³ Anglade mette a testo: *a cels*.

⁶⁰⁴ Anglade edita *escruiut*.

⁶⁰⁵ Aggiunta interlineare *dome* con segno di pedice ^ in basso rigo di scrittura.

⁶⁰⁶ Anglade mette a testo: *vapor* (asigmatico).

⁶⁰⁷ Come supra, preposizione *am* isolata.

Et en⁶⁰⁸ malassignificacio.⁶⁰⁹ enterp(re)taran. ¶ L'actors. p(er)-amic reconsiliat. Not [25vA] te(n)gas per assegurat lo foc esca(n)tit mantas vetz. remano caudas las paretz ¶ Do(n)x am tota maniera de gent. se deu hom haver saviame(n)⁶¹⁰ en parlar et obrar. Quar soen cuia⁶¹¹ hom haver amic. de cel q(ue) s(er)a enemix⁶¹² ¶ De parlar am fol se deu

hom⁶¹³ gardar Quar salamos dits.⁶¹⁴ que hom no deu parlar am fol home. quar ho(m) qu'es fols no troba plazer⁶¹⁵ en bonas paraulas ni en bon(a) doctrina. En autre loc ditz. Savis homs que conten.⁶¹⁶ o s'iraysh. o ri. o ganha am fol. no trobara repaus. Encaras ditz enayssi. le fols no recep paraulas de savieza⁶¹⁷ mas be pren e recep qui li ditz so que porta en son cor. i(es)h(u)s sirac ditz. q(ui) reco(n)ta paraulas de savieza a fol. ayssi es cum parlar am cel q(ue)⁶¹⁸ dorm. ¶ Amb⁶¹⁹ home janglayre estribotayre ni escarnidor no deu⁶²⁰ hom gayre parlar Quar escrit es q(ue) am escarnidor no deu hom haver⁶²¹ co(m)panhia. ans enayssi con hom fug a tueyshec et a vere. deu hom fugir a sas paraulas. E p(er) so ditz salamos. No vuelhas repre(n)dre escarnidor. p(er) que not haia en o<di ni t'>⁶²² escarnisca. Repre(n) lo savi. et aquel te amera.⁶²³ E seneca ditz Qui repren escarnidor. eniuria [25vB] fa a si meteysh. Quar qui repren fol. serca quo sia sulhatz e vil tengutz. ¶ Amb home parlier e lengos. no deu hom⁶²⁴ gayre parlar. Le propheta david. homs lengos. no sera endressatz en terra. J(es)h(u)s sirac. fols homs e lengos. es cauza mot teribbla⁶²⁵ en ciutat. E d'aytal ditz. que en sas paraulas sera mot odios. El meteysh. Qui azira locacitat. so es parlaria. escantish maleza. En autre loc ditz. Am home lengos. no vuelhas parlar. si'l sieu foc. no vols alucar. Encaras ditz. amb homes nescis. e fatz. no t vuelhas acosselhar. q(ua)r no aman. mas so que lor platz. so es folia. ¶ Amb homes entercz Natres.⁶²⁶ e regancz. no deu hom gayre parlar. Aytals homes regancz. appela tullis cinicis. q(ua)r. cinos. en grec. vol dire ca. E p(er) so ditz tullis. que de la razo. ni del parlar d'aytals homes cinicis. entercz. natres. e regancz. e tot jorn layrans. a maniera de ca. no deu hom curar. E sembla q(ue) en aysso. haian loc las paraulas de i(es)h(u)s nostre salvaire. No vuelhatz semenar margaridas so es peyras preciosas entre porcz ¶ Amb homes div(er)ses e mals so es [f.

⁶⁰⁸ Anglade mette a testo: *Et en*. Si potrebbe leggere anche: e ten? e te en?

⁶⁰⁹ Sembra scrittura su rasura *be faras. / (con)da(m)pnaran. Eten mala signi*. Prime sillabe *signi* di *significacio* non leggibili per macchia di inchiostro.

⁶¹⁰ Fuoriesce dal rigo di scrittura.

⁶¹¹ Fuoriesce dal rigo di scrittura.

⁶¹² Sembra scrittura su rasura, la parte finale di *enemix*, cioè *emix* fuoriesce dal rigo di scrittura.

⁶¹³ Aggiunta interlineare *hom* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶¹⁴ Anglade mette a testo: *ditz*.

⁶¹⁵ Anglade mette a testo: *plazers*.

⁶¹⁶ Aggiunta interlineare *n* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶¹⁷ Aggiunta interlineare *i* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶¹⁸ Scrittura sbiadita.

⁶¹⁹ Aggiunta interlineare *b* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶²⁰ Aggiunta interlineare *hom* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶²¹ Scrittura sbiadita.

⁶²² Scrittura totalmente sbiadita, illeggibile; Anglade mette a testo: *ni t*.

⁶²³ Nota di mano posteriore a margine sx: "amara". Anglade segue il ms e mette a testo: *amera*.

⁶²⁴ Scrittura sbiadita.

⁶²⁵ Anglade mette a testo: *terribbla*.

⁶²⁶ Hapax? Scrittura su rasura, l'intero foglio contiene molti errori e molte scritte su rasura.

26rA] maliciozes. no deu hom gayre parlar. Sant augusti ditz. ayssi cum focz creys on may's ha lenha. ayssi homs malicios cant que hom li diga cauza de razo. crey'sh en sa maleza. quar en arma ma/volen.⁶²⁷ no intra savieza. Et ayssi pot haver loc⁶²⁸ so que ditz catos. que contra ay'tals⁶²⁹ homes no deu hom contendre de paraulas. quar iaciaysso que paraula sia donada a tozt. pero saviza es donada a petitz ¶ De cauza secreta no deu parlar am tozet. Ni am home hyure. Ni am mala fe(m)na. Quar salamos ditz. que lay on es homs hyures. no y ha⁶³⁰ secret. Et us⁶³¹ savis ditz q(ue) femna ses plus cela. so que no sab. en autre loc es escriut. q(ue) de tozet. e d'ome hyure. pot hom⁶³² haver leugierame(n) la v(er)tat. ¶ No solame(n) deu gardar am cuy parla. ans ho fa en prezencia de quals parla. sobre aysso ditz enayssi l'actors qui secret vol parlar.

Entorn se deu g(a)rdar.

p(er) que cel que s'amaga.

So q(uo)m ditz no retraga.

Per⁶³³ que. aquesta dictios. p(er) que. de sa natura cauza requier. et aquesta pot regardar no solamen la fi. ans ho fa lo co(m)mensamen. ~~a fi~~. quar ena(n)s **[26rB]** que hom meta la cauza en obra. leumen la cocira. e la cocep e'l cor. e puey'sh can⁶³⁴ la cauza de son perfieyt parlar. o d'otra cauza far. ha coceubuda.⁶³⁵ aquela met ad execucio. e cant es executada. es finals. E p(er) so pot hom dire q(ue) aq(ue)sta dictios. p(er) q(ue). es pazada quays en lo mieg loc de las .vi. causas pri(n)cipals. que hom deu gardar en i parlar. Quar es cologada en lo quar⁶³⁶ loc. p(er) so quar riguarda lo com(m)same(n)⁶³⁷ e la fi. p(er) la manera⁶³⁸ dess(us)⁶³⁹ dicha. la qual fi. sobre totas causas deu hom gardar. quar si la cauza finals es bona. tot es bo. estiers. no. ¶ Do(n)x la cauza ma'jorme(n) final. o sia en dir. on en far. deu cascus cocirar e gardar. Quar en totas causas faytas e fazedoras. aq(ue)la es necessaria. p(er) q(ue) ditz seneca. De tot fag req(ui)er e serca la cauza. E cant hauras trobat lo come(n)samen. cogita la fi. E cassiodori ditz. ses cauza. re no vuelhas parlar

Aquesta⁶⁴⁰ cauza pot haver quatre caps. Quar enayssi cu(m) en tota obra fayta o fazedora son necessarias quatre causas.⁶⁴¹ so's assaber. la cauza faze(n)s. materials. formals. e finals. enayssi en tot dig. et en

⁶²⁷ Anglade mette a testo: *malvalen*; Aggiunta interlineare *l* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶²⁸ Fuoriesce dal rigo di scrittura.

⁶²⁹ Fuoriesce dal rigo di scrittura.

⁶³⁰ Anglade mette a testo: *no y a* (omettendo la *h*).

⁶³¹ Scrittura sbiadita; in generale l'intero brano ha un corpo di scrittura molto largo, sembra diverso anche la resa grafica di *y*.

⁶³² Anglade mette a testo: *hom*; aggiunta interlineare del secondo tratto della *m* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶³³ Capollettera filigranato.

⁶³⁴ Anglade edita *quan* invece di *can*.

⁶³⁵ Si potrebbe correggere in: *conceubuda*?

⁶³⁶ Aggiunta interlineare *t* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶³⁷ Anglade mette a testo: *commensamen*.

⁶³⁸ Ultima lettera della parola maniera ricalcata, cioè la *a*.

⁶³⁹ Abbreviazione insolita *dessus* come *plus*.

⁶⁴⁰ Capollettera filigranato.

⁶⁴¹ Anglade edita *causas*.

p(er)fièyt parlar. [26vA] leume(n) son necessarias aquestas quatre causas. las quals hom pot haver p(er) algunas de las .vi. dictios p(ri)ncipals dess(us) pazadas. so es assaber.⁶⁴² Qui. que. cuy. p(er) q(ue). q(u)o. quan. q(ua)r. q(ui). so es aquel q(ue) parla. es la cauza fazens. q(ue). so es aquo q(ue) hom parla. pot estre la cauza materials. Quo. so es la bona e bela maniera de parlar. et aquo meteys. cuy. e quan. pot estre la cauza formals. p(er) q(ue). pot estre la cauza finals

Las⁶⁴³ causas especials entre las autras q(ue) devo(n) e podo(n) moure⁶⁴⁴ et endure a bon parlar son aq(ue)stas ¶ lauzors divinals. ¶ profieyzt humanals. ¶ o tot esse(m)s. ¶ Defensa de si meteys. De so(n) amic e de son pruesme. ¶ O tot essem ¶ Divinals. so es p(er) lo servezi de Dieu. cu(m) fan li bon religios. et autras p(er)sonas devotas. q(ue) am bonas paraulas. lauzon Dieu nostre salvaÿre. ¶ humanals. cu(m) fan li franc noble rey⁶⁴⁵ poderos. li p(ri)ncept bo. li comte⁶⁴⁶ pros. duc baro valoros. e li fizel naut iusticier Juge leyal. e drechurier. li qual am lors reyals excellens e justz mandame(n)s. gov(er)no gardo. e teno en defensa lor pahys e la cauza publica. E singularmen lors [26vB] somezes fazen drechura. E redder a cascu so que sieu es. E cum fan yshamen⁶⁴⁷ li savi discret. e leyal avocat. E li altre bo(n) cleric. et alqun layc be en parlat. et en razo natural be fondat. tractan acortz. e patz fazen. las gens a be far enduzen. aconselhan. e de m(a)ls ~~h~~ retrazen. ¶ Sant augusti ditz⁶⁴⁸ dels avocatz. que ad aytals bos avocatz. es cauza leguda ve(n)dre sa bona e iusta avocacio.⁶⁴⁹ Et a savi en dreg. son drechurier coselh. ¶ L'emperadors lauza bos e leyals avocatz. E ditz. que li bo(n) avocat. am lor glorioza votz. en causas publicas. e dels privat. so es dels singulars. los faytz escurs e doptozes. declaro. definisho. et dermeno. so es fan definir et determenar. p(er) jutge co(m)peten⁶⁵⁰ Ditz mayns. que las causas mal faytas. biaysadas. cazutas. e⁶⁵¹ fatigadas. dresso e reparo. E no reme(n)s. l'esp(er)ansa e la vida de cels que son en trebalh. e de lors successors. resaturo e defendo. si q(ue) ayssi be o miels son militan. so es fan faytz de cavalaria. cum si defendian la cauza publica. guerras seguen. plagas prende(n). e sufertan autras grans male [f. 27rA] nansas. O cu(m) son aycil que d(e) fag defendo amb armas lo pahys e ls payros e la cauza⁶⁵² publica. En tan que p(er) aq(ue)stas paraulas de l'emp(er)ador.⁶⁵³ pot⁶⁵⁴ hom sentir. e reportar q(ue)l bes fructuos q(ue)l singular e la cauza publica prendo dels bos avocatz. es tan grans. que no's pot estimar

⁶⁴² Manicula con indice allungato e quattro dita chiuse, polsino con svolazzo.

⁶⁴³ Capollettera filigranato.

⁶⁴⁴ Sembra rasura su scrittura, intero verso: *las autras q(ue) devo(n) e podo(n) moure* scrittura larga e rotonda.

⁶⁴⁵ Anglade edita *reys* con la *s* invece di *rey*.

⁶⁴⁶ Scrittura molto sbiadita.

⁶⁴⁷ Anglade mette a testo: *ysshamen*.

⁶⁴⁸ Segno di nota lungo 4 righe di scrittura, cioè per tutta la citazione di S. Agostino (asta verticale con tre punti in alto).

⁶⁴⁹ Anglade mette a testo: *avocatio*.

⁶⁵⁰ Scrittura sbiadita.

⁶⁵¹ Anglade mette a testo: *et*.

⁶⁵² Anglade edita *oauza* evidente errore di stampa.

⁶⁵³ Anglade mette a testo: *Emperador*.

⁶⁵⁴ Segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

Donx⁶⁵⁵ sego(n) qu'es estat dig dessus. aquest humanal profieg. fan li reÿ. p(ri)ncep. comte. duc. baro. naut iusticier. e li bon jutge drechurier. fazen drechura. ⁶⁵⁶Quar ses drechura poders no dura. Trop es grans. le poders de drechura. q(ua)r segon lo dig de nostres actors. totas causas p(er) drechura so(n) gouv(er)nadas.⁶⁵⁷ e destruchas. E us regnes segon que ditz i(es)h(u)s sirac. destruits.⁶⁵⁸ e trasportatz de gent. en gent. so es d'una gent ad outra. p(er) falta de drechura. so es p(er) eniurias e violencias faÿtas. Notem⁶⁵⁹ aÿssi so q(ue) havem dig del savis discretz e leÿals avocatz. Quar aÿssi cu(m) so(n) gran li be qu'om pren dels bos e leÿals avocatz. aÿssi son gran li da(m)pnatge que veno p(er) avocatz maliciozes. la malicia dels quals es fondada. et enrazigada. en cobezezza. am laqual son tan liat. [27rB] que d'aquela nos podon deslassar Et appar finalmen en alcus de lors successors ¶ veias⁶⁶⁰ que ditz sant jeronim. entre totz los⁶⁶¹ peccatz dels sobiras. es le maiors. quar cociro las p(er)sonas. e no las causas. mesprezo lo paubre just. E hondro lo malvat ric. Sant gregori. re no(n) es plus vil. que esser vencutz per carn. ni maÿs glorios. que vencer⁶⁶² la carn. Do(n)x si li mal avocat layshavan cobezezza. vencerian la carn. E quar no la laysho. son vencut p(er) carn. Cauza p(er) que?⁶⁶³ Quar no(n) han conoÿshensa⁶⁶⁴ de so en que pecco. ni p(er) co(n)seguen no(n) han dolor de lor peccat. E⁶⁶⁵ p(er) so ditz seneca. Comensame(n)s de salut p(er)durabbla. haver conoÿshe(n)sa de peccat. Comensame(n)s de salut. t(ri)sticia de peccat. El meteysh. lunhs homs non es plus dignes de Dieu. que cel que mespreza riq(ue)zas. ¶ Sa(n)t b(er)nat ditz enaÿssi. Si cociram la dezesperacio del mals avocatz. ni la gran guerra. ni la i(m)pugnacio⁶⁶⁶ de lors paraulas. maÿs se ava(n)so a subvertir e desviar v(er)tat. que a mantener aquela. ni a trobar. aq(ue)st so(n) aÿcil que han essenhadadas lors lengas. a dire messonias. Aquest son avizat contra drechura. instruit. per p(er) falcetat. Savj. [27vA] et ap(er)ceubut.⁶⁶⁷ a mal far. E gran parlier. ad inpugnar⁶⁶⁸ v(er)tat. ¶ Innocen ditz enaÿssi. Malaventura sia a vos–autres q(ue) etz corro(m)put p(er) pretz. o p(er) p(re)garias. Quar enclinat et endug p(er) amor o p(er) odi. dizetz que so ques be. es mal. E so qu'es mal. es be. Et enaÿssi pauzatz tenebras. p(er) clartat. e clartat. p(er) tenebras. E mortificatz las armas. que no moro. E vivificatz las armas. que no vivo. Vos no atendetz los meritx de las causas. mas los meritx de las p(er)sonas.⁶⁶⁹ No atendetz dreg. mas dos. No drechura. mas peccuna.⁶⁷⁰ No so q(ue) razos dicta. Mas so que volo(n)tatz⁶⁷¹

⁶⁵⁵ Capolettera filigranato.

⁶⁵⁶ Segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁶⁵⁷ Anglade mette a testo: *governadas*.

⁶⁵⁸ Anglade mette a testo: *destruiz*.

⁶⁵⁹ Capolettera filigranato.

⁶⁶⁰ Anglade mette a testo: *vejatz*.

⁶⁶¹ Aggiunta interlineare *los* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶⁶² Anglade mette a testo: *vencre*.

⁶⁶³ Probabile punto interrogativo: *Cauza p(er) que. a* cioè onda a forma di *a*.

⁶⁶⁴ Segno di nota lungo tre righe di scrittura (asta verticale con tre punti in alto).

⁶⁶⁵ Fuoriesce dal rigo di scrittura.

⁶⁶⁶ Anglade mette a testo: *impugnatio*.

⁶⁶⁷ Nota a margine sx: *aperceubut*.

⁶⁶⁸ Anglade mette a testo: *impugnar*.

⁶⁶⁹ Lettera *s* finale con tratto allungato.

⁶⁷⁰ Anglade edita *pecunia*.

⁶⁷¹ Anglade edita *volontat*.

dezira. No so que la leys vol e ma(n)da. mas so que la pessa cobezeia Drechura no enduzets⁶⁷² a⁶⁷³ vostre coratge. Mas vostre coratge. a drechura. que so q(ue) no es⁶⁷⁴ legut. plassia. E so que es legut. no plazia. Quo havetz l'uelh⁶⁷⁵ de la pessa e de l'arma. Enayssi simple e corru(m)put. q(ue) p(er) .i. petit vulhatz vostre cors bel. e respندن. del toxt corrompre?⁶⁷⁶ la cauza dels paubres retardan mesprezatz. la cauza dels rix. *am*⁶⁷⁷ gran instancia promovets. e procuratz. En aquelas gran rigor. e gran cruzelat. [27vB] mostratz. En aquestas. am gra(n) cura et humilitat dispe(n)satz. los paubres am gran difficultat. mesprezats. los ricz. am gran favor tractatz. Aquels n(ec)lige(n)me(n) auzets.⁶⁷⁸ Aquestz s(u)btílmén escotatz Crida·l paubres. no(n) est⁶⁷⁹ auzitz. S'il ricz parla. mot es *grazitz*.⁶⁸⁰ e tug calo. e si atendo. So que ditz. dilige(n)men es auzit. et escotat. e notat. e lauzat. entro las nivols S'il paubres parla. Tug dizo q(u'e)s ayssso?⁶⁸¹ E si·s mostra ades lo subv(er)tisho. so es lo mesprezo. e·l meto al bas No⁶⁸² solamen p(er) reys. p(ri)nceps comtes. dux. baros. nautz justiciers. jutges drechuries. e p(er) leyals avocatz. es soste(n)gutz aquest profieytz hu(m)anals. ans ho es be p(er) outras savias e discretas p(er)sonas. que am lors bonas plazens pazadas et enduct(i)vas⁶⁸³ paraulas e fondadas en gra(n) razo natural. sabon tractar et ordenar. e far patz et acort. E dize(m) p(er) savias et⁶⁸⁴ discretas p(er)sonas. a differensa⁶⁸⁵ del fol⁶⁸⁶ homes e lengos. so es que son meria lenga tant volon parlar. Et aytal home son de gran perillh. en tot loc. quar no gardo razo ni maniera. [f. 28rA] en lor parlar. E d'aquest ditz le propheta. que hom le(n)gos no sera endressatz en terra. E i(es)h(u)s sirac ditz que fort es terribbles en la ciutat on habita. hom ques fols e lengos Ayssi⁶⁸⁷ cu(m) li rey p(ri)ncep. co(m)te. duc. e li altre⁶⁸⁸ dess(us)⁶⁸⁹ no(m)nat devo gardar aquest profiey humanal. ayssi meteysh. tug li altre singular de qualque co(n)dicio⁶⁹⁰ et estat sian. en lors faytz. en lors digz. en lors officis. en lors negocis. e mercaderias. en tal maniera que aquest humanals profieytz sia bos e legutz e ses cobezeza d'avol gazan. Quar seneca ditz. ad avol gazan fug. coma. a cauza de ton

⁶⁷² Anglade edita *enduzetz* en.

⁶⁷³ Anglade edita *en vostre coratge* cambiando la preposizione *a* in *en*.

⁶⁷⁴ Anglade edita *non est* invece di *non es*.

⁶⁷⁵ Anglade edita *huelh* con *h* ma nel ms *luelh*.

⁶⁷⁶ Probabile punto esclamativo: *corrompre.a*.

⁶⁷⁷ Aggiunta interlineare del secondo tratto della lettera *m*.

⁶⁷⁸ Anglade mette a testo: *auzetz*.

⁶⁷⁹ Anglade mette a testo: *es*.

⁶⁸⁰ Aggiunta interlineare *grazitz* con segno di pedice in rigo basso di scrittura. Anglade inverte l'ordine *grazitz es*.

⁶⁸¹ Probabile punto interrogativo: *ques ayssso.a*.

⁶⁸² Capolettera filigranato.

⁶⁸³ Aggiunta interlineare *i* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶⁸⁴ Anglade edita *e* invece di *et*.

⁶⁸⁵ Anglade edita *diferensa* con una sola *f*.

⁶⁸⁶ Aggiunta interlineare *s* di mano posteriore moderna, inchiostro scuro.

⁶⁸⁷ Capolettera filigranato.

⁶⁸⁸ Aggiunta interlineare *l* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁶⁸⁹ Abbreviazione insolita per *dess⁹=dess(us)*.

⁶⁹⁰ Anglade edita *conditio*,

da(m)pnacge.⁶⁹¹ Sobre aysso ditz un̄s savis. Gazanhs amb avol fama. da(m)pnatges deu esser ditz. E⁶⁹² en autre loc es escriut. Mas vuelh haver p(er)gut. que avolmen receubut. ¶ Do(n)x aytals profieyzt humanals deu esser moderats. e te(m)prats. profieyzt ~~umanals~~⁶⁹³ en roma(n)s. so es. comodum). en lati. e co(m)pos e de quo. et modo. q(ue) vol dire. en qual maniera. Quar en aytal profieyzt. deu hom⁶⁹⁴ gardar⁶⁹⁵ maniera. so es te(m)pransa e mezura. que no y haia exces. E p(er) so [28rB] ditz cassiodori. profieyzt si passa mezura d'engaltat. perd so nom. profieyzt o gazanhs humanals. deu esser naturals. e quays com(us). so es a profiege nostre e d'autru. ¶ E p(er) so ditz la leys de l'enperador⁶⁹⁶ que d'engaltat natural es. que lunhs homs no·s fassa rix. am l'autru dan ¶ E tullis ditz. que paors. ni dolors. ni mortz. ni lunha cauza de mal que puesa avenir dins lo cors d'ome. non es tant contra natura. cu(m) es creysher sa riqueza. an⁶⁹⁷ l'autru dampnatge

Aquestas⁶⁹⁸ paraulaulas⁶⁹⁹ fa(n) co(n)tra los mals ganhadors. e contra los cobes e·ls avars e jaciaysso. que totas las scie(n)sas e las auctoritatz no solamen dels sans. mas dels antiez et aproatz philozophes haian en mespretz riqueza. Et essenho cobezeza et avaricia esquivar. pero aysso no(n) contrastan a penas pot hom trobar home. que en riqueza no trobe plazer. e no la vuelha am si. per so ditz l'actors. sego(n) lo dig del versifiayre. o bona paubriera dura. foras a tota natura. Si Dieus no t'agues volguda. E p(er) amor sostenguda [28vA] Quar coma ditz Innocen papa ters en son tractat. li paubre son ap(re)meget. p(er) mizeria.⁷⁰⁰ Son turme(n)tat. per derrisio et p(er) vituperi. E vilte(n)gut e mesprezat. p(er) fam. p(er) set. p(er) nuditat. Si demanda ni quier. vergonha lo cofon. Si no quier. ni dema(n)da. sofracha lo consumish. E sobre aysso allega lo savi. que ditz. Miels es murir que esser sofrachos. Quar hom qu'es paubres o soffrachos. a sos parens es odios. Sa vida a cels que·l devrian⁷⁰¹ amar. es peza(n)s et enviioza. en tant que de luy s'aluenho. q(ue) no·l voldrian vezer ni encontrar ¶ Tota maniera de gens que may. es huey deceubuda. quar tant es amada riq(ue)za. ⁷⁰²que home ric co(m)munalme(n) reputa hom p(er) bonaurat. E paubre. p(er) malaurat. p(er) so ditz Seneca. ho(m)s fortunatz. cuia esser bonauratz ¶ Tres bos rix legem en l'escriptura. abram.⁷⁰³ job. e david. abraam crezet a Dieu. p(er) que·l fo reputat a drechura. De job ditz l'escriptura. que en terra no(n) era ho(m)s a luy se(m)blans. quar era hom⁷⁰⁴ si(m)ples. e temens Dieu. e que fugia toste(m)ps a mal. De david legem. q(ue) Dieus lo trobet aytal quo·l volia. segon son cor. Aquestz lege(m) cu(m) re [28vB] non

⁶⁹¹ Anglade edita *dampnatge*.

⁶⁹² Anglade edita *et* invece di *e*.

⁶⁹³ Sembra che la parte iniziale *humanals* sia stata erasa, resta il secondo tratto di *u*.

⁶⁹⁴ Aggiunta interlineare del secondo tratto di *m*.

⁶⁹⁵ Anglade mette a testo: *garder*.

⁶⁹⁶ Anglade mette a testo: *Emperador*.

⁶⁹⁷ Nota a margine dx mano moderna: *am*.

⁶⁹⁸ Capolettera filigranato.

⁶⁹⁹ Nota a margine dx mano moderna: *paraulas*.

⁷⁰⁰ Sembra rasura su scrittura o correttoria la *z* di *mizeria*.

⁷⁰¹ Anglade edita *deurian*.

⁷⁰² Volto uomo naso lungo.

⁷⁰³ Anglade edita *Abraham*.

⁷⁰⁴ Anglade edita *hom* invece di *homs*.

havens. e tot possezens. sego(n) lo dig del propheta. Enayssi dizen.⁷⁰⁵ Si *riquezas*⁷⁰⁶ habondozamen vos veno. no las vulhatz trop amar. ni en aquelas vostre cor paubar. Quar de tot son cor deu hom Dieu amar. sobre totas causas. No sas riq(ue)zas transitorias. q(ue) apparo coma flors. que ades se marfezish e seca. Quar huey ho(m) ama tant las riquezas. q(ue) en aq(ue)las hom maýs trebalha. pessa. emagena. e met son cor. que en Dieu. ni en lo sieu servizi. E p(er) so quar maýs trabalho maýs amo e maýs dono lor⁷⁰⁷ cor a las riq(ue)zas que a Dieu. aýsso es maýs servir a creatura. que a⁷⁰⁸ creator. Et enayssi ho(m) comet ýdolatria. Et es enayssi aquest'amors de riqueza dezaord(e)nada. que plus tost trobaras home ses riqueza *aman riqueza*⁷⁰⁹ que home am riqueza. no aman riq(ue)za. Quar ayssi cu(m) es cauza difficils et i(m)possibbla esser en lo mieg del foc. e no ardre ni escaudar. aýssi es cauza impossibla haver riquezas. et aquelas no amar. ¶ E p(er) aýsso ditz seneca. A qui va be?⁷¹⁰ a ric paubre. El meteýsh ditz. ýeu no contradic que no haias bonas riq(ue)zas. mas be vuelh. q(ue) aquelas⁷¹¹ [f. 29rA] am gran paor posseziscas. ¶ Salamos en sos prov(er)bis ditz. Bonas riquezas temporals p(er) las quals gran re de bes fam. si p(er) bona p(er)sona son possezidas. bonas son. Et aýsso ditz en respieg⁷¹² dels mals homes possezens riquezas. Quar ado(n)x⁷¹³ aýtals riquezas. malas son. Quar a penas pot esser bo. re que hom haia. si el no(n) es bos.⁷¹⁴ jaciaýsso que riquezas encant⁷¹⁵ que es de lor. bonas son. mas a(m) mals. malas son. Quar dono occasio⁷¹⁶ de mal far. E p(er) so ditz⁷¹⁷ hom. Jovens fa pegueiar. et avers foleiar.⁷¹⁸ ¶ Donx que direm de riqueza?⁷¹⁹ Digam segon la oppinio d'alcius. que thezaurizar. so es aiustar riquezas de bon gasthan. es cauza leguda als seglars. coma als payros. p(er) noýrir lors efans. e p(er) maridar lors filhas. segon lor estat e lor condicio⁷²⁰ non pas. p(er) lor enriquezir en exces. E si otra. aýsso han sobras. aq(ue)las devo dar per Dieu. ¶ Encaras es cauza leguda thezaurizar. p(er) lo be public. e p(er) defensa del regne. ¶ E maýs es leguda cauza thezaurizar. p(er) creýsher et ampliar lo servizi de Dieu. coma als p(ri)ncepts et als reys. et als autres nautz justiciers. ¶ A p(er)sonas eccleziars⁷²¹ [29rB] ticas propriamen no(n) es donat thezaurizar. Ni tener peccunia p(er) gardar. Mas p(er) donar. ¶ p(er) so ditz sant ambrosi. aur *ha*⁷²² la gleyza. no p(er) gardar. mas p(er) donar. ¶ Thezaurizar. e voler aiustar riquezas a(m)⁷²³ mal

⁷⁰⁵ Anglade edita *dizem*.

⁷⁰⁶ Aggiunta interlineare *ri* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁷⁰⁷ Aggiunta interlineare *r* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁷⁰⁸ Aggiunta interlineare *l* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁷⁰⁹ Aggiunta interlineare *aman riqueza* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁷¹⁰ Punto interrogativo *Aqui va be.a*.

⁷¹¹ Lettera *s* di *aquelas* con tratto lungo finale.

⁷¹² L'aggiunta della *s* non più solo in fine di parola ma anche all'interno di parola come *qui respieg e possezens*.

⁷¹³ Anglade edita *adoux*.

⁷¹⁴ Anglade edita *bo* invece che *bos*.

⁷¹⁵ Anglade edita *en tant* invece di *encant*.

⁷¹⁶ Anglade edita *occasio*.

⁷¹⁷ Anglade edita *dit*.

⁷¹⁸ Manicula. Nota margine interno sx: "<no>ta".

⁷¹⁹ Punto interrogativo *riqueza.a*.

⁷²⁰ Anglade edita *conditio*.

⁷²¹ Anglade edita *ecclesiasticas*.

⁷²² Aggiunta interlineare *h* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁷²³ Abbreviazione insolita per preposizione: *az=a(m)*.

gazan. peccatz mortals⁷²⁴ es d'avaricia. p(er) so tullis ditz enayssi.⁷²⁵ Avaricia es amors dezordenada d'aver. ¶ Sant berna. avaricia es cobezessa dezonest. e no sadolabla d'aver tropas causas ¶ Segon l'apostol. avaricia es servitutz de ydolas. Quar hom cobes et avars. dona a creatura so que donar deu a son creator. sos assaber. fe. esperansa. et amor. Do(n)x amors dezordenada d'aver riq(ue)zas. men⁷²⁶ home a p(er)dicio. ¶ Sant Mathieu. Cil que volon esser ric⁷²⁷ cazo en te(m)ptacio. et en lo las del demonj. et en motz⁷²⁸ deziriers inutilis et da(m)pnozes. li qual meno home a mort. et a perdicio. Quar razitz⁷²⁹ de totz mals. es cobezessa. la quals⁷³⁰ comet sacrilegi. uza⁷³¹ de furtz e de rapinas. engendra guerras. et homicidis. ven e compra. am symonia. et amb uzura. Iniquamen demanda. e pre(n). en frau et engan s'estudia et enten. passa covensas.⁷³² trenca sa [29vA] gramens. corromp testimonis. et p(er)vertish jutiamen. ¶ Avars prop(ri)amen⁷³³ es. qui rete so que no deu retener. Cobes es cel que a mal gananh s'aten. ¶ Prop(ri)amen hom qu'es avars non ha riquesas. mas las riq(ue)zas han l'avar. las quals lo teno ta(n)t liat. que d'aquelas nos pot gauzir ni frug haver. E p(er) so ditz salamo Qui aiusta riquesas. no pren bo fruch d'aquelas. ¶ L'actors segon la opinio d'ignosco(m) ditz enayssi

¶ Avars⁷³⁴ es prestz a demandar

E tardius e greus a donar

¶ Prezentiers a dire de no

Quar servir del sieu nol sab bo⁷³⁵

¶ So que despen te per p(er)gut

So que stalvia per cregut.

¶ Tristz es tostemps. e q(ue)relhius

Cociros doptos. e pessius

¶ Si que leumen tot jorn sospira

Et en haver formen cocira.

Joÿ ses pl(us)⁷³⁶ ha cant hom li dona.

E volo(n)tiers no gazardona.

¶ Prestz es toste(m)ps acovitz pre(n)dre

⁷²⁴ Lettera finale *s* di *mortals* con tratto lungo finale.

⁷²⁵ Anglade edita *en ayssi* staccando le parole.

⁷²⁶ Aggiunta interlineare *o* con segno di pedice in basso rigo di scrittura. Anglade edita *mena* (segnalando la sua divergenza rispetto alla lezione del ms), si potrebbe ipotizzare errore per attrazione con il verbo *meno* pochi versi dopo.

⁷²⁷ Nota margine dx mano moderna: "1° epitre de st paul à thimothée v. 9.10 et non st matthieu".

⁷²⁸ Anglade edita *mot*.

⁷²⁹ Anglade edita *razits*.

⁷³⁰ Anglade edita *laqual*.

⁷³¹ Anglade edita *usa*.

⁷³² Nota margine dx mano moderna (XVII?): "covensas conventions".

⁷³³ Anglade edita *propriamen*.

⁷³⁴ Anglade edita *Avar* (asigmatico).

⁷³⁵ Sembra scrittura su rasura.

⁷³⁶ Abbreviazione insolita: *pl9=pl(us)*.

e fugitius. e durs⁷³⁷ a rendre

¶⁷³⁸ A(ba)n donatz es de l' autru

Del sieu de no ditz a cascu

¶ Petit en la gola semena

p(er) so que l' arca tenga plena

¶⁷³⁹ E quar avars p(a)rt⁷⁴⁰ d' avol agre

Lo sieu cors te caytiu e magre

[29vB] per multiplicar son gazan

On maÿs que(n) amar Dieu s' afra(n)h

p(er) penre te las mas ubertas

e clauzas p(er) dar. e dezertas

¶ So que l' avars aiustara

Coma flors de camp secara

¶ Lo sieu gazan mal et⁷⁴¹ enic

Soen p(er) lo sieu enemic

Vezem gastar e co(n)sumir

E paucz de pater nostres dir

¶ Estan l' avar en la paÿrola

D' ifern del sieu hom se rigola

¶ Q(ui) d' avol gazan ajust fa.

P(er) dreÿt jutiamen tost sen va.

Quar so que de mal procezish

Dechay leumen e deperish

¶ Cel que d' avol gazan ha⁷⁴² cura

En yfern haura sepultura

Si de part⁷⁴³ dessa no s' aviza

Am bona guiza.

¶ De tres cauzas que hom dezira cominalmen en aquest mo(n). So·s assaber. riquesas.⁷⁴⁴ delieÿtz. et honors. vezem segre⁷⁴⁵ ad huelh tres mals primieramen de riquesa. se sec cobezezza.⁷⁴⁶ Quar qui maÿs

⁷³⁷ Anglade mette a testo: *dur*.

⁷³⁸ *Pied de mouche* blu sbiadito scolorito.

⁷³⁹ *Pied de mouche* blu sbiadito scolorito.

⁷⁴⁰ L' abbreviazione *p(a)rt* perché la vocale soprascritta sostituisce l' abbreviazione *p(er)rt*.

⁷⁴¹ Anglade mette a testo: *e*.

⁷⁴² Anglade edita *a cura* senza *h*.

⁷⁴³ Aggiunta interlineare *r* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁷⁴⁴ Prima sillaba di *riquesas* totalmente evanita.

⁷⁴⁵ Anglade mette a testo: *vezem segre*; aggiunta interlineare del secondo tratto della *m*.

⁷⁴⁶ Anglade mette a testo: *cobezezza* (non segnala la ripetizione erronea della sillaba *ze* nel ms).

ha. maÿs vol. delieÿtz. lagezas⁷⁴⁷ De honors vanetats. E p(er) so ditz ⁷⁴⁸sant johan l'apostol. No vulhatz amar lo mo(n) ni. so que es en lo mo(n) Quar tot quant es en lo mon.⁷⁴⁹ o es cobezezza de carn o cobezezza⁷⁵⁰ [f. 30rA] d'uelhs. o erguelhs de vida. Sa(n)t augusti. Cobezezza de carn. p(er) haver delieÿtz. Cobezezza d'uelhs. p(er) haver riquezas. Erguelhs de vida. p(er) haver⁷⁵¹ honors ¶ Trop lauza la santa scriptura⁷⁵² paubriera. Quar aq(ue)la Dieus volc e sostenc. ¶ Per so ditz san bernat. de que deu hom maÿs plorar. ni haver⁷⁵³ dolor. ni tristor. ni que⁷⁵⁴ es maÿs habominable. ni maÿs punidor. que ho(m) ques vol glorificar en aquest mon. can ve lo filh de Dieu son creator humiliat. mesprezat. viltengut. e mes a mort ontoza⁷⁵⁵ p(er) nostra salut.⁷⁵⁶ El meteysh. l'amors⁷⁵⁷ d'aq(ue)st mon. decep. arrapa home e lia. l'amors de la carn. suelha et enpoÿzona. l'amors de peccat. a la mort d'ifern amena. l'amors de Dieu. la pessa d'ome ellumena. la cociensa sana. E l'arma d'ome alegra. ¶ Sant ieronim. Qui vol esser amix d'aq(ue)st mon. enemix es de Dieu. ¶ Beda Nous corrossetz ni vos meravilhetz. vos humil e fizel cristia.⁷⁵⁸ S'il mavat home florisho en aquest mon p(er) prosp(er)itat mo(n)danal. e vos sufertatz⁷⁵⁹ mal engoÿsha e trebalh!⁷⁶⁰ Quar a dignitat de veray cristia⁷⁶¹ no(n) es do [30rB] nat. que en est mon sia ÿshaussatz. mas humiliatz.⁷⁶² et appremegutz. Quar li mal. lunh be non han en lo cel. ni bos fizel cristia. en lo mon. p(er) q(ue) alegratz vos mentre etz en lo cami d'aq(ue)st mon. Et haiatz a cor lo be que⁷⁶³ devetz haver amon. Sa(n)t augusti. si petit aprofiecha al laÿro⁷⁶⁴ quil fa anar p(er) bel prat. o per⁷⁶⁵ autre loc delicios. cant hom lo⁷⁶⁶ mena peniar. mens aprofiecha als amadors de las riquezas mo(n)danals. can le demonis los mena pompozamen p(er) honors e delieÿtz e riquezas ad et(er)nal p(er)dicio. ¶ Sant gregori. Dieus en los coratges d'aquels se repauza. que no han cura de las riq(ue)zas transitorias d'aquest mon ¶ Sant bernat. aÿtans deniers quo has d'uzura. e de mal gaza(n)h. aÿta(n)t demonj en ÿfern t'enportaran. ¶ Sant jeronim. Impossibla⁷⁶⁷ cauza es. que hom uze dels bes p(re)sens. et endevenidors.

⁷⁴⁷ Anglade mette a testo: *lageras* (nel ms però è indubitabilmente *lagezas*).

⁷⁴⁸ Segno di attenzione linea verticale a zigzag lungo 4 righe di scrittura.

⁷⁴⁹ Anglade omette l'intero verso *quar tot quant es en lo mon*.

⁷⁵⁰ Segno di richiamo di fine fascicolo.

⁷⁵¹ Scrittura di *haver* su rasura.

⁷⁵² Anglade mette a testo: *Escriptura*.

⁷⁵³ Aggiunta interlineare *h* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁷⁵⁴ Viene lasciato uno spazio bianco tra *que* || *es* come rasura.

⁷⁵⁵ Cambio modalità di andare a capo, torna linea dritta orizzontale (-) rispetto alla ricurva (o).

⁷⁵⁶ Punto interrogativo: *nostra salut.a*.

⁷⁵⁷ Anglade mette a testo: *l'amors* (e così per tutto il brano, secondo me voluta ambiguità con *amors-mors*).

⁷⁵⁸ Anglade edita *crestia* invece di *cristia*.

⁷⁵⁹ Anglade mette a testo: *suffertatz*.

⁷⁶⁰ Punteggiatura segno onda: *e trebalha.a*. Anglade lo interpreta come punto esclamativo.

⁷⁶¹ Anglade edita *crestia* invece di *cristia*.

⁷⁶² Sembra scrittura su rasura ultima sillaba *atz*.

⁷⁶³ Accenno di un volto umano.

⁷⁶⁴ Segno di attenzione lungo otto righe di scrittura, linea verticale a zigzag.

⁷⁶⁵ Nota a margine dx: "no(ta) 9arium(=contrarium) oppure 9rem(=commentatorem)"; Anglade la omette.

⁷⁶⁶ Anglade edita *los*.

⁷⁶⁷ Segno di attenzione verticale lungo 4 righe di scrittura.

so es que ~~que~~ en aquest mon umplisca so ventre. et ane de be en⁷⁶⁸ miel^{s769} e de riquesas en riquesas. E que pueysh en lo cel et en la terra sia no(m)natz glorios. ¶ Sus aysso ditz l'actors. [30vA] Ges⁷⁷⁰ fres d'auratz. ni argentos. No fan caval maýs valoros. Tals es be vestitz et ornatz. Que be non es acostumatz. ¶ Seneca. lunh home no veze(m) naýsser ric. Donx p(er) q(ue) vole(m) riquesas?⁷⁷¹ El meteysh. No solamen es paubres⁷⁷². q(ui) pauc ha. ans ho es cel. que assatz ha. e maýs vol e cobezeia. Ditz maýs saber uzar de paubriera. grans bon(a)uransa es. El meteysh. Crey me d'una cauza. Lunhs homs no pot esser rix. e del tot bonauratz. Q(ua)r hom on maýs es rix e poderos. Quar se cuia q(ue) non sera punitz. es soen maýs plegius⁷⁷³ a falhir. q(ue) us paubres sofrachos. ¶ E p(er) so ditz N'Ath de Mo(n)s. enaýssi.

Quar so mostra sabers.

segon veritat fina.

Que ja per lunh aýzina.

lunhs homs no⁷⁷⁴ falhiria.

Si fermame(n) crezia.

Esser ades punitz.

Et en autre loc ditz.⁷⁷⁵

Erguelhs e cobeýtatz.

son maior e peior

E nostre gran senhor.

han maýs p(er) veritat.

Erguelh e cobeýtat.

E s'auzan maýs pleiar.

De tot qua(n)t⁷⁷⁶ volo(n) far.

O sia bes. o mals

homs⁷⁷⁷ bos. e cominals.

Vol soen far falhensa.

Que s'abste p(er) temensa.

D'aquo q(ue) fort dezira.

[30vB] Mas senh(e)r can⁷⁷⁸ s'albira.

⁷⁶⁸ Nota a margine dx: "nota (con)tra usurarios".

⁷⁶⁹ Inchiostro molto sbiadito scolorito; Anglade mette a testo: *miel*.

⁷⁷⁰ Accenno di manica con solo indice lungo disegnato (?); segno di attenzione parentesi linea verticale a onde/ondulata lungo 4 righe di scrittura.

⁷⁷¹ Punto interrogativo segno onda *riquesas.a*.

⁷⁷² Anglade mette a testo: *paure*.

⁷⁷³ Anglade mette a testo: *plegios*.

⁷⁷⁴ Anglade mette a testo: *non*.

⁷⁷⁵ Introduce un altro brano dello stesso autore senza segnalare con *piéd de mouche* o altri segni paratestuali.

⁷⁷⁶ Anglade edita *cant* e *non qua(n)t*.

⁷⁷⁷ Anglade mette a testo: *hom*.

⁷⁷⁸ Anglade edita *quan* invece di *can*.

Que no(n) sera punitz.
 Es pleios et arditz.⁷⁷⁹
a co(m)plir so(n) desir.⁷⁸⁰
 assatz par p(er) albir.
 Qu'om sia pus pleios.
 E pegers orgulhos.
 On maior poder ha.
 Mas co(n)tra semblan va.
 Cum hom maÿs ha rictat.⁷⁸¹
 haja maÿs cobeytat.
 pero vers es proatz
 Gardatz las cobeytatz
 d'un rey. o d'un pages.
 Ges us⁷⁸² pages no(n) es
 cobes de gran afar.
 Mas sol d'aquo que·l par.
 Que pot leu co(n)querer.
 per q(ue) no pot tener.
 sa cobeytatz gran dan.
 Homs es cobes d'aÿtan.
 Cu(m) l'azesma sos se(n)s
 Que pot leugieramens.
 Conq(ue)rer et haver.
 p(er) qu'om de pauc poder.
 Non es cobes de gayre.
 Mas hom q(ue) pot mot fayre.
 pot mot cobezeiar.
 veritatz es e par
 al gran mal et al dan.
 que nostre senhor fan.
 per lor gran cobeyt(a)t⁷⁸³

⁷⁷⁹ Segno di nota = con segno di pedice ^, ripreso in margine alto colonna dx (colonna B del verso): = *a co(m)plir so(n) desir*.

⁷⁸⁰ Anglade edita *dezir* invece di *desir*.

⁷⁸¹ Anglade mette a testo: *homs maya a rictat* aggiunge *s* e toglie *h*.

⁷⁸² Anglade mette a testo: *un*.

⁷⁸³ Le maiuscole sono toccate con punte di giallo.

¶ Sant gregori avaricia suelha l'arma. la fayssso e la beutat corromp. la vida d'ome⁷⁸⁴ desforma e desfayssona.⁷⁸⁵ omplis e clau la borsa. vueia la cociensa. aluenha⁷⁸⁶ de si drechura m(a)licia tot jorn procura los huelhs yssorba. clau las mas. Tol et osta libertat. Met et endutz servitut. Engendra fam. multiplicas set⁷⁸⁷ [f. 31rA] El meteysh paubriera es garda d'umilitat. Sor de puritat. co(m)panhona de castetat. Forma de beutat. Autars de fizeltat. El meteysh. avaricia es razits de malicia. servitut de ydolas. Noyrissa d'ifern. abis no sadolabbles. perilhs devorabbles. que on maÿs beu. maÿs ha⁷⁸⁸ talen de beure.

¶ Sant augusti. frayre mieu regardatz lo sepulcre dels rix. E cociratz on han lors riquezas. Ni lors bels orname(n)s. lors anels. lors coronas. las vanetatz de lors honors. lors delieÿts carnals tot es passat coma ombra. Si penite(n)cia no(n) han fayta am pena derrizio et am pecat⁷⁸⁹ toste(m)ps remano. ¶ Sa(n)t b(er)nad.⁷⁹⁰ Digas me.⁷⁹¹ on son li aÿmador d'aquest mo(n). que no(n) ha gayre⁷⁹² eran am nos. re no lor rema. Mas verm e ce(n)dres. Que lor aprofiecha lor vana gloria. ni·l breus⁷⁹³ plazer ~~ni·l poders~~. ni·l poders d'aquest mo(n). le delieÿtz de la carn. las falsas riquezas. la gra(n)s co(m)panha. la cobezessa. on es ara le gra(n)s solas. le jocz. e·l ris. le deportz. la vanet(a)tz e la gra(n)s pompa q(ue) havian⁷⁹⁴ en aq(ue)st mon. halas!⁷⁹⁵ e de tan pauc alegrier. tan gran tristicia!⁷⁹⁶ Quar [31rB] d'aquel va e petit gaug e plazer. son cazut en gran decazensa. et en grans turme(n)s⁷⁹⁷ p(er)durabbles⁷⁹⁸ Cocira do(n)x que en aÿsso meteysh⁷⁹⁹ podes escazer. E vuelhas te provezir. de so que·t pot avenir. E pren la vestimenta. de la qual parla sant bernat p(er) esta guiza ¶ Bonauratz es aquel que⁸⁰⁰ ha camiza de humilitat. gonela de pacie(n)sa. sobrecot e ma(n)tel de caritat. sinta de drechura. borsa de misericordia. anel de fe. sporla de speransa. bordo d(e) fermentat. El meteych. te(m)ps sera que maÿs valdran li pur coratge. que paraulas de folia. E maÿs bona cossiensa. que borsa plena. Quar hom aqui veÿra cel q(ue) paraula no deceubra. ni lunhs dos no virara. ¶ Sanc⁸⁰¹ gregori. Tres martires son de pessa. paciensa en adversitat. co(m)passios dels paubres e t(or)mentatz. et amar sos enemicz. ¶ Sant bernad. Tres martires d'obra son. paubriera en

⁷⁸⁴ Anglade mette a testo: *d'home*.

⁷⁸⁵ Anglade mette a testo: *defforma e defayssona*.

⁷⁸⁶ Segno di attenzione a onda ondulata lungo 5 righe di scrittura.

⁷⁸⁷ La vocale di *set* è cedigliata.

⁷⁸⁸ Anglade mette a testo: *n'a talen* (nel ms indubitabilmente c'è *ha talen*).

⁷⁸⁹ Scrittura sbiadita *han fayta am pena / derizio et am pecat* sembrerebbe su rasura

⁷⁹⁰ Cfr. Imre Majorossi pp. 178-204, in part. p. 190, per la citazione da S. Bernardo.

⁷⁹¹ Segno di attenzione a onde linea ondulata lungo 14 righe di scrittura, cioè fino a fine colonna sx; sembra esserci una nota a margine interno sx (illegibile?).

⁷⁹² Aggiunta interlineare della sillaba finale *re* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁷⁹³ Anglade mette a testo: *ni·l vers plazers*, ma nel ms è evidente *nil breus plazers*.

⁷⁹⁴ Aggiunta interlineare *h* con segno di pedice in basso rigo di scrittura; Anglade mette a testo: *avian*.

⁷⁹⁵ Punto interrogativo con segno onda, esclamativo in Anglade: *halas.a*.

⁷⁹⁶ Punteggiatura con segno onda, esclamativo in Anglade: *tristicia.a*.

⁷⁹⁷ Spazio bianco vuoto dopo *turme(n)s* forse rasura.

⁷⁹⁸ Anglade mette a testo: *perdurables*.

⁷⁹⁹ Anglade edita *meteys* senza *h*.

⁸⁰⁰ Segno di attenzione linea ondulata lungo 10 righe di scrittura.

⁸⁰¹ Anglade mette a testo (correggendo e segnalando in nota la lezione diversa nel ms): *Sant*.

fertilitat. largueza en *pau* bretat.⁸⁰² jove(n)tutz am castetat⁸⁰³ ¶ Sant augusti. aýssi cu(m) es razitz de totz mals cobezeza. aýssi es razitz de totz bes caritataz. D'aquesta vertut que es caritatz. [31vA] aýssi no curam. quar en autre loc ne tractam **M**ostrat⁸⁰⁴ havem quo en parlar deu hom gardar profieyt divinal et humanal. E declarat de cascu per si. e singularme(n). aras volem dir d'amos essem. E dizem que aquest duý profieyt podon estre essem le divinals. e l'umanals. ¶ Aquest duý profieyt⁸⁰⁵ son essem segon la oppinio d'alcus. en so que s(an)c(t)a mayre gleyza prega Dieu p(er) lo poble am sas bonas oracios. en las quals. Dieus es lauzatz. E p(er) aquelas. le pobbles per Dieu regitz e gov(er)natz. Et a creyre la s(an)cta⁸⁰⁶ fe catholica enclinatz. e finalmen salvatz. ¶ Alberta ditz. Que p(er) aquestz dos p(ro)fieyzt divinals. et hu(m)anals⁸⁰⁷ esse(m)s li capela. e⁸⁰⁸ li clerc seglar⁸⁰⁹ dizon lors paraulas ordenadas per sa(n)ta gle ýza. messas. oracios. e las horas ordenadas p(ri)ncipalme(n) p(er) le servizi de Dieu. ¶ Sego(n)dame(n). p(er) lo humanal profieg⁸¹⁰ don puescan viure. Quar segon las decretals. aýtal capela e clerc. de l'autar devo viure. E p(er) so ditz sa(n)t paul. Q(ui) ad autar servish. am l'autar deu participar. so es q(ue) d'aq(ui) haia viure. Et ordena(n)sa es de Dieu q(ue) [31vB] cil que denu(n)cio l'euvageli.⁸¹¹ vivan de l'euvangeli. et p(er) so ditz hom cominalme(n). qui autar servish. d'autar deu viure. ¶ Donx li capela. e li clerc seglar. lors messas e lors oracios devo dire p(ri)ncipalmen p(er) lo servizi de Dieu. E sego(n)dame(n) p(er) lo profieg humanal. don puescan⁸¹² haver co(m)petenmen lor vida. mas huey vezem ad huelh.⁸¹³ q(ue) viesto lor vestime(n)ta so dena(n)⁸¹⁴ detras. Quar maýs bado e regardo a la renda q(ue) al servezi⁸¹⁵ de Dieu. ni al profieyt. ni a la salvacio *de l'humanal*⁸¹⁶ linhatge. Mas solame(n) p(er) lors meteyshes engrayshar. et enrequir lors pare(n)s. E p(er) so s'esforsa(n) d'enpetrar gleyzas ses cura per gauzir dels bes te(m)porals. ses treballar en los esperitals. ¶ Sa(n)t bernad ditz. Enaýssi. tu q(ui) ýest clerzc be vuelh que vivas d(e) l'autar. si be s(er)vishes l'autar. no p(er) luxuriar.⁸¹⁷ ni p(er) erguelh mostrar. ni⁸¹⁸ p(er) haver fres. ni esperos d'auratz. ni celas pinchas.⁸¹⁹ ni p(er) grans almussas. Ni prims sobrepelisses portar. Quar finalmen. tot qua(n)t prendes de l'autar. has de rapina quar no(n) es tieu. outra ton viure necessari. e ta simpla vestime(n)ta. No ergulhezir. ni luxuriar ni [f. 32rA] maiors palaytz far.

⁸⁰² Aggiunta interlineare *pau* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁸⁰³ Spazio bianco vuoto dopo *am*, forse rasura.

⁸⁰⁴ Capolettera filigranato.

⁸⁰⁵ Anglade mette a testo: *profieyzt*.

⁸⁰⁶ Anglade edita *santa*.

⁸⁰⁷ Scrittura sbiadita.

⁸⁰⁸ Anglade mette a testo: *et*.

⁸⁰⁹ Della parola *seglar* c'è una *l* sopra la *r* o viceversa, Anglade edita *seglar*.

⁸¹⁰ Anglade mette a testo: *profieyt*.

⁸¹¹ Anglade edita *euvangeli* anche se nel ms non c'è titulus.

⁸¹² Anglade mette a testo: *puscan*.

⁸¹³ Anglade mette a testo: *huelhs*.

⁸¹⁴ Anglade mette a testo: *devan*, ma nel ms è evidente la *n*.

⁸¹⁵ Anglade legge nel ms *seviezi* e mette a testo: *servizi*, notando che la *e* è stata espunta con un puntino sotto la vocale

⁸¹⁶ Aggiunta interlineare *del* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁸¹⁷ Segno di nota (- ·) ripreso in basso colonna dx: "Nota c(on)tra viros eccleziastic(orum)".

⁸¹⁸ Segno di attenzione a onde linea ondulata lungo 4 righe di scrittura.

⁸¹⁹ Scrittura sbiadita.

ni sos pare(n)s enrequir⁸²⁰ ni filhas maridar. El meteysh. veias gran re q(ue) son en la gleyza de Dieu faytz soptame(n) de no nobbles nobles.⁸²¹ de paubres. rix. et en gran erguelh levar. E lor⁸²² miseria del te(m)ps passat oblidar. De lor linhatge no volon auzir parlar.⁸²³ ni lors pare(n)s vezer ni regardar. ¶ Huc de sanc⁸²⁴ victor. huey se aprop(ri)an li capela de Crist. li qual si re no(n) sabian prendre. no s'en aprop(ri)aria(n). ¶ Sant gregori. Clercz. q(ue) de son patremoni se pot suste(n)tar. si pren los bes dels paubres. son jutame(n) mania e beu. ¶ Sant jeronim recita aquo meteysh mas q(ue) en la fi ditz. que aytal clerc cometo sacrilegi.⁸²⁵ alqu di[zo] q(ue) ver[ta]tz es [qu]ant [ad] aq(ue)ls [que] no ser[vis]sho a [la g]leyza [don] pre[ndo] lor be[ne]fici ¶ Sant cip(ri)a ditz. las festas dels sans colam e celebrem⁸²⁶ am solle(m)pnitat de bona et pura pessa. no en sadolamen de ventre. p(er) aquel engrayshar. ¶ Gaufre. c(ontra)⁸²⁷ los clercz necligens e perezos⁸²⁸ [di]tz en[ay]ssi. ¶ ad [ho]me ne[cl]igen et [pe]rezos legir es desplazen. oracios greus. Devocios freia. predicacios envioza. Estudis odios fes morta. esperansa lunhdan(a). Caritatz⁸²⁹ estranha. mezura dezerta.⁸³⁰ paubriera no suffertabbla. calar li peza. Deiunhs li es durs. obediensa li es servitutz. hu(m)ili **[32rB]** tatz. vils castetaz desplazens. Cofessios abominabbla. satisfacios no(n) portabbla. E finalmen p(er)severansa dezesperada. Dels clercz dissolutz e viciozes. ¶ Sant bernat⁸³¹ ditz. enayssi ¶ Clercz coyntatz a taula. Tardius a la gleyza. poderos⁸³² a beure. m(a)lautes a cantar. prestz a flauiar. Dormilhos a velhar. Curos a lag parlar. mutz a legir. apparelhatz ad ira. pigres ad orar. amayres d'enveia. Enq(ui)ridors de son pruesme. Regarda(n)s la petita busca en l'autru huelh. E no vezens la gran trau en lo sieu. los autrus faytz co(n)dei(m)pna(n)s⁸³³ e sos grans vicis no cocira(n)s. los autres repren. si meteysh no corriegish.⁸³⁴ los autres vitupera. si meteysh lauza. Trobayres de malicia. maldizens de diciplina. ~~maldizens de diciplina~~. amix de vicis. Enemix de vertutz. v(er)tat azira. messonias ama. El meteysh. ¶⁸³⁵ Q(ui) mayns ama lo mon q(ue) Dieu. lo⁸³⁶ seggle que la claustra. la gola q(ue) abstenensa. luxuria q(ue) castetat. sec lo dialble. *am*⁸³⁷ lo qual ira en da(m)pnamen p(er)durabble.

⁸²⁰ Anglade mette a testo: *enrequir*.

⁸²¹ Segno di nota = con segno di pedice ^ in basso rigo di scrittura, ripreso con aggiunta a margine lato sx della colonna: *nobles*. Anglade edita *nobbles*.

⁸²² Anglade mette a testo: *e la miseria*.

⁸²³ Aggiunta interlineare di *r* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁸²⁴ Anglade mette a testo: *Sant*.

⁸²⁵ Segno di nota (--°) con aggiunta a margine sx della colonna: “alqu di[zo] q(ue) ver[ta]tz es [qu]ant [ad] aq(ue)ls [que] no ser[vis]sho a [la g]leyza [don] pre[ndo] lor be[ne]fici”.

⁸²⁶ Da *dels sans colam e cele* a *no en sadolamen de* porzione di brano racchiusa tra parentesi in forma di volto d'uomo, lato dx.

⁸²⁷ Segno di abbreviazione 9^a = contra.

⁸²⁸ Segno di nota = con segno di pedice in basso rigo di scrittura con aggiunta a margine sx di colonna: “[di]tz en[ay]ssi. ¶ ad [ho]me ne[cl]igen e [pe]rezos”.

⁸²⁹ Anglade mette a testo: *caritat*.

⁸³⁰ Volto di uomo, con ciuffo, sbiadito.

⁸³¹ *Pied de mouche* abbozzato e inserito posteriormente con inchiostro scuro marrone diverso.

⁸³² Anglade mette a testo: *Bernad*. Volto di uomo con ciuffo che racchiude porzione di brano di 4 righe.

⁸³³ Anglade mette a testo: *condampnans*.

⁸³⁴ Anglade mette a testo: *corriegish*, segnalando nel ms la vocale *e* espunta.

⁸³⁵ *Pied de mouche* in inchiostro bruno come il testo.

⁸³⁶ Anglade mette a testo: *le*.

⁸³⁷ Segno di pedice in basso rigo di scrittura: da leggere *am*.

El meteysh. ¶ Alcu⁸³⁸ son religiosos. que volon esser paubre.⁸³⁹ mas que res no lor falha. humil⁸⁴⁰ [32vA] mas qu'om nols mespreze. pacie(n).⁸⁴¹ mas qu'om no lor fassa desplaer. Cast. ses restrenher e mortificar la carn. parsonier del regne del cel. ses haver treball en aquest mon. ¶ Grisogom.⁸⁴² Motz capelas vezem de nom. e paucz d'obra ¶ Sanc augusti. No(n) pas le locz. mas bonas costumaz. e bona vida fan sant lo capela. ¶ Sant gregori ditz dels clerchez. e capelas e del autres no devotz. enayssi ¶ Dieus aquela oracio no au. a la qual cel p(re)gua no s'aten. ¶ Sant cipria. Quo dema(n)das que Dieus te auia. Can tu meteysh no t'entedes?⁸⁴³ Quays q(ue) diga q(ue) Dieus en est cas no auia. cel que prega. ad aysso dizo li senhor theologia. que cancq(ue)⁸⁴⁴ ho(m) no entenda so q(ue) ditz ni del tot no si atenda.⁸⁴⁵ Abasta q(ue) hom haia ente(n)cio de Dieu p(re)gar o sas horas dire. <s>es atentio <m>as q(ue) la a<t>entios sia <h>onesta e leg<u>da. quar <si> no era legu<d>a aytals a<t>entios poÿ<ria> engen<d>rar peccat <m>ortal⁸⁴⁶ ¶ Pero l'apostol en p(er)sona de Dieu ditz enayssi. le mieus pobbles de boÿca me hondra. mas lo sieu cor ha luenh de mi. Donx en Dieu pregar. e lauzar. et en far maiorme(n) lo divinal. offici. deu hom esser dilige(n)s. et atendutz. p(er) so ditz sa(n)t Jeronim. ayssi co dilige(n)sa es [32vB] mayres de totz bes. ayssi necligensa es mayrastra de totz mals

Djverses⁸⁴⁷ estatz de ge(n)s troba(m) en aquest mon. e si en aquestz de q(ue) havem⁸⁴⁸ parlat ho(m) troba fautas. aterta(n)tas e⁸⁴⁹ mays en los autres; e per so legem. Que·l demonis espozet i(n)iquitat. de la qual hac .ix. filhas. Symonia. ypocrizia. Rapina. uzura. deceptio. erguelh. fals servezi. sacrilegi. luxuria. E quar a son avis. no poc⁸⁵⁰ trobar mas .viii. manieras d'omes.⁸⁵¹ no(n) maridec mas .viii. ¶ Symonia donec a clerchez. ¶ ypocrizia. als religiosos. ¶ Rapina. als cavaliers. et als homes de parage. ¶⁸⁵² uzura. als ricz cobes et avars. ¶ Deceptio.⁸⁵³ als barataÿres e falces mercadiers. ¶ Erguelh. als senhoreians. ¶ Fals s(er)vezi. als obriers. ¶ Sacrilegi. als lauradors. ¶ luxuria. remas co(m)muna a totz

⁸³⁸ *Pied de mouche* in inchiostro scuro come il testo.

⁸³⁹ Anglade mette a testo: *paubres*.

⁸⁴⁰ La parte finale di *humil* viene scritta nel successivo rigo fuoriuscendo dallo specchio di scrittura di 32 righe per colonna.

⁸⁴¹ Anglade edita *patien*, confusione *c* e *t*.

⁸⁴² Anglade edita *Crisogom*.

⁸⁴³ Punteggiatura segno onda : *entendes.a*.

⁸⁴⁴ Anglade edita *cant* que invece di *cancq(ue)*.

⁸⁴⁵ Anglade omette un *rido* dopo *entenda*: *so que ditz ni del toto no si atenda*. Riprende con *Abasta...*

⁸⁴⁶ Aggiunta porzione di testo a lato sx della colonna poco leggibile per le lettere iniziali ma ripresa nel margine basso inferiore sx dove è stata trascritta da mano moderna, Anglade ipotizza xvi secolo.

⁸⁴⁷ Capollettera filigranato.

⁸⁴⁸ Spazio bianco vuoto tra le parole *havem* e *parlat*, rasura.

⁸⁴⁹ Congiunzione *et* a forma di cuore, Anglade ipotizza sia *m* (mille) sia *o*.

⁸⁵⁰ Anglade edita *pot*, confusione *t* e *c*.

⁸⁵¹ Anglade edita *ome* senza *s*.

⁸⁵² *Pied de mouche* aggiunto fuori dallo specchio di scrittura in inchiostro bruno.

⁸⁵³ Anglade edita *deceptio*, confusione *t* e *c*.

Avaricia.⁸⁵⁴ ha .vii. filhas. Dureza de cor no(m)nada p(er) Yzidori inhumanitat, violensa, nomnada per Yzidori⁸⁵⁵ raubaria. ¶ Trebalh ses repaus. appellat en lati. i(n)quietudo. ¶ Periuri. le quals soen. se co(m)met en ve(n)dre. et en comprar ¶ fallacia. so es deprecios rescost(a).⁸⁵⁶

[f. 33rA] ¶ fraus. so es deprecios p(er)fiecha. fayta en presencia del deceubut ¶ Tracios. so es deprecios fayta absen lo trahyt.

D'avaricia⁸⁵⁷ se seguio gran re de mals. ¶ le p(ri)miers quar es maldita de Dieu. ¶ le segons quar es toste(m)ps sofrachoza. ¶ le .iii. quar riq(ue)sas am gran trebalh co(n)q(ue)rish. am⁸⁵⁸ gran temor las possezis. am mot gra(n) dolor las layssha.⁸⁵⁹ ¶ le quartz. quar la pessa d'ome offega. ¶ le quintz enlassa. et tira home. tant que de liey partir nos pot. ni desliar. ¶ le seyses. yssorba home del tot. ¶ le setes part⁸⁶⁰ lo cor d'ome. E pesseia. ¶ le uytes. quar ayta(n) pauc. coma sacz traucatz. ydropitz.⁸⁶¹ yferns. ni l'aivars⁸⁶² no s pot sadolar. aq(ue)st mal e gran re d'autres procezisho d'avaricia

La⁸⁶³ cauza⁸⁶⁴ de dire p(er) so(n) amic e p(er) son pruesme. deu tot home exitar e moure. mas que las paraules sian bonas et justas. ¶ La leys d'amistat segon Tulli. es aquesta. Que p(er) avols causas. no preguem. Ni aquelas p(er) pregarias no fassam. ni procure(m) Quar hom p(er) son amic no deu far ni dir cauza que puesca dar [33rB] occasio de peccar. Quar segon la regla d'amor. peccar p(er) amistat. no escuza peccat. ¶ L'Actors.

¶ Los cri(m)s de ton amic fas tieus⁸⁶⁵

Sostene(n) ses cauza los sieus

¶ Los cri(m)s de so(n) amic s'empauza

Q(ui) aquels soste senes cauza

¶ Aycel ques a crim soste(n)h da⁸⁶⁶

No pecca me(n)s que cel que l fa.

¶ A cri(m) m'apar. q(ui) s'abandona

Q(ui) secors a colpabble dona

¶ E p(er) so ditz Cassiodori.⁸⁶⁷ Que aq(ue)l es verays defendeyres. Que d(e)fe(n) cel. qu'es ignoscens e senes colpa. ¶ Donx paraulas utils. e causas justas. e fo(n)dadas en razo. Deu ho(m) en sos ditz allegar.

⁸⁵⁴ Capolettera filigranato.

⁸⁵⁵ Porzione di testo aggiunta a dx della colonna nell'interno del ms poco leggibile ma ripresa nel basso margine della colonna sx da mano moderna.

⁸⁵⁶ Punteggiatura segno onda: *rescost.a* oppure abbreviazione *rescost(a)*.

⁸⁵⁷ Capolettera filigranato.

⁸⁵⁸ Aggiunta interlineare dell'ultimo tratto di *m* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁸⁵⁹ Anglade edita *laysha* senza una *s*.

⁸⁶⁰ Aggiunta interlineare di *t* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁸⁶¹ Anglade edita *ydropicz*, confusione *t* e *c*.

⁸⁶² Anglade edita *avars* senza *i*.

⁸⁶³ Capolettera filigranato.

⁸⁶⁴ Anglade edita causa con *s* e non *z*.

⁸⁶⁵ Anglade edita *tius* senza accorgersi di rendere la rima imperfetta *tieus* : *sieus*.

⁸⁶⁶ Anglade edita *aycel que ha crim sostenh a*, senza *da* e senza *h*.

⁸⁶⁷ Anglade edita Cassiodori con la *o* invece che *a*.

e p(er)pauzar. o sian p(er) lo s(er)vizi⁸⁶⁸ divinal. o p(er) profieyt humanal. O p(er) defendre si meteysh. o son amic. o son pruesme. o p(er) tot essems.

Quo. de sa natura requier maniera. Quo si hom dizia. Quo fas tas fazendas?⁸⁶⁹ so es tas bezonhas o tos negocis. so es a dire. en qual manicra fas tas fazendas. ¶ Maniera es de gran necessitat. en faitz. et en ditz. q(ua)r lunh fag. ni dig. no trobaras ses fauta. si no y ha⁸⁷⁰ maniera. ¶ Et enayssi cu(m) en far. enayssi en parlar. Deu hom gardar maniera [33vA] E ses aquela. parlar no pot esser grazitz. ni haver lauzor. Et p(er) so ditz Cassiodori que maniera en tot loc es lauzabbla. p(er) haver aq(ue)sta⁸⁷¹ maniera de parlar.⁸⁷² deu hom gardar sinc cauzas.⁸⁷³ pronu(n)ciacio. tarditat. velocitat. quantitat. e qualitat. Veiam donx. q(ui)nha cauza es pronu(n)ciacios qu'es la primera.

Pronu(n)ciacios es dignitatz e nobileza de pauralas. a las cauzas et als sens d'ome applicada am te(m)prada et am bela co(n)tene(n)sa corporal. ¶ E p(er) so p(ar)aulas am bela maniera et am bela co(n)tene(n)sa pronu(n)ciadas qua(n)t que sian me(n)s utils. son leume(n) maÿs agradabblas. q(ue) outras estiers dichas. qua(n)t q(ue) sian maÿs fructuozas e maÿs utils. Quar paraulas mal pazadas. e mal ordenadas e ses bona maniera. qua(n)t que sian de bona. e nauta materia. enduzo los auzzens⁸⁷⁴ a murmuratio. et a derrizio. so es q(u'e)n fan lor esquern. En pronu(n)ciacio es necessaris exercissis d'esperit.⁸⁷⁵ so es de l'ale d'ome que fa meia(n)san l'ayre. E te(m)pra(n)sa de votz E no remens de cors e de le(n)ga. ¶ Segon loc e te(m)ps. e la mat(er)ia de q(ue) hom parla. deu hom prendre maniera en son parlar Quar algunas cau [33vB] zas son dezidoras. p(re)gan am simpleza benignitat et hu(m)ilitat. Et outras amonestan. a(m)b auctoritat. Et outras ma(n)dan o revocava(n) a(m) rigor. E outras enduzen. doussame(n)t⁸⁷⁶ am⁸⁷⁷ gra(n) pietat. E no remens no trop lauzar ni vitup(er)ar. mas te(m)pradame(n). En ta(n)t que la votz del parla(n) se co(n)forme am la mat(er)ia de que parla. ¶ Am la cara dreÿta deu ho(m) parlar. no trop elevada. ni trop enclinada. ni ab huelhs ni sobrecilhs trop elevatz. ni trop basses Ni·l cors trop crossa(n). ni trop brasseian. ni trop cridan. ni bas parlan mas am⁸⁷⁸ votz te(m)prada. disti(n)ctamen ponchadame(n). clarame(n). et amb acce(n) co(m)peten pronu(n)ciada. et am bona e ferma audacia. et am tal ~~ta~~ ferm(e)tat e te(m)pransa de cor. que p(er) pouca ocaÿso no·s torbe. Ni layshe sa materia a proseguir. Quar hom q(ue) leu se torba. mostra. que pauc ha de consta(n)cia. so es fermetat. pero a greu es que·l cors no·s mova segon la affectio del cor. E p(er) so cant hom parla a(m) bona e devota affectio de las cauzas celestials O a gran⁸⁷⁹ profÿet de la cauza publica. p(er) miels enpre(n)tar las paraulas

⁸⁶⁸ Anglade edita *servezi* con la *e*.

⁸⁶⁹ Punteggiatura segno onda: *fazendas.a*.

⁸⁷⁰ Anglade edita *no hy a*.

⁸⁷¹ Spazio bianco vuoto tra *haver* e *aquesta*, scrittura larga, rasura.

⁸⁷² Nota a margine sx poco leggibile per raffilatura: “<...>st preambula<...>toins oppure <...>ote”.

⁸⁷³ Manicula molto piccola con tre dita.

⁸⁷⁴ Anglade edita *e* corregge con *auzens* una sola *z* segnala in nota la correzione.

⁸⁷⁵ Anglade edita *de sperit*.

⁸⁷⁶ Anglade edita *doussamen* senza *t*.

⁸⁷⁷ Aggiunta interlineare dell'ultimo tratto di *m* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁸⁷⁸ Aggiunta interlineare dell'ultimo tratto di *m* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁸⁷⁹ Aggiunta interlineare di *n* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

devotas e las outras mot fructuozas a la cauza pu(bli)ca. en los corages dels auzens. pot [f. 34rA] hom e deu elevar las mas iu(n)ctas vas lo cel. e·l cors. e·l cap. e totz sos me(m)bres. Quar al moveme(n) dels me(m)bres hom⁸⁸⁰ pot conoysher la voluntat. e la gran affectio del cor ¶ E quar so que no es convenabble. no pot lunh plazer portar. p(er) so ditz Ysidori. que en causas petitas leugierame(n) deu hom parlar Et en las gra(n)s maiorme(n) en p(re)ze(n)cia⁸⁸¹ de gra(n)s senhors. gra(n)s e nautas auctoritatz allegar. e si en p(re)zencia d'aytals gra(n)s senhors es necessaria rep(re)he(n)sios te(m)prademe(n)t am gra(n) subtilitat deu hom dire e parlar ¶ Lunh home en sa p(re)se(n)cia⁸⁸² hom no deu trop lauzar ni trop vituperat⁸⁸³ Quar lauzar en p(re)sencia⁸⁸⁴ se(m)bla lagoteiar. Et trop vituperar se(m)bla malvole(n)sa portar. p(er) q(ue) ditz le Savis. trop lauzar. es vitup(er)ar e trop vituperar⁸⁸⁵ enge(n)dra malvole(n)sa Tarditat. e velocitat.⁸⁸⁶ so es maniera de tart e deliurame(n) parlar deu hom gardar. E no solamen en parlar. mas en far Quar lunhs homs no deu esser trop coyatz de parlar. mas al plus tart q(ue) poyra tempradame(n). ¶ Sa(n)t Jacmes ditz sias⁸⁸⁷ coyatz ad auzir. e tardius a parlar. et a irayssher.⁸⁸⁸ ¶ Cassiodori ditz. que reyls v(er)tutz es tart p(ar) [34rB] lar et leu sentir so qu'es de necessitat ¶ Yshame(n)s en cossells solle(m)pnials. Tarditatz de parlar es necessaria. Quar lo(n)game(n) .i. negoci maneia(n) e tracta(n) hom ve a la vertat. E pel co(n)trari. hom soen ne porta pena. Quar tres causas son (contra)rias en aytals cossells. Cocha. Ira. e cobezeza. E soen parlar p(er) azulacio. so es p(er) far plazer a so major p(er) segre sa opinio. cu(m) fan⁸⁸⁹ li lagotier p(er) haver p(ro)fiyent de lor maior. no per profyent del senhor. ¶ Maniera donx deu hom pe(n)re en parlar. Si q(ue) trop no·s coche. mas te(m)pradame(n). e paUZadame(n). D'aquesta tarditat d(e) parlar deve(n) enios tractar. p(er) que abaste so qu'e(n) havem dig ayssi

Velocitatz so es bona e breus e p(er)fiecta deliberacios. la quals⁸⁹⁰ es necessaria en parlar p(er)fietame(n). Quar alcu par-lo am deste(m)pranda tarditat. et am tan lo(n)gas paUZas. q(ue) hom ditz q(ue) el meteys s'escota. Aquesta velocitatz ha loc yshame(n)s en far ¶ Et p(er) so⁸⁹¹ ditz Seneca. Mens digas. e mays fay. e so q(ue) far volras d(e)liurame(n). e tost fay Quar tost donar. red lo do agradabble. E p(er) so ditz hom vulgarme(n) Q(ui) tost don(a) doas vetz dona. E p(er) so ditz Salamos hom que deliures en totz sos faytz estara denan los reys. E i(es)h(u)s sirac ditz. En totas [34vA] obras sias apertz e deliures e lunha enfermetatz no·s paUZara en te. ¶ pero en aquesta velocitat deu hom haver maniera. En tal e guiza. que trop cochar la p(er)fectio de l'obra. ni del parlar. no puesca empachar.

⁸⁸⁰ Aggiunta interlineare dell'ultimo tratto di *m* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁸⁸¹ Anglade edita *presencia* con *s* invece che *z*.

⁸⁸² Anglade edita *presentia* con la *t* invece che *c*.

⁸⁸³ Anglade edita *vituperar* ma segnala nella nota la correzione divergente rispetto al ms.

⁸⁸⁴ Anglade edita *presentia* con la *t* invece che *c*.

⁸⁸⁵ Aggiunta a lato sx nel margine interno.

⁸⁸⁶ Anglade edita *velocitat* ma nel ms è chiara la *o* con segni sbiaditi di inchiostro bruno sotto forse di *e*.

⁸⁸⁷ Anglade edita *sia* senza *s*.

⁸⁸⁸ Anglade edita *iraysher* con una sola *s* e non doppia *s*.

⁸⁸⁹ Aggiunta interlineare di *fan* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁸⁹⁰ Anglade edita *laqual* senza *s*.

⁸⁹¹ Aggiunta interlineare di *so* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

Quantitatz en parlar. deu hom gardar. et en aq(ue)la gardar maniera. si q(ue) ho(m) se garde de trop parlar. so es de far lo(n)c s(er)mo lo(n)gas elengas o lo(n)ga⁸⁹² prepozicio en parlar. p(er) que los auzens. no puesca fatigar ni enuiar. Quar en trop parlar. no falh peccatz ¶ E Salamos ditz. a motas curas mant somi. Et en trop p(ar)lar folia. E p(er) so ditz le Savis. motas causas vuelhas auzir. e a paucas respondre. ¶ E Socrates. ditz enayssi. A totz poyras plazer Si fas so ques er bo. e parlas pauc e bo

Qualilatz es la sinq(ue)na cauza. et en aquesta deu hom yshamens gardar maniera. so es qu'om parle de be. qu'o(m) nos cargue de dire mal d'autru⁸⁹³ en especial. Quar escriet es Que dire be d'ome. es co(m)e(n)same(n)s d'amistat. E dire mal. es com(m)ensame(n)s⁸⁹⁴ de malvole(n)sa. e de enemis [34vB] tat. E no solame(n) se deu gardar de dire mal d'autru. en especial publicame(n). et en p(re)zencia⁸⁹⁵ de trops. ans ho deu far yshame(n)s secretame(n) et a rescost cu(m) fan li enveios e l lauzengier. Dels quals ditz N'Ath de Mo(n)s per esta guiza

Mas li fals lauzengier

Fan pieytz de lor mestier.

Que layro ni trachor

Si cu(m) vos dic alhor.

Si me(m)brar vos ho cal.

Home son que fan tant de mal.

Que lunhs senhors no·ls deu sufrir.

E cant de malfachor m'albir

Qual home fan pieytz a senhor

Pieytz fan que layro ni trachor.

Ni lunh malfachor lauzengier

Quar mays obran de lor mestier

E mays fan lor senhor falhir.

Senhers bos qui s'en pren albir

No perd son pretz ni sa bontat

Qu'il pana ni·l fa falsetat.

Si tot li sab greu quar l'es dans

Non perd son pretz senhers p(re)zans.

Si do(n)x de be far no s'estra.

Ni sa bontat si do(n)x no fa

Qualque falhimen volontiers.

Mas p(er) cosselh. de lauzengiers.

⁸⁹² Aggiunta interlineare di *o lo(n)ga* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁸⁹³ Anglade edita *autrui* con la *i* ma nel ms c'è *autru*.

⁸⁹⁴ Anglade edita *comensamen* con una sola *m* ma nel ms c'è titulus per geminare la *m*.

⁸⁹⁵ Anglade edita *presencia* con la *s* invece che con la *z*.

Vezem ma(n)t bo senhor falhir.

Quar lauzengier am lor mentir.

Li fan so q(ue) no(n) es cuiar.

Lauzengier fan dezamparar

A senhor ma(n)t home vale(n).

E·l ca(m)ian son cor e son sen.

El vedan can cuia be [f. 35rA] far.

Et enayssi bona maniera de parlar. es dire paraulas bonas⁸⁹⁶ graciozas. honestas. claras. simplas. co(m)postas. am le(n)ga plana. am bon(a) cara. ses ganhar. e ses dire escaysh ses trop cridar. ses bas parlar. am te(m)prada co(n)tene(n)sa pronu(n)ciadas. E p(er) so ditz Salamos. q(ue) paraulas (com)postas. son mels e bresca. e doussors de l'arma. et sanetats de cors

Quan. de sa natura req(ui)er e significa te(m)ps. cossi hom dizia. Quan vendra le coms?⁸⁹⁷ so es en qual temps vendra. En outra maniera ditz hom. quoras coma quoras farem aytal cauza?⁸⁹⁸ E jassiaisso. que. quan signifiq(ue) p(ro)p(ri)ame(n)t te(m)ps. e quoras. hora. pero soen. la .i. prendem p(er) l'autre. Do(n)x en parlar deu hom gardar te(m)ps. E p(er) so ditz i(es)h(u)s sirac. hom qu'es savis calara tro q(ue) haia te(m)ps. e cel qu'es fols e dissolutz. no gardara te(m)ps. Q(ui) en parlar garda te(m)ps. fa segon lo savi Salamo. q(ue) ditz. Temps hy ha de parlar. e te(m)ps de calar. ¶ Gra(n)s v(er)tutz es do(n)x q(ui) sab haver tempransa de parlar. e de calar. segon loc e te(m)ps. E p(er) so ditz Seneca Garda te de parlar tro que·t sia necessari E no solame(n) garda lo tieu calame(n). ans espera q(ue) li altre calo. [35rB] per so que sias auzitz et escotatz E p(er) so ditz i(es)h(u)s sirac. lay on hom no·t vol escotar. no vuelhas parlar. Quar parlar ses esser auzitz et escotatz. es coma muzica en plor. so es qui canta en loc de dol e de plor. quar en aytal loc de t(ri)sticia.⁸⁹⁹ cantar es cauza i(m)portuna. E qui parla a cel que no si aten. es coma resshidar home de son greu dormir.⁹⁰⁰ ¶ E no solamen en dire et en parlar. deu hom gardar loc e te(m)ps. ans ho deu hom far ysamens en respondre. Quar escriut es q(ue) hom nos deu coytar de respo(n)dre. tro q(ue) la ent(er)rogacios haia fi. E p(er) so ditz Salamos. Cel q(ue) respon enans q(ue) auia. es fols e de co(n)fuzio se red digne. En autre loc ditz. Q(ui) ena(n)s parla que auia ni entenda. als autres se fa escarnir. e mesp(re)zar. E p(er) so i(es)h(u)s sirac ditz. Dena(n) ton jutame(n) aparlha⁹⁰¹ drechura. Et apren ena(n)s q(ue) parles. Do(n)x en parlar. loc e te(m)ps deu hom gardar. E mays orde segon la q(ua)litat del fag.

De las quatre partz d'oracio⁹⁰² q(ue) son en rethorica

⁸⁹⁶ Lettera *s* con tratto lungo finale.

⁸⁹⁷ Punteggiatura segno onda: *coms.a*.

⁸⁹⁸ Punteggiatura segno onda: *cauza.a*.

⁸⁹⁹ Anglade edita *tristitia* con la *t* e non con la *c*, confusione *c* e *t*.

⁹⁰⁰ Nota a margine dx di mano moderna che segnala il passo come Eccl. 22,8..

⁹⁰¹ Nota a margine dx di mano xvii secolo che invita a leggere: "aparelha".

⁹⁰² Anglade edita *oratio* confusione *c* e *t*.

Yzidoris⁹⁰³ ditz que quatre partz d'oratio son en rethorica. sos assaber. exordis. Narratios. argume(n)tacios. co(n)cluzios [35vA] e ditz d'oracio.⁹⁰⁴ so es de parlar am razo. ¶ la p(ri)miera partz ha⁹⁰⁵ nom exordi. sego(n) lati. E vol dire co(m)me(n)samen. com(a) es la thema que hom pren p(er) so(n) co(m)men(s)ame(n) sego(n) q(u'o)m pot vezer. cant us savis homs vol parlar sole(m)pnialme(n) d'alcu(n) fag. p(re)gan. supplica(n). require(n). manda(n). enduze(n). acosselhan. o amonesta(n) q(ue) pren p(er) sa thema. e p(er) so(n) come(n)same(n) alcuna auctoritat de la Santa Esc(ri)ptura. o de dreg canonic. o civil. o alcun essenhame(n). o dig d'alcu(n) savi. o d'alqun philozophe aute(n)cticat.⁹⁰⁶ e d'aq(ui) pren. e prosseguish so que vol. et ente(n) a dire. p(er) c(er)tas disti(n)ctios. ¶ La segonda p(ar)tz es narracios. segon qu'o(m) pot vezer cant alcu religios. o alcun altre volo(n) sermonar de l'eva(n)geli. penra(n) d'aqui solame(n) p(er) lor exordi so es⁹⁰⁷ p(er) lor thema. e p(er) lor co(m)me(n)same(n) .i. mot. o .dos. o mays. o .un(a) clauza. et apres fara(n) narracio. de tota l'estoria de l'euvangeli. p(er) lor dig miels declarar. e dar entendre. ¶ La tersa partz es argume(n)tatios. Quar p(re)pauzar⁹⁰⁸ ¶ l'exordi so es la thema el come(n)same(n). et fayta la narracio. so es declaratio del fag. o del dig de l'euva(n)geli. cel q(ue) parlara. et fara son [35vB] sermo. cayra en q(ua)lq(ue) v(er)tut. o d'amor. o de caritat. d'umilitat. d'obbediensa. de paciensa. o de castetat. E fara sos argumens. sas allegacios. e sas proansas. mostran claramen la vertat de la cauza de que parla. ¶ La quart(a) partz es co(n)cluzios. quar feitas⁹⁰⁹ e pauzadas las ditas tres causas cel q(ue) parlara fara sa co(n)cluzio dizen. q(ue) p(er) las causas ditas argum(en)tadas. allegadas e proadas appar. q(ue) caritatz⁹¹⁰ es dona e maioressa de totas autres⁹¹¹ v(er)tutz concluzen. que aquela deu haver q(ui) vol la salut de l'arma. ¶ La p(ri)miera partz e(n)ducz⁹¹² et excita lo coratge⁹¹³ dels auzidors. ¶ La segonda⁹¹⁴ declara lo fayt passat. o presen. o endevenidor. ¶ la tersa am vivas razos⁹¹⁵ mostra evidenmnen la vertat de la cauza. ¶ la quarta abraza e compre(n) la fi de tot so qu'es⁹¹⁶ estat dig. ¶ Encaras pode(m) dir q(ue) la p(ri)miera es necessaria p(er) revelhar et excitar los auze(n)s q(ue) sian atendut e volo(n)tos p(er) auzir et entendre so qu'om lor dira. ¶ la segonda es necessaria p(er) breumen parlar. et explicar. ¶ la tersa es nessaria⁹¹⁷ p(er) cofermar so q(ue) p(er) nos fa. E p(er) coseguen p(er) fugir esq(ui)var [f. 36rA] restrenher e refrenar so qu'ens es et esser pot co(n)trari.

⁹⁰³ Capollettera miniato decorato.

⁹⁰⁴ Anglade edita *oratio* confusione *c* e *t*.

⁹⁰⁵ Correzione con inchiostro più scuro di *aa* con *ha*.

⁹⁰⁶ Anglade edita *auctoritatz* con la *z*.

⁹⁰⁷ Anglade edita *soes* univervato.

⁹⁰⁸ Anglade edita *prepauzat* sostituendo *r* con *t*, nel ms la *r* è stata ricalcata sulla *t*.

⁹⁰⁹ Lettera *s* con tratto finale lungo.

⁹¹⁰ Anglade edita *caritat* senza *tz* finale.

⁹¹¹ Aggiunta a lato dx nel margine interno con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹¹² Anglade edita *endutz* con *tz* confusione *c* e *t*.

⁹¹³ Anglade edita *coratge* confusione *c* e *t*.

⁹¹⁴ Anglade edita *seconda*.

⁹¹⁵ Lettera *s* di *razos* con tratto lungo finale.

⁹¹⁶ Lettera *s* di *ques* con tratto lungo finale.

⁹¹⁷ Nota mano moderna nel margine inferiore dx scrive "necessaria".

la quarta es necessaria p(er) endure et enclinar los auze(n)s a far so q(ue) hom lor ditz. pregan. supplica(n) o requieren enio(n)ge(n). ma(n)da(n). o enduzen. aconselhan o amonestan.

De las .v. cauzas. principals⁹¹⁸ sobre las q(ua)ls se fonda rethorica p(ri)ncipalme(n)⁹¹⁹

Segon⁹²⁰ la oppinio d'alcus rethorica se fonda principalme(n). en .v. cauzas.⁹²¹ ¶ La primera es locucios. so es pronu(n)ciacios de paraulas. de la q(ua)l have(m) dig. ¶ la segunda es v(er)tatz ¶ la tersa es drechura. ¶ la q(ua)rta es bos e verays jutiamens. ¶ la q(ui)nta es p(er)severa(n)sa de be(n) iutiar

Locucios so es parlar. se fa am la boca. et am l'artifici de la lenga. Donx pus que paraula ve. e procezish de la boca e de l'artifici de la le(n)ga. a fi q(ue) nostre parlar sia be ordenatz. e bos et aprofichabbles. devem metre fre e bona garda. a la le(n)ga. ses la qual naturalme(n) paraula no pot esser formada. Et aquela do(m)pdar. a nostre poder. Quar no(n) es homs q(ue) del tot la puesca do(m)pdar. segon lo dig. de Sa(n)t Jacme. q(ue) ditz. enayssi. Las naturas [36rB] de las bestias de s(er)pe(n)s. d'auzels. e d'altres bestias salvatias. vezem do(m)pdadas p(er) humanal natura. Et enp(er)o no troba(m) home que puesca del tot do(m)pdar sa le(n)ga. Do(n)x si do(m)pdar no·s pot del tot. al mays qu'o(m) pot la deu refrenar. Et⁹²² p(er) so dits⁹²³ Cato. que el cuia que la p(ri)miera vertutz que sia. es refrenar la lenga E q(ue) aquel es pres de Dieu. que sab p(er) razo calar. E p(er) so ditz le Savis. Q(ui) no sab calar. no sab parlar. E p(er) so us savis can li foc dig si era fols o quo parlava tan pauc. dish enayssi. fols no sab calar. Salamos ditz que soen le fols can cala. es reputatz p(er) savi. Do(n)x sego(n) ayssso te(m)pradame(n) e sego(n) razo deu hom parlar e calar. E p(er) so ditz Panphili Ni trop no cales. ni paraulas sup(er)fluas no digas. El Savis ditz le(n)ga parliera senhals de malicia ¶ Do(n)x refrene cascus la le(n)ga. q(ue) no diga paraulas occiozas mas utils e fructuozas. Sobre aquesta mat(er)ia de parlar. e de calar ditz Sa(n)tz Jacmes enayssi. Sias coyatz ad auzir. e tardius a iraysher et a parlar. Quar respo(n)dre ses escotar. senhals es de folia

¶ Encaras deu hom refrenar la le(n)ga q(ue) no diga paraulas duras [36vA] o aspras ergulhozas. eniuriozas derizorias. ni trop rigorozas. Mas doussas. suaus. humils. e plaze(n)s. quar Salamos ditz paraula doussa amix. multiplica. Et Pamphili ditz. Que bel parlar. e dous. exita e noyrish amor. Et ayssso ditz le cominals prov(er)bis. Am bel parlar et avinen respos. Creyshon amic. e non creysh messios. E Salamos ditz. Doussa resposta. encaussa ira. paraula dura. furor revida

¶ Yshame(n)s. deu hom refrenar la lenga. que no parle paraulas vanas. ni fadas. mas razonabblas. E p(er) so ditz Seneca. Si la tua paraula es dura. e rigoroza. no sia vana ni fada. a(n)s sia tals que porte frug d'essenhamen e de doct(ri)na. de co(m)mandame(n). de co(n)solacio. o de cosselh. ¶ La lenga refrenar deu hom encarar. que no diga vils paraulas. ni laias mas bonas et honestas. Quar paraulas laias. e

⁹¹⁸ Aggiunta interlineare di *principals* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹¹⁹ Rigo intero lasciato vuoto e bianco tra la rubrica e l'inizio del paragrafo.

⁹²⁰ Capolettera decorato.

⁹²¹ Lettera *s* di *cauzas* con tratto finale lungo.

⁹²² Anglade edita *et*.

⁹²³ Anglade edita *ditz* con la *z* e non *s*.

dezonestas. son corro(m)pemen de bonas costumas. ¶ Seneca dicz.⁹²⁴ q(ue) de laias paraulas. se deu hon⁹²⁵ abster. quar aquelas. son noyrimen de folia. ¶ E Socrates ditz. que so qu'es lag p(er) far. no es cauza honesta de parlar. ¶ El Savis ditz [36vB] Q(ui) lag parla moustra e coffessa q(ue) lag viu. Refrenar deu ho(m) encaras la lenga. que no diga paraulas escuras. ni sophisticadas. mas claras. et ubertas. ¶ E p(er) so ditz Salamos.

Aytant es esser mutz.

quo parlar cant no's entendutz

Vertatz es la sego(n)da cauza sobre la qual se fo(n)da rethorica. Quar toste(m)ps deu ho(m) ordenar sas paraulas segon v(er)tatz. E refrenar sa lenga q(ue) a dire messonias no s'estenda. En tant q(ue) so q(ue) es. diga q(ue) es. sego(n) la doct(ri)na de nostre Salvador. E so q(ue) no es. diga q(ue) no es. quar q(ui) mays hy⁹²⁶ ditz. tot es mal. ¶ Do(n)x parlar deu hom equitat e vertat. e de v(er)tatz. ¶ Que es v(er)tatz. ad ayssso Dieus nostre Salvayre. no volc respo(n)dre. mostran p(er) aventura que a tota enterrogacio⁹²⁷ no es hom te(n)gutz de respondre.⁹²⁸ Quar si tu me demandas q(ui)nha penite(n)cia m'es donada p(er) mo(n)co(n)fessor. o altra cauza secreta de me o de mon amic. no soy tengutz de respondre. Quar greu cauza es et abhominabbla revelar cauza secreta. ¶ E p(er) so ditz l'Apostols. los secretz que he vistz de Dieu. no es cauza leguda revelar ad home. ¶ E Salamos ditz. hom fraudulos. so es ples d'e(n) [f. 37rA] gan. e de frau. revela secretz. ¶ Q(ui) fizels es.⁹²⁹ cuebri e cela lo crim de so(n) amic. ¶ E p(er) so ditz us savis. so q(ue) totz sols auziras. sia sebelit. e mes jos lo pe. En autre loc ditz. Si vols que alcuna cauza sia be secreta. a lunh home no la digas. ¶ Do(n)x parlar deu hom vertat. E si hom dema(n)da q(ui)nha cauza es vertatz. pot hom respo(n)dre. Que certame(n)s Dieus es v(er)tats.⁹³⁰ segon q(ue) el meteysh testifica. can ditz. yeu soy via veritatz e vida. ¶ El p(ro)pheta ditz Nada es vertats de t(er)ra. so es de la v(er)ge. Quar totas las paraulas de Dieu son pura v(er)tats. E p(er) so ¶ ditz en autre loc. le Propheta enayssi. Senher tug li tieu madamen⁹³¹ son v(er)tatz.⁹³²

Segon lo decret v(er)tatz val e pot. e s'apoderish. Et(ern)almen viu opte e mante p(er)durabblamen ses fi.

Hom v(er)tatz no deu resco(n)dre. q(ua)r sego(n) q(ue) ditz le decretz. ayssi cu(m) aq(ue)l es colpabbles q(ue) dezira mal far e nozer. ayssi meteysh es colpabbles aq(ue)l q(ue) resco(n) v(er)tatz. Quar cala(n) v(er)tatz. no vol aprofichar.

⁹²⁴ Anglade edita *ditz* confusione *c* e *t*.

⁹²⁵ Anglade edita *hom*, in altri casi nel ms quando c'era *hon* si aggiungeva in interlinea l'ultimo tratto della *m*.

⁹²⁶ Anglade edita *hi* con *i* e non *y*.

⁹²⁷ Anglade edita *enterrogatio* confusione *c* e *t*.

⁹²⁸ Aggiunta nel margine interno dx, poco leggibile, ma ripreso da mano moderna nel margine inferiore sx.

⁹²⁹ Anglade omette *es*.

⁹³⁰ Anglade edita *tz* invece di *ts* quando la *s* viene aggiunta in apice.

⁹³¹ Anglade edita *mandamen*.

⁹³² Integrazione al testo con segno di nota (oo—) ripreso dal margine inferiore della colonna sx del foglio precedente sul lato *verso* (f. 36vB) e poi per tutta la lunghezza del margine inferiore del *recto* del f. 37.

Alcunas vetz hom cuia dir ver. e ditz fals. et⁹³³ ado(n)x la falsetatz es simpla. Quar en est cas no men. Q(ua)r me(n)tir es venir ~~extraia eociensa~~ co(n)tra so q(ue) sab en son cor. et en sa pessa. E q(ui) ditz fals scienmen. coma can ditz⁹³⁴ lo co(n)trari de so q(ue) sab en son cor et en sa pessa. ado(n)x no(n) es falsetat⁹³⁵ si(m)pla. mas messonia. ¶ Messonia segon Sant Augusti es falsa pronu(n)ciacios de votz am volo(n)tat de decebre. Et aytals falsetatz no(n) es als. si no(n) mudame(n)s de v(er)tat ¶ D'aquesta falsetat segon Sant Augusti se seguo gran re de mals. Quar q(ui) testimonieia co(n)tra vertat. ofen Dieu. la preze(n)cia del qual no dopta. ans las⁹³⁶ mespreza. ofen e decep lo iucege.⁹³⁷ ofen lo ignocen. el plaga cruzelmen am falcetat.⁹³⁸ Et otra aysso. Q(ui) uza de falsetat. comet mortal peccat. et da(m)pna s'ar<ma>.⁹³⁹

Donx sobre totas cauzas aprop Dieu. deu hom coler gardar et amar v(er)tat. Quar aq(ue)la sola aiusta home am⁹⁴⁰ Dieu q(ue) es v(er)tats.⁹⁴¹ Cascus do(n)x deu parlar vertat. e fugir⁹⁴² a messonia.⁹⁴³ Quar ayssi cu(m) Dieus es v(er)tats.⁹⁴⁴ le demonis es messonia.⁹⁴⁵ ¶ E per so ditz Dieus nostre Salvaire. Que l diabbles es fals e messo(n)giers.⁹⁴⁶ E que la boca que men. aucitz l'arma. ¶ E Salamos ditz que mielher soste [37rB] ner fa layro. que messongier a mentir acostumat. ¶ Et p(er) so ditz N'At de Mo(n)s.

Me(n)tir es caps d'e(n)ga(n)

P(ar)ticips de totz⁹⁴⁷ mals

Et es le(n)gages fals.

Que lunhs hams no l'e[n]ten.

hom pot segon mo sen

per art. o p(er) uzatge

entendre tot le(n)gacge.⁹⁴⁸

Mas no say latinier

qu'e(n)tenda messo(n)gier

Quatre manieras legem e troba(m) de messonias. Messonia iogoza. so es de joc de solas e de deport. ¶

Officioza vol dir servicial. o s(er)viabbla. so es p(er) far servezi ad alcuna p(er)sona p(er) gardar sa vida.

⁹³³ Anglade edita *et*.

⁹³⁴ Anglade edita *dits* con *ts*.

⁹³⁵ Anglade edita *falsetatz* aggiungendo la *z*.

⁹³⁶ Anglade mette in nota: "Las ? ou faut-il corriger la?"

⁹³⁷ Anglade edita *jutge*.

⁹³⁸ Anglade edita *falsetat* invece *falcetat*.

⁹³⁹ Fine integrazione al testo.

⁹⁴⁰ Aggiunta interlineare dell'ultimo tratto di *m* con pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁴¹ Anglade edita *vertatz* con *tz*.

⁹⁴² Aggiunta di *u* interlineare con pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁴³ Anglade edita *mensonja* invece di *messonia*.

⁹⁴⁴ Anglade edita *vertatz* con *tz*.

⁹⁴⁵ Anglade edita *menssonja* invece di *messonia*.

⁹⁴⁶ Anglade edita *menssongier* invece di *messongier*.

⁹⁴⁷ Angladde edita *tot*.

⁹⁴⁸ Anglade edita *lengatge*.

o sa vertur.⁹⁴⁹ ¶ pernicioza so es destructiva o da(m)pnoza. quar aquesta se fa p(er) frau. e p(er) engan e p(er) nozer ad altre. ¶ Mendoza so es messonia messo(n)giera. Q(ua)r dece qu'es dicha. hom conoysh q(ue) pura messonia es.

Messonia es falsa pronu(n)ciatios de votz. Quar en q(ua)lque manera se fassa. o am peccat mortal. o venial. no es leguda. Quar dire messonia. algunas vetz pot esser peccatz mortals. et algunas vetz venials. ¶ Messonia iogoza. so es dita p(er) ioc. e p(er) dar solas e deport. E no p(er) [37vA] enganar. mas p(er) deleytar l'auzen. lequals conoysh que cel q(ue) parla e ditz la messonia. no·l vol ni l'enten enganar. mas deleytar. cug que no sia peccatz mortals ¶ Messonia officiosa so es que aprofiecha ad alcuna p(er)sona a salvar sa vida. o sa vertut. e no notz a degu. coma si us ho(m)s qu'om vol murtrir. o una verges qu'om vol deflorar fug a to(n) hostel p(er) gaudir.⁹⁵⁰ E tu q(ue) sabes aysso. o conoyshes. lo tenes nec. e dizes que no y es. cug q(ue) aytals messonia sia peccatz venials e no mortals. ¶ Messonia p(er)niciosa so es da(m)pnoza. q(ue) notz ad autru. et a degu no aprofiecha.⁹⁵¹ si es contra la fe. o co(n)tra bonas costumaz. no dopti que aquesta no sia peccatz mortals. D'aquesta ditz le psalmista enayssi. Tu Senh(o)r destruias totz cels que dizon messonia. E d'aq(ue)st(a) se pot endendre⁹⁵² l'autoritz⁹⁵³ dessus dicha. so assaber. la bocca que me(n) aucitz l'arma. ¶ Messonia messo(n)giera es aquela que als auzens appar de⁹⁵⁴ tot pura messonia. coma la messonia de cel q(ue) dizia. q(ue) amb .i. coc decerut⁹⁵⁵ havia prezas doas lebres essems. D'aquesta ditz Sant Augusti. q(ue) maravilhoza messonia es e difficils p(er) iutiar si es peccatz [37vB] mortals. o no. Enpero⁹⁵⁶ ditz que hom poyria dir p(er) esta guiza. Que si aytals messongiers co(n)tinuame(n) se deleyta en dire aytals messonias. so es que met tot so(n) te(m)ps e tot son estudi. en dir et trobar aquelas. Et es en aysso tant habituatz et acostumatz que v(er)tat del tot ne mespreza. que adonx sia peccatz mortals. E si p(er) alun te(m)ps e p(er) algunas sazoz se delieyta en dir aytals messonias. e p(er) so no mespreza vertat. que p(er) aventura en est cas es peccatz venials. ¶ Lenga me(n)songiera mot azirabbla es a Dieu. e p(er) so ditz Salamo. que Dieus ha⁹⁵⁷ en odi .vi.⁹⁵⁸ cauzas. e la setena es a l'arma sua mot detestabla. et abominabbla sos assaber. ¶ huelhs elevats. et orgulhozes.⁹⁵⁹ ¶ lenga me(n)songiera. ¶ cor emagena(n) et atendut a malvadas cogitacios

¶ Testimoni fals. ¶ pes viaciers p(er) corre a mal. ¶ mas prestas a sanc esca(m)par. ¶ Et home semenan discordia entre frayres

⁹⁴⁹ Anglade edita *vertut*.

⁹⁵⁰ Anglade edita *gandir*.

⁹⁵¹ Aggiunta interlineare di *e* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁵² Anglade edita *entendre*.

⁹⁵³ Anglade edita *auctoritatz* invece di *autoritatz*.

⁹⁵⁴ Aggiunta interlineare di *l* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁵⁵ Anglade in nota: "lire cot de cerut? ou plutôt toe de cerui? Mais qu'est-ce que cerut? Faut-il lire cervi ou servit, tête?"

⁹⁵⁶ Anglade edita *empero*.

⁹⁵⁷ Scritta fuori dal rigo di scrittura.

⁹⁵⁸ Scrittura larga forse su rasura.

⁹⁵⁹ Anglade edita *ergulhozes* con *z*.

Drechura es la tersa cauza. sobre laqual se fonda rethorica. Dieus es drechura sego(n) lo dig del Propheta can ditz. Drechura del cel ha regardat ¶ Drechura ha motas diffinicions. segon [f. 38rA] la oppinio d'alcus. Drechura es (con)s(er)vayritz de divinal companhia et de co(m)muna utilitat. ¶ Aristotil. ditz Drechura es habitz. so es v(er)tutz am la qual. hom ha obrar. obra. e vol iustas causas. ¶ Augustis. Drechura es amors. que solame(n). a Dieu s(er)vish. ¶ Ambrozi. Drechura es. que red. e destribuish a cascu so que sieu es. l'autru no s'apropria. n(e)clegish e mespreza son prop(ri) profieg. p(er) gardar engaltat comuna. ¶ L'Actor segon la oppinio⁹⁶⁰ d'Ancelm. Drechura qui be la bala(n)sa. Es dreyturiers pes e balansa. linha co(m)pas. e dreyta regla. Que p(er) gardar se. nos desregla. ¶ E segon la ley del Emp(er)ador. Drechura es ferma e p(er)durabla⁹⁶¹ volu(n)tatz. so(n) dreg dona(n)s a cascu. Do(n)x so ditz Tullis. si drechura es aytals cu(m) la leys ditz. am drechura deuria hom parlar. e los coma(n)dame(n)s de dreg li qual naysho de drechura fort gardar. li qual son aquest. honestame(n) viure. autru no decebre ni nafrar. Et a cascu(n) so q(ue) es sieu donar. E qui aysso fa. drechuriers es ~~uriers es~~ e bonauratz sego(n) la paraula del propheta dizen Bonaurat son aycil. q(ui) fan iutjamen e drechura en tot te(m)ps. ¶ Sa [38rB] lamos ditz. Q(ui) sec drechura. e misericordia. atrobata vida e gloria. Tullis lauza mot drechura. e ditz. Drechura es dona e regina de totas v(er)tutz. El meteysh ditz. que re no(n) es honest ses drechura. En autre loc ditz. lunh te(m)ps drechura vaccar no deu. Ditz encaras. q(ue) drechura en totas causas es necessaria. en co(m)prar. vendre. logar. et en totz autres negocis. e co(n)traytz. Ditz mays que drechura. ses prudecia ha gran poder. ~~mays prude(n)cia ses ha gran poder.~~ mas prudencia ses drechura re no val. E d'aquesta prude(n)cia. parla Dieus nostre salvayre. E ditz. que la savieza d'aquest mon. es folia debes Dieu. ¶ Trop es gra(n)s le poders de drechura. Quar segon lo dig de nostres actors.⁹⁶² e sego(n) qu'e(n) have(m) dig lassus. Totas⁹⁶³ causas p(er) drechura son governadas o destruchas. E us regnes segon que ditz i(es)h(u)s sirac destruytz e tra(n)sportatz de gent en gent

Donx pus que drechura red a cascu so que sieu es. reddam als sobiras e maiors als engals d'estat e parios. als [38vA] sotiras. e menors. so que lor es et alor s'aperte. ¶ Als sobiras e maiors. em te(n)gut de redre reve(re)nsa et obediensa. ¶ Rev(er)ensa als no(n) es. mas far o donar honor ad alcuna p(er)sona en testi(m)oni de v(er)tut. so es a dire. qu'e(n) aquel a cuy hom fa rev(er)ensa haia alcuna dignitat e v(er)tut en si. p(er) la qual ho(m) li fa rev(er)ensa. Et en aquel cas q(ue) v(er)tut no haia en si. falsa es la sua mostra

E quar Dieus⁹⁶⁴ es totz poders e tota v(er)tutz de si. via. v(er)tatz e vida de si. gloria et bonaura(n)sa de si. sobiras dels sobiras. Reys dels Reys. e senhors dels senhoreians de si. en lo qual. p(er) lo qual. Del qual. son veno. e procezzisho totas causas. senhors e creators de tot qua(n)t es. vizibble. e no(n) vizibbles. ses lo qual re no(n) es fayt. ni far nos pot. p(er) so devem Dieu nostre creator e senhor sobre totas causas

⁹⁶⁰ Anglade edita *opinio*.

⁹⁶¹ Anglade edita *perdurabla*.

⁹⁶² Aggiunta interlineare di *c* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁶³ Lettera *s* di *totas* con tratto finale lungo.

⁹⁶⁴ Nota a margine sx: "not(a)".

temer. hondrar. adorar. lauzar. servir. benezir. glorificar. regraciar. et amar de tot nostre cor. de tota nostra pessa e de totas nostras forsas. et a luy obezir. garda(n). e tenen los sieus ma(n)dame(n)s e la santa fe catholica ¶ Devem hondrar ysshemens [38vB] los sans e las santas de paradis resemblan aquels p(er) bonas obras e p(er) bona et honesta vida e santa co(n)v(er)satio

Als senhors sobiras te(m)porals. et espirituals es yshame(n)s deguda reverensa et honors te(m)porals. coma reys. p(ri)nceps co(m)tes ducz e baros. Esperitals. cum so(n) li papa. li cardenal. arcevesque. avesque. abat. rector. curat. p(ri)or. e tug li altre p(re)lat. ¶ Do(n)x *ad*⁹⁶⁵ aytals hem te(n)gut de redre reve(re)n(sa) et obediensa de cor. e decors. quar ayssso es lor. et a lor s'aperte

Als engals d'estat. e parios am los quals vive(m). e conv(er)sa(m) p(er) dreg de frat(er)nitat. e d'umanal co(m)panhia. deve(m) redre e donar cosselh. secors et aiutori segon nostre poder. et il a nos cosselh per i(n)struir et essenhar. aiutori p(er) valer et ajudar en lors e nostras necessitat. ¶ Aquel cosselh pot hom reputar. p(er) naut veray et excellen. cant hom no solamen de paraula. mas p(er) ysshemples verays de bonas obras a son pruesme. et a son engal dona bona doctrina. e bo(n) essenhamen. mostra(n) de fag que deu far. ni de qu'es deu abster. luy enduzen a mal es [f. 39rA] quivar. o a miels far p(er) la manera dessus dicha. ¶ Finalmen. melher cosselh. secors ni aiutori plus naut. ni mays excellen no podem cogitar. que p(er) son pruesm(e) e p(er) son engal de bo(n) cor orar. So es Dieus els Sans de paradis devotamen pregar. E luy te(m)pradamen ses far e dir ofensa. reprendre e castiar. E qui's vol haver a son pruesme. et a son engal en acosselhar. et ajudar p(er) esta manera.⁹⁶⁶ pot esser dits⁹⁶⁷ angels de patz. en tant que degus d'aytal no's pot co(m)planher ni querelhar

Lj sobira el maior so(n) te(n)gut de redre als sotiras e menors doctrina et essenhamen. no solame(n) de paraula. mas p(er) honesta vida p(er) santa co(n)v(er)sacio⁹⁶⁸ E p(er) verays ysshemples de bonas obras. e lors sosmezes regir. e gov(er)nar. E lors p(er)sonas. e lors bes gardar. e de violensas et oppressios defensar. E donar ayda E secors en lors necessitat segon lor poder. Els colpables⁹⁶⁹ segon dreg e bona equitat diciplinar punir e castiar. ¶ Maiorme(n) li p(re)lat. e li curat q(ue) han cura de las armas. li qual co(n)tinuame(n) am diligensa devo velhar. en essenhar [39rB] et en la *fe*⁹⁷⁰ adoct(ri)nar. totz cels q(ue)s ha(n) en lor cura. E gardar que no caian en peccat. Cosselh et aiutori lor devo donar o far donar. sego(n) lor poder en lors necessitat.⁹⁷¹ Los⁹⁷² huelhs de pietat. e de misericordia. devo tener ubertz sobre·ls paubres e sofrachos. E far patz et acort entre malvole(n)s e dezacorda(n)s. Els peccadors diciplinar castiar e donar penede(n)sa E gen(er)alme(n) p(er) mortz e p(er) vius Dieu els Sans de paradis devotamen pregar

⁹⁶⁵ Aggiunta interlineare di *ad* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁶⁶ Anglade edita *maniere*.

⁹⁶⁷ Anglade edita *ditz* con *tz*.

⁹⁶⁸ Anglade edita *conversatio* confusione *c* e *t*.

⁹⁶⁹ Anglade edita *colpables* con una sola *b*.

⁹⁷⁰ Aggiunta interlineare di *fe* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁷¹ Anglade edita *necessitat* con *tz*.

⁹⁷² Lettera *s* di *los* con tratto finale lungo.

Totz homs o haia cura⁹⁷³ e regime(n) dels autres. o no. es tengutz de far drechura de si meteysh. coma dels autres. en tant que sia senhors de son cors e de sos me(m)bres. De son cors. q(ue)-l garde⁹⁷⁴ de peccat que en aquel no caia per fag. ni p(er) dig p(er) que li sieu me(m)bre no sian armas d'eniq(ui)tat. E cant mestiers sera aquel refrenar corregir. e deciplinar. p(er) so q(ue) corregit e castiat p(er) veraya penedensa. puesca p(er) bonas obras digname(n) fructificar

Aquela drechura es bona q(ue) no vol sobremontar ni haver avantatge de son engal. Ni-s vol engalhar a maior de si ¶ pero maís es - bona santa [39vA] e vertuoza. aquela drechura que a son par nos vol engalhar. ni menor sobremontar so es no voler *haver*⁹⁷⁵ de luy avantatge. Quar ayssi cu(m) es gra(n)s erguelhs voler avantatge de son engal e voler esser engals a son sobira. ayssi es gra(n)s humilitatz se no voler engalhar a son engal. ni a son sotira. Et ayssi cu(m) l'erguelhs d'aquel es tan grans e tan abhominabbles q(ue) no-s pot sostener q(ue) vol sobremo(n)tar et haver avantatge sobre so(n) sobira. ayssi es sobrenauta. et exellens drechura et humilitatz passans e vertuoza. se sos-metre a menor de si ¶
Estudie se do(n)x cascus de far redre e complir tota maniera de drechura

De la dreytura de Dieu

La⁹⁷⁶ drechura de Dieu segon que ditz Sant Thomas en son Co(m)pendi. penre se pot en tres manieras ¶ la p(ri)miera can Dieus red ad home so q(ue) ha merit.⁹⁷⁷ ¶ la sego(n)da cant so que es promes es fayt et atendut. ¶ la tersa cant so q(ue) no(n) es p(er)fiieg es acabat e complit. ¶ La p(ri)miera. co(m)ma can Dieus gazardona los bos. e punish los mals. ¶ La segonda. podetz⁹⁷⁸ ha [39vB] ver p(er) la encarnacio⁹⁷⁹ del filh de Dieu. quar promes era estat p(er) los prophetas ¶ La tersa coma can Dieus iustifica los peccadors et tira a si. e los habitua en gracia fazen so qu'es en si. Quar le Sans Esperitz lay on se vol aspira. ¶ La drechura de Dieu lunh te(m)ps no(n) es ses misericordia. Mas que algunas vetz la drechura es rescosta. e la misericordia. manifesta. coma can Dieus lo peccador tira a si. co(n)vertish e iustifica. o cum fo en lo p(ri)mier avenimen del filh de Dieu

¶ Algunas vetz se fa p(er) lo co(n)trari. so es que la drechura es manifesta. e la mis(er)icordia cuberta et amagada co(m)ma en la punicio dels parvols que moro ses baptisme. Et ayssi cu(m) sera en lo sego(n) avínime(n) del filh de Dieu. ¶ Algunas vetz cascuna es rescosta et amagada. coma vezer pode(m) en las tribulacios que Dieus dona als drechuriers. cum fe a Job. Et en div(er)sas malautias q(ue) Dieus dona als parvols enfans i(n)nocens e ses peccat⁹⁸⁰

⁹⁷³ Aggiunta a lato dx della colonna con segno di nota.

⁹⁷⁴ Anglade edita *de son cors en tant quel garde* aggiungendo *en tant que*.

⁹⁷⁵ Aggiunta interlineare di *h* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁷⁶ Capollettera miniato decorato.

⁹⁷⁷ Anglade edita *meritz* invece che *merit*.

⁹⁷⁸ Richiamo di fine fascicolo in basso al centro.

⁹⁷⁹ Anglade edita *encarnatio* confusione *t* e *c*.

⁹⁸⁰ Sembra rasura dopo *peccat* lasciando la parte finale di rigo bianca (inusuale perché si tende a riempire tutto lo spazio).

¶ Alunas vetz cascuna es m(a)nifesta. so es la drechura⁹⁸¹ e la misericordia. coma can Dieus remunera. e gazardona los bos [f. 40rA] de mayns que no(n) han merit. Et punish los mals de menor pen(a). qua(n) que de maior sian digne. et aysso p(er) misericordia. Et en so que als bos dona be. e mal als mals. es drechura

Iutiame(n)s verays es la quarta cauza. sobre laqual rethorica se fonda. ¶ Juciame(n)s es digz d(e) Judge. o digz de dreg p(er) Judge.⁹⁸² en iutiame(n) son necessarias certas personas. e certa maniera de procezir D'ayssso parlar no cura(m). quar als senhors legistas e canonistas ho laysham. Et a cels q(u'e)n trop plaideiar fan lor dan. D'aquest iutiam(en) parla le propheta. e ditz. vos que etz filhs dels homes iutiatz drechurierame(n). pero se(m)bla que Dieus diga lo co(n)trari. Can ditz. No vulhatz iutiar. e no seretz iutiatz. No vulhats co(n)da(m)pnar. e no seretz co(n)da(m)pnat. pero no y a co(n)trarierat lunha. qui be vol ate(n)dre a las causas que so(n) necessarias en iutiar. las quals entre las autras son aquestas. so es assaber. sciensa. juridictios. razos. deliberacios. Drechura. temors de Dieu

Sciensa es conoyssensa de las causas aptas a saber so es que saber se podon. scie(n)sa es [40rB] necessaria en iuciame(n). E p(er) so ditz Salamos. Enans que. iutges. apparelha drechura. so es drechura met denan. Et ena(n)s que parles. apren. et ditz apre(n). p(er) haver⁹⁸³ scie(n)sa. Quar iutges. qui p(er) falta de scie(n)sa mal jucia. del sieu mal juciame(n)⁹⁸⁴ es tengutz. cu(m) metges de sa mala cura.

Iuridictios en jutiamen es necessaria. E p(er) so li juzieu dizian a Pilat. que a lor no era legut de aucir home. so es de juciar⁹⁸⁵ home a mort. p(er) so quar no havia(n) juridictio. E qui iutia ses juridictio. la sente(n)sa es nulla. q(ua)r es donada p(er) jutge non co(m)peten.

Razos es v(er)tutz e forsa discreta a conoysher. be e mal. e so. qu'es legut. o no legut et⁹⁸⁶ honest. o dezonest. am electio de be. et am fucha et encaussamen de mal. ¶ Razos et inquizios⁹⁸⁷ - de razo. es cauza mot vertuoza. quar lay on es razos. l'obra es sobrebona. E can razos hy falh. re no val. Quar ado(n)x motas errors son prestas. Qui razo porta am si. tot lo mon vens. E p(er) so ditz le Philosophes enayssi. Si vencer vols tot lo mon. sosmet te a razo. Do(n)x am razo [40vA] se deu hom gov(er)nar. E p(er) drechura tener e gardar. Do(n)x en iutiame(n) razos es necessaria. et enq(ue)zitios⁹⁸⁸ de razo. quar qua(n) la razos es be enq(ue)rida.⁹⁸⁹ no y ha gayres a far. Et aquela mesprezada. o oblidada. le jutges cay en error. E p(er) so ditz le Savis Re qu'om fassa ses razo. no sera durable

⁹⁸¹ Aggiunta interlineare di *h* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁸² Anglade edita *Jutge* confusione *t* e *c*.

⁹⁸³ Aggiunta interlineare di *h* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁸⁴ Anglade edita *jutjiamen* invece che *iuciamen* confusione *t* e *c*.

⁹⁸⁵ Anglade edita *jutjar* invece che *juciar* confusione *t* e *c*.

⁹⁸⁶ Aggiunta interlineare di *t* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁸⁷ Anglade edita *inquizitios* invece che *inquizios*.

⁹⁸⁸ Anglade edita *enquizitios* invece che *enquezitios*.

⁹⁸⁹ Anglade edita *enquirida*.

Deliberatios p(er) haver cosselh es necessaria. yshame(n)s en iuciame(n).⁹⁹⁰ Quar iutges que be vol iuciar⁹⁹¹ am deliberacio paUZadame(n) ses cocha. e te(m)pradame(n) ses ira. e ses affectio dezordenada. deu procezir. a deliberar p(er) be iuciar.⁹⁹² triga es sobrebona E p(er) so ditz le Savis. aquel iutge tenc yeu p(er) sobrebo. que tost enten e tart iutia. Quar a penedre se coyta. q(ui) soptame(n) iutia. En iuciar celeritatz so es cocha es criminoza. E si be triga es soen odioza.⁹⁹³ al me(n)s red⁹⁹⁴ savi cel q(u'e)s ha a iuciar. E p(er) so iucges savis e discretz. deu pe(n)re la meianciera via. en tal manera. q(ue) entre trop e pauc meta mezura e bala(n)sa am que haia a bala(n)sar el te(m)ps e las sente(n)sas que dara. E p(er) so ditz la leys de l'emp(er)ador.⁹⁹⁵ q(ue) iutges [40vB] deu donar sentensas ponderadas so es iustas e balansadas. e soen ent(er)rogar las partidas. si re volo(n) dire. ni p(re)paUZar de noel. Donx deliberacios es necessaria. et aq(ue)la deu hom⁹⁹⁶ haver denan sos huelhs ena(n)s que iutge. ¶ E quar deliberacios requier cosselh. E cosselhs prudencia. p(er) so tractem p(ri)mierame(n) de prudencia. p(er) so q(ue) no proceziscam p(er) cauzas escuras e no(n) cognogudas⁹⁹⁷

De prudencia

Segon lo Derivayre. prudencia se pren d'aq(ue)sta dictio latina. porro. que vol dir. segon que l ditz ~~h~~ luenh. E d'aquest. verb. video. que significa. vezer. q(ua)r prudencia es de tal natura q(ue) de luenh ve e regarda. ¶ E jaciayssso q(ue) segon la oppinio d'alcus. prudencia sia de las cauzas temporals et hum(a)nals. E savieza de las esp(er)itals et eternal Enp(er)o soen la una es preza e paUZada per l'autra. Quar prude(n)cia es una de las vertutz cardenals. las quals son q(ua)tre. prudencia. fortaleza. te(m)pra(n)sa. drechura. ¶ Aquestas q(ua)tre vertutz reddo. fan. e teno l'arma d'ome adreyta. sayzida. co(m)plida. et [f. 41rA] enrazigada en sas forsas. et en sas v(er)tutz. Quar p(er) prudencia es ben adreyta sayzida complida. e ben enrazigada ~~en~~⁹⁹⁸ la vertut racional so es v(er)tutz de razo ¶ Et ayssi meteys p(er) la vertut de fortaleza. la vertutz d'iraysher. ¶ E p(er) te(m)pra(n)sa. la v(er)tutz de cobezeiar. ¶ E per drechura. totas aquestas. Quar drechura conte en si las v(er)tutz q(ue) ordeno home vas son pruesme. coma equitat. e liberalitat. E celas que ordeno(n) home a si meteys. coma penite(n)cia. et ignoscencia E celas que ordeno home a Dieu coma la cultura el servezi degut a Dieu coma pietatz et obediensa. ¶ En la Santa Scriptura trobam tres vocabbles q(ue) son d'onor e de revere(n)cia. sos assaber latria. dulia. yperdulia. ¶ Lat(ri)a es le s(er)vezis qu'es degutz a Dieu e co(m)pren. et ha en si .v. cauzas sos assaber. fe. savieza. revere(n)cia. sacrifici. et oratio. ¶ Fes. e savieza son del cor. rev(er)encia e sacrificis d'obra. et oracios es de la bocca. ¶ Ayssi co latria es deguda al creator. Dulia es deguda a creatura.⁹⁹⁹ en cant

⁹⁹⁰ Anglade edita *jutjamen* confusione *c* e *t*.

⁹⁹¹ Anglade edita *jutjar* confusione *c* e *t*.

⁹⁹² Anglade edita *jutjar* confusione *c* e *t*.

⁹⁹³ Anglade edita *odiosa* con *s* e non *z*.

⁹⁹⁴ Aggiunta interlineare di *d* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁹⁵ Aggiunta interlineare dell'ultimo tratto di *m* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁹⁶ Anglade omette *hom*.

⁹⁹⁷ Espunzione della *g* di *cognogudas*.

⁹⁹⁸ Aggiunta interlineare di *en* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

⁹⁹⁹ Anglade edita *a la creatura* aggiungendo *la*.

q(ue) es emagen(a) de Dieu. Dulia es deguda als Sans. ¶ E jaciaysso. q(ue) a la V(er)ges [41rB] Maria en tant q(ue) fo et es p(er)sona santa. sia deguda dulia. enp(er)o en ca(n)t¹⁰⁰⁰ que es mayres de Dieu. li es deguda yp(er)dulia. que sobremonta e porta e compren maior *exellensa*¹⁰⁰¹ de servizi d'onor e de rev(er)ensa que. dulia.

Sj la p(er)sona a cuy es deguda Dulia. ha senhoria o prelacio. ad aytal es deguda rev(er)encia. la qual rev(er)encia esta en doas cauzas. sos assaber en obezir a mandame(n)s. et en donar e far honor. E si es p(er)sona si(m)pla.¹⁰⁰² p(er) so quar es emagena de Dieu. li es deguda solame(n) rev(er)encia d'onor. ¶ Yperdulia es deguda ~~es deguda~~ a creatura mot excellen. ayssi cu(m) es le cors de I(es)h(u)s Crist. e la sua gloriosa Mayre. e p(er) semblant maniera a la veraya crotz. en aquela on Dieu foc pendutz e pauzatz p(er) nos. quar esturmens fo de nostra rede(m)ptio. A las autras crozes faytas en ca(n)t¹⁰⁰³ que son fust o peyra o outra materia. no es degut re d'ayssso. mas en ca(n)t que son faytas en senhal e semblansa de i(es)h(u)s crist nostre salvayre crucificat. es deguda latria. ¶ A las emagenas es deguda aq(ue)la [41 vA] honors la quals pot e deu esser deguda ad aquels dels quals son emagenas. Quar aq(ue)las en cant q(ue) rep(re)zento los Sans de qui son emagenas honram. no(n) pas en ca(n)t que son cauzas materials faytas o fabricadas p(er) obra d'ome. Et enayssi drechura co(m)pren abraza. et environa totas aq(ue)stas v(er)tutz. Et enayssi drechura non es solame(n)s vertutz especials. ans es be gen(er)als. ¶ Encaras p(er) las ditas v(er)tutz cardenals. homs en sas obras es estruutz garnitz et armatz contra vicis. ¶ Estruutz en doas manieras. quar homs es estruutz cant a si. p(er) prudencia e cant a son pruesme. p(er) drechura ¶ Instruutz garnitz et armats yshamens en autras doas manieras. Quar en prosp(er)itatz es hom i(n)struutz garnitz et armatz p(er) tempransa. Et en adv(er)sitatz p(er) fortaleza. E p(er) so ditz Sant Augusti que prudencia ha loc en las cauzas qu'o(m) deu elegir. fortaleza en las cauzas qu'om deu sufrir. Tempra(n)sa en las cauzas qu'om deu uzar Drechura en las cauzas qu'o(m) deu distribuir¹⁰⁰⁴ e dar. ¶ Encaras prudencia ha loc en esquivar [41vB] los agaytz e las espias que son co(n)tra nos. ¶ Fortaleza ha loc en sufrir iras *enjurias*¹⁰⁰⁵ angustias et autras tribulacios. ¶ Tempransa ha loc en refrenar dezonestas delectacios. ¶ Drechura ha loc en secorre *et*¹⁰⁰⁶ ajudar als paubres mesquis sofrachos en lors miserias e necessitatz. Ditz encaras Sant Augusti. que a prudencia. succezish co(n)templacios. a fortaleza. fermetatz. a te(m)pransa. mezura. A Drechura. ordinacios deguda a Dieu et a son pruesme. ¶ E son dichas cardenals. d'aquesta dictio latina *ę cardo. cardinis.* que vol dir gofo o pezillar. quar ayssi cu(m) la porta es torneiada e gov(er)nada p(er) lo gofo o p(er) lo pezilhar. ayssi nostra vida deu esser torneiada e gov(er)nada p(er) las ditas quatre v(er)tutz. ¶ Son encaras dichas politicas quar home orno e polisho ¶ Son dichas yshame(n)s humanals. q(ua)r p(er) estudi humanal son adquiridas. ¶ Son encaras dichas consuetudinals

¹⁰⁰⁰ Anglade edita *en tant* confusione *c* e *t*.

¹⁰⁰¹ Aggiunta interlineare di *en* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁰² Anglade omette *simpla*.

¹⁰⁰³ Anglade edita *en tant* confusione *c* e *t*.

¹⁰⁰⁴ Anglade edita *distribuir* con *i*.

¹⁰⁰⁵ Aggiunta interlineare di *n* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁰⁶ Aggiunta interlineare di *t* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

so es acostumabblas quar honestatz humanals se exercita mays en aquestas v(er)tutz cardinals. ayssi cu(m) la vida dels Sans se ex(er)cita mays en las v(er)tutz theolo [f. 42rA] gicals coma fe esperança. e caritat. A prudencia s'aperte. saber so que bonamen pot far. a te(m)pra(n)sa. s'aperte no presumir so que no pot far. a fortaleza s'av(er)te. so que degudamen far pot. a drechura s'aperte. voler far lo be que pot. e mays que no pot

Prudencia política. so es de las cauzas te(m)porals et humanals es v(er)tutz perēvezens et cogitans que so que fara. fassa adreytamen e sego(n) dever. prudencia de las cauzas esp(er)itals¹⁰⁰⁷ et et(er)nals. es conoyssher solamen las cauzas divinals. et aquelas coma que altra cauza no sia. cossirar En son cor e regardar. ¶ Prudencia si mays la volem elevar. pot esser la pessa e la sciensa divinals a la qual totas cauzas son nudas e descubertas notorias e manifestas. ¶ Tullis ditz que prudencia ha tres partz. entendemen. providensa. e memoria. Entendeme(n)s. ha regardamen a las cauzas p(re)zens. providensa a las cauzas que son a venir. memoria. a las cauzas passadas. ¶ Prudencia preza segon las cauzas temporals. rieg¹⁰⁰⁸ e gov(er)na las autras vertutz en lors obras segon las¹⁰⁰⁹ [42rB] partz de philozophia morals. las quals son ethica. yconomica. e politica. Ethica. cant a bonas costumaz e regimen de la familia. politica. cant a gov(er)nar ciutatz e regnes ¶ Tres manieras son de prudencia. la una es del cor. p(er) ordenar las cauzas p(re)zens. e soen cogitar las cauzas passadas. et en provezir¹⁰¹⁰ a las cauzas que sen¹⁰¹¹ a venir. la segonda es de la boca. cant a tempransa de parlar. la tersa es en obra per fugir a mal. et elegir so qu'es util e bo.

Segon Alberta prude(n)cia es discrecios de cauzas bonas e malas amb electio de be. et am fucha de mal. E ditz Alberta que las especias so es las manieras de prudencia son .vi. razos. entendeme(n)s. provide(n)sa. circu(m)spectios. cautios. ~~caucios.~~ docilitatz. ¶ Razos es arbitrayritz de bes e de mals. e ressemblayritz a natura. et es enayssi diffinida. razos es v(er)tutz e forsa¹⁰¹² discretiva a conoysher be e ð mal. e so q(u'e)s legit. o no legit. Et¹⁰¹³ honest o dezonest.¹⁰¹⁴ amb electio de be et am fucha de mal E vol dire discretiva so es savia [42vA] discreta et ap(er)ceubuda a devezir triar e sopartir be de mal ¶ Entendeme(n)s es especulacios so es regardeme(n)s de v(er)tat. ¶ Providensa es conoyshensa de las cauzas p(re)zens. e tractayritz de las cauzas que son a venir. ¶ Circ(u)mspectios es dicha de circu(m). q(ue) vol dir enviro. o entorn. e spectro. que vol dir regardar. quar tot entorn si. vol regardar.¹⁰¹⁵ E p(er) so circu(m)spectios es cautela de vicis (contra)raris. quar de dos mals sab elegir lo mendre. ¶ Caucios es dicha de caut(us). que vol dir savis sabe(n)s et endustrios. quar sab discernir so es triar. e separar vicis

¹⁰⁰⁷ Spazio bianco tra *esp(er)ital* e la *s*, rasura.

¹⁰⁰⁸ Anglade edita *reg*.

¹⁰⁰⁹ Lettera *s* di *las* con tratto lungo finale.

¹⁰¹⁰ Anglade edita *provezio*.

¹⁰¹¹ Anglade edita *son* segnalando la correzione in nota.

¹⁰¹² Anglade edita *forza* con *z*.

¹⁰¹³ Aggiunta interlineare di *t* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰¹⁴ Anglade edita *deshonest* con *s*.

¹⁰¹⁵ Anglade omette l'intero verso per *saut du même au même regarder*.

d(e) vertutz. e vicis fugir e v(er)tutz elegir ¶ Docilitatz so es apteza de saber essenhar. Quar es v(er)tutz de essenhar los no savis els no sabens

L'obra e·l profiegz de prudencia es bonauransa. Quar cel que ha prudencia.¹⁰¹⁶ es bonauratz quar solame(n) prude(n)cia ad haver vida bonaurada es sufficiens. E p(er) so ditz Seneca. cel qu'es savis de prudencia. te(m)pratz es. qui tempratz es. constans es so es ferms. Qui ferms es. no es torbatz. Qui no es torbatz. es se [42vB] nes tristicia. Donx qui ha prude(n)cia. aysso ne reporta qu'es bonauratz. savis. certz. e ferms. no·s torbatz. ni tristz. E otra aysso ha las autras utilitatz de prude(n)cia e de bonazura(n)sa
Dieus le nostre salvayre Nos pauza .vii. bonazura(n)sas. sos assaber. paubretat d'esperiti. ¶ plor ¶ fam. de drechura. ¶ Mizericordia. ¶ Mu(n)dícia de cor. ¶ patz. ¶ p(er) aquestas .vii. bonazuransas son repellit et encaussat li .vii. peccat mortal. Quar paubretatz d'esperit. repellish et encaussa¹⁰¹⁷ erguelh ¶ Suaveza. ira. ¶ plors. enveia. quar plorar. et haver desplaizer dels mals que li altre fan ad aq(ue)ls no porta enveia. ¶ fams. so es deziriers de drechura. delish et encaussa accidia. ¶ misericordia. avaricia. ¶ mu(n)dicia de cor. golozitat. ¶ patz. luxuria. so es patz de l'arma. qu'es en gracia de Dieu. quar aquela en Dieu se delieyta ~~ieyta~~ et en las cauzas esp(er)itals. e no en las carnals

La uchena bonazuransa pot estre can ditz nostre † Salvayre. bonauratz son aquel [f. 43rA] que sueffro p(er)cucio¹⁰¹⁸ p(er) far e sostener drechura.

Lj fruch de bonazuransa son .xii. p(er) los quals las armas dels drechuriers recebo et han motas co(n)solacios. las quals consolacios s'enclino e siego toste(m)ps las obras q(ue) son p(er)fiestas. li qual fruch son aquest ¶ caritatz. ¶ Gaug. ¶ patz. ¶ paciensa.¹⁰¹⁹ ¶ longanimitatz. so es grans fortaleza de coratge. ¶ Bontatz. ¶ Benignitatz. ¶ Suaveza. ¶ Fes. ¶ te(m)pransa. ¶ Continencia. ¶ Castetatz

De cosselh¹⁰²⁰

Tractat¹⁰²¹ de prudencia veus de cosselh. ¶ En doas manieras se pot penre cosselhs. Cant a las cauzas esperitals. e cant a las te(m)porals et hu(m)als.¹⁰²² Quar us dos es del Sant Esp(er)it. cosselhs. ¶ E jaciaysso que tota gracia don(a)da per Dieu. parla(n) gen(er)almen. hom puesca appellar do. pero parlan apropiadamen. et en especial .vii. son li do del Sant Esp(er)it. los quals yzayas propheta recita et ordena p(er) esta maniera. ¶ Do de savieza e d'entendemen. ¶ do de cosselh e de fortaleza. ¶ Do de sciensa e de pietat. ¶ Do de [43rB] temor de Dieu. ¶ P(er) aquestz .vii. dos son repellit. et encaussat li .vii. peccat capital so es mortal. ¶ Quar temors de Dieu. e come(n)sam al derrier dessus pauzat. repellish osta et encaussa. erguelh pietatz. eveia. sciensa. ira. fortaleza. accidia. Cosselhs. avaricia. Entendeme(n)s. golozitat. savieza. luxuria. ¶ E p(er) so ditz Sant Gregori. q(ue) p(er) savieza es ho(m)s madurs pauzats

¹⁰¹⁶ Aggiunta interlineare di *i* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰¹⁷ Correzione con inchiostro scuro di *z* in *s* per *encaussa* corretto in *encaussa*.

¹⁰¹⁸ Anglade edita *persecucio*.

¹⁰¹⁹ Anglade edita *paciencia* con *z*.

¹⁰²⁰ La rubrica è scritta sullo stesso rigo di *tractat* e segue la parola per mancanza di spazio dove scrivere la rubrica.

¹⁰²¹ Capollettera miniato decorato.

¹⁰²² Anglade edita *humanals*.

e te(m)pratz. p(er) entendemen. p(er)ceubutz et avizats. p(er) cosselh. savis e cautelos. p(er) fortaleza. coratios. p(er) sciensa discretz. p(er) pietat. misericordios. p(er) temor de Dieu. humils e benignes

Cosselh pot hom ~~pen~~ pe(n)re en tres manieras. Cosselh p(er) deliberatio. Qu'es de las cauzas que valon et aiudo a la fi on hom va et enten. Et aytals cosselhs ap(er)te a prude(n)cia. ¶ O pot hom dire que cosselhs e prude(n)cia es tot .i. essencialmen jaciaysso que cosselhs habonde sobre prudencia en .i. acciden. sos assaber comandar. Quar a cosselh aperte ~~comam~~ comandar. et executar. En outra maniera pot ho(m) penre cosselh p(er) amonestame(n)¹⁰²³ de las cauzas mot excellens [43vA] a las quals hom no(n) es te(n)gutz. coma cosselhs es que si vols esser p(er)fiyetz que vendas tot qua(n)t has e q(ue) ho dones als paubres. Et aytals cosselhs es amonestame(n)s de far miels de be. al q(ua)l miels hom no es tegutz.¹⁰²⁴

¶ Entre cosselh e mandamen ha differensa. quar madame(n)s¹⁰²⁵ no's ha.¹⁰²⁶ si que ad aquel es hom te(n)gutz for e complir. Cosselh no nosha¹⁰²⁷ p(er) que ad aquel gardar hom no's tenguts. ¶ Comandame(n)s es de necessitat. E cosselh gardar. de voluntat. ¶ pero pe(n)re cosselh am vot cu(m) fan li religios et alqun altre. comandamens o mandame(n)s es. p(er) que ditz Sant Augusti. vodar al com(en)same(n). es de volu(n)tat.¹⁰²⁸ mas aq(ue)l redre e tener cant es faytz es de necessitat p(er) qu'es miels los ma(n)dame(n)s solame(n) tener am d(e)vocio¹⁰²⁹ e gardar. que a cosselh se obligar. Et esser negligens en aq(ue)l tener e servir. ¶ Donx de necessitat es los mandamens q(ue) Dieus donec a Moyzen en la ley vielha tener e gardar los quals li juzieu tenian e gardavan estrechamen. E p(er) aq(ue)ls jutiava(n) mot rigorozamen. ¶ Pero dif [43vB] ferensa ha entre¹⁰³⁰ la ley vielha. e la ley euva(n)gelical noela. quar aquela es rigorosa. et aq(ue)sta mitigativa et amoroza. ¶ aq(ue)la es de figura. et aq(ue)sta de vertat. ¶ aquela de pena. et aq(ue)sta de gracia. ¶ aquela es literals. et aquesta esperitals. ¶ aq(ue)la aucitz. aquesta vivifica. ¶ aq(ue)la es de temor. et aquesta d'amor. ¶ aquela es de servitut. et aquesta de libertat. ¶ aq(ue)la es de gra(n) carc.¹⁰³¹ et aquesta d'onor

E quar p(er) los grans mals e perilhs. angustias e tribulacios que soen vezem creysher e multiplicar en lo mon. E p(er) remediar ad aq(ue)ls haiam mestiers e necessitat de bon cosselh e veray. No solame(n) en las cauzas esperitals et et(ern)als. mas en las te(m)porals et hum(a)nals. p(er) so ayssi en especial tractam de cosselh segon la doctrina d'Alberta. jaciaysso qu'e(n) haiam tractat en gen(er)al ¶ P(er) que veiam que es cosselhs. E don se pren es deshe(n) E cu(m) se compo. ¶ A qui deu ho(m) cosselh demandar. ¶ De q(ua)ls p(er)sonas deu hom cosselh refudar ¶ Quo deu hom cosselh ex [f. 44rA] aminor. Quo deu hom cosselh pe(n)re et aproar. ¶ Quo deu hom cosselh retenir. ¶ Quo pot hom e deu cosselh o so qu'es promes mudar.

¹⁰²³ Tratto tra *amones tamen*, rasura.

¹⁰²⁴ Anglade edita *tengutz*.

¹⁰²⁵ Anglade edita *mandamens*.

¹⁰²⁶ Anglade edita *lia*.

¹⁰²⁷ Anglade edita *nos lia*.

¹⁰²⁸ Anglade edita *volontat*.

¹⁰²⁹ Anglade edita *devotio* confusione *t* e *c*.

¹⁰³⁰ Aggiunta interlineare di *r* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰³¹ Scrittura larga e rotonda con spazio bianco dopo *carc*, rasura.

Quinha cauza es cosselhs¹⁰³²

Cosselhs¹⁰³³ es comunals entencios o prepauzamens qu'es donatz et atribuitz ad .i. o a motz. amonestan be o mal am propri movemen. p(er) far o layshar *alqun*¹⁰³⁴ fag. o *alquna*¹⁰³⁵ cauza

D'aquest verb. consulo co(n)sulis¹⁰³⁶ q(ue) significa aconsellar se pren es deshen cosselhs. E (con)sulo de¹⁰³⁷ con. que vol dir essems. e d'aquest verb sileo siles. q(ue) significa calar. Quar en cosselh tug devo calar et escotar. exeptat aquel que parla p(er) miels avertir et entendre so que ditz. ¶ Aq(ue)st verbs. consulo. se pren en doas manieras p(er) demandar cosselh et adonx s'aordena amb acuzatiu coma acosselhatz me E p(er) dar cosselh et ado(n)x vol aprop se d'atrui coma¹⁰³⁸ yeu t'acosselhi so es yeu a te acosselhi. E p(er) so ditz le v(er)sifiayres co(n)sulo te. posco tibi. co(n)sulo consiliu(m) do

La composicions de cosselh se pren en dos manieras la primera de con. so es essems e d'aquest dos verbs. scio. e consencio la us significa saber. E l'altres consentir. Quar cascus [44rB] am los autres deu saber e cosse(n)tir et esser acorda(n)s. ¶ P(er) outra maniera se co(m)po cosselhs segon alqus. sos assaber de con. so es essems. e de. sileo. so es calar q(ua)r tug devo calar. exeptat cel que parla segon qu'es estat dig.¹⁰³⁹ tro q(ue·)l cosselhs p(re)nda fi competen. e deguda. ¶ Sec se a qui deu hom demandar cosselh.

A qui deu hom demandar cosselh¹⁰⁴⁰

En¹⁰⁴¹ tres manieras deu hom dema(n)dar cosselh ¶ p(ri)mieramen a Dieu. ¶ Segondamen. a si meteysh ¶ Tersamen ad autre .o. ad autres ¶ Quar en Dieu deu hom esser savis fizels e devotz. Et am si meteysh avizatz e p(re)vezen. et amb autre. o amb autres endustrios e cautelos. Et en la examinacio del cosselh. discretz. Et en executar. rigoros e diligens Et en penre et entendre lo cosselh. savis et atendutz. Et en retenir. fortz e fermes e me(m)bratz Et en mudar p(er) cauza evidenmen bona e iusta. leugiers e volo(n)tos **Primieramen** deu hom demandar cosselh a Dieu veias que ditz Sant Jacme [44vA] en la pistola. qui ha sofracha de savieza dema(n)dela a Dieu qui a totz dona habondozamen¹⁰⁴² ses repropchar. e sera li donada ¶ Donx totas las cauzas que hom fa sian de paraula o d'obra deu hom far el nom de nostre maestre i(es)h(us) c(ri)st ¶ Cosselh devem donx dema(n)dar a Dieu devotamen. Et el provezira nos mas que la demanda sia iusta o sia vista honesta. E·l meteysh le Filhs de Dieu ho ditz p(er) esta maniera. tot qua(n)t dema(n)daretz al mieu payre en lo mieu no(m) vos sera donat. ¶ Ayssi deu hom entendre. Si drechuriers yest e drechurieramen demandas. En outra maniera cauza seria iniqua. la qual dema(n)dar a Dieu seria cauza orribbla. Et en est cas Dieus p(er) aventura daria maladictio p(er) benedictio. E p(er) so dits Cato

¹⁰³² La rubrica segue la parola *mudar* sullo stesso rigo del paragrafo precedente.

¹⁰³³ Capolettera miniato e decorato.

¹⁰³⁴ Aggiunta interlineare di *l* di *alquna* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰³⁵ Aggiunta interlineare di *l* di *alqun* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰³⁶ Aggiunta fuori dal rigo per salto di *consulis* tra *consulo* e *con*, forse dalla ripetizione di *co(n)* a fine, a inizio verso e a capo.

¹⁰³⁷ Aggiunta in margine inferiore della colonna sx dopo segno di attenzione (o).

¹⁰³⁸ Aggiunta in margine inferiore della colonna sx con segno di attenzione (o-).

¹⁰³⁹ Correzione con inchiostro scuro della *t* in *g* di *dig*, da *dit* a *dig*.

¹⁰⁴⁰ La rubrica è scritta su tre righe di scrittura seguendo gli spazi bianchi lasciati dal testo principale-

¹⁰⁴¹ Capolettera miniato decorato.

¹⁰⁴² Anglade edita *habondamen*.

demanda cauza iusta o q(ue) ·t sera vista honesta. Quar¹⁰⁴³ folia es demandar so que p(er) dreg hom pot negar. ¶ Donx coma cosselh d'ome ses lo cosselh e l'ajutori divinal no haia valor ni fermetat. Quar ses Dieu hom re no pot far segon que·l ditz p(er) esta guiza. Ses mi re no podetz¹⁰⁴⁴ far Devem p(ri)mieramen a luy recor [44vB] re devotamen. E de luy e de sa drechura co(n)sselh demandar. E qui enayssi ho fara. tot be li ave(n)dra.

Segondamen hom deu haver cosselh am si meteys E deu hom p(re)vezer so es p(er)fiechamen vezer. e diligenmen cogitar que de si meteys. e d'aquel o d'aquels que l'acosselharan oste del tot aq(ue)stas causas contrarias a bon cosselh. sos assaber ira. delieyt. cobezeza. e cocha. so es sopteza

De las causas qu'om deu esquivar en cosselh.¹⁰⁴⁵

Primieramen¹⁰⁴⁶ osta de te. ira. e d'aquel. o d'aquels q(ue) volras p(er) cosselhiers. Quar ho(m)¹⁰⁴⁷ qu'es carga d'ira. e vol cosselh d'ome irat. aytals cosselhs a penas pot haver bona fi p(er) motas bon(a)s razos.

¶ La p(ri)miera quar hom qu'es jratz mays cuia far. que non pot. Et enayssi passa e sobremonta son poder. e p(er) co(n)segue(n) mens fa. p(er) que ditz Seneca enayssi.

Qui plus posse putat. sua q(uam) natura m(in)istrat. posse suu(m)¹⁰⁴⁸ superans. se min(us) esse potest.

So es a dire

Q(ui) de far mays ha cura.

Que no ha p(er) natura.

Per cug son poder passa

Don cove [f. 45rA] que mens fassa.

¶ La segonda razos. Quar q(ui) es iratz e corrossatz a penas parlara tempradame(n) mas braydivamen e de cauza mala e criminoza. blasphemam. maldize(n). e coda(m)pnan.¹⁰⁴⁹ ¶ La tersa razo pauza Cato enayssi. Can seras iratz ð no cotendas de cauza no certa. Q(ua)r ira enpacha lo coratge d'ome. en tant q(ue)·l tol a vezer la v(er)tat. L'Actors

¶¹⁰⁵⁰ Iratz que de no cert conten. la v(er)tat no ve claramen. Quar ira fa la pessa trista. Et al coratge tol la vista ¶ Donx en cosselh et en totz autres negocis deu hom del tot layshar ira e totas malas affectios e no legutz moveme(n)s e mals¹⁰⁵¹ deziriers gitar¹⁰⁵² de son coratge. E totas sas affectios temprar e reglar e sosmetre a razo. E p(er) so ditz Tullis. Fay estar ira luenh de te. quar amb aq(ue)la re adreytamen dir

¹⁰⁴³ Aggiunta interlineare di *r* di *quar* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁴⁴ Titulus aggiunto su *podetz* che dovrebbe essere *po(n)detz*.

¹⁰⁴⁵ La rubrica è scritta su tre righe di scrittura seguendo gli spazi bianchi lasciati dal testo principale.

¹⁰⁴⁶ Capolettera miniato decorato.

¹⁰⁴⁷ Abbreviazione di *z* per *m*.

¹⁰⁴⁸ Abbreviazione di *z* per *m*, in queste poche righe si concentrano una serie di abbreviazioni non utilizzate in precedenza.

¹⁰⁴⁹ Anglade edita *condampnan* anche se manca un titulus sulla prima vocale *o*.

¹⁰⁵⁰ *Pied de mouche* aggiunto in inchiostro bruno.

¹⁰⁵¹ Aggiunta interlineare di *mals* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁵² Aggiunta di *r* in *gitar* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

far ni cossirar hom no pot bonamen Q(ua)r so que homs¹⁰⁵³ amb ira fa. longamen no dura.¹⁰⁵⁴ Quar ira no uza de razo ni ha am si misericordia. E q(ui) ve(n)s ira .i. gran sieu enemic vens q(ua)r ira merma vida d'ome.¹⁰⁵⁵ E p(er) so ditz Seneca. q(ue) enpauzar fi ad ira. come(n)same(n)s es de savieza. E Pigtagoras ditz. que enpauzar fi ad ira. essenhals e comensamens de pene [45rB] densa. Majormen totz homs bos se deu tostemp gardar d'iraysher quar peiors es la sua¹⁰⁵⁶ ira que d'autre. E p(er) so ditz Seneca que ira. q(ue) ira que ha p(re)pauzamen de no in iraysher. es sobrep(er)ilhoza. Sus ayssso ditz Cassiodori. que plus greumen s'iraysh cel que co(n)tra son prepauzamen. pren ira. ¶ E si en cosselhs hom deu ostar ira de si e dels autres. ayssi meteysh. rire e ganhar. veias. que ditz Salamos. milhors es ira. que rire. quar p(er) cara irada. soen cel que forfa. se corregifh.¹⁰⁵⁷ .i. Ris en maior p(ar)tida. se pren p(er) mal significat. E p(er) so ditz Salamos. ris. sera mesclatz am dolor. E las extremitatz so es la fis de gaug. plors occupara. Ris leumen se pren p(er) folia. o p(er) fatuitat p(er) que si auzes cels que son en cosselh rire. conoyssher podes que parlo de folia. o de fatuitat. p(er) que hom que ri maiormen naut.¹⁰⁵⁸ a penas se pot dezencusar de fadeza. E p(er) so ditz i(es)h(u)s Sirac q(ue)s hom qu'es fatz. ri am gram votz.

Apres deu hom ostar de si e d'aquels que vol p(er) cosselhiers delieyt dezordenat. Et [f. 45vA] ayssso p(er) motas razos. quar aytals delieyzt escantish et amorta lo be del coratge. e tot malvat vici ha e noyrish en si. E p(er) so ditz Tulli yeu no sce plus mortal pestilencia. que delieyzt de cors destempratz e senes fre. Quar aytals delieyzt. es noyrisa de totz mals. coma tracios de pahys. destructios de las ÷ causas publicas parlamens rescotz. am los enemics. finalmen no es lunha malvestatz que delieyzt carnals no auze cossentir e cometre. coma fornicacios. adulteris. incestz. sacrilegis. defloracios. e raubame(n)s de verges. e totz autres peccatz et i(n)iquitatz. Et ayssso vezem a huelh. quar p(er) lo delieyt el plazer q(ue)s homs ha. e per gran cobezessa¹⁰⁵⁹ d'erguelh e de vana gloria que denan los autres sos parios o engal sos maiors sia hondratz. o de be e deliciozamen ma(n)iar beure. vestir. causar. o p(er) autres <de>lieyzt <e ca>rnals hom <s'a>bandona <al>s ditz vicis <et> a motz <au>tres¹⁰⁶⁰ delieyzt dezordenatz. e mot detestables et abhominables. q(ui) regarda la sua naysshensa per que ad aquels totz homs se deu temprar coma en honors. en servizis. en maniar. et en¹⁰⁶¹ beure. en vestir en caussar et autres delieyzt carnals. la naysshensa dels [45vB] quals es dolors. o almens alcuna pena. p(er) que vols riquesas. p(er) haver honor. p(er) que vols honor. q(ua)r aquel es hondratz. quar es ricz. et yeu no. E p(er) ysshir d'aquesta pena quar soy ses honor. vuellh esser rix. p(er) que sia honratz et preztatz e vistz engals o sobiras als autres. doncas delieylz naysh de mal e de pena. Et enayssi dels autres delieyzt. p(er) que vols ma(n)iar. quar has fam. p(er) q(ue) beure. quar has set. Et enayssi aquest delieyzt de ma(n)iar e de beure

¹⁰⁵³ Anglade edita *hom senza s*.

¹⁰⁵⁴ Nel margine interno lato sx nota di mano: "adyra (?)".

¹⁰⁵⁵ A lato sx del margine interno volto molto abbozzato con ciuffo e naso lungo.

¹⁰⁵⁶ Aggiunta interlineare di *a sua* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁵⁷ Anglade edita *corregish* ma nel ms c'è *f* per *s* sia in *forsa/forfa* sia in *corregifh/corregish*.

¹⁰⁵⁸ Nota a margine dx di mano xiv secolo: "nota (con)tra fatuu(m) / fatuitat".

¹⁰⁵⁹ Aggiunta ineterlinere di *ze* in *cobezessa* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁶⁰ Aggiunta a margine sx di stessa mano per *saut du même au même* di *delieyzt*.

¹⁰⁶¹ Aggiunta interlineare di *en* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

naysh de fam e de set que es pena. p(er) que vols repaus. quar yest trebalhatz e donx de treball naysh le delieyzt de repaus. E deu hom cogitar q(ue) en tot delieyzt dezordenat ha p(er)ilh E p(er) so ditz le Savis ques hom q(u'e)s trop delicios. no(n) es ses vici. E p(er) so ditz Catos. Mays vuelhas velhar. que esser dormilhos. quar loncz repaus es menistres. E noyrissa de vicis e de peccatz. veias de David que p(er) cobezessa de delieyzt carnals comes adulteri. tracio. et homicidi. veias de Salamo que p(er) aytal meteysh delieyzt adzorec ydolas. Et enayssi de gran re d'autres

Apres deu hom en cosselhs [f. 46rA] et en totz faycz esq(ui)var cobezessa p(er) motas razos. P(ri)mierame(n). Q(ua)r segon que ditz Sant Paul. Cobezessa es razitz de totz mals. q(ua)r de cobezessa naysh peccatz E peccats engendra mort. E p(er) so ditz Sant Jacme Que cascus leumen es te(m)ptats p(er) cobezessa. et aq(ue)la coceubuda en home. efanta peccat. E peccatz. engendra mort. Quar totas cobezessas son portas d'ifern. p(er) las quals hom va. et intra a la e mort. E p(er) outra razo. quar cobezessa re no(n) ama mas so q(ue) no es legut. E lunh te(m)ps no pot trobar t(er)me ni fi. de ganhar. quar ho(m)s cobes on mays ha. mays vol. p(er) q(ue) vencer cobezessa. grans v(er)tutz es. E p(er) so dits Seneca. que maior forsa fa. qui vens cobezessa. que q(ui) vens e sosmet a si son enemic. Q(ua)r cobezessa en ganhar. so es en m(u)ltiplicar et aiustar riquezas. no pot trobar terme ni fi. sego(n) qu'es estat dig. E p(er) so escriut es. qu'om no deu segre ni voler cauzas te(m)porals que no(n) han fi. coma cobezessa que no troba fi. ans te continuamen lo cor d'ome liat en treball p(er) la gran¹⁰⁶² e destemprada affecto(n) e dezirier ques ha¹⁰⁶³ de multiplicar e creysher sa riqueza. Et enayssi [46rB] quar cobezessa non ha fi. no pot haver repaus. e quar non ha repaus. no pot haver patz. E quar no(n) ha patz. non ha Dieu am si. quar lay on patz non es. Dieus no habita. Abaste so q(ue) ayssi havem dig de cobezessa. quar lassus n'avem parlat. pero ayssi hom pot notar. que nos havem avaricia e cobezessa. avaricia segon la oppinio d'alcus es retener so ques hom deu distribuir e donar. e cobezessa avolmen ganhar

Cocha en cosselhs deu hom esquivar. coma en jutiar. quar a sopte cosselh. penite(n)cia p(re)sta. p(er) que en cosselh longa e dilige(n)s deliberacios. es necessaria. Quar soen vezem peccar home en trop cochar. E p(er) so ditz Seneca. Hom qu'es be discretz et animatz. no dira. E q(ui) so cugera qu'ayssso s pogues far ¶ E quar lassus de cocha havem¹⁰⁶⁴ parlat. ayssso abaste.

Ostadas las ditas cauzas a cosselh contrarias. sos assaber delieyzt. cobezessa. e cocha. garde qui demanda cosselh. que son secret no revele lay on cosselhs no pot valer ni ajudar. Ni far melhor la condicio de cel que cosselh. demanda. Ni als cosselhiers son [46vA] voler no revele. quar p(er) ave(n)tura p(er) far plazer a luy. le cosselhs se biayssharia tant que v(er)tats s'amagaria p(er) lagotiers. E quar lass(us) havem parlat de secret tener. ayssso abaste

Cosselh demandat primierame(n) a Dieu. sego(n)dame(n) a si meteysh. Tersame(n) es d'expedien
alcunas vetz q(u'o)m dema(n)de cosselh ad autre o ad autres. ¶ Digam do(n)x a qui deu hom demandar

¹⁰⁶² Spazio bianco vuoto tra *gran* e *destemprada*.

¹⁰⁶³ Aggiunta interlineare di *h* ha con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁶⁴ Aggiunta interlineare di *h* in *havem* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

cosselh ¶ Qui dema(n)da cosselh ad altre o ad autres¹⁰⁶⁵ cove que sia discretz. subtils. e cauthelos. tant que sapia elegir e triar los amicz dels enemicz. sapia yshamens elegir dels amicz los mayns aproatz mayns fizels e mayns savis Quar amb aytals se deu hom aconselhar. E maiorme(n) am los anticz.¹⁰⁶⁶ Donx am sos amicz se deu hom aconselhar quar gra(n)s repaus es del cor e de l'arma haver fizels amicz. E p(er) so ditz Salamo q(ue) re non es tant dous ni tan deleytable quo haver amic. am lo q(ua)l hom puesca parlar coma am si meteysh. Ditz mayns que no es aurs. ni argens ques puesca co(m)parar am fizel amic. Encaras ditz. Amicz fizels es fortz defensa. E q(ui)l trobara. grand thezaur trobat haura. quar hom ses amicz. es coma cors ses arma. ¶ E dizem q(ue) am sos amicz mayns savis se deu ho(m) aconselhar. quar homs savis armas porta contra totz. E p(er) so ditz hom cominalmen¹⁰⁶⁷ No perilha q(ui) [46vB] am savi s'acosselha. Donx am sos amix savis e tals q(ue) sapian aconselhar lor meteysses se deu hom aconselhar. Quar a greu dara bon cosselh. qui per si meteyns nol sab prendre¹⁰⁶⁸ E quar lass(us) havem parlat d'amicz. aysso abaste. ¶ Dig havem maiormen am los anticz. quar sego(n) que ¶ ditz le Sant Job. En anticz es savieza. Et en lonc temps prudencia. E Cassiodori ditz. Aquels deu hom reputar p(er) màyr prude(n)s e savis. que en las adv(er)sitatz de trops. saviamen se son portat. E Tulli ditz. las grans causas p(er) forsa p(er) cocha ni p(er) leuiaria no prendo bona expedicio. mas p(er) bo(n) cosselh. auctoritat e sciencia.

De quals personas deu hom cosselh refudar.

Dig¹⁰⁶⁹ havem a qui deu hom cosselh demandar. aras digam de quals p(er)sonas deu hom cosselh refudar. p(er) que amb aytals hom nos vuelha aconselhar. ¶ Hom nos deu aconselhar amb homes fols. lauzengiers. finchs. flatengiers. ni amb enemicz reconciliatz. ni amb homes ama(n)s p(er) temor. mayns que p(er) veraya amor Ni amb homes yvres. ni am jovencels. ni am folas o fadas femnas

Cosselh no vuelhas d'ome fol quar ayssi cum savis homs ama es delieyta en savieza. ayssi homs fols en sa folia. Escrit **[f. 47rA]** es que la cauza qu'es mayns p(ro)p(ri)a e mayns s'ap(er)te a folia. es vezer e regardar los autrus vicis. e·ls sieus oblidar. E p(er) so ditz Salamos Le cor del savi es en la dextra. e del fol. en la senestra. Et en autre loc ditz. En las aurellhas dels fols. no vuelhas parlar. quar mesp(re)zaran la doctrina de ta paraula. et en autre loc. la via del fol. bes vista drechuriera. e·l savi s'aten a bos cosselhs. Et en autre loc ditz homs savis si am fol conte(n). irayshen o rizen. no trobara repaus. En autre loc. Castia·l savi. saubra t'en grat. repren lo fol. haura·t en odi.

Donx d'ome fol no p(re)ndas cosselh. quar hom qu'es fols¹⁰⁷⁰ ni falz. a greu dara bon cosselh. p(er) q(ue) ditz le proverbis A penas hauras cosselh bo. D'ome fol ni fat ses razo. E ditz. a penas. quar algunas vetz s'endeve et a tart q(ue) us homs fols e fatz. de petit estat. et de pauc saber. dara bo(n) cosselh. p(er) q(ue)

¹⁰⁶⁵ Aggiunta a margine sx con segno di nota (o—).

¹⁰⁶⁶ Anglade edita *amicz*.

¹⁰⁶⁷ Aggiunta interlineare di *i* in *cominalment* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁶⁸ Aggiunta a margine inferiore con segno di nota (o—o).

¹⁰⁶⁹ Capolettera miniato decorato.

¹⁰⁷⁰ Aggiunta interlineare di *fols* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

ditz hom cominalme(n) No gardes la p(er)sona. Que bo(n) cosselh te dona. Pero haver bo(n) cosselh d'ome fol. cas sembla d'aventura¹⁰⁷¹

No vuelhas cosselh d'omes lagotiers. finchs. ni flate(n)guiers. o sias en adv(er)sitat. o en prosperitat. quar en te(m)ps d'av(er)sitat d'u(n) da(m)pnatge. ne fas dos. E p(er) so en aytal temps. E maiorme(n) de prosp(er)itat deu hom recorre a sos verays amicz fizels savis e discretz. E deu se hom gardar en caseu d'aquest temps q(ue) no uebra¹⁰⁷² sas aurellhas a las paraulas d'aytals lagotiers finchs e flatenguiers. quar soen p(er) lors paraulas es homs deceubutz. cu(m) son li home orgulhos que prendon gran vana gloria. e gran estimacio de lors p(er)sonas. cant hom los [47rB] lauza. ¶ En amistat no pot esser maior pestilencia. que lagoteiar e paraulas finchas suaus e e doussas semenar e flatengar soes paraulas de lauzor pronu(n)ciar en presencia d'ome. pero flatengas de lauzor gayre no podo nozer e mas que cel q(u'e) lauzatz no y vebra sas aurellhas. soes que no y done fe ni s'en done pretz ~~pretz~~ ni vana i gloria. ni creza esser. mas cel que es. E p(er) so ditz Cato. Si hom te lauza. de te meteysh sias jutges. E de to(n) fag no crezas mays ad autru. q(ue) a te meteysh. Seneca. Ena(n)s am te meteysh cossira qui yest. que sobre ayssso als autres dones crezensa Salamos homs mals am doussas paraulas e suaus e finchas es. es las dels innoce(n)s. en autre loc ditz. ho(m)¹⁰⁷³ que parla finchamen a son amic. am suaus paraulas. apparelha lo filat als pes d'aquel p(er) que l prenda e l'estaque. E p(er) so ditz Cato. que hom deu fugir ad aytals homes que han finchas paraulas doussas palliadas et affachadas Quar hom que vol parlar p(er) venir a la v(er)tat. no deu paraulas compostas dobblas. ni palliadas pronu(n)ciar. mas simplas v(er)tadieras e tocan lo fag prepauzat. p(er) que ad aytals paraulas finchas

[f. 47vA] lagotieras ni a flatengas no deu hom creyre ni fe donar. Ni cant q(ue) hom haia gran sciensa. no deu ta(n)t de si meleysh p(re)sumir. ques a cels que son fizel. et am gran savieza. no deia cosselh demandar. Q(ua)r demandar cosselh ad home savi. No es cauza da(m)pnoza ni v(er)gonhoza. E finalme(n). no crezas ad amic finch. q(ua)r en la boca porta lo mel. e en lo cor lo fel.

D'enemic reconsiliat. no vuelhas penre cosselh. Q(ua)r escriut es. ques hom am son enemic. a greu retorna en gracia. E p(er) so ditz Yzop. Ne confidatis secreta. nec hiis detegatis. Cum quib(us) egistis. pugne discrimina tristis. So es a dire. Not vuelhas confizar. Ni secret revelar. A cel que mal volens T'es estatz lo(n)gamens. Quar leu naysh la semensa. d'antiqua malvolensa. Sobre ayssso ditz Salamo. Denan tos huelhs l'enemicz se humiliara. E pueys can son loc veyra. pro sadolar del tieu sanc no s poyra. E quar lass(us) d'enemic reconsiliat havem parlat. ayssso abaste

Hom no deu voler cosselh. d'ome q(ue) ama p(er) temor. e no p(er) veraya amor. quar aytal que p(er) temor solamen mos [47vB] tro rev(er)encia et amor. no son amic. mays odios enemic. Quar hom que dopta e tem .i. autre. lo volria¹⁰⁷⁴ vezer confondut. E p(er) so ditz Tullis. que res no val tant a gardar. et a retenir riquesas. q(ue) esser amatz. ni re no y es mays estranh. que esser temsutz. jaciayssso que hom

¹⁰⁷¹ Aggiunta nel margine inferiore con segno di nota (÷).

¹⁰⁷² Scrittura sbiadita.

¹⁰⁷³ Abbreviazione *hom*, *z* per *m*.

¹⁰⁷⁴ Aggiunta interlineare di *a* in *volria* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

ve soen lo co(n)trari. p(er) que ditz hom vulgarmen.¹⁰⁷⁵ la paor garda la vinha. pero alqu dizo. que paors aytals no es garda de la cauza d'aquel que tem. Mas l'amors ques ha a si meteys d'aver pena si da(m)pnatge donava ad aq(ue)l q(ue) dopta¹⁰⁷⁶ ni tem en cas que fos¹⁰⁷⁷ saubut. Tulli ditz. que a greu per paor haura hom veray amic ni fizel aconselhayre. quar p(er) blandime(n) e no p(er) temor. creysh la v(er)tutz d'amor. Ni lunhs forsatz. be no pot amar. cant q(ue)¹⁰⁷⁸ p(er) temor. semblan fassa d'amor Apres havem que d'ome yvre hom no deu voler cossehl. alqu dizo ybre. el alcu yvre. et alqu enbriayc. et en lati ha nom ebrius. que vol dire ses mezura. q(ua)r en beure es deste(m)pratz¹⁰⁷⁹ e ses mezura p(er) que¹⁰⁸⁰ d'aytals cossehl no deu hom voler. quar no podo ni sabon celar cossehl secret. E p(er) so ditz Salamo no y a secret [f. 48rA] lay on es ebrietatz ¶ Ni aytan pauc. no deu hom penre cossehl d'aquels que fora cossehl secretamen murmuro. Et han una cauza el cor. e pueysh outra ne mostran defora. E p(er) so ditz Cassiodori. que gra(n)s decepcios es haver una cauza el cor. et outra dire de boca. Ni aytan ¶ pauc no deu hom voler cossehl d'ome mal. e de singular oppinio. E p(er) so escriut es. que hom qu'es mals. bon cossehl no dona ni reporta.

De jovencels voler no deu hom cossehl. quar¹⁰⁸¹ no han sen pausat ni madur. E leumen amo e volo mays solas e deport p(er) lor joventut. que discrecio ni savieza. E p(er) so ditz Salamo. Dezastruga es la terra. le reys de la qual es enfans. el sieu p(ri)ncep manio de mayti.

Si es expedien haver fe(m)nas en cossehl.¹⁰⁸²

Femnas¹⁰⁸³ haver en cossehl doptes es. si es expedien o no. e sembla que no. quar en cossehl deu hom voler p(er)sona savia e p(er) so en cossehl no¹⁰⁸⁴ deu hom voler femna. quar hom no(n) troba deguna savia. sego(n) que ditz Salamo p(er) esta guiza .I. home de mil he atrobat savi. mas de totas las femnas.¹⁰⁸⁵ non he trobada una savia. do(n)x am femna nos fa bo s'acosselhar. ¶ La sego(n)da razos es quar donar cossehl s'aperte [48rB] ad home. e no a femna. E si hom pren cossehl de femna. hom la engalha. ad home. o·l dona senhoria sobre home. E p(er) so ditz¹⁰⁸⁶ I(es)h(u)s Sirac. Fe(m)na q(ui) ·l dona senhoria. contraria es a so marit. E Salamos ditz p(er) esta maniera. poble e totas gens. e rector - de gleyzas. a filh. a femna. negueysh a vostre amic. no vulhatz dar poder sobre vos en vostra vida. Quar miels es que vostre filh. et enayssi dels autres regardo vas vos. que si vos covenia reg(a)rdar en las mas de lor. ¶ La tersa razos es. quar soen cove q(ue) cosselhs sia secretz. tro que p(er) necessitat se publike.

¹⁰⁷⁵ Aggiunta interlineare di *r* in *vulgarmen* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁷⁶ Spazio bianco vuoto tra *dopta* e *ni tem*, rasura.

¹⁰⁷⁷ Lettera *s* di *fos* con tratto lungo finale.

¹⁰⁷⁸ Abbreviazione inusuale per *que*: *qz*.

¹⁰⁷⁹ Nesso inusuale *st* in *destempratz*.

¹⁰⁸⁰ Aggiunta interlineare di *que* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁸¹ Aggiunta interlineare di *r* in *quar* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁸² La rubrica è scritta su tre righe di scrittura seguendo gli spazi bianchi lasciati dal testo principale.-

¹⁰⁸³ Capolettiera miniato decorato.

¹⁰⁸⁴ Aggiunta a lato margine interno sx con segno di nota (o--) poco leggibile perciò ripreso da mano moderna nel margine inferiore colonna sx.

¹⁰⁸⁵ Scrittura larga e rotonda su rasura.

¹⁰⁸⁶ Aggiunta interlineare *ditz* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

E si femna era en aytal cosselh apelada. secretz no seria. Q(ua)r escriut es que tan grans es la parlaria de femna. que no ceta mas so que no sab. ¶ E maiormen q(ua)r malas femnas venso los homes en cosselh segon que ditz le Philosophes. ¶ e quar femna es de tant freol condicio e de tan pouca fermetat que tost deceb e leu es deceubuda. E app(ar)ec per la p(ri)miera. E mays. quar p(er) femna David. Salamo e Sams(o)n e gran re d'autres savis homes. son estat deceubut. E p(er) so ditz le v(er)sifiayres Enayssi Q(ui)d fla(m)ma levi(us). fulmen. Quid fulmine. ve(n)t(us). [48vA] Quid vento? mulier. Q(ui)d muliere. nichil.¹⁰⁸⁷ So es a dire. Qu'es pl(us) leugier que flama. foldres. Qu'es plus legier que foldres. vens. Qu'es plus leugier que vens. Fe(m)na. Qu'es plus leugier que fe(m)na. no re. Finalmen en femna trobaras totas las causas q(ue) mays. q'om. deu esquivar¹⁰⁸⁸ en cosselh. las quals son lass(us) exp(re)ssadas. maiormen. quar si una vetz endeve en dar bo(n) cosselh. toste(m)ps ho retrayra. L'Actors. cosselh de femna petit val. Quar mays que be porta de mal. de son gazan no cures gayre. Si viure vols senes retrayre. ¶ Salamo ditz que tres causas son que giero home de sa mayzo.¹⁰⁸⁹ fums. gottiera. so es cant hy plou. e mala molhers. Encara ditz mays. que miels es habitar en t(er)ra dezerta. que am femna riotosa. ¶ En Exodi se lieg. que vis e femna fan lo savis apostatar e reprene los assenatz apostatar so es de bona regla gitar o desviar.¹⁰⁹⁰ La diffinitios de femna segon alcus es aytals ¶ Femna es bestia no sadolabla. co(n)fuzios d'ome. mayzos de te(m)pesta. domicilis de riota. Las perillos d'ome luxurios. Carga mot greus a motz no sufertabla [48vB] votz de Sathan. roza pudens. Veres dous e plazens. En parlar destemprada. En cosselhs dezordenada. A mal far abandonada. E trop coyada, A far cauza devedada. So es a far lo co(n)trari can pot. Cum fe la molhers de Loth. E presta a creyre enans lo mal que·l be. Q(ua)r d'avols cutgz ha son corage ple. D'erguelh. noyrissa. De vanetatz faytissa. Soen s'erissa. Vas sos efans e·ls fissa. tant que·l s'abissa.

E p(er) so ditz Salamos enayssi. ¶ Femna fort qui la trobara?¹⁰⁹¹ Quays q(ue) diga. que no degus. E ges Salamo no parla de forta corporal. mas de forta esperital de l'arm(a). la quals es tenguda en sas forsas. p(er) las quatre v(er)tutz cardenals de las quals havem parlat lassus Quar boua femna deu haver forsa e v(er)tut. p(er) contrastar als vicis als peccatz a las malas te(m)ptacios e als somovemens carnals. Encaras deu haver en sos faycz. en sas obras. en son parlar. et en totas sas captenensas. prudencia. so es savieza e discretio. Drechura. leyltat. e razo. E mays. te(m)pra(n)sa e mezura. E d'aytal femna parla Salamo can ditz p(er) maniera de questio. Femna fort q(ui) la [f. 49rA] trobara?¹⁰⁹² Non contrastan las ditas razos. sembla qu'om no deia cosselh de femna sofanar. Sobre ayso que Salamos ditz q(ue) totas femnas son ayssi malas q(ue) una bona non pot trobar. hom pot respondre. que p(er) salva la sua rev(er)encia. hom

¹⁰⁸⁷ Si legga Gazzini (2018) sui lettori di Albertano nel Trecento; Zamuner (1998: 933): «Si tenga conto del fatto che Cerveri de Girona, identificato dalla critica citata con Guillem de Cervera, fu attivo nelle medesime corti e contemporaneo di N'At de Mons: ciò suggerisce da un lato una particolare circolazione del proverbio negli anni e nei luoghi in cui operarono i due trovatori citati, dall'altro una possibile relazione».

¹⁰⁸⁸ Aggiunta interlineare di *r* in *esquivar* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁸⁹ Aggiunta interlineare di *y* in *mayzo* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁹⁰ Aggiunta interlineare di *s* in *desviar* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁹¹ Punteggiatura segno onda: *trobara.a*.

¹⁰⁹² Punteggiatura segno onda: *trobara.a*.

no deu gen(er)almen totas las femnas mesprezar ni lor i(m)prudencia. ni simpleza. reproar. Quar qui totz mesp(re)za. a totz desplatz. E p(er) so ditz Catos lo cosselh de ton sirvidor. nil sen de l'un autre. si aprofitabbles es. nol mesprezes. E p(er) so ditz le prov(er)bis cominals.

No gardes la p(er)sona que bon cosselh te dona.

Donx sego(n) aysso cosselh de femn(a) hom no deu mesprezar maiorme(n) Quar motas femnas son e tantas que no(m)bre no y ha. las quals trobam honestas e bonas. Et aysso appar vertatz. Quar si lunha bona femna no pogues esser. le filhs de Dieu¹⁰⁹³ en femna no fora vengutz. ni carn humana de femna no *hagra*¹⁰⁹⁴ preza. E motas autras bonas femnas honestas et santas trobam. Et appar. Quar Dieus nostre Salvayre. p(er) la santetat e la bontat de femna aprop la sua [49rB] rezurrectio se vole mostrar apparer e manifestar enans a femna. que ad home. Quar p(ri)mierame(n) se mostrec a la Magdalena q(ue) als apostols. Et si Salamos ditz q(ue) no troba lunha bona femna. hom ð pot respondre. que si el no(n) ha trob(a)da. li altre gran re motas bonas femnas trobo. et han trobadas. O pot hom dire. que quant Salamos ditz que no troba lunha bona femna. enten a dire. bona. so es de p(er)fiecha bontat. Quar d'aquesta p(er)fiecha bontat. ni home ni femn(a) hom no pot trobar. sino solamen nostre glorios maestre i(es)h(u)s crist. le quals no solamen foc et es p(er)fietytz. e p(er)fiéchame(n)s bos. ans es de si pura et p(er)fiecha bontatz segon q(ue) el meteysh en l'avangeli testimonia

¶ Apres es estat dig. que si hom appellava femna en cosselh q(ue) hom la engalharia. o·l daria senhoria sobre home. aquesta razos petit val Quar jaciayssso que yeu dema(n)de cosselh ad alcuna p(er)sona. no se sec que p(er) so yeu li done senhoria sobre me. quar en ma volu(n)tat et en mo(n) franc e liberal arbitri es. de pe(n)re o de layshar lo cosselh quem dona.

¶ Apres havem dig. que tan gra(n)s es la garrulitat. so es la par [49vA] laria de femna que no cela mas so que no sab. aquesta allegacios pauc val. quar parla de las parlieras e maliciozas femnas. Et appar en so que ditz. tan grans es la parlaria. E d'aytals maliciozas femnas e parlieras deu esser entenduda. l'actoritatz so·s assaber que fums gotiera e mala femn(a) gieton home de mayzo. Et yshame(n)s. l'autra auctoritatz de Salamo. sos assaber. mays val habitar en terra dezerta que am mala femna riota<za>. l'aucia <ra>zos sos assa<be>r que malas¹⁰⁹⁵ femnas venson homes en cosselh. non ha loc. Q(ua)r cel que demanda cosselh. ~~donat bo~~ o el vol mal cosselh. o bo. si mal. e femna vens. et osta aquel m(a)l cosselh. donan bon cosselh. d'aysso deu esser femna lauzada. e no vituperada. E p(er) so ditz Sant Paul. No·t layshes vencer a mal. mas vens mal. am be. Si hom vol bo(n) cosselh. e femna lo dona mal. Et enayssso vens home. aysso seria mays enputador ad home. que a femna Quar homs es senhors del cosselh. e deu esquivar e reproar mal cosselh. et elegir lo bo. E p(er) so ditz Sant Paul. Totas cauzas proatz. e so que bo sera tenetz e gardatz. O pot hom respondre que la dita auctoritatz so es q(ue)¹⁰⁹⁶ [49vB] malas femnas venson homes en cosselh. que aysso deu esser entendut de las maliciozas femnas can dono

¹⁰⁹³ Aggiunta interlineare di *e* in *dieus* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁹⁴ Aggiunta interlineare di *h* in *hagra* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹⁰⁹⁵ Aggiunta a margine sx con segno di nota (oo--).

¹⁰⁹⁶ Richiamo di fine fascicolo.

cosselh a lors fols maritz e nescis. ¶ En so q(ue) ditz Salamos p(er) maniera de questio Bona femna. qui la trobara?¹⁰⁹⁷ ho(m)¹⁰⁹⁸ pot respondre que aquesta letra segon la opinio d'alqus es negativa. coma femna fort. qui la trobera?¹⁰⁹⁹ quays que diga que no degus. O pot esser dubitativa. coma femna fort. qui la trobara?¹¹⁰⁰ quays que diga que paucas n'atroba hom. Et aquesta oppinios nos sembla plus v(er)tadiera. et appar en so que se sec. can ditz. ¶ De luenh. e de las derrieras fis. es le sieus pretz. le cor de son marit en ela mot se cofiza. E de despuelhas. no haura sofracha. a luy redra be. e no mal. totz los jorns de sa vida. E serq(ue)c li e lana q(ue) obrec am¹¹⁰¹ cosselh de sas mas. Ela es fayta coma naus de mercadier q(ue) de luenh porta son pa. la nueg se leva. a cels que son de sa mayzo dona sa preza. e viandas a sas sirventas. Cocirec camp. e co(m) prec lo. E del fruch de sas mas plantec vinha. Sintec estrechame(n) sos loms. am gran fortaleza. [f. 50rA] e fortifiquec lo sieu bras. Gostec so es assaborec. e vie que sa negociacios. so es a dire. so que fazia era bo. le sieu lums no s'escantish ~~fish~~ la nueg. E mes sas mas en so q(u'e)ra mays fort e necessari. E pres am sos ditz lo fus p(er) filar. la sua ma ubric als sofrachos. E sas palmas estendec al paubre. No doptara a sa mayzo los freytz de ven. Tug cil que son de sa mayzo son vestit de dobbles raubas asi meteysa fe rauba de div(er)sas mesclas e colors. sa vestimenta fo de bis e de porpra. Nobles es sos maritz en las portas Can seyra am los senadors. Tela fe s(u)btill. p(ri)ma e blanca. e vendec¹¹⁰² la E sinta balhec a Cananieu. Fortaleza e beutatz es sa vestimenta. E rira al derrier jorn Sa bocca ubric a savieza. leys de clemencia en la lenga de lieys. cocirec las drecieras de sa via. Et ocioza no maniec son palevero se li sieu filh e preziquero la sobrebon(a)zurada. E sos maritz lauzec la. motas filhas aiustero riquezas. E tu sobre totas enganabla es gracia. E vana es beutatz. Femna teme(n)s Dieu aq(ue)la sera lauzada. Donatz li [50rB] del frug de sas mas. e lauzo la en las portas las suas proprias obras. ¶ O pot hom dir que las ditas paraulas. femna fort q(ui) la trobara?¹¹⁰³ propriamen no foro(n) dichas de femna. Quar segon¹¹⁰⁴ la bona co(m)minal oppinio. p(er) aquesta fe(m)na es ente(n)duda la Santa Gleyza. o l'arma de tot fizel crestia ~~crestia~~ bonas obras fazens. Et appar v(er)tatz en so¹¹⁰⁵ que ditz q(ue) de luenh e de las derriera fis es le sieus pretz Quar Santa Gliza e l'arma d'ome del tot era estranha de la gracia de Dieu p(er) lo peccat del p(ri)mier payre. tro que·l sieus pretz venc de luenh e de las derrieras fis. ¶ Aquest pretz de Santa Gleyza o d'arma fizel bonas obras fazen. fo le filhs de Dieu que venc de luenh so·s assaber de lassus naut del sobira cel encarnar en la Verges. e p(er) so ditz Salamos. femna fort qui la trobara?¹¹⁰⁶ so es a dire Santa Gleyza engendran filhs esperitals a Dieu p(er) ayga e pel

¹⁰⁹⁷ Punteggiatura segno onda: *trobara.a.*

¹⁰⁹⁸ Abbreviaizone *hom*, z per *m*.

¹⁰⁹⁹ Punteggiatura segno onda: *trobera.a.*

¹¹⁰⁰ Punteggiatura segno onda: *trobar.a.*

¹¹⁰¹ Scrittura larga rotonda, rasura.

¹¹⁰² Aggiunta interlineare di *c* in *vendec* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁰³ Punteggiatura segno onda: *trobara.a.*

¹¹⁰⁴ Aggiunta interlineare di *segon* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁰⁵ Aggiunta interlineare di *so* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁰⁶ Punteggiatura segno onda: *trobara.a.*

Sant Esperit o arma fizel fazen bonas obras ~~obras~~ qui la trobara?¹¹⁰⁷ E ditz. fort p(er) sostener adv(er)sitats e mesprezan mo(n)danals prosp(er)itatz. Q(ui) la trobara?¹¹⁰⁸ so es qui es aquel q(ue) la trob(a)ra q(ua)ysh que diga q(ue) solamen le filhs de Dieu [50vA] apparens en carn mortal. Quar en lo te(m)ps de Salamo la encarnatio del filh de Dieu no foc fayta. mayn apropp gran te(m)ps. Donx lo pretz d'aq(ue)sta femna o dona Santa Mayre Gleyza o d'arm(a) fizel. fo et es le filhs de Dieu q(ue) del sobira e plus naut cel venc en est mon penre carn human(a) de la Verges. de la qual nasq(ue)t ses ofensa de la v(er)genetat. E p(er) nos rezemer. volc suffric mort e passio en cant q(ue) era v(er)ays homs. E p(er) so ditz Sant Paul Co(m)prat em de gran p(re)tz no d'aur ni d'argen. mas¹¹⁰⁹ del sanc p(re)cios de i(es)h(u)s crist. ¶ Ap(re)s ditz Salamos. Le cor de so marit. en ela mot se cofiza. de so marit. so es de i(es)h(u)s Crist. en ela so es en Santa Gleyza. Quar i(es)h(u)s Crist es espos e maritz de Sa(n)ta Gleyza am la qual ha fayt matremoni. Le p(ri)miers matrimonis de Adam e d'Eva foc figura d'aq(ue)st sant e benezeyt m(a)trimonj. ¶ Sec se. e de despuelhas. no haura sofracha. so's assaber l'espos. Ni l'espoza en aq(ue)st parlar es una figura no(m)nada liptote en aysso que ditz no haura sofracha q(ua)ysh que diga ans n'aura habondansa sos assaber d'aquestas despuelhas so es a dire de las armas deceubudas p(er) [50vB] p(er) lo demoni. las quals Santa ꝑ Gleyza cov(er)tish e tol et osta al dyabble p(er) veraya predicacio. Ni aquesta espoza no haura sofracha. ans haura gran habo(n)da(n)sa de despuelhas so es del veray entendemen de la Sa(n)ta Scriptura. ¶ Sec se. A luy redra be. e no mal totz los jorns de sa vida so es Santa Gleyza redra a i(es)h(u)s Crist son espos be. en quatre manieras. De l'abracamen redra l'espoza a l'espos effans de sans e bonazuratz deziriers. e de so q(ue) collegira et aiustara del camp redra frug. de bonas obras. E del argent dels ditz e de las actoritatz de la Santa Scriptura a lieys balhat. redra fruch de p(re)dicacio e de doctrina. E de totz los autres beneficis redra lauzors e gracias. E p(er) so ditz le Psalmista benezire nostre senhor en tot te(m)ps la sua lauzors toste(m)ps sia en la mia bocca. Sec se. E no mal coma fero li Juzieu q(ue) p(er) be. li reddero mal. don se co(m)planh le Psalmista. E ditz. mals p(er) bes me reddian. E yzayas ditz. Filhs he ꝑ noyritz et ysshaussatz. et il han me mesprezat. o coma fan li yretge q(ue) s'esforso de subv(er)tir la sa(n)ta [f. 51rA] fe crestiana. o cu(m) fan li malvat p(re)lat. que p(er) lor mal ysse(m)ple corro(m)po bonas costumaz. o cu(m) fan algun filh de crestias que la fe q(ue) cofesso de boca. nego en lors faytz. o cum fan li apostata. que en lo be come(n)sat. no p(er)severo Apres ditz. totz los te(m)ps de sa vida. quar p(er)severansa ela sola es coronada. E p(er) so ditz Sant Mathieu qui p(er)severara entro la fisals sera. ¶ Sec se. lana serquec e li q(ue) obrec am cosselh de sas mas p(er) lana qu'om pren de las ovelhas son entendudas obras de pietat e de bona simpleza. ayssi cu(m) ovelha es bestia si(m)pla suaus e de bon ayre. las quals obras de pietat e de bona si(m)pleza l'espoza so es¹¹¹⁰ Santa Gleyza a sos promdas aministra en li cande. del qual se fa vestidura mot s(u)btill et mot p(ri)ma e delicada. don son ente(n)dudas obras de conte(m)placio. e de purtat e de mu(n)dicia carnal Q(ua)r ayssi cum le lis v(er)deians q(ue)

¹¹⁰⁷ Punteggiatura segno onda: *trobara.a.*

¹¹⁰⁸ Punteggiatura segno onda: *trobara.a.*

¹¹⁰⁹ Aggiunta a margine sx con segno di nota (o-).

¹¹¹⁰ Lettera *s* di *es* con tratto lungo finale.

naysh de la terra es reduytz en candor am gran treball. enayssi la carns qu'es nada de terra p(er) lonc castier es reducha a candor de purtat e de mo(n)dicia. Et adonx cant de lagezas retornam a ca(n) [51rB] dor de purtat e de mo(n)dicia. fam nova vestidura. am q(ue) cobrem la lageza. de nostra nuditat. Apres ditz. am cosselh. so es a dire aconselhadamen e discretame(n) p(er) esquivar pauc. e trop. mas razonablame(n) cu(m) ditz la Santa Scriptura. le vostre servizis sia razonabbles. am bo(n) co(n)selh fa ayssso aquesta gracioza Santa Gleyza p(er) so q(u'e)n lo te(m)ps qu'es a venir puesca auzir dir a son espos. yeu fuy nutz e l has me cubert am cosselh de tas mas so es a dire no(n) pas am cosselh de las autrus mas. ayssi cum ditz le Psalmista p(er) esta guiza. Tu q(ue) ma(n)iaras las labors de tas mas bon(a)zuratz yest. e be a te sera. ¶ Do(n)x femna fortz serca lana. e li que obra am cosselh de sas mas. so es la nostra santa Mayre Gleyza q(ue) serca am gran delige(n)sa. q(ue) cascus uze dels fruytz de pietat. et yesca dels vicis carnals e p(re)nda vestimenta de purtat. e de mondicia E q(ue) p(er) co(n)seguen. haia loguier eternal. ¶ Apres ditz. ela es fayta coma naus de mercadier q(ue) de luenh porta son pa. Aquesta naus es la nostra Santa mayre Gleyza. quar naus deu esser clauza [51vA] deios que las aygas de riquesa e de delieyzt mondanals no puesca(n) intrar dedins. E deu esser uberta dessus p(er) recebre las aygas del cel de gracia. Encaras naus al com(en)samen et en la fi. deu esser estreyta. ayssi meteysh Santa Mayre Gleyza foc estrecha al co(m)me(n)same(n) en lo te(m)ps dels martirs E sera yshame(n)s estreyta en la fi so es en lo te(m)ps d'A(n)ticrist. Et es ampla en lo mieg loc. Aq(ue) meteysh Santa Gleyza fo ampla en lo mieg loc. so es en lo temps del cofessors. Encaras naus al levame(n) de las ondas se leva d(e)ves lo cel. ayssi meteysh Santa Gleyza en la i(n)undacio dels mals de las p(er)cucios e de la t(ri)bulacios d'aq(ue)st mon. leva los sieus huelhs a Dieu vas lo cel. segon que ditz le Psalmista. Levatz he los mieus huelhs en los nautz pueyzt del cel. don me vendra secors et aiutoris. Do(n)x la naus del mercadier cargada de motas mercaderias habo(n)dozas. en son pahys porta p(er) la mar p(er) q(ue) aq(ue)las venda mays caras. E que amb aquo que mays car haura vendut. s'entorne gaiuzamen en son hostel. Ayssi meteysh Santa Gleyza s'alegra cant es cargada¹¹¹¹ de las riq(ue)zas de bonas obras [51vB] sufertan tribulacios te(m)ptacios p(er)secucios e motas¹¹¹² autras miserias p(er) que d'aq(ue)las. autras bonas cauzas p(re)ciozas puesca ~~ave~~ haver. m(er)cadeiar. e co(m)prar. Digam donx q(ue) aq(ue)sta fortz femna so es Santa Gleyza q(u'e)s cargada de motas m(er)cadarias p(re)ciozas. passa am gran dezirier las ondas e las tempestas de la mar d'aquest mon p(er) venir a son pahys am gazan¹¹¹³ so es al gaug p(er)durable del Paradis. ¶ Sec se q(ue) de luenh porta son pa. de luenh. so es del ysshilh d'aq(ue)st mon. son pa. sos assaber lo pa de penitencia de treball e de dolor lo qual maniam aytant quant em en aquest mon. E p(er) so en lo Genezi se lieg que hom en la suzor de sa cara. maniera son pa. El Psalmista ditz. levatz vos pus que hauretz segut. Vos que maniatz lo pa de dolor. O pot hom dire pa de doctrina e de vertut. l'ecleziasticz. met lo tieu pa sobre aquels que passo las aygas. quar aprop motz te(m)ps aquel trobaras.

¹¹¹¹ Scrittura larga e rotonda. rasura.

¹¹¹² Aggiunta interlineare di *motas* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹¹³ Aggiunta interlineare di *h* in *gazan* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

O pot hom entendre cant ditz que de luenh porta so(n) pa. so es le nostre verays pas i(es)h(u)s crist que venc e ve de luenh so es del cel. Quar el es pas verays d'angels le quals es datz als homes p(er) q(ue) sian fayt angel de Dieu p(er) q(ue) ditz [f. 52rA] le Psalmista. Lo pa dels angels hom ha maniat. oc. e mania tot jorn. E p(er) so ditz nostre salvayre yeu soy pas vius qui del cel soy descendutz. ¶ Apres ditz. de nueytz se leva. Santa Gleyza la ÿ Nueg se leva. p(er) conte(m)plar pregar. e lauzar Dieu. El jorn quar es mays aptes p(er) obrat. vol atendre a far obras de pietat e de misericordia. Donx de nueytz se leva Santa Gleyza p(er) velhar. E p(er) so ditz l'esc(ri)ptura. hora es que del nostre son. so es del nostre dormir nos levem. e nos reshidem. Encaras se leva Santa Gleyza per treballar. E p(er) so ditz le Psalmist(a) a mieia nueg me levaria p(er) lauzar e confesser a te. Encaras se leva Santa Gleyza p(er) anar al encontre a Dieu. E p(er) so ditz l'esc(ri)ptura a mieia nueg foc faytz e grans brugz. E veus q(ue) ve¹¹¹⁴ l'espos. yshetz hy. anatz li al encontre. q(uo) si hom dizia anatz al denan per aculir. ¶ Apres ditz. a cels q(ue) son de sa mayzo dona sa preza e viandas a sas sirventas. ¶ Do(n)x a cels que son de sa mayzo. sos assaber ad aquels q(ue) p(re)zico la paraula de Dieu dona sa preza de las armas que Santa Gleyza [52rB] osta del poder del dyable p(er) p(re)dicacio de la Santa Sc(ri)ptura. E vianda a sas sirventas. so es als menors et al basses d'estat. aquesta dona Santa Gleza aministra las viandas de l'arma so es de la creze(n)sa e de la santa fe catholical. ¶ Sec se apres. Cossirec camp. e comprec lo. e del frug de sas mas pla(n)tec vinha. aquest camps est i(es)h(u)s Crist q(ui) es e camps ortz e paradis de gran delieyt. Aquest ca(m)ps es ples de grans odors. so's assaber de rozas de caritat. de violetas d'umilitat. de liris de castetat. Aq(ue)st camp cossirec Santa Gleyza am l'uelh de bona cogitacio am l'uelh d'amor e de dilectio. Aysso es le camps de sanc. del qual fa me(n)tio la Santa Scriptura. quar de sanc. no d'aur. ni d'argen. es co(m)prats l'umanals linhages. e rezemuts. p(er) aquest camp hom pot entendre lo regne del cel. Aquest cossirec Santa Gleyza am l'uelh de co(n)te(m)placio. quar aquest camp cossirec coma aquel qu'era ples de rozas. de martirs. de liris. de verges. de violetas. de cofessors. E comprec lo del denier de penede(n)sa. O pot hom entendre p(er) aquest ca(m)p. lo mon qu'es ples ayssi cu(m) ditz l'esc(ri)ptura [52vA] d'espinas e de cardos de peccatz. e de vicis. sos assaber de maldir. de mentir. d'omicidis de furtz d'azulteris. Aquest camp cossirec aquesta dona Santa Mayre Gleyza. am l'uelh de co(m)passio. et co(m)prec lo del denier de p(re)dicacio. O pot hom entendre p(er) aquest ca(m)p. la Santa Sc(ri)ptura plena de flors odorans de verayas sente(n)sas. plena yshames de dousses e gloriozes fruytz dels ysshemples dels sans payres. Aquest ca(m)p cossirec Santa Gleyza. e co(m)prec lo. del denier d'oracio e de monda pura e vera consciensa. quar en arma mal volen no intra savieza. o del denier de l'estudi de savieza. o del denier de bonas obras. ¶ Sec se. E del frug de sas mas plantec vinha. E ditz de sas mas no de las autrus de sas mas so es de las santas obras del sans payres que son mas de Santa Gleyza. Per aquesta vinha hom pot ente(n)dre Santa Gleyza¹¹¹⁵ qu'es mays pla(n)tada p(er) faytz e p(er) obras que p(er) ditz. so es de las santas obras dels sans. o per esta vinha hom pot ente(n)dre la Santa scriptura q(ue) es mays labor(a)da p(er) faytz. que

¹¹¹⁴ Scrittura larga e rotonda, rasura.

¹¹¹⁵ Aggiunta interlineare di y in *gleyza* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

p(er) ditz. la quals vinha cels que la laboro enebria. E [52vB] p(er) so ditz l'escriptura. que noe plantec vinha. bec del vi. el enebriec se. ¶ Sec se. Siutec estrechamen sos homs en gran fortaleza. E fortifiquec lo sieu bras. so es a dire am gran fortaleza estreysh sos loms. co(n)tra los peccatz e vicis carnals. e fortifiquec son bras p(er) far bonas obras quar pauc val co(n)tene(n)sa. ses forsa de ben obrar. o de far bonas obras. E p(er) so ditz l'escriptura sian li vostre lom estreyt e las lumieras ardens et alucadas. O pot hom entendre p(er) aquestz loms prezicadors els sans dottors de Santa Gleyza. quar la forsa generativa esp(er)itals ve d'aquels. quar¹¹¹⁶ il ministro la semensa de la paraula de ~~die~~ Dieu. ¶ Sec se. Gostec e vie que sa negociacios era bona. Gostec so es ~~assa~~ assaborec. sa negociacios so es a dire so que fazia. aquesta dona Santa Mayre Gleyza o arm(a) fizels tastec et assaborec lo vi. d'aquesta vinha. que avia plantada. el frug d'aquest ca(m)p. que havia co(m)prat. E vic, so es le gostame(n)s ol tastame(n)s que fe d'ayssso conoc p(er) exp(er)iencia que bona era sa negociacios. so es a dire. so q(ue) fazia. de laqual negociacio. comprec am lo denier de penitensa. lo ca(m)p de vida p(er)dur [f. 53rA] rabbla. ¶ Sec se le sieus lums no s'escantish la nueg. so es la santa predicacios de la santa fe catholica no s'escantira. so es no cessara la nueg. so es la nueyztz de adv(er)sitat e de tribulacio. quar aquest lums es de gracia. lo qual Dieus escen aluca et ellumena. O pot ho(m) dire le sieus lums¹¹¹⁷ so es la sua lumniera de devocio no s'escantira la nueg can vacara a co(n)templar p(re)gar. e lauzar nostre senhor et a tota bon(a) devocio. ans s'alucara. e creyshera p(er) bona devocio. ¶ Sec se. E mes sas mas en so q(u'e)ra may s fort e necessari. Santa Gleyza. o l'arma fizels ~~hs~~ d'ome met sa ma en so q(u'e)s may s fort p(er) co(m)plir los cosselhs de la Santa Scriptura p(er) haver vida p(er)durabbla. la synagoga anc no mes sa ma a so qu'era plus fort. mas ad aquo qu'era¹¹¹⁸ freol. sos assaber a far los mandamens p(er) haver loguier mondanal. E p(er) so es dig als verays filhs de Santa Gleyza enayssi si vols esser p(er)fieyzt. va t'en e ven so q(ue) has. e dona ho i als paubres. e siec me. Et als filhs de la synagoga fo dig. Sim voletz. et m'auzetz. los bes de la terra maniaretz. ¶ Sec se. E pres am los i ditz lo fus p(er) filar. so es p(er) far rauba [53rB] als paubres. ayssi cu(m) es estat dig dess(us). on es mostrada la lana el li q(ue) obrec am cosselh. de sas mas. ¶ Sec se la sua ma ubric als soffrachos sos assaber. Santa Gleyza o l'arm(a) fizels que s'enclina a misericordia fazen almoyna. fayta d'aytals bes. es mot gracioza a Dieu. ¶ Sec se. E sas palmas estendec al paubre. aconselhan ajuda(n) e deliura(n) de mals et oppressios. E so q(u'e)s be necessari. amministra(n). ¶ Sec se. Ela no doptara a sa mayzo los fregz de ven. Aquesta dona ayssi fortz fazen las cauzas dessus ditas. no doptara a sa mayzo so es a sa familia los freyztz de ven. so es los t(ur)mens d'ifern on freyztz e calors son mesclat. en comdarnacio e punicio dels malvatz. ¶ Sec se Tug cel que son de sa mayzo son vestit de doblas raubas. so es assaber de rauba de savieza p(er) encaussar heretgia. E de rauba de paciensa p(er) sostener los mals e las tribulacios d'aquest mon. O pot hom entendre doblas raubas. una d'ivern outra d'estiu. D'ivern co(n)tra la plueia de malas te(m)ptacios e p(er)cutios. ayssi cu(m) son paciensa. suaveza.

¹¹¹⁶ Aggiunta interlineare di *r* in *quar* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹¹⁷ Aggiunta interlineare di *lums* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹¹⁸ Aggiunta interlineare di *e* in *quera* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

humilitatz. d'estiu. so es en te(m)ps de patz. quar adonx deu hom [53vA] vacar a v(er)tutz p(er) far bonas obras. cum son conte(m)placios del bes esp(er)itals. pietatz caritatz. suaveza. ¶ Sec se. a si meteysa fe longa rauba de div(er)sas mesclas e colors. Quar Sa(n)ta Gleyza ha rauba d'aytantas colors cum son div(er)sas gens de diverses ordes e de div(er)sas religios. Et aquesta sera longa entro la fi del segle. quar la naus de Peyre cant q(ue) p(er)ilhe. ja no perira. ¶ Sec se. sa vestimenta foc debis e de porpra. Bis es candors de cociensa. e ignosce(n)sa de vida. porpra es vestime(n)ta de la gleysa. so es vestimenta de pacie(n)sa e de penitensa. O pot hom dir. que es vestimenta de castetat. e porpra de caritat. o pot hom p(er) bis ente(n)dre las verges coma p(er) flor de lire. e porpra. los martirs coma p(er) flor de roza. o p(er) bis pot hom entendre mortificacio carnal. e p(er) porpra. bona entencio del regne celestial. ¶ Sec se. Nobbles es sos maritz en las portas. aquest nobbles maritz es i(es)h(u)s crist qu'es maritz et espos de Sa(n)ta Mayre Gleyza. p(er) portas. hom pot entendre. jutiamen. quar antiq(ua)me(n)s hom fazia jutiamens en ð las portas de las ciutatz. p(er) so q(ue) cil que venian dedins e defora. trobesso jutiamen prest. so es q(ui) lor fes [53vB] dreg. e que'l jutiamen fos manifestz e publicz. ayssi als estra(n)hs cum als ciutadas. Portas donx significo jutiamen. Quar ayssi co hom intra en las ciutatz et yeysh p(er) las portas. ayssi p(er) lo jutiamen de Dieu. li bo intra(n) en la ciutat d(e) paradís. e li mal intra(n) en pena p(er)durabla. Donx aq(ue)st espos o m(a)ritz so es i(es)h(u)s crist es nobbles. so es a dire es glorios en las portas. En plural ditz en las portas¹¹¹⁹ per las dív(er)sas manieras de sente(n)sas q(ue) dara. ¶ Sec se. Can seyra am los. ~~am los~~ senadors de terra. seyra cu(m) verays jutges. el que foc jutiatz. am los senadors de terra. so es an los angels aconselhadors. e rector de Santa Gleyza. o am los sans apostols que los cosselhs divinals volgros far e co(m)prar layshan e dezamparan totz los bes te(m)porals que havian¹¹²⁰ p(er) segre i(es)h(u)s crist. E p(er) so ditz Nostre Salvayre. Vos qui m'avetz seguit can le Filhs de Dieu seyra en sa magestat. seyretz yshame(n)s vos jutians los .xii. trips d'Israel. ¶ Sec se. Tela da s(u)btíl. blanca mola e prima. fe e te la e vendec la. Aquesta tela fayta p(er) Santa Gleyza qu'es ayssi mola e prima e fayta de bis sobrebla(n)ca [f. 54rA] significa la fe de la pura santa e catholical predicacio. la qual Santa Gleyza ha tescuda am s(u)btíl ente(n)deme(n). am cominacios. so es am menassas de penas e de turme(n)s. Et am promissios de gloria. e de gaug p(er)durabile et amb enduccios monicios e correctios subtils. O pot hom dire que Santa Gleyza aquesta tela blanca mola p(ri)ma so es la santa predicacio tesquec de div(er)sos fils. so es de las santas paraulas e dels bos e gloriozes faytz de i(es)h(u)s Crist e del sieus benezeytz sans. e vendec¹¹²¹ la p(re)zica(n) la paraula de Dieu prenden dels auzidors la via de bona co(n)v(er)sacio. ¶ Sec se. E sinta balhec a Cananieu. so es sinta de drechura e de penitencia am la qual li movemen de pessa e de ð cors son estreyc e refrenat. Aq(ue)sta sinta balhec Santa Gleyza essenhan e p(re)zican a Cananieu so es al poble dels gentils. le quals pobbles venc et hac co(m)me(n)same(n) e nayshensa de Canaha. filh de Noe. O pot hom dire a Cananieu so es al poble

¹¹¹⁹ Aggiunta interlineare *ditz en las portas* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹²⁰ Aggiunta interlineare di *h* in *havian* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹²¹ Aggiunta interlineare di *c* in *vendec* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

despulhat de vicis e muēdat en v(er)tutz. ¶ Sec se. fortaleza e beutatz es sa vestimenta. aquesta es la fortaleza de Santa ĩ [54rB] Gleyza am la qual vens las p(er)cucios que suefri p(er) far drechura. E la beutatz es am q(ue) obra drechura a am la fortaleza reforma la enfermetat dels menors am la beutat fa bela la deformatat dels peccadors. Aquesta fortaleza de Santa Gleyza appar maiormen en los martirs. E la beutatz en las verges. o enayssi la fortaleza esta en bona paciensa. E la beutatz en veraya doctrina. ¶ E p(er) so sec se. ¶ E rira al derrier iorn. so es que s'alegrara plenierame(n) en la retribucio del regne celestial. ¶ Sec se. Sa bocca ubric a savieza. so es a savieza celestial. aquela essenhan e predican. no(n) pas a savieza mu(n)danal. Quar solame(n) Santa Gleyza obri sa bocca p(er) essenhar veraya savieza. ad honor de Dieu. Et a hedificacio et instructio de son pruesme. Encaras Santa Gleyza obri la bocca del coratge a savieza. p(er) aquela recebre p(er) vida p(er)durabbla gazarhar coma la terra seēca recep l'ayga del cel per fructificar. ¶ Sec se. Leys de clemencia en la lenga de leys de lieys so es de Santa Gleyza. De cleme(n)cia so es de bontat. pietat. e de misericordia. p(er) so que soptamen no [54vA] punisca ses pietat et misericordia cum fazia la leys de Moysen. Quar toste(m)ps Santa Gleyza se ĩ deu haver en punir misericordiamen q(ua)r enayssi ho mostrec nostre mestre i(es)h(u)s crist en la femna acuzada de aēzuleri. la qual li Juzieu segon lor ley volian lapidar. can dish. que aquel q(ue) era ses peccat. le gites la p(ri)miera peyra. E finalme(n) dish a la femna Vay ten femna. e no vuelhas e d'uey mays peccar. La leys demoyse es trop dura e rigoroza. q(ua)r punish e co(n)da(m)pna ad huelh. per huelh. a dent. p(er) dent. a mort. per mort. E la leys de la Santa Euva(n)geli. punish am misericordia E p(er) so ditz que si hom te fier en la una gauta. que pares l'autra. E p(er) so ditz le Savis en sos prov(er)bis. resposta mola. so es humils e doussa. franh ira. e paraula dura. reshida furor e malvolensa. Et en autre loc ditz. paraula doussa. amix multiplica. els enemix mitiga. ¶ Sec se. Cossirec. las dressieras de sa via. so es Santa Gleyza q(ue) cossira las drecieras de sa via altra letra ha las drecieras¹¹²² de sa mayso so es del palays celestial. o pot hom dire q(ue) Sa(n)ta Gleyza [54vB] cossirec las dressieras de sa mayzo sos assaber las cogitacios de sa cossiensa. E p(er) so sec se. ¶ Et ocioza no maniec son pa quar. so q(ue) de boca ha essenhat. et apres et auzit. complish p(er) obra. E p(er) so es escriut. qui no obra. no manie Et ayssi ho fe i(es)h(u)s Crist. p(ri)mier co(m)mensec far et obrar et apres essenhar. p(er) aquest pa hom pot ente(n)dre lo cors de i(es)h(u)s Crist. lo qual Santa Gleyza ocioza no mania. ni recep. Quar so que celebra mostra et essenha. E vol segre e far de fag e d'obra. ¶ Sec se. levero se li sieu filh e preziq(ue)ro la sobrebon(a)zurada. aprop la rezurectio d(e) i(es)h(u)s Crist. se levero li filh de Santa Gleyza. li apostol. li martir. li co(n)fessor e tug li elegit p(er) Dieu. e p(re)ziq(ue)ro. e p(re)zican aq(ue)sta dona Santa Gleyza lauzero e denunciero¹¹²³ sobresanta e sobrebon(a)zurada. Et ayssi cu(m)¹¹²⁴ ha filhs. ha filhas. las santas v(er)ges e las autras santas donas e devotas. E p(er) so ditz ysayas Li tieu filh de luenh vendran. e tas filha del costat yshiran. ¶ Sec se. E sos m(a)ritz lauzara la. sos maritz so es i(es)h(u)s Crist maritz

¹¹²² Anglade omette due righi: *de sa via altra letra ha las drecieras.*

¹¹²³ Aggiunta interlineare *lauzero e denunciero* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹²⁴ Abbreviazione *cum*, z per *m*.

et espos de Santa Gleyza lauzec la. so es lauzara la al iorn del jutiamen can dira venetz avan bene [f. 55rA] zeyt del mieu Payre. recebetz lo regne q(ue)us es apparelhatz del come(n)samen del mon en sa. Fam hagui. e donetz me a maniar. set hagui. e donetz me a beure. maravilhozas lauzors seran aquestas e mot grans quel Creator regracie a sa creatura dels beneficis q(ue) ·l haura faytz.¹¹²⁵ ¶ Sec se. motas filhas aiustero riq(ue)zas e tu sobre totas. p(er) aq(ue)stas filhas hom pot ente(n)dre la v(er)ges Maria. e las autras v(er)ges e las autras donas castas sa(n)tas e devotas que aiustero riq(ue)zas esperitals. p(er) bonas e santas obras. coma dejuns. vigalias. almoynas. afflictios e motas autras v(er)tutz. E si aquestas han aiustadas riquezas e la mayre de Dieu mays. E p(er) so hom pot dire Mayres de Dieu. tu yest sobre totas. et has riquezas aiustadas p(er) excelle(n)sa d'umilitat. et autras v(er)tutz. p(er) outra maniera son ente(n)dudas aquestas filhas. sos assaber li clerc. doctor. maestre. p(re)lat. liqual de nom son filh. mas de fag p(er) la vida q(ue) meno. podon esser dig filhas Quar son flac. e mol. so es molamen noyrit coma femna. et efeminat soes fayt samblan a [55rB] femna. Et aq(ue)st aiusto motas riquezas so·s assaber riquezas de gran clercia. de motas p(re)bendas. e de motz beneficis. e motas prelaturas e dignitatz. e p(er) so aq(ue)stas filhas en t(er)ra. et en da(m)pnacio remane(n)s. tu dona Santa Mayre Gleyza sobre totas yest e seras. ta(n)t q(ue) t'en puieras lass(us) al regne celestial am i(es)h(u)s Crist to maestre senhor marit et espos. E si li dit filh o filhas volo puier al cel on tu seras am ton espos. trobaran la porta clauza. E si appelo o dizo ubretz. sera lor dig. Anatz von. no sce q(ui)·us etz. Et otra mays q(u)e lor sera dig lo jorn del jucjamen. anatz maldit del mieu payre al foc p(er)durabble. am las autras paraulas seguens. ¶ Sec se. Enganabbla es gracia. e vana es beutatz. so es a dire. engnabbla es la gloria de lauzor humanal quar plaga de peccat s'en sec. E vana es beutatz. so es a dire beutatz de castetat. ses humilitat. o d'obra de fora. ses bona entencio. e ses temor de Dieu. q(ue) es co(m)mensamens de savieza. e garda de v(er)tutz. vana es. E p(er) so ditz le Savis. si no·t tenes co(n)tinuamen en la temor de Dieu. tost sera destrucha la tua mayzos. [55vA] O pot ho(m)¹¹²⁶ dire. Enganabbla es gracia. p(er) laqual em gracios al mon. Quar aytals gracia no(n) es mas maniera de tracio. ayssi cu(m) fo le bayzar que fe Judas a i(es)h(u)s crist. Ayssi meteysh can le mo(n)s bayza home p(er) collacio de dignitat. o d'alcuna p(ro)sp(er)itat. soen amb aytal bayzar lo trahysh el mena a mort¹¹²⁷ p(er)durabbla. Et es vana beutatz. so es beutatz corporals o de vestidura. quar leu ve. e tost passa coma ombra. Sec se. Femna teme(n)s Dieu aq(ue)la sera lauzada. E deu hom ente(n)dre teme(n)s Dieu de temor amigabbla e filial de las quals temors havem enios mays a ple tractat. ¶ Apres ditz. aquela e no outra coma fizels e bel e la espoza sera lauzada p(er) Dieu coma p(er) so marit et espos sego(n) qu'es estat dig dessus. Encaras sera lauzada p(er) sa bona coscie(n)sa e p(er) sas bonas obras. ¶ Sec se. Donatz li del frug de sas mas. so es de las obras de penitencia. e de motas autras v(er)tutz. so es le frugz divinals q(ue) es la vizios de Dieu. et adonx la votz del sieu glorios marit et espos ditz als angels ministres sieus recebetz la. en la vostra co(m)panhia p(er) las bonas obras q(u'e)s

¹¹²⁵ Volto nel margine interno sx.

¹¹²⁶ Abbreviazione *hom*, *z* per *m*.

¹¹²⁷ Aggiunta interlineare di *t* in *mort* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

ha faytas de sas mas. E p(er) so [55vB] ditz le Psalmista. tu que maniaras e viuras de la labor de tas mas bonazuratz yest. e be a te sera. Sec se. E lauzo la en las portas las suas p(ro)p(ri)as obras. so es a dire lauzon la en las portas. so es al iorn del juciament al intran del pays celestial et en la ysshida d'aq(ue)st mon ple de imp(er)fectio e de miseria. do(n)x lauzo la las suas obras. no las autrus lasquals obras proprias nostras p(er) far testimoni seran al iorn del jutjament preze(n)tadas denan Dieu. Et ayssso es qu'es lieg en l'Apocalipsi. can ditz las lors obras los sieguo. quar ayssi cu(m) la ombra sec la p(er)sona de qui es la ombra. ayssi las obras d'ome denan Dieu segon home. En autre loc ditz la Santa Scriptura. So q(ue) hom en aq(ue)st mon semenara. sia mal o be. denan Dieu culira.

Donx aquesta dona Sa(n)ta mayre Gleyza o bona e fizel arma obran e faze(n) bonas obras. prophetizet Salamos per aspiracio del Sant Esperit. E pausat que las ditas paraulas de Salamo~~n~~ sian applicadas ~~ses assaber~~ a la nostra Sa(n)ta Mayre Gleyza. o a bona e fizel arma. pero a [f. 56rA] bona femna podon esser applicadas. sos assaber. a la dona glorioza V(er)ges mayres de Dieu. Quar en so q(ue) ditz Salamos. Femna fort q(ui) la trobara?¹¹²⁸ le Sans Esperitz li revelet q(ue) trobada fora. mas q(ue)·l sieus pretz sera so es vendra de luenh e de las derrieras fis. Quar le pretz de la mayrè de Dieu foc et es le sieus filhs glorios q(ue) venc de luenh. so es del plus naut e mays sobira cel. so es de las derrieras fis encarnar en lo cors v(er)genal de la glorioza mayre p(er) obra del Sa(n)t Esp(er)it. E p(er) co(n)seguen las autras paraulas de Salamo dessus ditas et applicadas a santa mayre o gleyza. o a fizel arma e devota hom pot aplicar ad aq(ue)sta don(a) femna la V(er)ges Maria. Do(n)x Salamo can ditz fazen questio Femna fort q(ui) la trobara?¹¹²⁹ la q(ue)stios es doptoza. e no(n) es del tot negativa. quar el la trobec. e la prophetizet p(er) aspiracio del Sa(n)t Esperit. E p(er) so can ditz. Femna fort q(ui) la trobara?¹¹³⁰ Quays q(ue) diga q(ue) bes trobara mas paucas. segon q(ue) appar p(er) so q(ue) se sec et have(m) lasus declarat.

Per las cauzas dessus ditas appar¹¹³¹ que pus q(ue) femna [56rB] fortz soes savia e discreta es trobada. et hom pot trobar. q(ue) hom no deu cosselh d'aytal femna sofanar. maiorme(n) p(er) las cauzas ios escriutas. ¶ Quar jassiyssso qu'o(m) trobe motas malas femnas et amb avol cosselh. et ayssi meteysh alcus homes. pero algunas savias bonas e discretas femnas hom pot trobar. don hom pot trayre bon cosselh. yssemples n'atroba(m) de motas en la¹¹³² Santa Scriptura¹¹³³ ¶ Garda q(ue) iacob p(er) cosselh de rebecca sa mayre hac la benedictio de son payre Ysaac. don foc senhors e sobiras de totz sos frayres. ¶ Garda aquela santa dona Judich q(ue) deliuret la ciutat en que stava p(er) sa gran savieza de las mas de Olofernes. ¶ Garda que una dona savia que havia no(m) Abigal deliuret p(er) sa gran savieza so marit Nabal. de la ira del rey David q(ue)·l volia aucir. ¶ Garda aq(ue)la savia dona Hester q(ue)·ls Juzieus ado(n)x pobble de Dieu. p(er) son bo(n) cosselh essem am mardochieu deliuret en lo regne d'Assuer

¹¹²⁸ Punteggiatura segno onda: *trobara.a.*

¹¹²⁹ Punteggiatura segno onda: *trobara.a.*

¹¹³⁰ Punteggiatura segno onda: *trobara.a.*

¹¹³¹ Aggiunta interlineare di *p* in *appar* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹³² Aggiunta interlineare di *la* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹³³ Nota a lato dx di mano xiv secolo: *de pagunas bus malioribus.*

rey. e los mes al dessus. Et enayssi d'autras bonas e savias femnas q(ue) son estadas ses nombre. poyria hom¹¹³⁴ recontar tant de lors faytz [56vA] bos. e ta(n)s de bos yssemples q'om noy poyria trobar fi. ¶ Encaras hom pot mostrar et endure razo p(er) la p(ri)miera femna que fo. q(ue) cosselhs de femna pot e deu esser auzitz. E si es bos. gardatz e tengutz. Quar Dieus cant hac fayt home¹¹³⁵ dish Fassam li aiutori. et aprop de la costa de l'ome fe la femna Eva. E donx pus q(ue) Dieus la fe p(er) aiutori ad home. las fe(m)nas podon esser dichas aiutori d'ome. E p(er) co(n)seguen l'aiutori nil cosselh de fe(m)na hom no deu sofanar. maiorme(n). quar ses cosselh et aiutori de fe(m)na le mo(n)s estar ni durar no poyria. E sembla que dura cauza e greus fora si Dieus hagues devedat que hom no pogues ni degues dema(n)dar cosselh¹¹³⁶ a fe(m)na. Q(ua)r a penas esta la us. ses l'autre. E mays. quar be ajuda. q(ui) be acosselha. Donx qui sofana bo(n) cosselh de fe(m)na. sofana son aiutori. e si refuda son aiutori. fa contra la ordenansa de Dieu. E qui fa co(n)tra so que Dieus ha ordenat pecca.

E per outra razo cosselh de fe(m)na no deu hom sofanar. Quar bona fe(m)na es mays p(re)cioza q(ue) aurs ni peyra precioza ni sens. quar le sieus sens es ayssi subtils prims et agutz que [56vB] totz autres sens se(m)bla que passa. E p(er) so ditz le Versifiayres en lati p(er) esta guiza.

Q(ui)d auro melius. jaspis. Q(ui)d jaspide. sens(us). Quid se(n)su. mulier. Q(ui)d muliere. nichil.¹¹³⁷

En aquestz dos v(er)setz son q(ua)tre ent(er)rogacios cascuna am sa resposta. La primera ditz enayssi. Que val mays que aurs. resposta. peyra p(re)cioza. Que val mays que peyra p(re)ecioza. sens. Que val mays q(ue) sens. bona femna. Que val mays que femna. no res. so es a dire no res cant a las causas mo(n)danals. ¶ Seneca enducz una bona razo p(er) las donas E sobrieramen lauza benignas molhers p(er) esta guiza. Res no passa ni sobremonta benigna molher. ni re plus cruzel no trobi. que mala fe(m)na. la quals cant es savia e benigna. la mort de so m(a)rit. reporta p(er) sa vida. ¶ Cato ditz Et essenha que hom haia pacie(n)sa a la lenga de sa molher cant es bona. E d'aquí es pres so qu'o(m)¹¹³⁸ ditz co(m)minalmen. Si has bona molher e mala.

Cant ela parla e tu cala.

Can ditz. mala. deu ho(m) ente(n)dre mala de lenga et estiers bona. ¶ La co(m)panhia p(ri)miera d'ome e de femna fe Dieus en para [f. 57rA] dis terrestre. E certas companhia d'ome am bona e benigna fe(m)na. es mot lauzabbla e bona e de gra(n) repaus e de gran segurtat ad home en salut. et en enfermetat. p(er) lo s(er)vizi que hom¹¹³⁹ de bona molher pren. E maiorme(n) cant es fizels e bona g(a)rda. E p(er) so dizia us savis homs. q(ue) bona fe(m)na es fortz mayzos e fizels garda. ¶ E Seneca ditz q(ue) bona fe(m)na fa mayzo. e la fola no y laysha tizo. bona¹¹⁴⁰ fe(m)na plazentiera gardans et aprofitabbla. tant lia e tira son bo marit vas si. que no solame(n) se laysha a liey acosselhar. ans soen li permet que li puesca coma(n)dar.

¹¹³⁴ Aggiunta interlineare di *hom* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹³⁵ Aggiunta interlineare di *e* in *home* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹³⁶ Aggiunta interlineare di *h* in *cosselh* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹³⁷ Manicula sui versetti del brano.

¹¹³⁸ Abbreviazione per *quom*, *z* per *m*.

¹¹³⁹ Aggiunta interlineare *que hom* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁴⁰ Anglade edita *coma* e non *bona*.

E p(er) so ditz us savis enayssi en lati. Casta matrona parendo viro i(m)p(er)at. Et q(ui) docte servit parte(m) d(omi)nat(us) tenet. So es a dire molhers casta obedie(n)s al marit. senhoreia. e q(ui) saviame(n) servish. una p(ar)tida de senhoria possezhish. Donx pusque bona es la co(m)panhia de bona fe(m)na. en cant q(u'e)s repaus e segurtatz d'ome e fizels garda de so(n) pat(ri)moni. e ses fe(m)na le mons m(u)ltiplicar estar ni durar no poyria. E tantas bonas femnas sian estadas am bos faytz e lauzabbles et aprofitabbles. E li savi digan q(ue) hom no deu gardar la p(er)sona q(ue) [57rB] bo(n) cosselh dona. El Sans Esperitz aspire lay on se vol. et aytan be puesca haspirar .i. bon cosselh en fe(m)na coma en home. Et hom trobe ayta(n)tas femnas devotas coma homes. E crezi q(ue) mays. e la (com)panhia d'ome e de fe(m)na sia fayta p(er) Dieu. p(er) so q(u'e)s ho(m) n'agues no solame(n) co(m)panhia mays secors et adiutori. E qui be aconselha be ajuda. E quar bona fe(m)na es cauza mays precioza q(ue) aurs ni peyra p(re)cioza. p(er) so dizem que cosselh de bona fe(m)na hom no deu sofanar ni refudar. ¶ Vist have(m) de quals p(er)sonas deu hom cosselh refudar sec se p(er) qual maniera ho(m)¹¹⁴¹ deu cosselh examinar

Quo deu hom examinar cosselh

En¹¹⁴² cosselh examinar. deu hom esquivar de si e de sos aconselhadors las causas dess(us) ditas contrarias a cosselh. so's assaber ira. delieyt. e cobezeza. e cocha. En apres se deu hom reportar al come(n)same(n) del negoci. Quar al comensame(n) deu hom fort atendre e regardar quar come(n)same(n)s es una partz poderosa de tota cauza. lo qual yssame(n)s enconraytz deu hom fort regardar. E toste(m)ps lo fag recitar de cap. sobre'l qual hom deu aconselhar [57vA] Quar q(ui) ignora lo come(n)same(n). so q(ue) s'en sec. no pot be ente(n)dre. ni p(er) co(n)seguen¹¹⁴³ be aconselhar. Donx lo comensame(n) de tot negoci. deu ho(m)¹¹⁴⁴ dilige(n)men regardar. Quar escriut es. als come(n)same(n)s co(n)trast(a) qu'estiers se tarda medicina. ¶ l'Actors. ¶ Del come(n)samen haias garda. Qu'esliers medicina se tarda. Si·l¹¹⁴⁵ tieu mal calas et alongas. hauras maulacias trop longas ¶ Salusti ditz q(ue) tug li mal veno de bos co(m)me(n)same(n)s. i(es)h(u)s sirac am luy s'acorda. e ditz en tot be. doble mal. Quar se(m)bla q(ue) nasca de be. q(ua)r mal no es mas defalhimens de be. e si be no era. no poyria esser defalhime(n)s de be. Et aquesta falta defalhime(n)s de be. esta en trop et en pauc. coma¹¹⁴⁶ penite(n)cia es bona cauza. far penite(n)cia en exces. q(ue) es trop. p(er) q(ue)l cors d'ome sia destruytz. mal e peccat es. no far la penite(n)cia q'o(m)¹¹⁴⁷ deu far. o me(n)s far. so es pauc. es mal e peccat. ysshame(n)s ma(n)iar e beure es bona cauza p(er) sostentar lo cors que haia vida. trop ma(n)iar. e trop beure. mal es e peccatz. pauc ma(n)iar et pauc beure. don le cors no puesca haver sustentacio de vida. mal e peccatz es. Et enayssi leumen en totas [57vB] las autras v(er)tutz morals. hom pot trobar dos mals o mays com(a) riqueza bona es de si quar es dos de Dieu. duy mal s'en podon segre en trop. e mal

¹¹⁴¹ Abbreviazione *hom*, z per m.

¹¹⁴² Capollettera miniato decorato.

¹¹⁴³ Aggiunta interlineare di *u* in *consequen* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁴⁴ Abbreviazione di *hom*, z per m.

¹¹⁴⁵ Aggiunta interlineare di *l* in *sil* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁴⁶ Aggiunta interlineare *ma* in *coma* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁴⁷ Abbreviazione *quom*, z per m.

despe(n)dre. e veus prodigalitat. et en mal retener. e trop¹¹⁴⁸ amar. e veus cobeytat. e may. so es en mal ganhar. et enayssi have(m) ~~de~~ d'una bona cauza tres mals. e si son trey. be son duy. Do(n)x pus q(u'e)n totz bes morals dobble mal son atrobar. p(er) so en le come(n)same(n) de tota cauza. se deu hom may doptar¹¹⁴⁹ e temer p(er) los dobbles mals q(ue) en totas causas ~~ni~~ morals son unit et annexat. Q(ua)r si en los bos come(n)same(n)s p(er) los dobbles mals liatz et annexatz en aquels es perills. en las causas mal come(n)sadas e mal p(er)vistas. es maiors p(er)ilhs. Quar sego(n) que dizon li decret. a penas haura bona fi. cauza mal come(n)sada. p(er) que non solame(n) en faytz et en ditz deu hom le come(n)same(n) cossirar e regardar. ans ho fa ysshame(n)s la fi. E p(er) so ditz Pamphili. q(ue) prudencia tostemp - lo come(n)same(n) e la fi esse(m)s garda e cossira. quar la fis de totas causas porta blasme oz¹¹⁵⁰ honor. Ditz may quel come(n)same(n) e la fi de la parau [f. 58rA] la deu hom cossirar. p(er) so que may discretame(n) puesca dir so que haura cossirat et estudiat. En nostre poder es comensar. mas so q(u'e)n es a venir. en fortuna esta. En cosselh examinar segon que ditz Tullis deu hom cossirar e regardar aquestas causas sos assaber. ¶ so q(u')s v(er)tadier. ¶ sencer. ¶ covenabble ¶ so que s'en pot segre. ¶ E que enporto ni engendro las paraulas dels acosselhadors ¶ E la cauza de cascu(n) fag e dig. ¶ V(er)tadier q(ua)r v(er)tat toste(m)ps deu hom coler gardar et haver en si quar v(er)tatz aiusta home am Dieu. qar¹¹⁵¹ Dieus es v(er)tatz ayssi ho ditz el. yeu soy via verilatz e vida. sencer. quar v(er)tatz ~~deu~~¹¹⁵² esser sencer e pura ses tota fallacia. ostada tota messonia. E p(er) so ditz Cassiadori. Bona es aquela vertatz q(ue) non ha lunh co(n)trari. E dizem ostada tota messonia q(ua)r homs messongiers. sambla(n)s es a dyable e filhs de dyable. E p(er) so ditz Nostre Salvayre. q(ue)l dyables es messongiers. e payres de luy. so es del messongier. e payres de luy. ~~uy~~ so es de messonias. q(ua)r en home messongier. estan¹¹⁵³ e son messonias. do(n)x pus quel dyables es messo(n)giers e payres del messo(n)giers E de lors messonias. sec se q(ue) hom messongiers es¹¹⁵⁴ [58rB] filhs de dyable e sambla(n)s ad aquel. E Salamos ditz. Miels es sostenedors layres que messogiers a me(n)tir acostumat. Co(n)venabble Quar ma(n)tene(n) q(ue)l negocis es prepausat e mes en cosselh. deu hom cossirar e regardar si'l negocis e'l cosselhs es convenables ni acorda(n)s am razo o no. Deu hom. ysshame(n)s regardar e cossirar q(ui) son aquil que al¹¹⁵⁵ cosselh et a la volu(n)tat d'aq(ue)l q(ue) dema(n)da cosselh se cosse(n)to. E q(ui) son aquil. que y co(n)tradizo. ni quinhas p(er)sonas son. q(ua)r ad una persona deu hom may donar fe. q(ue)s ad outra. Deu hom gardar ysshame(n)s si amors favors temors odis o pretz o pregarias lor fa dir so q(ue) dizo. p(er) so que cel q(ue) dema(n)da lo cosselh¹¹⁵⁶ puesca conoyssher si es d'expedien q(ue)l cosselhs sia

¹¹⁴⁸ Aggiunta interlineare *p* in *trop* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁴⁹ Aggiunta interlineare di *p* in *doptar* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁵⁰ Scrittura sbiadita *oz / om*.

¹¹⁵¹ Correzione di *car* in *qar*.

¹¹⁵² Aggiunta interlineare *deu e r* di *esser* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁵³ Aggiunta interlineare di *n* in *estan* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁵⁴ A partire da *E de lors*, ultimi due righe riscrittura su rasura eccedendo di oltre due righe fuori dallo specchio di scrittura.

¹¹⁵⁵ Aggiunta interlineare di *l* in *al* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁵⁶ Aggiunta intelrlineare di *h* in *cossehl* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

tengutz et excecutat. o no. Encaras deu regardar cel que dema(n)da cosselh. si so en q(ue) rema le cosselhs es cauza utils. ni possibbla. pauzat que li plassa. p(er) so que·l sieus deziriers e la sua affectios vuelha solame(n)s so que·l sera util possibile e bo p(er) far. ¶ So que s'en pot segre so·s assaber del cosselh. o be. o mal. so es odis. temors. amors. faors. drechura. eniuria. pacz. guerra. da(m)pnat [58vA] ges o profieyzt. et enayssi d'autras motas causas e div(er)sas las quals hom no(m)brar no poyria. et en apres so q(u'e)s bo hom deu elegir. e so q(u'e)s mal refudar. ¶ Que enporto ni engendro las paraulas de l'acosselhador. so es a dire deu hom gardar si emporto ni engedro v(er)tut o vici. o tal cauza q(u'o)m deia esquivar. Ni si profieyzt o da(m)pnaiges s'en pot segre. ¶ E mays la cauza de chascun fag e dig. so es deu ho(m) saber dilige(n)men et examinar. E p(er) so ditz Senecca de tot fag. ~~edige~~ enq(ui)er la cauza. e cant hauras trobat lo come(n)same(n). regarda la fi. ¶ La cauza donx hom deu emq(ui)rir sos assaber la cauza obran o fazen. la cauza material e final. E la cauza p(ri)ncipal et accidental. a fi que p(er) aq(ue)stas causas le cosselhs sia be examinatz. Et enayssi sos negocis hom poyra be e dilige(n)me(n) tractar en so qu'es a venir. E no solame(n). deu ho(m)¹¹⁵⁷ cossirar so qu'es a venir. ans ho fa ysshame(n)s so qu'es passat e p(re)zen. E p(er) so ditz Seneca.¹¹⁵⁸ hom qu'es savis. lo sieu corage deu partir en tres partz. sos assaber en ordenar las cauza preze(n)s. en p(er)vezer so q(u'e)s a venir. en recordar e cossirar¹¹⁵⁹ so qu'es passat.¹¹⁶⁰

Quo deu ho(m) cosselh penre et¹¹⁶¹ approar

Cant¹¹⁶² cosselhs es dilige(n)me(n) examinatz E se(m)bla bos et utils. penre lo pot hom et aproar. pero cant q(ue) ades se(m)ble bos. soptame(n) aquel no deu ho(m) executar. ans deu hom enans cossirar p(er) qual maniera poyra aprofichar. E p(er) so ditz Tulli. Q(ui) vol far alcuna cauza. no solamen cossire si es bona et honesta. ans regarde e cossire si a luy es possibbla p(er) far. Quar come(n)sar cauza ses poder d'acabar. mays es folia que savieza. Don hom ditz comunalmen Q(ui) trop abraza. pauc estrenh. E Cato ditz assaia so que far poyras p(er) q(ue) no remanga l'obra no acabada e tu p(er)das ton trebalh. E Seneca ditz - So q(ue) a te no s'aperte. ni far ni haver no podes. no serq(ue)s ni fassas ni dema(n)des. Et aquo vuelhas apenre. que saber se pot. no·t¹¹⁶³ cargues lo faysh. que no podes portar. e q(u'e)n la via te covendria layshar. Q(ui) volar vol senes alas. en terra pre(n) gran esclat. ¶ l'Actor.

Qui volar ses alas assaia.

Cove p(er) fort qu'en terra caia.

Qui de mays que no deu se carga.

En lo cami laysha la carga.

Q(ui) del fag no garda la fi.

¹¹⁵⁷ Abbreviazione *hom*, *z* per *m*.

¹¹⁵⁸ Manicula e rigo sottolineato.

¹¹⁵⁹ Aggiunta interlineare di *r* in *cossirar* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁶⁰ Si lascia un rigo bianco vuoto per cambiare colonna (B).

¹¹⁶¹ Abbreviazione *et* con nota tironiana.

¹¹⁶² Capolettera miniato decorato.

¹¹⁶³ Aggiunta interlineare di *t* in *not* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

Pren mal e perillhos cami.

¶ S'il [f. 59rA] cosselhs es doptos. o sia de fag. o de dig. miels es calar o no far. E p(er) so ditz us – savis. Si doptas far o dir mays val no. q(ue) oc. Quar ì mays es expedien a savi calar p(er) se. que parlar contra se. Quar p(er) calar no vim home¹¹⁶⁴ leumen blasmat ni enganat. mas p(er) parlar troba(m) ma(n)t home repres env(er)gonhit e deceubut. Quar paraula pus qu'es dicha. ayta(m) pauc coma sageta cant es dessarrada. no pot esser revocada. so es a dir areyre tornada. p(er) que en dopte¹¹⁶⁵ miels es calar e no far que parlar. et obrar. Do(n)x la melhor partida del cosselh e la pus segura et aq(ue)la q(ue) boname(n) far se pot deu hom pe(n)re. elegir et aproar. garda(n) vertat utilitat razo drechura e possibilitat et esquiva(n) los contraris dessus ditz

Quo deu hom cosselh retener

Yist¹¹⁶⁶ havam e tractat. quo deu hom cosselh penre et aproar. E veus quo·l deu hom retener. ¶ Cant p(er) veraya proansa e certa exp(er)ie(n)sa le cosselhs appar bos et utils e possibbles. so es que far se pot p(er) l'acosselhat. aytal cosselh deu ho(m) retener e gardar. esq(ui)van ~~ni~~ o gardan las cauzas dessus ditas [59rB] las quals am si deu hom *haver*¹¹⁶⁷ en son coratge E dilige(n)me(n) recordar E p(er) so ditz San Paul. Totas cauzas proatz e so q(ue) bo sera tenetz e gardatz. ¶ An gran fermetat deu ho(m) tener e gardar aytal cosselh. Q(ua)r en aytals cauzas deu hom esser fortz e fermes e rigoros de coratge. E p(er) so ditz Cato Sias fortz e fermes e suaus e benignes segon q(ue) la cauza req(ui)er. quar segon q(ue)l te(m)ps se muda. le savis muda sas costumaz ses vici e ses pecat. Veiam donx p(er) qual maniera hom pot e deu cosselh. o so qu'es promes mudar

Quo pot hom e deu cosselh. o so qu'es promes mudar. e de las cauzas autras necessarias en jutiamen.

Mudar¹¹⁶⁸ pot hom cosselh e so q(u)e's promes p(er) motas cauzas. Quar cessa(n) la cauza del cosselh. ho(m) pot aquel mudar. ¶ Ysshame(n)s cauza noela sobrevenen. aquo meteysh. quar las leys en aquel cas dizon. que cessan la cauza. l'obra d'aquela deu cessar. E que las cauzas q(ue) de noel veno et apparo. han mestiers de noel cosselh. ¶ Encaras hom pot mudar coselh. si l'enemix o·l co(n)traris ha auzit o sab lo cosselh. Quar adonx la maniera [59vA] del cosselh deu hom mudar. ¶ En autre cas hom pot mudar cosselh. si per error o p(er) outra cauza alcus mals o da(m)pnages lo qual hom no haura vist ni cogitat. s'en pot segre. la quals causa soen s'endeve. Quar segon que ditz Seneca algunas cauzas no semblo bon(a)s. al come(n)samen. et enp(er)o son bonas et autras que sembla(n) bonas. e no son. ¶¹¹⁶⁹ Encaras cosselh de cauza laia. o p(er) cauza laia e dezonestas. o de cauza i(m)possibbla que nos pot far. ~~hom~~ pot¹¹⁷⁰ mudar. Et en tots aquestz cazes es promissios fayta segon las leys de l'Emp(er)ador. no val ans es

¹¹⁶⁴ Aggiunta interlineare di *e* in *home* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁶⁵ Aggiunta interlineare di *p* in *dopte* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁶⁶ Capolettera miniato decorato.

¹¹⁶⁷ Aggiunta interlineare di *h* in *haver* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁶⁸ Capolettera miniato decorato.

¹¹⁶⁹ *Pied de mouche* blu sbiadito.

¹¹⁷⁰ Aggiunta interlineare *hom pot* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

nulla. p(er) q(ue) tener nos deu. E co(n)tra aytal promissio hom p(er) dreg pot haver excepcio. ¶ Mudar ysshame(n)s ho(m) pot cosselh cant en aquel ha peccat q(ua)r peccats es co(n)tra Dieu p(er) q(ue) cosselhs ni promessa q(ue) es co(n)tra Dieu. ayt(a)n pauc e me(n)s coma de cauza dezonesta et i(m)possibbla. hom no deu tener. ans se pot es deu mudar.

Quar en iutiame(n) deliberacios es necessaria. E delib(er)acios ha mestiers de cosselh. p(er) so have(m) tractat ~~tractat~~ de cosselh ~~per so havem tractat~~ e de sas p(ar)tidas. Quar en totas causas cosselhs d'omes assenatz. savis anticz e pazatz porta gran profieg e be. Et escantish grans mals¹¹⁷¹ e salva e defen mantas vilas e ciutatz e restaura la vida de motas gens. p(er) que d'aver cosselh hom finalme(n) nos pot penedre. Drechura es necessaria en juciamen. d'aq(ue)sta tractar no cura(m). quar lassus n'avem tractat.

Temors de Dieu en juciamen es necessaria. Quar sego(n) que ditz Sant Augusti. temors es fucha de mal. so es fugir a mal. le Propheta ditz que temors de Dieu es come(n)same(n)s de savieza et aquela deu hom haver co(n)tinuame(n) en son cor e dena(n) sos huelhs Quar tan grans es l'entricame(n)s e la co(n)fuzios de las leys e de las decretals que a penas hy abasta memoria a juiar. e p(er) so ditz la leys de l'Emperador. que haver memoria de totas causas¹¹⁷² e no peccar en re ni falhir. mays es obra de Dieu q(ue) d'ome Quar la temors de Dieu q(ue) dona savieza ad home. supplish motas vetz lo default d'ome e l'endressa en sos faytz E qui ha temor de Dieu. volontiers p(er) voluntat no jutciara quar necessitatz. e no volu(n)tatz. deu hom endure [f. 60rA] a juiar. et p(er) so las paraulas dessus allegadas so's assaber. No vulhatz juiar. e no seretz juiat. ni co(n)da(m)pnar. e no seret conda(m)pnat. pot hom e deu entendre qua(n)t a voluntat. e no qua(n)t a necessitat. E p(er) so ditz en autre loc. No vulhatz juiar segon p(ar)ven.¹¹⁷³ o veiayre. mas jutjatz sego(n) drechurier jutjame(n). ¶ Donx non es peccatz¹¹⁷⁴ iuiar p(er) necessitat. Semblan cas have(m) en autre loc. can ditz. No vulhatz iurar. so es no vulhatz jurar p(er) volo(n)tat mas p(er) necessitat o p(er) utilitat quar hom pot jurar¹¹⁷⁵ p(er) tres causas. so's assaber. p(er) utilitat. vertat. e necessitat. E p(er) so ditz l'Apostols q(ue) li home p(er) ma(n)dame(n) de lor maior jura(n) e soen le jurame(n)s es fis de lor cotrov(er)sia. so es de lor debat. Escruiet es. q(ue) l'angels de Dieu iurec p(er) lo viven en los segles. El P(ro)pheta ditz que Nostre Senhor juret. Donx las paraulas de Dieu Nostre Senhor so's assaber. No vulhatz iuiar. deu hom ente(n)dre p(er) esta manera. No vulhatz juiar de causas rescostas ni doptozas. No vulhatz juiar ses iuridiccio.¹¹⁷⁶ no vulhatz iuiar ses razo. o contra razo. No vulhalz juiar ses deliberacio de bo(n) co(n)selh. No vulhacz¹¹⁷⁷ juiar soptame(n) ni am cocha. ni amb¹¹⁷⁸ ira. No vulhacz juiar co(n)tra drechura. No vulhacz juiar ses [60rB] temor de Dieu. No vulhats juiar p(er) volu(n)tat. mas p(er) necessitat. utilitat o p(er) v(er)tat. E si enayssi juiatz. p(er)

¹¹⁷¹ Aggiunta interlineare *mals* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁷² Aggiunta interlineare *de totas causas* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁷³ Doppia abbreviazione sulla lettera *p*: *p(er)* o *p(a)*, *parven*.

¹¹⁷⁴ Aggiunta a margine interno sx con segno di nota (o--).

¹¹⁷⁵ Aggiunta a margine interno sx con segno di nota (o—o).

¹¹⁷⁶ Aggiunta interlineare di *c* in *iuridiccio* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁷⁷ Confusione tra *c* e *t* in *vulhacz*, anche se prima evidente *vulhatz* con *t*.

¹¹⁷⁸ Aggiunta interlineare di *b* in *amb* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

vostre juciamen no seretz jutiat. ni co(n)da(m)pnat. ans p(er) aytal jutiam(e)n seretz bonazurat. e p(er) Dieu gazardonat. sego(n) lo testimoni del P(ro)pheta can ditz. Bonazurat son aquil q(ue) gardo juciame(n) e fan drechura en tot te(m)ps. ¶ Donx have(m) q(ue) temors de Dieu es come(n)same(n)s de savieza. Aysso meteysh lege(m) en lo Ecclesiastic. can dits temer Dieu es razitz de savieza. Temors de Nostre Senhor es tota savieza. E ditz may temer Dieu es plenetatz de savieza. Job. temors de Nostre Senhor es ela meteysha savieza. ¶ Las auctoritatz dess(us) ditas que temor de Dieu es come(n)same(n)s razitz. e corona de savieza. son cauzals. so es significa(n)s cauza. Quar la temors de Dieu no es ni savieza. ni co(m)me(n)same(n)s. ni razitz ni corona de savieza mas cauza de savieza¹¹⁷⁹ o cauza del co(m)me(n)same(n) de savieza. et enayssi de razitz. e de corona. ¶ Cas semblan havem. cant l'Esc(ri)ptura ditz. Dieus es ma forsa. ma lauzors. ma sp(er)ansa. mos ellumename(n)s e ma salut. so es a dire. Dieus es cauza de ma forsa. de ma lauzor [60vA] e de ma¹¹⁸⁰ sp(er)ansa. et enayssi del remane(n) Set temors legem. ¶ Temor natural. ¶ Temor i(m)moderata. temor s(er)vils. ¶ Temor mondanal. ¶ Temor humanal. ¶ Temor i(n)icial. ¶ Temor filial. ¶ Naturals temors es aquela. p(er) la qual ho(m) e totas cauzas q(ue) may q(ue) han vida ~~viva~~ sensitiva. temo a murir. e d'aquesta parla le Psalmista. e ditz. la¹¹⁸¹ temors de la mort¹¹⁸² me torba. D'aquesta temor i(es)h(u)s Nostre Salvayre en ca(n)t q(ue) era verays homs. hac paor nat(ur)alame(n) cossiran la mort. Et yshame(n)s. Sa(n)t Peyre negan la vida so es Dieu p(er) paor de mort. e ges aquesta paors no(n) es come(n)same(n)s de savieza. ¶ Inmoderata temors so es no te(m)prada es cant hom se dona paor. ses razo. coma cant ho(m) ad .i. gran. o sopte. so. o crit s'estrementish. o s'espaorish. o p(er) outra maniera. ses cauza iusta. Aq(ue)sta temors p(er) alcus es no(m)nada repentina. so es sopta. quar leu ve¹¹⁸³ e tost s'en va. D'aquesta temor parla le Psalmista. e ditz Lay on no havia temor. s'estremetiro. so es tremolero de paor. Ni aquesta no(n) es come(n)samens de savieza. ¶ Servils es p(er) laqual hom se retra de far mal p(er) paor de pena. E p(er) so ditz Seneca [60vB] viu drechurierame(n). e no temeras lo p(ri)ncep. En autre loc ditz. Si vols no(n) temer ton sobira. fay be. Estar de mal far p(er) paor de pena. no(n) es caritatz. Quar p(er)fiecha caritatz es del tot blossa e nuda de paor. Q(ua)r q(ui) p(er) paor de pena se retra de mal far. Encaras rete volu(n)tat de mal far sego(n) sant Augusti. p(er) q(ue) aytals temors no es co(m)me(n)same(n)s de savieza. ¶ Mondanals temors es aq(ue)la ques hac Herodes can Dieus foc natz de p(er)dre son reame. E d'aq(ue)sta temor hom soen pecca e cossentish a peccat. p(er) q(ue) no p(er)da las cauzas te(m)porals. ¶ Ni aquesta no(n) es comensame(n)s de savieza. ans es impugnacios¹¹⁸⁴ d'aquela. ¶ Humanals temors es cant hom¹¹⁸⁵ massa tem la pel de son cors q(ue) no voldria suffrir malenansa p(er) lunha cauza. Aquesta ~~temor~~ temors ve e naysh p(er) sobregra(n) e excessiva amor de la p(re)sen vida en ta(n)t q(ue) mant home son que enans

¹¹⁷⁹ Aggiunta interlineare di *de* in *savieza* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁸⁰ Aggiunta interlineare di *ma* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁸¹ Aggiunta interlineare di *a* in *la* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁸² Aggiunta interlineare di *t* in *mort* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁸³ Aggiunta interlineare di *ve* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁸⁴ Aggiunta interlineare di *g* in *impugnacio* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁸⁵ Aggiunta interlineare di *hom* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

s'abandonarian. a peccar mortalmen. q(ue) a p(er)dre lor vida. et adonx es peccatz mortals. Alqun altre son que mays voldria(n) murir. q(ue) far peccat mortal. ni cossentir en aquel. pero be cossentiria(n) a peccat venial p(er) estalviar lor vida. et ado(n)x [f. 61rA] aytals temors es peccats venials. Dieus Nostre Salvayre hanc no(n) hac aquesta temor. mas solame(n) la natural segon la opinio d'alcus. Sant Peyre hac cascuna. D'aquesta temor ditz Nostre Salvayre. No vulhatz doptar ni temer aquels que us aucizo lo cors. ¶ Inicials temors es aquela p(er) la qual hom tem p(ri)ncipalmen¹¹⁸⁶ far ofensa. et aquest comensame(n)s es bos. e p(er) co(n)segue(n) haver e suffrir pena. p(er) aquesta temor hom pot entendre las ditas auctoritatz q(ue) dizo. que la temors de Dieu es comensame(n)s razitz e corona d(e) savieza. Aquesta temors i(n)icials ha dos huelhs. la .i. a gloria p(er) q(ue) no vol far offensa. et aq(ue)st es essencials. l'autre a pena. et aq(ue)st es accidentals. Pero temors de pena es essencials en temor servil. Ayssi co havem doas manieras d'amor a Dieu. la una amar Dieu p(er) Dieu. so es per amor¹¹⁸⁷ de luy meteysh. quar es us sobiras bes. e tan gra(n)s. q(ue) cor ~~eor~~ d'ome noy pot a tenher. l'autra amar Dieu p(er) lo loguier. e p(er) la gloria qu'om n'espera haver. ayssi meteysh havem doas manieras de temor filial et inicial.¹¹⁸⁸ Filial. amar Dieu p(er) Dieu. Inicial. amar Dieu p(er) lo be q(u'o)m n'esp(er)a. ¶ Filials temors es aq(ue)la [61rB] que jaciayssso q(ue) no temia ofe(n)sa ni pena. quar d'ofendre no(n) ha cura. ni p(er) co(n)seguen no dopta pena. ha temor de revere(n)sa. Et aq(ue)sta temors es dita santa e casta d'aq(ue)sta ditz enayssi le Psalmista. La temors de Nostre Senhor es sa(n)ta p(er) los segles. so es p(er) toste(m)ps ses fi. Las potestatz e li angel del cel tremissho d'aquesta temor de revere(n)sa. E no de pena ni de colpa. Et aquesta temors es acabame(n)s e plenetatz de savieza. Sans Thomas en son Co(m)pendi ordena aq(ue)stas temors p(er) esta guiza. la p(ri)miera natural. la segunda humanal. la tersa mondanal. la quarta servil. la q(ui)nta i(n)icial la seyzena filial. la setena ditz qu'es temors de revere(n)sa. E ditz q(ue) aquesta sola sera toste(m)ps ses fi en la gloria de paradys. Et allega lo Psalmista coma dess(us).

¶ La temors de Dieu motas obras fa. Escantish peccat. L'Ecleziastic Temors de Nostre Senhor deforas gieta peccat. Enge(n)dra savieza. l'Ecleziastic razitz de savieza es temors de Dieu. encaussa e gieta d'ome neglig(e)nsa. Job. Q(ui) tem Dieu no ha de re neglig(e)nsa ferma en be far la pessa d'ome.¹¹⁸⁹ Salamo [61vA] Si be no't tenes e no estas en la temor de Dieu co(n)tinuame(n). tost sera dissipada ta mayzos. Dona esp(er)it als riquezas. Le Psalmista. Cil que temo Dieu. no hauran sofracha. Multiplica bonas obras. Le Ecleziastic. Qui tem¹¹⁹⁰ Dieu mans bes fara. Lo cor delieyta et alegra. Le Ecleziastic la temor de Dieu deleytara lo cor. La vida alonga. Salamos. La temors de Dieu creyshera los jorns. e li an dels malvat¹¹⁹¹ seran abreviat. Noyrish bona devocio. Le Ecleziastic. La temor de Dieu es fontayna de vida. Eternalmen gazardona. Le Ecleziastic. Aycel que Dieu temera gra(n) be en la fi haura.

¹¹⁸⁶ Aggiunta interlineare di *men* in *principalmen* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁸⁷ Aggiunta a margine interno sx con segno di nota (o—o).

¹¹⁸⁸ Aggiunta interlineare di *et* in *inicial* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁸⁹ Nota a margine dx di mano xvii secolo corregge la citazione: “non job mais l’ecclesiaste 4,19”.

¹¹⁹⁰ Aggiunta interlineare dell’ultimo tratto di *m* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁹¹ Aggiunta interlineare di *l* in *malvat* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

Del iutiamen de Dieu aprop la general rezurrectio. R(ubric)a.

Autre iuciamen have(m)¹¹⁹² le quals solamen s'ap(er)te a Dieu. et aquest fara Dieus en la fi del mon. en la val de iozaphar aprop la general rezurrectio. la quals sera mot maravilhoza. Quar ayssi cu(m) Dieus es sobrepoderos de ordenar far e crear totas cauzas. ayssi es sobrebenignes et habondos en autreiar sas gracias. e donar. e sobredrechuriers en gazardonar los fizels. E quar hom ha merit. o des-merit. en aquest mon. es [61vB] sems en arma et en cors. en cascu sera punitz o gazardonats. p(er) que cove q(ue) en cors et en arma ressucite. segon que ditz l'apostols a la orribbla e terribbla votz de la trompa. ¶ Aquesta votz de tro(m)pa segon alqus sera l'emperis e la senhoria¹¹⁹³ de i(es)h(u)s crist Nostre Salvaire. que comandara ressuscitar. alqun altre son. que dizo. q(ue) aquesta votz sera la manifesta apparicios de i(es)h(u)s Crist quant ve(n)dra iuciar. p(er) so ditz Sant Gregori. le sos de la trompa. als no(n) es sino lo filh de Dieu en lo mon demostrar. ¶ Ado(n)x tug ressucit(a)ran. E iaciayssos que diferencia no y haia quant a l'orde del temps. pero differe(n)sa hy haura cant a l'orde e la maniera de dignitat Q(ua)r li peccador ressucitaran am sobrelaia deformitat. en tant que sera(n) orribble a vezer. e seran en disposicio de sufrir pena e mal. veyran la humanitat de i(es)h(u)s nostre salvayre. e no la divitat. E li salvat veyran la divinitat. e la humanitat. en los bos lor bona natura sera reservada. e gardada. E si vicioza en lo mon era estada. lo vici de lor natura Dieus ostará. ¶ Li bo e·l mal ressucitaran [f. 62rA] entieramen en cors. et en deguda estat(ur)a. e forma segon lo co(m)plimen de la etat de Dieu nostre salvayre. ¶ En aquesta rezurexio p(er) lo gran poder de Dieu motas cauzas seran corregidas. e reparadas en natura humanal. cant als salvatz so·s assaber la pauq(ue)za dels efans. e la mutilacio dels membres d'aquels. q(ue)ls havian p(er)duz. e la fauta el mescabeme(n) dels membres. ses losq(ua)ls eran nat. Encara sera corregida - la sobrefluitatz de natura co(m)ma de pels e de unglas. encara sera corregida. e reparada la mestruozitatz. so es la grans deformitatz de natura coma cant us efans nays am sobrefluitat o am diminucio de me(m)bres. o en outra maniera orribbla q(ue) nos co(n)forma am la comuna¹¹⁹⁴ humanal natura.

¶ En aquels meteyshes corces q(ue) han agutz en aquest mon. tug ressucitara(n). et en aquela meteysha polvera en que son tornat receubran lor cors. e ressucitaran. e que aquelas fosso esca(m)p(a)das en div(er)sas partz. et en las mays lunhdanas partidas ~~del partidas~~ del mon. totas ado(n)x s'aiustara(n) amb ornamen de pels [62rB] e de unglas e de las outras cauzas que fan a beutat et orname(n) de cors. solamen. Et enayssi cum la una mortz es de l'arma p(er) colpa. e l'autra del cors p(er) pena. Enayssi la rezurrectio — de l'arma sera p(er) gracia. quar yshira de pecc(a)t e vendra en gracia. e la resurrexios del cors p(er) gloria.

En lo dig iuciamen de Dieu seran li mal e·l bo. Faytas prumieramen tres citacios sego(n) que recita Sant Thomas en son Co(m)pendi. las doas son faytas. la una p(er) los prophetas. la sego(n)da p(er) lo filh de Dieu. la tersa sera es fara am la dita trompa. de votz espaventabbla. e aquesta sera peremptoria. Ditz

¹¹⁹² Abbreviazione *havem*, z per *m*.

¹¹⁹³ Aggiunta interlineare di *n* in *senhoria* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁹⁴ Aggiunta interlineare *am la comuna* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

mays que segon que ditz Rechart. tres manieras son de jutiamen(n) cant a Dieu. ¶ la us es d'un(a) forma. e d'una guiza coma le jutiamen(n)s de la Gleyza milita(n). la q(ua)ls jucia solamen segon la qualitat dels merit. et en general. coma .be. als bos. e mal als mals. Quar lo no(m)bre ni la qua(n)titat dels merit dels bos ni dels mals no sab ¶ Le segons juciamen(n)s es de motas formas e guizas. co(m)ma cant hom es sus lo pas de la mort. q(ua)r ado(n)x ha exp(er)ienza segon la se(n) [62vA] tensa q(ue) pren de totz los bes. e m(a)ls q(ue) ha faytz. pero ges ades no recep totz los mals. ni totz los bes q(ue) recebre deu. quar aq(ue)ls recep solame(n) qua(n)t a l'arma et no qua(n)t al cors. ¶ Le ters e derriers juciamen(n)s sera de totas formas. e de totas manieras. Quar en aquest final juciamen cascus penra e recebra segon no(m)bre et segon q(ua)ntitat o bes o mals. en arma et en cors. ¶ Aques iutiamen(n)s sera xxx mot terribles. quar de part¹¹⁹⁵ desus sera le Juges mot corrossatz co(n)tra·ls peccados. de part¹¹⁹⁶ deius sera yferns ubertz et aparelhats per aquels recebre. Dedins sera la cossienza que remordra. De foras sera le mons que ardra de la part dextra seran li peccat q(ue) accuzaran. Deves la fenestra seran li demoni que ardran¹¹⁹⁷ et q(ue) las armas p(er) ardre e torme(n)tar cobezeiaran aqui seran li bo(n) angel que las armas dels peccadors p(er) volu(n)tat de Dieu en yfern enpenheran. Aqui sera(n) tug li sant que la sentensa del senhor juge aproaran. Aqui seran li mal e·l bo que·ls peccatz dels da(m)pnatz conoyseran. ¶ Jh(es)us le Filhs de Dieu nostre salvayre no solame(n) [62vB] segon le poder de la divinitat. ans en la forma de la humanitat jutciara mostran sas plagas els esturme(n)s am¹¹⁹⁸ q(ue) foc tormentatz. Quar en sa iuridictio ordinaria jutciara. coma verays Dieus a(m) tota la Santa Trinitat. E coma en iuridictio de delegat jutciara coma verays homs. ¶ En aquest juciamen seran .v. manieras de jutiar. la una sera d(e) la maior e de la sobirana auctoritat. E p(er) aquesta jutciara tota la Santa Trinitatz. l'autra sera de la segonda auctoritat. E d'aquesta. jutciara i(es)h(us) le filhs de Dieu en cant q(ue) es verays ho(m)s. la tersa sera de accessoria dignitat. E p(er) aquesta jutciaran li apostol e·l Sa(n)t home p(er)fig liq(ua)l seyran essem am lo senhor Juge sobira. E jutciaran ayssi cu(m) cil q(ue) miels sabo(n) las leys e las costumaz del regne de Dieu. En las quals dero tota lor ententa per aquelas saber. ¶ Doas sentensas dara Dieus. una p(er) los bos et altra contrals¹¹⁹⁹ mals. La sentensa dels bos sera aquesta. Venetz benezeyt del mieu Payre. pre(n)detz lo regne le quals vos es aparelhatz del co(m)mensamen del mo(n) [f. 63rA] en sa. ¶ En aq(ue)stas paraulas. ha .vii. clauzas. La p(ri)miera apela doussame(n) et amorozame(n). can dits. Venetz. la segonda es de gra(n) benedictio. cant ditz Benezeyt. La tersa es de paternal dilectio. can dits del mieu payre. la quarta es de gra(n) remuneracio can ditz prendetz. la qui(n)ta es del sieu regne glorios. gracioza assignacios. can ditz lo regne. la seyzena es de la sua gloria preparacios. can ditz le qual vos es¹²⁰⁰ aparelhats. La setena es de bonazurada predestinacio can ditz del come(n)same(n) del mo(n) en sa. ¶ La sentensa dels mals sera

¹¹⁹⁵ Aggiunta interlineare *t* in *part* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁹⁶ Aggiunta interlineare *t* in *part* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁹⁷ Aggiunta interlineare *r* in *ardran* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁹⁸ Aggiunta interlineare dell'ultimo tratto di *m* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹¹⁹⁹ Aggiunta interlineare *contrals* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹²⁰⁰ Aggiunta interlineare *es* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

aquesta. Anatz maldit en lo foc p(er)durabble. lo qual le dyabbles am sos malvatz ministres vos ha apparelhat. en aq(ue)stas paraulas ha .vi. clauzas. La p(ri)miera es separacios e departime(n)s de Dieu. quar los peccadors acomiada. can ditz anatz. la segonda es de gran maledictio can ditz maldit. la tersa mostra encluzio de carcer. et aysso sig(ni)fic(a) aquesta preposicions en en lati in ¶ la quarta mostra gran cruzeltat de pena. can ditz. lo foc. la qui(n)ta es desperacios de deliuransa. quar d'aquela pena lu(n)h [63rB] te(m)ps no seran deliure. ni haura(n) remissio. et aysso mostra en so que ditz p(er)durabble. la seyzena lor dona p(er) co(m)panhos los demonis. en so que ditz. lo qual le dyabbles am sos mals angels so es am sos malvatz ministres. vos ha apparelhat. L'avenimen. la vida. e la fi d'Anticrist. la penas de Purgatori. lo renovelame(n) del mon. las penas d'ifern. e la gloria que hauran li bonaurat en paradís. p(er) abreviar laysham estar

Perseveransa en be juciar e la sin(ue)na cauza sobre la qual se fonda rethorica p(er)severar exercir. uzar. e co(n)tinuar. quaysh p(re)ndem ayssi. p(er) .i. meteysh significat. Do(n)x en far bon juciamen. deu hom uzar. p(er)sev(er)ar. Et aq(ue)l exercir Et continuar. Quar s'il Jutges fazia bo(n) proces et avol se(n)te(n)sa. o p(er) contrayri. pauc valdria q(ua)r la .i. poyria preiudicar a l'autre E si en .i. te(m)ps era mays atendentz en far v(er)ay juciamen que en autre no seria bo. Quar en tot te(m)ps deu bos jucies far bon juciamen e drechura. E p(er) so ditz le Psalmista. Bonazurat son aquil que juciamen e drechura fan en tot temps. Deus nostre salvayre de bona¹²⁰¹ p(er)sev(er)ansa red bon gazardo. E p(er) so es escrit en lo libre [63vA] dels Macabiens. P(er)sev(er)atz en gardar a nos¹²⁰² – la fe. E nos redrem vos bon gazardo. P(er)severansa en be ~~en~~ salva las armas. e p(er) so recomt(a) Sa(n)t Mathieu. Aquel que p(er)severara en be entro la fi. sera fals. Deus p(er) bona p(er)severansa ha pietat merce e misericordia d'ome. E p(er) so recita Sant Mathieu que Deus dish can vic la gran multitut de gens que l seguia can fe lo miracle dels .v. pas e .ii. peyshos. Gran pietat he d'aq(ue)sta co(m)panha. quar tres iorns han¹²⁰³ estat e p(er)severa am me. ¶ Segon lo dig de Sant Bernat. p(er)sev(er)ansa en be entre las autras v(er)tutz ela sola es coronada. Ela sola aquirish gloria als bos. E corona a las autras v(er)tutz. Ses ela qui batalha no opte victoria. Ses ela qui vens. no reporta lauzor. p(er)severansa es tractayritz de merit e de gazardos. Enpetrayritz de victoria. sor de paciensa. filha de fermetat. amiga de patz. e de concordia. ferm(a)lhs d'amor e d'amistansa. liame(n)s de – bonas volo(n)tatz. Defensa de sa(n)tetat. lay on ela no(n) es. no y ha merit. *servici*.¹²⁰⁴ loguier. gazardo. benefici. gracia. fortaleza ni lauzor. finalme(n). no qui be co(m)mensara. o mas qui en be p(er)severara. sals se [63vB] ra. Si la cautela de Samson. e la savieza de Salamo haguesso retenguda p(er)severa(n)sa. ad aquel. forsa. ni ad aquest. saviza. no fora fallhida. Do(n)x p(er)severansa deu casc(us) haver e gardar en be juciar. et en totz autres bos faytz coma aquela que es fizels e segura garda de la fe. e de totas vertutz.

¹²⁰¹ Aggiunta nel margine inferiore colonna dx con segno di nota (o--).

¹²⁰² Lettera s in nos con tratto lungo finale.

¹²⁰³ Aggiunta interlineare h in han con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

¹²⁰⁴ Aggiunta interlineare r in *servici* con segno di pedice in basso rigo di scrittura.

VIII. Ricezione e circolazione delle *Leys d'Amors* fuori dall'Occitania

Il testo risente di grandissima influenza anche nella ricezione dei trovatori, nella terminologia lirica, e nella questione del dibattito sui generi. A ridosso della composizione dei tre trattati sorge il noto certame coronario dei *Jocs Florals*, ossia i testi prodotti per il concorso bandito dal Concistoro tolosano. Se pur nota e consolidata l'opinione sul canto trobadorico a cavallo tra il XIII e il XIV secolo, epoca in cui la poesia in lingua d'oc conosce il suo declinante percorso sopravvivendo come modello ereditario nella lirica europea, Tolosa agli inizi del Trecento mediante i *Jocs Florals* fonde le maggiori tendenze di fine secolo (canalizzate nei significativi centri di Béziers e Rodez) in quanto i suoi componimenti riflettono sia la tematica religiosa, a maggioranza mariana, sia la tematica amorosa. Proprio all'interno della redazione corta in prosa ritroviamo riferimenti e allusioni al primo concorso bandito dalla suddetta *Sobregaya Companhia*, concorso che è parte integrante e vitale di una qualsivoglia accademia, difatti la conoscenza del concorso tolosano è legata al primo e al secondo libro della redazione corta in prosa. Dunque, oltre i limiti della monografia di Anglade, le *Leys* sono coinvolte in molti concetti di natura poetica, teorica e contenutistica, da rivedere.

La fortuna dei trattati tolosani è risaputa, potremmo dunque dire che almeno il primo degli obiettivi posti dalla *Companhia* sia stato assolto e sul versante teorico e sul versante pratico: conobbe specialmente vasta partecipazione e largo consenso in area iberica. Le *Leys* potrebbero essere pietra d'angolo non solo della relazione che congiunge l'esperienza trobadorica occitanica con quella catalana ma in particolar modo dell'esperienza tolosana in quanto, se volessimo provare a rintracciare le coordinate di un simile concorso, ci accorgiamo che la tradizione provenzale non è la sola a fare da scenario ai *jocs* tolosani.

L'asse Tolosa-Barcellona, al di là del consolidato (in quanto secolare) rapporto politico-familiare che lega questi due territori, è confermato non solo tramite le poesie composte da autori catalani e coronate presso i *Jocs Florals* tolosani ma anche per mezzo di quei trattati specificamente occitani che, se non fosse per i codici di area geografica barcellonese, oggi daremmo altrimenti per smarriti.

Influenze oitaniche nelle Leys

In questa direzione procede l'intertestualità tra la canzone di Raoul de Soissons R 2107 Quant voi la glaie meure e la canzone di Arnaut Vidal Mayres de Dieu. Quest'ultima però è segnalata nel codice che la tramanda come sirventese ('cirventes'); dunque, si può ipotizzare che si tratti di un contrafactum del testo oitanico se nel Nord della Francia a partire dal XIII secolo e agli inizi del XIV secolo il serventois designa una poesia dedicata alla Vergine. La canzone di Arnaut si caratterizza

secondo l'eccesso (di allitterazioni, di assonanze, di ripetizioni) e non sembra spiccare per originalità, tuttavia lo schema metrico-rimico con il testo oitanico è pressoché identico: ci sono alcuni elementi, come le rime prese in prestito e poste in prima strofe o le parole chiave in posizione identica, che servono nell'insieme a permettere a un pubblico di riconoscere il sottotesto al quale la canzone rimanda con una conservazione assoluta del rapporto testo-melodia rispetto al modello. La canzone di Raoul de Soissons ha conosciuto sia una sua propria popolarità nella trasmissione manoscritta sia una imitazione presso altri trovieri. Mediante l'iperbole e l'eccesso Arnaut crea un piano ironico sulla decadenza letteraria del XIV secolo rimproverando proprio i partecipanti al concorso dei Jocs Florals (Hardy, 1998 : 228-229). Secondo Kendrick (1988: 97-98) Mayres de Dieu si presta a una doppia lettura in quanto il lessico adoperato è interpretabile in chiave erotica, seppur nascosto in modo sottile. Dunque, la canzone di Arnaut Vidal, pur imitando una canzone cortese oitanica e pur etichettandosi come testo religioso e inno alla Vergine, dissimula un sottotesto osceno e erotico.

Per il legame con i *Puys* si veda Gros 1992 ; Gros 1994 ; Gros 1996 ; Gros 1998 ; Gros 2006. L'autore ipotizza l'origine della canzone mariana «au cloître, au Puy», a partire del quale si è diffusa in ambiente cortigiano sotto l'impulso di Luigi IX, *Saint Louis*, per poi espandersi verso altri ceti nobiliari e cortigiani (Gros 1994: 14-25; Gros 1998: 73-87).

Oltre all'innovazione di Gautier de Coincy, la canzone alla Vergine è stato un genere molto coltivato nei diversi *puys* esistenti nel dominio d'oïl e germoglio, secondo alcuni, dello stesso *Concistori* di Tolosa (Noulet-Chabaneau, 1888: XXII; Navàs, 2019: 167).

Sui *contrafactum* in relazione alla produzione concistoriale si veda Hardy (1998) e Hardy (2009).

La canzone alla Vergine si inserisce nel panorama letterario trobadorico a partire dall'ultimo quarto del XII secolo e, dopo un'ampia diffusione per tutto il Duecento, diventa il genere centrale nell'orizzonte letterario della Scuola di Tolosa (XIV secolo). La scomparsa di questa modalità lirica coincide con il disfarsi dell'intera tradizione occitana, avvenuta nel corso del XV secolo. Fissati gli estremi cronologici di questo genere lirico non ci resta che analizzare l'evoluzione di tale genere all'interno del panorama letterario, per osservare la sua lenta progressione dai margini fino al centro del canone occitano.

Il cambiamento politico avviato dalla Crociata Albigese (1209-1229) e la diffusione dell'ordine domenicano nell'area del *Midi* sarebbero state – secondo Anglade (1905: 285) – due delle cause immediate dell'incremento della produzione religiosa trobadorica, prevalentemente mariana; che avrebbe trovato un humus favorevole grazie all'impulso della *devotio* mariana promosso da Cîteaux.

Jeanroy (1934: 310-311), oltre a riprendere alcune delle intuizioni della critica precedente, come la considerazione che l'auge della poesia mariana – a partire del 1250 – sia dovuta alle pressanti predicazioni degli ordini mendicanti, introduce un'interessante precisazione geografica: la produzione poetica mariana si sarebbe sviluppata prima nelle aree della Francia settentrionale, per poi diffondersi verso il *Midi* a partire della metà del XIII secolo: difatti, secondo lo studioso, alcune delle tematiche «plus féconds, comme les plus pathétiques, de ces thèmes (les Sept Douleurs, les Sept Joies, la Plainte au pied de la Croix) n'apparaîtront même que vers le debut du XIVe siècle».

Salvat all'interno del suo contributo tematico incentrato sulla figura della Vergine in ambito provenzale precisa che la modalità poetica sarebbe attestata già dai primi anni del XIII secolo, grazie dell'influsso dei frati domenicani, «ardents zélateurs du culte marial» (1957: 614-616). In particolare elabora una categoria definita *Poésie florale*, l'insieme dei componimenti elaborati all'interno del *Consistori del Gay Saber* che, nel corso del XIV e XV secolo, avrebbe prolungato l'agonia della poesia lirica occitana. Di seguito la definizione della *poésie florale* proposta da Salvat, fondata più su criteri cronologici che non formali: «Ce nom de *poésie florale* vient de ce que les poètes présentaient leurs productions poétiques devant le jury du Consistoire toulousain fondé en 1323, et aussi devant celui du Consistoire barcelonais fondé, sur le modèle du premier, en 1393 [...]. La *poésie florale occitane* ne connaît plus l'inspiration courtoise, soit dans les formes poétiques héritées des troubadours, soit dans les nouveaux genres qu'elle essaie timidement de créer. La terminologie peut être la même, l'esprit a changé. Le lyrisme est devenu religieux. La *dona* des troubadours est devenue la Vierge, qui est la *dona* par excellence». Il gusto ricercato a cui il lettore sembra particolarmente interessato risulta molto in voga nella tappa finale della tradizione, legata al manierismo formale promosso dal *Consistori de Tolosa* e alle formulazioni retoriche delle *Leys d'amors* (Salvat, 1957: 635; Navàs, 2019: 178-189).

L'interesse che i trovatori tardi (XIV s.) provavano per la materia sacra, in particolare per la canzone mariana, risulta ben noto: difatti, la tradizione manoscritta legata alla sfera tolosana si contraddistingue per tramandare quasi esclusivamente canzoni alla Vergine. L'aspetto più interessante invece consiste nel constatare la totale assenza di tale genere lirico fra i testi della terza sezione di *Sg*: nessuno dei 54 compimenti attribuiti a Joan de Castellnou, Ramon de Cornet, Tomas Peris, *et alii*, si caratterizza per presentare tale tematica, ritenuta da alcuni studiosi come predominante (nonché esclusiva), nel momento in cui il manufatto fu allestito. Nessuna delle liriche tarde in esso tramandate è assimilabile al filone delle canzoni mariane, fatto che dimostra la totale necessità di eseguire ulteriori indagini sulla poesia trobadorica del Trecento, che consentano di ridimensionare il ruolo del *Consistori de Tolosa* nell'intera produzione del periodo e che vadano a confutare quelle «acquisizioni storiografiche che sono divenute veri e propri luoghi comuni» (Lachin, 2008: XIII).

IX. Conclusioni

Il lavoro di tesi ha concentrato l'attenzione su diversi aspetti della redazione corta delle *Leys d'Amors*.

Lo studio ha analizzato il contesto storico-culturale confermando lo stretto legame del trattato trecentesco con il contesto urbano della città di Tolosa per il quale è stato pensato.

L'analisi di natura paleografica lascia trasparire il bisogno di ulteriori approfondimenti sull'analisi della scrittura e in particolare sull'uso della punteggiatura.

Sul piano decorativo sono emerse alcune peculiarità del trattato quale prodotto degli scambi e delle connessioni con l'area catalana. Il focus dello studio si è concentrato sulla presenza di elementi paratestuali quali manicule o segni di attenzione, utili a comprendere il pubblico di lettori ai quali si rivolgesse il testo, tanto quanto le note poste a margine da lettori coevi o seriori al testo tradito.

Infine il principio di analisi linguistica avanzato nelle pagine ad essa dedicate pone la necessità di avviare nuove piste di ricerca per futuri studi sulla lingua trecentesca tolosana, in particolare per i termini di ambito quotidiano o per le espressioni formulari utili a una migliore comprensione della prosa trecentesca di genere didattico in lingua d'oc.

In conclusione al presente lavoro si vorrebbe sottolineare la necessità di uno studio multiprospettico intorno al ruolo della trattatistica trecentesca tolosana, ai suoi lasciti e alle sue ancora numerose piste di ricerca che offre.

X. Bibliografia

1. Alberni, A. – Badia, L.– Cabré, L. (2010). *Translatar i transferir: La transmissió dels textos i el saber (1200-1500): actes del Primer Col·loqui Internacional del Grup Narpan “Cultura i Literatura a la Baixa Edat Mitjana” Barcelona, 22 i 23 de novembre de 2007*, Santa Coloma de Queralt.
2. Alberni, A. – Ventura S. (2016). ‘*Cobles, e lays, danses e bon saber*’. *L’última cançó dels trobadors a Catalunya: llengua, forma, edició*, Roma.
3. Alberni, A. (2006). *Intavulare. Tavole di canzonieri romanzi. Vol. 1/11: Canzonieri provenzali*. Barcelona, Biblioteca de Catalunya VeAg (7 e 8), Modena.
4. Alberni, A. (2011). «L’última cançó dels trobadors a Catalunya: el cançoner Vega-Aguiló i la tradició manuscrita llenguadociana», in *La tradizione della lirica nel Medioevo romanzo. Problemi di filologia formale*, a cura di L. Leonardi, Firenze, pp. 109-52.
5. Alessio, G. C. – Losappio, D. (2018). *Le poëtriae del medioevo latino. Modelli, fortuna, commenti*, Venezia.
6. Allegretti, P. (1992). *Il geistliches Lied come marca terminale nel canzoniere provenzale C*, *Studi Medievali*, 33, pp. 721-735.
7. Allières, J. (1995b). «La Bipartition de Toulouse entre gascon et languedocien: le problem des Tolosates», in *Mémoires de l’Académie des Jeux Floraux 1994*, pp. 387-399.
8. Allières, J. (1997) «Les *Leys d’Amors* et la dialectologie occitane», in *Perspectives médiévales, Actes du colloque Languedoc et langue d’oc (Toulouse, janvier 1996)*, *Lectures médiévales de Toulouse*, II, Paris, pp. 11-19.
9. Alvar, C. (1977). *La poesía trovadoresca en España y Portugal*, Barcelona.
10. Amargier, P. A (1981) «Éléments pour un portrait de Bernard Gui», in *Bertrand Gui et son monde, Cahiers de Fanjeaux*, 16, pp. 19–37.
and the Crown of Aragon, *Tenso: Bulletin of the Société Guilhem IX*, 39, pp. 39-63.
11. Anglade, J. (1915-1917). *Bibliographie des Leys d’Amors*, «*Bulletin de la Société archéologique du Midi de la France*», 45, pp. 49-59.
12. Anglade, J. (1917). *À propos des troubadours toulousains*, Toulouse.
13. Anglade, J. (1918-1919). *La rédaction rimée des Leys d’Amors ou les Flors del Gay Saber*, *Romania*, 45, pp. 161-78.
14. Anglade, J. (1919-1920). *Las Leys d’Amors*, 4 vols., Toulouse.
15. Anglade, J. (1920). *Les origines du Gai Savoir*, Paris.
16. Anglade, J. (1921). *Grammaire de l’ancien provençal ou ancienne langue d’oc. Phonétique et morphologie*, Paris.

17. Anglade, J. (1921-1922). *La copie des Leys d'Amors (ms. de Barcelone) par J. Tastu, Annales du Midi*, 33-34, pp. 169-71.
18. Anglade, J. (1926). *Las Flors del Gay Saber*, Barcelona.
19. Anglade, J. (1928). *Les troubadours de Toulouse*, Toulouse.
20. Anglade, J. (1929). *A propos des «Leys d'Amors»*, *Studi Medievali*, n. s., 2, pp. 433-436.
21. Appel, C. (1918). *Provenzalische Lautlehre*, Leipzig.
22. Aribaud, C. (2012). *Le parement d'autel des Cordeliers de Toulouse. Anatomie d'un chef-d'œuvre du XIVe siècle*, Paris.
23. Arnaut Vidal de Castelnaudary (2014). *Las aventuras de monsenher Gullem de la Barra*, a cura di S. Galano, Roma.
24. Arnould, J.C. – Mantovani, T. (2003). *Première poésie française de la Renaissance. Autour des Puys poétiques normands. Actes du colloque international organisé par l'Université de Rouen du 30 septembre au 2 octobre 1999*, Paris.
25. Artifoni, E. (1994). «Retorica e organizzazione del linguaggio politico nel Duecento italiano», in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento. Relazioni tenute al convegno internazionale di Trieste (2-5 marzo 1993)*, Roma, pp. 157-182.
26. Artifoni, E. (1997). «*Sapientia Salomonis*. Une forme de présentation du savoir rhétorique chez les dictatores italiens (première moitié du XIIIe siècle)», in *La parole du prédicateur, Ve-XVe siècle*, a cura di R. M. Dessi – M. Lauwers, Nice, pp. 291-310.
27. Artifoni, E. (2002). *Boncompagno da Signa, i maestri di retorica e le città comunali nella prima metà del Duecento*, in *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa*, a cura di M. Baldini, Signa, pp. 23-36.
28. Asperti, S. (1985). Flamenca e dintorni. Considerazioni sui rapporti fra Occitania e Catalogna nel XIV secolo, *Cultura Neolatina*, 45, 59-103.
29. Asperti, S. (1991). *Contrafacta provenzali di modelli francesi*, *Messana*, 8 (1991), pp. 5-49.
30. Asperti, S. (1995). *Carlo I d'Angiò e i trovatori*, Ravenna.
31. Asperti, S. (1999a). «La letteratura catalana medievale», in V. Bertolucci Pizzorusso – C. Alvar – S. Asperti (éds.), pp. 325-408.
32. Asperti, S. (1999b). «I trovatori e la corona d'Aragona. Riflessioni per una cronologia di riferimento», *Mot so razo*, 1 (1999), pp. 12-31.
33. Asperti, S. (2002). «La tradizione occitanica», in P. Boitani – M. Mancini – A. Varvaro (éds.), pp. 521-554.

34. Aubrey, E. (1982). *A Study of the Origins, History, and Notation of the Troubadour Chansonnier Paris, Bibliothèque Nationale, fr. 22543* (Phd dissertation, tutor: Richard Wexler), University of Maryland, a.a. 1981-1982.
35. Avalle, d'A. S. (1972). «La critica testuale», in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters, I, Généralités*, Heidelberg, pp. 547-548.
36. Avalle, d'A. S. (1985). «I canzonieri: definizione di genere e problemi di edizione», in *La Critica del testo. Atti del convegno di Lecce*, Roma, pp. 372-374.
37. Avalle, d'A. S. (1993). *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*, nuova edizione a cura di L. Leonardi, Torino.
38. Avalle, d'A. S. (2002). «La funzione del “punto di vista” nelle strutture oppositive binarie», in *La doppia verità. Fenomenologia ecdotica e lingua letteraria del Medioevo Romano*, Tavernuzze / Firenze, pp. 213-220.
39. Aymeric, J. (1879). «Le dialecte rouergat», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 3, pp. 321-358.
40. Azaïs, G. (1869). *Les troubadours de Béziers*, Béziers.
41. Badia i Margarit, A. (1994). *Gramatica històrica catalana*, Barcelona / València.
42. Badia, L. (1983). *Poesia catalana del S. XIV. Edició i estudi del Cançoneret de Ripoll*, Barcelona.
43. Badia, L.- Soler, A. (1994). *Intellectuals i escriptors a la baixa Edat Mitjana*, Barcelona.
44. Baldinger, K. (1958). «La position du Gascon entre la Galloromania et l'Ibèroromania», *Revue de linguistique romane*, 22, pp. 241-289.
45. Baldinger, K. (1962). «La langue des documents en ancien gascon», in *Revue de linguistique romane*, 26, pp. 331-363.
46. Baldinger, K. (1963). «La langue des documents en ancien gascon», in *Les anciens textes romans non littéraires. Leur apport à la connaissance de la langue au Moyen Age. Colloque international organisé par le Centre de Philologie et de Littératures romanes de l'Université de Strasbourg (30 gennaio – 4 febbraio 1961)*, a cura di G. Straka, Paris, pp. 63-79.
47. Bartuschat, J. - Brillì, E. - Carron D. (2018). *Agostino, Agostiniani e Agostinismi nel Trecento Italiano*, (*Memoria del Tempo*, 62), Ravenna.
48. Bartuschat, J. - Brillì, E. – Carron, D. (2020). *I domenicani e la costruzione dell'identità culturale fiorentina (XIII-XIV secolo)*, Firenze.
49. Battagliola, D. (2017). *Vivere di varianti: “Redazione” e “adattamento” nei testi romanzì medievali*, in *Alter/Ego: Confronti e scontri nella definizione dell'Altro e nella*

- determinazione dell'Io*, a cura di V. Ferrigno – S. Gorla – C. Larocca – M. Paris – E. Santilli – F. Sciolette, Atti del Convegno (Macerata, 21-23 novembre 2017), pp. 175-184.
50. Beaujouan, G. – Cattin, P. (1981). «Philippe Éléphant. Mathématique, alchimie, éthique. Académie des inscriptions et de belles lettres», in *Histoire littéraire de la France*, vol. XLI, Paris, pp. 285-363.
51. Bec, P. (1963). *La langue occitane, Que sais-je?*, Paris.
52. Bec, P. (1968). *Interférences entre le gascon et le languedocien dans les parlers du Comminges et du Couserans*, Paris.
53. Bec, P. (1977). *Antologie de la prose occitane du Moyen Âge: (XIIe - XVe siècle)*, Avignon.
54. Bec, P. (1977-78). *La lyrique française au Moyen-Age (XIIème-XIIIème siècle). Contribution à une typologie des genres poétiques médiévaux*, 2 voll, Paris.
55. Bec, P. (1979). «Una letra gascona de 1402 al comte d'Armanhac. *Scripta gascona e scripta tolosenca*», in *Festschrift Kurt Baldinger zum 60. Geburtstag, 17. November 1979*, 2 vols., Tübingen.
56. Bec, P. (1982). *Le problème des genres chez les premiers troubadours, Cahiers de Civilisation Médiévale*, 25, pp. 31-47.
57. Bec, P. (1984). «La *scripta* occitane entre le XIIIe et le XIVE siècles. 1. En Gascogne», in L. Dulac – R. Lafont (éds.), pp. 123-134.
58. Bec, P. (2006). «Un pays dans sa langue: le gascon dans l'ensemble d'Oc», in *Actes du Colloque de Sabres "Un pays dans sa langue" (9-10 oct. 2004)*, Belin-Beliet.
59. Belmon, J. (2001). «L'Écriture des actes de la pratique en Languedoc et en Toulousain (IXe-Xe siècle)», in *Auctor et auctoritas. Invention et conformisme dans l'écriture médiévale. Actes du colloque de Saint-Quentin-en-Yvelines, 14-16 juin 1999*, Paris, *Mémoires et documents de l'Ecole des chartes*, 59, pp. 99-129.
60. Beltrami, P. G. – Capusso, M. G. – Cigni, F. – Vatteroni, S. (2006). *Studi di filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, 2 vols., Pisa.
61. Beltrami, P. G. – Vatteroni, S. (1988). *Rimario trobadorico provenzale*, Pisa.
62. Beltrami, P. G. (2011). *La metrica italiana*, Bologna.
63. Beltrán, V. – Simó, M. – Roig, E. (2006). *Trobadors a la Península Ibèrica. Homenatge al Dr. Martí de Riquer*, Barcelona.
64. Beltrán, V. (1986). *Los trovadores en la corte de Castilla y León (II): Alfonso X, Guiraut Riquier y Pero de Ponte*, *Romania*, 107, pp. 486-503.

65. Beltrán, V. (2006). *El cançoner perdut de Girona. Els Mayans i l'occitanisme il·lustrat*, in *Els Trobadors a la Península Ibèrica*, a cura di V. Beltrán – M. Simó – E. Roig, Barcelona, pp. 91-120.
66. Bernat Metge (1999). *Lo somni*, a cura di L. Badia, Barcelona.
67. Bernhardt, von W. (1887). *Die Werke des Trobadors N'At de Mons zum ersten Male herausgegeben*, Heilbronn, Henninger.
68. Bertolucci Pizzorusso, V. – Alvar, C. – Asperti, S. (1999). *L'area iberica, Storia delle letterature medievali romanze*, dir. M. L. Meneghetti, Roma / Bari.
69. Bertolucci Pizzorusso, V. (1989), *Morfologie del testo medievale*, Bologna.
70. Beyer, A. (1883). «Die Flexion des Vocativs im Altfranzösischen und Provenzalischen», *Zeitschrift für Romanische Philologie*, 7 (1883), pp. 23-44.
71. Billy, D. (1983). *Le descort occitanien, réexamen critique du corpus*, *Revue des langues romanes*, 87, pp. 1-28.
72. Billy, D. (1989). *L'architecture lyrique médiévale: analyse métrique et modélisation des structures interstrophiques dans la poésie lyrique des troubadours et des trouvères*, Montpellier.
73. Billy, D. (1994). *L'héritage formel des troubadours dans la poésie occitane des XIVe et XVe siècles*, in *Actes du IV Congrès International de l'AIEO, Vitoria-Gasteiz, 22-28 août 1993*, a cura di R. Cierbide Martinena, Vitoria, t. 1, pp. 19-35.
74. Billy, D. (2003). *L'art des réseaux chez les néotroubadours aux XIVe-XVe siècles*, *Revue des Langues Romanes*, 107, pp. 1-40.
75. Billy, D. (2010). *Des formes poétiques simples dans le traité des «Flors del Gay Saber»*, in *Formes strophiques simples. Simple Strophic Patterns*, a cura di P. N. Aziz Hanna – J. van Driel – L. Seláf, Budapest.
76. Billy, D. (2011). *La tradition des rimes grammaticales chez les poètes catalans aux XIVe et XVe siècles*, in *L'Occitanie invitée de l'Euregio. Liège 1981. Bilan et perspectives (Actes du Neuvième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes, Aix-la-Chapelle, 24-31 août 2008)*, a cura di A. Rieger – D. Sumien, Aachen, vol. 1, pp. 305-18.
77. Bilotta, M. A. (2009a). «Images dans les marges des manuscrits toulousains de la première moitié du XIVe siècle: un monde imaginé entre invention et réalité», *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age*, 121, pp. 349-359.
78. Bilotta, M. A. (2009b). *Il granaio dello spirito. La Biblioteca Municipale di Tolosa. Alumina, Pagine miniate*, 27, p. 34-41

79. Bilotta, M. A. (2012a). «Quelques remarques stylistiques sur les manuscrits peints du pape Jean XXII», in *Jean XXII et le Midi, Cahiers de Fanjeaux*, 45, pp. 573-614.
80. Bilotta, M. A. (2012b). *Itinerari di manoscritti giuridici miniati attorno al Mediterraneo occidentale (Catalogna, Midi della Francia, Italia), mobilità universitaria, vie di pellegrinaggio fra il XIII e il XIV secolo: uomini, manoscritti, modelli, Porticvm. Revista d'Estudis Medievals*, 4, pp. 47-73.
81. Bilotta, M. A. (2014a). *Coesistenza e cooperazione nel Sud della Francia fra XIII e XIV secolo: il caso di alcuni manoscritti giuridici miniati ad Avignone*, in *Coesistenza e cooperazione nel Medioevo, Actes du IV e Congrès européen d'études médiévales de la F.I.D.E.M (Palermo, 23-27 giugno 2009)*, a cura di A. Musco – G. Musotto, Palermo, pp. 213-247.
82. Bilotta, M. A. (2014b). *Pour l'histoire de la production de livres d'heures à Toulouse au XVe siècle: quatre livres d'heures conservés dans les collections de la Bibliothèque municipale de la ville*, in *Des Heures pour prier. Livres de dévotion privée de l'Europe méridionale (XIVe – XVe siècles). Actes des Journées d'études du groupe HORAE (Avignon, Aix-en-Provence, 2009-2011)*, a cura di Ch. Raynaud, (*Cahiers du Léopard d'or*, 17), Paris, pp. 103-132.
83. Bilotta, M. A. (2014c). *Les enluminures de l'Elucidari et celles des mss juridiques méridionaux. Circulation des modèles et contacts artistiques*, in Lamazou – Duplan, pp. 176-186.
84. Bilotta, M. A. (2014d). *La presenza dei santi Antonio, Francesco e Ludovico nel ciclo scultoreo della Chapelle Notre-Dame de Rieux a Tolosa. Tra devozione francescana e conformità istituzionale*, *Il Santo*, 54, fasc. 2-3, pp. 405-418.
85. Bilotta, M. A. (2016). *Les mss juridiques enluminés du Midi de la France au XIVe siècle: deux nouveaux exemplaires retrouvés en Espagne*, in *Culture religieuse méridionale: les mss et leur contexte artistique*, (*Cahiers de Fanjeaux*, 51), pp. 247-283.
86. Bilotta, M. A. (2018). *Nuovi elementi per la storia della produzione e della circolazione dei manoscritti giuridici miniati nel Midi della Francia tra XIII e XIV secolo: alcuni frammenti e manoscritti ritrovati*, in *Medieval Europe in Motion. The circulation of artists, images, patterns and ideas from the Mediterranean to the Atlantic coast (6th-15th Centuries)*, a cura di M.A. Bilotta, Palermo, pp. 319-392.
87. Bisson, Th.-N. (1998). *La corona d'Aragona. Storia di un regno medievale*, Genova.
88. Blasco Ferrer, E. (2003). «La désinence de la 3p. du présent de l'indicatif en occitan médiéval (estai, fai, plai, vei): étude typologique, textuelle et étymologique», in *Scène, évolution, sort*

- de la langue et de la littérature d'oc, AIEO VII, Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002*, a cura di R. Castano – S. Guida – F. Latella, 2 vols., Roma, pp. 109-132.
89. Boase, R. (1977). *The Origin and Meaning of Courtly Love: A Critical Study of European Scholarship*, Manchester.
90. Bohigas, P. (1967). *La ilustración y la decoración del libro manuscrito en Cataluña; contribución al estudio de la historia de la miniatura catalana*, Barcelona.
91. Boitani, P. – Mancini, M. – Varvaro, A. (2002). *Lo spazio letterario del Medioevo. 2. Il Medioevo volgare. II. La circolazione del testo*, Roma.
92. Borghi Cedrini, L. (2004). «La lingua dei trovatori tra grammatiche e edizioni», in “*Ab nou cor et ab nou talen*”. *Nouvelles tendances de la recherche médiévale occitane, Actes du Colloque AIEO (L'Aquila, 5-7 juillet 2001)*, a cura di A. Ferrari – S. Romualdi, Modena, pp. 191-206.
93. Borghi Cedrini, L. (2008). «Lingua degli autori e lingua dei copisti nella tradizione manoscritta trobadorica», in G. Lachin – F. Zambon, F. (éds.), pp. 25-346.
94. Boutière, J. – Schutz, A. H. (1973). *Biographies des Troubadours. Textes provençaux des XIIIe et XIVe siècle*, Paris.
95. Brillì, E. – Fenelli, L. – Wolf, G. (2015). *Images and Words in Exile. Avignon and Italy during the First Half of the 14th Century*, Firenze.
96. Brugnolo, F. (2003). *Testo e paratesto: la presentazione del testo fra Medioevo e Rinascimento*, in *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali, Atti del Convegno di Urbino, 1-3 ottobre 2001*, Roma, pp. 41-60.
97. Brunel, C. (1935). *Bibliographie des manuscrits littéraires en ancien provençal*, Paris.
98. Brunel-Lobrichon, G. (1991). «L'iconographie du Chansonnier provençale R», in M. Tyssens (éd.), pp. 245-272.
99. Brunetto Latini (2007). *Tresor*, a cura di P.G. Beltrami – P. Squillacioti – P. Torri – S. Vatteroni, Torino.
100. Buckley, A. – Billy, D. (2010). *Études de langue et de littérature médiévales offertes à Peter T. Ricketts à l'occasion de son 70e anniversaire*, Turnhout.
101. Cabré, M. - Martí, S. – Navàs, M. (2009). *Geografia i història de la poesia occitanocatalana del segle XIV*, in *Translatar i transferir. La transmissió dels textos i el saber (1200-1500)*, a cura di A. Alberni – L. Badia – L. Cabré, Santa Coloma de Queralt, pp. 349-76.
102. Cabré, M. – Martí, S. (2010). *Le Chansonnier Sg au carrefour Occitano-Catalan, Romania*, 128, pp. 92-134.

103. Cabré, M. – Navàs, M. (2015). *‘Que-l rey franses nos ha dezeretatz...’*: la poètica occitana després de Muret, in *800 anys després de Muret. Els trobadors i les relacions catalanooccitanes*, a cura de V. Beltran – T. Martínez Romero – I. Capdevila Arrizabalaga, pp. 102-22.
104. Cabré, M. (2001). «Un cançoner de Cerverí de Girona», in *Canzonieri iberici*, Padova / Venezia / A Coruña, pp. 283-299.
105. Cabré, M. (2011). *Cerverí de Girona: un trobador al servei de Pere el Gran*, Barcelona.
106. Cabré, M. (2013). *La lírica d’arrel trobadoresca*, in *Història de la literatura catalana. Literatura medieval, I. Dels orígens al segle XIV*, a cura di L. Badia, Barcelona, pp. 219-96.
107. Cabré, M. (2017). *Un Catalan à Rodez: la contribution du troubadour Cerverí aux débats ruthénois*, *Revue des Langues Romanes*, 121, pp. 599-622.
108. Camproux, C. (1953). *Histoire de la littérature occitane*, Paris.
109. Camps, J.-B. (2010). *Les manuscrits occitans à la Bibliothèque nationale de France*, Lyon.
110. Canettieri, P. (1993). *I generi trobadorici e la trattatistica. Variazioni sul tema e sul sistema*, in *Actes du XX Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes (Zürich 6-11 avril 1992)*, a cura di G. Hilty, Tübingen / Basel, vol. V, pp. 73-88.
111. Canettieri, P. (1995). *Descortz es dictatz molt divers. Ricerche sulla struttura e sulla storia di un genere lirici romanzo del XIII secolo*, Roma.
112. Canettieri, P. (2011). *Appunti per la classificazione dei generi trobadorici*, *Cognitive Philology*, 4, pp. 1-41.
113. Capdevila Arrizabalaga, I. (2022). *Breviari d’amor. text, codex, obra*, Tesi di Dottorato, Universitat de Barcelona.
114. Careri, M. (1989). «Interpunzione, manoscritti e testo. Esempi da canzonieri provenzali», in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant’anni dalla sua laurea*, Modena, vol. IV, pp. 351-369.
115. Careri, M. (1998). «Interpunzione in codici romanzi: filologia e interpretazione», in *Filologia classica e filologia romana. Esperienze ecdotiche a confronto*, pp. 351-366.
116. Careri, M. (2010). «Copisti di testi romanzi ed ecdotica», in A. Alborni – L. Badia – L. Cabré (éds.), pp. 41-59.
117. Cazaux-Kowalski, C. – Chaillou-Amadiéu, C. – Rillon-Marne, A.-Z. – Zinelli, F. (2017). *Les noces de Philologie et Musicologie. Texte et musique au Moyen Âge: sources et transmission*, Paris.

118. Chabaneau, C. (1885). *Les biographies des troubadours en langue provençale*, Toulouse.
119. Chambon, J.-P. – Olivier, P. (2000). *L'histoire linguistique de l'Auvergne et du Velay: notes pour une synthèse provisoire*, *Travaux de linguistique et de philologie*, 38, pp. 83-153.
120. Chambon, J.-P. (2003). *La déclinaison en ancien occitan, ou: comment s'en débarrasser? Une réanalyse descriptive non orthodoxe de la flexion substantivale*, *Revue de Linguistique Romane*, 67, pp. 343-63.
121. Chambon, J.-P. (2015). *Un auteur pour Flamenca?*, *Cultura Neolatina*, 75, pp. 229-271.
122. Chancel-Bardelot, B. - Riou, C. - Leblanc, S. (2022). *Toulouse. 1300-1400. L'éclat d'un gothique méridional*, Toulouse.
123. Cigni, F. (2003). *Il lessico filosofico di N'At de Mons di Tolosa*, Roma.
124. Cigni, F. (2007), «Sulla più antica traduzione francese dei tre trattati morali di Albertano da Brescia», in *“Le loro prigionie”: scritture dal carcere. Atti del Colloquio internazionale (Verona, 25-28 maggio 2005)*, a cura di A. M. Babbi e T. Zanon, Verona, pp. 35-59.
125. Cigni, F. (2012). *Il trovatore N'At de Mons*, Pisa.
126. Cigni, F. (2022). *Esplorando la parte 'non-lirica' del canzoniere R: il dialogo fra Epitteto e l'imperatore Adriano*, in *Miscellanea di studi trobadorici e provenzali in onore di Saverio Guida*, a cura di G. Larghi, W. Meliga, S. Vatteroni, Modena 2022, pp. 183-204.
127. Cingolani, S. M. (1990-1991). «Nos en leyr tales libros trobemos plazer e recreation» *L'estudi sobre la difusió de la literatura d'entreteniment a Catalunya els segles XIV i XV, Llengua i literatura*, 4, pp. 39-127.
128. Cingolani, S. M. (1992). Modelli storici, tradizioni culturali e identità letteraria nella Catalogna medievale, *Llengua I Literatura*, pp. 479-494.
129. Cingolani, S. M. (1993-1994). *La letteratura religiosa in Occitania e Catalogna fra XI e XIII secolo*, *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 44, pp. 37-77.
130. Cingolani, S. M. (2000). *Politica, societat i literatura. Claus per a una interpretació de Lo Somni di Bernat Metge*, *Revista de Catalunya*, 150, pp. 85-105.
131. Cingolani, S. M. (2000). *Un geniale lettore di Petrarca: Bernat Metge*, *Studi Petrarqueschi*, 15, pp. 187-219.
132. Cingolani, S. M. (2002). *El somni d'una cultura: Lo Somni de Bernat Metge*, Barcelona.
133. Contini, G. (1947). *Esercizi di lettura*, Firenze.

134. Contini, G. (1985). *Breviario di ecdotica*, Milano / Napoli.
135. Corradini Bozzi, M. S. (1982). *Concordanze delle biografie trovadoriche (A-L)*, Pisa.
136. Corradini Bozzi, M. S. (2003). «Fenomeni di interferenza linguistica catalana, gascone e oitanica in testi occitanici medievali: il caso del ms. di Chantilly, Musée Condé 330», in *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc, AIEO VII, Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002*, a cura di R. Castano – S. Guida – F. Latella, 2 vols., Roma, I, pp. 243-255.
137. Corradini Bozzi, M. S. (2012). «Varianti perifrastiche del futuro e clitici in occitano medievale: acquisizione ed analisi dei dati», in *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale: atti del 9 convegno della società italiana di filologia romanza*, Roma, pp. 279-298.
138. Crescini, V. (1926). *Manualetto per l'avviamento agli studi provenzali. Introduzione grammaticale, crestomazia e glossario*, Milano.
139. Cropp Glynnis, M. (1975). *Le vocabulaire courtois des troubadours de l'époque classique*, Genève.
140. Cura Curà, G. (2005). *Il Doctrinal de trobar di Raimon de Cornet e il Glosari di Johan de Castellnou*, *La parola del testo*, IX f. 1, pp. 125-191.
141. Cura Curà, G. (2006). *Annotazioni sull'uso degli antonimi fals e leyal in contesti metapoetici della lirica trobadorica*, *La parola del testo*, X f. 1, pp. 7-19.
142. Cura Curà, G. (2007). *Un commento provenzale trecentesco in versi: la "Gloza" di Raimon de Cornet*, *La parola del testo*, 11, pp. 45-82.
143. Cura Curà, G. (2012). «*Seguen a ponx las leys del Gay Saber*». *I trovatori del XIV secolo*, Roma.
144. Cura Curà, G. (2020). *Libret de bos ensenhamens*, Milano.
145. Cura Curà, G. (2021). *L'epistola in versi Al bos religios di Raimon de Cornet*, *Carte Romanze*, vol. 9, 2, pp. 7-51.
146. Curtius, E. (1992). *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di R. Antonelli, Firenze.
147. Czerniak, V. – Riou, C. (2021). *Toulouse au XIVe siècle. Histoire, arts et archéologie. Une floraison d'exception au temps de la peste et de la guerre des Cents Ans*, Toulouse.
148. D'Aldéguier, A. (1852). *Rapport sur les manuscrits de l'Académie des Jeux Floraux*, *Recueil de l'Académie des Jeux Floraux*, s.n., pp. 198-233.
149. De Bure, G. (1783). *Catalogue des livres de la bibliothèque de feu Mr. le Duc de La Vallière*. 2 vols., Paris.

150. De Caluwé, J. – D’Heur, J.-M. – Dumas, R. (1974). *Mélanges d’Histoire littéraire de Linguistique et de Philologie romanes offerts à Charles Rostaing par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Liège.
151. De Conca, M. (2003). *Studio e classificazione degli unica del ms. C (B. N. Paris F, fr. 856): coordinate storiche, letterarie e linguistiche*, in *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d’oc, Actes du septième Congrès international de l’Association internationale d’études occitanes (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002)*, Roma, vol. 1, pp. 283-197.
152. De Gélis, F. (1912). *Histoire critique des Jeux Floraux, depuis leur origine jusqu’à leur transformation en Académie (1323-1694)*, Toulouse.
153. De Latour, P. (2005). «Quatre chartes inédites de l’abbaye de bonnefont en Comminges: Boussens et Martres-Tolosane aux XIIe et XIIIe siècles. Aperçus économiques et sociaux», in *Revue de Comminges*, 121 (2005), pp. 23-48.
154. Delaruelle, E. (1970). «L’Université de Toulouse à la fin du XIII e siècle», in *Les Universités du Languedoc au XIII e siècle, Cahiers de Fanjeaux*, 5, pp. 109-115.
155. Desazars de Montgailhard, M. L. (1915). *Las Leys d’Amors*. Manuscrit de l’Académie des Jeux Floraux, «Bulletin de la Société archéologique du Midi de la France», 44, pp. 132-133.
156. Desazars de Montgailhard, M. L. (1916). *Les avatars biographiques et iconographiques de Clémence Isaure*, Toulouse.
157. Devic, C. – Vaissète, D. J. (1730-1745). *Histoire générale du Languedoc*, 5 vols., Paris.
158. Di Girolamo, C. – Lee, C. (1996). *Avviamento alla filologia provenzale*, Roma.
159. Di Girolamo, C. (1979). *Elementi di versificazione provenzale*, Napoli.
160. Di Girolamo, C. (1990). *I trovatori*, Torino [ed. or. 1989].
161. Di Girolamo, C. (1994). *La letteratura romanza medievale: una storia per generi*, Bologna.
162. Di Girolamo, C. (1995). *L’eredità dei trovatori in Catalogna, Filologia antica e moderna*, 9, pp. 7-27.
163. Di Girolamo, C. (2003). *La versification catalane médiévale entre innovation et conservation de ses modèles occitans*, *Revue des langues romanes*, 107, pp. 41-74.
164. Dobelmann, S. (1944). *La langue de Cahors des origines à la fin du XVIe siècle*, Genève.
165. Dobelmann, S. (1955). «S apical dans les dialectes occitans», in *Recueil de travaux offert à M. Clovis Brunel par ses amis, collègues et élèves*, Paris, II, pp. 55-61.

166. Douais, C. (1887). *Cartulaire de l'abbaye de Saint-Sernin de Toulouse (844-1200)*, publié pour la première fois par C. Douais, Paris / Toulouse.
167. Dragonetti, R. (1960). *La technique poétique des trouveres dans la chanson courtoise: contribution a l'étude de la rhétorique médiéval*, Brugge.
168. Dronke, P. (1996). *The medieval lyric*, Cambridge.
169. Dulac, L. – Lafont, R. (1984). *Colloque International d'Études Occitanes (Lunel, 25-28 août 1983)*, Montpellier.
170. Duval, F. – Guillot-Barbance, C. – Zinelli, F. (2019). *Les Introductions linguistiques aux éditions de textes*, Paris.
171. Elies Oliveras, I. (2024). *Il copista e i lettori: maniculae, segni e annotazioni nel canzoniere C*, in *La littérature occitane médiévale dans sa tradition manuscrite Témoins, traditions, corpora* a cura di C. Menichetti – F. Fusaroli – C. Talfani, Roma, pp. 471-498.
172. Eusebi, M. (1983). «Tracce di trasmissione orale nel canzoniere R», *Marche Romane*, 2-4, pp. 59-64.
173. Eusebi, M. (1983a). «Singolarità del canzoniere provenzale R», *Romanische Forschungen*, 95, pp. 111-116.
174. Evans, D. (1971). «La langue de l'Albucasis et de l'Elucidari», in *Actes du Congrès international de langue et littérature d'oc et d'études francoprovençales (Montpellier, septembre 1970)*, Montpellier, IX, pp. 329-336.
175. Evdokimova, L. (2022). «Leys d'amors et lois juridiques. La place du poète dans la ville idéale», in *Littérature urbaine. Donnée culturelle médiévale ou concept de l'histoire littéraire?*, a cura di L. Evdokimova – F. Laurent, (*Rencontres*, 548; *Civilisation médiévale*, 48), Paris, pp. 427-455.
176. Fabre, C. (1920). *Les sept joies de la Vierge. Los VII gautz de Nostro Dona: poème provençal par Guy Folqueis. Pape Clément IV*, Le Puy.
177. Faral, E. (1924). *Les arts poétiques du XII et du XIII siècle: recherches et documents sur la technique littéraire du Moyen Age*, Paris.
178. Favati, G. (1961). *Le biografie trobadoriche. Testi provenzali dei secc. XIII e XIV*, Bologna.
179. Fedi B. (2021). «Habitut nei dottrinari occitano-catalani: contesto e traduzione», in *La mediazione linguistico-culturale. Voci e istanze dall'accademia*, a cura di M. C. Ferro, Milano, pp. 21-38.
180. Fedi, B. (1998). «Le Leys d'Amors ed il Registre de Galhac: frammenti di una tradizione extravagante?», *Medioevo e Rinascimento*, 12, n.s. 9, pp. 183-204.

181. Fedi, B. (1999). *Per un'edizione critica delle «Leys d'Amors»*, *Studi Medievali*, 40, pp. 43-118.
182. Fedi, B. (2001). *Il canone assente: le «Leys d'Amors» e i trovatori*, in *Atti del convegno sul tema «Intepretazioni dei trovatori» (Bologna, 18-19 ottobre 1999) = Quaderni di Filologia Romanza*, 14, pp. 159-86.
183. Fedi, B. (2003). «La codificazione del devinalh nelle Leys d'Amors: note sulla cobla rescosta», in *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc. Actes du VIIe Congrès International de l'AIEO, Association Internationale d'Études Occitanes (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002)*, a cura di R. Castano, S. Guida e F. Latella, Roma, pp. 299-314.
184. Fedi, B. (2011). Les «Leys d'Amors» et l'École de Toulouse: entre théorie et pratique de l'écriture au XIVème siècle, in *L'Occitanie invitée de l'Euregio. Liège 1981. Bilan et perspectives (Actes du Neuvième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes, Aix-la-Chapelle, 24-31 août 2008)*, a cura di A. Rieger – D. Sumien, Aachen, vol. 1, pp. 365-77.
185. Fedi, B. (2016). «Prosodia, metrica e musica nelle Leys d'Amors», in *Cobles e lays, danses e bon saber. L'última cançó dels trobadors a Catalunya: llengua, forma, edició*, a cura di A. Alberni e S. Ventura, Roma, pp. 187-207.
186. Fedi, B. (2017). Joan de Castellnou, «Compendi» I: osservazioni sulla struttura e le fonti, in *Studi in onore di Giuliano Tanturli. Gli allievi*, Lecce, pp. 81-105.
187. Fedi, B. (2018). «Las Leys d'Amors» et les troubadours catalans, in *La Réception des troubadours en Catalogne (s. XII-XX)*, a cura di M. Cabré – S. Martí – A. Rossich, Turnhout.
188. Fedi, B. (2019). *Las Leys d'Amors, Redazione lunga in prosa, edizione critica*, Firenze (*Archivio Romanzo*, 35).
189. Fernández Campo F. (1996). Breve panorama da literatura occitana da época de decadencia (ss. XIV-XVI), *Boletín Galego de Literatura*, 15-16, pp. 23-36.
190. Ferrari, A. – Romualdi, S. (2004), «*Ab nou cor et ab nou talen*». *Nouvelles tendances de la recherche médiévale occitane, Actes du Colloque AIEO (L'Aquila, 5-7 juillet 2001)*, Modena.
191. Folena, G. (1990). *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova.
192. Fournier, M. (1890-92). *Les statuts et privilèges des universités françaises depuis leur fondation jusqu'en 1789*, 3 voll., Paris.
193. Frank, I. (1953-1957). *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, 2 vols., Paris.
194. Franklin-Brown, M. (2012). Voice and Citation in The Chansonier d'Urfé, *Tenso*, 27 (2012), pp. 45-91.

195. Fraser, V. (1993). The Influence of the Venerable Bede on the Fourteenth-Century Occitan Treatise *Las Leys d'Amors*, *Rhetorica: A Journal of the History of Rhetoric*, vol. 11, no. 1, 1993, pp. 51–61
196. Freixes, A. (2012). *Les corts d'amor en la gènesi del projecte floralesc, dans Joc literari i estratègies de representació: 150 anys dels Jocs Florals de Barcelona*, a cura di J. M. Domingo, Barcelona, pp. 81-124.
197. Fusaroli, F. (2021). La traduzione della “Somme le roi” tra Occitania e Catalogna, *Mot so razo*, vol. 20, pp. 1-18.
198. Fusaroli, F. (2022). Il manoscritto BNF, fr. 2427 e la traduzione di Gv. XII-XVII, *TranScript. Traduzione e scrittura nel Medioevo europeo*, 1(2), pp. 341-398.
199. Gaggero, M. (2016). *Per una storia romanza del rythmus caudatus continens: testi e manoscritti dell'area galloromanza*, Milano.
200. Galano, S. (2011) Gay Saber e Leys d'Amors: l'armonia del grande Canto Cortes, *Testi e linguaggi*, vol. 5, pp. 185-207.
201. Gally, M. (2004). *Parler d'amour au Puy d'Arras*, Orléans.
202. Galvez, M. (2011). From the “Costuma d'Agen” to the “Leys d'Amors”: A Reflection on Customary Law, the University of Toulouse, and the Consistori de la Sobregaia Companhia del Gay Saber, *Tenso*, 26, pp. 30-51.
203. García y García, A. – Fransen, G. – Bertram, M. – Maffei, D. – Pérez Martín, A. – Maffei, P. – Pavón Ramírez, M. – Marquès Sala, B. (2009). *Catálogo de los manuscritos jurídicos de la Biblioteca Capitular de La Seu d'Urgell*, Bisbat d'Urgell.
204. Gatien-Arnoult, A. F. (1842). *Las Flors del gay saber estier dichas las Leys d'Amors avec une traduction par d'Aguilar et d'Escouloubre*, 3 vols., Toulouse.
205. Gatti, L. (2019). *Repertorio delle attribuzioni discordanti nella lirica trovierica*, Roma.
206. Gaunt, S. (2013). Genres in motion: rereading the Grundriss 40 years ago, *Medioevo romanzo*, 37, pp. 24-43.
207. Genette, G. (1987). *Seuils*, Paris.
208. Giannini, G. (2012). «Évolution diachronique de l'occitan et textes littéraires médiévaux», in *Études de linguistiques gallo-romane*, a cura di M. Barra-Jover – G. Brun-Trigaud – J.-P. Dalbera – P. Sauzet – T. Scheer, Paris, pp. 33-43.
209. Gilles, H. (1970). «L'enseignement du droit en Languedoc», in *Les Universités du Languedoc au XIII e siècle*, Toulouse, (*Cahiers de Fanjeaux*, 5), pp. 204-229.
210. Gilles, H. (1996). *Université de Toulouse et enseignement du droit*, Toulouse.

211. Gleßgen, M. D. – Pfister, M. (1995). *Okzitanische Koine, La koinè occitane*, in LRL, II/2, pp. 406-412.
212. Gleßgen, M. D. (1995). *Okzitanische Skriptaformen. III, Provence*, in LRL, II/2, pp. 425-434.
213. Gómez León, M. (2012). *El cançoner C: (Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 856)*, Firenze.
214. Gómez Redondo F. (2000), *Las artes poéticas provenzales y las cortes literarias peninsulares*, Madrid.
215. Gonfroy, G. (1980). Les grammariens occitano-catalanes du moyen-âge et la denomination de leur langue, *La Licorne (Revue de la Faculté de Lettres de l'Université de Poitiers)*, 4 (1980), pp. 47-76.
216. Gonfroy, G. (1981). *La rédaction catalane en prose des Leys d'Amors: édition et étude critique des trois premières parties, Thèse pour le doctorat de troisième cycle présentée devant l'Université de Poitiers*, 2 voll, Poitiers.
217. Gonfroy, G. (1982). Le reflet de la *canço* dans le *De Vulgari Eloquentia* et dans *Las Leys d'Amors*, *Cahiers de civilisation médiévale*, 25/3-4, pp. 187-196.
218. Gonfroy, G. (1988). *Les genres lyriques occitans et les traités de poétique: de la classification médiévale à la typologie moderne*, *Actes du XVIIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Trèves (Trier) 1986)*, Tübingen, vol. 6, pp. 121-133.
219. Gonfroy, G. (1998). «L'écriture poétique et ses modèles dans les Leys d'Amors», *Théories et pratiques de l'écriture au Moyen Âge. Actes du colloque Palais du Luxembourg-Sénat 5 et 6 mars 1987*, a cura di E. Baumgartner - C. Marchello-Nizia, pp. 213-226.
220. Grafström, Å. (1958). *Étude sur la graphie des plus anciennes chartes languedociennes avec un essai d'interprétation phonétique*, Uppsala.
221. Grafström, Å. (1968). *Étude sur la morphologie des plus anciennes chartes languedociennes*, Stockholm.
222. Grafström, Å. (1974). «Nouvelles contributions à la connaissance du vocabulaire de l'ancien occitan», in J. De Caluwé – J.-M. D'Heur – R. Dumas (éds.), 387-397.
223. Grammont, M. (1950), *Traité de phonétique*, Paris.
224. Greub, Y. – Chambon, J.-P. (2008). Histoire des dialectes dans la Romania: Galloromania, *Romanische Sprachgeschichte / Histoire linguistique de la Romania*, Berlin / New York.
225. Greub, Y. (2018). La stratigraphie linguistique des manuscrits médiévaux et la variation linguistique, *Medioevo Romano*, 42 pp. 6-30.

226. Griera i Gaja, A. (1931). *Gramàtica històrica del català antic*, Barcelona.
227. Gros, G. (1992). *Le poète, la Vierge et le prince du Puy: étude sur les puy marials de la France du Nord du XIVe siècle à la Renaissance*, Paris.
228. Gros, G. (1994). *Le poete, la Vierge et le prince: etude sur la poesie mariale en milieu de cour aux XIIe et XVe siecles*, Saint Etienne.
229. Gros, G. (1996). *Le poème du puy marial: étude sur le serventois et le chant royal du XIVe siècle à la Renaissance*, Paris.
230. Gros, G. (2006). Histoire littéraire et Puy poétique: la poésie mariale de concours au Moyen Âge, *Travaux de littérature*, 19, pp. 39-55.
231. Guenee, S. (1982). *Les Universités françaises des origines à la Revolution*, Paris.
232. Guida, S. – Larghi, G. (2014). *Dizionario biografico dei trovatori*, Modena.
233. Guida, S. – Latella, F. (1994). *La Filologia romanza e i codici. Atti del Convegno (Messina 19-22 dicembre 1991)*, Messina.
234. Guida, S. (1983). *Jocs poetici alla corte di Enrico II di Rodez*, Modena, 1983.
235. Guida, S. (1991). «Ricerche sull'attività biografica di Uc de Sant Circ a Treviso», in *Il medioevo nella Marca: trovatori, giullari e letterati a Treviso nei secoli XIII e XIV. Atti del Convegno (Treviso 28-29 settembre 1990)*, a cura di M.L. Meneghetti – F. Zambon, Treviso, pp. 91-114.
236. Guida, S. (1999). Le 'biografie' trobadoriche: prove di agnizione autoriale, *Studi provenzali 98/99, Romanica Vulgaria, Quaderni 16/17*, L'Aquila, pp. 141-198.
237. Guida, S. (2000). Le biografie provenzali di Sordello, *Cultura Neolatina*, 11, pp. 89-123.
238. Hagman, R. (2010). Grammar of An Uncodified Language: The Old Occitan Grammar of Guilhem Molinier, *Tenso*, vol. 25 no. 1-2, pp. 23-35.
239. Hamlin, F. – Hathaway J. – Ricketts P. T. (1967). *Introduction à l'étude de l'ancien provençal*, Genève.
240. Hardy, I. (1998) «Mayres de Dieu: contrafactum occitan d'une chanson de Raoul de Soissons», in *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza Palermo 18-24 settembre 1995*, Tübingen, pp. 225-234.
241. Hardy, I. (2009). Les chansons attribuées au trouvère picard Raoul de Soissons. Édition critique électronique [Positions de thèse], *Perspectives médiévales* Bd. 34.
242. Haruna-Czaplicki, H. (2011). La culture picturale du Breviari d'Amor de Matfre Ermengaud dans les enluminures toulousaines du XIVe siècle, *Mémoires de la Société archéologique du Midi de la France*, 71, pp. 84-125.

243. Hasenohr, G. (2002). «Écrire en latin, écrire en roman: réflexions sur la pratique des abréviations dans les manuscrits français des XIIe et XIIIe siècles», in *Langages et peuples d'Europe: cristallisation des identités romanes et germaniques (VIIe-XIe siècle)*, Colloque International organisé par le Centre européen d'art et civilisation médiévale de Conques et l'Université de Toulouse-Le Mirail, Toulouse-Conques, juillet 1997, a cura di M. Banniard, Toulouse, pp. 801-832.
244. Hasenohr, G. (2015). *Textes de dévotion et lectures spirituelles en langue romane (France, XII e-XVI e siècle)*, Turnhout.
245. Hecq, G. – Paris, L. (1978). *La poésie française au Moyen Âge et à la Renaissance*, Genève.
246. Henriksen, C. – Stammerjohann, H. (2009). *Lexicon Grammaticorum: A bibliographical companion to the history of linguistics*, 2 voll., Tübingen.
247. Hershon, C. P. – Ricketts, P. T. (2018). *Elucidari de las proprietatz de totas res naturals*, édité par C. P. Hershon et P. T. Ricketts, avec la collaboration de L. Badia, S. G. Scinicariello e K. Tanikawa, Egletons.
248. Hershon, C. P. (2001). *Le troubadour de Béziers*, (*Cahiers de la Société Archéologie, Sciences et Littérature*, 9), Béziers.
249. Hoepffner, E. (1926). *La chanson de Sainte Foy. Fac-similé du manuscrit et texte critique. Introduction et commentaire philologique*, 2 vols., Paris.
250. Huchet, J.-Ch. (1985). L'amor de lonh du grammarien, *Médiévales*, 9, pp. 64-79.
251. Huchet, J.-Ch. (1992). *Nouvelles occitanes du Moyen Âge*, Paris.
252. Ineichen, G. (1969). Autour du graphisme des chansons françaises à tradition provençale, *Travaux de linguistique et de littérature*, 7 (1969), 203-218.
253. Jacques, P. (1972). «Saint-Louis d'Anjou, Franciscain et évêque de Toulouse (1274–1297)», in *Les évêques, les clercs et le roi (1250–1300)*, (*Cahiers de Fanjeaux*, 7), Toulouse, pp. 59–90.
254. Jauss, H. R. – Köhler, E. (1968-1970). *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters, vol. VI. La littérature didactique, allégorique et satirique*, 2 vols., Heidelberg.
255. Jauss, H. R. (1970). Littérature médiévale et théorie des genres, *Poétique*, 1, pp. 79-101.
256. Jeanroy, A. – Noulet, J.-B. (1914). *Les Joies du Gai Savoir: recueil de poésies couronnées par le Consistoire de la Gaie Science (1324-1484)*, Toulouse.
257. Jeanroy, A. (1914). La poésie académique à Toulouse aux XIVe et XVe siècles, d'après le «Registre de Galhac», *Revue des Pyrénées*, 26, pp. 273-94.

258. Jeanroy, A. (1916). *Bibliographie sommaire des chansonniers provençaux: manuscrits et éditions*, Paris.
259. Jeanroy, A. (1919). «À propos des troubadours toulousains, de J. nglade, Toulouse, 1917 (Extr. du Bulletin de la Société archéologique du Midi de la France)» [compte-rendu], *Annales du Midi*, 31, pp. 123-124 e pp. 216-220.
260. Jeanroy, A. (1934). *La poésie lyrique des troubadours*, 2 vols., Toulouse / Paris.
261. Jeanroy, A. (1940). Poésies provençales inédites du XIV^e siècle d'après le manuscrit de Barcelone, *Annales du Midi*, 52, pp. 241-279.
262. Jeanroy, A. (1941a). *Las Leys d'Amors*, in *Histoire littéraire de la France, ouvrage commencé par des religieux Bénédictins de la Congrégation de Saint-Maur et continué par des membres de l'Institut (Académie des Inscriptions et Belles Lettres)*, XXXVIII, 1, Paris, pp. 139-233.
263. Jeanroy, A. (1941b). *La poésie provençale dans le Sud-Ouest de la France et en Catalogne du début au milieu du XIV^e siècle*, in *Histoire littéraire de la France, ouvrage commencé par des religieux Bénédictins de la Congrégation de Saint-Maur et continué per des membres de l'Istitut (Académie des Incriptions et Belles Lettres)*, XXXVIII, 1, Paris, pp. 1-138.
264. Jensen, F. (1986). *The syntax of medieval Occitan*, Tübingen.
265. Jensen, F. (1994). *Syntaxe de l'ancien occitan*, Tübingen.
266. Jud, J. (1939). «Observations sur le lexique du roman de Flamenca», in *Mélanges A. Duraffour. Hommage offert par ses amis et ses élèves, 4 juin 1939*, Paris / Zurich, pp. 204-10.
267. Jung, M.-R. (1971). «Les poèmes allégoriques occitans», in *Études sur le poème allégorique en France au moyen-âge*, a cura di M.-R. Jung, Bern, pp. 122-169.
268. Kalman, H. (1974). *Étude sur la graphie et la phonétique des plus anciennes chartes rouergates*, Zurich.
269. Kay, S. (2007). Grafting the knowledge community. The purposes of verse in the Breviari d'amor of Matfre Ermengaud, *Neophilologus*, vol. 91, pp. 361-374.
270. Kay, S. (2011). *La seconde main et les secondes langues dans la France médiévale*, in *Translations médiévales. Cinq siècles de traductions en français au Moyen Âge (XI^e-XV^e siècles)*, a cura di C. Galderisi, 3 voll., Turnhout, pp. 461-485.
271. Kay, S. (2013). *The Leys d'Amors: Phasing Out the antics troubadours and Ushering in the New Toulousain Poetics*, in *Parrots and Nightingales*, Philadelphia.
272. Kelly, D. (1991). *The Arts of poetry and Prose*, Turnhout.

273. Kelly, D. (2005). «The Late Medieval Occitan Art of Poetry: The Evidence from At de Mons and Raimon de Cornet», in *Études de langue et de littérature médiévales offerts à Peter T. Ricketts à l'occasion de son 70ème anniversaire*, a cura di D. Billy – A. Buckley, Turnhout, pp. 681-692.
274. Kelly, D. (2018). «*Translatio Poetriae*. Occitan Apprenticeship from the Latin Classroom to the Vernacular Court», in *Le poetriae del medioevo latino. Modelli, fortuna, commenti*, a cura di G. C. Alessio – D. Losappio, Venezia, pp. 91-128.
275. Kendrick, L. J. (1988). *The Game of Love. Troubadour World Play*, Berkeley.
276. Kendrick, L. J. (2008). *The Consistori Del Gay Saber Of Toulouse (1323–Circa 1484)*, in *The Reach of the Republic of Letters: Literary and Learned Societies in the Late Medieval and Early Modern Europe*, (a cura di) A. Van Dixhoorn – V. Speakman Sutch, Lleiden, pp. 17-32.
277. Köhler, E. (1982). *Sistema dei generi letterari e sistema della società*, in *La pratica sociale del testo: scritti di sociologia della letteratura in onore di Erich Kohler*, a cura di C. Bordoni, traduzione di M. Mancini, Bologna, pp. 13-29.
278. Kutscha, K. (1934). *Das sogennante n-mobile im Alt-und Neuprovenzalischen*, Halle.
279. Lachin, G. – Zambon, F. (2008). *I trovatori nel Veneto e a Venezia, Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 28-31 ottobre 2004)*, Roma / Padova.
280. Lachin, G. (1995). *Partizioni e struttura di alcuni libri medievali di poesia provenzale*, in *Strategie del testo. Preliminari, partizioni, pause, Atti del XVI e XVII Convegno Interuniversitario (Bressanone 1988 e 1989)*, Padova, pp. 267-304.
281. Lachin, G. (2007). Le «coblas capfinidas dei trovatori», in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, Firenze, vol. 1, pp. 59-122.
282. Lafaille, M. G. (1687). *Annales de la ville de Toulouse depuis la réünion de la comté de Toulouse à la couronne*, Vol. 1, Toulouse.
283. Lafont, R. – Anatole, C. (1970). *Nouvelle histoire de la littérature occitane*, 2vols., Montpellier.
284. Lafont, R. (1966). Les Leys d'Amors et la mutation de la conscience occitane, *Revue des langues romanes*, 77, pp. 13-59.
285. Lagane, M. (1774). *Discours contenant l'histoire des Jeux Floraux et celle de Dame Clémence, prononcé au conseil de la ville de Toulouse par M. Lagane, procureur du roi, de la ville et sénéchaussée et ancien capitoul de Toulouse*, Toulouse.
286. Lamazou-Duplan, V. (2014). *Signé Fébus. Comte de Foix, Prince de Béarn*, Somogy.
287. Landoni, E. (1989). *La teoria letteraria dei provenzali*, Firenze.

288. Lannutti, M. S. (2012a). *Vita e passione di santa Margherita d'Antiochia: due poemetti in lingua d'oc del XIII secolo*, Firenze.
289. Lannutti, M. S. (2012b). L'ultimo canto: musica e poesia nella lirica catalana del medioevo (con una nuova edizione del "Cançoneret" di Sant Joan de les Abadesses), *Romance Philology*, 66, pp. 309-63.
290. Lausberg, H. (1969). *Elementi di retorica*, Bologna.
291. Lazzerini, L. (2002). *Letteratura medievale in lingua d'oc*, Modena.
292. Le Goff, J. (2017). *Gli intellettuali nel Medioevo*, Milano.
293. Le Pottier, J. – Poumarède, J. – Marquez, C. – Souriac R., (2014). *Le temps de la bataille de Muret (12 septembre 1213)*, *Actes du 61e Congrès de la Fédération historique Midi-Pyrénées (Muret, 13-15 septembre 2013)*, Toulouse.
294. Lee, C. A. (2015). *Daurel et Beton: tra modelli francesi e ideologia occitana*, in *Codici, testi, interpretazioni: studi sull'epica romanza medievale* a cura di P. Di Luca –D. Piacentino, Napoli, pp. 127-140.
295. Léglu, C. (2005). *Memory, Teaching, and Performance: The Two Versions of Peire de Corbian's Thezaur*, in *Études de langue et de littérature médiévales offertes à Peter T. Ricketts*, a cura di A. Buckley – D. Billy, Turnhout, pp. 281-92.
296. Léglu, C. (2008). Languages in conflict in Toulouse: "Las Leys d'Amors", *The Modern Language Review*, 103, pp. 383-96.
297. Léglu, C. (2010). *Multilingualism and Mother Tongue in medieval French, Occitan and Catalan narratives*, Penn State University Press.
298. Léglu, C. (2013). *Vernacular Poetry and the Spiritual Franciscans of the Languedoc: the Poems of Raimon de Cornet*, in *Heresy and the Making of European Culture: medieval and modern perspectives*, a cura di A. Roach – J. R. Simpson, Farnham, pp. 165-84.
299. Lemaître J.-L. – Vielliard F. (2009). *L'occitan, une langue de travail et de la vie quotidienne du XIIIe au XXIe siècle. Les traductions et les termes techniques en langue d'oc*, *Actes du colloque organisé à Limoges les 23 et 24 mai 2008 par le Centre Trobar et l'EA 4116*, Ussel.
300. Leonardi, L. (1987). «Problemi di stratigrafia occitanica. A proposito delle *Recherches* di François Zufferey», *Romania*, 108, pp. 354-386.
301. Leonardi, L. (2009). «Le origini della poesia verticale», in A. Alberni – L. Badia – L. Cabré (éds.), pp. 267-315.

302. Leonardi, L. (2011). *La tradizione della lirica nel Medioevo romanzo. Problemi di filologia formale. Atti del convegno internazionale (Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009)*, Firenze.
303. Liborio, M. – Giannetti, A. (2004). *Letteratura provenzale medievale. Antologia di testi*, Roma.
304. Lienig, P. (1890). *Die Grammatik der provenzalischen Leys d'amors, verglichen mit der Sprache der Troubadours*. Erster Teil: Phonetik, Breslau, Koebne.
305. Lieutard, H – Sauzet, P. (2010). D'une diglossie à l'autre: observations linguistiques et sociolinguistiques sur deux textes toulousains de 1555: Las Ordenansas e coustumas del libre blanc et Las nompareilhas receptas, in *Autour des quenouilles: la parole des femmes (1450-1600)*, Turnhout, pp. 109-145.
306. Lindqvist, G. (1898). *Quelques Observations sur le Développement des Désinences du Présent de l'Indicatif de la Première Conjugaison Latine dans les Langues Romanes*, Upsala.
307. Luti, M. – Veneziale, M. (2021). Il manoscritto Madrid, BNE, 1560 e la tradizione Tirrenica dell'Albertano romanzo, *Pluteus*, vol. 11, pp. 107-138.
308. Luti, M. (2017). Un testimone poco noto del volgarizzamento di Albertano da Brescia secondo Andrea da Grosseto (Bibliothèque de Genève, Comites Latentes 112), *Medioevi. Rivista di letterature e culture medievali*, vol. 3, pp. 35-94.
309. Majorossy, I. (2006). *La morale des Leys d'Amors: le grand jeu?*, in «*Amors es bona voluntatz*». *Chapitres de la mystique de la poésie des troubadours*, Budapest, pp. 178-204.
310. Manetti, R. (2008). *Flamenca: romanzo occitano del XIII secolo*, Modena.
311. Maninchedda, P. G. (2003). *Joan de Castellnou: Compendis de la conoxença dels vicis que's podon esdevenir en los dictats del Gay Saber*, Cagliari.
312. Maninchedda, P. G. (2005). «Un ibrido della laicità: le 'Leys d'Amors'», *Critica del testo*, vol. VIII/1, pp. 351-361.
313. Manzari, F. (1996). *La miniatura ad Avignone nel XIV secolo*, in *Roma, Napoli, Avignone. Arte di curia, arte di corte 1300-1377*, a cura di A. Tomei, Torino, pp. 201-223.
314. Manzari, F. (2006a). *Contributi per una storia della miniatura ad Avignone nel XIV secolo*, in *La vie culturelle, intellectuelle et scientifique à la cour des papes d'Avignon*, a cura di J. Hamesse, pp. 111-140.
315. Manzari, F. (2006b). *La miniatura ad Avignone al tempo dei papi. 1340-1410*, Modena.
316. Manzari, F. (2007). *Libri liturgici miniati nel palazzo di Avignone: tre serie di messali solenni per l'uso del papa*, in *Medioevo. La chiesa e il palazzo. Atti del convegno*

- internazionale di studi, Parma, 20-24 settembre 2005*, a cura di A. C. Quintavalle, Milano, pp. 604-611.
317. Manzari, F. (2010). *Committenze di papi, cardinali e vescovi: nuove acquisizioni e considerazioni sulla miniatura avignonese del Trecento*, in *Manuscripts illuminats. L'escenografia del poder durant les segles baixmedievals. 1 Cicle Internacional de Conferències d'Història de l'Art, celebrat a Lleida els dies 24 i 25 de novembre de 2008*, a cura di J. Planas Badenas – F. Sabaté Curull, Lleida, pp. 43-66
318. Manzari, F. (2014a). *Animals and funny faces in the pen-work decoration from the Avignon workshop of Bernard de Toulouse (1360-1390)*, in *Le manuscrit enluminé: études réunies en hommage à Patricia Stirnemann*, a cura di C. Rebel, Paris, pp. 235-255.
319. Manzari, F. (2014b). *Mobilité des artistes et migration des styles: les cours papales d'Avignon et de Rome durant le Grand Schisme*, in *Les transferts artistiques dans l'Europe gothique: repenser la circulation des artistes, des œuvres, des thèmes et des savoir-faire (XIIe-XVIe siècle)*, a cura di J. Dubois – J.M. Guillouët – B. Van den Bossche, Paris, pp. 289-302.
320. Manzari, F. (2014c). *Le opportunità offerte dall'esilio: componenti multiculturali e libertà di innovazione nella miniatura avignonese del Trecento*, in *Images and Words in Exile, Avignon and Italy in the First Half of the 14th Century (1310 - 1352)*, a cura di E. Brilli – L. Fenelli – G. Wolf, Firenze, pp. 325-344.
321. Manzari, F. (2016). La rinascita dell'iniziale figurata nella miniatura gotica e la sua circolazione tra Europa e Italia settentrionale, *Arte medievale*, Ser. 4, vol. 6, pp. 213-226.
322. Marshall, J. K. (1972). *The Razos de Trobar of Raimon Vidal and associated texts*, London / New York / Toronto.
323. Martí, S. – Navàs, M. (2018). *Un nouveau témoin de la tradition manuscrite de Ramon de Cornet et Joan de Castellnou*, in *La Réception des troubadours en Catalogne*, a cura di M. Cabré – S. Martí – A. Rossich, Turnhout.
324. Martí, S. (2017). «Joan de Castellnou revisité, Joan de Castellnou revisité: notes biographiques», *Revue des langues romanes*, vol. XXI (2), pp. 623-659.
325. Mary-Lafon, J. B. (1882). *Histoire littéraire du midi de la France*, Paris.
326. Massó Torrents, J. (1913-1914). Bibliografia dels antics poetes catalans, *Institut d'estudis catalans. Anuari*, 5, pp. 447-449.
327. Massó Torrents, J. (1922). L'antiga escola poètica de Barcelona, *Quaderns d'estudi*, 14, pp. 51-58.
328. Massó Torrents, J. (1932). *Repertori de l'antiga literatura catalana. La poesia, vol. I*, Barcelona.

329. Massourre, J.-L. (2012). *Le Gascon, les mots et le système*, Paris.
330. Meliga, W. (1988). L'analisi grafematica dei testi antichi. Il caso del *Boeci*, *Studi Testuali*, 1, pp. 35-62.
331. Meliga, W. (1993). *Osservazioni sulle grafie della tradizione trobadorica*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale della Association Internationale d'Études Occitanes*, Torino, 31 agosto–5 settembre 1987, a cura di G. G. Queirazza, Torino, v. II, pp. 763–97.
332. Meliga, W. (1994a). *Les graphies et la tradition manuscrite troubadouresque. Problèmes et observations*, in *Actes du IV Congrès International de l'AIEO, Association Internationale d'Études Occitanes, Vitoria-Gasteiz, 22-28 août 1993*, a cura di R. Cierbide, 2 vols., pp. 205-211.
333. Meliga, W. (1994b). Les études graphématiques et la tradition des troubadours, *Revue des langues romanes*, 98, pp. 31-47.
334. Meliga, W. (1998). *Ca-/cha- nella scripta trobadorica*, in *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza, Università di Palermo 18-24 settembre 1995*, a cura di G. Ruffino, Tübingen, pp. 339-349.
335. Meliga, W. (2004). *L'édition critique à la croisée de diverses perspectives*, in A. Ferrari – S. Romualdi (éds.), pp. 132-141.
336. Meneghetti, M. L. (1991). *Uc de Saint Circ tra filologia e divulgazione (su data, formazione e fini del Liber Alberici)*, in *Il medioevo nella Marca: trovatori, giullari e letterati a Treviso nei secoli XIII e XIV, Atti del Convegno (Treviso 28-29 sett. 1990)*, a cura di M.L. Meneghetti e F. Zambon, Treviso, pp. 115-128.
337. Meneghetti, M. L. (1995). *Il pubblico dei trovatori, Ricezione e riuso dei testi lirici cortesi fino al XV secolo*, Torino.
338. Meneghetti, M. L. (1999). La forma-canzoniere fra la tradizione mediolatina e tradizioni volgari, *Critica del testo*, II: 1, pp. 119-140.
339. Meneghetti, M. L. (2008). *Vidas e razos: sondaggi di stratigrafia funzionale (con una riflessione su fonti e significato del "sirventes" lombardesco)*, in G. Lachin – F. Zambon, F. (éds.), pp. 227-251.
340. Meneghetti, M.L. (2003). *La tradizione della lirica provenzale ed europea, in Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali (Atti del convegno di Urbino, 1-3 ottobre 2001)*, Roma / Salerno, pp. 77-99.
341. Meneghetti, M.L. (2013). Sistema dei generi e/o coscienza del genere nelle letterature romanze medievali, *Medioevo romanzo*, 37, 1, pp. 5-23.

342. Menichetti, C. – Fusaroli, F. (2023). Produzione e pubblico di una miscellanea didattico-morale: nuove proposte per il manoscritto BnF, fr. 1049. 1 Il codice e il suo contesto, *Romania*, vol. 141, pp. 111-152.
343. Mériz-Sargent, D.T. (1994). Medieval Occitan se/si vs. lor/els, *Neophilologus*, 78, pp. 381-93.
344. Meyer, P. (1871). *Les Derniers Troubadours de Provence*, Genève / Marseille.
345. Meyer, P. (1874-1877). *Recueil d'anciens textes bas-latins, provençaux et français: accompagnés de deux glossaires*, Paris.
346. Meyer, P. (1875). Du passage d's z à r et d'r à s z en provençal, *Romania*, 4, pp. 184-194 e pp. 464-470.
347. Meyer, P. (1880b). Les troisièmes personnes du pluriel en provençal», *Romania*, 34, pp. 192-215.
348. Meyer, P. (1898). La traduction provençale de la Légende dorée, *Romania*, 27, pp. 93-137.
349. Meyer-Lübke, W. (1906). *Grammaire des langues romanes; traduction française par Auguste Doutrepoint et Georges Doutrepoint, avec la collaboration de M. Albert Counson*, 3 vols., Paris.
350. Milá Fontanals, M. (1966). *De los trovadores en España*, t. II, Barcelona.
351. Moll, F. B. (1991). *Gramàtica històrica catalana*, València.
352. Montenegro Celestino, A. C. (2018). *La réorganisation des sciences dans la division de la philosophie du Tresor: de la rhétorique à la théologie à travers les Leys d'Amors et le Livre de la Mutacion de Fortune*, New York.
353. Morard, M. (2000). «Dominique Grima, o. p., un exégète thomiste à Toulouse au début du XIV^e siècle», in *Église et culture en France méridionale (XII^e-XIV^e siècle)*, Toulouse 2000, *Cahiers de Fanjeaux*, 35, pp. 325–374.
354. Mortara-Garavelli, B. (2016) *Manuale di retorica*, Milano.
355. Mouchet, F. (2024). «Si vols far tenso, deus la prendre en algun so que haja bella nota». Contribution à une étude du contrafactum dans les genres dialogués des troubadours. A. Giraud – W. Meliga – G. Noto – A. Pons – M. Rivoira. *Occitània. Centre e periferias / Centri e periferie*, pp. 221-239.
356. Mundy, J. H. (1997). *Society and Government at Toulouse in the Age of the Cathars*, Toronto.
357. Murphy, J. (1983). *La retorica nel Medioevo. Una storia delle teorie retoriche da s. Agostino al Rinascimento*, Introduzione e traduzione a cura di V. Licitra, Napoli.

358. Muzzerelle, D. (1985). *Vocabulaire codicologique: répertoire méthodique des termes français relatifs aux manuscrits, avec leurs équivalents en anglais, italien, espagnol, édition hypertextuelle* [online], <<http://codicologia.irht.cnrs.fr/accueil/vocabulaire>>.
359. Nadal, E. – Vène, M. (2020). *La bibliothèque des dominicains de Toulouse*, Toulouse.
360. Navàs, M. F. – Talfani, C. (2024). *Nuove indagini sulla confezione del canzoniere trobadorico R (Paris, BnF, fr. 22543)*, in *La littérature occitane médiévale dans sa tradition manuscrite*, a cura di C. Menichetti – F. Fusaroli – C. Talfani, Roma, pp. 431-470.
361. Navàs, M. F. (2013). Le Registre Cornet: structure, strates et première diffusion, *Revue des Langues Romanes*, 117, I, pp. 161-191.
362. Navàs, M. F. (2014). Saber, sen i trobar: Ramon de Cornet i el Consistori de la Gaia Ciència, *SVMMA. Revista de Cultures Medievales*, 3, pp. 54-72 [consultabile online: <https://revistes.ub.edu/index.php/SVMMA/article/view/5/13303>].
363. Navàs, M. F. (2017). *Les chansons, les jeux-partis et la poésie didactique de Ramon de Cornet: édition critique*, Paris.
364. Navàs, M. F. (2018). Ramon de Cornet, *Regla. Edició crítica provisional i presentació*, Lleida.
365. Navàs, M. F. (2019). *Ramon de Cornet: l'autor, l'obra i la circulació manuscrita*, Universitat de Girona, dir. M. Cabré e S. Martí [Tesi di dottorato].
366. Navàs, M. F. (2022). Ramon de Cornet: entre tradició i innovació, *Estudis Romànics*, 44, pp. 227-254.
367. Nègre, E. (1964). Traits caractéristiques de l'albigeois, *Revue de linguistique romane*, 28, pp. 91-94.
368. Nègre, E. (1978). *L'article et pronom toulousain LE*, in *Mélanges de Philologie romane offerts à Charles Camproux*, 2vols., Montpellier, pp. 960-965.
369. Nègre, E. (1984). *Études de linguistique romane et toponymie*, Toulouse.
370. Nelli, R. (1977). *Ecrivains anticonformistes du moyen-âge occitan. Anthologie bilingüe*, Paris.
371. Nicholson, F. M. (2007). Branches of knowledge: the purposes of citation in the Breviari d'amor of Matfre Ermengaud, *Neophilologus*; Dordrecht Vol. 91, Fasc. 3 (Jul 2007), pp. 375-385.
372. Noulet, J.-B. – Chabaneau, C. (1888). *Deux manuscrits provençaux du XIVe siècle: contenant des poésies de Raimon de Cornet, de Peire de Ladils et d'autres poètes de l'école toulousaine*, Montpellier / Paris.

373. O'Sullivan, D. (2005). *Marian Devotion in Thirteenth-Century French Lyric*, Toronto.
374. O'Sullivan, D. (2013). *Na Maria: Shaping Marian Devotion in Old Occitan Song*, in *Shaping Courtliness in Medieval France: Essays in Honor of Matilda Tomaryn Bruckner*, a cura di D. E. O'Sullivan – L. Shepard, Cambridge, pp. 183-199.
375. Olivar, A. (1969). *Els manuscrits litúrgics de la Biblioteca de Montserrat*, Montserrat.
376. Olivar, A. (1977). *Catàleg dels manuscrits de la Biblioteca del Monestir de Montserrat*, Montserrat.
377. Oliveira, A. R. (1992). *Depois do espectáculo trovadoresco: a estrutura dos cancioneiros peninsulares e as recolhas dos sécs. XIII e XIV*, Coimbra.
378. Olivella Madrid, P. (1998). *Raimon de Cornet, una mostra de poesia tolosana a Catalunya*, in *Toulouse à la croisée des cultures. Actes du V Congrès international de l'Association Internationale d'Études Occitanes (A.I.E.O.)*, Toulouse, 19-24 août 1996, a cura di J. Gourc – F. Pic, 2 vols., Pau, t. 1, p. 167-177.
379. Olivella Madrid, P. (1998b). À propos de l'oeuvre de Ramon de Cornet copiée en Catalogne, *Jeunes chercheurs en domaine occitan. Bulletin de l'AIEO*, 14, 1988, pp. 51-63.
380. Olivella Madrid, P. (2002). *El joc acrobàtic d'Austorc de Galhac i Joan de Castellnou*, in *Literatura i cultura a la Corona d'Aragó (s. XIII-XIV)*, Barcelone, 2002, pp. 386-407.
381. Oroz Arizcuren, J. (1972). *La lírica religiosa en la literatura provençal antiga*, Pamplona.
382. Orr, J. (1957). Le problème de l'origine du provençal littéraire, in *Mélanges de linguistique et de littérature romanes offerts à la mémoire d'Istvan Frank*, Saarbrücken, pp. 505-511.
383. P. Swiggers – N. Lioce (2014). Le discours grammaticographique dans les Leys d'Amors. L'ancrage sémiotique de la grammaire au Moyen Âge, *Todas as Letras. Revista de Língua e Literatura*, 16, pp. 62-75.
384. Paden, W. (1995). The Troubadours and the Albigensian Crusade: A Long View, *Romance Philology*, 49, pp. 168-191.
385. Pagès, A. (1888). Notice sur la vie et les travaux de Joseph Tastu, *Revue des langues romanes*, 33, pp. 57-66 e pp. 127-45.
386. Parkes, M. B. (1976). *The influence of the Concepts of Ordinatio and Compilatio on the Development of the Book*, in *Medieval Learning and Literature. Essays presented to Richard William Hunt*, a cura di J. J. G. Alexander – M. T. Gibson, Oxford, pp. 115-141.

387. Parkes, M. B. (1992). *Pause and Effect. An Introduction to the History of Punctuation in the West*, Aldershot.
388. Parramon Blasco, J. (1992). *Repertori mètric de la poesia catalana medieval*, Barcelona.
389. Pascasi, V. (2015). *Lluís d'Averçó, Torcimany. Edizione critica di un trattato retorico-grammaticale antico catalano*, [Tesi di Dottorato], Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara.
390. Pasero, N. (1965). Sulle fonti del libro primo delle "Leys d'Amors", *Studj romanzi*, XXXIX, pp. 125-85.
391. Passerat, G. (2000). L'Église et la poésie: les débuts du Consistori del Gay Saber, *Cahiers de Fanjeaux*, 35, pp. 444-73.
392. Paterson, L. (1975). *Troubadours and eloquence*, Oxford.
393. Paterson, L. (2007). *Nel mondo dei trovatori: storia e cultura di una società medievale*, a cura di A. Radaelli, Roma.
394. Páztor, E. (1955). *Per la storia di san Ludovico d'Angiò (1274–1297)*, Roma.
395. Perugi, M. (1985). *Trovatori a Valchiusa. Un frammento della cultura provenzale del Petrarca*, Padova.
396. Perugi, M. (1995). *Saggi di linguistica trovadorica*, Tübingen.
397. Perugi, M. (1997). Linguistica e "trobar clus", *Studi medievali*, 38, pp. 341-375.
398. Perugi, M. (2003) *Histoire de la réflexion sur les langues romanes: l'occitan. 1. Teilband: Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen*, a cura di Ernst, G. - Gleßgen, M. – Schmitt, S. - Schweickard, W., Berlin / New York, pp. 242-254.
399. Petrucci, A. (1983). *Il libro manoscritto*, in *Letteratura italiana. Produzione e consumo*, a cura di A. Asor Rosa, Torino, vol. 2, pp. 499-524.
400. Petrucci, A. (1984). *La descrizione del manoscritto: storia, problemi, modelli*, Roma.
401. Pfeffer, W. (2006). «Christmas Gifts in Medieval Occitania: Matfre Ermengaud's Letter to His Sister», in *Courtly Arts and the Art of Courtliness*, a cura di K. Busby - C. Kleinhenz, Cambridge, pp. 517-525.
402. Pfister, M. (1958). Beiträge zur altprovenzalischen Grammatik, *Vox Romanica*, 17, pp. 281-362.
403. Pfister, M. (1959). Beiträge zur altprovenzalischen Lexicologie, *Vox Romanica*, 18, pp. 220-296.
404. Pfister, M. (1963). Lexicologische Beiträge zur altprovenzalischen Urkundensprache, *Vox Romanica*, 22, pp. 1-12.

405. Pfister, M. (1970). *Lexikalische Untersuchungen zu Girart de Roussillon*, Tübingen.
406. Pfister, M. (1972). La localisation d'une scripta littéraire en ancien occitan, *Travaux de linguistique et littérature*, 10, pp. 253-292.
407. Pfister, M. (1976). La langue de Guillaume IX, comte de Poitiers, *Cahiers de Civilisation médiévale*, 19, pp. 91-113.
408. Pfister, M. (1978). La localisation d'une scripta juridique en ancien occitan: *Lo Codi*, manuscrit A (Sorbonne 632), in «*Orbis mediaevalis*». *Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Reto Raduolf Bezzola à l'occasion de son quatre-vingtième anniversaire*, a cura di G. Güntert – M. R. Jung – K. Ringger, Bern, pp. 285-296.
409. Pfister, M. (1988). Sprachliches und Lexikalisches zu Guiraut Riquier und zur Troubadourhandschrift R, *Zeitschrift für romanische Philologie*, 104, pp. 103-111.
410. Pfister, M. (1989). La lingua del ms. fr. 1747 della Biblioteca Nazionale di Parigi (Traduzione di Beda e Liber scintillarum), in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea*, Modena, III, pp. 1015-1023.
411. Pfister, M. (1994). La lingua di Gavaudan: i mezzi linguistici per localizzare un trovatore), *Studi Testuali*, 3, pp. 81-90.
412. Pfister, M. (2002). *L'area galloromanza*, in P. Boitani – M. Mancini – A. Varvaro (éds.), pp. 13-96.
413. Pirot, F. (1972). *Recherches sur les connaissances littéraires des troubadours occitans et catalans des XIIIe et XIIIe siècles*, Barcelona.
414. Pleij, H. (1994). The Rise of Urban Literature in Low Countries, in *Medieval Dutch Literature in its European Context*, a cura di Erik Kooper, New York, pp. 62-77.
415. Poli, A. (1994). Sulla definizione di *scripta tolosana*», *Medioevo Romano*, 19, pp. 91-105.
416. Poli, A. (1997b). La lingua dei trovatori. Una rassegna critica degli studi, *Studi Medievali*, 38, pp. 891-929.
417. Pretel Marín, A. (2015). *Don Enrique de Villena: retrato de un perdedor*, Iniesta.
418. Pujol, J. (1994). «*Gaya vel gaudiosa et alio nomine inveniendi sciencia*»: les idees sobre la poesia en llengua vulgar als segles XIV i XV, in *Intel·lectuals i escriptors a la baixa edat mitjana*, a cura di L. Badia – A. Soler, Barcelona, pp. 69-94.
419. Pujol, J. (1995). *El narrador al verger. Tradicions i models en les ventures al·legòriques amoroses del segle XIV*, in *La narrativa in Provenza e Catalogna nel XIII e XIV secolo*, Pisa, pp. 161-184.

420. Pulsoni, C. (2001). *Repertorio delle attribuzioni discordanti nella lirica trobadorica*, Modena.
421. Pulsoni, C. (2004). Appunti per una descrizione storico-geografica della tradizione manoscritta trobadorica, *Critica del testo*, VII, pp. 357-389.
422. Radaelli, A. (2005). *Intavulare. Tavole di canzonieri romanzi. Vol. 1/7: Canzonieri provenzali. Il canzoniere provenzale C (Paris, Bibliothèque Nationale, fr. 856)*, Modena.
423. Radaelli, A. (2016). *Il Libre de Barlam et de Josaphat e la sua tradizione nella Provenza angioina del XIV secolo*, Roma.
424. Rajna, P. (1927). Tra le penombre e le nebbie della Gaya Scienza, in *Miscellanea di studj critici in onore di Vincenzo Crescini*, Cividale, pp. 183-220.
425. Rasico, P. (2006). *El català antic*, Girona.
426. Resconi, S. (2014b). Sulla contaminazione in ambito trobadorico: fenomenologia e implicazioni testuali», *Critica del testo*, 17, pp. 201-227.
427. Ricketts, P. T. (1989). *Le Breviari d'amor de Matfre Ermengaud*, Édité par Peter T. Ricketts (vv. 1- 8880), vol. 2, London.
428. Ricketts, P. T. (2000). Contributions à l'étude de l'ancien occitan: textes lyriques et non-lyriques en vers, in *L'Occitanie invitée de l'Euregio. Liège 1981. Actes du Neuvième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes, Aix-la-Chapelle, 24-31 août 2008*, a cura di A. Rieger, Aachen, pp. 75-113.
429. Ricketts, P. T. (2006). *Un décalogue retrouvé, «Lo premier comandamen»: le texte occitan du ms. Paris, B.N.F., lat. 5030*, in *Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, a cura di P. G. Beltrami – M.G. Capusso – F. Cigni – S. Vatteroni, Pisa, 2 vols., II: pp. 1383-95.
430. Ricketts, P. T. (2011). Un fragment du Seneca occitan servant de couverture, *La France Latine*, 152, pp. 210-214.
431. Ricketts, P. T. (2014). Le De proprietatibus et l'Elucidari occitan: le cas du livre XVII, in *Encyclopédie médiévale et langues européennes. Réception et diffusion du De proprietatibus rerum de Barthélémy l'Anglais dans les langues vernaculaires*, a cura di J. Ducos, Paris, pp. 223-233.
432. Rico, F. (1997). Entre el códice y el libro (Notas sobre los paradigmas misceláneos y la literatura del siglo XIV), *Romance Philology*, 51, 2, pp. 151-169.
433. Ringenson, K. (1930). Étude sur la palatalisation de K dans les parlers provençaux, *Revue de linguistique romane*, 6, pp. 31-90.
434. Riquer, M. de (1947). *Obras completas del trovador Cerverí de Girona*, Barcelona.

435. Riquer, M. de (1950). Contribució al estudi de los poetas catalanes que concurrieron a las justas de Tolosa, *Boletín de la Sociedad Castellonense de Cultura*, XXVI, pp. 280-310.
436. Riquer, M. de (1964). *Història de la literatura catalana*, Barcelona.
437. Riquer, M. de (1975). *Los trovadores. Historia literaria y textos*, 3 vols., Barcelona.
438. Riquer, M. de (1992). *Giraut de Borneill chez les grammairiens et les troubadours catalans du XIIIe siècle*, in *Contacts de langues, de civilisations et intertextualité. Actes du IIIème Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes, Montpellier, 20-26 septembre 1990, Contacts de langues, de civilisations et intertextualité*, a cura di G. Gouiran, 3 vols., Montpellier, pp. 1089-1103.
439. Riquer, M. de (1995). *Vidas y retratos de trovadores: Textos y miniaturas del siglo XIII*, Barcelona.
440. Riquer, M. de (1996). *Les poesies del trobador Guillem de Berguedà*, text, traducció, introducció i notes per Martí de Riquer, Barcelona.
441. Rivière, V. (2010). *Estudi d'un contact dialectau: Lo gascon tolosan*, in *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique*, pp. 401-409.
442. Rohlf, G. (1970). *Le Gascon. Études de philologie Pyrénéenne*, Tübingen.
443. Rohlf, G. (1977). *Le Gascon. Étude de philologie pyrénéenne*, Halle.
444. Romieu, M. – Bianchi, A. (2002). *Initiation à l'ancien occitan*, Bordeaux.
445. Roncaglia, A. (1991). *Rétrospectives et perspectives dans l'étude des chansonniers d'oc*, in M. Tyssens (éd.), pp. 19-38.
446. Roncaglia, A. (1999). *La lingua dei trovatori: profilo di grammatica storica del provenzale antico*, Roma.
447. Ronjat, J. (1930). *Grammaire istorique des parlers provençaux modernes*, 4 vols., Montpellier.
448. Rosell, F. X. M. (1928-1932). Catàleg dels llibres manuscrits de la Biblioteca del Monestir de Sant Cugat del Vallés existents a l'Arxiu de la Corona d'Aragó, *Bulletí de la Biblioteca de Catalunya*, 8, pp. 143-241.
449. Rossich, A. (1991). Francesc d'Olesa i la «Nova art de trobar», in *Miscel.lània Joan Fuster. Estudis de llengua i literatura*, a cura di A. Ferrando e A. G. Hauf, Montserrat, vol. III, pp. 267-95.
450. Rossich, A. (2003). Els Certàmens literaris a Barcelona, segles XIVXVIII, *Barcelona. Quaderns d'Història*, 9, pp. 83-108.

451. Rossich, A. (2006). *Els certamens: de la gaia ciència als jocs florals*, in *Actes del tretzè Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes: Universitat de Girona, 9-12 de setembre de 2003*, a cura di S. Martí – M. Cabré et alii, Barcelona, vol. I, pp. 63-90.
452. Routledge, M. J. (1991). Troubadours, trouvères et la cour du Puy, in *Contacts de langues, de civilisations et intertextualité (III Congrès international de l'AIEO Montpellier 1990)*, Montpellier, 1991, III, pp. 1133-1144.
453. Russo, V. (2018). *Conservatisme et apostasies dans une communauté poétique du XIVe siècle: le sirventès d'Arnaut Vidal de Castelnuovo d'Ari, Camenulae*, vol. 19, pp. [1-11].
454. Salvan, A. (1853). *Clémence Isaure, bienfaitrice des Jeux Floraux. Étude historique*, Toulouse.
455. Salvat, J. (1957). *La Sainte Vierge dans la littérature occitane du Moyen Age*, in *Mélanges de linguistique et de littérature romanes à la mémoire d'Istvan Frank*, Saarbrücken, pp. 614-656.
456. Sánchez Cantón, F. J. (1993). *Enrique de Aragón Villena, Arte de trovar, edición, prólogo y notas de F. J. Sánchez Cantón, prospecto de A. Prieto*, Madrid.
457. Santini, G. (2016) *Le prime grammatiche delle lingue romanze e l'insegnamento del provenzale come lingua straniera*, in "Pot-pourri" *Studi in onore di Silvana Ferreri*, a cura di G. Platania, Viterbo, pp. 437-449.
458. Scarpati, O. (2008). «La canzone anonima Axi cant es en muntanya deserta e il Concistori del Gai Saber», in *La Catalogna in Europa, l'Europa in Catalogna. Transiti, passaggi, traduzioni. Atti del IX Congresso internazionale (Venezia, 14-16 febbraio 2008)*, a cura di C. Di Girolamo – P. Di Luca – O. Scarpati, Alessandria, [pp. 12].
459. Segre, C. (1968). «Le forme e le tradizioni didattiche», *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters, VI, La littérature didactique, allégorique et satirique*, a cura di H.R. Jauss, Heidelberg, vol. I, pp. 58-145.
460. Segre, C. (1974). *La tradizione della Chanson de Roland*, Milano / Napoli.
461. Séguy, J. (1958). Grafström (Åke), Étude sur la graphie des plus anciennes chartes languedociennes avec un essai d'interprétation phonétique, [compte-rendu], *Annales du Midi*, 43, pp. 372-373.
462. Séguy, J. (1973). *Atlas linguistique de la Gascogne*, Paris.
463. Sendrail, M. (1971). Un medecin, inspireur des Lois d'Amour. Philippe Elefan, *Bulletin Pyrenees*, pp. 44-49.
464. Sibille, J. (2009). Les formes en -i issues du nominatif pluriel de la deuxième déclinaison latine, en occitan: essai d'approche panchronique, in *Langues et cultures de*

- France et d'ailleurs. Hommage à Jean-Baptiste Martin*, a cura di C. Fréchet, Lyon, pp. 233-250.
465. Sibille, J. (2014). *Tempes subrecompausats e votz passiva en occitan*, in *Occitània en Catalonha : de tempes novèls, de novèlas perspectives. Actes de l'XIème Congrès de l'Associacion Internacionala d'Estudis Occitans, Recull de les actes del congrès, celebrat a Lleida del 16 al 21 de juny de 2014*, a cura di A. Carrera – I. Grifoll, Lleida, pp. 253-264.
466. Skårup, P. (1997). *Morphologie élémentaire de l'ancien occitan*, Copenhague.
467. Smith, C. E. (1958). *The University of Toulouse in the Middle Ages*, Milwaukee.
468. Squillacioti, P. (2011). Sulla contaminazione nella tradizione manoscritta trobadorica: varianti alternative, doppie lezioni ed effetti sulla pratica editoriale, in L. Leonardi (éd.), pp. 23-41.
469. Staaf, E. (1896). *Le suffixe arius dans les langues romanes*, Upsal.
470. Staunault, C. (2010). *La Vierge dans la poésie des troubadours*, in *Le livre dans la région toulousaine et ailleurs au Moyen Âge*, Toulouse, pp. 109-120.
471. Stones, A. (2013-14). *Gothic Manuscripts: 1260-1320*, 2 vols., 4 to., London / Turnhout.
472. Suchier, H. (188). *Die französische und provenzalische Sprache und ihre Mundarten, Grundriss der romanischen Philologie*, a cura di G. Gröber, Strasburg, pp. 560-668.
473. Swiggers, P. (1988). *Les premières grammaires des vernaculaires gallo-romans face a la tradition latine: strategies d'adaptation et de transformation*, in *L'heritage des grammairiens latins de l'Antiquite aux Lumieres. Actes du colloque de Chantilly, 2-4 septembre 1987*, a cura di I. Rosier, Louvain / Paris, pp. 259-69.
474. Swiggers, P. (1989). Les premières grammaires occitanes: les Razos de trobar de Raimon Vidal et le Donatz proensals d'Uc (Faidit), *Zeitschrift fur romanische Philologie*, 105, pp. 134-48.
475. Swiggers, P. (1992). *Les plus anciennes grammaires occitanes: tradition, variation et insertion culturelle*, in *Contacts de langues, de civilisations et intertextualité. IIIème congrès international de l'AIEO (Montpellier, 20-26 septembre 1990)*, a cura di G. Gouiran, Montpellier, vol. I, pp. 131-48.
476. Swiggers, P. (1996). *Guillaume Molinier*, in *Lexicon Grammaticorum*, a cura di H. Stammerjohann, Tübingen, pp. 379-80.
477. Swiggers, P. – Lioce, N. (2003). *Grammaire, culture et réalité dans les Leys d'Amors: la vision grammaticale du monde*, in *Actes du Septième Congrès International de*

- l'Association Internationale d'Études Occitanes (AIEO), Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002*, a cura di R. Castano – S. Guida – F. Latella, Roma, t. I, pp. 675-84.
478. Swiggers, P. – Lioce, N. (2011). *Les Leys d'Amors, tersa pars: terminologie et description grammaticales*, in *L'Occitanie invitée de l'Euregio. Liège 1981. Bilan et perspectives (Actes du Neuvième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes, Aix-la-Chapelle, 24-31 août 2008)*, a cura di A. Rieger – D. Sumien, Aachen, vol. 1, pp.
479. Talfani, C. (2022b). Analyse de la composante gasconne du chansonnier R (Paris, BnF, fr. 22543), *Revue des Langues Romanes*, 126/1, pp. 175-209.
480. Talfani, C. (2021b). Problèmes de stratigraphie linguistique dans le poème de Peire .W., *Mot So Razo*, 20, pp. 37-52.
481. Talfani, C. (2021a). *Étude linguistique du Chansonnier d'Urfé (Paris, BnF, fr. 22543): statigraphie de la scripta* [Tesi di dottorato], Université de Toulouse Jean Jaurès i Université Paul Valéry Montpellier.
482. Talfani, C. (2022a). *La scripta du Languedoc occidental et la scripta de la Provence au XIVe siècle*, in *Trans-mission. Création et hybridation dans le domaine d'oc. Nouvelles perspectives de la recherche en domaine occitan*, a cura di F. Barberini – C. Talfani, Turnhout, 2022, pp. 149-165.
483. Talfani, C. (2024). The Circulation of troubadour music between Southern Languedoc
484. Tavani, G. (1980), *Literatura i societat a Barcelona entre la fi del segle XIV i el començament del XV*, in *Actes del cenqué col.loqui internacional de llengua i literatura catalanes. Andorra 1-6 d'octubre de 1970*, Montserrat, pp. 7-40.
485. Tavani, G. (1989). *Dos Consistoris per a una poesia*, in *Actes del vuité Col.loqui internacional de la Llengua i Literatura Catalanes. Tolosa de Llenguadoc, 12-17 de setembre de 1988*, Montserrat, vol. I, pp. 297-323.
486. Tavani, G. (2004). *Folquet de Lunel, Le poesie e il Romanzo della vita mondana*, Roma.
487. Tavera, A. (1974). Graphies normatives et casuelles de l'ançien provençal, in *Mélanges d'Histoire littéraire de Linguistique et de Philologie romanes offerts à Charles Rostaing par ses collègues, ses élèves et ses amis*, a cura di J. De Caluwé – J.-M. D'Heur – R. Dumas, Liège, pp. 1075-1094.
488. Tavera, A. (1978). Le Chansonnier d'Urfé et les problèmes qu'il pose, *Cultura Neolatina*, 38, pp. 233-250.
489. Tavera, A. (1992). La table du Chansonnier d'Urfé, *Cultura Neolatina*, 52, pp. 23-138.

490. Thomas, A (1921). *Arnaud Vidal, troubadour, premier lauréat des Jeux floraux*, in *Histoire littéraire de la France*, vol. XXXV, pp. 513-526.
491. Thomas, A. (1902). Les substantifs abstraits en -ier et le suffixe -arius, *Romania*, 124, pp. 481-498.
492. Thomas, A. (1912). Bortholmieu Marc, collaborateur de Guilhem Molinier, *Romania*, 41, pp. 418-419.
493. Thomas, A. (1915) Bernard de Panassac, un des fondateurs des Jeux Floraux, *Annales du Midi*, vol. XXVII (105-106), pp. 37-51.
494. Thomas, A. (1921). *Bernart de Panassac, troubadour, un des fondateurs des Jeux Floraux*, in *Histoire littéraire de la France*, vol. XXXV, 1921, pp. 504-512.
495. Tyssens, M. (1991). *Lyrique Romane Médiévale: la tradition des chansonniers. Actes du Colloque de Liège 1989*, Liège.
496. Valenti, G. (2014). *La liturgia del trobar: assimilazione e riuso di elementi del rito cristiano nelle canzoni occitane medievali*, Berlin / Boston.
497. Valenti, G. (2018). Riflessioni attorno alle citazioni mariane nelle liriche dei trovatori, *Cognitive Philology*, 11, pp. 1-19.
498. Varvaro, A. (1985), *Letterature romanze del medioevo*, Bologna.
499. Vayssier, A. (1872). Le dialecte rouergat, *Revue des langues romanes*, 3, pp.78-85 e pp. 354-355.
500. Vayssier, A. (1979). *Dictionnaire patois-français du département de l'Aveyron*, Marseille.
501. Ventura, S. (2004). *Autour de la version occitane du De proprietatibus rerum de Barthélémy l'Anglais*, in *Textes et cultures: réception, modèles, interférences. I, Réception de l'Antiquité*, Besançon, pp. 47-62.
502. Ventura, S. (2006a). *Prime note intorno alla sezione di Giraut de Borneil nel canzoniere Sg (Barcelona, Biblioteca de Catalunya, ms. 146)*, in V. Beltran – M. Simó – E. Roig (éds.), pp. 381-403.
503. Ventura, S. (2006b). *Intavulare. Tavole di canzonieri romanzi. I. Canzonieri provenzali. 10 Barcelona, Biblioteca de Catalunya, Sg (146)*, Modena.
504. Ventura, S. (2010). *Cultura enciclopedia nell'Occitania dei trovatori: il libro XV dell'Elucidari de las proprietatz de totas res naturals*, Firenze.
505. Ventura, S. (2013). *La Doctrina d'Acort di Terramagnino da Pisa fra copia e riscrittura*, in *Transcrire et / ou traduire: variation et changement linguistique dans la*

- tradition manuscrite des textes médiévaux. Actes du congrès international, Klagenfurt, 15-16 novembre 2012*, a cura di R. Wilhelm, Heidelberg.
506. Ventura, S. (2014). *Traduire pour le noble Prince Gaston, comte de Foix. Le «Palaytz de Savieza», prologue en vers à l'Elucidari de las propietatz de totas res naturals*, in *Signé Fébus. Comte de Foix, Prince de Béarn*, a cura di V. Lamazou-Duplan, Somogy, pp. 168-175.
507. Ventura, S. (2016). *Poesia, grammatica, testo: il Mirall de Trobar di Berenguer d'Anoia e il ms. 239 della Biblioteca de Catalunya*, in *Cobles e lays, danses e bon saber. L'última cançó dels trobadors a Catalunya: llengua, forma, edició*, a cura di A. Alberni – S. Ventura, Roma, pp. 159-186.
508. Verger, J. (1991). Jean XXII et Benoît XII et les universités du Midi, in *La papauté d'Avignon et le Languedoc (1316-1342)*, (*Cahiers de Fanjeaux*, 26), Toulouse, pp. 199-219.
509. Verger, J. (2000). Le cadre institutionnel de l'essor universitaire: les statuts de Toulouse (v. 1300-1329), in *Eglise et culture*, (*Cahiers de Fanjeaux*, 35), Toulouse, pp. 51-71.
510. Verlato, Z. (2002). Occitania periferica. Il canzoniere religioso di Wolfenbüttel, *Rivista di Studi Testuali*, 4, pp. 137-247.
511. Vidal, A. – Jeanroy, A. (1900). *Comptes consulaires d'Albi (1359-1360), publiés avec une introduction, un glossaire et des notes par A. Vidal et une étude linguistique par A. Jeanroy*, Toulouse.
512. Vielliard, F. (2009). *Les traductions des classiques dans la littérature médiévale occitane*, in *L'occitan. Une langue du travail et de la vie quotidienne du XIIIe au XXIe siècle: Les traductions et les termes techniques en langue d'oc. Actes du colloque organisé à Limoges les 23 et 24 mai 2008*, a cura di J.-L. Lemaître – F. Vielliard, Ussel, pp. 223-237.
513. Villanueva, P. (1851). *Viage literario à las iglesias de España*, vol. XIX, Madrid.
514. Wolff, P. (1974). *Histoire de Toulouse*, Toulouse.
515. Wolff, P. (1978). *Une famille du XIIIe au XVIe siècle. Les Ysalguier de Toulouse*, in *Regards sur le Midi médiéval*, Toulouse, pp. 233-257.
516. Wüest, J. (1995). *Okzitanische Skriptaformen IV. Languedoc (Les scriptae occitanes IV. Languedoc)*, in *LRL*, II/2, Tübingen, pp. 441-50.
517. Wunderli, P. (1991). *Réflexions sur le système des genres lyriques en ancien occitan*, in *Mélanges de langue et de littérature occitanes, en hommage à P. Bec*, Poitiers, pp. 599-615.
518. Zambon, F. (2001). *La notion de parage, des troubadours à la Chanson de la Croisade Albigeoise*, in *Les voies de l'hérésie: le groupe aristocratique en Languedoc (XIe-XIIIe*

- siècles). *Actes du VIIIe colloque du Centre d'études cathares/René Nelli, Carcassonne, 28 août-1er septembre 1995*, a cura di M.-P. Gimenez, Carcassonne, t. III, pp. 9-27.
519. Zamuner, I. (1998), Il ms. M. Una sottoscrizione dedicatoria di Carlo I d'Angiò ad Alfonso di Castiglia, *Critica del testo*, I/3, pp. 919-966.
520. Zamuner, I. (2003) *Intavulare. Tavole di canzonieri romanzi I, Canzonieri provenzali*, Venezia, *Biblioteca Nazionale Marciana V (Str. App. 11 = 278)*, Modena.
521. Zimei, E. (2009). *Paraula escricha. Ricerche sulla segmentazione della catena grafica nei canzonieri trobadorici*, Roma.
522. Zinelli, F. (2002). Gustav Gröber e i libri dei trovatori, *Studi mediolatini e volgari*, 48 (2002), pp. 229-274.
523. Zinelli, F. (2003a). Quelques remarques autour du chansonnier provençal E, in *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc, AIEO VII, Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002*, a cura di R. Castano – S. Guida – F. Latella, 2 vols., Roma, pp. 761-792.
524. Zinelli, F. (2003b). L'art d'éditer les troubadours: une édition récente de Folquet de Marselha, *Romania*, 121, pp. 508-533.
525. Zinelli, F. (2006). La chanson Be fai granda follor (BEdT 457,7): Un cas d'attribution controversée et la tradition manuscrite de Saint-Circ (avec une note sur l'iconographie de C), *Studi medievali*, serie 3, 47, pp. 589-651.
526. Zinelli, F. (2007). Sur les traces de l'atelier des chansonniers occitans IK: le manuscrit de Vérone, *Biblioteca Capitolare, DVIII et la tradition Méditerranéenne du Livre dou tresor*, *Medioevo romanzo*, 31, pp. 7-69.
527. Zinelli, F. (2009). La Légende dorée catalano-occitane. Étude et édition d'un nouveau fragment de la version occitane A, in J.-L. Lemaître – F. Vielliard (éds.), pp. 263-361.
528. Zinelli, F. (2010). Il canzoniere estense e la tradizione veneta della poesia trobadorica: prospettive vecchie e nuove, *Medioevo romanzo*, 34, pp. 82-130.
529. Zinelli, F. (2013). *Occitanico e catalano "dialetti in contatto" nel canzoniere Vega Aguiló*, in *Transcrire et/ou traduire. Variation et changement linguistique dans la tradition manuscrite des textes médiévaux. Actes du congrès international, Klagenfurt, 15-16 novembre 2012*, ed. R. Wilhelm, Heidelberg, pp. 111-50.
530. Zinelli, F. (2017). *Costruire una lingua. Elementi linguistici tolosani nella poesia catalana del Medioevo tra prestito e convergenza*, in *Cobles e lays, dances e bon saber. La poesia catalana abans d'Ausiàs March: llengua, forma, dició*, a cura di A. Alberni – S. Ventura, Barcelona-Roma, pp. 33-92.

531. Zinelli, F. (2018). Stratigraphie, contact linguistique et localisation des manuscrits littéraires occitans, *Medioevo romanzo*, 42, pp. 31-71.
532. Zinelli, F. (2019). Le Barlaam occitan est-il une traduction du catalan? Les versions occitanes et italiennes à la lumière du ms. Vic, Arxiu i Biblioteca Episcopal, 174, *Romania*, 137, pp. 19-84.
533. Zorzi, D. (1954). *Valori religiosi nella letteratura provenzale. La spiritualità trinitaria*, Milano.
534. Zufferey, F. (1981). *BPP. Bibliographie des poètes provençaux des XIVe et XVe siècles*, Genève.
535. Zufferey, F. (1987). *Recherches linguistiques sur les Chansonniers Provençaux*, Genève.
536. Zufferey, F. (1991). *À propos du chansonnier provençal M*, in M. Tyssens (éd.), pp. 221-243.
537. Zufferey, F. (1994a). *La partie non-lyrique du Chansonnier d'Urfé*, *Revue des Langues Romanes*, 98, pp. 1-29.
538. Zufferey, F. (1994b). *Un aspect méconnu de la métaphonie en ancien provençal*, in *Mélanges de philologie et de littérature médiévales offerts à Michel Burger*, a cura di J. Cerquiglini-Toulet – O. Collet, Genève, pp. 51-65.
539. Zufferey, F. (2005). Paradigmes perdus et biographies des troubadours, *Revue de Linguistique Romane*, 69, pp. 369-404.
540. Zufferey, F. (2009). Nouvelle approche de l'amour de loin, *Cultura neolatina*, 69, pp. 7-58.
541. Zufferey, F. (2014). *Flamenca. Texte édité par François Zufferey et traduit par Valérie Fasseur*, Paris.
542. Zumthor, P. (1973). *Stile e registri*, in *Lingua e tecniche poetiche nell'età romanica*, Bologna.
543. Zumthor, P. (2000). *Essai de poétique médiévale, avec une préface de Michel Zink*, Paris.